

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
Sede Amministrativa del Dottorato di Ricerca

XXII CICLO DEL
DOTTORATO DI RICERCA IN

Scienze Umanistiche Indirizzo Antichistico

**La tradizione letteraria sumerica negli archivi siro-anatolici
durante il Tardo Bronzo**

Settore scientifico-disciplinare: L-OR/03 ASSIRIOLOGIA

DOTTORANDO

Maurizio Viano

RESPONSABILE DOTTORATO DI RICERCA

PROF. *MICHELE FARAGUNA*

Università di Trieste

RELATORE

PROF. *STEFANO DE MARTINO*

Università di Trieste / Torino

CORRELATORE

PROF. *LUCIO MILANO*

Università di Venezia

ANNO ACCADEMICO 2008/2009

PARTE I

INTRODUZIONE

1. Ambiti e finalità dell'opera

L'oggetto del presente lavoro, come si evince già dal titolo, sarà lo studio dei testi letterari sumerici rinvenuti negli archivi siro-anatolici durante il Tardo Bronzo. È innanzitutto necessario precisare che tre soltanto sono i siti che hanno restituito testi letterari sumerici, monolingui o bilingui, nella regione siro-anatolica nel periodo compreso tra il XVI e il XII secolo a. C. Sebbene materiale di tipo lessicografico sia stato rinvenuto in diversi luoghi come Nuzi, Megiddo o Alalah¹, è infatti soltanto dalle città di Hattuša, la capitale dell'impero hittita, di Emar sul Medio Eufrate e di Ugarit sulla costa del Mediterraneo che sono note opere letterarie che rimandano alla tradizione sumerica².

La finalità principale che si pone la presente trattazione è la comprensione dei percorsi attraverso i quali una letteratura allogena come quella sumerica è giunta alla conoscenza delle scuole scribali siro-anatoliche, cercando di individuarne la tradizione di appartenenza e possibilmente la collocazione cronologica. La civiltà sumerica era infatti scomparsa da oltre mezzo millennio con il crollo della terza dinastia di Ur alla fine del terzo millennio quando, nelle città di Hattuša Emar ed Ugarit, apparvero i primi testi letterari sumerici. La stragrande maggioranza del patrimonio letterario sumerico ci è però nota attraverso le scuole scribali paleo-babilonesi ed in particolare quella di Nippur che aveva un prestigio riconosciuto in tutta la Mesopotamia sia dal punto di vista intellettuale³ che da quello religioso come sede del dio Enlil. È infatti in un periodo compreso tra il XIX e il XVIII sec. a. C. che venne redatta la maggior parte dei testi sumerici, in parte riprendendo quanto trasmesso dalle scuole di Ur III e in parte attraverso l'elaborazione di nuove opere⁴. Con la fine dell'età paleo-babilonese e la caduta della prima dinastia di Babilonia a seguito dell'incursione del sovrano hittita Mursili I (1595 a. C.) iniziò la diffusione nelle regioni occidentali dei testi di origine mesopotamica e tra essi anche di quelli sumerici.

La presenza di testi sumerici in regioni lontane dalla Mesopotamia come l'area siro-anatolica o Susa non deve stupire in quanto l'apprendimento della scrittura cuneiforme è da sempre legato al sumerico. Maggiormente interessante è però l'attestazione di testi letterari che certamente avevano una circolazione piuttosto limitata e costituivano in molti casi un elemento estraneo al patrimonio culturale locale. Il sumerico, è necessario ricordare, ha costituito per la Mesopotamia la lingua della cultura per oltre tremila anni in maniera analoga al latino per la civiltà europea, sebbene rispetto

¹ Hallo 1992, 80 con bibliografia; cfr. anche van der Toorn 2000.

² Un ulteriore frammento quasi totalmente incomprensibile di un incantesimo è stato rinvenuto ad Alalah: AT 453.

³ Sulla preminenza della scuola di Nippur cfr. Sjöberg 1974, 176. Il curriculum delle scuole di Ur e Isin è generalmente ritenuto simile a quello di Nippur.

⁴ Per una storia della letteratura sumerica cfr. Hallo 1976.

a quest'ultimo non sembrano esservi prove che venisse parlato dopo la fine dell'età paleo-babilonese, nemmeno all'interno delle scuole scribali⁵. Il prestigio della lingua sumerica rende dunque ragione della sua diffusione anche in aree esterne al suo luogo di origine e a molti secoli dalla sua scomparsa come lingua parlata.

Il termine letteratura verrà qui utilizzato secondo un'accezione ampia. Verranno infatti compresi nello studio anche quei testi che per gli stessi popoli mesopotamici non avevano un valore letterario ma funzionale e pratico come gli incantesimi⁶. I testi magici erano infatti concepiti come strumenti di supporto per sconfiggere le malattie e avevano la propria destinazione d'uso nella recitazione da parte dell'*ašipu*. Non tener conto di questo materiale comporterebbe però nel caso di Hattuša l'esclusione di oltre la metà della produzione in lingua sumerica ritrovata nella città. Gli incantesimi tuttavia erano costruiti secondo una struttura che potremmo definire poetica⁷ e in taluni casi contenevano digressioni con un certo valore letterario che ci consentono di comprendere anche questa tipologia di testi all'interno della presente trattazione.

Lo studio della recezione della letteratura sumerica nelle regioni occidentali e il contemporaneo sviluppo delle scuole scribali medio-babilonesi è rimasto finora materia ignota. Il periodo medio-babilonese è generalmente considerato la fase in cui prende avvio la canonizzazione dei testi sumerici, ovvero la loro fissazione in una forma standard che si ritroverà successivamente nelle biblioteche neo-assire e neo-babilonesi del primo millennio. Sfortunatamente la documentazione letteraria medio-babilonese è piuttosto scarsa ed in buona parte inedita tanto che questa cruciale fase di passaggio tra quelli che sono i due maggiori corpora della letteratura sumerica, quello paleo-babilonese da una parte e quello conosciuto dalle biblioteche del primo millennio dall'altra, rimane ancora oscura. Parte del materiale di origine paleo-babilonese venne trasmesso spesso con l'aggiunta di una traduzione accadica alla versione monolingue, mentre altri testi non vennero più ricopiati in parte per scelta ed in parte per un'interruzione della tradizione causata dai disordini avvenuti verso la fine della prima dinastia di Babilonia⁸. Contemporaneamente nuovi testi bilingui vennero creati in particolare nel dialetto eme-sal deputato a liturgie religiose. In questo contesto testi sumerici si diffusero nelle regioni occidentali. Il rapporto tra la documentazione siro-anatomica, da una parte con la tradizione paleo-babilonese e dall'altra con la coeva produzione letteraria proveniente dalla Mesopotamia sarà l'oggetto precipuo di questa trattazione.

Prima di illustrare la struttura del presente lavoro è necessaria una premessa di ordine terminologico. Verranno qui seguite le indicazioni di fornite da Cooper (2000): i termini grafia/scrittura fonetica o non ortografica saranno utilizzati per indicare quelle scritture devianti rispetto all'ortografia sumerica che utilizzano fonogrammi in luogo di logogrammi o fonogrammi differenti da quelli richiesti; scrittura/grafia ortografica o in ortografia standard identificano invece l'ortografia classica sumerica. Nel limite del possibile si cercherà anche di limitare il termine 'testo' all'uso come sinonimo di opera o composizione, mentre per le singole copie verrà impiegato 'manoscritto'. Rispetto alle indicazioni di Cooper il termine 'versione' sarà adoperato per indicare le differenti lingue in cui è redatto un testo nel medesimo manoscritto: ad esempio versione sumerica, versione non ortografica, versione accadica. Redazione e recensione indicheranno infine una serie di manoscritti di una medesima opera risalenti allo stesso periodo.

⁵ Il sumerico era invece ancora parlato nell'Edubba paleo-babilonese, cfr. Sjöberg 1974, 161-162.

⁶ Veldhuis 1999.

⁷ Ibid..

⁸ Cohen 1981, 1-3.

La struttura con cui viene presentato il lavoro rispecchia il percorso di studio effettuato nell'analisi della documentazione con una divisione della trattazione in tre parti. Nella prima parte, l'introduzione, verrà presentata la documentazione sumerica ritrovata a Hattuša, Emar ed Ugarit con una descrizione degli archivi. La seconda parte contiene l'analisi fonetica e grammaticale dei testi. Lo studio del sillabario ed in particolare delle alterazioni fonetiche si rende particolarmente necessario e costituisce uno dei punti principali del lavoro dal momento che la maggior parte dei testi sumerici rinvenuti nell'area siro-anatolica sono redatti in scrittura fonetica o contengono una versione fonetica accanto a quella in ortografia standard. Al fine di comprendere l'origine di queste grafie sarà effettuato un confronto con i testi non ortografici provenienti dalla Mesopotamia di età paleo-babilonese. L'analisi grammaticale sarà volta invece alla spiegazione degli errori presenti nei testi, contestualizzata nell'ambito della tradizione sumerica. La terza ed ultima parte sarà dedicata allo studio della tradizione dei testi sumerici siro-anatolici sulla base dei risultati ottenuti nell'analisi del sillabario e della grammatica. Di ogni singola opera si cercherà di ricostruire i percorsi attraverso i quali è giunta alla conoscenza delle scuole scribali occidentali così da individuarne la tradizione. In questa sezione verrà affrontata anche la documentazione medio-assira e medio-babilonese che servirà da fondamentale termine di paragone. Anticipando quanto sarà argomentato nel corso della trattazione, alle differenze che andranno emergendo tra la documentazione medio-babilonese e medio-assira da una parte e quella siro-anatolica dall'altra si cercherà di dare ragione sostenendo l'appartenenza a tradizioni diverse. Tali differenze sono sia di ordine filologico-grammaticale, sia di genere, nella misura in cui nessuno dei testi documentati nei corpora mesopotamici è attestato negli archivi di Hattuša, Emar o Ugarit. Al termine in appendice verrà presentata una scelta antologica delle opere attestate negli archivi siro-anatolici.

2. La documentazione negli archivi siro-anatolici

2.1 La documentazione di Hattuša

La città di Hattuša, i cui archivi costituiscono la principale fonte per la civiltà hittita, ha restituito anche una delle maggiori collezioni di testi letterari mesopotamici del Tardo-Bronzo. Il primo contributo finalizzato alla sistemazione del materiale di origine mesopotamica rinvenuto a Hattuša è rappresentato dall'articolo di Cooper (1971) che offre una lista dei testi bilingui sumero-accadici. Un decennio più tardi Beckman (1983) offrì una panoramica su tutta la produzione mesopotamica ritrovata a Hattuša, cercando di presentare anche un quadro cronologico di questo materiale. Seguirono poi i contributi di Wilhelm (1992) che identificò in un gruppo di testi un ductus differente da quello hittita e definito assiro-mitannico, e di Klinger (2005) incentrato soprattutto sulle liste lessicali e sull'epica di Gilgameš.

Il problema della datazione dei testi di origine mesopotamica è certamente uno dei più complessi in quanto numerosi lati oscuri sussistono ancora riguardo alla paleografia delle tavolette degli archivi hittiti⁹. L'analisi paleografica verrà pertanto affrontata nella presente trattazione per quei casi in cui la forma dei segni e lo stato di conservazione della tavoletta offrono chiare evidenze. Uno studio più approfondito necessiterebbe di un esame autoptico dei manoscritti dal momento che non di tutti i frammenti sono disponibili le fotografie sul sito internet <http://www.hethiter.net/>, oppure sono presenti fotografie di bassa qualità.

Gli studi sulla recezione della tradizione mesopotamica hanno stabilito che l'arrivo di opere letterarie sarebbe attestato già durante il regno antico hittita quando giunsero a Hattuša i racconti legati alla tradizione dei sovrani di Akkad e l'archetipo dell'inno ad Adad CTH 313¹⁰. Col Medio Regno, lo stato di Mitanni iniziò a svolgere un importante ruolo di mediazione nella trasmissione della tradizione mesopotamica, testimoniata dall'influenza hurrita riscontrabile nel rituale KUB 27 38 e nel testo oracolare KBo 16 97¹¹. Contestualmente altre opere si diffusero in Anatolia senza la mediazione mitannica come alcuni omina e oracoli, e due prismi inerenti la figura di Naram-Sin. Sulla base di questi studi la maggior parte dei testi di origine mesopotamica risale all'età imperiale come i testi bilingui sumero-accadici, i testi lessicali e alcuni inni che giunsero direttamente dalla Babilonia. Attraverso la mediazione mitannica sembrano invece arrivati in Anatolia i frammenti dell'epopea del Gilgameš.

La presenza di personaggi di origine mesopotamica alla corte hittita, tra i quali diversi scribi, medici ed esorcisti, è attestata fin dal medio-regno¹². Diversi scribi sembrano infatti essere arrivati a Hattuša esservi rimasti a lungo tanto che alcuni loro discendenti portano nomi hittiti. È inoltre altamente probabile che alcuni degli esperti provenienti dalla Mesopotamia, tra i quali gli *ašipū*, fossero giunti a Hattuša portando con sé alcuni testi come gli incantesimi¹³.

Le tavolette di cui si conosce il luogo di ritrovamento, erano conservate esclusivamente in tre luoghi situati all'interno della città bassa: la cittadella di

⁹ Sull'argomento cfr. Beckman 1983, Klinger 1998, Klinger 2003, Wilhelm 1992.

¹⁰ Archi 1983.

¹¹ Beckman 1983, 102-103.

¹² Ibid., 103-112.

¹³ Ibid., 110-111.

Büyükkale, il Tempio 1 e la cosiddetta “Haus am Hang”. La stragrande maggioranza della documentazione che verrà qui discussa proviene da Büyükkale ed in particolare dalla Biblioteca (Edificio A), che conservava soprattutto testi a carattere religioso¹⁴, a cui va aggiunto un singolo frammento rinvenuto nell’Edificio K che custodiva una biblioteca supplementare. Alcuni testi sono stati ritrovati nei pressi dell’Edificio D, mentre gli edifici C ed M nella zona sud-occidentale di Büyükkale hanno restituito rispettivamente uno e due frammenti. Al di fuori della cittadella nel Tempio 1, situato nella parte nord-occidentale della città bassa, sono stati ritrovati soltanto due frammenti nonostante il gran numero di tavolette ivi rinvenute¹⁵, mentre la prospiciente “Haus am Hang” ha restituito quattro frammenti. Sfortunatamente di parte del materiale non conosciamo il luogo di ritrovamento a causa della scarsa cura metodologica con cui vennero condotte le prime campagne di scavo tra il 1906 e il 1912¹⁶.

La maggior parte delle tavolette purtroppo è costituita da frammenti spesso di piccolissime dimensioni e difficilmente intelligibili, tanto che di alcune non è possibile ricostruire il genere letterario. Come è possibile osservare dalla tabella, oltre la metà dei testi sumerici rinvenuti a Hattuša è costituito da incantesimi che evidentemente riscontravano un particolare interesse anche per le funzioni pratiche che probabilmente erano svolte dagli *ašipū* presenti nella capitale hittita. Accanto a questo genere di letteratura vi erano anche alcuni inni e composizioni sapienziali, ma in numero molto limitato. Tra i testi rinvenuti *Il messaggio di Ludingira a sua madre* (KUB 4 2 + KUB 4 97) e la “Lettera di Lugal-Ibila a Lugal-Nesag” (KUB 4 39) hanno duplicati ad Ugarit¹⁷. Il corpus comprende testi monolingui, bilingui sumero-accadico¹⁸, ed in due casi, l’inno ad Iškur-Adad CTH 314 e *Il messaggio di Ludingira a sua madre*, accanto alle versioni in sumerico ed accadico vennero aggiunte traduzioni in hittita. Il sumerico, soprattutto nei testi monolingui, è perlopiù redatto in scrittura fonetica mentre nel già citato inno ad Iškur-Adad sono presenti sia una versione in ortografia standard sia quella fonetica.

¹⁴ Pedersén 1998, 48.

¹⁵ Ibid., 51-53.

¹⁶ Ibid., 46.

¹⁷ A questi si aggiunge anche il testo sapienziale in accadico KUB 4 40, cfr. BWL, 278.

¹⁸ Per i testi bilingui cfr. Cooper 1971.

CTH	Testo	Genere letterario	Luogo di ritrovamento	Edizione	Ductus	Lingua
800,4	KUB 30 1	Incantesimo Marduk-Ea	Bk. A: Grosses Gebäude, Raum 6	Falkenstein (1939)	TPB	S fon.
800	KUB 37 109	Incantesimo Marduk-Ea	Bk. A: Grosses Gebäude, Raum 5	NE	TPB	S fon.
800,2	KUB 30 2	Incantesimo Marduk-Ea	Bk. A: Grosses Gebäude, Raum 5	Falkenstein (1939)	TPB	S fon.
800,4	KUB 30 3	Incantesimo Marduk-Ea	Bk. A: Grosses Gebäude, Raum 6	Falkenstein (1939)	TPB	S fon.
800,3	KUB 30 4	Incantesimo Marduk-Ea	Bk. A: Grosses Gebäude, Raum 5	Falkenstein (1939)	TPB	S fon.
800	KBo 36 13	Incantesimo Marduk-Ea	Bk. K: Büyükkale w/6 aus phryg. Schutt in der Nähe der Statuen. - Hellroter gebr. Ton	NE	TPB	S fon.
800	KBo 36 16	Incantesimo Marduk-Ea?	Bk. D: Büyükkale p-q/10-11, aus phryg.	NE	TPB	S fon.
800	KBo 36 15	Incantesimo Marduk-Ea	Bk. M: Büyükkale w/18, vor Innenkante phryg.	NE	TPB	S fon.
812	KBo 36 19	Incantesimo	Bk. M: Büyükkale x/20		TPB ?	S fon.
800,4	KUB 37 108-110	Incantesimo Marduk-Ea	Bk. A: Grosses Gebäude, Raum 5	NE	TPB	S fon.
800	KBo 40 103	Incantesimo Marduk-Ea	Bk. A: Grosses Gebäude, Raum 5	NE	TPB ?	S fon.
805,1	KBo 36 11 (KUB 37 100a + 103 + 106 l. kol + 144) + KUB 37 100a Vo. KUB 37 106 r. kol	a) Incantesimo Marduk-Ea b) Incantesimo Marduk-Ea c) Incantesimo Udug-hul	Bk. A: Grosses Gebäude, Raum 4/5/6	a) Cooper (1971) b) Geller (1985), Ms. M	Ass-mit	S A colonne
805,2	KUB 37 143	Incantesimo Udug-hul	Bk. C: Büyükkale q-r/16-17. Schutt unter der phryg. Burgmauer. - Roter gebr. Ton	Geller (1985) Ms. N	Ass-mit (?)	S A
805	KUB 37 101 (+) KUB 37 102	Incantesimo	Bk. D: Büyükkale p/14. Schutt über heth. Stampfung. - Hellroter gebr. Ton	NE	Ass-mit	(S) A
805,3	KUB 37 107	Incantesimo	Bk. A: Grosses Gebäude, Raum 5, Mitte, im Tablettenschutt.	NE	?	(S) A
794	KBo 7 1+ KUB 37 115 KBo 7 2	Incantesimo R: Marduk-Ea V: KI.UTU.KAM	Bk. D	Cooper, ZA 62 (1972)	Ass-mit. ?	S A: interlineare

CTH	Testo	Genere letterario	Luogo di ritrovamento	Edizione	Ductus	Lingua
801,4	KUB 37 111	Incantesimi "profilattici"	Bk. D: Büyükkale, Gebäude D, Magazin 8	NE	Ass-mit	S A: interlineare
813	KUB 34 3	Incantesimo "profilattico"	Bk. A: Büyükkale t/9	NE	Ass-mit	S A
813	KUB 34 4	Incantesimo Marduk-Ea	Bk. A: Grosses Gebäude, Raum 4	NE	Ass-mit.	S A
819	KUB 37 127	Incantesimo "profilattico"	Bk. A: Gebäude A Rm. 4	NE	Ass-mit.	S A int
801	KBo 36 28	Collezione incantesmi	T.I: Grosser Tempel, aus dem Areal Mag	NE	Ass-mit.	(S) A
806,1	KBo 1 18	Collezione incantesimi	?	NE	Ibrido (?)	S fon. e A
806,2	KUB 4 24	Collezione incantesimi	?	NE	Ibrido (?)	S fon. e A
813	KBo 13 37	Incantesimo ?	HaH: aus nachheth. Bereich, L/18 - c/5.	NE	Non hittita (?).	Sf.(?) A Recto/Verso
801	KBo 36 12	Incantesimo Udug-hul	Bk. D: Büyükkale o/14	NE	Non hittita (?)	S A: interlineare
806,3	KUB 37 95	Incantesimo	Bk. A: Grosses Gebäude, Raum 5	NE	?	S
806,4	ABOT 43	Incantesimo	?	NE	?	S (?)
806	KBo 36 20	Incantesimo	HaH: L/18 b/5	NE	?	S (A)
819	KBo 36 14	Incantesimo ?	Bk. D: Büyükkale p/14. Schutt über heth. Stampfung.	NE	?	S (A)
801	KBo 36 21	Incantesimo	Bk. D: Büyükkale p/8	NE	?	S A: interlineare
801	KBo 36 17	Incantesimo	T.I: L/19	NE	?	S A interlineare
819	KBo 36 18	Incantesimo ?	Bk. A: Grosses Gebäude, sö. Teil von Raum 5, obere Lage des Tablettenschuttes.	NE		S (?)
819	KUB 4 16	Incantesimo "profilattico"	?	NE	?	(S) A
813	KBo 14 51	Incantesimo <i>Gebetbeschwörung</i> (?)	Bk.: Büyükkale, Südostgrabung, beim Schuttabwurf aufgelesen	NE	?	S
802,1	KUB 4 48	Incantesimo ŠA ₃ .Zl.GA	?	Biggs (1967), 54 ss.	TH	A e S
793	KUB 4 11	<i>Incantation to Utu</i>	?	Schwemer (2007)	TH (?)	S A interlineare
801,2	KUB 4 26 (+) HT 13 (+) KUB 37 112	a) <i>šuilla</i> ad Adad (acc) b. Inno (?)	?	Schwemer (2001), 671	?	S fon. e A

CTH	Testo	Genere letterario	Luogo di ritrovamento	Edizione	Ductus	Lingua
819	KUB 4 23	Inno o sapienza (?)	?	NE	MH (?)	S A interlineare
314	KUB 4 6 + KUB 4 8 (+) Kbo 12 72	Inno a Iškur-Adad	?		TH	S S fon. A H colonne
314	KUB 4 4	Inno a Iškur-Adad	HaH: L/18 - c-d/5-6, alter Grabungsschutt. - Ziegelroter gebr. Ton.	Schwemer (2001), 191-194 Laroche, RA 58 (1964)	MH (?)	S S fon. A H colonne
314	KUB 4 5 + Kbo 12 73	Inno a Iškur-Adad	HaH: L/18 b/5, alter Grabungsschutt. - Roter gebr. Ton.		TH	S S fon. H: colonne
801,3	KUB 4 7	Inno: <i>Nergal D</i>	?	NE	?	S
819	KUB 4 41	Inno a Nergal?	?	NE	?	S A (?)
795	KUB 37 41	Inanna e Dumuzi (?)	Bk. A: Grosses Gebäude, Raum 5, nördl. Mitte, Tablettenschutt.	NE		S A
807	KUB 57 126	Sapianza: Edubba E (ETCSL 5.1.5)	?	Civil (1987)	?	S S fon.
807	KUB 4 39 (RS 17.10; RS 17.80)	Lettera di Lugal-Ibila a Lugal-Nesag (ETCSL 3.3.17)	?	Ugaritica V 15 Civil (2000) AuOrS 23: 54-55	MB (?)	S (A) colonne
315	KUB 4 2 (+) KUB 4 97 RS 25.421	Ludingira (ETCSL 5.5.1)	?	Ebeling (1928), 22-25 Lambert (1960), 279 Ugaritica V 169 Civil (1964) Çiğ and Kramer (1976) AuOrS 23: 50	TH	S fon. A H colonne
819	KUB 4 10	Testo bilingue	?	NE	?	S A (?)
819	KBo 36 24	?	? Gebracht, Unterstadt	NE	?	S?
819	KBo 36 23	?	? Mercato antiquario, wohl Tempel I.	NE	?	S (?)

2.2 La documentazione di Emar

L'antica città di Emar, collocata un tempo sulle rive del medio Eufrate nella Siria settentrionale, e oggi sulla sponda del Lago Assad, venne scoperta negli anni '70, quando ad opera di una missione francese fu iniziata una campagna di scavi di salvataggio in occasione della costruzione della diga di Tabqa. Le campagne di scavo che si sono succedute e continuano ancora oggi hanno permesso il ritrovamento di un grande numero di tavolette e frammenti, pubblicati in copia, traslitterazione e traduzione dall'epigrafista della missione D. Arnaud¹⁹, a cui si aggiungono quelli provenienti dagli scavi clandestini per un totale di circa un migliaio di testi. Nella grande massa di documenti a carattere economico sono stati rinvenuti circa trecento tra tavolette complete e frammenti che facevano parte di una biblioteca contenente testi scolastici e letterari di origine mesopotamica. Fortunatamente di queste opere è noto il luogo di ritrovamento²⁰ poiché, con due sole eccezioni²¹, furono rinvenute durante gli scavi regolari. Tutti i testi scolastici e letterari furono ritrovati in un unico luogo, all'interno del cosiddetto Tempio M₁ nell'area sud-est del *Tell* che costituisce la sede di una famiglia di sacerdoti-scribi conosciuta anche dai testi economici che prende il nome dal capostipite Zu-Ba'la²². Le tavolette scolastiche erano conservate, separatamente dai testi economico-amministrativi ritrovati nel Tempio M₁, probabilmente al secondo piano dell'edificio²³. Questa collezione annoverava liste lessicali, testi sapienziali, rituali, incantesimi, omina, testi astrologici e opere a carattere letterario in accadico, sumerico ed in formato bilingue. Per quanto concerne i testi sumerici sono annoverati incantesimi opere letterarie e sapienziali. Di tre di queste composizioni, *La ballata degli eroi*, *Benedizione sul re* e *Enlil e Namzitarra*, sono attestati duplicati ad Ugarit, mentre non sono stati rinvenuti testi paralleli con quelli di Hattuša sebbene siano noti nel panorama della letteratura accadica²⁴. La situazione si presenta quindi notevolmente meno complicata di quella riscontrata a Hattuša ed è ulteriormente semplificata dalla contemporaneità del materiale epigrafico ritrovato all'interno del Tempio M₁ che risale esclusivamente al XIV-XIII secolo a. C. Gli studi negli ultimi anni²⁵ hanno dimostrato che la fase più antica degli archivi risale al periodo in cui la città di Emar era sottoposta al dominio mitannico prima della conquista hittita avvenuta ad opera di Suppiluliuma I o di Mursili II nella seconda metà del XIV secolo.

¹⁹ Arnaud 1985-1987.

²⁰ Sugli archivi di Emar in generale v. Dietrich 1990.

²¹ TBR 101=Arnaud 1991, Tsukimoto 1999.

²² Per la ricostruzione della famiglia di Zu-Ba'la e degli altri scribi di Emar v. Cohen 2009.

²³ Ibid., 11.

²⁴ Cfr. ad esempio Cohen 2007.

²⁵ Skaist 1998Ibid., Cohen - D'Alfonso 2008.

Testo	Tipologia	Testo	Lingua
Msk 74102a + Msk 74107ai	Incantesimo udug-hul	E 729	S
Msk 74102o	Incantesimo udug-hul	E 730	S
Msk 74199q	Incantesimo udug-hul	E 731	S
Msk 74107ak	Incantesimo sag-gig	E 732	S
Msk 74228a	Incantesimo	E 733	S A
Msk 74173e	Incantesimo	E 734	S fon.
Msk 74183	Rituale / Incantesimo	E 740	SA
Msk 74122t	Rituale	E 743	S
Msk 74107t; Msk 7499b	Incantesimo	E 744	S
Msk 74107p	Rituale	E 745	S
Msk 74107m; Msk 74107n	Rituale	E 746	S
Msk 74238t	Rituale	E 747	S
Msk 74122bb	Rituale	E 748	S
Msk 74109d	Rituale	E 749	S
Msk 74236g	Rituale	E 750	S
Msk 74199r	Rituale	E 751	S
Msk 74234h	Rituale	E 752	S
Msk 74135b	Rituale	E 753	S
Msk 74114b	Rituale	E 756	S
Msk 74165g	Incantesimo	E 757	S A
Msk 74107ac	Rituale	E 759	S
Msk 74117l	Rituale	E 761	S
Msk 74200f	Incantesimo	E 762	S
Msk 74101a	Rituale	E 763	S A
Msk 7485e	Rituale	E 764	S A
A: Msk 74127ac + Msk 74128x + Msk 74136b (+) Msk 74132t (+)Msk 74137m (+) Msk 74153 (+) Msk 74344 B: Msk 74159j	Sapienza: Ballata degli antichi sovrani	E 767 Alster (2005) Klein (2000) Dietrich (1992) Alster (1990) Wilcke (1988) Alster and Jeyes (1986)	S A
Msk 7498b (+) Msk 7478b + Msk 74137b + Msk 74228b	Sapienza: Cacciatore di Uccelli	E 768 + E 538 S	S S fon. (A)
Msk 74214a	Sapienza: Cacciatore di Uccelli	E 769	(S) S fon. (A)
Msk 74159c	Sapienza: Cacciatore di Uccelli	E 770	(S) S fon. A
Msk 74238l (+) Msk 74174a (+) Msk 74148r (+) Msk 74182a	Sapienza: Enlil e Namzitarra Consigli di un padre	E 771-774 + E 592	S A
Msk 74243	Inno: Benedizione per il sovrano	E 775 Dietrich (1998)	S A
Msk 74103f + Msk 74103x	Testo letterario non identificato	E 776	S fon.
Msk 74143e	Testo letterario non identificato	E 777	S S fon.
ME 94	Lettera di Sin-iddinam a Utu	TBR 101 Civil (1996)	(S) S fon. (A)

2.3 La documentazione di Ugarit

Gli archivi di Ugarit coprono un arco cronologico di circa duecento anni a partire dalla conquista hittita di Suppiluliuma I fino alla distruzione della città intorno al 1175 a.C., sebbene la maggior parte dei testi risalgano alle ultime fasi di vita del sito²⁶.

La principale caratteristica nella distribuzione dei testi di origine mesopotamica ad Ugarit è la collocazione all'interno di diversi archivi situati in case private. Due soli frammenti sumerici, entrambi incantesimi, su un totale di quattro testi letterari di tradizione mesopotamica provengono infatti dal Palazzo²⁷. Il numero più consistente di testi sumerici proviene dal cosiddetto "Archivio della Lamaštu" che prende il nome da uno degli incantesimi che sono stati ritrovati al suo interno²⁸. Questo archivio situato nella zona sud dell'acropoli in un quartiere abitativo conteneva sia testi letterari come *Il messaggio di Ludingira a sua madre* o due delle copie de *La Ballata degli antichi sovrani*, sia incantesimi, oltre che un'importante collezione di testi lessicali. A est del palazzo reale nel quartiere residenziale era situata la cosiddetta "Bibliothèque du Lettre" dove sono state ritrovate diciannove tavolette tra cui due testi sumerici rispettivamente la *Lettera di Lugal-Ibila a Lugal-Nesag*, attestata anche a Hattuša, e una copia del medesimo incantesimo rinvenuto nel Palazzo²⁹. Un altro importante archivio di testi di origine mesopotamica era la "Maison aux Tablettes" situata nell'area sud della città. Nonostante il buon numero di opere letterarie conservate in questo archivio, è stato ritrovato un solo testo sumerico contenente una copia de *La Ballata degli antichi sovrani*. Nella zona denominata "Sud Centre" si trovava la cosiddetta "Maison d'Urtenu"³⁰ che, oltre ad una serie di lettere e testi amministrativi, ha restituito anche un incantesimo parzialmente in sumerico e la favola *The Fox and Enlil as Merchant*. Un'altra piccola biblioteca era conservata nel centro della città nella "Maison A" dove sono state rinvenute le copie della *Benedizione per il sovrano*.

La distribuzione dei testi sumerici così come delle altre opere letterarie e religiose in diversi archivi è indicativa dell'esistenza di vari centri scribali nella città di Ugarit. Questi erano perlopiù concentrati in case private in un'ala ben delimitata degli edifici in cui era collocato uno scrittorio e si praticava l'insegnamento. Il ritrovamento dei testi letterari insieme a quelli lessicali mostra la funzione scolastica di questa documentazione che è costituita per la maggior parte da esercizi di scribi apprendisti come indicano spesso i colofoni. Sebbene vi fosse la tendenza allo studio all'interno della medesima scuola, testi redatti dallo stesso scriba ritrovati in diversi archivi potrebbero indicare una certa mobilità degli studenti e forse anche degli insegnanti³¹. L'insegnamento veniva inoltre esercitato prevalentemente all'interno della cerchia familiare tanto che per alcuni scribi è possibile ricostruire la genealogia³².

Come si può vedere già ad una rapida osservazione la produzione letteraria sumerica rinvenuta ad Ugarit rispecchia quasi per intero quella di Emar con poche differenze che saranno messe in luce nel corso della trattazione.

²⁶ Pedersén 1998, 68.

²⁷ Cfr. van Soldt 1995, 207.

²⁸ Pedersén 1998, 76.

²⁹ Ibid., 79.

³⁰ Ibid., 79-80.

³¹ van Soldt 1995, 180-181.

³² Ibid..

Testo	Genere letterario	Luogo di Ritrovamento	Edizione	Lingua
RS 16.416	Incantesimo	Palazzo	AuOrS 23: 13 PRU III, 214	S
RS 15.152 // RS 17.155	Collezione di incantesimi	RS 15.152: Palazzo RS 17.155: Bibliothèque au Lettré	AuOrS 23: 21 Ugaritica V 17	A S
RS 94.2178	Collezione di incantesimi		AuOrS 23: 14	S A
RS 94.2964	Incantesimo	Maison d'Urtenu	AuOrS 23: 15	S A
RS 25.456b	Collezione di incantesimi	Archivio Lamaštu	AuOrS 23: 25	S A
RS 25.129 + 456B	Incantesimo	Archivio Lamaštu	NE	S A
RS 25.418	Incantesimo	Archivio Lamaštu	AuOrS 23: 27	S A
RS 25.457	Amuleto per Incantesimo Lamaštu	Archivio Lamaštu	AuOrS 23: 69 Ugaritica 6, 404	S
RS 26.141	Inno: Inno ad Enki	Archivio Lamaštu	AuOrS 23: 28	S A
RS 1979-25	Inno: Benedizione per il sovrano	Maison A	AuOrS 23: 35 Dietrich (1998) Arnaud (1982a), 209-216	S A
RS 1979-25C	Inno: Benedizione per il sovrano	Maison A	Arnaud (1982a), 209-216	A
RS 22.341 + RS 28.053a	Enlil e Namzitarra		AuOrS 23: 47	S A
RS 25.130	Sapienza: La Ballata degli antichi sovrani	Archivio Lamaštu	AuOrS 23: 48 Alster (2005) Klein (2000) Dietrich (1992) Alster (1990) Wilcke (1988) Alster and Jeyes (1986) Ugaritica V 164	S A
RS 23.34+ 23.363 + 23.494 + 23.721 + 23.721B	Sapienza: La Ballata degli antichi sovrani	Maison-aux-tablettes	AuOrS 23: 48 Ugaritica V 165	S fon. A
RS 25.424	Sapienza: La Ballata degli antichi sovrani	Archivio Lamaštu	AuOrS 23: 48 Ugaritica V 166	S fon. A
RS 86.2210	Favola: The Fox and Enlil as Merchant (ETCSL 5.9.4)	Maison d'Urtenu	AuOrS 23: 52 Arnaud (2001)	S S fon.
RS 25.421 + 527 A+B	Epistolografia: Messaggio di Ludingira a sua madre	Archivio Lamaštu	AuOrS 23: 50 Ugaritica V 169	S A H
RS 17.10; RS 17.80	Epistolografia: Lettera di Lugal-Ibila a Lugal- Nesag (ETCSL 3.3.12)	Bibliothèque au Lettré	AuOrS 23: 54-55 Ugaritica V 15	S A
RS 26.143	Frammento non identificato	Archivio Lamaštu	AuOrS 23: 59	S A
RS 25.517	Frammento non identificato		AuOrS 23: 58	S
RS 28.053	Frammento non identificato		AuOrS 23: 61	S
RS 20.1095f	Frammento non identificato		AuOrS 23: 62	S

PARTE II

FONETICA E GRAMMATICA

a) Fonetica

La maggior parte dei testi sumerici provenienti dagli archivi di Hattuša, Emar ed Ugarit sono redatti con l'ausilio di scritture non ortografiche che possono consistere in alcune grafie all'interno di una tavoletta redatta prevalentemente in ortografia standard oppure estendersi all'intero manoscritto. Accanto a queste tipologie ne esiste un'altra peculiare della produzione letteraria sumerica dell'area siro-anatolica che consiste nell'elaborazione di una versione fonetica di un testo accanto a quella in ortografia standard. Le grafie fonetiche rappresentano un sistema alternativo di scrittura del sumerico consistente nella sostituzione dei logogrammi che caratterizzavano l'ortografia della lingua sumerica con fonogrammi. Questo tipo di ortografia già presente nei testi di Gudea si sviluppa soprattutto con l'età paleo-babilonese e sarà utilizzata particolarmente per le liriche eme-sal. L'analisi delle grafie fonetiche ha dunque l'obiettivo di illustrare le relazioni tra le scritture non ortografiche presenti nella documentazione siro-anatolica e quelle note dai testi paleo-babilonesi in modo tale da comprendere se esse siano uno sviluppo autonomo locale o piuttosto l'influsso di una tradizione ben radicata nella storia della letteratura sumerica. Si è reso quindi necessario lo studio di un corpus selezionato di testi non ortografici dell'età paleo-babilonese³³ con i quali verranno di volta in volta proposti confronti.

1. Scritture non ortografiche

In questo capitolo verranno elencate tutte le scritture non ortografiche riscontrate nella documentazione di Hattuša, Emar ed Ugarit elencate per testo.

³³ Gli studi fondamentali sui testi non ortografici sono Krecher 1966 in cui è possibile trovare una lista dei testi, Krecher 1968, Bergmann 1964, Bergmann 1965; a questi si aggiungono le recenti scoperte di Meturan pubblicate in Cavigneaux - Al-Rawi 1993a, Cavigneaux - Al-Rawi 1993b, Cavigneaux - Al-Rawi 1995a, Cavigneaux - Al-Rawi 1995b.

a) Hattuša

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
in-pa-a-da	in-pad ₃ -da	CTH 314 - KUB 4 5	II. 10
du-uš-ka-ra	tuš-gar-ra	CTH 314 - KUB 4 5	II. 11
giri ₁₇ -za-al	giri ₁₇ -zal	CTH 314 - KUB 4 5	II. 12
iš-gur	^d iškur	CTH 314 - KUB 4 5	II. 12
ḫe-in-gal	ḫe ₂ -gal ₂	CTH 314 - KUB 4 5	II. 13
me-ta-ši-im-ši-im	mu-ta-šeg ₃ -šeg ₃	CTH 314 - KUB 4 5	II. 14
ka-la-ma	kalam-ma	CTH 314 - KUB 4 5	II. 15
ni-ig-g[i-(na-ni)-iš-ši]	nigin-(na-ni)-še ₃	CTH 314 - KUB 4 5	II. 16
i-te-[en-na		CTH 314 - KUB 4 5	II. 18
ma-aš-am-ši	maš-anšc	CTH 314 - KUB 4 5	II. 7
nig ₂ -ur ₂ -lim ₃ -ma	nig ₂ -ur ₂ -limmu ₂	CTH 314 - KUB 4 5	II. 7
ki-ki	gi ₄ -gi ₄	CTH 314 - KUB 4 5	II. 8
ti-la-a-bi-iš-ši	til-la-bi-še ₃	CTH 314 - KUB 4 5	II. 8
lu-na-me	lu ₂ -na-me	CTH 314 - KUB 4 5	II. 9
a-ia	a-a	CTH 314 - KUB 4 6	Ro. II. 1
iš-gur	^d iškur	CTH 314 - KUB 4 6	Ro. II. 1, 6
a-ne ₂	AN-c-ne ₂	CTH 314 - KUB 4 6	Ro. II. 4
ni-gal-a-ni	ni ₂ -gal-a-ni	CTH 314 - KUB 4 6	Ro. II. 4
nu-kal	abgal (NUN.ME)	CTH 314 - KUB 4 6	Ro. II. 4
ri-ib-x-ba	kalag-ga < rib(KAL)-ba	CTH 314 - KUB 4 6	Ro. II. 5
ga-lam-ma	kalam-ma	CTH 314 - KUB 4 6	Ro. II. 6
ku-gal	gu ₂ -gal	CTH 314 - KUB 4 6	Ro. II. 6
lu-gal	lugal	CTH 314 - KUB 4 6	Ro. II. 6
id-ta	id ₂ -da	CTH 314 - KUB 4 6	Ro. II. 7
šu-ḫu-ul	šu-ḫul (?)	HT 13	12
lu-u-gal	lugal	HT 13	4, 5, 9, 10, 14
ab-zu	abzu	HT 13	5
šag ₄ -dab-ba	šag ₄ -dab ₅ -ba	KBo 36 11	11
kiḡ ₂ !-b[u]-ru-ta	kiḡ ₂ -bur ₂ -ru-da	KBo 36 11	20
zi-ki-[gal ₂]	zi-šag ₄ -gal ₂	KBo 36 11	21
[šu-t]a-ga	šu-tag-ga	KBo 36 11	22
(-)-gi-gi	(-)gi ₄ -gi ₄	KBo 36 11	24, 35
nam-ri-ma	nam-crim ₂	KBo 36 11	25, 30
(-)dub-dub-be ₂	(-)dub ₂ dub ₂ -be ₂	KBo 36 11	26, 27, 36
ud-ud	da-da	KBo 36 11	29
zag-še _x	zag-še ₃	KBo 36 11	31
su-gu ₂	su-gu ₇ (?)	KBo 36 11	33
sa-a	sa	KBo 36 11	36
sag-še	zag-še ₃	KBo 36 11	37
a ₂ -šu-šu	a ₂ su ₃ -su ₃	KBo 36 11	39
teg ₃ -ge-ta-a [?] -[ni [?]]	teg ₃ -ge-da-ni	(KBo 36 11) KUB 37 100a	28
ḫa-ba-an-ku ₄ -ru-[..]	ḫa-ba-an-ku ₄ -ku ₄ -de ₃	(KBo 36 11) KUB 37 100a	31
ta-na-ta	da-ni-ta	(KBo 36 11) KUB 37 100a	32, 33
uš-bi	uš ₂ -bi	(KBo 36 11) KUB 37 100a	39
e ₂	a	(KBo 36 11) KUB 37 100a	40
za-lim	SIG ₇ .ALAN	(KBo 36 11) KUB 37 100a	41
u-gug ₂	udug	(KBo 36 11) KUB 37 100a	44-45
šu-nam-tar-<ra>-ga-a-ni	šu-nam-tar-ra-ka-ni	(KBo 36 11) KUB 37 100a	Vo. 20
sag-an-na	sag-ga ₂ -na	KBo 36 12	4
u ₃ -tu-[ug [?]]	udug	KBo 36 13	Col. d. 10

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
ba-ar-su	bar-zu	KBo 36 13	Col. d. 12
e-mi-bi	eme-bi	KBo 36 13	Col. d. 13
ni-ka-as-si	?	KBo 36 13	Col. d. 14
gi-il-ga-/mi/		KBo 36 13	Col. d. 15
na-am-ta-ar	nam-tar	KBo 36 13	Col. d. 18
u ₃ -uš-šu-bi	uš ₇ -zu-bi	KBo 36 13	Col. d. 3, 11
uš-ra-a-bi	uš ₇ -ri-a-bi	KBo 36 13	Col. d. 4
ni-ga ₂ -ak-ka	nig ₂ -ak-a	KBo 36 13	Col. d. 5
ḥi-e-en-x	ḥe ₂ -en-x	KBo 36 13	Col. d. 6
ka-ḥu-ul	ka-ḥul	KBo 36 13	Col. d. 7
e-gi-ir-b[a	egir-ba	KBo 36 13	Col. d. 8
lu-ul-lu-bi	lu ₂ -ulu ₃ / lu ₂ -u ₁₈ -lu	KBo 36 13	Col. d. 9
gi-bi-il-la	gibil	KBo 36 13	Col. s. 12
lu	lu ₂ (?)	KBo 36 13	Col. s. 12
ur-ma-aḥ	ur-maḥ	KBo 36 13	Col. s. 13
ḥi-en-še ₃ (?)-ud-da		KBo 36 13	Col. s. 14
za-la-ak	zalag (?)	KBo 36 13	Col. s. 2
a-sa-al-l[u-uḥ-ḥi	^d asal-lu ₂ -ḥi	KBo 36 13	Col. s. 3
-gi-im	gin ₇ (?)	KBo 36 13	Col. s. 4, 14, 15
[i-ni-k]i-ik-ke	^d en-ki-ke ₄	KBo 36 13	Col. s. 6, 15
u ₃ -tu-uk-ka	udug (?)	KBo 36 15	Ro. 6
gi-ri-bi	giri ₃ -bi	KBo 36 15	Ro.o. 5
gi-di-ma	gidim-(ma)	KBo 36 15	Vo. 2
lu-ul-lu-bi	lu ₂ -ulu ₃ / lu ₂ -u ₁₈ -lu	KBo 36 15	Vo. 2
i-gi	igi	KBo 36 15	Vo. 3
du-mu-gu	dumu-mu (o gu ₁₀)	KBo 36 15	Vo. 4
[k]i-si-ki-il	ki-sikil	KBo 36 15	Vo. 5
ni-ka-la-qa	nig ₂ -kalag-ga	KBo 36 16	4, 5
i-gi-ḥu-ul	igi-ḥul	KBo 36 19	6
e-si-ra	e-sir ₂ -ra	KBo 36 19	8
a-sa-al-lu-ḥi	^d asal-lu ₂ -ḥi	KBo 40 103	3
i-gi	igi	KBo 40 103	3, 7
du-mu-mu	dumu-mu (o gu ₁₀)	KBo 40 103	4
gi-in-na	gin-na	KBo 40 103	4
inim ¹ -gal	inim-gar	KBo 7 1 + KUB 37 115, KBo 7 2	Ro. 20
-dal	-dar	KBo 7 1 + KUB 37 115, KBo 7 2	Ro. 3
mu-un-NI	mu-un-ne	KBo 7 1 + KUB 37 115, KBo 7 2	Vo. 3
nam-me-en	nam-en	KBo 7 1 + KUB 37 115, KBo 7 2	Vo. 8
[i]n-c ₂ -nu-ru	en ₂ -nu-ru	KUB 30 1	I. 1
i-ni!(IR)-di	i-ni-in-de ₂	KUB 30 1	I. 10
uš	uš ₇	KUB 30 1	I. 10
ni-gu-ug-g[u]	nig ₂ -gu ₇ -gu ₇	KUB 30 1	I. 11
uš-du-ut-tu	uš ₁₁ du ₁₁ -du ₁₁	KUB 30 1	I. 11
i-nita(UŠ)-ta-aq-qa	i ₃ -ni-tag-tag-ga	KUB 30 1	I. 12
uš	uš ₁₁	KUB 30 1	I. 12
ḥu-ul	ḥul	KUB 30 1	I. 13
i-ni-im-ga ₂ -ar	inim/eme-gar	KUB 30 1	I. 13
lu-ul-lu	lu ₂ -ulu ₃ / lu ₂ -u ₁₈ -lu	KUB 30 1	I. 14
n[u-u]n-za-a	nu-un-zu-a	KUB 30 1	I. 14
pa-ap-ḥa-al-la	pap-hal-la	KUB 30 1	I. 14
ba-ni-ib-di-ib-bc ₂	ba-ni-ib-dib-bc ₂	KUB 30 1	I. 15
ba-an-še	ba-an-šer ₃ (?)	KUB 30 1	I. 16-17
-si-iq-qa	sig ₃ -ga	KUB 30 1	I. 16-17
im-šu-ub	im-šub	KUB 30 1	I. 18

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
sa-ad-ni-im	sa-ad-nim	KUB 30 1	I. 18
a-gi-ga	a-gig	KUB 30 1	I. 19
i-i	c ₃ (?)	KUB 30 1	I. 19
im-g[u]-g[u-r]a	im-gur ₂ -gur ₂ -(ra)	KUB 30 1	I. 19
za-ak-še	zag-še	KUB 30 1	I. 19
ḥa-la-am-ma-ak-ke		KUB 30 1	I. 2
ḥu-ul-ga ₂ -al	ḥul-gal ₂	KUB 30 1	I. 2
u ₃ -ḥu-ul	udug-ḥul (?)	KUB 30 1	I. 2
i-gi	igi	KUB 30 1	I. 2, 20, III. 13
du-mu		KUB 30 1	I. 2, II. 3
a-sa-al-lu-ḥi	^d asal-lu ₂ -ḥi	KUB 30 1	I. 20-21, II. 3
g[i-in-na]	gin-na	KUB 30 1	I. 21
-gu	-mu (o gu ₁₀)	KUB 30 1	I. 21
si-ki-il-la-a-ta	sikil-la-ta	KUB 30 1	I. 22
gi-su-[ul-ḥi]	gi-šul-ḥi	KUB 30 1	I. 25
-si	-si ₃	KUB 30 1	I. 3
šu-ta-ta-ak-ke	šu dag-dag-ge	KUB 30 1	I. 3
u ₃ -uš-šu	uš ₇ -zu	KUB 30 1	I. 3, II. 17
i-bu-bu	i ₃ -bu ₂ -bu ₂	KUB 30 1	I. 4
le-c-la-a	lil ₂ -la ₂	KUB 30 1	I. 4
a-la-al-le-[dc ₃]	a ₂ -la ₂ -c-dc ₃	KUB 30 1	I. 5
ki-si-ki-il	ki-sikil	KUB 30 1	I. 5
le	guruš	KUB 30 1	I. 5
šu-da	šu-du ₃ -a	KUB 30 1	I. 5
uš-ra-a	uš ₇ -ri-a	KUB 30 1	I. 5
i-gi-in	i ₃ -gin	KUB 30 1	I. 6
im-ma-ab-[zu]	im abzu	KUB 30 1	I. 6
ḥa-ma-an-ze ₂ -er	ḥamanzer	KUB 30 1	I. 7, 8
mu-un-gi-im	mu-un-dim ₂	KUB 30 1	I. 8
šu ma-an-g[u-ur]	šu ba-an-gur	KUB 30 1	I. 8
a-la-am	alam	KUB 30 1	I. 8, IV. 12, IV. 14
ba-ki-ik-[ki-ir]	ba-an-gir ₁₁ -gir ₁₁	KUB 30 1	I. 9
mu-su-ub-an-ni	munsub-a-ni	KUB 30 1	I. 9
lu	lu ₂	KUB 30 1	I. 9, 16
sa-šu-uš-[ga-al]	GIŠ.sa-šu ₂ -uš-gal	KUB 30 1	II. 1
gi-iš-šu-ub	GIŠ.BU	KUB 30 1	II. 18
di-iq-q[u-	di-kud	KUB 30 1	II. 19
u ₃ -tu	^d utu	KUB 30 1	II. 19
a-an-su	an-su ₃	KUB 30 1	II. 2
-gi-im	-gin ₇	KUB 30 1	II. 2, 18
ka-ar-ga-al	kar-gal	KUB 30 1	II. 20
ni-in-nu-u[r-ta]	^d nin-urta	KUB 30 1	II. 21
uš-zu	uš ₇ -zu	KUB 30 1	II. 4
u ₃ -še-em-x-[....]	?	KUB 30 1	III. 10
nu-lu-uḥ-ḥa	nu-luḥ-ḥa	KUB 30 1	III. 10 IV. 24
ga-zi-ḥu-ur-sag	gazi-ḥur-sag	KUB 30 1	III. 11
ša-ab-ba	ša ₄ -ba	KUB 30 1	III. 12
i-gi-u ₃ -tu-uš-še	igi- ^d utu-še ₃	KUB 30 1	III. 13 IV. 9 IV. 27
[šu]-lu-ba-ak-ke	šu-lu ₂ -ba-ak-ke ₄	KUB 30 1	III. 8
u ₃ -mi-ig-ma	?	KUB 30 1	III. 9
di-in-gi-ra-a-na	dingir-ra-na	KUB 30 1	IV. 10

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
gi-ri-mu	giri ₃ -mu	KUB 30 1	IV. 13
e-si-ir	e-sir ₂	KUB 30 1	IV. 15
ši-in-ni-ig	šinig	KUB 30 1	IV. 16 IV. 24
gi-ši-im-[ma-ar]	gišimmar	KUB 30 1	IV. 17
gi-iš-ḥu-[ur]	giš-ḥur	KUB 30 1	IV. 18
ka-ab-bi	ka-bi	KUB 30 1	IV. 19
u ₃ -gu-bi	ugu-bi	KUB 30 1	IV. 20
gi-z[i-la ₂]	gi-izi-la	KUB 30 1	IV. 23
ḥa-aš-ḥu-ur	GIŠ.ḥašḥur	KUB 30 1	IV. 25
e-ta	a-ta	KUB 30 1	IV. 26
u ₃ -me-ni-šu-ub	u ₃ -me-ni-šub	KUB 30 1	IV. 26
u ₃ -me-ni-na-ag	u ₃ -me-ni-nag	KUB 30 1	IV. 27
di-bi-di	dib-bi-de ₃	KUB 30 1	IV. 5
a-gu-bu-un-ni	a ₂ -gub ₃ -bu-ni	KUB 30 1	IV. 6
u ₃ -me-ni-sa-ar	u ₃ -me-ni-sar	KUB 30 1	IV. 7
u ₃ -me-ni-ga ₂ -ar	u ₃ -me-ni-gar	KUB 30 1	IV. 8 IV. 9
še-em-li	šem-li	KUB 30 1	IV. 9
ni-ig-na	nig ₂ -na	KUB 30 1	IV. 9 IV. 23
ḥa-ab-ru-ud-da	ḥabrud-da	KUB 30 2	I. 10
bi-in-gi-id	bi ₂ -in-kid ₂	KUB 30 2	I. 11
gi-ri	giri ₃	KUB 30 2	I. 12
uš-sa-bi	us-sa-bi	KUB 30 2	I. 12
in-di-id-di	?	KUB 30 2	I. 6
mu-un-ši-ib-gu	mu-un-ši-ib-gu ₇	KUB 30 2	I. 8
di-in-gi-re	dingir-re	KUB 30 2	II. 3
lu-ul-lu	lu ₂ -ulu ₃ / lu ₂ -u ₁₈ -lu	KUB 30 2	II. 4
ki-is-ki-il	ki-sikil	KUB 30 2	II. 5
gu-ru-uš	guruš	KUB 30 2	II. 7
lu-le-e-la	lu ₂ -lil ₂ -la ₂	KUB 30 2	II. 9
mu-un-ši-ib-na-ag	mu-un-ši-ib-nag	KUB 30 2	II. 9
i-ni-ki-ir-ra	^d en-ki-ra	KUB 30 3	10
ba-tu-uḥ	ba-duḥ (?)	KUB 30 3	5
šu-tu-ul	šu-dul ₃ (?)	KUB 30 3	5
-ga-am	gam	KUB 30 3	6
u ₃ -su-a-na	uzu-a-na	KUB 30 3	7
i-ga ₂ -al	i ₃ -gal ₂	KUB 30 3	8
i-gi	igi	KUB 30 3	9
du-mu-	dumu	KUB 30 4	7
gi-in-na	gin-na	KUB 30 4	7
nu-lu-uḥ-ḥa	nu-luḥ-ḥa	KUB 30 4	8
ga-zi-ḥu-ur-sag	gazi-ḥur-sag	KUB 30 4	9
-ga ₂ -ar	-gar	KUB 30 4	Col. d. 9
e	a	KUB 30 4	Col. s. 10
u ₃ -mi-ig-ma	?	KUB 30 4	Col. s. 11
a-šu-g[i-ir-an-ni	a ₂ -šu-gir ₃ -a-ni	KUB 30 4	Col. s. 13
i-gi	igi	KUB 30 4	Col. s. 14
u-me-ni-cn-zu	u ₃ -me-ni-cn-zu	KUB 34 4	4
ka-ḥu-ul	ka-ḥul	KUB 37 108+110	Col. d. 1
su-na-ni	su-a-ni	KUB 37 108+110	Col. d. 2
i-gi-ḥu-la	igi-ḥul	KUB 37 108+110	Col. s. 2
-gu-ub	-gub	KUB 37 108+110	Col. s. 3, 5
ka-ḥu-la		KUB 37 108+110	Col. s. 4

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
iš-šc-c	?	KUB 37 108+110	Col. s. 6
iš-ša-a	?	KUB 37 108+110	Col. s. 8
i-ni-im	inim	KUB 37 109	11
ni-ga ₂ -aq-q[a]	nig ₂ -ak	KUB 37 109	2
[uš-r]i-a	uš ₇ -ri-a	KUB 37 109	2
[di-i]m-ma-an-ni	(dumu)-dingir-ra-ni	KUB 37 109	3
[gi-i]l-ga-mi-iš-šc	^d giš-BIL-ga-meš	KUB 37 109	4
iš-šc-ba(-)[...]	?	KUB 37 109	4
[a]-sa-al-lu-ḥi	^d asal-lu ₂ -ḥi	KUB 37 109	6
[lu-u]l/-lu	lu ₂ -ulu ₃ / lu ₂ -u ₁₈ -lu	KUB 37 109	7
du-mu	dumu	KUB 37 109	7, 12
di-/in/-[gi-ir-ra-na-šc	dingir-ra-ni	KUB 37 109	7, 9
ḥc ₂ -em-d[u ²]		KUB 37 109	8
[si-l]i-ma-an-ni	silim-ma-ni	KUB 37 109	9
ba-su ₂ -šu-ud-ta	ba-su-su-da-ta	KUB 37 111	Ro. II. 10
ab-ba-a	ab-ba	KUB 37 111	Ro. II. 12
te-li	til-la	KUB 37 111	Ro. II. 3
zi-ig-pa	sag-ba	KUB 37 111	Ro. II. 5, 7
ḥu-u-la-a		KUB 37 111	Ro. II. 7
bi-id-da ₂		KUB 37 111	Ro. II. 9
id ₂ -ti	id ₂ -da	KUB 37 111	Ro. II. 9
u ₂ -za-ag-ga	?	KUB 37 111	Ro.. II. 12
za-ak-pa	sag-ba	KUB 37 111	Vo. II.
[na]-an-gub-ba	na-an-gub-bc-(en)	KUB 37 111	Vo. II. 3
na-an-tu-uš-ta-a	na-an-tuš-dc ₃ -(en)	KUB 37 111	Vo. II. 3
nam-ba-ki-ki-ti	nam-ba-gi ₄ -gi ₄ -dc ₃ -(en)	KUB 37 111	Vo. II. 4
nam-ba-šc-šu-šc-šu-dc ₃	nam-ba-šu ₂ -šu ₂ -dc ₃ -(en)	KUB 37 111	Vo. II. 4
e ¹ -ri-pa ₂ (BA)	i-ri-pad ₃	KUB 37 111	Vo. II. 6
IZI	zi	KUB 37 111	Vo. II. 6
e-ri-ib-pa ₂ (BA)	i-ri-pad ₃	KUB 37 111	Vo. II. 8, 10
[ga [?]]-mu-ra-an-šu	ga-mu-ra-ab-sum	KUB 4 2	2
[š]a-ag-ga-ak-ki	sag-ga ₂ -ke ₄	KUB 4 2	4
zar-tab-ba	HE(sar ₂)-NUN(dabax)	KUB 4 2	5
us ₂ -sa-a		KUB 4 2	6
ša-a	si-a	KUB 4 2	8
ša-a		KUB 4 2	9
li-a[ḥ-a]	lu ₂ -ug ₇ -a?	KUB 4 24	Vo. 10
[tu]-a-ga-a-ni	tu ₆ -du ₁₁ -ga-a-ni	KUB 4 24	Vo. 10
nu-un-[gal-e-nc]	^d nun-gal-e-nc	KUB 4 24	Vo. 8
BUR ₂ ?.GAL	ušumgal (GAL.BUR ₂)	KUB 4 24	Vo. 9
lu-u-gal	lugal	KUB 4 26 B	1, 4, 8, 9
ki-iš-tu-ug	geštug _{2/3}	KUB 4 26 B	13
ni-te-a	ni ₂ -te-a	KUB 4 26 B	14
ul-la-al	?	KUB 4 26 B	14
ki-iš-tu-ud-ku	geštug _{2/3}	KUB 4 26 B	3
ša ₃ -dub-pa	ša ₃ -dub-ba	KUB 4 39	11
-gi-na	-kin-na	KUB 4 39	5
e ¹ -dagal-ta	e ₂ -dagal-ta	KUB 4 7	10
me ₅ -lam ₂ -maḥ	me-lam ₂ -maḥ	KUB 4 7	11
mu-ra-gu ₂ -e ₃	gu ₂ mu-ra-e ₃	KUB 4 7	14
u ₃ -tu-ud-ta	u ₃ -tu-ud-da	KUB 4 7	4
^d nu-nam-nir	^d nun-nam-nir	KUB 4 7	7
^d nun-dim ₂ -mud	^d nu-dim ₂ -mud	KUB 4 7	9
ga-na	gana ₂	KUB 57 126	Ro. I, II. 2
uš sag kut-ta	uš sag gu ₇	KUB 57 126	Ro. I. 2

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
ḥa-la-ba-a-uš	ḥa-la-ba	KUB 57 126	Ro. I. 3
sag-ki-kut-ta	sag-ki-gud-da	KUB 57 126	Ro. I. 3
ga-na pa-a-na	gan ₂ -na pan	KUB 57 126	Ro. I. 4
mu ⁷ -un-ta	gi-un-ta	KUB 57 126	Ro. I. 6 Ro. II. 6
kar ₂ -kar ₂	gur ₃ -gur ₃	KUB 57 126	Ro. I. 7
ad-	id ₂	KUB 57 126	Ro. I. 8
e ₂ -du ₃ -ra	e ₂ -du ₃ -a	KUB 57 126	Ro. I. 8
uš-kar	u ₄ -sakar	KUB 57 126	Ro. II. 2
e-du[r ..]	e ₂ -du ₃ -a	KUB 57 126	Ro. II. 8
ša-an-ki-ku-ut-ta	sag-ki-gud-da	KUB 57 126	Ro.o. II. 3
ša-an-ku-uš-ši	sag-mu-šc ₃	KUB 57 126	Ro.o. II. 5
ša-an	sag	KUB 57 126	Vo. II. 7

b) Emar

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
e ₃ -de ₃	-e-de ₃	E 729	1, 2
mu _x -mu _x	mu ₇ -mu ₇	E 729	3
ḥa-a	ḥe ₂ -a	E 729	5
in-na-an-ga	en-nu-ug ₃	E 729	5
ḥe ₂ -en-da ₃ -su ₂ -ge-eš	ḥe ₂ -en-ta-su ₈ -su ₈ -ge-eš	E 729	6
[nam]-me-zi-ib	nam-išib	E 729	6
nin-<a>-gub-ba	nin-<a>-gub ₂ -ba	E 729	8
e-re-a	iri/eri-a	E 729	11
e-re-e-du-ga-	eridu-ga	E 729	12
ti-ke-ta-mu-ni	te-ge-da-mu-ne	E 729	14
ʾzu ¹ -zu-ta-ni	zu-mu-da-ne (?)	E 729	14
-e-ri-du-ga	eridu-ga	E 729	15
šu-bu-da ₃ -mu-ni	šub-bu-da-mu-ne	E 729	15
[ku(?) di-m]u-ni	gu ₃ di-mu-ne	E 729	16
ʾlu ₂ -tu ¹ -ra-aš ₂	lu ₂ -tu-ra-šc ₃	E 729	16
ra-ra-ta-mu-ʾni ¹	ra-ra-da-mu-ne	E 729	16
nig[in](LAGAB.LAGAB)-ʾne ¹⁰ -aš ₂	nigin-ne-šc ₃	E 729	24
mu-un-dul ¹ -u ₄	mu-un-dul-(dul)-la	E 729	25
ba ¹ -an ¹ -du-gaz	ba-an-da-gaz	E 729	26
mu-un-zi-ge-eš	mu-un-sig ₃ -ge-eš	E 729	26
su ₂ -gir ₃ -gin-na-bi	sa nigin-na-bi	E 729	27
ʾšu-gig ¹	zu ₂ -gig	E 729	41
mu-gib (ES)	mu-gib ₃	E 733	8
mu-nu-šc	?	E 733	14
ti-el-la-ga-an-ni	ti-la-ke ₄ -c-ne	E 734	2
ki-da-an-ni	gid ₂ -da-ni	E 734	3
za-aš	za ₃ -eš ₂	E 734	3
da-ra	da-ri ₂ -a (?)	E 734	4
it-ti	iti (?)	E 734	4
nu-mu-un-du-we	nu-mu-un-du(₈ ?)-c	E 734	5
nu-mu-un-pa-ap-li-ia	nu-mu-un-bal-bal-e-(a)	E 734	6
uš-	uš ₁₁	E 734	7
du-u-ga	dug ₃ -ga	E 734	8
nu-mu-un-ba-da-en-ze ₂ -en	nu-mu-un-pad ₃ -de ₃ -en-ze ₂ -en	E 734	10

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
nu-gib	nu-gig /mu-gib ₃	E 740	2
ħe ₂ -en-da-gub	ħe ₂ -en-ta-gub	E 743	3
gan-me-ta	gan-me-da	E 751	5, 3'
en ⁷¹ -ki-ik-ki	^d enki-ke ₄	E 767	II. 1
ki-iš-ħur-ħu-r[e]	giš-ħur-ħur-re	E 767	II. 1
šur-šu-r[e]	šur-šur-re	E 767	II. 2
te-em-ma	dima	E 767	II. 2
ti-gi-re-c-ni	dingir-re-c-ne	E 767	II. 2
i ₃ -ig-gal-l[a]	i ₃ -gal ₂ -la	E 767	II. 3
i-gi-du-ut-tu	igi-du-ta	E 767	II. 3
i-nim	inim	E 767	II. 3
u-du	u ₄ -da	E 767	II. 3
-igi-du-a-ni	-igi-du-ka-ni	E 767	I. 4
-i-gi-du-ga-an-ni	-igi-du-ka-ni	E 767	II. 4
lu-	lu ₂ -	E 767	II. 4
me-na-a	me-na-am ₃	E 767	II. 4
-tu-ka-a	-tuku-a	E 767	II. 4
[dir]i-ia-na-an-ni	diri-a-ne-ne-(a)	E 767	II. 5
[diri]-ga ¹⁷ -ki-[a]n-ni		E 767	II. 5
[diri]-/ig/-ge ₃ -e-ne		E 767	I. 5
e-da-ra-ga- ^r an-ni ⁷	e ₂ -da-ri ₂ -ke ₄ -ne-ne	E 767	II. 6
-e-ne	-ne-ne	E 767	I. 6
[e-u]r-ra-k[e]- ^r e ¹ -en	e ₂ -ur ₃ -ra-ke ₄ -e-ne	E 767	II. 6
^r e ₂ ¹ -da-ri ₂ -ke-e-ne	e ₂ -da-ri ₂ -ne-ne	E 767	I. 6
-ki-im	-gin ₇	E 767	II. 7
ša-ud-ta-	su ₃ -ud-da-	E 767	II. 7
ti	te	E 767	I, II. 7
me-na	na-me	E 767	I. 8
nu-un-zu-wa-a	nu-un-zu-a	E 767	II. 8
ni-ik-k[i]	nigin	E 767	II. 9
da-ri-iš	da-ri ₂ -eš ₂	E 767	II. 10
nam-lu-x [...]	nam-lu ₂ -u ₁₈ -lu	E 767	II. 10
-i]a-ak ¹⁷	-ak	E 767	I. 11
nam-ka-lag	nam-kalag	E 767	II. 15a
e-ne-c-šc-ta	i ₃ -ne-eš ₂	E 767	I. 17a
-e- ^r ni-e ¹ -ni	-e-ne	E 767	II. 17
e-ni-c-š[e]-ta	i ₃ -ne-eš ₂	E 767	I. 17a
ki-iš	giš	E 767	II. 4, 13,
u ₄ -sag ¹ -ga-ta	[u ₄ -sag-ga ₂]-ta	E 767	II. 17
-men ₅	-me-en	E 767	I. 18
nu-da-da-am-m[e-en]	nu-tu-tu-me-en	E 767	II. 18
-peš-ša-	-peš ₄ -a	E 767	II. 18
me-d[a-ri]	me-diri	E 767	II. 19a
na-ma-uš-ša	nam-uš ₂	E 767	II. 19a
u-ga	ugu	E 767	II. 19a
za-la-aq-qa	zalag-ga	E 767	II. 19
ku-ru-uš	guruš	E 767	II. 20
šu-zi-gir-šc		E 767	II. 20
ti-kar-	dingir-	E 767	II. 20
mu-un-na-ak-ke	mu-un-na-ak-e	E 767	II. 21
ša-ra	šar-ra	E 767	I, II. 21
zi-ki-ib-ta	??	E 767	I, II. 21
lu-gal	lugal	E 767	II. 5, 17
ša-ħu-la-al	ša ₃ -ħul ₂ -la ₂	E 767	II. 22
u ₂	u ₄	E 767	II. 22

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
u ₃ -šar-šar	šar ₂ xu=3600 x 10	E 767	II. 22
u ₃ -šir ₃ -šir ₃	šar ₂ xu=3600 x 10	E 767	I. 22
za-an-ki-el-la	(nig ₂)-sag-ki-il ₂	E 767	II. 22
lu-u ₂ -tur-ra-bi	lu ₂ -tur-ra-bi	E 767	I, II. 23
[ni]-in-gim ¹⁷	e-ne-gin ₇	E 767	I. 23
i ₃ -in-ki	e-ne-gin ₇	E 767	II. 23
ʿe ¹ -ne-ni	e-ne	E 767	II. 24
gi-na	gin-na	E 767	II. 24
ki-iš-ḥu-ur	giš-ḥur	E 767	II. 24
[nam]-ʿlu-ul-lu ¹	nam-lu ₂ -u ₁₈ -lu	E 767	II. 24
lu-ul-bi	LI-IB.LUL	E 767	I, II. 21, 22
u ₂ -za-an-du	usandu (ḤU.DU ₃)	E 768	II. 1
-na	-na ₂	E 768	II. 2
in-ta-ba-an-ki	im-ma-(ta?)-an-gi ₄	E 768	I. 3
i-zi-[-]	ezen	E 768	II. 4
za-la-aq-qa	zalag	E 768	II. 4
ib-te-[-]	ib ₂ -dib-ba	E 768	II. 5
mu-š[i-in-x-]-a	mušen-ḥi-a	E 768	II. 5
[du]-mu-mu	dumu-mu	E 768	II. 6
buru ₃ -mušen-e-ne	buru ₄ .MUŠEN-e-ne	E 768	I. 7
bu-ru-e-en-ni	buru ₄ .MUŠEN-e-ne	E 768	II. 7
u-du	⁴ utu	E 768	II. 3, 4
ib-	ib ₂ -	E 768	I. 2, 5, 6, II. 6
buru ₃ -mušen-[-]	buru ₄ .MUŠEN	E 769	7
mi-en-na-a	me-en-am ₃	E 770	3
duq-qa-gin ₇	dug ₄ -ga-gin ₇	E 770	8
ḥe-ib	ḥe ₂ -ib ₂	E 771	11
ḥe-a	ḥe ₂ -a	E 771	24
ki-u ₄ -ta-ta	ki-u ₄ -da-ta	E 771	25
e ¹ -na	en-na	E 771	26
i ₃ -in-eš ₂	i-ne-eš ₂	E 771	26
til ₃ -la-c-ni	til ₃ -la-a-ni	E 771	26
ub-be ₂	ul ₄ -le	E 771	28
mu-tal ₂	mu-zal	E 773	3
ḥe-mu ₂ -me-en-na-an-da		E 775	2
ḥe ₂ -ne-tar-re	ḥe ₂ -ni-tar-re	E 775	3
nu-bal-ta	nu-bal-c-da	E 775	3
mu-un-gal ₂ -tag ₄ -a	gal ₂ mu-un-tag ₄ -a	E 775	7
an-na	an-e	E 775	8
ne-ne		E 775	10
gi-dub-ba-a	gi-dub-ba	E 775	11
edin-na	edin-e	E 775	16
a-na	a-an	E 775	19
ga-a-ni-šur-ra-ke ₄	ga-ni-šur-ra ak	E 775	19
gu-la-kam ₂	gu-la-am ₃	E 775	20
mu-un-DU-a-DU	?	E 775	22
tum-	tum ₂	E 775	22
ga ₂ -ra	gar-ra	E 775	23
ti-la-ši	ti-la-še ₃	E 775	23
ni-ta-aḥ-aq-qa-[-]	nita-kalag	E 776	3
kala-ke	kala-ge	E 776	4
mu-un-ki-ni-c	mu-un-gi-en-c /mu-un-gen ₆ -ne ₂	E 776	4
ni-in-gur	nig ₂ -gur ₁₁	TBR 101	Ro. 2
ši-ma-aš-ki	lu ₂ -SU.(A) = šimaški	TBR 101	Ro. 3
t[i-(in)-gi-ir]	dingir	TBR 101	Ro. 3

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
nu-ki-ik	nu-gig	TBR 101	Ro. 4
du-uk-ta	tak ₄ -(a-bi)	TBR 101	Vo. 4
e-ri-ma-a-ni	erin ₂ -a-ni	TBR 101	Ro. 5
tu-ku-ut-t[a]	tak ₄ -(a-bi)	TBR 101	Vo. 5
nu-un-ku-a-ni	numun-a-ni	TBR 101	Ro. 6
al-du-uš	al-tuš	TBR 101	Ro. 8

c) Ugarit

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
e-ni-nu-ru ₃	en ₂ -e ₂ -nu-ru	AuOrS 23: 13	1
nu-tu ₄ -ga	nu-dug ₄ -ga	AuOrS 23: 13	2
i-na-ka-re	i ₃ -na-kar-e	AuOrS 23: 13	3, 4
ka-la	kala	AuOrS 23: 13	5
e-nu-ru	en ₂ -e ₂ -nu-ru	AuOrS 23: 15	1
e-ne ₃ -nu-ru ₃	en ₂ -ne-nu-ru	AuOrS 23: 15	9, 15
zi-nam-nu-na-ku-ru-na	zi-nam-nun-na-ku _{4/5} -ru-na	AuOrS 23: 21	46
it-te-ta-ni-eš	i ₃ -te-da-ni-eš ₂	AuOrS 23: 21	47
du-mu	dumu	AuOrS 23: 21	54
e-ri-du-ga	eridu-ga	AuOrS 23: 21	54
lu-ul-lu-ra-da-ke	lu ₂ -u ₁₈ -lu-ra ₂ -da-ke ₄	AuOrS 23: 21	55
si-la-a-e	sil-a-e	AuOrS 23: 21	55
si-il-lal-i-kat-ta	asila-ka-ta	AuOrS 23: 21	6
ba ¹ -ri-an-te	bara-an-te	AuOrS 23: 21	67
ḥa-an-da-bu-re	ḥa-an-da-bur ₂ -re	AuOrS 23: 21	67
ḥa-an-du-bu-ra	ḥa-an-da-bur ₂ -ra	AuOrS 23: 21	67
bur-bur-ni-ik-ke	bar-bar-e-ne-ke ₄	AuOrS 23: 21	68
pi-in-du	bi ₂ -in-du ₈	AuOrS 23: 21	68
ab-su-ke	abzu-ke ₄	AuOrS 23: 21	69
dag ₃		AuOrS 23: 21	69
[en-ki]-ik-ke	^d enki-ke ₄	AuOrS 23: 21	69
lu-gal	lugal	AuOrS 23: 21	69
mu-um-mu-ke	?	AuOrS 23: 21	69
ni-ig-gi-ri-ma-re-eš	nig ₂ -giri ₃ -gar-eš ₂	AuOrS 23: 21	69
i-ri-du-ka-ak-ke	eridu-ka-ke ₄	AuOrS 23: 21	7
nig ₂ -nu-šag-ga	nig ₂ -nu-šag ₅ -ga	AuOrS 23: 21	7
ta-mu-zi-ig	dumu-zig	AuOrS 23: 21	7
a-še-in-zu	uš ₁₁ -nu-zu (?)	AuOrS 23: 21	70
[a-sa-ki-i]k-ku	a ₂ -sag ₃ -ge	AuOrS 23: 21	70
ḥa-an-da-bur-re	ḥa-an-da-bur ₂ -re	AuOrS 23: 21	70
ḥe ₂ -RU	ḥe ₂ -pad ₃ (IGI.RU)	AuOrS 23: 21	70
ki-ia	ki-a	AuOrS 23: 21	70, 97
aš-gar ₃	aš-gar	AuOrS 23: 21	79
<gu>-u ₂ -ru-ud-ta	gurut-da	AuOrS 23: 21	79
ne-zu	nu-zu	AuOrS 23: 21	79
sag-ki-dab	sag-gig-dab	AuOrS 23: 21	79
aš in kur-aš	kur-eš ₂ /še ₃	AuOrS 23: 21	8
ki-ik-ki	gi ₄ -gi ₄	AuOrS 23: 21	8
nig ₂ -nu-ti-il-la-ag-ga	nig ₂ -nu-ti-la-ka	AuOrS 23: 21	8
šu-nu-tu-ga-ga	šu-nu-dug ₃ -ga-ka	AuOrS 23: 21	8
lu-u ₂ -	lu ₂	AuOrS 23: 21	80

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
lu-u ₂ -	nu-	AuOrS 23: 21	80
lu-ug-gim	lu ₂ -u ₁₈ -lu-gin ₇	AuOrS 23: 21	80
mu-un-du-du	mu-un-du ₆ -du ₆	AuOrS 23: 21	80
ti-kar	dingir	AuOrS 23: 21	80
-tu-ku-ra	-tuku-ra	AuOrS 23: 21	80
a-lim	alam	AuOrS 23: 21	81
ku ¹ -u ₂ -ba-ni	gub-ba-ni	AuOrS 23: 21	81
mu-ud-ta-ša-a	mud-da-še ₃	AuOrS 23: 21	81
si-la-si-si-an-	silā-si-sa ₂	AuOrS 23: 21	81
mu-sag-ga ₂	muš-a-ga ₂	AuOrS 23: 21	82
mu-sag-ki	muš-a-gin ₇	AuOrS 23: 21	82
a-ia-an-ni-gi-re-a-ab-ba-sig ₅ -ga	a-a-ni ^d enki-ra e ₂ -a ba-ši-ku ₄ -a	AuOrS 23: 21	83
i-gi	igi	AuOrS 23: 21	83
ku mu-n[a-de]	gu ₂ mu-na-de ₂	AuOrS 23: 21	83
muš-šu	mu-sum	AuOrS 23: 21	83
a-ia-ku	a-a-mu/gu ₁₀	AuOrS 23: 21	84
a-ra-me-ek-mu-aš-šu	a-ra ₂ -min-kam ₂ -aš	AuOrS 23: 21	84
-gi-gi	-gi ₄ -gi ₄	AuOrS 23: 21	85
in-ki	^d enki	AuOrS 23: 21	85, 87
a-na-a	a-na-am ₃	AuOrS 23: 21	86
an	ana	AuOrS 23: 21	86
ga-ra-bi-ta-aḫ-ḫe	ga-ra-ab-daḫ	AuOrS 23: 21	86
na-i-zu	na-c-zu	AuOrS 23: 21	86
tu-mu-ga	dumu-mu/gu ₁₀	AuOrS 23: 21	86
za	za-c	AuOrS 23: 21	86
ka	ga ₂ -c	AuOrS 23: 21	87
ni-ga-c-za-i	nig ₂ -ga-c i ₃ -zu-(a-mu)	AuOrS 23: 21	87
li-UR-ma	?	AuOrS 23: 21	90
u ₂ -me-na-sig ₇ -sig ₇	u ₃ -me-ni-sig ₃ -sig ₃	AuOrS 23: 21	91
giz-za-na	i ₃ -giš-ta	AuOrS 23: 21	92
u ₂ -me-na-ḫe ₂ -ḫe ₂	u ₃ -me-ni-ḫi-ḫi	AuOrS 23: 21	92
sag-ga ₂ -gu ₂ -bi	sag-ki-a ₂ -gub-bi	AuOrS 23: 21	93
ti-iš-bur	?	AuOrS 23: 21	93
šu-un-ni	šu-ni	AuOrS 23: 21	94
sa-si-qa	za ₃ -sig ₅	AuOrS 23: 21	95
za-al-za-al-li-bi	zal-zal-a-bi	AuOrS 23: 21	95
dar-da-rak-ku	dar-dar-ra-gu ₁₀	AuOrS 23: 25	12
u ₂ -sun ₂ -na-pi	usan-bi	AuOrS 23: 25	12
si-ga-ab	sig ₃ -ga-ab (?)	AuOrS 23: 25	13
si-li-ib	?	AuOrS 23: 25	13
ap-pap-ma-aš ₂	pap-meš	AuOrS 23: 25	14
ḫe ₂ -kul-la	ḫe ₂ -gul-la	AuOrS 23: 25	14
ḫa-za-ar-na-aš ₂	?	AuOrS 23: 25	22, 23, 24
im-te-mu	im-ta-mu ₄ (?)	AuOrS 23: 25	36
im-te-tag	im-ta-tag	AuOrS 23: 25	36
kal-la	guruš	AuOrS 23: 25	37
dumu-ni	dumu-a-ni	AuOrS 23: 25	42
-ke	-ke ₄	AuOrS 23: 25	51
-ib-bi-da	-bi-da	AuOrS 23: 25	51-52
-ku	-ke ₄	AuOrS 23: 25	52
a-ga	aga ₂	AuOrS 23: 27	14
^d u ₂ -u ₂ -ud-du	^d utu	AuOrS 23: 27	7
za-la-qa	zalag-ga	AuOrS 23: 50	28 II
a-ni-ma-za-an-qa-ak-ke	a-numun-sag-ga ₂ -ke ₄	AuOrS 23: 50	33 II
e-m[u x x]	im-šeg ₃ -an-na	AuOrS 23: 50	33 II

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
am-ma-an-ku	ama-mu/gu ₁₀	AuOrS 23: 50	33 II, 41 II, 48 II
e-bu-ur	buru ₁₄	AuOrS 23: 50	34 II
še-ag-na	še-gu-nu	AuOrS 23: 50	34 II
za-ar-tap-pa	HE(sar ₂)-NUN(dabax)	AuOrS 23: 50	34 II
ki-ri	kiri ₆	AuOrS 23: 50	35 II
la-li-me	la-la	AuOrS 23: 50	35 II
a-ši-la	asilal	AuOrS 23: 50	35 II, 41 II
ša-a	si-a	AuOrS 23: 50	35 II, 41 II
a-šu-uḥ	^{gk} u ₃ -suḥ ₅	AuOrS 23: 50	36 II
še-nu	^{gk} li	AuOrS 23: 50	36 II
ši-da-a	a-dc ₂ -a	AuOrS 23: 50	36 II
ši-daq-qa	šu tag-ga	AuOrS 23: 50	36 II
ba-ra-za-an-kar	bara ₂ -zag-gar	AuOrS 23: 50	37 II
ku-ru-um	gurun-zag-mu	AuOrS 23: 50	37 II
mu-ut-ḥu	nig ₂ -tu-ḥu-um	AuOrS 23: 50	37 II
za-an-ku	zag-mu	AuOrS 23: 50	37 II
ma-ša-ra	mu ₂ -šar-ra	AuOrS 23: 50	38 II
pa-a	pa ₅	AuOrS 23: 50	38 II
ti [?] -a	tum ₂ -a	AuOrS 23: 50	38 II
šen	sag /šag ₅ -ga	AuOrS 23: 50	39 I
ku-uk-ku	ku ₇ -ku ₇	AuOrS 23: 50	39 II
ša ₃ -an-ki-ki-ni	sag kin-kin-ne	AuOrS 23: 50	39 II
te-el-mu-na	dilmun-na	AuOrS 23: 50	39 II
zu-lum-	zu ₂ -lum-	AuOrS 23: 50	39 II
ga-mu-ra-an-sum	ga-mu-ra-ab-sum	AuOrS 23: 50	40 II
lam-ma-qa-ma	4-kam	AuOrS 23: 50	40 II
na-aš-ki-ma-am-ma-an-ku	gizkim-ama-mu-	AuOrS 23: 50	40 II, 47 II
i-ši-en	ezen	AuOrS 23: 50	41 II
š[a-aš [?] -gur]-ra	siskur-re	AuOrS 23: 50	41 II
-a-ki-i-du	-a ₂ -ki-tu ₍₄₎	AuOrS 23: 50	42 II
ḥu-us ₂ -sa-a	ḥuš-a	AuOrS 23: 50	42 II
i-ki-	igi	AuOrS 23: 50	42 II
ša ¹ -aš-gu[r]	siskur	AuOrS 23: 50	42 II
du-um-mi-me	dumu-munus	AuOrS 23: 50	43 II
ḥe ₂ -in-[gal-la]	ḥe ₂ -gal ₂	AuOrS 23: 50	43 II
-ḥu-la	-ḥul ₂ -la	AuOrS 23: 50	43 II
lu-gal	lugal	AuOrS 23: 50	43 II
NI-in-NI-bu	li-li-a-mu	AuOrS 23: 50	43 II
ša-ḥu-la	ša ₃ -ḥul ₂ -la	AuOrS 23: 50	43 II
ḥu-ul-ḥu-la	ḥul ₂ -ḥul ₂	AuOrS 23: 50	44 II
ki-e-ne ₂ -en-ti	ki-e-ne-di	AuOrS 23: 50	44 II
ki-en-te-me-en	ki-ag ₂ ša-ki-ag ₂	AuOrS 23: 50	45 II
nu-ki-ki-it-ti	nu-gi ₄ -gi ₄ -da	AuOrS 23: 50	45 II
am-ma-ni-še	ama-ni-še ₃	AuOrS 23: 50	46 II
i-ni-im-[du]-u	inim-dug ₄ -(ga)	AuOrS 23: 50	46 II
ku-u-ra	gur-ra-am ₃	AuOrS 23: 50	46 II
lu-na-am-ra	lu ₂ -nam-ra	AuOrS 23: 50	46 II
e-e-qa-ma	5-kam-ma	AuOrS 23: 50	47 II
qa-mu-ra-an-sum	ga-mu-ra-ab-sum	AuOrS 23: 50	47 II
-bi-i-di	bi-da	AuOrS 23: 54-55	10
mu-un-za-am-za-a	mu-un-na-an-šen-šen	AuOrS 23: 54-55	10
[d]al-dal-bi	dul-dul-bi	AuOrS 23: 54-55	11
de-en-ni-ig	dinig	AuOrS 23: 54-55	12
ka-<aš>-al-ḥi-a	gi-šul-ḥi-a	AuOrS 23: 54-55	12

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
ri-iq-qa	rig ₇ -ga	AuOrS 23: 54-55	13
na-aš-ki	giš-gi	AuOrS 23: 54-55	14
na-aš-pe ₂ -<ša>-a	giš-peš-a	AuOrS 23: 54-55	14
[igi-zu-u]n-na-an-ti-ki-aš	igi-zu-na ba-an-gi ₄ -a-(aš)	AuOrS 23: 54-55	16
-ki-	-gi ₄ -	AuOrS 23: 54-55	16
nu-uz-za-a	nu-zu-a	AuOrS 23: 54-55	17
nam-dub-sar-re-eš-še	nam-dub-sar-ra-še ₃	AuOrS 23: 54-55	18
-še	-še ₃	AuOrS 23: 54-55	4
-du-uš-ša ₂ -a	-tuš	AuOrS 23: 54-55	5
[ki [?]]-in [?] -nim-kalam-kalam-ab-bi	ki nig ₂ -galam-galam-ma-bi	AuOrS 23: 54-55	7
-ba-ba-ta	pa ₃ -pa ₃	AuOrS 23: 54-55	8
ni-ik-ki	nig ₂	AuOrS 23: 54-55	9
šu bur-ra	šu bur ₂ -ra	AuOrS 23: 54-55	Vo. 1
at-ta-an-ni	ad-a-ni	AuOrS 23: 54-55	Vo. 2
e ₂ -ḫal-la-ak-e	e ₂ -ḫal-la-ke ₄	AuOrS 23: 59	3
igi-za-ta	igi-zu-ta	AuOrS 23:15	11
a-ra-ab-daḫ-e	a-ra-ab-daḫ-e-en	AuOrS 23:25	43-44
nu-i ₃ -zu	nu-e-zu	AuOrS 23:25	43-44
lu-ga-la-gu	lugal-mu/gu ₁₀	RS 1979-25	1
ti-il-la	ti-la	RS 1979-25	1
[a-š]a-lu-uḫ-ḫe ₂	^d asal-lu ₂ -ḫi	RS 1979-25	10
e-kur	e ₂ -kur	RS 1979-25	10
a-ša-a-li	^d asal	RS 1979-25	12
ma-an-a-gal-ta-qa-a	gal ₂ mu-un-tag ₄ -ga	RS 1979-25	12-13
ab-zu-ke	abzu-ke ₄	RS 1979-25	14
in-ki	^d en-ki	RS 1979-25	14
lu-gal	lugal	RS 1979-25	14, 21, 44
gi-il-	gil(?)	RS 1979-25	15
-ṭu	du ₁₀ (?)	RS 1979-25	15
la-le-e	la-la	RS 1979-25	16
a-nu-	^d an	RS 1979-25	17
-ga-al	gal	RS 1979-25	17
-zu	-si	RS 1979-25	17
la-li-a-ni	la-la-a-ni	RS 1979-25	18
ta-a-bi	du ₃ -a-bi	RS 1979-25	18
-kur-ku-ra-ak-ka	-kur-kur-ra-ke ₄	RS 1979-25	19
su-pa-	sipa-	RS 1979-25	19
u ₂ -du	^d utu	RS 1979-25	19
-gi-iṭ-ṭu	gid ₂ -da	RS 1979-25	2
u ₂ -mu	u ₄ -	RS 1979-25	2
ḫa-a	ḫe ₂ -am ₃	RS 1979-25	2, 3
ḫe-za-la-qa	ḫe-zalag ₂ -ge	RS 1979-25	20
u ₄ -za-la-qa-ka	u ₄ -zalag ₂ -(ga)-gin ₇	RS 1979-25	20
[a-k]a	^d ak	RS 1979-25	21
-gi-du-ba-a	-gi-dub-ba	RS 1979-25	21
-gi-da	-gid ₂ -da	RS 1979-25	22
ta-r[i]	tar	RS 1979-25	22
a-[kala-zu]	a ₂ -kala-zu	RS 1979-25	23
ni-nu-ur-ta	Ninurta	RS 1979-25	23
ka-la-qa-e-ni	kalag-ge-de ₃ /ne	RS 1979-25	24
[in-n]a-na	^d inanna	RS 1979-25	25
ḫu-uš	ḫuš	RS 1979-25	26
su-lu-um	su-lim	RS 1979-25	26
gi-in-ni-in-mi-ne ₂	gi ₆ ni ₂ -me-lam ₂	RS 1979-25	27
a-te-na	edin	RS 1979-25	28

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
ni ₂ -te-na	ni ₂ -te-a-ni	RS 1979-25	28
-ki-im	gin ₇	RS 1979-25	29
a-ia-i-du	a-id ₂ -da	RS 1979-25	29, 30
-aḥ-bi-lu	-gibil	RS 1979-25	3
u ₂ -mi-za-	mu-mu-za	RS 1979-25	3
za-c-me-in	za-c-me-cn	RS 1979-25	31
du-ga	dug ₄ -ga	RS 1979-25	32
i	id ₂ /i ₇	RS 1979-25	32
ḥe-gal	ḥe ₂ -gal ₂	RS 1979-25	34, 44
-ḥu-la	-ḥul ₂ -la	RS 1979-25	35
ša-ḥu-la	ša ₃ -ḥul ₂ -la	RS 1979-25	35
ku-ug-bi	gu ₂ -un-bi	RS 1979-25	36
i-da-me-cn	id ₂ -da-me-cn	RS 1979-25	37
u ₂ -na-me-c	mu nam-mu	RS 1979-25	39
il-li-il	^d en-lil ₂	RS 1979-25	4
šu nam-ba-le-c	šu nam-bal-le-de ₃	RS 1979-25	4
i-da-[na-mi-da]	iti nam-iti	RS 1979-25	40
u ₂ -da-gi	u ₄ -da-kam	RS 1979-25	40
ki-il-za	gil-sa	RS 1979-25	41
u ₂ -du-ra-am-me	u ₄ -da-ra-am	RS 1979-25	42
ḥe ₂ -ga-al	ḥe ₂ -gal ₂	RS 1979-25	43
iz-kur	^d iškur	RS 1979-25	44
šu nam-tar-ta-re-c-ni	nam-tar-re-de ₃	RS 1979-25	5
ka-du-gi-ni	ka-dug ₃ -ga-ni	RS 1979-25	6
mu-li-li	^d mu-ul-lil ₂	RS 1979-25	6
šu-da-ia-ku	šud ₃ -da ak	RS 1979-25	6
kala-ma	kalam-ma	RS 1979-25	7
šu-da-ia-ak	šud ₃ -da ak	RS 1979-25	7
ti-ga-ar	dingir	RS 1979-25	7
a-ru-ri	^d a-ru-ru	RS 1979-25	8
-du-uṭ-ṭu	-du ₈ -du ₈	RS 1979-25	8
e-re-cš	ereš	RS 1979-25	8, 25
ma-aḥ	maḥ	RS 1979-25	8, 25
-ku-ku-ut-ta	ku(d)-ku(d)-de ₃ -a	RS 86.2210	I. § 7
nu-dim-ma	nu-dim ₂ -ma	RS 86.2210	I. § 1
[da]m-lugal-ke ₄	dam-lugal-la-ke ₄	RS 86.2210	I. § 10
al-la-al	al-lal ₂	RS 86.2210	I. § 11
ki-	gi-	RS 86.2210	I. § 3
dur	dur ₂	RS 86.2210	I. § 4
pa-a-tar	ba-tar	RS 86.2210	I. § 5
ḥabrud-da-ni-cš	ḥabrud-da-ni-šc ₃	RS 86.2210	I. § 7
-da	-du ₈	RS 86.2210	I. § 8
zi-an-ni	zi-a-ni	RS 86.2210	I. II. § 7
ga-	ka ₅ -a-	RS 86.2210	II § 9
da-am	dam	RS 86.2210	II. § 10
lu-gal-la-[ke]	lugal	RS 86.2210	II. § 10
u ₂ -du-ut-[da]	u ₃ -tud-da	RS 86.2210	II. § 10
e-	e ₂ -	RS 86.2210	II. § 11
-ku-du	kud-da	RS 86.2210	II. § 3
ni-gi-na	nigin-na	RS 86.2210	II. § 3
si-si-id-[da]	zi-zi-da	RS 86.2210	II. § 3
du-ma	tum ₂ -ma	RS 86.2210	II. § 4
ga-pa-a	gab-a	RS 86.2210	II. § 5
kar-kar	gir ₅ -gir ₅	RS 86.2210	II. § 5
ma-aš-rab-ba	maš-tab	RS 86.2210	II. § 5

Scrittura fonetica	Ortografia Standard	Testo	Linea
pa-ta	ba-tar	RS 86.2210	II. § 5
ur-ku-ul-la	ur-gu-la	RS 86.2210	II. § 6
ba-an-gu	ba-an-ku ₄	RS 86.2210	II. § 7
-gu-gu-ut-ta		RS 86.2210	II. § 7
ḥa-am-bu-ru-ud-da-ni-iš	ḥabrud-da-ni-šc ₃	RS 86.2210	II. § 7
i-ki	igi	RS 86.2210	II. § 8
-ge-en-na	-gin-na	RS 86.2210	II. § 9
u ₂ -gu-uš-šc	ugu-šc ₃	RS 86.2210	II. § 9
gi-ri	kir ₄	RS 86.2210	II. §§ 7-8
nam-uš ₂ -a	nam-uš ₂	U 5 164	13
ʿme-en-i ₃ ʿ-ḥi-cš	?	U 5 164	3
šu-kur ₂	šu-kar ₂	U 5 164	30
-kur-	-ukur ₃ -	U 5 164	36
nu-peš ₄ -peš ₄ -e-ne	nu-peš ₄ -peš ₄ -me-cš	U 5 164	5
e-ur-ra-ga-ʿan-niʿ	e ₂ -ur ₃ -ra-ke ₄ -ne-ne	U 5 165	10'
mi-nim-ruʿ	mi-ni-diri	U 5 165	11
[a]n-šu ₂ ʿ-ud-ta-ʿkiʿ- [...]	an-su ₃ -ud-da-gin ₇	U 5 165	11'
ni-[i]g-gu	e-ne-gin ₇	U 5 165	12
ud-ta	ud-da	U 5 165	12'
en-na	e-ne	U 5 165	14
nam-u ₁₉ -lu-ʿluʿ	nam-lu ₂ -u ₁₈ -lu	U 5 165	14
ki-i[n-na]	gin-na	U 5 165	15
tc-[em ..]	dima	U 5 165	3'
gu-ʿru-ušʿ	guruš	U 5 165	4
ga-la- [...]	ga-ra-an-zu	U 5 165	5
u ₂ -tu	u ₄ -da	U 5 165	5'
a-li-im	isiš ₂ (A.IGI)	U 5 165	6
ša-ra	šar-ra	U 5 165	6
zi-k[i-ib]-ti	?	U 5 165	6
ʿluʿ	lu ₂	U 5 165	6'
me-e-tum	me-na	U 5 165	6'
lu-ul-bi	?	U 5 165	7
ki-iš	giš	U 5 165	7'
laḥ ₃ -ba-an- [...]	la-ba-an- [...]	U 5 165	7'
ḥu-ul-la	ḥul ₂ -la	U 5 165	8
sag-ki-il-la	nig ₂ -sag-il ₂ -la	U 5 165	8
lu-gal	lugal	U 5 165	8'
-ni-in-ni	-(c)-ne-ne	U 5 165	8'
ḥc-in-du	ḥc ₂ -en-du	U 5 165	9
u ₂ -	u ₄	U 5 165	9

2. Alterazioni grafiche

Questa sezione sarà dedicata allo studio delle alterazioni grafiche riscontrate nelle scritture fonetiche precedentemente elencate e distribuite in base all'anomalia o alterazione rispetto all'ortografia standard sumerica. Saranno pertanto prese in considerazione soltanto le modificazioni dell'ortografia che non comportano, almeno nella ricostruzione fatta da noi moderni, anomalie di tipo fonetico.

2.1 Omofonia

Vengono di seguito presentati i casi in cui al logogramma o fonogramma richiesto dall'ortografia sumerica viene sostituito un fonogramma omofono o un altro logogramma utilizzato per il suo valore fonetico. Non saranno invece contemplati quegli esiti in cui l'omofonia è il risultato di un valore secondario del segno³⁴.

Hattuša

- **a-šu-g**[i-ir-an-ni] ~ a₂-šu-gir₃-a-ni – KUB 30 4, Col. s. 13
- **(-)dub-dub-be₂** ~ (-)dub₂dub₂-be₂ – KBo 36 11, 26, 27, 36
- **e¹-dagal-ta** ~ e₂-dagal-ta – KUB 4 7, 10
- **-gu** ~ -mu (o gu₁₀) – KUB 30 1, I. 21; KBo 36 15 Vo. 4
- **i-bu-bu** ~ i₃-bu₂-bu₂ – KUB 30 1, I. 4
- **lu** ~ lu₂ – KUB 30 1, I. 9, 16; KBo 36 13 Col. s. 12
- **lu-na-me** ~ lu₂-na-me – CTH 314 - KUB 4 5, II. 9
- **mu-un-ši-ib-gu** ~ mu-un-ši-ib-gu₇ – KUB 30 2, I. 8
- **ni-gal-a-ni** ~ ni₂-gal-a-ni – CTH 314 - KUB 4 6, Ro.II. 4
- **ni-te-a** ~ ni₂-te-a – KUB 4 26, B 14
- **sa-šu-uš-[ga-al]** ~ ^{gis}sa-šu₂-uš-gal – KUB 30 1, II. 1
- **-si** ~ -si₃ – KUB 30 1, I. 3
- **a-an-su** ~ an-su₃ – KUB 30 1, II. 2
- **su-gu₂** ~ su-gu₇ (?) – KBo 36 11, 33
- **šag₄-dab-ba** ~ šag₄-dab₅-ba – KBo 36 11, 11
- **u-me-ni-en-zu** ~ u₃-me-ni-en-zu – KUB 34 4, 4
- **us₂-sa-bi** ~ us-sa-bi – KUB 30 2, I. 12
- **uš** ~ uš₇ – KUB 30 1, I. 10
- **uš** ~ uš₁₁ – KUB 30 1, I. 12
- **uš-bi** ~ uš₂-bi – (KBo 36 11) KUB 37 100a 39
- **uš-ra-a** ~ uš₇-ri-a – KUB 30 1, I. 5
- **uš-ra-a-bi** ~ uš₇-ri-a-bi – KBo 36 13, Col. d. 4
- **uš-zu** ~ uš₇-zu – KUB 30 1, II. 4
- **zag-še_x** ~ zag-še₃ – KBo 36 11, 31

³⁴ Ad esempio il segno NE non sarà considerato come omofono di ni sebbene possa avere lettura ni₅, ma potrà essere invece considerato omofono di bi in quanto la lettura bi₂ non rappresenta un valore secondario.

Emar

- **buru**₃-mušen-[..] ~ buru₄^{mušen} – E 769, 7
- **buru**₃-mušen-e-ne ~ buru₄^{mušen}-e-ne – E 768, I. 7
- **e**₃-de₃ ~ -e-de₃ – E 729, 1, 2
- **ḫe**₂-en-ta-**su**₂-ge-eš ~ **ḫe**₂-en-ta-su₈-su₈-ge-eš – E 729, 6³⁵
- **ḫe**-a ~ **ḫe**₂-a – E 771, 24
- **ḫe**-ib ~ **ḫe**₂-ib₂ – E 771, 11
- **i**₃-ig-**gal**-l[a] ~ **i**₃-gal₂-la – E 767, II. 3
- **ib**- ~ ib₂- – E 768, I. 2, 5, 6, II. 6
- **ib**-te-[...] ~ ib₂-dib-ba – E 768, II. 5
- **lu**- ~ lu₂- – E 767, II. 4
- mu-**gib** (ES) ~ mu-gib₃ – E 733, 8
- **mu**_x-**mu**_x ~ mu₇-mu₇ – E 729, 3
- **na** ~ -na₂ – E 768, II. 2
- nin-<a>-**gub**-ba ~ nin-<a>-gub₂-ba – E 729, 8
- **peš**-ša- ~ -peš₄-a- – E 767, II. 18
- **ša**-ḫu-la-al ~ ša₃-ḫul₂-la₂ – E 767, II. 22
- **tum**- ~ tum₂ – E 775, 22
- **u**₂ ~ u₄ – E 767, II. 22
- **uš**- ~ uš₁₁ – E 734, 7

Ugarit

- **a**-[kala-zu] ~ a₂-kala-zu – RS 1979-25, 23
- aš-**gar**₃ ~ aš-gar – AuOrS 23: 21, 79
- **bur**- ~ -bur₂- in ḫa-an-da-bur-re – AuOrS 23: 21, 70
- **du** ~ du₈ in pi-in-du – AuOrS 23: 21, 68
- **du-du** ~ du₆-du₆ in mu-un-du-du – AuOrS 23: 21, 80
- **dur** ~ dur₂ – RS 86.2210, I. § 4
- **e**- ~ e₂- – RS 86.2210, II. § 11
- **e**-kur ~ e₂-kur – RS 1979-25, 10
- **gi-gi** ~ -gi₄-gi₄ – AuOrS 23: 21, 85
- **he-gal** ~ **ḫe**₂-gal₂ – RS 1979-25 34, 44
- **i**-na-ka-re ~ i₃-na-kar-e – AuOrS 23: 13, 3, 4
- **ke** ~ -ke₄ in [en-ki]-ik-ke – AuOrS 23: 21, 69
- **ke** ~ -ke₄ in ab-su-ke abzu-ke₄ – AuOrS 23: 21, 69
- **ke** ~ -ke₄ in ab-zu-ke abzu-ke₄ – RS 1979-25, 14
- **ke** ~ -ke₄ – AuOrS 23: 25, 51
- **ke** ~ -ke₄ in a-ni-ma-za-an-qa-ak-ke – AuOrS 23: 50, 33 II
- 'lu' ~ lu₂ – U 5 165, 6'
- **lu**-na-am-ra ~ lu₂-nam-ra – AuOrS 23: 50, 46 II

³⁵ La decisione di collocare tra i segni omofoni anche su₂ (ZU) per su₈, e non tra le alterazioni di tipo s > z, è determinata dal fatto che, seppur inerente all'accadico, ZU è in età paleo-babilonese il segno normalmente deputato ad esprimere la sequenza /su/; il segno SU, il cui impiego in questo caso sarebbe stato considerato come un la sostituzione di un logogramma con un altro logogramma utilizzato per il suo valore fonetico, compare invece nel sillabario accadico solo a partire dall'età medio-babilonese.

- lu-ul-lu-**ra-da-ke** ~ lu₂-u₁₈-lu-ra₂-da-ke₄ – AuOrS 23: 21 55
- **-mu** ~ -mu₄ *in* im-te-mu – AuOrS 23: 25, 36
- nig₂-nu-**šag-ga** ~ nig₂-nu-šag₅-ga – AuOrS 23: 21, 7
- nu-**dim-ma** ~ nu-dim₂-ma – RS 86.2210, I. § 1
- **pa-a** ~ pa₅ – AuOrS 23: 50, 38 II
- **ša-ḫu-la** ~ ša₃-ḫul₂-la – AuOrS 23: 50, 43 II; RS 1979-25, 35
- **-sig₇-sig₇** ~ sig₃-sig₃ *in* u₂-me-na-sig₇-sig₇ – AuOrS 23: 21, 91
- **-še** ~ -še₃ – AuOrS 23:54-55, 4
- šu **bur-ra** ~ šu bur₂-ra – AuOrS 23:54-55, Vo. 1
- **u₂**- ~ u₄- – U 5 165, 9
- **u₂-da-gi** ~ u₄-da-kam – RS 1979-25, 40
- **u₂-du-ra-am-me** ~ u₄-da-ra-am – RS 1979-25, 42
- **u₂-me-na-he₂-he₂** ~ u₃-me-ni-ḫi-ḫi – AuOrS 23: 21, 92
- **u₂-me-na-sig₇-sig₇** ~ u₃-me-ni-sig₃-sig₃ – AuOrS 23: 21, 91
- **zu-lum-** ~ zu₂-lum- – AuOrS 23: 50, 39 II

Come è chiaramente evidente, in tutti e tre i corpora si assiste ad una tendenza alla semplificazione che contempla la sostituzione segni complessi con omofoni più semplici.

2.2 Sillabazione semplice

Di seguito sono elencati i casi in cui ad un logogramma viene sostituita una sequenza di fonogrammi.

Hattuša

- a-gi-ga ~ a-gig-(g)a – KUB 30 1, I. 19
- a-gu-bu- ~ a₂-gub₃-bu- *in* a-gu-bu-un-ni – KUB 30 1, IV. 6
- a-la-am ~ alam – KUB 30 1, I. 8, IV. 12
- a-sa-al-lu-ḫi ~ ^dasal-lu₂-ḫi – KUB 37 109, 6; KUB 30 1, I. 20-21, II. 3; KBo 40 103, 3
- ab-zu ~ abzu – HT 13, 5
- ba-ni-ib-di-ib-be₂ ~ ba-ni-ib-dib-be₂ – KUB 30 1, I. 15
- di-be₂-de ~ dib-be₂-de₃ – KUB 30 1, IV. 5
- di-i[n-gi-ir-ra-na-še] ~ dingir-ra-ni – KUB 37 109, 7, 9
- di-in-gi-re ~ dingir-re – KUB 30 2, II. 3
- du-mu ~ – KUB 30 1, I. 2, II. 3
- du-mu ~ dumu – KUB 37 109, 7, 12
- du-mu- ~ dumu – KUB 30 4, 7
- du-mu-mu ~ dumu-mu (o gu₁₀) – KBo 40 103, 4
- e-gi-ir-b[a] ~ egir-ba – KBo 36 13, Col. d. 8
- e-si-ir ~ e-sir₂ – KUB 30 1, IV. 15
- e-si-ra ~ e-sir₂ – KBo 36 19, 8

- g[i-in-na] ~ gin-na – KUB 30 1, I. 21
- -ga₂-ar ~ -gar – KUB 30 4, Col. d. 9
- -ga-am ~ gam – KUB 30 3, 6
- ga-na ~ gana₂ – KUB 57 126, Ro. I³⁶, II. 2
- ga-zi-ḥu-ur-sag ~ gazi-ḥur-sag – KUB 30 4, 9
- ga-zi-ḥu-ur-sag ~ gazi-ḥur-sag – KUB 30 1, III. 11
- gi-di-ma ~ gidim – KBo 36 15, Vo. 2
- gi-il-ga-m[i-iš] ~ ^dGilgameš₂ – KBo 36 13, Col. d. 15
- [gi-i]l-ga-mi-iš-še ~ ^dGilgameš₂ – KUB 37 109, 4
- (-)gi-gi ~ (-)gi₄-gi₄ – KBo 36 11, 24, 35
- -gi-im ~ -gin₇ – KUB 30 1, II. 2, 18
- -gi-im ~ gin₇ (?) – KBo 36 13, Col. s. 4, 14, 15
- gi-in-na ~ gin-na – KUB 30 4, 7
- gi-in-na ~ gin-na – KBo 40 103, 4
- g[i-in-na] ~ gin-na – KUB 30 1, I. 21
- gi-iš-ḥu-[ur] ~ giš-ḥur – KUB 30 1, IV. 18
- gi-iš-šu-ub ~ GIŠ.BU – KUB 30 1, II. 18
- gi-ri ~ giri₃ – KUB 30 2, I. 12
- giri₁₇-za-al ~ giri₁₇-zal – CTH 314 - KUB 4 5, II. 12
- gi-ri-bi ~ giri₃-bi – KBo 36 15, Ro. 5
- gi-ri-mu ~ giri₃-mu – KUB 30 1, IV. 13
- gi-ši-im-[ma-ar] ~ gišimmar – KUB 30 1, IV. 17
- gu-ru-uš ~ guruš – KUB 30 2, II. 7
- -gu-ub ~ -gub – KUB 37 108 + 110, Col. s. 3, 5
- ḥa-ab-ru-ud-da ~ ḥabrud-da – KUB 30 2, I. 10
- ḥa-aš-ḥu-ur ~ ^{gis}ḥašḥur – KUB 30 1, IV. 25
- ḥa-ma-an-ze₂-er ~ ḥamanzer – KUB 30 1, I. 7, 8
- ḥu-ul-ga₂-al ~ ḥul-gal₂ – KUB 30 1, I. 2
- ḥu-ul ~ ḥul – KUB 30 1, I. 13
- i-ga₂-al ~ i₃-gal₂ – KUB 30 3, 8
- i-gi ~ igi – KUB 30 1, I. 2, 20, III. 13
- i-gi ~ igi – KUB 30 3, 9
- i-gi ~ igi – KUB 30 4, Col. s. 14
- i-gi ~ igi – KBo 36 15, Vo. 3
- i-gi ~ igi – KBo 40 103, 3, 7
- i-gi-ḥu-ul ~ igi-ḥul – KBo 36 19, 6
- i-gi-ḥu-la³⁷ ~ igi-ḥul – KUB 37 108 + 110, Col. s. 2
- i-gi-ḥu-la ~ igi-ḥul-(I)a – KUB 37 108 + 110, Col. s. 2
- i-gi-in ~ i₃-gin – KUB 30 1, I. 6
- im-šu-ub ~ im-šub – KUB 30 1, I. 18
- i-ni-im ~ inim – KUB 37 109, 11
- i-ni-im-ga₂-ar ~ inim/emc-gar – KUB 30 1, I. 13
- ka-ar-ga-al ~ kar-gal – KUB 30 1, II. 20

³⁶ Differentemente da Civil 1987 integro KUB 57 126, Ro. I 2 [ga-n]a e non [gan₂-n]a nonostante si tratti della colonna in sumero ortografico poiché gan₂-na costituirebbe una scrittura pleonastica in quanto GAN₂ ha di per se lettura gana₂.

³⁷ Dato il contesto frammentario, risulta difficile stabilire se -a rappresenti un'errata nominalizzazione oppure l'indicazione dell'ergativo con passaggio e > a.

- ka-ḥu-ul ~ ka-ḥul – KBo 36 13, Col. d. 7
- ka-ḥu-ul ~ ka-ḥul – KUB 37 108 + 110, Col. d. 1
- ka-ḥu-la ~ ka-ḥul-(l)a – KUB 37 108 + 110, Col. s. 4
- ka-la-ma ~ kalam-ma – CTH 314 - KUB 4 5, II. 15
- ki-si-ki-il ~ ki-sikil – KUB 30 1, I. 5
- k]i-si-ki-il ~ ki-sikil – KBo 36 15, Vo. 5
- me₅-lam₂-maḥ ~ me-lam₂-maḥ – KUB 4 7, 11
- mu-un-ši-ib-na-ag ~ mu-un-ši-ib-nag – KUB 30 2, II. 9
- na-am-ta-ar ~ nam-tar – KBo 36 13, Col. d.18
- ni-in-nu-u[r-ta] ~ ^dnin-urta – KUB 30 1, II. 21
- nu-lu-uḥ-ḥa ~ nu-luḥ-ḥa – KUB 30 1, III. 10; IV. 24
- nu-lu-uḥ-ḥa ~ nu-luḥ-ḥa – KUB 30 4, 8
- nu-un-[gal-e-ne] ~ ^dnun-gal-e-ne – KUB 4 24, Vo. 8
- pa-ap-ḥa-al-la ~ pap-hal-la – KUB 30 1, I. 14
- si-ki-il-la-a-ta ~ sikil-la-ta – KUB 30 1, I. 22
- sa-ad-ni-im ~ sa-ad-nim – KUB 30 1, I. 18
- še-em-li ~ šem-li – KUB 30 1, IV. 9
- šu-ḥu-ul ~ šu-ḥul (?) – HT 13, 12
- šu ma-an-g[u-ur] ~ šu ba-an-gur – KUB 30 1, I. 8
- [šu]-lu-ba-ak-ke ~ šu-lu₂-ba-ak-ke₄ – KUB 30 1, III. 8
- [šu-t]a-ga ~ šu-tag-ga – KBo 36 11, 22
- u₃-gu-bi ~ ugu-bi – KUB 30 1, IV. 20
- u₃-me-ni-ga₂-ar ~ u₃-me-ni-gar – KUB 30 1, IV. 8 ; IV. 9
- u₃-me-ni-na-ag ~ u₃-me-ni-nag – KUB 30 1, IV. 27
- u₃-me-ni-sa-ar ~ u₃-me-ni-sar – KUB 30 1, IV. 7
- u₃-me-ni-šu-ub ~ u₃-me-ni-šub – KUB 30 1, IV. 26
- u₃-tu ~ ^dutu – KUB 30 1, II. 19
- ur-ma-aḥ ~ ur-maḥ – KBo 36 13, Col. s. 13
- za-la-ag ~ zalag (?) – KBo 36 13, Col. s.: 2

Emar

- [du]-mu-mu ~ dumu-mu – E 768, II. 6
- -e-ri-du-ga ~ eridu-ga – E 729, 15
- ga₂-ra ~ gar-ra – E 775, 23
- gi-na ~ gin-na – E 767, II. 24
- -gur *in* ni-in-gur ~ nig₂-gur₁₁ – TBR 101 Ro. 2
- i-nim ~ inim – E 767, II. 3
- ḥu-r[e] ~ ḥur-re *in* ki-iš-ḥur-ḥu-r[e] – E 767, II. 1
- ḥu-ur ~ ḥur *in* ki-iš-ḥu-ur – E 767, II. 24)
- lu-gal ~ lugal – E 767, II. 5, 17
- nam-ka-lag ~ nam-kalag – E 767, II. 15a
- nam-lu-x [...] ~ nam-lu₂-u₁₈-lu – E 767, II. 10
- ša-ra ~ šar-ra – E 767, I, II. 21
- ši-ma-aš-ki ~ lu₂-SU.(A) = šimaški – TBR 101 Ro. 3
- šu-bu- ~ šub-bu- *in* šu-bu-ta-mu-ni – E 729, 15
- šur-šu-r[e] ~ šur-šur-re – E 767, II. 2

Ugarit

- ab-zu- ~ abzu- – RS 1979-25, 14
- a-ga ~ aga₂ – AuOrS 23: 27, 14
- al-la-al ~ al-lal₂ – RS 86.2210, I. § 11
- da-am ~ dam – RS 86.2210, II. § 10
- du-ga ~ dug₄-ga – RS 1979-25, 32
- du-mu ~ dumu – AuOrS 23: 21, 54
- e-ne₃-nu-ru₃ ~ en₂ e₂-nu-ru – AuOrS 23: 15, 9, 15
- e-re-eš ~ ereš – RS 1979-25, 8, 25
- e-ri-du-ga ~ eridu-ga – AuOrS 23: 21, 54
- -ga-al ~ gal – RS 1979-25, 17
- -ge-en-na ~ -gin-na – RS 86.2210, II. § 9
- -gi-da ~ -gid₂-da – RS 1979-25, 22
- gi-il- ~ gil(?) – RS 1979-25, 15
- gu-^rru-uš¹ ~ guruš – U 5 165, 4
- ha-an-da-bu-re ~ ḥa-an-da-bur₂-re – AuOrS 23: 21, 67
- -bu-ra ~ bur₂-ra in ha-an-du-bu-ra ~ ḥa-an-da-bur₂-ra – AuOrS 23: 21, 67
- he₂-ga-al ~ ḥe₂-gal₂ – RS 1979-25, 43
- -ḥu-la ~ -ḥul₂-la – AuOrS 23: 50, 43 II ; RS 1979-25, 35
- hu-ul-hu-la ~ ḥul₂-ḥul₂ – AuOrS 23: 50, 44 II
- hu-ul-la ~ ḥul₂-la – U 5 165, 8
- hu-uš ~ ḥuš – RS 1979-25, 26
- i-da-me-en ~ id₂-da-me-en – RS 1979-25, 37
- i-gi ~ igi – AuOrS 23: 21, 83
- i-na-ka-re ~ i₃-na-kar-e – AuOrS 23: 13, 3, 4
- i-ni-im- ~ inim- in i-ni-im-[du]-u – AuOrS 23: 50, 46 II
- [in-n]a-na ~ ^dinanna – RS 1979-25, 25
- ka-la ~ kala – AuOrS 23: 13, 5
- kala-ma ~ kalam-ma – RS 1979-25, 7
- ki-ri ~ kiri₆ – AuOrS 23: 50 35, II
- lu-gal ~ lugal – AuOrS 23: 50, 43 II
- lu-gal ~ lugal – AuOrS 23: 21, 69
- lu-gal ~ lugal – RS 1979-25, 14, 21, 44
- lu-gal ~ lugal – U 5 165, 8'
- lu-gal-la-[ke] ~ lugal – RS 86.2210, II. § 10
- lu-na-am-ra ~ lu₂-nam-ra – AuOrS 23: 50, 46 II
- lu-u₂- ~ lu₂ – AuOrS 23: 21, 80
- ma-ah ~ maḥ – RS 1979-25, 8, 25
- ni-gi-na ~ nigin-na – RS 86.2210, II. § 3
- ni-ig-gi-ri in ni-ig-gi-ri-ma-re-eš ~ nig₂-giri₃-gar-eš₂ – AuOrS 23: 21, 69
- ni-nu-ur-ta ~ Ninurta – RS 1979-25, 23
- ša-ra ~ šar-ra – U 5 165, 6
- si-ga-ab ~ sig₃-ga-ab (?) – AuOrS 23: 25, 13
- si-la-a-e ~ sila-e – AuOrS 23: 21, 55
- ba-le in šu nam-ba-le-e šu nam-bal-le-de₃ – RS 1979-25, 4
- -tu-ku-ra -tuku-ra – AuOrS 23: 21, 80
- u₂-gu- ~ ugu- in u₂-gu-uš-še – RS 86.2210, II. § 9

- za-al *in* za-al-za-al-li-bi ~ zal-zal-a-bi – AuOrS 23: 21, 95
- zi-nam-nu-na-ku-ru-na ~ zi-nam-nun-na-ku_{4/5}-ru-na – AuOrS 23: 21, 46

Già ad una rapida osservazione appare evidente la differenza nel numero di attestazioni tra i tra corpora con una netta predominanza di Hattuša che forse è indice di un maggiore conservatorismo nell'uso del sillabario nella documentazione proveniente dalla capitale hittita.

Secondo l'ortografia standard quando un logogramma costituito da una sillaba chiusa è seguito da una vocale (ad esempio un caso) è sovente utilizzata una scrittura morfografica di tipo (C)vC_a-C_av con la ripetizione della consonante finale del logogramma nella sillaba successiva con la sola funzione grafica di raccordo per facilitare in alcuni casi la lettura del logogramma stesso. Nei tre corpora si riscontrano invece numerosi casi di scritture morfofonetiche ovvero costituite dalla soppressione grafica della consonante di raccordo attraverso sequenze di tipo Cv-Cv come mostra il seguente elenco³⁸:

Hattuša

- di-in-gi-re ~ dingir-re – KUB 30 2, II. 3
- i-gi-ḫu-la ~ igi-ḫul-(l)a – KUB 37 108 + 110, Col. s. 2
- ka-ḫu-la ~ ka-ḫul-(l)a – KUB 37 108 + 110, Col. s. 4
- ka-la-ma ~ kalam-ma – CTH 314 - KUB 4 5, II. 15
- [šū-t]a-ga ~ šu-tag-ga – KBo 36 11, 22

Emar

- ga₂-ra ~ gar-ra – E 775, 23³⁹
- gi-na ~ gin-na – E 767, II. 24
- ḫu-r[e] ~ ḫur-re *in* ki-iš-ḫur-ḫu-r[e] – E 767, II. 1
- ša-ra ~ šar-ra – E 767, I, II. 21
- šu-bu- ~ šub-bu- *in* šu-bu-ta-mu-ni – E 729, 15
- šur-šu-r[e] ~ šur-šur-re – E 767, II. 2

Ugarit

- du-ga ~ dug₄-ga – RS 1979-25, 32
- -gi-da ~ -gid₂-da – RS 1979-25, 22
- ha-an-da-bu-re ~ ḫa-an-da-bur₂-re – AuOrS 23: 21, 67
- -ḫu-la ~ -ḫul₂-la – AuOrS 23: 50, 43 II ; RS 1979-25, 35
- i-na-ka-re ~ i₃-na-kar-e – AuOrS 23: 13, 3, 4
- kala-ma ~ kalam-ma – RS 1979-25, 7
- ni-gi-na ~ nigin-na – RS 86.2210, II. § 3
- ša-ra ~ šar-ra – U 5 165, 6
- si-ga-ab ~ sig₃-ga-ab (?) – AuOrS 23: 25, 13
- si-la-a-e ~ sila-e – AuOrS 23: 21, 55
- ba-le *in* šu nam-ba-le-e šu nam-bal-le-de₃ – RS 1979-25, 4
- -tu-ku-ra -tuku-ra – AuOrS 23: 21, 80

³⁸ L'elenco è basato su 2.2.

³⁹ Nota la conservazione di ḡ.

Un gruppo di testi proveniente da Hattuša (KUB 30 1, KUB 30 2, KUB 30 4, KBo 40 103) che, come vedremo meglio in seguito (*infra* Parte III), è parte di un lotto di tavolette importate da Babilonia, è caratterizzato invece dalla conservazione della scrittura morfografemica nonostante la grafia fonetica. Le scritture morfografemiche sono le seguenti:

- ba-ni-ib-di-ib-be₂ ~ ba-ni-ib-dib-be₂ – KUB 30 1, I. 15
- gi-in-na ~ gin-na – KUB 30 4, 7
- gi-in-na ~ gin-na – KBo 40 103, 4
- ḫa-ab-ru-ud-da ~ ḫabrud-da – KUB 30 2, I. 10
- me₅-lam₂-maḫ ~ me-lam₂-maḫ – KUB 4 7, 11
- nu-lu-uḫ-ḫa ~ nu-luḫ-ḫa – KUB 30 1, III. 10; IV. 24
- nu-lu-uḫ-ḫa ~ nu-luḫ-ḫa – KUB 30 4, 8
- pa-ap-ḫa-al-la ~ pap-hal-la – KUB 30 1, I. 14
- si-ki-il-la-a-ta ~ sikil-la-ta – KUB 30 1, I. 22

Questi testi contengono esclusivamente quattro scritture morfofonetiche a-gi-ga ~ a₂-gig-(g)a (KUB 30 1, I. 19), a-gu-bu- ~ a₂-gub₃-bu- in a-gu-bu-un-ni (KUB 30 1, IV. 6), di-be₂-de ~ dib-be₂-de₃ (KUB 30 1, IV. 5), di-in-gi-re ~ dingir-re (KUB 30 2, II. 3) delle quali soltanto a-gi-ga e di-in-gi-re possono essere considerate come tali con certezza. a-gu-bu- ~ a₂-gub₃-bu- non rientra nelle scritture morfofonetiche in quanto il segno gub₃ aveva probabilmente lettura /gubu/ o /gaba/ e diverse sono le attestazioni di scritture gubu₂-na (Gudea CA 106) o a₂-gubu₂-ba (*Ninurta e la Tartaruga*, 110 - ETCSL 5.9.2) invece di a₂-gub₃-bu-na (*Enki e l'ordine del mondo*, 265 - ETCSL 1.1.3). Per quanto riguarda di-be₂-de la corrispondenza proposta da Falkenstein⁴⁰ con dib-be₂-de₃, sebbene probabile, non è certa per la lacunosità della tavoletta. In ogni caso risulta evidente che questo gruppo di tavolette prediligesse, nella stragrande maggioranza dei casi, scritture morfografemiche contrapponendosi ai testi in cui compaiono esclusivamente scritture morfofonetiche. L'unica altra scrittura morfografemica è attestata ad Ugarit hu-ul-la ~ ḫul₂-la (U 5 165, 8), mentre ad Emar sono testimoniate solamente scritture morfofonetiche. Nei testi non ortografici di età paleo-babilonese, sebbene siano preferite le scritture morfografemiche, sono già presenti diverse grafie morfofonetiche come mostrano i seguenti esempi: za-ga ~ zag-ga (Meturan A I, 3), šag-e ~ šag₄-ge (Meturan A I, 64), gi-ga ~ gig-ga (Meturan A V, 10), -a-na ~ an-na (PBS X/2 13, Ro. 10) -su-bu-ra ~ šubur-ra (PBS X/2 13, Vo. 3), i-si-na ~ i₃-si-in^{ki}-na (PBS 10/2 13, Vo. 4), ni-na ~ nin-na (SK 94+, E 16), nam-ta-ra ~ nam-tar-ra (SK 94+, E 32), -ḫa-la-ma ~ -ḫa-lam-ma (SK 94+, E 54).

Esistono infine esempi provenienti sia da Hattuša che da Emar di conservazione di entrambe le consonanti a contatto quando esse hanno valore semantico come in [a]-sa-al-lu-ḫi ~ ^dasal-lu₂-ḫi, me₅-lam₂-maḫ ~ me-lam₂-maḫ (Hattuša), al-la-al ~ al-lal₂, ni-ig-gi-ri in ni-ig-gi-ri-ma-re-eš ~ nig₂-giri₃-gar-eš₂ (Ugarit).

⁴⁰ Falkenstein 1939, 40

2.3 Segni CvC per Cv-vC

Emar

- -men₅ ~ -me-en – E 767, I. 18

Ugarit

- sig₅ in a-ia-an-ni-gi-re-a-ab-ba-sig₅-ga ~ a-a-ni^denki-ra e₂-a ba-ši-ku₄-a – AuOrS 23: 21, 83
- dar-da-rak-ku ~ dar-dar-ra-gu₁₀ – AuOrS 23: 25, 12

L'utilizzo di un segno CvC in luogo di una sequenza Cv-vC è estremamente limitato e praticamente solo E 767 I. 18 ne costituisce un chiaro esempio. Negli altri casi si tratta più che altro di legature favorite dall'uso estensivo di scritture fonetiche⁴¹. Questa prassi scribale è riscontrabile già in età paleo-babilonese in SK 182, 1-2⁴², ħe₂-sig₇-gen₇ ~ ħe₂-sig₇-ge-en ma anche e nei testi di Meturan si osserva un fenomeno simile come dimostrano le grafie mur-r[i] ~ muru₉ (Meturan B I: 22,23)⁴³ e -gig ~ -gi₄ (Meturan A I: 27, 35; IV: 21).

2.4 Vocali secondarie

a

Hattuša

- [tu-(du)]-a-ga-a-ni ~ tu₆-du₁₁-ga-a-ni – KUB 4 24, Vo. 10

Emar

- na-ma-uš-ša ~ nam-uš₂ – E 767, II. 19a

Ugarit

- ap-pap-ma-aš₂ ~ pap-meš – AuOrS 23: 25, 14
- lu-ga-la-gu ~ lugal-mu/gu₁₀ – RS 1979-25, 1

⁴¹ Come vedremo meglio in seguito (*Infra* III.3) l'uso dei segni CvC è attestato nelle corrispettive versioni accadiche dei testi bilingui, cfr. ad esempio E 775.

⁴² Krecher 1968, 255-259

⁴³ Per muru₉ cfr. Cavigneaux - Al-Rawi 1993b, 188.

- u₂-sun₂-na-pi ~ usan₃-bi – AuOrS 23: 25, 12

e

Ugarit

- [a-k]a ~ ^dak – RS 1979-25, 21
- a-še-in-zu ~ uš₁₁-nu-zu (?) – AuOrS 23: 21, 70
- e-bu-ur ~ buru₁₄ – AuOrS 23: 50, 34 II
- u₂-du-ra-am-me ~ u₄-da-ra-am – RS 1979-25, 42

i

Hattuša

- i-ni-ki-ir-ra ~ ^den-ki-ra – KUB 30 3, 10

Ugarit

- a-ša-a-li ~ ^dasal – RS 1979-25, 12
- ni-ik-ki ~ nig₂ – AuOrS 23:54-55, 6
- ta-r[i] ~ tar – RS 1979-25, 22

u

Hattuša

- ki-iš-tu-u₄-ku ~ geštug_{2/3} – KUB 4 26, B 3

Ugarit

- -aḥ-bi-lu ~ -gibil – RS 1979-25, 3

Con il termine “vocali secondarie” si intendono quei casi di epitesi, anaptissi e prostasi che sussistono nella resa fonetica di alcune parole senza essere giustificati né dal lessico né dalla morfologia. Si tratta di fenomeni attestati sporadicamente già in età tardo paleo-babilonese come mostra la grafia na-ge-le-ga₂ per na-ag₂-gel-le-eg₃ (SK 183 I)⁴⁴ o ancora e₂-ia-na per e₂-an-na (VS II 48, 6)⁴⁵. Le vocali secondarie nei tre corpora non sono numerose e possono per lo più essere motivate come esito di prassi grafiche.

⁴⁴ Cfr. Krecher 1966, 56.

⁴⁵ Cfr. Bergmann 1964, 6; questa grafia può essere considerata anche una legatura.

In alcuni casi na-ma-uš-ša ~ nam-uš₂ (Emar), lu-ga-la-gu ~ lugal-mu/gu₁₀, ta-r[i] ~ tar (Ugarit), la vocale secondaria è il frutto dell'utilizzo di sequenze di tipo Cv laddove gli scribi si sono trovati di fronte al problema di rendere in scrittura fonetica logogrammi di tipo CvC oppure polisillabici di tipo CvCvC. La scelta di sillabe di tipo Cv in parole terminanti in consonante conduce dunque alla rappresentazione grafica di una vocale finale che risulterà un mero effetto grafico. La predilezione per le sillabe di tipo Cv non è però limitata soltanto alle parole che iniziano e terminano per consonante ma è riscontrabile anche in vocaboli iniziati per vocale: i-ni-ki-ir-ra ~ ^den-ki-ra (Hattuša), a-še-in-zu ~ uš₁₁-nu-zu, a-ša-a-li ~ ^dasal (Ugarit). Una seconda tipologia, limitata però a quanto sembra soltanto ad Ugarit, è quella in cui l'ampliamento fonetico appare del tutto immotivato in quanto la consonante della sillaba aggiunta alla sequenza grafica è già espressa dalla sillaba precedente o seguente: ap-pap-ma-aš₂ ~ pap-meš, u₂-sun₂-na-pi ~ usan₃-bi, u₂-du-ra-am-me ~ u₄-da-ra-am, ni-ik-ki ~ nig₂. Una caratteristica che è importante sottolineare è che in tutti i casi sopra elencati la vocale secondaria compare sempre in confine di lessema e mai all'interno della parola⁴⁶, mentre non sembrano emergere differenze tra il tipo di vocale secondaria, ovvero ciascun timbro vocalico non pare caricarsi di alcuna valenza morfologica distintiva.

La distribuzione di quest'anomalia all'interno dei corpora è limitata ad un numero piuttosto esiguo di testi, ma indica una netta prevalenza della documentazione di Ugarit. Tra le composizioni provenienti dalla città levantina ben cinque sono i casi di vocale secondaria attestati nell'opera *Benedizione per il sovrano* (RS 1979-25), mentre altri tre compaiono in raccolte di incantesimi in accadico e sumerico (AuOrS 23: 21 e AuOrS 23: 25). La limitatezza con cui questo fenomeno è attestato in età paleobabilonese suggerisce che possa essere un effetto di una copiatura sotto dettatura, che come vedremo meglio in seguito era tipica delle scuole scribali ugaritiche. In un caso attestato in una tavoletta proveniente da Ugarit, ma importata da Hattuša, *Il messaggio di Ludingira a sua madre*, la grafia e-bu-ur per buru₁₄ (AuOrS 23: 50, 34 II) è una riformulazione accadografica del logogramma sumerico sulla base del termine accadico *ebûru*.

2.5 Casi di *scriptio plena*

Hattuša

Iniziale:

- a-an-su ~ an-su₃ – KUB 30 1, II. 2

Mediana:

- pa-a-na in ga-na pa-a-na ~ gan₂-na pan – KUB 57 126, Ro.II. 4
- ħe-e-en-x ~ ħe₂-en-x – KBo 36 13, Col. d. 6
- in-pa-a-da ~ in-pad₃-da – CTH 314 - KUB 4 5, II. 10
- le-e-la-a ~ lil₂-la₂ – KUB 30 1, I. 4

⁴⁶ Questo fatto è ovviamente favorito dalla struttura monosillabica della maggior parte dei vocaboli sumerici.

- lu-le-**e**-la ~ lu₂-lil₂-la₂ – KUB 30 2, II. 9
- lu-**u**-gal ~ lugal – KUB 4 26, B 1, 4, 8, 9
- lu-**u**-gal ~ lugal – HT 13, 4, 5, 9, 10, 14

Finale:

- i-**i** ~ e₃ (?) – KUB 30 1, I. 19
- le-**e**-la-**a** ~ lil₂-la₂ – KUB 30 1, I. 4
- ti-la-**a**-bi-iš-**ši** ~ til-la-bi-še₃ – CTH 314 - KUB 4 5, II. 8⁴⁷:
- sa-**a** ~ sa – KBo 36 11, 36

Emar

Mediana:

- du-**u**-ga ~ dug₃-ga – E 734, 8
- e-ne-**e**-še-ta ~ i₃-ne-eš₂ – E 767, I. 17a
- e-ni-**e**-š[e]-ta ~ i₃-ne-eš₂ – E 767, I. 17a: la scriptio plena di -e- si configura più che altro come una scrittura franta del tipo -/i/-/e/-.
- e-re-**e**-du-ga ~ eridu-ga – E 729, 12
- [e-u]r-ra-k[e]-**e**¹-en ~ e₂-ur₃-ra-ke₄-e-ne – E 767, II. 6: forse la scrittura piena di -e- ha prodotto l'assenza grafica di /e/ finale
- **e**¹-da-ri₂-ke-**e**-ne ~ e₂-da-ri₂-ke₄-ne-(ne) – E 767, I. 6
- ga-**a**-ni-šur-ra-ke₄ ~ ga-ni-šur-ra ak – E 775, 19
- lu-**u**₂-tur-ra-bi ~ lu₂-tur-ra-bi – E 767 I, II. 23

Finale:

- gi-dub-ba-**a** ~ gi-dub-ba – E 775, 11
- mu-un-ki-ne-**e** ~ mu-un-gi-ne₂ – E 776, 4

Ugarit

Iniziale:

- ^d**u**₂-u₂-ud-du ~ ^dutu – AuOrS 23: 27, 7

Mediana :

- -a-ki-**i**-du ~ -a₂-ki-tum – AuOrS 23: 50, 42 II
- a-ša-**a**-li ~ ^dasal – RS 1979-25, 12
- -bi-**i**-di ~ bi-da – AuOrS 23:54-55, 10
- ku¹-**u**₂-ba-ni ~ gub-ba-ni – AuOrS 23: 21, 81
- ku-**u**-ra ~ gur-ra-am₃ – AuOrS 23: 50, 46 II
- pa-**a**-tar ~ ba-tar – RS 86.2210, I. § 5

⁴⁷ Qui è considerata scriptio plena finale essendo -a- in confine di parola.

Finale:

- -gi-du-ba-**a** ~ -gi-dub-ba – RS 1979-25, 21
- la-le-**e** ~ la-la – RS 1979-25, 16
- mu-ud-ta-ša-**a** ~ mud-da-še₃ – AuOrS 23: 21, 81
- pa-**a** ~ pa₅ – AuOrS 23: 50, 38 II.

Un esempio di scriptio plena nei testi non ortografici di età paleo-babilonese è dato da [t]u-u₃-tu ~ du_{3/8}-du_{3/8} (Meturan A II, 2).

2.6 Consonanti Secondarie

Hattuša

- e₂-du₃-**ra** e e-du[r ..] – KUB 57 126, Ro.I, II. 8 sono due grafie errate per e₂-du₃-a, poiché du₃ non ha auslaut /r/.
- ki-iš-tu-ud-ku ~ geštug_{2/3} – KUB 4 26, B 3
- ^dnu_n-dim₂-mud ~ ^dnu-dim₂-mud – KUB 4 7, 9
- su-**na**-ni ~ su-a-ni – KUB 37 108 + 110, Col. d. 2

Emar

- gu-la-**kam**₂ ~ gu-la-am₃ – E 775, 20
- nu-mu-un-du-**we** ~ nu-mu-un-du(₈?)₈-e – E 734, 5
- nu-un-zu-**wa**-a ~ nu-un-zu-a – E 767, II. 8
- ša-ḥu-la-**al** ~ ša₃-ḥul₂-la₂ – E 767, II. 22

Ugarit

- a-ra-me-ck-mu-aš-**šu** ~ a-ra₂-min-kam₂-aš – AuOrS 23: 21, 84
- ha-**am**-bu-ru-ud-da-ni-iš ~ ḥabrud-da-ni-še₃ – RS 86.2210, II. § 7
- la_h₃-ba-an-[...] ~ la-ba-an-[...]
- **si**-il-lal-i-kat-ta ~ asila-ka-ta – AuOrS 23: 21, 6
- si-la-si-si-**an**- ~ sila-si-sa₂ – AuOrS 23: 21, 81

Come per le vocali, anche per le consonanti vi sono esempi di scritture immotivate sul piano lessicale o morfologico. L'aggiunta di consonanti è limitata a pochi casi in tutti e tre i corpora, senza che possano essere ricondotti ad un'unica spiegazione. Fattori legati alla pronuncia delle parole intervengono probabilmente in nu-mu-un-du-**we** ~ nu-mu-un-du(₈?)₈-e, nu-un-zu-**wa**-a ~ nu-un-zu-a, ša-ḥu-la-**al** ~ ša₃-ḥul₂-la₂ (Emar). L'inserimento della semiconsonante /w/ intervocalica ha un parallelo nei testi non ortografici neo e tardo babilonesi in cui vengono utilizzati i segni MA e MU

rispettivamente con lettura wa_6 e wu_4 ⁴⁸. Casi come e_2 - du_3 - ra / e - du [r ..] \sim e_2 - du_3 - a , d nu - dim_2 - mud \sim d nu - dim_2 - mud , sono da considerarsi errori di tipo lessicale. In generale si tratta di fenomeni episodici non particolarmente significativi.

2.7 Grafie analitiche

Hattuša

- igi - a - ni - $\check{s}e_3$ \sim igi - ni - $\check{s}e_3$ – KBo 36 11 + KUB 37 106 + KUB 37 100, Vo. 10
- $\check{s}u$ - nam - tar ?- $\langle ra \rangle$ - ga - a - ni \sim $\check{s}u$ - nam - tar - ra - ka - ni – KBo 36 11 + KUB 37 106 + KUB 37 100, Vo. 20
- tu - ra - a - ni - da \sim tu - ra - ni - da – KBo 36 11 + KUB 37 106 + KUB 37 100, Vo. 28

2.8 Legature

Hattuša

- a - la - al - le - r de_5 \sim a_2 - la_2 - e - de_3 – KUB 30 1, I. 5
- [a - sa - al - l] u - uh - hi \sim d $asal$ - lu_2 - hi – KBo 36 13, Col. s. 3
- ba - su_2 - $\check{s}u$ - ut - ta \sim ba - su - su - da (?) – KUB 37 111, Ro. II. 10
- e - ri - ib - ba \sim i - ri - pad_3 – KUB 37 111, Vo. II. 8, 10
- gi - bi - il - la \sim $gibil$ - a – KBo 36 13, Col. s. 12
- i - gi - u_3 - tu - $u\check{s}$ - $\check{s}e$ \sim igi - d utu - $\check{s}e_3$ – KUB 30 1, III. 13, IV. 9, IV. 27
- [i - ni - k] i - ik - ke ⁴⁹ \sim d en - ki - ke_4 – KBo 36 13, Col. s. 6, 15
- i - ni - ki - ir - ra \sim d en - ki - ra – KUB 30 3, 10
- ka - ab - bi \sim ka - bi – KUB 30 1, IV. 19
- [lu - u] l - lu \sim lu_2 - ulu_3 / lu_2 - u_{18} - lu – KUB 37 109, 7
- lu - ul - lu \sim lu_2 - ulu_3 / lu_2 - u_{18} - lu – KUB 30 1, I. 14
- lu - ul - lu \sim lu_2 - ulu_3 / lu_2 - u_{18} - lu – KUB 30 2, II. 4
- lu - ul - lu - bi \sim lu_2 - ulu_3 / lu_2 - u_{18} - lu – KBo 36 13, Col. d. 9
- lu - ul - lu - bi \sim lu_2 - ulu_3 / lu_2 - u_{18} - lu – KBo 36 15, Vo. 2
- mu - su - ub - an - ni \sim $munsub$ - a - ni – KUB 30 1, I. 9
- nam - me - en \sim nam - en – CTH 794, Vo. 8
- ni - ig - g [i -(na - ni)- $i\check{s}$ - $\check{s}i$] \sim $nigin$ -(na - ni)- $\check{s}e_3$ – CTH 314 - KUB 4 5, II. 16
- ni - ga_2 - ak - ka \sim nig_2 - ak - a – KBo 36 13, Col. d. 5
- ni - gu - ug - g [u] \sim nig_2 - gu_7 - gu_7 – KUB 30 1, I. 11
- sag - an - na \sim sag - ga_2 - na – KBo 36 12, 4
- [si - l] i - ma - an - ni \sim $silim$ - ma - ni – KUB 37 109, 9
- [\check{s}] a - ag - ga - ak - ki \sim sag - ga_2 - ke_4 – KUB 4 2, 4

⁴⁸ Krecher 1968, 271.

⁴⁹ Essendo la prima parte del lessema ricostruita viene elencato esclusivamente come brachigrafia.

- ša-**ab**-ba ~ šag₄-ba – KUB 30 1, III. 12: non si tratta di un passaggio di /g/ > /b/ in quanto lo scriba probabilmente legge il segno šag₄ con il valore base di /ša/ non considerando l'auslaut /g/.
- ša-an-ku-**uš**-ši ~ sag-mu-še₃ – KUB 57 126, Ro. II. 5
- ši-**in**-ni-ig ~ šinig – KUB 30 1, IV. 16; IV. 24
- ti-la-a-bi-**iš**-ši ~ til-la-bi-še₃ – CTH 314 - KUB 4 5, II. 8
- uš-du-**ut**-tu ~ uš₁₁ du₁₁-du₁₁ – KUB 30 1, I. 11

Emar

- bu-ru-e-**en**-ni ~ buru₄^(MUŠEN)-e-ne – E 768, II. 7
- [dir]**i**-ia-na-**an**-ni ~ diri-a-ne-ne-(a) – E 767, II. 5
- e-da-ra-ga-**an**-ni¹ ~ e₂-da-ri₂-ke₄-ne-(ne) – E 767, II. 6: la legatura produce la caduta di -ne- parte del morfema -a-ne-ne.
- edin-**na** ~ edin-e – E 775, 16
- en²¹-ki-**ik**-ki ~ ^denki-ke₄ – E 767, II. 1
- e-ri-**ma**-a-ni ~ erin₂-a-ni – TBR 101, Ro. 5
- -**i**]a-ak^{1?} ~ -ak – E 767, I. 11
- i₃-**ig**-gal-l[a] ~ i₃-gal₂-la – E 767, II. 3
- -i-gi-du-ga-**an**-ni ~ -igi-du-ka-ni – E 767, II. 4
- i-gi-du-**ut**-tu ~ igi-du-ta – E 767, II. 3
- it-**ti** ~ iti (?) – E 734, 4
- ki-da-**an**-ni ~ gid₂-da-ni – E 734, 3
- mi-en-**na**-a ~ me-en-am₃ – E 770, 3
- mu-un-na-ak-**ke** ~ mu-un-na-ak-e – E 767, II. 21
- [nam]-¹lu-ul-lu¹ ~ nam-lu₂-u₁₈-lu – E 767, II. 24
- na-ma-uš-**ša** ~ nam-uš₂ – E 767, II. 19a
- [nam]-**me**-zi-ib ~ nam-išib – E 729, 6
- ni-ta-aḥ-**aq**-qa-[.] ~ nita-kalag – E 776, 3
- -peš-**ša**- ~ -peš₄-a- – E 767, II. 18
- te-**em**-ma ~ dima – E 767, II. 2
- ti-**el**-la-ga-an-ni ~ ti-la-ke₄-e-ne – E 734, 2
- za-an-ki-**el**-la ~ (nig₂)-sag-ki-il₂ – E 767, II. 22

Ugarit

- a-**ia**-i-du ~ a-id₂-da – RS 1979-25 29, 30
- am-**ma**-ni-še ~ ama-ni-še₃ – AuOrS 23: 50, 46 II
- a-ni-ma-za-an-qa-**ak**-ke ~ a-numun-sag-ga₂-ke₄ – AuOrS 23: 50, 33 II
- [a-š]a-lu-**uh**-he₂ ~ ^dasal-lu₂-ḥi – RS 1979-25, 10
- at-**ta**-an-ni ~ ad-a-ni – AuOrS 23:54-55, Vo. 2
- bur-bur-ni-**ik**-ke ~ bar-bar-e-ne-ke₄ – AuOrS 23: 21, 68
- ^du₂-u₂-**ud**-du ~ ^dutu – AuOrS 23: 27, 7
- de-**en**-ni-ig ~ dinig – AuOrS 23:54-55, 12
- -du-**uṭ**-ṭu ~ -du₈-du₈ – RS 1979-25, 8
- e₂-hal-la-**ak**-e ~ e₂-ḥal-la-ke₄ – AuOrS 23: 59, 3

- [en-ki]-**ik**-ke ~ ^denki-ke₄ – AuOrS 23: 21, 69
- **en**-na ~ e-ne – U 5 165, 14
- e-ur-ra-ga-^r**an**-ni¹ ~ e₂-ur₃-ra-ke₄-ne-ne – U 5 165, 10'
- hu-us₂-**sa**-a ~ huš-a – AuOrS 23: 50, 42 II
- **-ib**-bi-da ~ -bi-da – AuOrS 23: 25, 51-52
- i-ri-du-ka-**ak**-ke ~ eridu-ka-ke₄ – AuOrS 23: 21, 7
- **it**-te-ta-ni-eš ~ i₃-te-da-ni-eš₂ – AuOrS 23: 21, 47
- ki-**ia** ~ ki-a – AuOrS 23: 21 70, 97
- ki-**ik**-ki ~ gi₄-gi₄ – AuOrS 23: 21, 8
- [ki[?]]-^r**in**¹-nim-kalam-kalam-**ab**-bi ~ ki nig₂-galam-galam-ma-bi – AuOrS 23:54-55, 7
- ku-**uk**-ku ~ ku₇-ku₇ – AuOrS 23: 50, 39 II
- -kur-ku-ra-**ak**-ka ~ -kur-kur-ra-ke₄ – RS 1979-25 19
- lu-**ul**-lu-ra-da-ke ~ lu₂-u₁₈-lu-ra₂-da-ke₄ – AuOrS 23: 21, 55
- lu-**ug**-gin₇ ~ lu₂-(u₁₈-lu)-gin₇ – AuOrS 23: 21, 80
- mu-**sag**-ga₂ ~ muš-a-ga₂ – AuOrS 23: 21, 82
- mu-**sag**-ki ~ muš-a-gin₇ – AuOrS 23: 21, 82
- nam-dub-sar-re-**eš**-še ~ nam-dub-sar-ra-še₃ – AuOrS 23:54-55, 18
- ni-**[i]g**-gu ~ e-ne-gin₇ – U 5 165, 12
- nig₂-nu-ti-**il**-la-**ag**-ga ~ nig₂-nu-ti-la-ka – AuOrS 23: 21, 8
- ni-**ik**-ki ~ nig₂ – AuOrS 23:54-55, 9
- nu-ki-ki-**it**-ti ~ nu-gi₄-gi₄-da – AuOrS 23: 50, 45 II
- -ni-**in**-ni ~ -(e)-ne-ne – U 5 165, 8
- nu-**uz**-za-a ~ nu-zu-a – AuOrS 23:54-55, 17
- sag-**ki**-il-la ~ (nig₂)-sag-il₂-la – Ballata - U 5 165, 8
- si-**il**-lal-i-kat-ta ~ asila-ka-ta – AuOrS 23: 21, 6
- si-si-**id**-[da] ~ zi-zi-da – RS 86.2210, II. § 3
- šu-da-**ia**-ak ~ šud₃-da ak – RS 1979-25, 7
- šu-da-**ia**-ku ~ šud₃-da ak – RS 1979-25, 6
- šu-**un**-ni ~ šu-ni – AuOrS 23: 21, 94
- ti-**il**-la ~ ti-la – RS 1979-25, 1
- ur-ku-**ul**-la ~ ur-gu-la – RS 86.2210, II. § 13
- zi-**an**-ni ~ zi-a-ni – RS 86.2210, I. II. § 7

Di seguito vengono elencati alcuni esempi di legature da testi non ortografici di età paleo-babilonese:

- ni-in-**ni**-im-ma ~ ^dnin-imma₃-ke₄ – PBS X/2 13, 8
- ba-ra-**an**-na ~ bar-ra-na – Meturan A III, 19-20
- a-ia-**an**-ne ~ a-(i)a-ni – Meturan A III, 24; V, 14
- nig₂-**ga**₂-ka-ne ~ nig₂-ak-a-ni – Meturan A III, 39
- ti-pa-ra-**ak**-kam ~ tibira-kam – Meturan A III, 43
- na-ga₂-ra-**ak**-kam ~ nagar-ra-kam – Meturan A III, 44
- ka-**ap**-pa ~ ka-ba – Meturan A III, 45
- gu-za-**an**-ni-a ~ ^{giš}gu-za-a-ni-(a) – Meturan A VI, 51

2.9 Sandhi

Hattuša

- im-ma-ab-[zu] ~ im abzu – KUB 30 1, I. 6

Ugarit

- a-ia-an-ni-gi-re-a-ab-ba-sig₅-ga ~ a-a-ni^denki-ra E₂-a ba-ši-ku₄-a – AuOrS 23: 21, 83
- -aḥ-bi-lu in u₂-mi-za-aḥ-bi-lu ~ mu-mu-za gibil – RS 1979-25, 3
- e-ni-nu-ru₃ ~ en₂ e₂-nu-ru – AuOrS 23: 13, 1
- [igi-zu-u]n-na-an-ti-ki-aš ~ igi-zu-na ba-an-gi₄-a-(aš) – AuOrS 23:54-55, 16
- [ki⁷]-[in¹-nim-kalam-kalam-ab-bi ~ ki nig₂-galam-galam-ma-bi – AuOrS 23:54-55, 7
- na-aš-ki-ma-am-ma-an-ku ~ gizkim-ama-mu- – AuOrS 23: 50 40 II, 47 II
- ni-ga-e-za-i ~ nig₂-ga₂-e i₃-zu-(a-mu) – AuOrS 23: 21, 86
- a-še-in-zu ~ uš₁₁-nu-zu (?) – AuOrS 23: 21, 70

I *sandhi* ad esclusione di un unico esempio da Hattuša sono quasi esclusivamente attestati ad Ugarit, come era lecito aspettarsi data l'alta concentrazione di questo fenomeno grafico anche nei testi in lingua accadica⁵⁰ e certamente legato ad un processo di dettatura. Il *sandhi* è in ogni caso largamente testimoniato già in età paleo-babilonese e tardo paleo-babilonese come mostrano le seguenti attestazioni:

- a-sa-gaba-ni ~ a-sag₃-ga ba-ni – SK 94+, E 63
- a-gim-mi-in-da-an-ku₄-re ~ a-gin₇ in-da-an-ku₄-re – SK 94+, B 18-21
- a-na-ra-ab-daḥ-ḥe ~ a-na a-ra-ab-daḥ-(ḥ)e – Meturan A I, 36⁵¹
- dam-ma-an-du-du₁₁ ~ dam an-TUKU.TUKU – SK 94+, B 8
- e-ze₂-ra-na-am₂-in-si ~ ^dsataran nam-ensi – PBS X/2 13, Vo. 13
- guruš-ša-am-du ~ guruš ga-am₃-dug₄ – SK 94+, E 62
- ka-ki-da-aš-ta-am ~ kar-kid-e-e eš₂-dam – Meturan A I, 47⁵²
- na-mi-mu-sa ~ na-ag₂ im-ma-us₂-sa – SK 94+, E 60
- pa-ša-ka ~ pa₅ a-ša₃-ga – H 77, 6
- šu-bi-ri-te ~ šu u₃-ba-e-re-ti – Meturan A V, 19
- u₂-šu-um-ra-de₂ ~ uš₂ um-ra-de₂ – Meturan A V, 29

⁵⁰ Kämmerer 1998, 123-124.

⁵¹ Per altri casi di *Sandhi* nella medesima forma verbale cfr. Meturan A I, 37; III, 27, 28; IV, 22, 23

⁵² Per la ricostruzione della forma ortografica v. Cavigneaux - Al-Rawi 1993b, 192

2.10 Brachigrafie

Di seguito sono elencati i casi in cui la scrittura non ortografica causa l'omissione di fonemi rispetto ai logogrammi sumerici.

Hattuša

- ba-ki-ik-[ki-ir] – ba-an-gir₁₁-gir₁₁ – KUB 30 1, I. 9
- ba-an-še ~ ba-an-šer₃ (?) – KUB 30 1, I. 16-17
- ba-su₂-šu-ud-ta ba-su-su-da-ta – KUB 37 111 Ro. II: 10
- di-be₂-de ~ dib-be₂-de₃ – KUB 30 1, IV. 5
- e-ri-ib-pa₂(BA) ~ i-ri-pad₃ – KUB 37 111, Vo. II. 8, 10
- e¹-ri-pa₂(BA) ~ i-ri-pad₃ – KUB 37 111 Vo. II. 6
- gi-z[i-la₂] ~ gi-izi-la – KUB 30 1, IV. 23
- im-g[u]-g[u-r]a ~ im-gur₂-gur₂-(ra) – KUB 30 1 I. 19
- i-ni¹(IR)-di ~ i-ni-in-de₂ – KUB 30 1, I. 10: la scrittura fonetica omette l'agente.
- mu-su-ub-an-ni ~ munsub-a-ni – KUB 30 1, I. 9
- nam-ri-ma ~ nam-erim₂ – KBo 36 11, 25, 30
- ni-gu-ug-g[u] ~ nig₂-gu₇-gu₇ – KUB 30 1, I. 11
- ni-ka-la-qa ~ nig₂-kalag-ga – KBo 36 16, 4, 5: osserviamo la caduta del fonema ḡ davanti a k
- šu-da ~ šu-du₃-a – KUB 30 1, I. 5
- šu-ta-ta-ak-ke ~ šu dag-dag-ge – KUB 30 1, I. 3
- u₃-ḫu-ul ~ udug-ḫul (?) – KUB 30 1, I. 2⁵³
- uš-kar ~ u₄-sakar – KUB 57 126, Ro.II. 2

Emar

- da-ra ~ da-ri₂-a (?) – E 734, 4
- e¹-na ~ en-na – E 771, 26
- -e-ne ~ -ne-ne – E 767, I. 6
- -igi-du-a-ni ~ -igi-du-ka-ni – E 767, I. 4
- me-na-a ~ me-na-am₃ – E 767, II. 4
- mi-en-na-a ~ me-en-am₃ – E 770, 3
- nu-bal-ta ~ nu-bal-e-da – E 775, 3
- i₃-in-ki ~ e-ne-gin₇ – E 767, II. 23

Ugarit

- a-ia-an-ni-gi-re-a-ab-ba-sig₅-ga ~ a-a-ni^denki-ra e₂-a ba-ši-ku₄-a – AuOrS 23: 21, 83
- an ~ ana – AuOrS 23: 21, 86
- -aḫ-bi-lu ~ gibil – RS 1979-25, 3
- a-na-a ~ a-na-am₃ – AuOrS 23: 21, 86

⁵³ Questa abbreviazione può essere paragonata ad a ~ ama in SK 94, 44 ed a u₃-un ~ u₃-mu-un PBS 10/2 3, Ro. 3.

- a-ni-ma-za-an-qa-ak-ke ~ a-numun-sag-ga₂-ke₄ – AuOrS 23: 50, 33 II
- a-ra-me-ck-mu-aš-šu ~ a-ra₂-min-kam₂-aš – AuOrS 23: 21, 84
- a-še-in-zu ~ uš₁₁-nu-zu (?) – AuOrS 23: 21, 70
- a-ra-ab-daḥ-e ~ a-ra-ab-daḥ-e-en – AuOrS 23:25 43, 44
- [da]m-lugal-ke₄ ~ dam-lugal-la-ke₄ – RS 86.2210, I. § 10
- dumu-ni ~ dumu-a-ni – AuOrS 23: 25, 42
- e-nu-ru ~ en₂ e₂-nu-ru – AuOrS 23: 15, 1
- ḥa-a ~ ḥe₂-am₃ – RS 1979-25, 2, 3
- i ~ id₂ – RS 1979-25, 32
- ka ~ ga₂-e – AuOrS 23: 21, 87
- -kur- ~ -ukur₃- – U 5 164, 36
- mu-sag-ki ~ muš-a-gin₇ – AuOrS 23: 21, 82
- muš-šu ~ mu-sum – AuOrS 23: 21, 83
- mu-un-za-am-za-a ~ mu-un-na-an-šen-šen – AuOrS 23:54-55, 10: la scriptio plena di -a probabilmente compensa la caduta grafica di /n/
- ni-[i]g-gu ~ e-ne-gin₇ – U 5 165, 12
- ni₂-te-na ~ ni₂-te-a-ni – RS 1979-25, 28
- ša₃-an-ki-ki-ni ~ sag kin-kin-ne – AuOrS 23: 50, 39 II.: la caduta di /n/ è probabilmente un effetto orale nella lettura della sequenza -kin-kin in cui soltanto la seconda /n/ viene effettivamente pronunciata appieno.
- pa-ta ~ ba-tar – RS 86.2210, II. § 5
- sag-ga₂-gu₂-bi ~ sag-ki-a₂-gub-bi – AuOrS 23: 21, 93
- sag-ki-dab ~ sag-gig-dab – AuOrS 23: 21, 79
- si-il-lal-i-kat-ta ~ asila-ka-ta – AuOrS 23: 21, 6: grafie fonetiche con aferesi di a sono già attestate in età paleo-babilonese⁵⁴
- u₂-da-gi ~ u₄-da-kam – RS 1979-25 40
- za ~ za-e – AuOrS 23: 21 86

Tra le consonanti la maggior parte delle omissioni si segnalano in finale di parola. Particolarmente evidente sebbene limitata quasi esclusivamente ad Ugarit, ma testimoniata anche ad Emar⁵⁵, è la caduta di /m/, me-na-a ~ me-na-am₃ (Emar), a-na-a ~ a-na-am₃, ḥa-a ~ ḥe₂-am₃, muš-šu ~ mu-sum, u₂-da-gi ~ u₄-da-kam (Ugarit) e /n/ i₃-in-ki ~ e-ne-gin₇ (Emar), mu-sag-ki ~ muš-a-gin₇, mu-un-za-am-za-a ~ mu-un-na-an-šen-šen, ni-[i]g-gu ~ e-ne-gin₇ (Ugarit). La caduta di /m/ in finale di parola è un fenomeno, influenzato dalla perdita della mimazione nella lingua accadica, già avvertibile in età paleo-babilonese soprattutto per la terza persona singolare della copula -/am/ ridotta ad -/a/⁵⁶. Il processo di generalizzazione di questo fenomeno con la sua estensione anche a casi in cui non era presente la copula (ad esempio muš-šu ~ mu-sum) ed al fonema /n/ si ritrova già nei testi non ortografici di età tardo paleo-babilonese⁵⁷ come in za-ba-la ~ zabalam (VS II 48, 7), du-ra-ki ~ dur-an-ki (VS II 48, 9), bu-lu-ka-ki ~ bulug-an-ki (VS II 48, 10)⁵⁸, ma-aš-gi-ki-ga ~ maškim-gi₆-ga (PBS X/2 13, Vo. 6)⁵⁹. E per tanto

⁵⁴ Attinger 1993, 444

⁵⁵ Entrambi gli esempi da Emar sono contenuti nel testo E 767 (*Ballata*) di cui abbiamo copie anche da Ugarit.

⁵⁶ Black - Zólyomi 2007, 22. Per un caso in un testo non ortografico cfr. la forma emesal ma₃-ka per ma₃-a-kam in VS II 48, 9-13, Bergmann 1964, 5.

⁵⁷ Per la datazione v. Krecher 1966, 25-30 in particolare p. 26 e n. 16.

⁵⁸ Bergmann 1964, 3, 5, 7, 9; un altro esempio potrebbe essere rappresentato da ga-ša-mu ~ gašan-mu (VS II 48, 2) dove però non è chiaro se si tratti della caduta di *n* o dell'assimilazione ad *m*.

probabile che in simili casi i processi linguistici dell'accadico sviluppatasi verso la fine dell'età paleo-babilonese e poi consolidatisi in età medio-babilonese, si fossero diffusi anche al sumerico.

La grafia -ki per -gin₇/-gim che abbiamo osservato in alcuni casi sopra elencati da Emar ed Ugarit è evidente già nei testi tardo paleo-babilonesi PBS X/2 3, 9-10⁶⁰ e SK 94, 13⁶¹, mentre a Meturan è attestato l'uso della scrittura -ke₄ (Meturan A, B II, 8).

L'omissione di una di due consonanti a contatto particolarmente conosciuta in età paleo-babilonese⁶² trova alcuni esempi anche nella documentazione siro-anatolica come e¹-na ~ en-na (Emar) e sag-ki-dab ~ sag-gig-dab (Ugarit) cui si può probabilmente aggiungere anche ni-ka-la-qa ~ nig₂-kalag-ga⁶³. La caduta della consonante finale nella prima radice di una forma verbale reduplicata, ba-ki-ik-[ki-ir] ~ ba-an-gir₁₁-gir₁₁, im-g[u]-g[u-r]a ~ im-gur₂-gur₂-(ra), šu-ta-ta-ak-ke ~ šu dag-dag-ge (Hattuša), ša₃-an-ki-ki-ni ~ sag kin-kin-ne (Ugarit), è un altro esempio in cui la spiegazione è probabilmente dovuta ad un fatto di percezione uditiva nella pronuncia che tende alla riduzione della sequenza C₁V₁C₂- C₁V₁C₂ a C₁V₁-C₁V₁C₂. Il fenomeno della reduplicazione parziale⁶⁴ si riscontra anche nell'*ershahunga* PBS X/2 3, Vo. 5, ħe₂-em-ši-ħu-ħu-ul per -ħul₂-ħul₂ e nei testi di Meturan: di-te-be₂-me-eš e gu-ku-bu-me-eš (Meturan A I, 4) sono grafie rispettivamente per dib-dib-be₂-me-eš e gub-gub-bu-me-eš (Meturan B I, 4); -su-su-ub in luogo di -šub-šub (Meturan A I, 39-40).

La caduta di consonanti (diverse da /m/ e /n/), specie in finale di parola, è un fenomeno largamente conosciuto già nei testi non ortografici di età paleo-babilonese e tardo paleo-babilonese come appare ad esempio in ku-ur-ku ~ kur-kur (PBS X/2 13, 2), gu-ru ~ guruš (PBS X/2 3, 6), nei numerosi casi in SK 94+ citati da Krecher⁶⁵ e nei testi di Meturan, gi-bi- ~ gibil (Meturan A I 60), ki-is₃-ki-ra ~ ki-sikil-ra (Meturan A III 5), bi-na ~ bi₂-in-ak (Meturan A, B, III 8, 9), ki-gi ~ ki-gig (Meturan A III, 17) tu ~ tug₂ (H 77, 30).

Per quanto riguarda le vocali diversi sono i casi di elisione come in da-ra ~ da-ri₂-a (Hattuša) dumu-ni ~ dumu-a-ni, sag-ga₂-gu₂-bi ~ sag-ki-a₂-gub-bi, šu-da ~ šu-du₃-a, za ~ za-e (Ugarit). La ragione di questo fenomeno va probabilmente ancora ricercata nella pronuncia delle parole che probabilmente non teneva conto di una sequenza di vocali. Un ultimo dato che è interessante notare è che a Hattuša oltre la metà delle attestazioni di brachigrafie proviene da un unico testo, KUB 30, 1.

⁵⁹ Ibid., 33.

⁶⁰ Bergmann 1965, 33 ss. sulle grafie per -gin₇ p. 39 n. 6.

⁶¹ Krecher 1966, 47 Alle linee 41 e 61 troviamo la grafia -gi per gin₇.

⁶² Ibid., 45-49; cfr. soprattutto gli esempi citati alle pp. 47-48. Particolarmente interessanti sono i casi in cui a cadere è una consonante geminata come in a-mu ~ am₃-mu (SK 94, 5), na-mu ~ nam-mu (SK 94, 63).

⁶³ In questo caso l'indifferenza per i fonemi sordi e sonori conduce alla riduzione a /k/ della sequenza /ġk/.

⁶⁴ Per la reduplicazione parziale v. Edzard 2003, 80-81, cfr. anche Bergmann 1965, 39 con bibliografia.

⁶⁵ Krecher 1966, 47-48 La grafia i ~ id₂ in RS 1979-25, 32 si ritrova identica in SK 94, 57.

3. Anomalie fonetiche nell'uso del sillabario

Di seguito vengono elencate le anomalie fonetiche riscontrate nelle scritture non ortografiche dei tre corpora. È necessario precisare che non si vuole qui intendere alcun mutamento fonetico come solo nelle lingue vive si può produrre, né fare riferimento all'effettiva pronuncia del sumerico che in gran parte ci è ignota e certamente doveva riguardare anche le parole scritte in ortografia standard. Al contrario lo scopo di questa sezione è di mostrare le anomalie che per effetto delle scritture non ortografiche si vengono a creare rispetto alla lettura del logogramma sumerico. Pertanto ad esempio nel caso della scrittura del termine gi_4 con il segno KI si vuole osservare semplicemente l'impiego di un segno deputato ad indicare la consonante sorda, secondo la sua lettura primaria, per un logogramma che invece conteneva una sonora indipendentemente dal fatto, che ci è peraltro ignoto, se la consonante del fonogramma in questione venisse letta secondo una pronuncia sorda /k/ = ki oppure sonora /g/ = gi_5 . Verranno dunque presi in considerazione soltanto i segni di tipo Cv in quanto le sillabe di tipo vC e CvC sono notoriamente indistinte per quanto riguarda i tratti di sonorità e enfaticità. La fonetica sumerica è un argomento sul quale i dubbi sono molto probabilmente maggiori delle certezze⁶⁶ dato che essa è accessibile solo attraverso l'accadico e le liste lessicali, pertanto il confronto è fatto con la lettura tradizionale dei logogrammi sumerici che i moderni studiosi hanno ricostruito.

a) Consonanti

3.1 Occlusive

3.1.1 Dentali

d > t

Hattuša

- ba-tu-uh₁ ~ ba-duh₁ (?) – KUB 30 3, 5
- id-ta ~ id₂-da – CTH 314 - KUB 4 6, Ro. II. 7
- id₂-ti ~ id₂-da – KUB 37 111 Ro. II. 9
- kig₂¹-b[u]-ru-ta ~ kig₂-bur₂-ru-da – KBo 36 11 20
- na-an-tu-uš-ta-a ~ na-an-tuš-de₃-en – KUB 37 111, Vo. II. 3
- nam-ba-ki-ki-ti ~ nam-ba-gi₄-gi₄-de₃-en – KUB 37 111, Vo. II. 4
- sag-ki-kut-ta ~ sag-ki-gud-da – KUB 57 126, Ro. I. 3

⁶⁶ Per un'esposizione generale sulla fonetica sumerica v. Edzard 2003, 13-21.

- ša-an-ki-ku-ut-ta ~ sag-ki-gud-da – KUB 57 126, Ro. II. 3
- šu-ta-ta-ak-ke ~ šu dag-dag-ge – KUB 30 1, I. 3
- šu-tu-ul ~ šu-dul₃ (?) – KUB 30 3, 5
- ta-na-ta ~ da-ni-ta – KBo 36 11 + KUB 37 106, Vo. 32, 33
- teg₃-ge-ta-a[?]-[ni[?]]⁶⁷ ~ teg₃-ge-da-ni – KBo 36 11 + KUB 37 106, Vo. 28
- u₃-tu-[ug[?]] ~ udug – KBo 36 13, Col. d.: 10
- u₃-tu-ud-ta ~ u₃-tu-ud-da – KUB 4 7, 4
- u₃-tu-uk-ka ~ udug (?) – KBo 36 15, Ro. 6
- uš-du-ut-tu ~ uš₁₁ du₁₁-du₁₁ – KUB 30 1, I. 11

Emar

- gan-me-ta ~ gan-me-da – E 751, 5, 3'
- ib-te-[...] ~ ib₂-dib-ba – E 768, II. 5
- ki-u₄-ta-ta ~ ki-u₄-da-ta – E 771, 25
- nu-bal-ta ~ nu-bal-e-da – E 775, 3
- ra-ra-ta-mu-^rni[?] ~ ra-ra-da-mu-ne – E 729, 16
- ša-ud-ta- ~ su₃-ud-da- – E 767, II. 7
- šu-bu-ta-mu-ni ~ šub-bu-da-mu-ne – E 729, 15
- te-em-ma ~ dima – E 767, II. 2
- ti-gi-re-e-ni ~ dingir-re-e-ne – E 767, II. 2
- t[i-(in)-gi-ir] ~ dingir – TBR 101, Ro. 3
- ti-kar- ~ dingir- – E 767, II. 20
- ti-ke-ta-mu-ni ~ te-ge-da-mu-ne – E 729, 14
- ^rzu[?]-zu-ta-ni ~ zu-mu-da-ne (?) – E 729, 14

Ugarit

- [a]n-šu₂[!]-ud-ta-^rki[?]-[...] ~ an-su₃-ud-da-gin₇ – U 5 165 11'
- a-te-na ~ edin – RS 1979-25 28
- at-ta-an-ni ~ ad-a-ni – AuOrS 23:54-55, Vo. 2
- -ba-ba-ta ~ pa₃-pa₃-da – AuOrS 23:54-55, 8
- <gu>-u₂-ru-ud-ta ~ gurud-da – AuOrS 23: 21, 79
- it-te-ta-ni-eš ~ i₃-te-da-ni-eš₂ – AuOrS 23: 21, 47
- ki-e-ne₂-en-ti ~ ki-e-ne-di – AuOrS 23: 50, 44 II. la presenza di /n/ davanti a -ti costituisce probabilmente un elemento di sonorità di compenso in seguito all'utilizzo del fonema /t/ per /d/.
- -ku-ku-ut-ta ~ ku(d)-ku(d)-de₃-a – RS 86.2210, I. § 7
- mu-ud-ta-ša-a ~ mud-da-še₃ – AuOrS 23: 21, 81
- nu-ki-ki-it-ti ~ nu-gi₄-gi₄-da – AuOrS 23: 50, 45 II
- nu-tu₄-ga ~ nu-dug₄-ga – AuOrS 23: 13, 2
- šu-nu-tu-ga ~ šu-nu-dug₃-ga-ka – AuOrS 23: 21, 8
- ta-a-bi ~ du₃-a-bi – RS 1979-25, 18
- ta-mu-zi-ig ~ dumu-zig – AuOrS 23: 21, 7

⁶⁷ Dato che il segno A è dubbio, il lemma è elencato qui soltanto e non anche tra le scriptio plaene.

- te-[em ..] ~ dima – U 5 165, 3'
- te-el-mu-na ~ dilmun-na – AuOrS 23: 50, 39 II
- ti-ga-ar ~ dingir – RS 1979-25 7
- ti-kar ~ dingir – AuOrS 23: 21 80
- tu-mu-ga ~ dumu-mu/gu₁₀ – AuOrS 23: 21 86
- u₂-tu ~ u₄-da – U 5 165 5'
- ud-ta ~ ud-da – U 5 165 12'
- u₂-du-ut-[da] ~ u₃-tud-da – RS 86.2210 II. § 10

d > t

Ugarit

- -du-**u**t-tu ~ -du₈-du₈ – RS 1979-25, 8
- -gi-**i**t-tu ~ gid₂-da – RS 1979-25, 2
- -**t**u ~ du₁₀(?) – RS 1979-25, 15

t > d

Hattuša

- **du**-uš-ka-ra ~ tuš-gar-ra – CTH 314 - KUB 4 5, II. 11

Emar

- al-**du**-uš ~ al-tuš – TBR 101, Ro. 8
- ḫe₂-en-**da**₃-su₂-ge-eš ~ ḫe₂-en-ta-su₈-su₈-ge-eš – E 729, 6
- ḫe₂-en-**da**-gub ~ ḫe₂-en-ta-gub – E 743, 3
- nu-**da**-**da**-am-m[e-en] ~ nu-tu-tu-me-en – E 767, II. 18
- u-**du** ~ ^dutu – E 768, II. 3, 4

Ugarit

- -a-ki-i-**du** ~ -a₂-ki-tum⁶⁸ – AuOrS 23: 50, 42 II
- **du**-ma ~ tum₂-ma – RS 86.2210, II. § 4
- -**du**-uš-ša₂-a ~ -tuš – AuOrS 23:54-55, 5
- i-**da**-[na-mi-da] ~ iti nam-iti – RS 1979-25 40
- ši-**daq**-qa ~ šu tag-ga – AuOrS 23: 50, 36 II
- u₂-**du** ~ ^dutu – RS 1979-25, 19

⁶⁸ Non viene elencato anche tra le brachigrafie in quanto vi sono altre grafie per questa parola prive di -m: a₂-ki-ti, a₂-ki-te, cfr. ePSD.

- u₂-**du**-ut-[da] ~ u₃-tud-da – RS 86.2210, II. § 10
- ^du₂-u₂-**ud-du** ~ ^dutu – AuOrS 23: 27 7

3.1.2 Velari

g > k

Hattuša

- ba-**ki-ik**-[ki-ir] – ba-an-gir₁₁-gir₁₁ – KUB 30 1 I. 9
- du-uš-**ka**-ra ~ tuš-gar-ra – CTH 314 - KUB 4 5, II. 11
- **kar**₂-**kar**₂ ~ gur₃-gur₃ – KUB 57 126, Ro. I. 7
- **ki-iš**-tu-ud-**ku** ~ geštug_{2/3} – KUB 4 26, B 3
- **ki-ki** ~ gi₄-gi₄ – CTH 314 - KUB 4 5, II. 8
- nam-ba-**ki-ki**-ti ~ nam-ba-gi₄-gi₄-de₃-en – KUB 37 111, Vo. II. 4
- **ku**-gal ~ gu₂-gal – CTH 314 - KUB 4 6, Ro. II. 6
- sag-**ki-kut**-ta ~ sag-ki-gud-da – KUB 57 126, Ro. I. 3
- ša-an-**ki-ku**-ut-ta ~ sag-ki-gud-da – KUB 57 126, Ro. II. 3
- ša-an-**ku-uš-ši** ~ sag-mu-še₃ – KUB 57 126, Ro. II. 5 viene qui elencato data la probabile lettura del pronome suffisso di prima persona MU come gu₁₀.
- šu-ta-ta-**ak-ke** ~ šu dag-dag-ge – KUB 30 1, I. 3
- u₃-tu-**uk-ka** ~ udug (?) – KBo 36 15, Ro. 6
- uš sag **kut**-ta ~ uš sag gu₇ – KUB 57 126, Ro. I. 2
- za-**ak**-pa ~ sag-ba – KUB 37 111, Vo. II.
- za-**ak-še** ~ zag-še – KUB 30 1, I. 19

Emar

- in-ta-ba-an-**ki** ~ im-ma-(ta?)-an-gi₄ – E 768, I. 3
- kala-**ki** ~ kala-ge – E 776, 4
- **ki**-da-an-ni ~ gid₂-da-ni – E 734, 3
- -**ki**-im ~ -gin₇ – E 767, II. 7
- **ki-iš** ~ giš – E 767 II. 4, 13,
- **ki-iš-ḥur-ḥu-r[e]** ~ giš-ḥur-ḥur-re – E 767, II. 1
- **ki-iš-ḥu-ur** ~ giš-ḥur – E 767, II. 24
- **ku**-ru-uš ~ guruš – E 767, II. 20
- mu-un-**ki**-ni-e ~ mu-un-gi-en-e /mu-un-gen₆-ne₂ – E 776, 4
- ni-**ik-k[i]** ~ nigin – E 767, II. 9
- nu-**ki-ik** ~ nu-gig – TBR 101, Ro. 4
- i₃-in-**ki** ~ e-ne-gin₇ – E 767, II. 23
- ti-**kar-** ~ dingir- – E 767, II. 20
- ti-**ke**-ta-mu-ni ~ te-ge-da-mu-ne – E 729, 14

Ugarit

- [a]n-š₂¹-ud-ta-¹ki¹-[...] ~ an-su₃-ud-da-gin₇ – U 5 165, 11'
- [a-sa-ki-i]k-ku ~ asag-ge – AuOrS 23: 21, 70
- dar-da-rak-ku ~ dar-dar-ra-gu₁₀ – AuOrS 23: 25 12
- he₂-kul-la ~ ħe₂-gul-la – AuOrS 23: 25, 14
- [igi-zu-u]n-na-an-ti-ki-aš ~ igi-zu-na ba-an-gi₄-a-(aš) – AuOrS 23:54-55, 16
- i-ki ~ igi – RS 86.2210, II. § 8
- i-ki- ~ igi – AuOrS 23: 50, 42 II
- ka ~ ga₂-e – AuOrS 23: 21, 87
- ka-<aš>-al-hi-a ~ gi-šul-ĥi-a – AuOrS 23:54-55, 12
- kar-kar ~ gir₅-gir₅ – RS 86.2210, II. § 5
- ki- ~ gi- – RS 86.2210, I. § 3
- -ki- ~ -gi₄- – AuOrS 23:54-55, 16
- ki-ik-ki ~ gi₄-gi₄ – AuOrS 23: 21, 8
- ki-n[-na] ~ gin-na – U 5 165, 15
- ki-il-za ~ gil-sa – RS 1979-25, 41
- [ki²]-¹in¹-nim-kalam-kalam-ab-bi ~ ki nig₂-galam-galam-ma-bi – AuOrS 23:54-55, 7
- -ki-im ~ gin₇ – RS 1979-25 29
- ki-iš ~ giš – U 5 165 7'
- -ku ~ mu/gu₁₀ – AuOrS 23: 21, 84
- ku mu-n[a-de] ~ gu₂ mu-na-de₂ – AuOrS 23: 21, 83
- ku¹-u₂-ba-ni ~ gub-ba-ni – AuOrS 23: 21, 81
- ku-ru-um-za-an-ku ~ gurun – AuOrS 23: 50, 37 II
- ku-ug-bi ~ gu₂-un-bi – RS 1979-25, 36
- ku-u-ra ~ gur-ra-am₃ – AuOrS 23: 50, 46 II
- mu-sag-ki ~ muš-a-gin₇ – AuOrS 23: 21, 82
- na-aš-ki ~ giš-gi – AuOrS 23:54-55, 14
- na-aš-ki-ma-am-ma-an-ku ~ gizkim-ama-mu – AuOrS 23: 50 40 II, 47 II la perdita della sonorità di gu₁₀ (mu) è compensata dalla presenza di /n/.
- nu-ki-ki-it-ti ~ nu-gi₄-gi₄-da – AuOrS 23: 50, 45 II
- sag-ki-dab ~ sag-gig-dab – AuOrS 23: 21, 79
- ur-ku-ul-la ~ ur-gu-la – RS 86.2210, II. § 6

g > q

Hattuša

- i-nita(UŠ)-ta-aq-qa ~ i₃-ni-tag-tag-ga – KUB 30 1, I. 12
- ni-ka-la-qa ~ nig₂-kalag-ga – KBo 36 16 4, 5
- -si-iq-qa ~ sig₃-ga – KUB 30 1 I. 16-17

Emar

- duq-qa-gin₇ ~ dug₄-ga-gin₇ – E 770, 8

- za-la-aq-qa ~ zalag-ga – E 767, II. 19; E 768, II. 4

Ugarit

- ħe-za-la-qa ~ ħe-zalag₂-ge – RS 1979-25, 20
- ka-la-qa-e-ni ~ kalag-ge-de₃/ne – RS 1979-25, 24
- qa-mu-ra-an-sum ~ ga-mu-ra-ab-sum – AuOrS 23: 50, 47 II
- ri-iq-qa ~ rig₇-ga – AuOrS 23:54-55, 13
- sa-si-qa ~ za₃-sig₅ – AuOrS 23: 21, 95
- ši-daq-qa ~ šu tag-ga – AuOrS 23: 50, 36 II
- u₄-za-la-qa- ~ u₄-zalag₂-ga- – RS 1979-25, 20
- za-la-qa ~ zalag-ga – AuOrS 23: 50, 28 II

g > ħ

Hattuša

- li-a[ħ-a] ~ lu₂-ug₇-a[?] – KUB 4 24 Vo. 10

Ugarit

- -aħ-bi-lu ~ gibil – RS 1979-25, 3⁶⁹

k > g

Hattuša

- bi-in-gi-id ~ bi₂-in-kid₂ – KUB 30 2, I. 11
- ga-lam-ma ~ kalam-ma – CTH 314 - KUB 4 6, Ro. II. 6
- -gi-na ~ -kin-na – KUB 4 39, 5
- iš-gur ~ ^diškur – CTH 314 - KUB 4 6, Ro. II. 1, 6
- iš-gur ~ ^diškur – CTH 314 - KUB 4 5, II. 12
- šu-nam-tar-<ra>-ga-a-ni ~ šu-nam-tar-ra-ka-ni – KBo 36 11 + KUB 37 106 + KUB 37 100, Ro. 46, Vo. 20

Emar

- -i-gi-du-ga-an-ni ~ -igi-du-ka-ni – E 767 II. 4
- e-da-ra-ga-^ran-ni¹ ~ e₂-da-ri₂-ke₄-ne-(ne) – E 767, II. 6

⁶⁹ Il passaggio g > ħ è ipotetico, cfr. Arnaud 1982a, 213, che sembra interpretare -aħ-bi-lu come ħe₂-gibil.

Ugarit

- a-ia-an-ni-gi-re-a-ab-ba-sig₅-ga ~ a-a-ni^denki-ra e₂-a ba-ši-ku₄-a – AuOrS 23: 21 83
- ba-an-gu ~ ba-an-ku₄ – RS 86.2210 II. § 7
- e-ur-ra-ga-^ran-ni¹ ~ e₂-ur₃-ra-ke₄-ne-ne – U 5 165 10'
- ga- ~ ka₅-a- – RS 86.2210 II. 18, 19
- gi-ri ~ kir₄ (giri₁₇) – RS 86.2210 II. § 7-8
- -gu-gu-ut-ta ~ kud-kud-de₃-a – RS 86.2210 II. § 7
- nig₂-nu-ti-il-la-ag-ga ~ nig₂-nu-ti-la-ka – AuOrS 23: 21 8
- ša¹-aš-gu[r] ~ siskur – AuOrS 23: 50 42 II
- sag-ga₂-gu₂-bi ~ sag-ki-a₂-gub-bi – AuOrS 23: 21 93
- ti-el-la-ga-an-ni ~ ti-la-ke₄-e-ne – E 734 2
- u₂-da-gi ~ u₄-da-kam – RS 1979-25 40

k > q

Hattuša

- di-iq-q[u] ~ di-kud – KUB 30 1, II. 19
- ni-ga₂-aq-q[a] ~ nig₂-ak-(a) – KUB 37 109, 2

Emar

- ni-ta-aḥ-aq-qa-[..] ~ nita-kalag⁷⁰ – E 776, 3

Ugarit

- e-e-qa-ma ~ 5-kam-ma – AuOrS 23: 50, 47 II
- lam-ma-qa-ma ~ 4-kam – AuOrS 23: 50, 40 II
- ma-an-a-gal-ta-qa-a ~ gal₂ mu-un-tag₄-ga – RS 1979-25, 12-13

3.1.3 Bilabiali**b > p**

Hattuša

- ša₃-dub-pa ~ ša₃-dub-ba – KUB 4 39, 11

⁷⁰ Il segno AH è sicuramente l'esito della probabile lettura originaria nitaḥ.

- za-ak-**pa** ~ sag-ba – KUB 37 111, Vo. II.
- zi-ig-**pa** ~ sag-ba – KUB 37 111, Ro. II. 5, 7

Emar

- nu-mu-un-**pa-ap**-li-ia ~ nu-mu-un-bal-bal-e-(a) – E 734, 6

Ugarit

- ga-**pa**-a ~ gab-a – RS 86.2210, II. § 5
- **pa**-a-tar ~ ba-tar – RS 86.2210, I. § 5
- **pa**-ta ~ ba-tar – RS 86.2210, II. § 5
- **pi**-in-du ~ bi₂-in-du₈ – AuOrS 23: 21, 68

p > b

Hattuša

- e¹-ri-**ba**, e-ri-**ib**-ba ~ i-ri-pad₃ – KUB 37 111, Vo. II. 6, 8, 10

Emar

- nu-mu-un-**ba**-da-en-ze₂-en ~ nu-mu-un-pad₃-de₃-en-ze₂-en (E 734, 10)

Ugarit

- -**ba**-ba-ta ~ pa₃-pa₃ – AuOrS 23: 54-55, 8

3.1.4 Nasali

n > m

Hattuša

- ma-aš-**am**-ši ~ maš-anše – CTH 314 - KUB 4 5, II. 7

Emar

- e-ri-**ma**-a-ni ~ erin₂-a-ni – TBR 101 Ro. 5

Ugarit

- ku-ru-**um**-za-an-ku ~ gurun – AuOrS 23: 50, 37 II
- mu-un-za-**am**-za-a ~ mu-un-na-an-šen-šen – AuOrS 23:54-55, 10

ġ

Hattuša

- [di-i]**m**-ma-an-ni ~ (dumu)-dingir-ra-ni – KUB 37 109, 3
- -**ga**₂-ar ~ -gar – KUB 30 4, Col. d. 9: il fonema /ġ/ viene esteso ad un contesto fonologico che in origine non gli era proprio, sostituendo /g/.
- ħe-in-gal ~ ħe₂-gal₂ – CTH 314 - KUB 4 5, II. 13
- i-ni-im-**ga**₂-ar ~ inim/eme-gar – KUB 30 1 I. 13: si tratta di un caso analogo al precedente.
- me-ta-ši-**im**-ši-**im** ~ mu-ta-šeg₃-šeg₃ – CTH 314 - KUB 4 5, II. 14: è possibile ipotizzare una riduzione di /ġ/ a /m/ anche se forse è più probabile che lo scriba abbia scelto il valore šem_x del segno A.AN (=šeg₃).
- ni-**ig**-na ~ nig₂-na – KUB 30 1, IV. 9; IV. 23
- ša-**an** ~ sag in ša-an-ki-ku-ut-ta e ša-an-ku-uš-ši – KUB 57 126 Ro. II. 3; Ro. II. 5: la parte nasale del fonema /ġ/ prevale su quella occlusiva mostrando che ancora dopo la metà del II millennio a.C. il fonema /ġ/ fosse avvertito.

Emar

- in-na-**an**-ga ~ en-nu-ug₃ – E 729, 5: la sequenza -an-ga tende a rappresentare il fonema /ġ/ di ug₃ mentre la /a/ finale è semplicemente un effetto grafico conseguente dei limiti della scrittura cuneiforme (v. 2.4 /a/)
- ni-**in**-gur ~ nig₂-gur₁₁ – TBR 101, Ro. 2
- u₄-sag¹-**ga**-ta ~ [u₄-sag-ga₂]-ta – E 767, II. 17

Ugarit

- am-ma-**an**-ku ~ ama-mu/gu₁₀ – AuOrS 23: 50, 33 II, 41 II, 48 II: il fonema /ġ/ è stato scisso negli elementi -n-k-
- a-ni-ma-za-**an**-qa-ak-ke ~ a-numun-sag-ga₂-ke₄ – AuOrS 23: 50, 33 II
- ba-ra-za-**an**-kar ~ bara₂-zag-gar – AuOrS 23: 50, 37 II
- **gi**-in-ni-in-mi-ne₂ ~ gi₆ ni₂-me-lam₂ – RS 1979-25, 27

- [ki[?]]-^rin¹-nim-kalam-kalam-ab-bi ~ ki nig₂-galam-galam-ma-bi – AuOrS 23:54-55, 7: osserviamo un particolare passaggio /ĝ/ > /m/.
- ĥe₂-in-[gal-la] ~ ĥe₂-gal₂ – AuOrS 23: 50, 43
- na-aš-ki ~ giš-gi – AuOrS 23:54-55, 14
- na-aš-ki-ma-am-ma-an-ku ~ gizkim-ama-mu- – AuOrS 23: 50 40 II, 47 II
- na-aš-pe₂-<ša>-a ~ giš-peš-a – AuOrS 23:54-55, 14
- ni-ga ~ nig₂-ga in ni-ga-e-za-i – AuOrS 23: 21 87
- ni-ik-ki ~ nig₂ – AuOrS 23:54-55, 9
- ša₃-an-ki-ki-ni ~ sag kin-kin-ne – AuOrS 23: 50, 39 II
- šen ~ sag / šag₅-ga – AuOrS 23: 50, 39 I
- ti-ga-ar ~ dingir – RS 1979-25, 7
- ti-kar – dingir – AuOrS 23: 21, 80

Tra le consonanti occlusive le dentali e le velari sono quelle maggiormente soggette ad alterazioni mentre pochi sono i casi concernenti le bilabiali e le nasali, queste ultime quasi esclusivamente limitate a ĝ. In generale le alterazioni si realizzano nel passaggio sonora > sorda mentre il passaggio opposto è scarsamente rappresentato. Ugualmente raro è l'utilizzo di una consonante enfatica in luogo di una sonora (d > ʈ, g > q) o sorda (solo k > q) che è testimoniato solamente ad Ugarit per il passaggio d > ʈ mentre l'impiego di q è limitato quasi esclusivamente al segno qa⁷¹. L'uso di consonanti enfatiche è particolarmente evidente nei testi non ortografici neobabilonesi da Ur dove coerentemente con gli sviluppi del sillabario sono soprattutto i segni ʈu e qu ad essere utilizzati⁷². Il segno ʈu infatti incomincia ad essere attestato in Assiria verso la fine del XIV secolo e successivamente si diffuse nella periferia⁷³. Ad Ugarit è così attestato questo processo con grafie come -gi-iʈ-ʈu ~ gid₂-da, con passaggio da > ʈu, che anticipa di circa mille anni quella di età seleucide gi-ri-ʈu ~ giri₁₁-da (SBH 69, 11). Queste grafie sono concentrate in un unico testo *Benedizione per il sovrano* (RS 1979-25) e costituiscono certamente uno sviluppo locale.

Le alterazioni potevano coinvolgere sia sillabe semplici Cv (gan-me-ta ~ gan-me-da, Emar) o complesse di tipo CvC (ba-tu-uĥ, Hattuša) e riguardare sia fonogrammi che logogrammi con una distribuzione tra i vari corpora che non palesa marcate differenze dal punto di vista qualitativo ma che da quello quantitativo mostra una diffusione nettamente maggiore ad Ugarit probabilmente motivata da un meccanismo redazionale che privilegiava la copiatura sotto dettatura.

Abbiamo affermato nella parte introduttiva a questo capitolo che avremmo considerato i segni per la loro lettura principale senza riguardo a possibili valori secondari; in alcuni casi risulta però evidente che il segno utilizzato assumeva una lettura differente da quella principale come è possibile notare nei seguenti esempi: id-ta ~ id₂-da, id₂-ti ~ id₂-da, u₃-tu-ud-ta ~ u₃-tu-ud-da (Hattuša), ša-ud-ta- ~ su₃-ud-da (Emar), [a]n-šu₂¹-ud-ta-^rki¹-[...] ~ an-su₃-ud-da-gin₇, mu-ud-ta-ša-a ~ mud-da-še₃, ud-ta ~ ud-da (Ugarit)⁷⁴. La sequenza di due consonanti identiche (distinte soltanto per il

⁷¹ L'unico esempio del segno qu è rappresentato da di-iq-q[u] ~ di-kud.

⁷² Krecher 1968, 270. Per l'uso delle consonanti enfatiche nei testi di Meturan v. le attestazioni citate sotto.

⁷³ Seminara 1998, 216.

⁷⁴ In teoria soltanto id₂-ti ~ id₂-da (e forse ud-ta ~ ud-da) potrebbe essere annoverato correttamente tra questi casi dal momento che è conservato il logogramma sumerico anche nella grafia fonetica; negli altri esempi UD potrebbe avere lettura ut, ma in considerazione del fatto che il logogramma sumerico era

tratto distintivo sonoro) indica che almeno per la serie delle dentali sono da ammettere letture come di_3 e da_2 . In questi esempi l'uso dei sillabogrammi va ridotto a pura variante grafica. Nella maggior parte dei casi, ed in particolare a Hattuša, le alterazioni si limitano alla sostituzione del segno DA con TA che è possibile leggere appunto da_2 . Ad Ugarit invece l'alterazione delle dentali coinvolge maggiormente rispetto ad Emar e Hattuša, logogrammi (anche quelli di tipo CvC) e logogrammi polisillabici. È interessante notare che i medesimi testi possono contenere scritture non ortografiche sia contenenti alterazioni fonetiche che prive di esse⁷⁵. Al contempo la distribuzione complementare di differenti realizzazioni fonetiche dei medesimi logogrammi è estremamente rara all'interno del medesimo: due esempi da me riscontrati si ritrovano entrambi in AuOrS 23: 21 dove compiono le grafie -gi-gi (l. 85) e -ki-ik-ki (l. 8) per -gi₄-gi₄ e tu-mu (l. 86) e du-mu (l. 54) per dumu.

Per quanto riguarda \hat{g} è interessante notare che l'indicazione di -n- nella grafia ḫe-in-gal (*Ludingira* - AuOrS 23: 50, 43; CTH 314 - KUB 4 5, II. 13) che sembra indicare la pronuncia di $\text{ḫe}_2\text{-}\hat{g}\text{al}_2$ potrebbe derivare dal calco accadico *ḫe(n)gallu* che infatti troviamo nella versione accadica scritto *ḫe₂-en-gal-li*.

Tutte le alterazioni delle consonanti occlusive finora osservate nella documentazione siro-anatolica sono già largamente testimoniate nei testi non ortografici paleo-babilonesi e tardo paleo-babilonesi come mostrano le seguenti attestazioni⁷⁶:

- -ki ~ -gin₇ – SK 94+, E 13
- in-da- ~ im-ta- – SK 94+, B,E 35-39
- em-si-na-še₃ ~ ensi-ma-še₃ – SK 94+, E 64
- en-du-du-e ~ im-du₃-du₃-e – SK 94+, E 49
- a-pa-ar ~ abbar – SK 94+, E 61
- im-da- ~ im-ta- – SK 183 I
- ki-li-li-na ~ gi₆-li-li-na – VS II 48, 4-5
- u₃-nu-ka ~ unu^{ki}-ga – VS II 48, 6
- bu-lu-ka-ki ~ bulug-an-ki – VS II 48, 10
- ku-zi ~ guškin – PBS X/2 13, Ro. 5
- ku-ru-ša ~ guruš-a – PBS X/2 13, Ro. 9
- ma-aš₂-gi-ki-ga ~ maškim-gi₆-ga – PBS X/2 13, Vo. 4
- ši-in-bar ~ šeg₉-bar – PBS X/2 13, Vo. 12⁷⁷
- -ki-in ~ -gin₇ – PBS X/2 3, 6
- nam-da-ad-gu-ud ~ nam-tag-dugud – PBS X/2 3, 7
- ša₃-a-ma-du-da-ki ~ ša₃-ama-tu-ud-da-gin₇ – PBS X/2 3, 9
- ḫu-ur₂-sa₂-ne ~ ḫur-saġ-ġe – VS II 75, 5
- mi-ni-in-u₃-ku₂-ge ~ mi-ni-in-ug₅-ug₅-ge – Meturan A I, 16
- -ta-ḫe ~ daḫ-ḫe – Meturan A I, 37; III, 27-28
- -aš-ta-am ~ eš₂-dam – Meturan A I, 47
- ḫa-pa-ra-e ~ ḫa-ba-ra-e₃ – Meturan A I, 48

formato dallo stesso segno con lettura ud oppure da un altro segno terminante con la consonante sonora /d/, non vi è motivo di ritenere che potesse avere una lettura ut.

⁷⁵ Cfr. ad es. il diverso comportamento della dentale in KUB 30 I, I. 15 ba-ni-ib-di-ib-be₂ ~ ba-ni-ib-dib-be₂ e in I. 3, šu-ta-ta-ak-ke ~ šu dag-dag-ge; per le velari cfr. RS 86.2210, II. 18, i-ki ~igi e II. 8 ni-gi-na ~ nigin-na.

⁷⁶ Data l'abbondanza di attestazioni vengono elencati soltanto alcuni esempi e non tutte le alterazioni concernenti le consonanti occlusive riscontrate nei testi non ortografici di età paleo-babilonese.

⁷⁷ La sostituzione di /g/ con /n/ è forse dovuta alla confusione con /ġ/.

- an-ša-**ta**₃ ~ an-ša₃-ta – Meturan A I, 57
- [t]u-u₃-**tu** ~ du_{3/8}-du_{3/8} – Meturan A II, 2
- -**ke**₄ ~ gin₇ – Meturan A,B II, 8
- eri-du₈-**da** ~ eridu-ta – Meturan A III, 15
- aš₂-**pa**-la ~ aš₂-bala – Meturan A IV, 4
- ta-**qa** ~ tag-ga – Meturan A IV, 14
- -si-**qa** ~ sig₃-ga – Meturan A IV, 15
- eĝ₃-ga-e-zu ~ in-ga-e-zu – Meturan A IV, 24
- du-**qa** ~ dug-a (?) – Meturan A IV, 27
- zi-**ku** ~ zi₃-gu₂ – Meturan A IV, 35
- gig-**ki** ~ gig-gi – Meturan A V, 12
- **bi**-eš₃-te ~ peš₁₀-ta – Meturan A V, 20
- kuš-**da** ~ kuš-ta – Meturan A VI, 20
- -te-**na** ~ te-ĝa₂ (?) – Meturan A VI, 45-46
- šu-ni-**ta** ~ šu-ni-da – Meturan B VI, 26
- giri₃-ni-**ta** ~ giri₃-ni-da – Meturan B VI, 27
- na-ab-tu-**un** ~ na-ab-tum₃ – H 77, 6

3.2 Sibilanti

s > z

Hattuša

- za-ak-pa ~ sag-ba – KUB 37 111, Vo. II.
- zi-ig-pa ~ sag-ba – KUB 37 111, Ro. II. 5, 7

Emar

- mu-un-zi-ge-eš ~ mu-un-sig₃-ge-eš – E 729, 26
- u₂-za-an-du ~ usandu (ĤU.DU₃) – E 768, II. 1
- za-an-ki-el-la ~ (nig₂)-sag-ki-il₂ – E 767, II. 22

Ugarit

- a-ni-ma-za-an-qa-ak-ke ~ a-numun-sag-ga₂-ke₄ – AuOrS 23: 50, 33 II
- -zu ~ -si – RS 1979-25 17

s > š

Hattuša

- a₂-š^u-š^u ~ a₂ su₃-su₃ – KBo 36 11, 39
- [ga[?]]-mu-ra-an-š^u ~ ga-mu-ra-ab-sum – KUB 4 2, 2
- ba-su₂-š^u-ud-ta ~ ba-su-su-da (?) – KUB 37 111, Ro. II. 10
- [š]a-ag-ga-ak-ki ~ sag-ga₂-ke₄ – KUB 4 2, 4
- ša-a ~ si-a – KUB 4 2, 8
- ša-an ~ sag – KUB 57 126, V II. 7
- ša-an-ki-ku-ut-ta ~ sag-ki-gud-da – KUB 57 126 Ro. II. 3
- uš-kar ~ u₄-sakar – KUB 57 126, Ro. II. 2

Emar

- ša-ud-ta- ~ su₃-ud-da- – E 767, II. 7

Ugarit

- [a]n-š^u₂¹-ud-ta-ʾki¹-[...] ~ an-su₃-ud-da-gin₇ – U 5 165, 11'
- [a-š]a-lu-uh-he₂ ~ ^dasal-lu₂-ḥi – RS 1979-25, 10
- a-ša-a-li ~ ^dasal – RS 1979-25, 12
- a-ši-la ~ asilal – AuOrS 23: 50 35 II, 41 II
- a-š^u-uh ~ ^{giš}u₃-suḥ₅⁷⁸ – AuOrS 23: 50, 36 II
- muš-š^u ~ mu-sum – AuOrS 23: 21, 83
- ša₃-an-ki-ki-ni ~ sag kin-kin-ne – AuOrS 23: 50, 39 II
- ša-a ~ si-a – AuOrS 23: 50, 35 II, 41 II
- ša¹-aš-gu[r] ~ siskur – AuOrS 23: 50 42 II

z > s

Hattuša

- ba-ar-su ~ bar-zu – KBo 36 13, Col. d. 12
- sag-še ~ zag-še₃ – KBo 36 11, 37
- u₃-su-a-na ~ uzu-a-na – KUB 30 3, 7

Ugarit

- ab-su-ke ~ abzu-ke₄ – AuOrS 23: 21, 69
- ki-il-za ~ gil-sa – RS 1979-25, 41
- sa-si-qa ~ za₃-sig₅-a – AuOrS 23: 21 95

⁷⁸ In una comunicazione personale D. Schwemer mi ha suggerito che questa lettura potrebbe rendere in maniera più adeguata la pronuncia di U₃.KU rispetto alla comune traslitterazione.

- si-si-id-[da] ~ zi-zi-da – RS 86.2210, II. § 3

z > š

Emar

- 'šū-gig¹ ~ zu₂-gig – E 729, 41

Ugarit

- i-ši-en ~ ezen – AuOrS 23: 50, 41 II

z > š

Hattuša

- u₃-uš-šu ~ uš₇-zu – KUB 30 1 I. 3, II. 17
- u₃-uš-šu-bi ~ uš₇-zu-bi – KBo 36 13, Col. d. 3, 11

š > s

Hattuša

- gi-su-[ul-ḫi] ~ gi-šul-ḫi – KUB 30 1, I. 25

Ugarit

- hu-us₂-sa-a ~ ḫuš-a – AuOrS 23: 50, 42 II⁷⁹
- mu-sag-ga₂ ~ muš-a-ga₂ – AuOrS 23: 21, 82
- mu-sag-ki ~ muš-a-gin₇ – AuOrS 23: 21, 82

š > z

Emar

⁷⁹ Non è escluso in questo caso che possa essere ammessa anche una lettura ḫu-uš₂-ša₁₀-a senza anomalie fonetiche.

- [nam]-me-zi-ib ~ nam-išib – E 729, 6

Ugarit

- In iz-kur ~ ^diškur – RS 1979-25, 44: data la polivalenza del segno GIŠ (iz, is, iṣ) altri mutamenti fonetici sono possibili.
- mu-un-za-am-za-a ~ mu-un-na-an-šen-šen – AuOrS 23:54-55, 10

š > ṣ

Hattuša

- u₃-uṣ-ṣu ~ uš₇-zu – KUB 30 1 I. 3, II. 17
- u₃-uṣ-ṣu-bi ~ uš₇-zu-bi – KBo 36 13, Col. d. 3, 11

La maggior parte delle alterazioni riguardano la sibilante sorda *s* e sono concentrate soprattutto nel passaggio *s* > *š* secondo un fenomeno tipico dei testi hittiti dove viene utilizzata esclusivamente la sequenza Šv per Sv⁸⁰. I casi di passaggio *s* > *š* sono infatti attestati prevalentemente in manoscritti provenienti dalla capitale hittita e ad Ugarit in AuOrS 23: 50 (*Il messaggio di Ludingira a sua Madre*), una tavoletta importata da Hattuša. Il passaggio opposto *š* > *s* è invece testimoniato una sola volta nei testi provenienti da Hattuša e per di più in una tavoletta importata dalla Babilonia. Probabilmente non si tratta di un caso in considerazione del fatto che i diversi testi non ortografici di età paleo-babilonese riportano attestazioni del passaggio *š* > *s* come sa-ga ~ ša₆-ga (PBS X/2 13, Ro. 4)⁸¹, -su-bu-ra ~ -šubur-ra, ba-an-su-ur- ~ banšur- (PBS X/2 13, Vo. 3), se-sa ~ šeš-a (SK 94+, E 17)⁸², -su-su-ub ~ -šub-šub (Meturan A I, 39-40). Contestualmente con quanto abbiamo osservato sulla minore conservazione di *s* rispetto alle altre sibilanti in particolare tra i testi di produzione anatolica, anche il passaggio *z* > *s* è testimoniato a Hattuša esclusivamente in testi importati da Babilonia, fatto che trova riscontro ancora una volta in PBS X/2 13 in cui è attestato zi-ig in luogo di sig (Vo. 12). L'uso della sibilante enfatica *ṣ* che si ritrova in luogo di *š* e *z* ma non di *s* è esclusivo di un gruppo di testi importati a Hattuša da Babilonia.

In generale l'alterazione delle sibilanti è concentrata soprattutto a Hattuša, con una differenza tra testi di produzione locale in cui è privilegiato il passaggio *s* > *š* e testi d'importazione dove invece la sostituzione della sorda con la palatale è assente, e ad Ugarit secondo una distribuzione che non permette di delineare nette differenze (v. tabella), mentre sono decisamente rari i casi riscontrati ad Emar.

⁸⁰ Hoffner Jr. - Melchert 2008, 38.

⁸¹ Questo testo emesal mostra esclusivamente questo passaggio; edizione in Bergmann 1964, 13 ss.; per la datazione al periodo tardo paleo-babilonese v. Krecher 1966, 28.

⁸² Krecher 1966, 50.

Ugarit					
AuOr 23: 21	š > s	s > š		z > s	
AuOr 23: 50	š > s	s > š	s > z		
AuOr 23: 54-55					š > z
RS 1979-25		s > š		z > s	š > z
RS 86.2210				z > s	
U 5 165		s > š			

In conclusione, le sibilanti non sono particolarmente soggette ad alterazioni come emerge dal confronto con i §§ 2.1 e 2.2, dove se ne osserva la conservazione anche nelle scritture non ortografiche, mentre laddove subiscono mutamenti questi possono essere riassunti nei passaggi sorda > palatale / sonora⁸³, sonora > sorda / palatale / enfatica e anche se più limitati palatale > sorda / sonora / enfatica.

3.3 Liquide

r > l

Hattuša

- -dal ~ -dar – CTH 794, Ro. 3
- inim¹-gal ~ inim-gar – CTH 794, Ro. 20

Ugarit

- ga-la-[..] ~ ga-ra-an-zu – U 5 165, 5

⁸³ Il passaggio s > z è testimoniato in SK 94, 60: za-za-ge ~ sa₆-sa₆-ge e in Meturan B I, 32: [im-ma-a]n-zi ~ im-ma-an-si.

b) Vocali

3.4 Alterazioni di *a*

a > i - e

Hattuša

- e ~ a – KUB 30 4, Col. s. 10
- e-ta ~ a-ta – KUB 30 1, IV. 26
- id₂-ti ~ id₂-da – KUB 37 111, Ro. II. 9
- te-le ~ til-la – KUB 37 111, Ro. II. 3
- zi-ig-pa ~ sag-ba – KUB 37 111, Ro. II. 5, 7

Emar

- til₃-la-e-ni ~ til₃-la-a-ni – E 771, 26
- e-da-ra-ga-^ran-ni¹ ~ e₂-da-ri₂-ke₄-ne-(ne) – E 767, II. 6

Ugarit

- a-lim ~ alam – AuOrS 23: 21, 81
- ba¹-ri-an-te ~ bara-an-te – AuOrS 23: 21, 67
- im-te-mu ~ im-ta-mu₄ (?) – AuOrS 23: 25, 36
- im-te-tag ~ im-ta-tag – AuOrS 23: 25, 36
- ka-du-gi-ni ~ ka-dug₃-ga-ni – RS 1979-25, 6
- la-le-e ~ la-la – RS 1979-25, 16
- la-li-a-ni ~ la-la-a-ni – RS 1979-25, 18
- nam-dub-sar-re-eš-še ~ nam-dub-sar-ra-še₃ – AuOrS 23:54-55, 18
- nu-ki-ki-it-ti ~ nu-gi₄-gi₄-da – AuOrS 23: 50, 45 II
- šen ~ sag / šag₅-ga – AuOrS 23: 50, 39 I
- za-al-za-al-li-bi ~ zal-zal-a-bi – AuOrS 23: 21 95

a > u

Emar

- ba¹-an¹-du-gaz ~ ba-an-da-gaz – E 729, 26
- i-gi-du-ut-tu ~ igi-du-ta – E 767, II. 3

- mu-un-dul¹-u₄ ~ mu-un-dal-la – E 729, 25
- u-du ~ u₄-da – E 767, II. 3

Ugarit

- a-ia-i-du ~ a-id₂-da – RS 1979-25 29, 30
- bur-bur-ni-ik-ke ~ bar-bar-e-ne-ke₄ – AuOrS 23: 21, 68
- -gi-iṭ-ṭu ~ gid₂-da – RS 1979-25, 2
- ha-an-du-bu-ra ~ ḥa-an-da-bur₂-ra – AuOrS 23: 21, 67
- i-ni-im-[du]-u ~ inim-dug₄-ga – AuOrS 23: 50, 46 II
- -ku-du ~ kud-da – RS 86.2210, II. § 3
- šu-kur₂ ~ šu-kar₂ – U 5 164, 30
- u₂-du-ra-am-me ~ u₄-da-ra-am – RS 1979-25, 42
- u₂-sun₂-na-pi ~ usan-bi – AuOrS 23: 25 12

La distribuzione degli esiti delle alterazioni di *a* si differenzia esclusivamente per Hattuša in cui abbiamo soltanto passaggi *a > e - i* ed Emar dove al contrario troviamo quasi unicamente il passaggio *a > u* mentre la sostituzione di *a* con *e* è limitata ad un unico esempio. Ad Ugarit invece entrambi i fenomeni sono presenti sostanzialmente in egual misura.

Nella maggior parte dei casi la ragione delle alterazioni è una semplice assimilazione vocalica che può essere progressiva, id₂-ti ~ id₂-da, te-le ~ til-la (Hattuša), i-gi-du-ut-tu ~ igi-du-ta, u-du ~ u₄-da (Emar), -ku-du ~ kud-da, nu-ki-ki-it-ti ~ nu-gi₄-gi₄-da, šu-kur₂ ~ šu-kar₂, u₂-du-ra-am-me ~ u₄-da-ra-am, u₂-sun₂-na-pi ~ usan-bi (Ugarit), o regressiva, ha-an-du-bu-ra ~ ḥa-an-da-bur₂-ra, ka-du-gi-ni ~ ka-dug₃-ga-ni, nam-dub-sar-re-eš-še ~ nam-dub-sar-ra-še₃, za-al-za-al-li-bi ~ zal-zal-a-bi (Ugarit).

Esempi da testi non ortografici di età paleo-babilonese sono i seguenti:

- du-mu-nu-un-e ~ dumu-nun-na – PBS X/2 13, Vo. 10
- na-ma-di-be₂ ~ na-ma-da-ab-be₂ – SK 94+, C 38
- e ~ a – Meturan A III, 10; IV, 32
- zu-e ~ za-e – Meturan A III, 29
- ḥa-li ~ ḥal-la – Meturan A III, 38
- bi-eš₃-te ~ peš₁₀-ta – Meturan A V, 20
- di-te-ne ~ di-da-ni – Meturan A VI, 10

3.5 Alterazioni di *u*

Hattuša

- kar₂-kar₂ ~ gur₃-gur₃ – KUB 57 126, Ro. I. 7
- li-a[ḥ-a] ~ lu₂-ug₇-a[?] – KUB 4 24, V. 10
- n[u-u]n-za-a ~ nu-un-zu-a – KUB 30 1 I. 14
- nig₂-ur₂-lim₃-ma ~ nig₂-ur₂-limmu₂ – CTH 314 - KUB 4 5, II. 7

Emar

- in-na-an-ga ~ en-nu-ug₃ – E 729, 5
- nu-da-da-am-m[e-en] ~ nu-tu-tu-me-en – E 767, II. 18
- ša-ud-ta- ~ su₃-ud-da- – E 767 II. 7
- -tu-ka-a ~ -tuku-a – E 767 II. 4
- u-ga ~ ugu – E 767 II. 19a

Ugarit

- a-ni-ma-za-an-qa-ak-ke ~ a-numun-sag-ga₂-ke₄ – AuOrS 23: 50, 33 II
- a-ru-ri ~ ^da-ru-ru – RS 1979-25, 8
- a-še-in-zu per uš₁₁(?) – AuOrS 23: 21, 70
- a-šu-uh ~ ^gu₃-suh₅ – AuOrS 23: 50, 36 II
- -da ~ -du₈ – RS 86.2210 I. § 8
- [d]al-dal-bi ~ dul-dul-bi – AuOrS 23:54-55, 11
- igi-za-ta ~ igi-zu-ta – AuOrS 23:15, 11
- ka-<aš>-al-hi-a ~ gi-šul-ḥi-a – AuOrS 23:54-55, 12
- ma-ša-ra ~ mu₂-šar-ra – AuOrS 23: 50, 38 II
- ne-zu ~ nu-zu – AuOrS 23: 21, 79: il passaggio u > e deriva da un'originaria forma *nu-e-zu
- ni-ga-e-za-i ~ nig₂-ga-e i₃-zu-(a-mu) – AuOrS 23: 21, 86
- nu-uz-za-a ~ nu-zu-a – AuOrS 23:54-55, 17
- še-ag-na ~ še-gu-nu – AuOrS 23: 50 34 II
- ši-daq-qa ~ šu tag-ga – AuOrS 23: 50 36 II
- ta-a-bi ~ du₃-a-bi – RS 1979-25 18
- ta-mu-zi-ig ~ dumu-zig – AuOrS 23: 21 7
- tu-mu-ga ~ dumu-mu/gu₁₀ – AuOrS 23: 21 86

Nella quasi totalità dei casi le alterazioni di *u* possono essere ridotte al passaggio *u* > *a*, mentre lo scambio tra *u* ed *e-i* è limitato unicamente ai casi *li-a*[ḥ-a] ~ *lu*₂-*ug*₇-*a*[?] (Hattuša), *a-ni-ma-za-an-qa-ak-ke* ~ *a-numun-sag-ga*₂-*ke*₄, *a-ru-ri* ~ ^d*a-ru-ru*, *ne-zu* ~ *nu-zu*, *ši-daq-qa* ~ *šu tag-ga* (Ugarit). La situazione testimoniata dai corpora presi qui in esame è pertanto diametralmente opposta a quella che si ritrova nei testi non ortografici neo e tardo-babilonesi in cui sembra essere presente esclusivamente il passaggio *u* > *e-i*⁸⁴. Il passaggio *u* > *a* laddove non sussistano fenomeni di assimilazione o armonizzazione vocalica potrebbe essere un indizio del fatto che fosse sotteso il fonema /o/ nella pronuncia come ipotizzato anche per l'accadico⁸⁵. È infatti interessante notare che tale esito è presente nelle versioni fonetiche (vale a dire realizzazioni da parte degli scribi locali) di testi che riportano anche la versione in ortografia standard o in manoscritti redatti sotto dettatura che come abbiamo detto è una pratica tipica di Ugarit⁸⁶. Diversi sono gli esempi in cui l'alterazione vocalica è soggetta ad

⁸⁴ Krecher 1968, 275.

⁸⁵ Cfr. Seminara 1998, 141-142.

⁸⁶ Il passaggio *u* > *a* si realizza in particolar modo nei testi di Ugarit; la copiatura sotto dettatura non è però necessaria poiché il passaggio *u* > *a* si può produrre come esito del dettato interiore nella redazione di una versione fonetica di un testo ortografico.

un'assimilazione di tipo esclusivamente regressivo $n[u-u]n\text{-za-a} \sim nu\text{-un-zu-a}$ (Hattuša), $\text{-tu-ka-a} \sim \text{-tuku-a}$ (Emar), $\text{igi-za-ta} \sim \text{igi-zu-ta}$, $\text{ma-ša-ra} \sim \text{mu}_2\text{-šar-ra}$, $\text{nu-uz-za-a} \sim \text{nu-zu-a}$ (Ugarit).

I testi non ortografici di età paleo-babilonese mostrano invece caratteristiche analoghe a quelle riscontrate a Hattuša, Emar ed Ugarit, annoverando tra i casi di alterazioni di *u* anche diverse assimilazioni:

- $\text{ma-a} \sim \text{mu}_2\text{-a}$ – PBS X/2 13, Vo. 13
- $\text{mu-ri} \sim \text{muru}_9$ – Meturan A I, 22
- $\text{mur-r[i]} \sim \text{muru}_9$ – Meturan B I, 22
- $\text{ba-an-zi} \sim \text{ba-an-zu}$ – Meturan A III, 17
- $\text{nu-za-a-ni} \sim \text{nu-zu-a-ni}$ – Meturan A IV, 14⁸⁷

3.6 Alterazioni di *e*

$e > i$

Hattuša

- $\text{e-mi-bi} \sim \text{eme-bi}$ – KBo 36 13, Col. d. 13
- $\text{i-i} \sim e_3$ (?) – KUB 30 1, I. 19
- $\text{i-ni-ki-ir-ra} \sim {}^d\text{en-ki-ra}$ – KUB 30 3, 10
- $[\text{i}]n\text{-e}_2\text{-nu-ru} \sim \text{en}_2\text{-nu-ru}$ – KUB 30 1, I. 1
- $\text{ma-aš-am-ši} \sim \text{maš-anše}$ – CTH 314 - KUB 4 5, II. 7
- $\text{me-ta-ši-im-ši-im} \sim \text{mu-ta-šeg}_3\text{-šeg}_3$ – CTH 314 - KUB 4 5, II. 14
- $\text{mu-un-NI} \sim \text{mu-un-ne}$ – CTH 794, Vo. 3
- $\text{ša-an-ku-uš-ši} \sim \text{sag-mu-še}_3$ – KUB 57 126, Ro. II. 5
- $\text{ti-la-a-bi-iš-ši} \sim \text{til-la-bi-še}_3$ – CTH 314 - KUB 4 5 II. 8

Emar

- $\text{bu-ru-e-en-ni} \sim \text{buru}_4^{(\text{MUŠEN})}\text{-e-ne}$ – E 768, II. 7
- $\text{da-ri-iš} \sim \text{da-ri}_2\text{-eš}_2$ – E 767, II. 10
- $[\text{dir}]i\text{-ia-na-an-ni} \sim \text{diri-a-ne-ne-(a)}$ – E 767, II. 5
- $\text{e-da-ra-ga-}^r\text{an-ni}^1 \sim \text{e}_2\text{-da-ri}_2\text{-ke}_4\text{-ne-(ne)}$ – E 767, II. 6
- $\text{en}^1\text{-ki-ik-ki} \sim {}^d\text{enki-ke}_4$ – E 767, II. 1
- $\text{in-na-an-ga} \sim \text{en-nu-ug}_3$ – E 729, 5
- $\text{i-zi-}[\dots] \sim \text{ezen}$ – E 768, II. 4
- $[\text{ku}(?) \text{di-m}]u\text{-ni} \sim \text{gu}_3 \text{di-mu-ne}$ – E 729, 16
- $\text{mi-en-na-a} \sim \text{me-en-am}_3$ – E 770, 3
- $\text{mu-š[i-in-x]-a} \sim \text{mušen-}^h\text{i-a}$ – E 768, II. 5

⁸⁷ Cfr. KUB 30 1, I. 14.

- **i₃-in-ki** ~ e-ne-gin₇ – E 767, II. 23
- ra-ra-ta-mu-**ni** ~ ra-ra-da-mu-ne – E 729, 16
- nu-mu-un-pa-ap-li-**ia** ~ nu-mu-un-bal-bal-e-(a) – E 734, 6
- šu-bu-da₃-mu-**ni** ~ šub-bu-da-mu-ne – E 729, 15
- **ti** ~ te – E 767, I, II. 7
- ti-el-la-**ga-an-ni** ~ ti-la-ke₄-e-ne – E 734, 2
- ti-gi-re-e-**ni** ~ dingir-re-e-ne – E 767, II. 2
- ti-ke-ta-mu-**ni** ~ te-ge-da-mu-ne – E 729, 14
- ti-la-**ši** ~ ti-la-še₃ – E 775, 23
- **zu**¹-zu-ta-**ni** ~ zu-mu-da-ne (?) – E 729 14

Ugarit

- bur-bur-**ni-ik-ke** ~ bar-bar-e-ne-ke₄ – AuOrS 23: 21, 68
- e-**ni**-nu-ru₃ ~ en₂-e₂-nu-ru – AuOrS 23: 13, 1
- e-ur-ra-**ga-an-ni**¹ ~ e₂-ur₃-ra-ke₄-ne-ne – U 5 165, 10'
- he-**in-du** ~ he₂-en-du – U 5 165, 9
- **in-ki** ~ ^denki – AuOrS 23: 21 85, 87; RS 1979-25, 14
- **i-ri-du-ka-ak-ke** ~ eridu-ka-ke₄ – AuOrS 23: 21, 7
- i-**ši-en** ~ ezen – AuOrS 23: 50, 41 II
- na-**i-zu** ~ na-e-zu – AuOrS 23: 21, 86
- -**ni-in-ni** ~ -(e)-ne-ne – U 5 165, 8
- nu-**i₃-zu** ~ nu-e-zu – AuOrS 23:25, 43-44
- ša₃-an-ki-ki-**ni** ~ sag kin-kin-ne – AuOrS 23: 50, 39 II
- za-e-me-**in** ~ za-e-me-en – RS 1979-25 31

e > a

Hattuša

- nam-ri-**ma** ~ nam-erim₂ – KBo 36 11, 25, 30

Emar

- an-**na** ~ an-e – E 775, 8
- [dir]i-ia-**na-an-ni** ~ diri-a-ne-ne-(a) – E 767, II. 5
- edin-**na** ~ edin-e – E 775, 16
- ti-el-la-**ga-an-ni** ~ ti-la-ke₄-e-ne – E 734, 2
- ti-la-**ši** ~ ti-la-še₃ – E 775, 23
- za-**aš** ~ za₃-eš₂ – E 734, 3

Ugarit

- ap-pap-ma-aš₂ ~ pap-meš – AuOrS 23: 25, 14
- a-te-na ~ edin-e – RS 1979-25, 28
- -aš ~ (kur)-eš₂/še₃ – AuOrS 23: 21, 8
- en-na ~ e-ne – U 5 165, 14
- e-ur-ra-ga-^ran-ni¹ ~ e₂-ur₃-ra-ke₄-ne-ne – U 5 165, 10'
- ḥa-a ~ ḥe₂-am₃ – RS 1979-25 2, 3
- ḥe-za-la-qa ~ ḥe-zalag₂-ge – RS 1979-25, 20
- ka-la-qa-e-ni ~ kalag-ge-de₃/ne – RS 1979-25, 24
- -kur-ku-ra-ak-ka ~ -kur-kur-ra-ke₄ – RS 1979-25 19
- mu-ud-ta-ša-a ~ mud-da-še₃ – AuOrS 23: 21, 81
- ni-[i]g-gu ~ e-ne-gin₇ – U 5 165, 12
- -ša₂-a ~ (al-tuš)-še₃ – AuOrS 23:54-55, 4
- š[a-aš²]-gur-ra ~ siskur-re – AuOrS 23: 50, 41 II

e > u

Ugarit

- -ku ~ -ke₄ – AuOrS 23: 25, 52

Le alterazioni di *e* nella maggior parte dei casi sono espresse nel passaggio e > i. Data la difficoltà dei moderni studiosi di distinguere esattamente tra i fonemi /e/ ed /i/ in sumerico⁸⁸ e la possibilità per uno stesso segno di esprimere entrambi i valori, è del tutto probabile che il passaggio e > i non fosse per nulla avvertito. La possibilità che il segno il cui valore principale esprime il fonema /i/ indichi invece /e/ risulta particolarmente evidente per il NI che è regolarmente utilizzato in luogo di -ne nelle coniugazioni pronominali e nel pronome possessivo plurale in tutti e tre i corpora, costituendo da solo circa la metà delle attestazioni dello scambio e > i e la cui lettura doveva molto probabilmente essere ne₂. Anche le grafie frante come mi-en-na-a ~ me-en-am₃ (Emar) he-in-du ~ ḥe₂-en-du, i-ši-en ~ ezen, za-e-me-in ~ za-e-me-en (Ugarit) sembrano indicare la presenza di *e*. La presenza di numerosi casi ad Emar, che finora aveva offerto pochi esempi per altre alterazioni, è un ulteriore indizio del fatto che il passaggio -e- ed -i- indicassero semplicemente degli allografi di uno stesso fonema.

Diverso è il caso del passaggio e > a attestato esclusivamente ad Emar ed Ugarit a cui concorrono diverse cause. Tra queste vi è certamente l'assimilazione, sia progressiva an-na ~ an-e, za-aš ~ za₃-eš₂ (Emar), ap-pap-ma-aš₂ ~ pap-meš, ḥe-za-la-qa ~ ḥe-zalag₂-ge, ka-la-qa-e-ni ~ kalag-ge-de₃/ne, mu-ud-ta-ša-a ~ mud-da-še₃ (Ugarit) che regressiva ḥa-a ~ ḥe₂-am₃ (Ugarit), le cui attestazioni riguardano per la maggior parte proprio il passaggio e > a⁸⁹. Particolarmente soggetta a questo tipo di alterazione sembra essere anche la sequenza (n)e-ne che viene sostituita da (n)a-an-ni: [dir]i-ia-na-an-ni ~ diri-a-ne-ne-(a), ti-el-la-ga-an-ni ~ ti-la-ke₄-e-ne, (Emar) e-ur-ra-ga-^ran-ni¹ ~ e-

⁸⁸ Edzard 2003, 14.

⁸⁹ Le attestazioni di assimilazione e > i sono : enⁿ-ki-ik-ki ~ ^denki-ke₄, i₃-in-ki ~ e-ne-gin₇ (Emar), in-ki ~ ^denki i-ri-du-ka-ak-ke ~ eridu-ka-ke₄ (Ugarit).

ur₃-ra-ke₄-ne-ne (Ugarit). Casi come an-na ~ an-e, edin-na ~ edin-e (Emar) e š[a-as²-gur]-ra ~ siskur-re (Ugarit) vanno infine considerati come errori.

Esempi da testi non ortografici di età paleo-babilonese, che mostrano una situazione del tutto analoga a quelle della documentazione siro-anatolica sono i seguenti:

- -in-si ~ ensi₂ – PBS X/2 13, Vo. 11
- ši-in-bar ~ šeg₉-bar – PBS X/2 13, Vo. 12
- -mi-en ~ -me-en – SK 94+, E 24
- -ši ~ -še₃ – Meturan A II, 6
- ki-ši-da ~ keše₂-da – Meturan A III, 34
- ba-an-su-ni-eš ~ ba-an-sun₅-ne-eš – Meturan A VI, 4
- mu-un-na-a ~ mu-un-e₃-a – Meturan A VI, 20

3.7 Alterazioni di *i*

i > e

Hattuša

- e-ri-ib-pa₂(BA) ~ i-ri-pad₃ – KUB 37 111, Vo. II. 8, 10
- e¹-ri-pa₂ ~ i-ri-pad₃ – KUB 37 111, Vo. II. 6
- le-e-la-a ~ lil₂-la₂ – KUB 30 1, I. 4
- lu-le-e-la ~ lu₂-lil₂-la₂ – KUB 30 2, II. 9
- te-li ~ til-la – KUB 37 111, Ro. II. 3

Emar

- e-ne-e-še-ta ~ i₃-ne-eš₂ – E 767, I. 17a
- e-ni-c-š[e]-ta ~ i₃-ne-eš₂ – E 767, I. 17a
- e-re-a ~ iri/eri-a – E 729, 11
- e-re-e-du-ga- ~ eridu-ga – E 729, 12
- ħe₂-ne-tar-re ~ ħe₂-ni-tar-re – E 775, 3
- ib-te-[...] ~ ib₂-dib-ba – E 768, II. 5
- te-em-ma ~ dima – E 767, II. 2

Ugarit

- de-en-ni-ig ~ dinig – AuOrS 23:54-55, 12
- e-m[u x x] ~ im-šeg₃-an-na – AuOrS 23: 50, 33 II
- te-[em ..] ~ dima – U 5 165, 3'
- te-el-mu-na ~ dilmun-na – AuOrS 23: 50, 39 II

- u₂-me-na-**he**₂-**he**₂ ~ u₃-me-ni-**hi**-**hi** – AuOrS 23: 21, 92

i > a

Hattuša

- **ad**- ~ id₂ – KUB 57 126, Ro. I. 8
- **ša**-a ~ si-a – KUB 4 2, 8
- **ta-na-ta** ~ da-ni-ta – KBo 36 11 + KUB 37 106, Vo. 32, 33
- uš-**ra**-a ~ uš₇-ri-a – KUB 30 1, I. 5
- uš-**ra**-a-bi ~ uš₇-ri-a-bi – KBo 36 13, Col. d. 4

Emar

- me-d[**a**-ri] ~ me-diri – E 767, II. 19a

Ugarit

- i-**da**-[na-mi-da[?]] ~ iti nam-iti – RS 1979-25, 40
- **ka**-<aš>-al-hi-a ~ gi-šul-**hi**-a – AuOrS 23:54-55, 12
- **kar-kar** ~ gir₅-gir₅ – RS 86.2210, II. § 5
- ni₂-**te-na** ~ ni₂-te-a-ni – RS 1979-25, 28
- **ša**-a ~ si-a – AuOrS 23: 50 35 II, 41 II
- **ša**¹-**aš**-gu[r] ~ siskur – AuOrS 23: 50, 42 II
- š[**a**-**aš**[?]-gur]-ra ~ siskur-re – AuOrS 23: 50, 41 II
- ti-**ga-ar** ~ dingir – RS 1979-25, 7
- u₂-me-**na**-sig₇-sig₇ ~ u₃-me-ni-sig₃-sig₃ – AuOrS 23: 21, 91

i > u

Ugarit

- ni-[i]g-**gu** ~ e-ne-gin₇ – U 5 165, 12
- su-**lu-um** ~ su-lim – RS 1979-25, 26
- **su**-pa- ~ sipa- – RS 1979-25, 19
- -**zu** ~ -si – RS 1979-25, 17

Quanto detto a proposito del passaggio e > i vale anche per il fenomeno opposto sebbene siano più consistenti gli scambi i > a ed i > u. Il passaggio i > a si configura nella maggior parte dei casi come un'assimilazione regressiva o come un fenomeno di armonia vocalica.

Esempi da testi non ortografici di età paleo-babilonese sono i seguenti:

- en-du-du-e ~ im-du₃-du₃-e – SK 94+, E 49
- en-b[u-u]r-bu-re ~ im-bur₂-bur₂-re – SK 94+, E 49
- me-ni-ḫul-lu-uš₂ ~ mi-ni-ḫul-lu-uš₂ – Meturan A I, 12
- ke₄ ~ ki – Meturan A II, 8
- nig₂-ga₂-ka-ne ~ nig₂-ak-a-ni – Meturan A III, 39
- a-ia-an-ne ~ a-(i)a-ni – Meturan A V, 14
- di-te-ne ~ di-da-ni – Meturan A VI, 10
- nig₂-ku ~ nig₂-ki – H 77, 6
- en-nu[?]-uš ~ ^uin-nu-uš – H 77, 22

3.8 Altri fenomeni

Di seguito vengono riuniti qui casi che non rientrano nelle tipologie di anomalie finora osservate e per i quali sono necessarie altre spiegazioni.

Hattuša

- a-ne₂ ~ dingir-re-ne – CTH 314 - KUB 4 6, Ro. II. 4: si tratta di un'incomprensione derivante dalla scrittura AN-e-ne
- e₂ ~ a – (KBo 36 11) KUB 37 100a 40, v. § III. 2.1
- BUR₂[?].GAL ~ ušumgal (GAL.BUR₂) – KUB 4 24 Vo. 9: viene invertita la sequenza dei segni nel logogramma composto
- IZI ~ zi – KUB 37 111, Vo. II. 6: è forse possibile ipotizzare una lettura zi_x per IZI (=NE)
- i-nita(UŠ)-ta-aq-qa ~ i₃-ni-tag-tag-ga – KUB 30 1 I. 12: il segno UŠ viene utilizzato con lettura nita (“uomo”) per indicare la sequenza -ni-ta(g)-⁹⁰
- ḫa-la-ba-a-uš ~ ḫa-la-ba – KUB 57 126 Ro. I. 3
- ki-is-ki-il ~ ki-sikil – KUB 30 2 II. 5 è un caso di metatesi
- le per guruš (KUB 30 1, I. 5) è frutto dell'incomprensione del segno KAL come E scritto poi LE⁹¹
- mu[?]-un-ta ~ gi-un-ta – KUB 57 126, Ro. I. 6; Ro. II. 6
- nam-ba-še-šu-še-šu-de₃ ~ nam-ba-šu₂-šu₂-de₃-en – KUB 37 111, Vo. II. 4 : la grafia fonetica deriva probabilmente dai meccanismi di copiatura.
- nu-kal ~ abgal – CTH 314 - KUB 4 6, Ro. II. 4: deriva dalla scrittura NUN.ME di abgal
- ri-ib-x-ba ~ kalag-ga – CTH 314 - KUB 4 6, Ro. II. 5: ri-ib- per kalag deriva dalla lettura rib del segno KAL da cui poi la complementazione -ba
- ud-ud ~ da-da – KBo 36 11, 29
- u-gug₂ ~ udug – (KBo 36 11) KUB 37 100a 44-45, v. § III.2
- zar-tab-ba ~ HE(sar₂)-NUN(daba_x) – KUB 4 2, 5
- za-lim SIG₇.ALAN – (KBo 36 11) KUB 37 100a 41, v. § III.2
- zi-ki-[gal₂] ~ zi-šag₄-gal₂ – KBo 36 11, 21

⁹⁰ Falkenstein 1939, 28.

⁹¹ Geller 1989, 201 n. 3.

Emar

- a-na ~ a-an – E 775, 19: è un caso di metatesi
- -e-^rni-e¹-ni ~ -e-ne – E 767, II. 17
- ^rlu₂-tu¹-ra-aš₂ ~ lu₂-tu-ra-še₃ – E 729, 16
- lu-ul-bi ~ ^{li-ib}LUL – E 767 I, II. 21, 22: cfr. Alster (1990), 25
- me-na ~ na-me – E 767, I. 8: caso di metatesi cfr. PARTE III.3.2.3
- mu-tal₂ ~ mu-zal – E 773, 3
- [ni]-in-gim¹⁷ ~ e-ne-gin₇ – E 767, I. 23
- nig[in](LAGAB.LAGAB)-^rne¹⁷-aš₂ ~ nigin-ne-še₃ – E 729, 24
- nu-un-ku-a-ni ~ numun-a-ni – TBR 101, Ro. 6⁹²
- su₂-gir₃-gin-na-bi ~ sa nigin-na-bi – E 729, 27
- tu-ku-ut-t[a] ~ tak₄-(a-bi) – TBR 101, Vo. 5
- u₃-šar-šar ~ šar₂ x u = 3600 x 10 – E 767, II. 22
- u₃-šir₃-šir₃ ~ šar₂ x u = 3600 x 10 – E 767, I. 22
- ub-be₂ ~ ul₄-le – E 771, 28

Ugarit

- a-li-im ~ isiš₂ (A.IGI) – U 5 165, 6: cfr. Appendice
- a-nu- ~ ^dan – RS 1979-25, 17: probabilmente deriva da Anu accadico
- a-ra-me-ek-mu-aš-šu ~ a-ra₂-min-kam₂-aš – AuOrS 23: 21, 84
- [a-sa-ki-i]k-ku ~ a₂-sag₃-ge – AuOrS 23: 21 70: si tratta di una riformulazione accadografica del sumerogramma da *asakku*
- du-um-mi-me ~ dumu-munus – AuOrS 23: 50, 43 II
- e-e-qa-ma ~ 5-kam-ma – AuOrS 23: 50, 47 II: il numero normalmente scritto ideograficamente è reso con la sequenza e-e che rappresenta una grafia sillabica per ia
- gi-in-ni-in-mi-ne₂ ~ gi₆ ni₂-me-lam₂ – RS 1979-25, 27: -mi-ne₂ in luogo di me-NE = me-lam₂⁹³
- giz-za-na ~ i₃-giš-ta – AuOrS 23: 21, 92
- habrud-da-ni-eš ~ ḥabrud-da-ni-še₃ – RS 86.2210, I. § 7: l'utilizzo di eš in luogo di še₃ è dovuto al valore eš₂ di še₃
- he₂-RU ~ ḥe₂-pad₃ – AuOrS 23: 21, 70: la scrittura deriva dalla sequenza IGI.RU che compone il segno pad₃
- il-li-il ~ ^den-lil₂ – RS 1979-25, 4: si osserva un'assimilazione di /n/ a /l/
- ki-en-te-me-en ~ ki-ag₂ ša-ki-ag₂ – AuOrS 23: 50, 45 II
- ku-ug-bi ~ gu₂-un-bi – RS 1979-25, 36: l'utilizzo del segno UG è dovuto ad un'errata lettura dello scriba del segno UN come ug₃
- -gu-gu-ut-ta – RS 86.2210, II. § 7, v. PARTE III.3.3.2
- lu-u₂- ~ nu- – AuOrS 23: 21, 80
- ma-aš-rab-ba ~ maš-tab – RS 86.2210, II. § 5
- me-e-tum ~ me-na – U 5 165, 6'

⁹² Cfr. Civil 1996: "One more indication of the intervocalic -n- in NUMUN".

⁹³ Cfr. Arnaud 2007, 23.

- mi-nim-ru[?] ~ mi-ni-diri – U 5 165, 11
- mu-ut-hu ~ nig₂-tu-ḥu-um – AuOrS 23: 50, 37 II
- nam-u₁₉-lu-¹lu ~ nam-lu₂-u₁₈-lu – U 5 165, 14: vi è un'inversione di /lu/ e /u/
- NI-in-NI-bu ~ li-li-a-mu – AuOrS 23: 50, 43 II
- ni-ga-e-za-i ~ nig₂-ga-e i₃-zu-(a-mu) – AuOrS 23: 21, 86
- si-la-si-si-an- sila-si-sa₂ – AuOrS 23: 21, 81
- še-ag-na ~ še-gu-nu – AuOrS 23: 50, 34 II
- še-nu ~ ^{giš}li – AuOrS 23: 50, 36 II
- ši-da-a ~ a-de₂-a – AuOrS 23: 50, 36 II
- šu nam-tar-ta-re-e-ni ~ nam-tar-re-de₃ – RS 1979-25, 5
- ti²-a ~ tum₂-a – AuOrS 23: 50, 38 II
- u₂-mi-za- mu-mu-za – RS 1979-25, 3
- u₂-mu ~ u₄- – RS 1979-25, 2: è evidente l'influenza dell'accadico da *ūmu*
- u₂-na-me-e ~ mu nam-mu – RS 1979-25, 39
- za-an-ku ~ zag-mu – AuOrS 23: 50, 37 II: /g/ di zag ha come esito /n/ forse per confusione con /ḡ/ mentre l'utilizzo del segno KU per MU (anno) deriva da una errata lettura gu₁₀ del segno MU⁹⁴
- za-ar-tap-pa ~ HE(sar₂)-NUN(daba_x)⁹⁵ – AuOrS 23: 50 34 II
- ¹me-en-i₃-¹ḥi-eš – U 5 164, 3 corrisponde a *a-li-šu-nu-ti* cfr. OBG 653-655: me-a an-se₁₂-eš = *a-li₂ šu-nu*; me-a an-til₃-eš = *a-li₂ šu-nu*; me-a i₃-til₃-eš = *a-li₂ šu-nu*
- mu-li-li ~ ^dmu-ul-lil₂ – RS 1979-25, 6

⁹⁴ Ibid., 184.

⁹⁵ Cfr. KUB 4 2, 5.

4. Osservazioni sulla tradizione delle scritture non ortografiche

Dallo studio qui effettuato è emerso chiaramente che l'utilizzo delle scritture non ortografiche e i fenomeni di anomalia fonetica hanno, nella maggior parte dei casi, una legittimazione di tipo tradizionale. Ciò significa che determinate grafie non sono il risultato dell'invenzione degli scribi siriani o hittiti, ma piuttosto l'applicazione di conoscenze precedentemente acquisite. Questa tradizione risale all'età paleo-babilonese ed in particolare alle ultime fasi del periodo. Le scritture fonetiche, sebbene attestate anche a Nippur ed Ur⁹⁶, si diffusero soprattutto nei centri scribali della Mesopotamia settentrionale come Sippar e Meturan da cui proviene la maggior parte dei testi paleo-babilonesi precedentemente citati. Come vedremo meglio in seguito la tradizione della Mesopotamia settentrionale sarà la fonte principale della scuole scribali siro-anatoliche non solo per quanto riguarda le scritture non ortografiche.

La dipendenza da una tradizione non significa però che non vi fossero influenze delle prassi locali nel processo di redazione delle tavolette. Soprattutto le versioni fonetiche di quelle composizioni impropriamente definite trilingui (in quanto contengono la versione in ortografia standard, quella fonetica e la traduzione accadica) sono chiaramente elaborazioni degli scribi locali. Tra gli elementi che maggiormente indicano un'influenza locale vi è il trattamento delle sibilanti che sembra rispondere a prassi scribali diverse da quelle paleo-babilonesi. Altri fenomeni come i *sandhi* e le vocali secondarie, solo sporadicamente attestati nella documentazione paleo-babilonese, vengono sviluppati trovando maggiore diffusione. Rispetto ai testi paleo-babilonesi in cui le scritture non ortografiche generalmente non si estendevano all'intera frase, nella documentazione siro-anatolica si osserva un uso maggiore delle grafie fonetiche. La presenza particolarmente numerosa di anomalie fonetiche nella documentazione di Ugarit è dovuta in massima parte a processi redazionali che privilegiavano la dettatura dei testi rispetto alla copiatura diretta come vedremo meglio per ciascuna composizione.

Per quanto riguarda la recezione di questa conoscenza, la presenza di alcuni segni che per l'accadico indicano un carattere recente (ovvero MB)⁹⁷ del sillabario non possono invece essere assunti a tale prova per il sumerico nella sua variante grafica fonetica. I segni caratteristici del sillabario medio-babilonese facevano parte già di quello sumerico, ma erano deputati all'espressione di logogrammi (ad. es. šu₂), mentre nelle scritture non ortografiche vengono utilizzati per il loro valore fonetico. Inoltre anche quei segni per i quali non è attestato un uso logografico in una determinata lettura, come ad esempio qa (utilizzato invece in sumerico con lettura sila₃)⁹⁸, sono presenti nei testi non ortografici di età paleo-babilonese. Alcune grafie provenienti da Ugarit sembrano in ogni caso attestare pratiche scribali differenti dalla tradizione sumerica: in u₂-sun₂-na-pi ~ usan-bi (AuOrS 23: 25, 12) e pi-in-du ~ bi₂-in-du₈ (AuOrS 23: 21 68) viene utilizzato il valore pi del segno PI tipicamente medio-babilonese, mentre in RS 1979-25 è presente il segno tu che come detto è attestato solo a partire dal XIV secolo con questo valore. L'utilizzo di un sillabario recente ed estraneo alla tradizione sumerica ad Ugarit è del resto coerente con la pratica della redazione sotto dettatura in cui era chiaramente libero l'impiego di segni mutuati da altre prassi scribali, e di maggiore diffusione, come ad esempio quelle legate all'accadico.

⁹⁶ Sjöberg 1974, 166.

⁹⁷ Aro 1955, 25; per Emar cfr. Seminara 1998, 210-218.

⁹⁸ Il ePSD cita due esempi di impiego di qa all'interno di parole sumeriche ma sempre con valore fonetico.

b) Grammatica

5. Anomalie grafico-lessicali

Hattuša

1. Nella scrittura mu-un-gi-im (KUB 30 1, I 8) per mu-un-dim₂ è erroneamente utilizzato la lettura gim del segno dim₂ = *epēšu*⁹⁹, cfr. *Appendice*.
2. L'impiego di sa in luogo di ki (KUB 30 1, I 10) è dovuto ad un'errata interpretazione del segno KI come DI letto sa₂ e reso in grafia fonetica come sa¹⁰⁰, cfr. *Appendice*.
3. In nam-še per nam-igi (KBo 36 11+, Ro. 8) lo scriba ha inteso il valore fonetico ši del segno IGI scrivendolo poi con l'omofono še, cfr. *Appendice*.
4. La mancata corrispondenza tra sumerico e accadico in 'nam-erim₂' nam-tag-ga dugud-dugud su-ga // *ma-'mi-tum' ar-nu ka-ab-tum 'e-mid'-su₂* “Un giuramento, una punizione severa è inflitta a lui” (CTH 794 Ro. 4), è dovuta ad un errore nel testo sumerico che riporta su.g che ha propriamente il significato di “sostituire, rimpiazzare”, a differenza della versione accadica che invece presenta, coerentemente con il significato della frase, *emēdu* “infliggere” che generalmente corrisponde a uš.
5. La forma verbale in [...mu-un-ni // [... *mimma*] *šum-šu* (CTH 794, Vo. 3) riporta la medesima lezione della redazione del primo millennio da Nippur (Ms. N in Cooper 1972a), *azu kalam-ma ma-su₃ nig₂-nam mu-ne // [... *mim-ma šum-šu₂**, che sembra costituire un'incomprensibile grafia per il verbo zu “sapere” come conferma il manoscritto da Sultantepe (Ms. St in Cooper 1972a) *a-zu kala,-ma ma-aš₂-an-zu nig₂-nam mu-zu* “l'indovino del paese, la guida che conosce ogni cosa”.
6. In *tug₂-maḥ gada babbar₂-re a-ra-an-gar-ra // tu-maḥ-ḥa-a ki-te'¹-i el-la u₂-ma-aš-'š₂'-ka* “Io ti ho reso disponibile un'eccelsa veste di lino bianco” (CTH 794, Vo. 14), la sequenza UD.UD viene interpretata come *babbar₂* “bianco” diversamente dagli altri manoscritti che riportano *dadag* = *ellu*, “puro”, sebbene il testo accadico conservi *ellu*¹⁰¹.
7. *zar-tab-ba* (KUB 4 2, 5) e *za-ar-tap-pa* (AuOrS 23: 50, 34) sono letture errate da *ḤE(sar₂)-NUN(daba_x)*¹⁰².
8. Le grafie *nu-kal*, *a-ne₂* e *ri-ib-ba* (CTH 314 - KUB 4 6, II 4-5) derivano rispettivamente dall'incomprensione di *abgal* = NUN.ME, *dingir-e-ne* = AN-e-ne e

⁹⁹ Geller 1989, 201 n. 4.

¹⁰⁰ Ibid., 201 n. 6.

¹⁰¹ Cooper 1972a, 78 n. 14; cfr. III.3.2.1 nota 470.

¹⁰² Nougayrol 1968, 317 n. 34.

kalag preso nel suo valore fonetico rib¹⁰³; in quest'ultimo caso secondo Laroche¹⁰⁴ lo scriba è stato tratto in errore dal fatto che a Hattuša l'ideogramma KALAG, come aggettivo per “forte, potente” era utilizzato da solo senza la complementazione -GA che avrebbe certamente impedito la confusione del segno.

9. [sa]g-mu-še₃ a-ša₃ a-gar₃ (*Eduzza E* - KUB 57 126, Ro. 5.) è un'incomprensione per ^{gi}dim-zu-uš dil a-ša₃ eš-gan₂, cfr. Civil (1987).

Emar

10. In ^den-lil₂-e nu-bal-ta nam-tar-zu ħe₂-ne-tar-re “Enlil colui che non muta, possa stabilire il tuo destino” (*Benedizione* - E 775, 3) nam-tar-zu ħe₂-ne-tar-re rappresenta chiaramente un calco dall'accadico *ši-im-ka li-ši-im* in quanto in sumerico il significato di “stabilire il destino” è espresso esclusivamente dal verbo composto nam--tar, mentre l'espressione *nam-tar--tar qui utilizzata – in cui la parte nominale del verbo composto è costruita come calco del corrispondente termine accadico *ši-im-ka* con l'aggiunta della radice – non è altrove attestata.

11. La difformità tra il sumerico ħal e l'accadico *nagbu* in ^dasal umun-ħal ħal-bi mu-un-gal₂-tag₄-a // ^dAMAR.UTU *be-el na-ag-bi na-ga₁₄-ab-šu lip-te-ku* “possa Marduk il signore delle acque sotterranee le sue acque sotterranee aprire” (*Benedizione* - E 775, 7) è dovuta ad un errore di scrittura data la prossimità grafica tra i segni ħal e idim = *nagbu* “acque sotterranee”.

12. In a-na-ħe₂-gal-la an-ta-gal₂ ga-a-ni-šur-ra-ke₄ “Possa piovere su di lui una pioggia di abbondanza dal cielo” (*Benedizione* - E 775, 19) a-na è una grafia per šeg₃ A.AN mentre an-ta-gal₂ “eccelso” (cfr. ePSD) è un fraintendimento per an-ta = *iš-tu ša-me-e*.

Ugarit

13. kal-la in en-kal kal-la nin-na-ke₄ ib₂¹ (AuOrS 23: 25, 37) dovrebbe essere letto guruš, ma lo scriba ignorandone la lettura ha aggiunto la sillaba -la.

14. Secondo Arnaud¹⁰⁵ a-ga ti-la ~ aga₂ ti-la (AuOrS 23:27, 14) è una costruzione fittizia formulata sulla base dell'espressione accadica *bulluṭa rāmu* “desiderare di guarire”.

15. a-li-im (*Ballata* 19 - U 5 165, 6) per isiš₂ cfr. Appendice.

16. šu in šu-nam-tar-ta-re-e-ni “stabilisce il destino” (*Benedizione* - RS 1979-25, 5) è inserito erroneamente probabilmente per analogia con la prima parte della frase il-li-il šu-nam-ba-le-e “Enlil colui che non muta”¹⁰⁶ (*Benedizione* - RS 1979-25, 4). È

¹⁰³ Schwemer 2001, 192 n. 1318.

¹⁰⁴ Laroche 1964, 75.

¹⁰⁵ Arnaud 2007, 99.

¹⁰⁶ Traduzione basata sull'accadico *la mušpelû*.

interessante anche la differenza tra $\text{\textcircled{š}u-nam-tar-ta-re-e-ni} \sim \text{nam-tar-tar-e-de}_3$ e $\text{\textcircled{ḥe}_2\text{-ne-tar-re}}$ della redazione emarita (E 775, 3) che oltre ad essere di carattere morfologico – Precativo (Emar) VS Forma non finita (Ugarit) – sussiste anche sul piano etimologico in quanto la forma in -ed-e ha valore di scopo, fine.

17. L'equazione $\text{\textcircled{š}u du}_3 = \text{\textcircled{tēmu}}$ in $\text{u}_4\text{-da}^1 \text{\textcircled{š}u-du}_3\text{-a-bi gi}_6\text{-}\langle\text{\textcircled{š}u(?)}\rangle\text{-}^r\text{\textcircled{du}_3}\text{-a-bi [ki]} \text{dingir } i_3\text{-in-gal}_2 = \text{\textcircled{te-em ur-ri-ša u}_3 \text{\textcircled{mu-ši-ša it-ti}} \text{DINGIR } i\text{-ba-aš}_2\text{-ši}$ “I piani per i giorni e le notti sono creati dagli dei” (U 5 164, 26-27) non è altrove attestata mentre è nota quella con *ubāna tarāṣu* presente anche in KBo 36 11+, Ro. 14¹⁰⁷ dal cui significato “indicare” (lett. estendere le dita) può essere derivata l’associazione con *tēmû* “decisione, piano (divino)”¹⁰⁸.

18. Arnaud¹⁰⁹ propone di interpretare *ši* in *ši-da-a* (*Ludingira* - AuOrS 23: 50, 36) VS *a-de*₂-a “irrigato” ne nei manoscritti paleo-babilonesi Civil (1964) come una lettura per *šeg*₃ pioggia.

19. *šen* in $[\text{zu}_2\text{-lu}]m \text{\textcircled{šen-kin-kin-ne}}$ (*Ludingira* - AuOrS 23:50, 39) è una lettura errata per *sag*¹¹⁰.

¹⁰⁷ Cfr. anche BWL, 119:7.

¹⁰⁸ Cfr. Alster 2005, 326: 26-27 che ricostruisce la seconda parte della frase dell’archetipo come $\text{*u}_4\text{-gi}_6\text{-bi-da me-bi}$ con un’equazione $\text{me} = \text{\textcircled{tēmu}}$ leggendo $\text{gi}_6\text{-}^r\text{me}^1\text{-a-bi-[da]}$ nel manoscritto in U 5 164.

¹⁰⁹ Arnaud 2007, 184.

¹¹⁰ Ibid., 185

6. Anomalie morfologiche

6.1 Anomalie nella catena nominale

6.1.1 Casi

6.1.1.1 Genitivo

Errori:

Hattuša

20. In [.....] en aš-[im₂]-babbar₂-re (CTH 794, Vo. 5) il morfema del genitivo è sostituito da -e¹¹¹, cfr. nel parallelo da Ninive¹¹², a-ri-a ku₃-ga-ta en aš₂-im₂-babbar-ra “Pura discendenza del signore Ashimbabbar”. Il medesimo fenomeno è riscontrabile anche in Vo. 14, tug₂-maḥ gada babbar₂-re a-ra-an-gar-ra // *tu-maḥ-ḥa-a ki-te'-i el-la u₂-ma-aṣ-ṣi₂'-ka* “Io ti ho reso disponibile un'eccelsa veste di lino bianco” (cfr. Nr. 6., per problemi di ordine lessicale).

Ugarit

21. La funzione di -ke₄ (GEN + ERG/DIR) in en-kal kal-la nin-na-ke₄ ib₂¹ (AuOrS 23: 25, 37) rimane incomprensibile¹¹³; la presenza del genitivo presupporrebbe una traduzione “l'uomo di sua sorella”¹¹⁴, mentre -e potrebbe rappresentare il caso direttivo in funzione di OO del verbo ib₂--du₁₁¹¹⁵ (secondo l'interpretazione da parte di Arnaud di ib₂ = “essere in collera”), costituendo quindi un esempio di caso direttivo riferito ad esseri animati (cfr. Nr. 23.). Diversamente potrebbe trattarsi di un caso ergativo – “il grandioso signore di sua sorella/signora (?)” – dato che la riga successiva, i₃-šir₃ lu₂-bi-dib igi mu-un-ši-in-bar, riporta una forma verbale finita che altrimenti sembrerebbe rimanere priva di un soggetto morfologicamente individuabile. Arnaud¹¹⁶ avanza anche l'ipotesi che ib₂ possa costituire un prefisso verbale di una forma omessa: in questo caso l'ergativo sarebbe riferito ad entrambi i verbi, cfr. Nr. 155.

22. L'uso di -e, verosimilmente un direttivo, in a-du₃-nam-lu₂-u₁₉-lu-ke₄ na-me na-na-zu¹ (U 5 164, 28) “Nessuno deve rendere noto il compito (lavorativo) dell'umanità” è

¹¹¹ Black - Zólyomi 2007, 18.

¹¹² Manoscritto N in Cooper 1972a.

¹¹³ Cfr. la traduzione proposta da Arnaud “Le grand seigneur est en colère contre l'homme e sa sœur”.

¹¹⁴ Per kal-la v. Nr. 13.

¹¹⁵ Attinger 1993, 565 e n. 1573.

¹¹⁶ Arnaud 2007, 96: 37.

incompatibile con la contemporanea presenza del genitivo: se $\text{nam-lu}_2\text{-u}_{19}\text{-lu}$ andasse inteso come oggetto indiretto del verbo (=DIR; “per l’umanità) il genitivo (riferito ad a-du_3) non dovrebbe essere presente¹¹⁷; al contrario se $\text{nam-lu}_2\text{-u}_{19}\text{-lu}$ corrispondesse invece ad un nomen rectum (GEN, “dell’umanità) non dovrebbe essere marcato il caso direttivo. È probabile che con $-\text{ke}_4$ lo scriba abbia inteso semplicemente il genitivo seguito dall’assolutivo.

23. La presenza del genitivo e l’intera costruzione della frase in šu-kur_2 ¹¹⁸ $\text{nam-lu-u}_{19}\text{-lu-ke}_4$ $\text{na-me na-an-dug}_4\text{-ga}$ “nessuno pronunci un insulto contro l’umanità” (U 5 164, 30) potrebbero forse essere dovute all’influenza dell’espressione accadica $\text{ta-pil}_2\text{-ti}$ NOME qabû “dire male di qualcuno / qualcosa” che viene costruita col genitivo della persona o della cosa¹¹⁹ e compare nella versione accadica $\text{ta-pil}_2\text{-ti a-wi-lu-ti mam}_2\text{-ma}$ <la> i-qab-bi . A mia conoscenza questa è la sola attestazione di $\text{šu--kur}_2 \sim \text{šu--kar}_2$ in unione col verbo dire¹²⁰, a riprova Normalmente šu--kar_2 viene costruito come un comune verbo composto ed in due soli casi, entrambi contenuti in *Enlil e Sud* (ETCSL 1.2.2, 67, 96) compare in associazione con gi_4 , ma sempre immediatamente prima della radice. È probabile che la frase sia stata composta sulla base dell’espressione accadica utilizzando $-\text{ke}_4$ come un semplice genitivo sebbene il direttivo, per quanto associato ad un essere animato, è confacente al senso della frase (ma senza genitivo). Secondo la grammatica classica la frase potrebbe essere ricostruita in maniera corretta come $\text{*nam-lu-u}_{19}\text{-lu-(ra) na-me šu na-an-kar}_2\text{-kar}_2\text{-(de}_3\text{)}$. Un caso analogo potrebbe essere rappresentato da <ne>-e $\text{giš}^1\text{-šub-ba lu}_2\text{-silim-ma}_3\text{-ke}_4$ “questa è la parte dell’uomo in salute” (U 5 164, 38).

24. In en_2 $\text{amar-utu dumu}^d\text{id}_2$ // $\text{mu-pad-da-dingir-ra-ne-ke}_4$ // $\text{nin-ḥur-sag}^d\text{en-lil}_2\text{-le}$ // $\text{dumu a-du dug}_3\text{-ga}$ // $\text{dumu a-du dug}_3\text{-ga}$ // tu-en_2 “Incantesimo, Marduk figlio del dio fiume, chiamato per nome dagli dei Ninhursanga e Enlil, figlio perfetto e buono”¹²¹ (AuOrS 23: 69, 2), $-\text{ke}_4$ (che va probabilmente inteso semplicemente come un genitivo), è errato sia che dingir-re-ne ¹²² sia apposizione di $\text{nin-ḥur-sag}^d\text{en-lil}_2\text{-le}$ o meno, poiché nel primo caso il genitivo dovrebbe essere posto al termine della frase nominale, mentre nel secondo dingir-re-ne può morfologicamente contenere un genitivo senza bisogno di affissi – $\text{mu-pad-da-dingir-ra-ne} = \text{mu-pad}_3\text{-a dingir-ene-a(k)}$ –. Sulla base di queste osservazioni anche $-\text{e}$ in $\text{nin-ḥur-sag}^d\text{en-lil}_2\text{-le}$, che non può essere né un ergativo, mancando una forma verbale finita, né un direttivo, deve essere interpretato come un genitivo.

Omissioni:

Hattuša

¹¹⁷ -e secondo le regole del sumerico classico potrebbe avere tre diversi esiti dato che il termine a cui si riferisce termina con -u-: omissione completa; indicazione con -e; indicazione con $-\text{u}_3$.

¹¹⁸ Per šu--kar_2 come verbo composto nella forma $\text{šu--KARA}_2\text{-KARA}_2$ cfr. Attinger 2004.

¹¹⁹ Cfr. CAD T, 50.

¹²⁰ Cfr. Alster 2005, 271, 326.

¹²¹ Per la traduzione di $\text{a-du dug}_3\text{-ga} = \text{aplu gitmalu}$ v. Arnaud 2007, 207.

¹²² $\text{ra} < \text{re}$.

25. In [.....]ama ^dnin-gal (CTH 794, Vo. 6) i casi ergativo e genitivo non vengono marcati: cfr. *dumu u₃-tu-ud-da ama ^dnin-gal-la-ke₄* (Ms. N in Cooper 1972a); cfr. Nr. 52.

26. In *nam-dub-sar ki nig₂-galam-galam-[(ma)-bi] // mu-un-na-pa₃-pa₃* “mostragli il segreto dell’arte scribale” (KUB 4 39, 9-10) il morfema -a del genitivo anteposto *nam-dub-sar-ra* non viene notato; cfr. LKA 65, 5: [*nam-dub-sa*]r-ra ki-nig₂ galam-bi.

Emar

27. In [.....]^den-lil₂-ta[.....] (*Enlil e Namzitarra* - E 773, 4) è omesso -a-, cfr. recensione paleo-babilonese in Civil (1974-77): e₂ ^den-lil₂-la₂-ta in; cfr. *Appendice*.

28. In [*ka lu₂*]-igi-du-a-ni (*Ballata* - E 767, I 4) è omesso -k-: **ka lu₂-igi-du-ka-ni*, cfr. *Appendice*.

29. [*ugu*]-nam-u[š₂] (*Ballata* - E 767, I 19), cfr. *ugu-nam-uš₂-a-kam* in CT 44 18 = Sippar B, 4:19 in Alster (1990); anche nella versione sillabica compare il genitivo *u-ga-na-ma-uš-ša* (*Ballata* - E 767, II 19), cfr. *Appendice*.

Ugarit

30. ‘amaš lugal’ (AuOrS 23: 15, 4) in luogo di *amaš lugal-la₂*.

31. *nin-in-ni-bu [d]u-um-im-[me]-lu-gal* (*Ludingira* - AuOrS 23: 50, 43), VS *lu-lu-gu-na dumu-munus-lugal-la*, “discendente di una principessa” in Civil (1964)¹²³.

32. ^did in luogo di ^did₂-da in en₂ ^damar-utu dumu ^did₂ “Incantesimo. Marduk figlio del dio fiume” (AuOrS 23: 69, 1).

33. In *u₄-da' šu-du₃-a-bi gi₆-<šū(?)>-^rdu₃¹-a-bi [ki] dingir i₃-in-gal₂ // *te-em ur-ri-ša u₃ mu-ši-ša it-ti DINGIR i-ba-aš₂-ši* “I piani per i giorni e le notti sono creati dagli dei” (U 5 164, 26-27) viene omesso il genitivo nell’espressione *ki-dingir-ra*¹²⁴.*

6.1.1.2 Assolutivo

Errori:

Hattuša

34. Se la traslitterazione *lu₂-lipiš-a* (KBo 36 11+, Ro. 10) è corretta¹²⁵, il morfema -a, sia che si tratti di un participio o di un caso locativo, non è motivato dal contesto morfologico che vorrebbe *lu₂-lipiš* al caso assoluto come nel parallelo paleo-

¹²³ Per *nin-in-ni-bu* e *lu-lu-gu-na* = *li-li-a* v. Arnaud 2007, 185 n. 43.

¹²⁴ Cfr. Alster 2005, 326: 26-27.

¹²⁵ Il resto della riga non è conservato quindi non è certo che -a sia morfologicamente legato a *lu₂-lipiš*.

babilonese. Forse si tratta di un *lapsus calami* per lu_2 -lipiš-gig-ga (CT 4 3 v. 1) dove -a è utilizzato per costruire la forma non finita gig.a, cfr. *Appendice*.

35. lu_2 šag₄ ba-an-š[i-ib₂-dug₃]-ge (KBo 36 11+, Ro. 12) contrasta con la grammatica sumerica che non consente la presenza di due casi assolutivi nello stesso sintagma e almeno due ipotesi di ricostruzione si rendono disponibili:

* lu_2 =Ø šag₄=a (LOC)

* lu_2 =a(GEN) šag₄=ani=Ø

Il parallelo paleo-babilonese CT 4 3, Vo. 3, lu_2 -a šag₄-ga ba-an-ši-ib₂-dug₃-ge non contribuisce a chiarire la struttura della frase ma forse è possibile integrare šag₄-ga-<ni>, cfr. *Appendice*.

36. In šag₄-ge ba-ta-a-dal // ^rlⁱ-bi i-*ha*-ap-pi₂ (CTH 794, Ro. 3) šag₄ si trova al caso direttivo senza alcuna ragione dato che si tratta dell'oggetto diretto del verbo. In questo caso può forse essere ravvisata un'influenza dell'accadico dove *libbu*, nonostante sia logicamente l'oggetto del verbo, è declinato al caso obliquo (GEN), a causa dell'osmosi tra i casi che avviene nella lingua accadica a partire dalla fine del periodo paleo-babilonese; per alcuni esempi del verbo dar cfr. ETCSL 6.1.3, 147, ^diškur-e kur al-dar-dar-e "Iškur divide le montagne"; *Iddin-Dagan D* (ETCSL 2.5.3.4) 4, ^dgibil₆-gin₇ igi ^huš il₂'-la-ni erim₂-ma su dar-dar-re, "la sua faccia che si solleva terribile, come il fuoco strappa i corpi dei nemici".

Emar

37. In giš^l-šur-ra [nam]-me-zi-ib eridu^{ki}-ga-ke₄ igi-mu-še₃ a-<ga>-mu-še₃ *he*₂-en-ta-su₂-ge-eš (E 729 6) ed in ^dHI.URU.GIR₂.KU [n]in-tu₆-tu₆-ke₄ [a₂]-zid-da *he*₂-en-gub (E 729, 7) compare l'ergativo, mentre sarebbe richiesto un assoluto dato che il verbo è una forma intransitiva; è difficile stabilire se con -e si volesse indicare il soggetto della frase non tenendo conto dell'ergatività della lingua sumerica, oppure se come nei casi precedenti -ke₄ avesse semplicemente funzione di genitivo. È però interessante notare che in entrambi i casi -ke₄ compare anche nella recensione canonica (UH 3 172-173, 175), a dimostrazione che quest'errore non può essere dovuto allo scriba emarita, cfr. *Appendice*.

38. In še-na bir-bir-re "sparge il suo grano" (E 768A, 2) è evidente l'errore nell'utilizzo di -ani=a (GEN/LOC), in luogo di -ani=Ø.

Ugarit

39. nu-ba²-dim₂-na ~ nu-ba-dim₂-ma-ni (AuOrS 23:15, 13), cfr. Nr. 46.

40. In ^dnin-din-ug₅-ga šatam^{tam}-dingir-re-e-ne-ke₄ // ^dnin-din-ug₅-ga tum₃-dingir-re-e-ne-ke₄ // ^dnin-din-ug₅-ga sag-kalag-dingir-re-e-ne-ke₄ // a-a ^den-ki-ke₄ ^dasal-lu₂-*hi* za₃-mi₂ "Nindinugga, l'intendente degli dei, Nindinugga, il *fornitore* degli dei, Nindinugga primo tra gli dei, il padre Enki, Asalluhi, siano pregati" (AuOrS 23: 25, 47-50), tutti i nomi di divinità, eccezion fatta per Asalluhi, sono seguiti da -ke₄ nonostante si tratti di assolutivi essendo il verbo una forma non finita passiva, cfr. ETCSL 1.1.3 139. ^den-ki en an ki za₃-mi₂; ETCSL 2.1.7, 1361, ^dnin-gir₂-su za₃-mi₂.

6.1.1.3 Ergativo

Errori:

Hattuša

41. In en-na du-uš-ka-ra / giri₁₇-za-al iškur // *be-lu ša i-na ħe-gal-li / aš-bu mu-te₉-el-lu*^{d10}, “Il signore che è assiso in abbondanza, (Acc. il superiore) Iskur” (CTH 314 - KUB 4 5+, 11-12; KBo 12 72, 11-12) non è chiara la funzione di -a in en-na, ma ipotizzando un passaggio e > a potrebbe trattarsi del caso ergativo riferito alla forma verbale nella linea successiva an-ta ħe-in-gal me-ta-a-ši-im-šim-im, sebbene non si trovi al termine della frase nominale.

Emar

42. In ^dnin-lil₂-la₂ ka-dug₃-ga-ni šud₃-šud₃-a-zu (*Benedizione* - E 775, 4) -a al termine del nome della dea può essere inteso come un genitivo che lo scriba avrebbe indicato interpretando ^dnin-lil₂ come un costrutto genitivale sebbene non sia da ritenersi tale poiché come ^den-lil₂ non compare accompagnato da alcuna complementazione nella letteratura sumerica. Alternativamente è possibile anche ipotizzare che a < e rappresenti l’indicazione dell’ergativo come, sulla base della versione accadica, sarebbe lecito aspettarsi, ^dNIN.LIL₂ *i-na pi₂-ša ta-a-bi li-ik-ru-ba-ak-ku* “possa Ninlil con la sua buona ‘parola’ benedirti”, sebbene a questa interpretazione osti la presenza di una forma non finita šud₃-šud₃-a in luogo del precativo accadico.

43. L’ergativo è indicato con -a in ši-meš nam-ti-la an-na ħe₂-ri-ib₂si “Possa An colmarti con l’abbondanza della vita” (*Benedizione* - E 775, 8).

44. In ^dak lugal gi-dub-ba-a u₄-gid₂-zu ħe₂-ne-ib₂-tar-re “Possa Nabu il re dello stilo decretare per te ampi giorni” (*Benedizione* - E 775, 11) l’ergativo è notato con -a: *^dak lugal gi-dub-ba-ke₄. Caso analogo è rappresentato da edin-na ni₂-bi ħe₂-en-na-an-sum (*Benedizione* - E 775, 16) dove la sostituzione di -e con -a è probabilmente dovuta alla maggiore frequenza con cui i nomi indicanti luoghi compaiono al caso locativo rispetto ai casi in cui hanno funzione di soggetto di una frase, funzione logica che è confermata dall’accadico *še-e-ru pu-luḥ-ta-šu li-din-<ku>* “Possa la steppa darti il suo terrore”. Lo stesso fenomeno sembra essere evidente anche nella redazione ugaritica dove troviamo a-te-na (*Benedizione* - RS 1979-25, 28).

45. La presenza dell’ergativo, indicato da -ke, in u₂-ša₃-ḫul-ke gu-la-kam₂ “la pianta della gioia del cuore è grande” (*Benedizione* - E 775, 20) è errata trattandosi di proposizione nominale con copula, ma è giustificata dal confronto con la versione accadica *ša-am-mi ḫu-ud lib₃-bi li-ir-bi-ku* “l’erba della gioia del cuore possa renderti grande” in cui coerentemente con il contesto, la forma verbale si trova coniugata al precativo; *ša-am-mi ḫu-ud lib₃-bi* = u₂-ša₃-ḫul-ke ha funzione di soggetto rendendo plausibile un errore nella forma verbale sumerica più che nella frase nominale.

Ugarit

46. La frase [e-n]u²-ru²¹ dingir-lu lugal ša-me-e igi-za-ta // x x x-ma ar-na pu-u[š-q]a uš-ta-bi // nu-ba²-dim₂-na bur₂-ke₄ x x x // ki-bur₂-ra igi mu-ra-x-da-ta¹²⁶ “Incantesimo. Il dio re del cielo che ha fatto passare davanti a te [.....] il peccato e l’angoscia, che rilascia ciò che non ha creato, ti ha mostrato la spiegazione (?) (AuOrS 23: 15, 11-13) sembra mostrare la riduzione del morfema ke₄ – GEN + ERG – ad esprimere soltanto il caso ergativo a causa della commistione tra accadico e sumerico.

47. [^den-ki]-^rik-ke¹ lu-gal ab-su-ke ~ ^den-ki-ke₄ lugal abzu-ke₄ (AuOrS 23: 21, 69) mostra un doppio ergativo di cui solo il secondo è morfologicamente corretto; in questo caso lo scriba ha scritto -ke probabilmente per abitudine non rendendosi conto che il genitivo -ak- del nome ^den-ki, “signore della terra”, viene notato soltanto quando seguito da un caso e che l’ergativo -e deve essere posto al termine della catena nominale.

48. La notazione dell’ergativo in dumu-lu₂-ad₄-ad₄-ke₄ dumu-lu₂-kaš₄-e dib-ba “Il figlio di uno zoppo passerà il figlio di un corridore” (U 5 164, 34), è errata in quanto il verbo si trova in una forma non finita, ma verosimilmente dipende dalla presenza di un verbo finito nel parallelo paleo-babilonese CBS 13777: i₃-^rdib-be₂¹²⁷.

49. Il caso ergativo è indicato con -a in u₂-du su-pa-kur-ku-ra-ak-ka [u]₄-za-la-qa-ka ħe₂-za-la-qa “Possa Utu il pastore dei paesi illuminarti come un giorno luminoso” (Benedizione - RS 1979-25, 19-20).

Omissioni:

Hattuša

50. In udug-ħul lu₂ im-g[in]₇ giri₃-sag-ga₂ [i₃-in-du₁₁] (KBo 36 11+, Ro. 46) se è corretta la mia ricostruzione basata sull’interpretazione di giri₃-sag-ga₂ come scrittura non ortografica per giri-saga₁₁--du₁₁¹²⁸, manca il caso ergativo posposto ad udug-ħul; per casi di indicazione dell’ergativo con udug-ħul cfr. UH 3: 3-4, udug-ħul-gal₂-e sila-a mu-un-gur₁₀-g[ur₁₀] // u₂-tuk-ku lem-nu ša₂ ina su-l[e-e i]š-ta-na-a. Un ulteriore caso può forse essere riscontrato in Ro. 50 dello stesso manoscritto: dingir-ħul siskur₂ nu-x-un-zu-a, ma il contesto è troppo frammentario, (cfr. UHF 409, 627, 857).

51. ga₂ in luogo di ga₂-e in ga₂ lu₂-tu₆-tu₆ [arad-zu] (KBo 36 11+, Vo. 23).

52. [.....]ama ^dnin-gal (CTH 794, Vo. 6) cfr. dumu u₃-tu-ud-da ama ^dnin-gal-la-ke₄ (Ms. N in Cooper 1972a); cfr. Nr. 25.

¹²⁶ La lettura -kad₄- di Anaud non sembra convincente ma non so proporre una alternativa.

¹²⁷ Alster 2005, 323-326.

¹²⁸ Per questa forma verbale v. Cooper 1972b.

53. ^dlugal-nisag-ga₂ [...] u₃-na-[dug₄] // ^dlugal-ibila lu₂-urim₅-ma na-be₂-a, “A Lugal Nisaga [l’uomo di Nippur]¹²⁹ dice ciò che Lugal-ibila, l’uomo di Ur, dice” (KUB 4 39, 1-4); cfr. *Lettera di Ur-enlila all’amministratore del tempio* (ETCSL 3.3.04) 1-2, ensi₂ sanga-ra u₃-na-a-dug₄ // ^mur-^den-lil₂-la₂-ke₄ na-ab-be₂-a.

Emar

54. In ^dutu sipa-kur-kur-ra u₄-zalag₂-giz-zu ne-ne // ^dutu re-i ma-ta-ti ki-ma u₄-mi ša nam-ri / li-na-me-er-ka “Shamash il pastore dei paesi possa illuminarti come un giorno splendente” (*Benedizione* - E 775, 10) sulla base sia dell’accadico che della redazione in scrittura fonetica da Ugarit u₂-du su-pa-kur-ku-ra-ak-ka [u]₄-za-la-qa-ka ḥe₂-za-la-qa (*Benedizione* - RS 1979-25, 19-20) che presentano entrambi un precativo, ci aspetteremmo la presenza dell’ergativo -ke₄ (= ka Ugarit), ma purtroppo l’incomprensibilità della forma verbale NE.NE non permette di affermare con certezza se lo scriba volesse intendere una forma verbale finita o non finita.

Ugarit

55. ^den-ki dumu¹-ni ^dasal-lu-ḥi mu-un-na-ni-ib₂-gi₄-gi₄ (AuOrS 23: 25, 42) e in-ki dumu-mi₂-a-ni ^dasal-lu₂-ḥi mu-un-na-na-ib₂-gi-g[i] (AuOrS 23: 21, 85), cfr. PBS I/2, 127 20-21, ^den-ki-ke₄ dumu-ni ^dasal-lu₂-ḥi mu-un-na-ib₂-gi₄-gi₄.

6.1.1.4 Direttivo

Errori:

Emar

56. La frase ki ^den-ki-ke₄ giš-[ḥu]r ḥur-ḥur-re (*Ballata* 1 - U 5 164, 18, 40; E 767, I 1) è verosimilmente costruita sulla base dell’espressione ki-NP-(ak)-ta¹³⁰ utilizzata per esprimere il caso ablativo con gli esseri animati, in cui l’ablativo -ta è sostituito dal caso direttivo -e; cfr. il catalogo neo-assiro della serie di Sidu in cui è citata questa composizione: ki ^den-ki giš-ḥur-ḥur-ra¹³¹. Una diversa spiegazione potrebbe consistere nel vedere in questa frase l’influenza dell’accadico *itti* = KI¹³² + GEN; cfr. *Appendice*.

Ugarit

57. Sia mu₂-šar-ra che, nella versione fonetica, [m]a-[ša]-ra (*Ludingira* - AuOrS 23: 50, 38) sostituiscono con -a il direttivo presente nei manoscritti paleo-babilonesi¹³³,

¹²⁹ La ricostruzione si basa sul parallelo da Ugarit AuOrS 23: 54-55, 1-2; cfr. Krecher 1969, 152-153.

¹³⁰ Thomsen 1984, 104.

¹³¹ Finkel 1986.

¹³² Cfr. CAD I, 302.

¹³³ Civil 1964.

mu₂-sar-re. Altro esempio è rappresentato da š[a-aš²-gur]-ra ~ siskur-re (*Ludingira* - AuOrS 23: 50, 41) dove l'alterazione vocale è certamente determinata dalla scrittura fonetica, conducendo però ad una confusione anche sul piano logico dato che il verbo si "riempire" richiede il caso direttivo per la cosa riempita e l'assolutivo per la cosa con cui si riempie¹³⁴, cfr. ama-mu ezen siskur-re asilal-la₂ si-a "mia madre che riempie di festa la preghiera", Civil (1964).

Omissioni:

Hattuša

58. In ḥa-ma-an-ze₂-er šu im-ma-[.....] (KUB 30 1, I 6-7) viene omissa -e con funzione di oggetto obliquo del verbo composto, cfr. Ms. C siki-ḥamanzer-re [š]u i[m-.....], cfr. *Appendice*.

59. [ḥa]r-ra-an kaskal si [.....]x sa₂ (CTH 794, Vo. 7) come i manoscritti paralleli da Ninive e Sultan-Tepe omette l'oggetto obliquo nel sintagma nominale, cfr. igi zalag₂-ga kaskal ḥar-ra-an si ba-ni-ib₂-si-sa₂-e¹³⁵ "(come)¹³⁶ l'occhio brillante tiene in ordine le vie e le strade (Ms N. in Cooper 1972a).

6.1.1.5 Locativo

Errori:

Hattuša

60. In [k]i-^ra¹ n[u-u]n-za-a (KUB 30 1, I 14) il caso locativo posposto a ki si trova in una posizione contraria alla grammatica sumerica dato che dovrebbe essere collocato al termine della catena nominale come suggerisce anche il manoscritto B alla linea 19 ki-nu-zu-a, cfr. *Appendice*.

61. In ugu nam-lu₂-[u₁₉]-lu-ta [.....] (KBo 36 11+, Ro. 47) il locativo è sostituito dall'ablativo -ta.

62. In id₂-da-gal-gal "nei grandi fiumi" (CTH 314 - KUB 4 6, I 7) la posizione del caso locativo è errata dato che dovrebbe trovarsi al termine della catena nominale;

¹³⁴ Cfr. Flückiger-Hawker 1999, 348.

¹³⁵ Questa forma verbale è a sua volta errata in quanto presenta il prefisso dell'oggetto obliquo di 3. pers. sing. animato -ni- in luogo dell'inanimato -bi-; è interessante notare anche l'assenza di -e nel manoscritto da Hattuša, ma a causa della rottura nel testo non possiamo sapere se fosse intesa una forma presente-futuro come in Ms. N.

¹³⁶ L'ipotesi di traduzione con "come" è subordinata ad un'interpretazione di igi-zalag₂-ga come igi-zalag₂-ga-am₃ che giustificerebbe la presenza dell'ergativo nella frase precedente, dumu u₃-tu-ud-da ama^dnin-gal-la-ke₄, portando a considerare il soggetto di questa linea lo stesso dio Utu; a quest'ipotesi ostano però le versioni accadiche dei manoscritti di Hattuša e Sultan-Tepe che traducono igi-zalag₂-ga al nominativo considerandolo soggetto della frase: i[n]-nu na-m[ir-t]u₂ (ST), [...]-tum (Hattuša).

sfortunatamente non essendo conservato il resto della riga non è possibile evincere se si trattasse effettivamente di un locativo.

63. L'espressione *igi-za-ta* (AuOrS 23: 15, 11) è morfologicamente errata poiché per esprimere il locativo è sufficiente *igi-za*.

Emar

64. In *a₂-gub₃-be₂* (E 729, 7) il locativo è sostituito dal direttivo, cfr. *Appendice*.

Omissioni:

Hattuša

65. ^{giš}banšur in: ^{giš}banšur ninda kug-ga ninda zu₂-lum zid₂-asi ninda lal₃ ninda zid₂-^rdu3¹-bi nig₂-nam mu-un-šar₂-šar₂ // ina ^{giš}BANŠUR el-li ak-la el-la ak-la ZU₂.LUM ta¹-as₂-qi₂-i si-at mim₂-ma šum-^ršu¹ i-da₂-aš-ši-ku₈ (CTH 714, V: 19) è privo di caso; cfr. ^{giš}banšur sikil-la-ta (Ms. N in Cooper 1972a).

6.1.1.6 Terminativo

Errori:

Ugarit

66. In tu-re ba¹-ri-an-te, “non si avvicini al malato“ (AuOrS 23: 21, 67), è difficile stabilire se -e al termine nel sostantivo sia una brachigrafia per -eš₂ o se invece si tratti di un direttivo laddove sarebbe atteso un terminativo.

Omissioni:

Hattuša

67. La frase inim mu-un-še₃-gi-na-zu [...] // gal-eš gu₂-zu na-an-šub [...], “Le parole che io ti ho mandato, non trascurarle per nulla” (KUB 4 39, 5-6) essendo ripresa in maniera errata da ETCSL 3.3.12, 3, eme-gir₁₅-še₃ gu₂-zu na-ab-šub-be₂-en, come notato da Civil¹³⁷, omette il caso terminativo richiesto dal verbo gu₂--šub, cfr. *La discesa di Inanna agli Inferi* (ETCSL 1.4.1) 315, [e-ne]-eg₃ ma-ra-[ab-dug₄]-ga-gu₁₀-uš gu₂-ni [la]-ba-da-[an-ši-šub] “Lei non trascuri gli ordini che le ho dato”; *Lettera di Inim-Inana a Lugal-ibila* (ETCSL 3.3.12) 3, eme-gir₁₅-še₃ gu₂-zu na-ab-šub-be₂-en “Non trascurare la lingua sumerica”.

¹³⁷ Civil 2000, 114.

Ugarit

68. Nella frase i_3 -šir₃ lu₂-bi-dib igi mu-un-ši-in-bar “Egli vede colui che ha legato l’uomo preso” (AuOrS 23: 25, 38), viene omessa la posposizione -še₃ sebbene il verbo sia una forma composta e contenga il prefisso dimensionale del caso terminativo -ši-, cfr. Nr. 156.

6.1.1.7 Equativo

Omissioni:

Ugarit

69. In sak-ki hur-sag-ga₂ (AuOrS 23: 21, 79) sulla base del parallelo neo assiro CT 17, 20: 52, sag-gig hur-sag-gin₇ “il mal di testa come una montagna”, sembrerebbe essere omesso il caso equativo, ma non è escluso che -ga₂ sia in realtà una resa fonetica per -gin₇ dovuta ad una redazione sotto dettatura.

6.1.1.8 Comitativo

Omissioni:

Ugarit

70. In nig₂-zalag-ga nu-me-a (*Ballata* 19 - U 5 164) è omesso -da: *nig₂-zalag-ga-da nu-me-a¹³⁸.

Osservazioni

Gli esempi qui presentati mostrano innanzitutto una debolezza nella rappresentazione del sistema dei casi della lingua sumerica che sfocia spesso in una loro confusione. Il caso emblematico è quello del genitivo che nella lingua classica era espresso da /ak/ i cui esiti, a seguito della conservazione di /k/ solamente davanti a vocale, sono riassumibili in -Ca / Ca-Kv (a/e). La sillaba /ke/, deputata ad esprimere il complesso GEN + ERG/DIR < *-ak-e, è attestata, prevalentemente nei testi di Ugarit, non solo nella sua funzione originaria, ma anche per indicare sia casi genitivo ed ergativo in maniera separata che l’assolutivo come mostra la seguente tabella:

¹³⁸ Cfr. Thomsen 1984, 274-275.

	Funzione morfologica			Funzione logica		
	Genitivo	Ergativo	Assolutivo	Soggetto	Oggetto	Complemento
/ke/	23? (U) 24 (U) 56 (E-U)	46 (U)	22 (U) G + A 37 (E) G + A 40 (U) G + A 48 (U) G + A	37 (U) 40 (U) 46 (U) 48 (U)	22 (U)	56 (E-U) 23? (U) 24 (U)

La riduzione di /ke/ all'indicazione di GEN=Ø o del solo caso genitivo deriva probabilmente dal fatto non venisse più avvertita l'opposizione, che caratterizzava il sumerico come lingua ergativa, tra l'agente (Ergativo) morfologicamente marcato con -e (che compare esclusivamente con le forme verbali finite dei verbi transitivi), ed il paziente (assolutivo) che non era marcato. In diversi casi è evidente che /ke/ non esprime alcun agente dato che compare suffisso al soggetto logico della frase, che in una lingua accusativa viene espresso dal caso nominativo, sia in presenza di forme verbali non finite (40, 48), sia con verbi intransitivi (37). Di contro non è possibile affermare un'estensione di /ke/ al rango di soggetto anche in quei casi in cui sarebbe stato richiesto un assoluto poiché un esempio come Nr. 22. sembra indicare che esso possa comparire anche laddove il nome a cui è suffisso ha funzione di oggetto all'interno della frase. In numerose occorrenze il morfema -ke₍₄₎ viene dunque utilizzato solamente per indicare il genitivo indipendentemente dal caso che ad esso potesse seguire. Alla luce di queste osservazioni anche la grafia ^den-ki-ke₄-ra (Meturan A III, 19; IV 19) VS ^den-ki-ra, che si ritrova nei testi di Meturan, può essere analizzata come un semplice genitivo espresso da -ke₄ e seguito dal dativo: */enkikra/¹³⁹.

Nella maggior parte dei casi le anomalie sopraccitate non possono però essere attribuite alla mano degli scribi ugaritici. Nell'esempio Nr. 23 in cui la frase sumerica è costruita sulla base di un'espressione accadica presente nella traduzione, è chiaro che l'errore va visto all'interno della tradizione del testo. Nei passi citati ai Nr. 22, 24, 40, -ke₄ appare come un morfema aggiunto per indicare la presenza del genitivo, e mi risulta difficile attribuire questo inserimento sistematico ad uno studente¹⁴⁰ che si limitava a ricopiare una tavoletta. In un altro caso proveniente invece da Emar (37) abbiamo già osservato che la presenza dell'ergativo con un verbo intransitivo è attestata anche nella recensione canonica del testo. Per quanto riguarda il passo Nr. 56 l'attestazione dell'errore sia nella redazione emarita che in quella ugaritica è un chiaro indizio che l'anomalia era presente a monte della ricezione del testo in Siria. Nell'esempio Nr. 48 infine l'indicazione dell'ergativo a fronte di una forma verbale non finita è verosimilmente dovuta alla presenza di un verbo finito nel parallelo paleobabilonense. In quest'ultimo caso la riduzione degli elementi della catena prefissa del verbo è con tutta probabilità dovuta al processo di trasmissione del testo, ma non può essere escluso che vi sia stato l'intervento dello scriba ugaritico per volontà di semplificazione. Il solo errore forse attribuibile ad uno scriba ugaritico è contenuto nell'esempio Nr. 46 ed è probabilmente dovuto ad un errore di copiatura. La concentrazione di questo tipo di anomalia ad Ugarit è quindi da considerarsi una casualità anche per la difficoltà di analisi di casi provenienti dagli altri corpora che potrebbero aggiungersi agli esempi finora trattati.

La mancanza di una netta distinzione tra agente-ergativo e paziente-assolutivo è osservabile anche al di fuori della documentazione ugaritica: nel Nr. 36 (Hattuša)

¹³⁹ Cavigneaux - Al-Rawi 1993b, 189-190, offrono una spiegazione diversa basata sull'etimologia *en-ki-kid-ke₄ "signore attivo".

¹⁴⁰ I testi di Ugarit sono quasi esclusivamente esercizi scolastici.

l'oggetto del verbo è marcato con -e, mentre sono numerose le omissioni (Hattuša: 50, 51, 52, 53; Emar: 54; Ugarit: 55) che indicano la riduzione del caso ergativo a morfologicamente non marcato. Quanto detto finora non è però generalizzabile con certezza né all'interno del corpus ugaritico né per gli altri corpora in quanto la frammentarietà e scarsità della documentazione e la mancanza di uniformità interna non permettono di indicare regole grammaticali e morfologiche precise.

La confusione nella notazione dei casi accomuna i tre corpora e non è limitata al solo genitivo: tipica di Emar (42, 43, 44), ma attestata anche a Hattuša (41) e ad Ugarit (49)¹⁴¹, è l'indicazione dell'ergativo con -a, ed esistono anche esempi di impiego di -a per la notazione del direttivo (57 -Ugarit). La confusione tra -a ed -e che osserviamo anche nell'utilizzo di -e per indicare il genitivo (20 - Hattuša) e nella sostituzione del locativo -a con -e (64 - Emar), è un fenomeno già evidente in età paleo-babilonese per influenza dell'accadico. Nei testi paleo-babilonesi abbiamo infatti testimonianze di genitivi marcati con -e oppure di /am/, terza pers. sing della copula enclitica, ridotta ad -e, e soprattutto dell'uso errato dei marcatori locativi (direttivo VS locativo)¹⁴². Altri esempi di confusione nell'impiego delle terminazioni posposizionali sono rappresentati dai casi Nr. 38 (Emar) e 39 (Ugarit) nei quali il pronome possessivo 3. pers. sing. anim. -ani, nonostante sia suffisso ad un nome che costituisce chiaramente l'oggetto del verbo, compare nella forma /ana/ deputata all'indicazione del caso locativo.

L'influenza della lingua accadica che abbiamo in precedenza osservato (23 - Ugarit) è probabilmente riscontrabile anche nel caso Nr. 35 (Hattuša) in cui sono attestati due assolutivi con funzione di oggetto nella medesima frase in contrasto con la grammatica sumerica che ammette un solo oggetto diretto. La presenza di due assolutivi con verbi composti che si riscontra anche a Hattuša (58, 59), compare tuttavia già in Gudea¹⁴³ e a Meturan per quanto riguarda i testi non ortografici, in lu₂ ... sag tug₂ im-mi-in-dul "l'uomo ... ha coperto la testa con un tessuto" (Meturan A I, 16). La confusione tra le varie terminazioni posposizionali sopra descritta, ed in particolare tra ergativo e assoluto, può essere influenzata per analogia dai fenomeni caratterizzati la lingua accadica che a partire dalla fine dell'età paleo-babilonese, ed in particolare nella lingua letteraria, non distingue più nettamente i casi che tendono alla riduzione al nominativo e che soprattutto nelle zone periferiche mostrano una certa osmosi.

I testi non ortografici di età paleo-babilonese offrono uno scenario in parte simile a quello che si palesa nella documentazione qui studiata. Alcuni esempi sono i seguenti: l'indicazione del genitivo con -e in PBS X/2 13, Vo. 10, su-ud du-mu-nu-un-e ~ ^dsud₃ dumu-nun-a, "Sud figlia del principe"¹⁴⁴; l'uso dell'ergativo sebbene non segua alcuna forma verbale trattandosi di un vocativo o casus pendens in PBS X/2 3¹⁴⁵, ^dMAR.TU u₃-un hu-ur₂-sa₂-ga₂-ke₄, "Martu signore della montagna"; l'assenza del caso (probabilmente -e) in nam-ta-ar šu im-ta-gar-ra-ta (SK 94+, 30)¹⁴⁶; l'omissione del dativo in lu ba-ni₃-nag "ha dato da bere ad un uomo" (Meturan A III, 9) che, sebbene tipica anche nelle iscrizioni reali, si contrappone nello stesso corpus a lu₂-ra ba-ni-[...] (Meturan B I, 10-11). Negli esempi Meturan A VI, 31,

¹⁴¹ Si tratta del testo *Benedizione per il sovrano* dalla cui redazione emarita sono tratti gli esempi Nr. 42, 43, 44.

¹⁴² Black - Zólyomi 2007, 15-19.

¹⁴³ Ibid., 20-21.

¹⁴⁴ Bergmann 1964, 39.

¹⁴⁵ Ibid., 33 ss.

¹⁴⁶ Krecher 1966, 54 traduce la frase con una forma passiva per cui *nam-tar-re esprimerebbe il caso ergativo in una proposizione passiva sebbene non sia marcata -b- davanti alla radice, cfr. Wilcke 1990, 488-498.

zi ^den-lil₂-ka ħe₂-pad₃ // Meturan B VI, 6, zi ^den-lil₂ ħe₂-pad₃, è possibile inoltre notare da una parte l'errata indicazione del genitivo con -ka in luogo di -la₂ e dall'altra la sua assenza.

Le osservazioni sul trattamento dei casi hanno messo in luce come, tranne alcune eccezioni, gli errori attestati nella documentazione siro-anatolica possono essere fatti risalire ad alla tradizione sumerica, che in particolare verso la fine dell'età paleo-babilonese subì una certa trasformazione. Certe anomalie si sarebbero quindi diffuse nelle regioni occidentali semplicemente attraverso la trasmissione dei testi.

6.1.2 Utilizzo errato del pronome possessivo

Errori nel genere del pronome

Hattuša

71. igi-b[i-š]e₃ in luogo di igi-a-ni-še₃ (KUB 30 1, I 18) quest'errore è giustificato all'interno della tradizione del testo che presenta anche nei manoscritti paleo-babilonesi il possessivo neutro, cfr. *Appendice*.

Emar

72. In lu-u₂-tur-ra-bi (*Ballata* 23 - E 767, I-II 23) -bi è riferito ad una divinità¹⁴⁷, cfr. *Appendice*.

Ugarit

73. sag-ki-bi (AuOrS 23: 21, 93) -bi è riferito a persona.

74. i₃¹-šir₃ sag-bi sag-bi dib “ha legato la sua testa, ha preso la sua testa” (AuOrS 23: 25, 35).

Errori morfologici:

Emar

75. In E 734, nonostante il contesto logico-sintattico non sia chiaro a causa dell'estrema frammentarietà del manoscritto e dell'utilizzo di scritture fonetiche, è lecito ravvisare in uš-be-na-an-ni-en-ze₂-en (l. 7) e in [k]i-en-ki-na-en-ze₂-en ~ ki-^den-ki-na-en-ze₂-en (l. 8) l'uso scorretto del suffisso -en-ze₂-en (deputato ad esprimere la seconda pers. plur. nelle forme verbali) all'interno della catena nominale come un pronome possessivo suffisso in luogo di -zu-(e)-ne-ne. Nel primo caso inoltre vi è probabilmente una superfetazione dei morfemi -bi, -a-ne-ne e -en-ze₂-en.

¹⁴⁷ Alster 1990, 25.

76. In e_2 -ur₃-ra-ke₄-e-n[e] (*Ballata* 6 - E 767, I 6) -e-ne può essere una forma brachigrafia da -a-ne-ne (* e_2 -ur₃-ra-ke₄-ne-n[e]) oppure un utilizzo estensivo del morfema del plurale classe delle persone -e-ne anche alle funzioni di pronomi possessivo; in ogni caso sembra ravvisarsi una confusione tra i morfemi avvenuta probabilmente in fase di copiatura della tavoletta cfr. anche *Nignam C*¹⁴⁸ 5, 'an-ta' e_2 -ur₃-ra-ni ki-ta e_2 -du-ru-še₃, cfr. *Appendice*.

77. Se -zu in u_4 -zalag₂-giz-zu ~ u_4 -zalag₂-gin₇-zu (*Benedizione* - E 775, 10) – ^dutu sipa-kur-kur-ra u_4 -zalag₂-giz-zu ne-ne // ^dutu re-i ma-ta-ti ki-ma u_4 -mi ša nam-ri / li-na-me-er-ka “Shamash il pastore dei paesi possa illuminarti come un giorno splendente – rappresenta il pronome suffisso, è evidentemente errato l’ordine dei morfemi.

78. -ga-me₈-en in ^di-šum nir-gal₂ dingir-gal-gal-e-ne ^{giš}tukul kala-ga-me₈-en he₂-en-ti-an-sum // ^dNE₃.ERI₁₁.GAL e-tel DINGIR^{meš} ra-bu-ti ka-ak-ka₃ dan₅-na li-din-ku “Possa Nergal principe dei grandi dei darti un’arma potente” (*Benedizione* - E 775, 13) è incomprensibile e forse lo scriba voleva intendere il pronome di seconda persona sing. -zu sostituendolo con la copula.

Ugarit

79. In ugu-[n]a nam-uš₂-a (*Ballata* 19 - U 5 164, 13-14) la posizione di -na (< ani.a) è errata e anche incomprensibile sul piano logico poiché non è chiaro a chi si riferisca questo pronome possessivo.

6.1.3 Utilizzo errato del plurale

Emar

80. In mušen-hi-a (E 768 A, 5) viene utilizzato il plurale 𒀭.A tipico dell’accadico, ma errato in un testo sumerico. Alla riga 7 del medesimo testo è invece impiegato il suffisso plurale della classe animati per un nome inanimato: buru₃^{mušen}-e-ne¹⁴⁹.

81. In mu.MEŠ (*Enlil e Namzitarra* - E 771, 23) il plurale è costruito con il morfema MEŠ che in sumerico non ha funzione di marca morfologica del plurale, cfr. *Appendice*.

82. -meš utilizzato come plurale in: dingir-meš (*Benedizione* - E 775, 5), ši-meš (*Benedizione* - E 775, 8), id₂da-meš (*Benedizione* - E 775, 22).

Osservazioni:

La formazione del plurale attraverso i morfemi MEŠ e 𒀭.A utilizzati di regola esclusivamente nei testi accadici e deputati all’espressione del plurale nei logogrammi sumerici, è limitata ai casi sopra citati provenienti solamente dai siti di Emar ed Ugarit,

¹⁴⁸ Si tratta della *Sammeltable* CBS 1208 da Sippar (manoscritto D in Alster 1990) che contiene anche la stessa *Ballata*, cfr. Alster 2005, 308.

¹⁴⁹ buru₃ ~ buru₄

mentre nessuna testimonianza giunge da Hattuša. Questi esiti seppur in contrasto con la grammatica sumerica sono coerenti con gli sviluppi tardi della lingua sumerica che tenderà ad utilizzare soprattutto *-meš* come una marca morfologica del plurale¹⁵⁰

Gli esempi 77 e 79 sono assimilabili a 41, 60, 62 (Hattuša) dove il caso non è posto al termine della catena nominale costituendo una violazione della struttura della frase nominale ed è probabile che vada qui ravvisata l'influenza della lingua accadica dove i suffissi possessivi e ovviamente le desinenze si trovano direttamente attaccati al sostantivo.

6.1.4 Altre tipologie di errori

Emar

83. L'espressione *ki-u₄-ta-ta* ~ **ki-u₄-da-ta* (*Ballata* - E 771, 25) utilizza il costrutto *ki ... ak-ta* che normalmente è deputato all'espressione dell'ablativo per gli esseri animati; è molto probabile l'influenza dell'accadico *iš-tu UD.'DA'*⁷¹.

84. In E 775, 22 preferisco leggere *id₂-da-meš-tum* *ḫe₂-gal* in luogo di *id₂-da-meš tum-ḫe₂-gal* come Arnaud e Dietrich, considerando *-tum* un complemento fonetico accadico inserito per errore per influenza dalla versione accadica dove troviamo *ID₂^{meš}-tum*.

Ugarit

85. Nella favola *The Fox and Enlil as Merchant* (RS 86.2210) si osserva un'incoerenza nel trattamento dei protagonisti che in alcuni casi sono identificati come esseri animati – in *igi ba-an-da -n-* indica l'agente di caso animato – e in altri come esseri inanimati – in *ka₅-a-e* viene affisso il caso direttivo che è caratteristico solo degli esseri inanimati.

¹⁵⁰ Thomsen 1984, 63.

6.2 Anomalie nella catena verbale

Hattuša

86. L'assenza dell'oggetto obliquo (cfr. Nr. 58) nella parte nominale, trova riscontro nella forma verbale dove non compare il prefisso dimensionale -bi- riferito all'oggetto obliquo: ḥa-ma-an-ze₂-er šu im-ma-[.....] (KUB 30 1, I 6-7), cfr. *Appendice*.

87. šu ma-an-g[u-ur] (KUB 30 1, I 8) viene qui elencato con una certa cautela data la somiglianza dei segni BA e MA che potrebbe anche consentire una lettura ba-an-g[u-ur] come negli altri manoscritti; nel caso però che la lettura ma- fosse corretta, si ravviserebbe un OI di prima persona che non avrebbe alcuna relazione nel contesto della frase, cfr. *Appendice*.

88. Se il verbo ba-ni-ib-di-ib-bi (KUB 30 1, I 15) è una forma presente-futuro, il genere dell'oggetto è erroneamente indicato con -b- in luogo dell'atteso -n- trattandosi di essere animato, cfr. *Appendice*.

89. -eš (KBo 36 11, Ro. 16) al termine della forma verbale non conservata e riscontrato anche nel manoscritto del primo millennio (Ms. C.), potrebbe essere un errato accusativo di terza pers. plur. inserito sotto l'influenza del pluralia tantum *šamû* nella versione accadica¹⁵¹, cfr. *Appendice*.

90. Probabilmente è errata la forma ba-an-gar-re (KBo 36 11, Vo. 29-30) poiché a meno di non supporre una forma *ba-an-gar-ra con passaggio a > e, viene impiegata la base *ḥamtu* laddove è richiesta quella *marû*; in luogo di un verbo *ba-an-ga₂-ga₂-(de₃) è stato posposto -e, caratteristica della forma *m.*, alla radice *ḥ.*. Un caso analogo si trova alla linea 31, ḥa-ba-an-ku₄-ru in ki-si₃-g[a x (x)]-ni-na-a ki-še ḥa-ba-an-ku₄-ru “le offerte furerarie possano stare(?) nel luogo (tomba?)” dove non essendo rispettata l'alternanza ku₄.r/ku₄-ku₄ il precativo è costruito con la forma *ḥamtu*.

91. e-ri-ib-pa₂ per il consueto i-ri-pa₃ (KUB 37 111, Vo. 8) mostra l'infixo -b- che non ha relazioni nella frase. Lo stesso fenomeno si osserva alla linea 10 con e-ri-ib-ba, cfr. *Appendice*.

92. mu-ra-gu₂-e₃ per *gu₂ mu-ri-(an)-e₃ (KUB 4 7, 14) è un esempio di collocazione della parte nominale di un verbo composto all'interno della forma verbale; l'uso dell'oggetto indiretto -ra- in luogo dell'oggetto obliquo -ri- è errato, cfr. *Appendice*.

93. La forma [la]-la-me-en (*Ludingira* - KUB 4 2, 7) esprime una seconda pers. sing. differentemente da AuOrS23: 50, 35, la-li-me-(a), e dai manoscritti A e B¹⁵² della recensione paleo-babilonese, la-la-me-a, in cui compare una terza pers. sing.. Il manoscritto di Ugarit e quelli paleo-babilonesi non offrono però una forma corretta poiché in luogo della copula -am₃ viene utilizzata la forma finita del verbo -me deputata esclusivamente alle costruzioni con prefissi verbali.

¹⁵¹ Cooper 1971, 19 n. 7.

¹⁵² Civil 1964.

94. L'espressione *ki-bi lu-na-me in-pa-a-da* (CTH 314 - KUB 4 5+, Ro. 9-10) sulla base della versione accadica, *[a]-ša-ar-šu ma-am-ma-an u₂-ul u₂-wa-ad-da₂*, "il suo luogo che nessuno conosce" dovrebbe avere il verbo in forma negativa¹⁵³.

95. In *ba-ta-a-dal* (CTH 794, Ro. 3) è difficile giudicare se l'inserzione di -a- fosse una semplice scriptio plena di -ta- o piuttosto un possibile morfema dell'agente; tra le due ipotesi la prima sembra più verosimile dato che *i-ḥa-ap-pi₂* nella versione accadica, è coniugato alla terza persona singolare e quindi incompatibile – nel caso della seconda ipotesi – con un morfema -a- indicante la prima pers. sing. (o la seconda nel caso di un passaggio a > e). In entrambi i casi la scelta dello scriba si rivela fuorviante dato che genera confusione nella lettura. La traduzione accadica potrebbe suggerire anche un altro errore nel testo sumerico riguardante il tempo del verbo in quanto al presente *iḥappi* dovrebbe corrispondere una forma del tipo **ba-ta-dar-re*¹⁵⁴, cfr. *ab-ba-si-il-le* (l. 2).

96. Le forme verbali in *ninda dug₃-ga nu-mu-ra-an-gu₇-e // a-dug₃-ga nu-mu-ra-an-nag-ab* "non mangia cibo buono, non beve acqua buona" (CTH 794, Ro. 5-6) presentano una costruzione analoga in cui i prefissi -ra- e -n- non trovano spiegazione: -ra- potrebbe rappresentare il caso ablativo oppure più probabilmente l'oggetto indiretto di seconda pers. sing., ma in entrambi i casi non vi è alcuna connessione nella frase nominale; lo stesso può essere detto per -n- che rappresenta l'infisso locativo -ni-. In considerazione del fatto che le forme verbali sono coniugate al presente-futuro come indica la traduzione accadica, *i-ka-al*, *i-ša-at-ti*, e la presenza del suffisso -e nel primo dei due verbi sumerici, è anche lecito supporre che -n- sia il risultato dell'impiego della sequenza di segni meglio nota, ovvero quella del preterito (nu)-mu-ra-an- a cui è stato aggiunto, con un fenomeno di superfetazione di morfemi, la -e caratteristica del presente. La seconda delle forme verbali si conclude inoltre, senza alcuna logica per la grammatica sumerica, con -ab che forse è un errore di copiatura¹⁵⁵.

97. Il passo ^dutu ^{gis}gu-za kug-ga tuš-a-zu bi₂-in-zu // ^dšamaš ina ^{gis}GU.ZA *el-le-ti ti-ša-am-ma* (CTH 794, Vo. 26), *Šamaš siedì sul puro trono*", è sicuramente corrotto poiché la forma verbale bi₂-in-zu "egli sa/sapeva" non ha alcuna relazione con il resto della frase; tuš-a-zu potrebbe costituire un imperativo, presente in accadico¹⁵⁶, a cui è stato erroneamente aggiunto il suffisso possessivo.

98. La forma *[ga]-mu-ra-an-šu* (*Ludingira* - KUB 4 2, 2) mostra sia l'indifferenza per l'opposizione animato-inanimato, sia l'ignoranza dell'eccezionalità del coortativo all'interno del sistema verbale sumerico che richiede l'oggetto anteposto alla radice nonostante venga utilizzata una forma *ḥamtu*: era infatti da attendersi -b- davanti a šu ~ sum, essendo l'oggetto un neutro, e non -n-; cfr. *Ludingira* 32¹⁵⁷ : *gizkim-ama-mu-*

¹⁵³ Laroche 1964, 77 n. 9-10; anche la traduzione ittita, che pure offre una versione diversa frutto di un'incomprensione del testo, presenta il pronome indefinito negativo *U₂-UL ku-iš-ki*.

¹⁵⁴ -dal- è una scrittura non ortografica per dar con passaggio r > l che si ritrova in altre parti del medesimo testo, cfr. Cooper 1972a, 64 n. 3.

¹⁵⁵ Più difficilmente si potrebbe ipotizzare che -ab potesse costituire un elemento di ripresa dell'assolutivo, ma che in maniera del tutto incomprensibile viene posto dopo la radice.

¹⁵⁶ Per la forma *tišab* v. GAG § 103 h.

¹⁵⁷ Civil 1964.

3-kam-ma ga-mu-ra-ab-sum. Per una forma corretta v. KUB 4 23, 8: ga-ra-ab-du₁₁-d[u₁₁'].[?]

99. In KUB 4 39, 5-6 ritengo preferibile traslitterare inim mu-un-še₃-gi-na-zu [...] // gal-eš gu₂-zu na-an-šub [...], “Le parole che io ti ho mandato, non trascurarle per nulla”, invece di inim mu-un-še₃ gi-na-zu come proposto da Civil¹⁵⁸ sulla base del parallelo neo-babilonese BM 32300, inim-mu-še₃^{sc} kin-gi₄-a-zu gal-le-eš [...], in quanto l’inserimento di -un- potrebbe essere frutto, nel corso della trasmissione del testo, del fraintendimento della sequenza di segni come una forma verbale finita.

L’elemento pronominale -zu al termine delle forme verbali di entrambi i manoscritti costituisce un suffisso di seconda pers. sing. dativo, inesistente in sumerico, ma costruito come corrispettivo di -kum / -kim¹⁵⁹ sulla base dell’accadico aš₂-pu-ra-ku presente nelle versioni accadiche delle recensioni ugaritica e neo-babilonese; nella redazione ugaritica, si riscontra lo stesso fenomeno: [...]an-zu / [...na-a]n[?]-šub-ba // [...] aš₂-pu-ra-ku ra-biš aḥ-ka / [la-a ta]-na-an-di₃ (AuOrS 23: 54-55, 3).

gu₂-zu na-an-šub-[...] (presente anche alla linea 11) e [...na-a]n[?]-šub-ba (AuOrS 23: 54-55, 3-4) sono due forme errate da na-ab-šub-be₂-en¹⁶⁰ come compare nel modello paleo-babilones ETCSL 3.3.12¹⁶¹, dove la confusione tra animato e inanimato che si osserva nell’uso errato di -n- in luogo di -b- è probabilmente ad un mancato rispetto delle differenze applicative delle forme *ḥ*. e *m*. che conduce all’estensione delle forme più semplici e congeniali (ḥamṭu) a modalità in cui invece sono richieste altre forme (è il caso qui del proibitivo che richiede la forma *m*.); è probabilmente dovuto a questo fatto l’assenza dei suffissi personali nel testo da Ugarit e forse anche in quello da Hattuša.

100. In nam-dub-sar ki nig₂-galam-galam-[(ma)-bi] // mu-un-na-pa₃-pa₃ (KUB 4 39, 9-10) e [...]in[?]-nim-kalam-kalam-ab-bi // [...]ba-ba-ta (AuOrS 23:54-55, 5) è omesso il suffisso di seconda pers. sing -en rispetto a *Edubba A* 60, nam-dub-sar-ra nig₂-galam-galam-ma-bi mu-ni-in-pa₃-pa₃-de₃-en, da cui è estratto il passo¹⁶².

Emar

101. La forma verbale mu-un-na-an-[teg₃-ge-d]am¹ (E 729, 5) a differenza della redazione canonica (CT 16, 237)¹⁶³ presenta incomprensibilmente la copula -am. In questo caso è probabile ipotizzare un errore dello scriba nella copiatura della tavoletta, confermato dall’imprecisione del segno, il quale probabilmente voleva intendere -de₃. Entrambe le redazioni riportano gli infissi -na- (OI) e -n- (LOC?) che si riferiscono in maniera ambigua al caso terminativo¹⁶⁴, cfr. *Appendice*.

¹⁵⁸ Civil 2000.

¹⁵⁹ Krecher 1969, 153, ritiene che -zu fosse una forma non ortografica per še₃, ma va escluso alla luce del parallelo neo-babilonese.

¹⁶⁰ Ibid.

¹⁶¹ Civil 2000.

¹⁶² Per la composizione di quest’opera v. Ibid., 113, e *Infra* PARTE III.2.

¹⁶³ La forma verbale nella recensione canonica, mu-un-na-an-teg₃-ge₂₆-de₃, è in ogni caso errata in quanto omette il suffisso di prima persona -en.

¹⁶⁴ Per -n(i)- riferito al terminativo -še₃ cfr. MES 10, 235; Edzard 2003, 102, 107

102. In h_e_2 -en-ta-su₂-ge-eš (E 729, 6) il prefisso dell'ablativo non ha alcuna relazione nella frase nominale dove invece è presente il terminativo cfr. CT 16, 247 h_e_2 -en-su₈-ge-eš, cfr. *Appendice*.

103. Il prefisso verbale me- in gig^1 -bi¹ sag-gig-ga me-du₈ me-du₈ (E 729, 8) come indicatore dell'OI 1. pers. plur. è raramente attestato all'inizio della catena verbale¹⁶⁵ e risulterebbe comunque incomprensibile nel contesto della frase; è più probabile che si tratti di un allomorfo di mi-, cfr. Nr. 110, cfr. *Appendice*.

104. La forma verbale $h_e_2^1$ -en¹(=MAH)-da-GUB (E 729, 22) sarebbe attesa al plurale dato che il soggetto è costituito da una lista di entità demoniache, cfr. *Appendice*.

105. Nella forma verbale ba¹-an¹-du-gaz (E 729, 26) viene omissa il suffisso agente di 3. pers. plur., cfr. UHF 2, ba-an-gaz-eš, cfr. *Appendice*.

106. In nu-mu-un-ba-da-en-ze₂-en ~ nu-mu-un-pad₃-de₃-en-ze₂-en (E 734, 10) l'uso di -da- è dovuto alla confusione tra (e)d.a e -de₃-.

107. In ^dUtu-ra in-ta-ba-an-ki, “si è avvicinato a Utu” (E 768 A, 3) è errato l'ordine dei prefissi nella catena verbale forse per un errore di copiatura; dato che l'ablativo -ta- non può precedere il medio -ba- la forma attesa è: *im-ma-ta-an-gi₄.

108. Nel frammento bilingue E 763 (l. 7) la forma verbale [mu-u]n-DU.DU viene tradotta in con *ta-lak* – seconda pers. sing. pres. –, ma considerando come corretto il testo accadico bisogna supporre un errore nella versione sumerica: è difficile stabilire se l'intervento sul testo sia avvenuto a monte della recezione emarita da parte di uno scriba che invece di scrivere *mu-un-du-un ha inteso gin/du come un verbo appartenente alla *reduplication class* non comprendendo che DU.DU=su₈(b) costituisce invece la forma plurale *marû*, oppure se al contrario sia frutto del redattore di Emar che ha semplicemente compiuto un errore di dittografia prima e di omissione dopo.

109. In [nu-peš₍₄₎-men₅] nu-tu-tu-men₅ || nu-peš-ša-me-en nu-da-da-am-m[e-en] (*Ballata* 18 - E 767, 18 I-II) la copula compare alla prima/seconda pers. sing. in luogo della terza plur -me-eš, mentre è del tutto assente nella recensione paleo-babilonese¹⁶⁶, cfr. *Appendice*.

110. Il prefisso me- in me-diri (*Ballata* 18 - E 767, 18) sembrerebbe indicare un OI 1. pers. plur., “a noi, per noi”, ma cfr. la redazione paleo-babilonese, bi₂-in-diri-ga (Ms. B)¹⁶⁷ e U 5 164, 14, mi-ni-diri, dove non compare l'OI; nonostante nel contesto della frase possa essere accettato anche un OI 1 pers. plur. appare più probabile che derivi da una forma tipo mi-*)<ni>- , cfr. 103; cfr. *Appendice*.

111. In [is]iš₂ zi-ki-ib-ta ša-ra // [I]u-ul-bi u₃-la mu-un-na-dim₂ // isiš₂ zi-ki-ib-ta ša-ra // lu-ul-bi u₃-la mu-un-na-ak-ki (*Ballata* 21 - E 767, I 21) le forme verbali hanno -na- in luogo dell'OO -bi-, cfr. *Appendice*.

¹⁶⁵ Cfr. *Ibid.*, 108.

¹⁶⁶ Cfr. Alster 2005, 309-310.

¹⁶⁷ Alster 1990.

112. La forma til_3 -la-e-ni (*Enlil e Namzitarra* - E 771, 26) risulta non chiara e probabilmente è il frutto della confusione tra le forme pronominali R-(e)d-a-Pron. Poss.(ne) e quella R(m)-(e)d-e (= * til_3 -le-de₃) probabilmente dovuta all'uso di -ni- come scrittura fonetica per NE=de₃, cfr. *Appendice*.

113. Secondo Civil¹⁶⁸ la linea 28 di *Enlil e Namzitarra* (E 771) si estenderebbe su etrambe le colonne, nu-na-an-gub na-an-gub | u₄ gir₃-mu ub-be₂ corrispondendo a nam-mu-un-gub-be₂-en gir₃-mu u₄ ul₄-ul₄ della redazione paleo-babilonese con una chiara confusione da parte dello scriba emarita nel riportare il primo emistichio che provoca la ripetizione del verbo. Diversamente Kämmerer¹⁶⁹: “rechte Columne wirklich sumerisch?, grundsätzlich handelt es sich bei der recten Columne um die babylonische Übersetzung der sumerischen Version in der linken Columne. Die babylonische Übersetzung enthält lediglich einige Sumerogramme”, cfr. *Appendice*.

114. In mu-mu-zu he_2 -mu₂-me-en-na-an-da he_2 -am // MU^{meš}-ka li-te-ed-di-ša “i tuoi anni possano rinnovarsi” (*Benedizione* - E 775, 2) la forma verbale è errata sia per l'aggiunta di una serie di morfemi alla radice -mu₂- che sono difficilmente riconducibili alla grammatica sumerica – si tratta forse della copula -me-en e di -en-de₂-en – sia per la presenza di due precativi che sembrano formare una costruzione perifrastica, sconosciuta in sumerico, di cui he_2 -am costituisce la parte reggente; per mu₂ = *edēšu* cfr. CT 51 58-63 no. 168 ii 43. L'errore può essere stato indotto da un maldestro tentativo di replicare la struttura della linea precedente ti-la lugal-mu u₄-gid₂-da he_2 -am.

115. Il prefisso -NE- nella forma verbale del passo ^den-lil₂-e nu-bal-ta nam-tar-zu he_2 -ne-tar-re “Enlil colui che non muta, possa stabilire il tuo destino” (*Benedizione* - E 775, 3) può avere diverse interpretazioni: con lettura -bi₂- potrebbe rappresentare un OO 3. sing. inan. che risulta errato in quanto il verbo è riferito ad una persona che il pronome possessivo -zu indica come una seconda pers. sing.; diversamente potrebbe consistere in una scrittura non ortografica per -ni-, 3. sing. OO anim.; un'altra ipotesi, forse la più probabile è che si tratti di un allomorfo di -na-, 3. sing. OI, tipico dell'età post paleo-babilonese¹⁷⁰; un'ultima alternativa è che possa trattarsi del locativo -ni-, ma in questo caso non si avrebbe nessun riferimento. Quale che sia la soluzione la presenza di -NE- è errata poiché la forma verbale composta richiederebbe un oggetto obliquo di 2. pers. sing. anim. -ri- come testimoniano i seguenti esempi: *Šulgi X* (ETCSL 2.4.2.24) 46-48 ^dinana dumu ^dsuen-na-ke₄, šul-gi dumu ^dnin-sumun₂-ka-ra, nam mu-ni-ib₂-tar-re; *Nanše A* (ETCSL 4.14.1) 255, a-a ^den-ki-ke₄ nam i-ri-in-tar.

116. In ^dnin-lil₂-la₂ ka-dug₃-ga-ni šud₃-šud₃-a-zu “Ninlil ti benedica con le sue buone parole” (*Benedizione* - E 775, 4) -zu è chiaramente l'oggetto del verbo e nonostante esistano rari casi di coniugazione pronominale in cui il pronome ha funzione di oggetto¹⁷¹, risulta difficile che si tratti di una forma del genere data l'omissione di -ne dopo -zu e l'assenza di un significato circostanziale. È verosimile invece ricondurre quest'uso di -zu all'influenza della lingua accadica in cui al verbo vengono suffissi pronomi indicanti l'oggetto diretto e indiretto; cfr. *li-ik-ru-bu-ka* nella versione accadica. šud₃-šud₃-a-zu si ritrova con la medesima funzione alla linea successiva.

¹⁶⁸ Civil 1989, 7.

¹⁶⁹ Kämmerer 1998, 224 n. 471.

¹⁷⁰ Attinger 1993, 231 § 149 3.

¹⁷¹ *Ibid.*, 311

117. In ^dasal umun-ḫal ḫal-bi mu-un-gal₂-tag₄-a // ^dAMAR.UTU *be-el na-ag-bi na-ga₁₄-ab-šu lip-te-ku* “possa Marduk il signore delle acque sotterranee le sue acque sotterranee aprirti” (*Benedizione* - E 775, 7) la parte nominale del verbo composto viene collocata all’interno della forma verbale determinando così l’omissione dell’oggetto obliquo -bi-. La versione accadica suggerirebbe l’indicazione di un OI -ra¹⁷² al posto dell’oggetto obliquo.

118. In ši-meš nam-ti-la giš-nu₁₁ šu ḫe₂-en-na-an-sum // KU KU ^dEN.ZU *li-din-ku* “possa Sin darti la pienezza della vita” (*Benedizione* - E 775, 9) il precativo viene costruito con una forma *ḫamtu* come denotano la -n- prima della radice e l’assenza di suffissi personali, cfr. ḫe₂-ne-ib₂-tar-re (l. 11); inoltre rispetto alla forma accadica l’oggetto indiretto si trova alla terza pers. sing. (-na-) invece che alla seconda (-ku). Altri esempi di precativi costruiti con la forma *ḫamtu* si trovano in ge₆ me-lam₂ ḫe₂-en-na-an-sum (*Benedizione* - E 775, 15); in ^di-šum nir-gal₂ dingir-gal-gal-e-ne^{giš} tukul kala-ga-me₈-en ḫe₂-en-ti-an-sum (*Benedizione* - E 775, 13) dove -en-ti- è privo di senso e sarebbe stato lecito aspettarsi *ḫa-ra-ab-sum-mu; in edin-na ni₂-bi ḫe₂-en-na-an-sum (*Benedizione* - E 775, 16).

119. Nella forma verbale in ^dak lugal gi-dub-ba-a u₄-gid₂-zu ḫe₂-ne-ib₂-tar-re “Possa Nabu il re dello stilo decretare per te ampi giorni” (E 775, 11) il prefisso OI 2. pers. sing. -ra- che sarebbe richiesto dal contesto logico – -zu in u₄-gid₂-zu e la versione accadica ^dna-bi-um *be-el qa-an-ṭup-pi₂ U₄^{meš}-ka / EGIR-ku-ti liš-ṭur* suggeriscono appunto -ra- – è sostituito da -ne- che probabilmente rappresenta il prefisso OO 3. pers. sing. anim.

120. La forma verbale non finita con copula enclitica alla 1./2. pers. sing. in ur-sag ^dnin-urta a₂-kala-zu kala-ga-me-en // *qar-ra-dum* ^dNIN.URTA *e-mu-qi₂-ka lid-din-nin* (*Benedizione* - E 775, 12) rende poco comprensibile la frase mostrando che lo scriba ha certamente commesso un errore nella resa del precativo accadico.

121. Il testo è evidentemente corrotto in a-na-ḫe₂-gal-la an-ta-gal₂ ga-a-ni-šur-ra-ke₄ (*Benedizione* - E 775, 19) in quanto si trova incomprensibilmente un coortativo alla luce del precativo accadico, *ša-mu-ut ḫe₂-gal-li iš-tu ša-me-e li-iz-nu-ka* “una pioggia di abbondanza possa piovere su di te”, costruito in maniera aberrante con due radici verbali, šur e AK, per esprimere un senso fattitivo. Inoltre se è corretta quest’analisi e in -ke₄ rappresenterebbe la forma *marû*, errata per il coortativo.

122. La copula in u₂-ša₃-ḫul-ke gu-la-kam₂ “la pianta della gioia del cuore diventi grande” (*Benedizione* - E 775, 20) dovrebbe essere semplicemente -am₃ in quanto non vi è alcun genitivo.

123. In ḫur-sag gu₂-un-bi gur₃ zi-ga-zu // *ša-du-u₂ bi-la-as-su liš-ši-ku* “possa la montagna portarti il suo tributo” (*Benedizione* - E 775, 21) lo scriba ha utilizzato contemporaneamente le radici gur₃ e zi.g entrambe equivalenti di *našu* = portare, alzare¹⁷³ senza però costruire una forma verbale corretta. Il pronome possessivo -zu ha la funzione di dativo come -kum in accadico.

¹⁷² -bi- e -ra- sono incompatibili nella stessa forma verbale.

¹⁷³ CAD N2, 80-81.

124. Differentemente da Arnaud¹⁷⁴ e Dietrich¹⁷⁵ preferisco analizzare mu-un-DU-a-DU in id₂-da-meš-tum ḥe₂-gal₂ mu-un-DU-a-DU // ID₂^{mes} ḥi-ši-ib-ši-na lu-ub-la-ku “i fiumi possano portarti abbondanza” (E 775, 22) come una forma del verbo tum₂/de₆ invece che come mu-un-ra₂-a-du poiché rende meglio il significato del verbo accadico (w)abālu. Quest’ipotesi non chiarendo del tutto i dubbi riguardo a questa forma verbale mostra però la difficoltà di fronte ad un verbo che distingue basi diversi per il genere dell’agente e per il numero dell’assolutivo.

Ugarit

125. Come nella redazione di Hattuša (cfr. Nr. 99) anche ad Ugarit la forma verbale sumerica è costruita con un suffisso -zu indicante il dativo: [...]an-zu // [... na-a]n²-šub-ba-[] = aš₂-pu-ra-ku ra-biš aḥ-ka // [la-a ta]-na-an-di₃ (AuOrS 23: 54-55, 3-4); [... na-a]n²-šub-ba è invece una forma errata per na-ab-šub-be₂-en.

126. In [...]in¹-nim-kalam-kalam-ab-bi // [...]ba-ba-ta (AuOrS 23: 54-55, 5) è omissa il suffisso di seconda pers. sing -en, cfr. Nr. 100.

127. In [x x x x da]l-dal-bi dal mu-un-na-an-te-e = [mi-ḥi-il-ta k]a-ti-in-ta šu-pi₂-šu₂-u[m-ma] “Illumina i segreti dei cunei” (AuOrS 23: 54-55, 7) osserviamo la compresenza dei morfemi -n- ed -e che non permettono di identificare con sicurezza il tempo del verbo: -n- non può essere considerato come un oggetto diretto di 3. pers. sing. animato né come un locativo dato che non vi sarebbe alcuna relazione nel resto della frase. In considerazione del fatto che i paralleli KUB 4 39, 14-15 [...] ki-dul-dul-[la-bi dal mu-u]n-n[a-a]n-e₃ ed *Edubba A* 62, gu-si₃-ma-ab ki-dul-dul-a-bi dal mu-na-an-e₃¹⁷⁶ presentano forme preteritali, è possibile considerare -e come una semplice scriptio plena in considerazione della scrittura fonetica del testo. Un altro dato interessante è che tutte le forme verbali sumeriche in questo testo vengono tradotte con imperativi in accadico.

128. In [... na-aš-ur-r]a na-aš-ki¹ na-aš-be-<ša>-a “Strappa, rompi, fallo tre volte” (AuOrS 23: 54-55, 9) sulla base del parallelo neo-babilonese da Ur¹⁷⁷, a-ša₃ giš-ur₃-ra giš-gi-a giš-peš-[a ...], la forma imperativa na-aš-ki¹ ~ giš-gi₄-a omette -a; gli altri imperativi nonostante siano scritti ugualmente foneticamente conservano -a: [na-aš-ur-r]a ~ giš-ur₃-ra, na-aš-be-<ša>-a ~ giš-peš-a.

129. a-ra-ab-daḥ-e in luogo di a-ra-ab-daḥ-e-en (AuOrS 23: 15, 43-44).

130. All’interno di due incantesimi accadici del testo AuOrS 23: 21 la forma ba-bad viene utilizzata secondo Arnaud¹⁷⁸ come un imperativo (l. 43) o un precativo (l. 59).

131. In l[u₂-tu-ra di]b-dab-e-de₃ gilim-gilim bur-bur-ni-ik-ke ^dAsal-lu₂-ḥi pi-in-du, “Asalluhi dissolve coloro che catturano il malato, coloro che lo stravolgono, coloro che?” (AuOrS 23:21, 68), di difficile interpretazione è bur-bur-ni-ik-ke che Arnaud¹⁷⁹ ricostruisce come *bar-bar-e-ne-ke₄, poiché non è chiara la funzione di ni/ne e

¹⁷⁴ Arnaud 1985-1987: E 775.

¹⁷⁵ Dietrich 1998.

¹⁷⁶ Per te e e₃ = (w)apû v. CAD A 201.

¹⁷⁷ Civil 2000.

¹⁷⁸ Arnaud 2007, 21.

¹⁷⁹ Ibid., 86.

soprattutto di ke_4 che non trattandosi di un genitivo potrebbe essere una scrittura per *ak-e nel verbo composto bar--ak “scegliere esaminare”.

132. In sag-ki-dab ḥur-sag-ga₂ <gu>-u₂-ru-du-da₂ ne-zu “Colui che è preso dal mal di testa non sa getterla via come una montagna” (AuOrS 23: 21, 79) a sag-ki-dab probabilmente manca la -a di nominalizzazione; cfr. CT 17 23, 19 sag-ki-dib-ba ḥur-sa-ga₂ va forse intesa come una forma con copula -am affissa e apocope di /m/.

133. In mu-un-na-na-ib₂-gi-gi (AuOrS 23: 21, 85) la reduplicazione dell’infisso -na- è priva di senso.

134. In tu-mu-ga a-na-a na-i-zu an ga-ra-bi-ta-aḥ-ḥe “figlio mio che cosa non sai che cosa posso io aggiungere a te” (AuOrS 23: 21, 86), viene utilizzato il prefisso modale del proibitivo na- in luogo della semplice negazione nu-. In ga-ra-bi-ta-aḥ-ḥe -e può essere intesa come parte di una forma *marû* utilizzata erroneamente nella formazione del coortativo in luogo di quella *hamtu* oppure in mero fatto grafico dovuto alla scrittura fonetica. Non è escluso che abbia potuto pesare anche l’influenza della forma a-ra-ab-daḥ-e-en che solitamente si trova nella formula Marduk-Ea¹⁸⁰. L’infisso -bi- può essere analizzato come il prefisso indicante l’oggetto del verbo (= -ab-) in cui è probabile l’influenza del pronome dimostrativo -bi, mentre ritengo improbabile che si tratti di un oggetto indiretto oppure di una scrittura non ortografica per -ba- poiché si dovrebbe presupporre un’errata disposizione degli elementi prefissi e nel primo caso non vi sarebbero nemmeno legami con la frase nominale.

135. In dar-da-rak-ku ~ dar-dar-ra-gu₁₀ (AuOrS 23: 25, 12) il pronome suffisso ha funzione di oggetto.

136. In a-a im-te-mu šeš im-te-ta “ha avvolto il padre, ha colpito il fratello” (AuOrS 23: 25, 36) è utilizzato il prefisso -ta- che solitamente non compare con i verbi mu₄ e tag¹⁸¹ con passaggio a > e morfofonologicamente errato.

137. -an-na- in nam-mu-un-da-an-na-tum₃[?] (AuOrS 23: 25, 52) è incomprensibile e morfologicamente errato.

138. L’utilizzo di nam- in luogo di nu- in il-li-il šu-nam-ba-le-e (*Benedizione* - RS 1979-25, 4) è probabilmente un lapsus dello scriba dovuto forse all’analogia con il resto della frase: šu-nam-tar-ta-re-e-ni.

139. In [a-š]a-lu-uḥ-ḥe₂ e-kur nam-ti-[la] / [še-er-k]a-an-zu (*Benedizione* - RS 1979-25, 10-11) “Asalluhi dall’Ekur ti adorna di vita” nel caso in cui še-er-ka-an “ornamento” corrisponda da solo ad una forma verbale¹⁸², il pronome suffisso -zu indica l’oggetto sotto l’influenza dell’accadico.

140. In a-ša-a-li-ni₂-te ni₂-te ma-an-a-gal-ta-qa-a “Asalluhi il signore della paura, la paura ti apra” (*Benedizione* - RS 1979-25, 12-13) il verbo composto gal₂--tag₄, come nella redazione emarita (cfr. Nr. 117), viene inteso come un’unica radice omettendo così

¹⁸⁰ Cfr. Falkenstein 1931, 54.

¹⁸¹ Cfr. attestazioni in ETCSL.

¹⁸² Come forma verbale attesto solo in testi lessicali, cfr. Attinger 1993, 684 § 777, 685 § 781; normalmente il verbo è še-cr-ka-an--dug₄.

l'indicazione dell'oggetto obliquo. Lo scriba riportando il testo in scrittura fonetica non fa inoltre attenzione all'errore causato dall'utilizzo di ma- come prefisso verbale che indica un oggetto indiretto di prima pers. sing., "a me", che è privo di senso nel contesto della composizione e soprattutto in relazione alla tavoletta di Emar: ^dasal umun-ḫal ḫal-bi mu-un-gal₂-tag₄-a // ^dAMAR.UTU *be-el na-ag-bi na-ga₁₄-ab-šu lip-te-ku* "possa Marduk il signore delle acque sotterranee le sue acque sotterranee aprirti" (*Benedizione* - E 775, 7). Alla linea successiva in-ki lu-gal ab-zu-ke / gi-il-ṭu-gal in-na-ba (*Benedizione* - RS 1979-25, 14-15) l'infisso -na- è quasi certamente un errore per -ra- dato che sulla base delle linee 10-11 [a-š]a-lu-uḫ-ḫe₂ e-kur nam-ti-[la] / [še-er-k]a-an-zu e della redazione di Emar sopra citata, l'oggetto indiretto è alla seconda pers. sing. La medesima osservazione può essere avanzata per la-le-e nam-ti-la / a¹-nu-ga-al in-na-zu (*Benedizione* - RS 1979-25, 16-17).

141. [u]₄-za-la-qa-ka in u₂-du su-pa-kur-ku-ra-ak-ka [u]₄-za-la-qa-ka ḫe₂-za-la-qa "Possia Utu il pastore dei paesi illuminarti come un giorno luminoso" (*Benedizione* - RS 1979-25, 19-20) sulla base della versione accadica da Emar ^dutu *re-i ma-ta-ti ki-ma u₄-mi ša nam-ri / li-na-me-er-ka* (E 775, 10) deve essere ricostruita come una forma con copula -am affissa e apocope di -m¹⁸³.

142. La forma nu-peš₄-peš₄-e-ne "essi non sono generati" (*Ballata* 18 - U 5 164, 5-6) presenta il suffisso -e-ne (plurale o 3. pers. plurale *marû*) laddove era atteso semplicemente -a come nella recensione paleo-babilonese: [nu-un-peš₄-peš₄]-^ra¹ (Ms. B)¹⁸⁴, cfr. *Appendice*.

143. In a-du₃-nam-lu₂-u₁₉-lu-ke₄ na-me na-na-zu¹ (U 5 164, 28) "Nessuno deve conoscere il compito dell'umanità" l'infisso -na- è forse un caso di metatesi da na-an-zu¹⁸⁵.

144. In [ur-gi₇-re e]gir-ba-a [i]n-du-du "il Cane la (Volpe) segue" (RS 86.2210, § 6) la reduplicazione del verbo è errata poiché il soggetto è singolare (se fosse plurale sarebbero necessari i suffissi dopo la radice: re₇, *ḫamṭu*, o su₈.b, *marû*), è probabile l'influenza della recensione plao-babilonese di *The Fox and Enlil as merchant* dove troviamo la forma im-us₂-us₂, cfr. III.3.2.

145. La forma verbale in n[a-aš-ki-m]a-am-ma-an-ku lam-ma-q[a-m]a [g]a-m[u-ra]-an-sum "ti voglio dare il quarto segno di mia madre" (*Ludingira* - AuOrS 23: 50, 39) presenta erroneamente davanti alla radice il pronome -n che si riferisce ad esseri animati, mentre l'oggetto del verbo è inanimato, cfr. ga-mu-ra-ab-sum, Civil (1964). Lo stesso errore si nota alla linea 47.

146. Il suffisso -na al termine di ki-e-ni-en-ti ḫu-ul-ḫ[u]-la mar²-ra-a-na (*Ludingira* - AuOrS 23: 50, 44) è di difficile interpretazione ma potrebbe rappresentare il pronome -ani costituendo una coniugazione pronominale, ma dato che non sembra esservi alcun significato circostanziale solitamente associato con la coniugazione pronominale potrebbe essere semplicemente dovuto alla trascrizione fonetica.

¹⁸³ Black - Zólyomi 2007, 22.

¹⁸⁴ Alster 2005.

¹⁸⁵ Cfr. però Ibid., 325 che traslittera na-na-zu.

Osservazioni:

Le forme verbali sono certamente la sede in cui si concentra la maggior parte degli errori, ma a causa della complessità del sistema verbale sumerico, che spesso lascia adito ad ambiguità, ed all'uso estensivo di scritture fonetiche, le quali non permettono di accertare con certezza i morfemi, le forme devianti non sono facilmente individuabili. La difficoltà maggiore è quella di comprendere quali fossero le reali intenzioni degli scribi nel momento in cui copiavano un testo in sumerico al di là degli errori e delle incomprensioni di una lingua ormai limitata a ristrette cerchie culturali e sottoposta a notevoli influenze esterne. Uno degli errori più comuni che ho potuto riscontrare, e diffuso in tutti i corpora si ritrova nell'uso dei prefissi dimensionali che rappresentano una delle caratteristiche più interessanti del sistema verbale sumerico, avendo la funzione di connettere logicamente il verbo alla frase nominale riprendendo i casi ivi espressi. In alcuni casi in concomitanza con verbi composti, nei confronti dei quali abbiamo già osservato a proposito della frase nominale un'indifferenza per le regole grammaticali che li governavano, si osserva l'omissione dell'indicazione dell'oggetto obliquo nei casi 86 (Hattuša) – dove il verbo è costruito con due assolutivi (cfr. Nr. 58) –, 117 e 140. Questi ultimi due esempi rappresentano rispettivamente le redazioni emarita ed ugaritica del testo *Benedizione per il sovrano*, in cui la trasformazione del verbo composto gal₂--tag₄ in un verbo semplice causa l'omissione dell'oggetto obliquo -bi- che d'altronde se fosse stato presente sarebbe stato morfologicamente irrelato visto che nella frase nominale è attestato soltanto l'oggetto diretto. In altri casi l'oggetto obliquo viene sostituito con altri prefissi come in 92 (Hattuša) dove lo stesso fenomeno di trasformazione di un verbo composto in un verbo semplice osservato in 117 e 140, conduce all'inserimento nella catena verbale dell'OI 2. pers. sing. anim. -ra- in luogo dell'OO 2. pers. sing. anim. -ri-, e non alla totale omissione del prefisso probabilmente perché si riferiva ad un essere animato non direttamente espresso nella frase. Un esempio della confusione tra i prefissi è rappresentato da 111 (Emar) dove oltre alla sostituzione di un OO -bi- con un OI -na- si constata anche l'indifferenza per l'opposizione animato-inanimato che caratterizzava la lingua sumerica. La difficoltà nell'esprimere correttamente la persona nei prefissi è invece evidente in 115 (Emar) dove il prefisso OO 2. pers. sing. -ri- è sostituito dall'oscuro morfema -NE-.

Un discorso analogo può essere fatto per il prefisso OI che in alcuni casi è erroneamente sostituito da altri morfemi come avviene in 99 (Hattuša) con il caso terminativo e in 119 (Emar) con -ne-. In altri casi è utilizzata una persona errata come in 140 (Ugarit) dove -ra-, 2. pers. sing. OI, è sostituito da -na- 3. per. sing. OI. In altri casi invece un OI può essere inserito arbitrariamente senza alcuna relazione con la frase nominale come accade in 96 e forse in 87 (Hattuša) e 140 (Ugarit), oppure come in 101 (Emar) dove la presenza di essere animato porta all'inserimento di -na- in luogo del terminativo. La confusione nell'uso dei prefissi dimensionali è particolarmente evidente ad Ugarit in 133, 134, 137, e forse 143 dove complice la scrittura fonetica vengono utilizzate sequenze grafemiche prive di senso.

Le tipologie di errori qui descritte a proposito dei prefissi dimensionali sono evidenti anche nei testi non ortografici di età paleo-babilonese come mostrano i seguenti esempi: in *ninda sag-a-ni u₂-me-ri-su-su-ub* “dopo che avrai gettato del pane sulla sua testa” (Meturan A I, 39) il verbo presenta un OO 2. sing. -ri- sebbene vi sia un pronome possessivo di 3. sing. -a-ni; in *uri₃-gal-gal u₂-bi-ni-ku₄-ku₄* “dopo che avrai fatto entrare il grandioso stendardo” (Meturan A I, 55), compare la sequenza prefissale -bi-ni- a mia

conoscenza non altrove attestata, e nella forma verbale è presente un OO 3. sing. neutro che non dovrebbe sussistere essendo una forma causativa con verbo intransitivo¹⁸⁶.

Come abbiamo osservato i verbi composti sono uno delle sedi preferenziali per gli errori data la loro complessità dovuta ad una struttura completamente estranea alle lingue semitiche o indoeuropee che erano parlate all'epoca nel Vicino Oriente. Tra gli esempi qui presentati va osservata però una differenza tra quei casi come i sopra citati, 92 (Hattuša), 117 (Emar), 140 (Ugarit) che, con l'incorporazione dell'elemento nominale all'interno della forma verbale, rappresentano un esito di tradizione tardo paleo-babilonese¹⁸⁷, e 139 (Ugarit) e forse 121 (Emar)¹⁸⁸, che invece potrebbero essere il risultato di interventi più recenti nella trasmissione dei testi.

Quanto visto nella frase nominale a proposito dei problemi riguardanti il rispetto della differenza tra animato e inanimato si ritrova anche nel verbo sia nell'uso di morfemi indicanti il genere inanimato in luogo dell'animato come in 88 (Hattuša) che viceversa: 98, 99 (Hattuša) 145 (Ugarit). Analizzando meglio gli esempi sopra citati si scopre però che solo 88 presenta effettivamente una confusione di genere nell'indicazione dell'oggetto (-b- in luogo di -n-), mentre negli altri l'errore deriva dalla da uno scambio tra le forme *hamtu* e *marû*. Negli esempi 98 e 145, ignorando la formazione del coortativo (che nell'ambito del verbo sumerico si pone come un'eccezione all'ergatività della lingua in quanto nonostante sia costruito con la forma *hamtu* richiede l'indicazione dell'oggetto, e non dell'agente davanti alla base), è stato utilizzata la struttura morfologica tipica della forma *hamtu* provocando anche una variazione nel genere dell'oggetto. Altro discorso è invece quello per il caso Nr. 99 in cui il cambiamento di genere è originato dalla formazione del proibitivo con la f. *h.* invece che con la f. *m.* come richiederebbe la grammatica sumerica. Questo è un fenomeno che compare ad esempio già nei testi di Meturan in nam-mu-un-ku-re (H 77, 16) in cui viene utilizzata la forma *hamtu* *ku₄.r in luogo di quella *marû* ku₄-ku₄.

Lo scambio tra le forme *h.* e *m.* è evidente per il coortativo che in 134 (Ugarit) è formato con la f. *m.* e soprattutto per il precativo che viene costruito con la f. *h.* in 90 (Hattuša) e 118 (Emar) secondo un'influenza della lingua accadica (che forma il precativo con il preterito) già osservabile in età paleo-babilonese¹⁸⁹. Altri esempi di questa confusione sono rappresentati da 95 (Hattuša)¹⁹⁰ dove sembrano essere presenti contemporaneamente i morfemi di entrambe le forme e soprattutto in 90. (Hattuša) in cui viene utilizzata la base *h.* del verbo *gar* (che fa parte della reduplication class) con i suffissi personali del presente. La difficoltà nella costruzione della forma verbale in quei verbi che differenziano la base *h.* da quella *m.* evidenziata nell'esempio precedente, si rivela anche in 108, 124 (Emar) e 144 (Ugarit) dove il verbo DU¹⁹¹ che distingue basi diverse anche per singolare e plurale è coniugato in maniera ambigua tanto che non sono chiari né il tempo né la persona, anche a causa della mancanza di morfemi prima o dopo la radice. Questa difficoltà si connubia con quella di esprimere la persona del verbo soprattutto dove devono essere utilizzati i suffissi come nel caso delle forme *m.* in 100 (Hattuša), 126 e 129 (Ugarit) in cui è omesso il suffisso di seconda pers. sing. -en o

¹⁸⁶ Zólyomi 2000.

¹⁸⁷ Edzard 2003, 147.

¹⁸⁸ Gli esempi 117, 121, 139, 140 sono tratti dalle redazioni emarita e ugaritica dell'opera *Benedizione per il sovrano* che come vedremo forse è stata addirittura composta, ma sicuramente rielaborata nella prima età medio-babilonese, sulla base di modelli più antichi.

¹⁸⁹ Black - Zólyomi 2007, 21.

¹⁹⁰ Forse anche Nr. 127 (Ugarit).

¹⁹¹ In primo caso non è certo se si tratti del verbo *gin* o *gub*; in Nr. 124 si tratta del verbo *tum₂ - de₆*, mentre negli altri casi è sicuramente *gin*.

in 104, 105 (Emar) dove invece è il suffisso plurale -eš ad essere tralasciato. In questi casi però non è da escludere che si tratti semplicemente di casi di *lapsus calami* nella copiatura delle tavolette.

Gli errori e le devianze finora riscontrate ed in particolare quelle riguardanti i prefissi dimensionali e l'alternanza tra *hamtu* e *marû* possono probabilmente essere ricondotti ad un'origine comune. Il sumerico come lingua morta ormai da circa sette secoli, veniva appresa tramite i testi letterari e le liste lessicali senza la possibilità di un contatto diretto con i parlanti madrelingua. Ciò provocava chiaramente un apprendimento mnemonico e spesso poco conscio dovuto anche alla complessità della lingua e alle sue caratteristiche così diverse ad esempio dalle lingue semitiche o indoeuropee. Un tale apprendimento conduceva evidentemente, soprattutto per le forme verbali finite costituite da una radice con serie di prefissi e talvolta di suffissi, alla memorizzazione di sequenze grafemiche che venivano poi replicate, spesso senza accortezza nel momento della copiatura o redazione di un testo. Questa scrittura che si può definire "modulare" appunto perché generata dalla giustapposizione di "moduli" ovvero di morfemi, provoca quel mancato rispetto delle concordanze logiche e morfologiche che richiederebbe la lingua sumerica. Vi è quindi una tendenza a replicare le sequenze più conosciute e più semplici per lo più corrispondenti a quelle della f. *h.* sebbene altre forme sarebbe richieste; sono questi i casi in cui ad esempio si trova -n-davanti alla radice sebbene si tratti di una f. *m.*¹⁹², oppure dove sarebbe atteso -b- (coartativi e proibitivi). Le sequenze più utilizzate sono quelle di tipo Pref.-mu.-(na/ra)-an-R oppure mu-un-(na-an)- indipendentemente che si tratti di un presente, un preterito o un altro modo:

- 96. nu-mu-ra-an-R-e ~ nu-mu-ra-R-e
- 98. ga-mu-ra-an-R ~ ga-mu-ra-ab-R
- 99. mu-un-še₃-R ~ mu-ra-R
- 99. na-an-R ~ na-ab-R
- 111. mu-un-na-R ~ im-mi-in / bi₂-in
- 115. he₂-ne-R-e ~ he₂-ri-R-e
- 118. he-en-na-an-R ~ he₂-eb₂-R-e
- 127. mu-un-na-an-te-e ~ mu-un-na-teg₃-ge₂₆-(de₃)
- 133. mu-un-na-na-ib₂-R ~ mu-un-na-ib₂-R
- 140. in-na-R ~
- 145. ga-mu-ra-an-R ~ ga-mu-ra-ab-R

L'influenza della lingua accadica che abbiamo osservato per il precativo si rende ancor più evidente nell'espressione dell'oggetto diretto e indiretto quando questo è rappresentato da un pronome. Nelle lingua classica i verbi finiti esprimevano l'oggetto diretto diversamente nelle due forme ovvero tramite suffissi nella forma *h.*, corrispondenti a quelli dell'assolutivo nei verbi intransitivi e con prefissi posti immediatamente prima della radice in quella *m.*, mentre il complemento di termine era espresso attraverso i prefissi OI. Nelle forme verbali non finite, invece, venivano utilizzati i pronomi possessivi suffissi all'interno della cosiddetta coniugazione pronominale per indicare il soggetto del verbo¹⁹³ con aspetto circostanziale. Al contrario in alcuni casi i pronomi possessivi suffissi vengono posposti sia a forme verbali finite,

¹⁹² Non si può trattare né di un locativo né di un assolutivo 3. sing. anim. non essendovene traccia nella frase nominale.

¹⁹³ In rarissimi casi il pronome può avere funzione di oggetto, cfr. Attinger 1993, 311.

99 (Hattuša), che non finite, 123 (Emar), 135, 139 (Ugarit) e verosimilmente anche 116 (Emar), con funzione sia di oggetto diretto (116, 135, 139) che di complemento di termine (99, 123)¹⁹⁴. In questi casi la morfologia del verbo è ricalcata su quella dell'accadico che utilizzava pronomi, simili a quelli possessivi, suffissi alle forme finite del verbo per indicare l'accusativo e il dativo¹⁹⁵. Si viene dunque a creare una corrispondenza funzionale tra il pronome possessivo sumerico -zu e i pronomi accadici ACC -ka/ki, e DAT ku(m)/ki(m). L'utilizzo di pronomi suffissi con funzione di oggetto con forme verbali finite, non sembra però essere uno sviluppo recente in quanto si trova già testimoniato nei testi paleo-babilonesi di Meturan dove troviamo mu-un-ši-bar-ra-zu (Meturan A-B II: 9-12)¹⁹⁶ sebbene in quest'unico caso a mia conoscenza. L'influenza della lingua accadica è un fenomeno di lunga durata che si ritrova comunemente anche in età paleo-babilonese¹⁹⁷.

Nelle forme non finite è probabile l'influenza dell'infinito accadico che poteva essere costruito con i pronomi suffissi con funzione sia di soggetto che di oggetto¹⁹⁸. Vi sarebbe dunque stata una sovrapposizione delle funzioni dei pronomi suffissi accadici a quelli possessivi sumerici che porta ad una costruzione di forme in cui i pronomi possessivi suffissi alle radici verbali, semplici o reduplicate, hanno valore di oggetto o di complemento di termine: R-(a)-zu. La cosiddetta coniugazione pronominale sarebbe utilizzata con l'estensione della funzione dei pronomi suffissi dalla sola indicazione del soggetto, all'espressione anche dei complementi oggetto e di termine sotto l'influenza del sistema pronominale accadico. In questo contesto è forse possibile che l'assenza del suffisso -ne- dopo il pronome suffisso di seconda pers. sing., come negli esempi sopra citati, sia un modo per distinguere tali forme da quelle proprie della coniugazione pronominale R-a-zu-ne / R-ed-a-zu-ne.

Sembra dunque evidente che laddove non si tratti di semplici errori di copiatura, le anomalie riscontrate nelle forme verbali sumeriche quando siano costituite da una riformulazione della grammatica soprattutto per influenza dell'accadico siano da attribuire agli archetipi provenienti dalla Mesopotamia secondo un processo già in atto in età paleo-babilonese.

¹⁹⁴ In tutti i casi citati è utilizzato il pronome di seconda pers. sing. -zu.

¹⁹⁵ GAG § 42.

¹⁹⁶ Cavigneaux - Al-Rawi 1993b, 198, cfr. commento p. 201.

¹⁹⁷ Zólyomi 2000.

¹⁹⁸ GAG §§ 85b, 149.

7. Anomalie Sintattiche

Hattuša

147. La frase *tug₂-mah₂ gada babbar₂-re a-ra-an-gar-ra // tu-mah₂-ha-a ki-te¹-i el-la u₂-ma-aš-š[i₂-ka]* “io ho posto di fronte a te un’eccelsa veste di puro lino” (CTH 794, Vo. 14) è costruita come una dipendente con -a finale, ma come si evince dai testi paralleli e dalla linea successiva *sig₂-babbar sig₂-gi₆ sig₂-uz₃-babbar sig₂-uz₃-gi₆ gir₃-zu-še₃ mu-un-gar // SIG₂.BABBAR SIG₂.GI₆ SIG₂.UZ₃.BABBAR šar₃-ta GI₆ a-na še-pi₂-ka aš-tak₂-ka-a[n]* (CTH 794, Vo. 17) l’inserimento del suffisso di subordinazione è errato. Lo stesso fenomeno si osserva in *siskur ku₃-ga šu-luḥ dadag-ga a-ra-an-gar-ra // ni-qa-a el-la šu-luḥ-ḫi eb-bu-ti aš-ku-un-ku* “Io ho fatto un puro sacrificio e un puro rituale per te”.

148. L’espressione *šu-du₇ ni₂-<gal>-a-ni* (CTH 314 - KUB 4 6, I 3) mostra probabilmente un errore nella disposizione degli elementi sintattici della frase in cui contrariamente alla grammatica sumerica il verbo non si trova al termine del sintagma; la frase andrebbe perciò ricostruita come **ni₂-<gal>-a-ni šu-du₇*¹⁹⁹, “il suo fulgore è perfetto”. L’omissione del segno -gal- presente invece nella versione fonetica fa pensare che vi possa essere stato una svista dello scriba che inavvertitamente abbia invertito i due termini. Alternativamente si potrebbe ritenere che si tratti di una costruzione subordinata **šu-du₇ ni₂-<gal>-a-na*, “completo del suo fulgore”, in cui l’errore si rinviene nella mancanza del morfema -a del genitivo.

149. In *en-na du-uš-ka-ra / giri₁₇-za-al iškur // be-lu ša i-na ḫe-gal-li / aš-bu mu-te₉-el-lu*^{d10}, “Il signore che è assiso in abbondanza, (acc: il superiore) Iskur” (CTH 314 - KUB 4 5, 11-12; KBo 12 72, 11-12) la forma verbale *du-uš-ka-ra* non si trova in posizione finale, ma la sua collocazione potrebbe essere forse spiegata sulla base dell’influenza della costruzione del participio accadico che allo stato costruito precede un nome al genitivo con funzione di oggetto per i verbi transitivi o di completo indiretto per quelli intransitivi. Osta a questa interpretazione la traduzione accadica che utilizza un aggettivo verbale collocato in fondo alla frase. Errata è anche la posizione dell’ergativo, cfr. Nr. 41.

Emar

150. Sia nella versione emarita *^dasal umun-ḫal ḫal-bi mu-un-gal₂-tag₄-a // ^dAMAR.UTU be-el na-ag-bi na-ga₁₄-ab-šu lip-te-ku* “possa Marduk il signore delle acque sotterranee le sue acque sotterranee aprirti” (*Benedizione* - E 775, 7), che in quella ugaritica *a-ša-a-li-ni₂-te ni₂-te ma-an-a-gal-ta-qa-a* “Asalluḫi il signore della paura, la paura ti apra” (*Benedizione* - RS 1979-25, 12-13)²⁰⁰ la frase è conclusa dalla -a di subordinazione che, sulla base delle linee precedenti e dell’accadico dove troviamo un precativo, è inaspettata in quanto tutto il componimento poetico è costituito da una serie di invocazioni alle divinità tra di loro non legate sintatticamente; cfr. Nr. 117, 140.

¹⁹⁹ La traduzione di Schwemer 2001, 192: “volkommen ist sein Schreckensglanz” segue questa ipotesi.

²⁰⁰ Sulle differenze tra la versione emarita e quella ugaritica v. Arnaud 1982a, Dietrich 1998, 159 n. 22.

151. In a zi-kalam-ma h_e_2 -me-en-DIM₂ (*Benedizione* - E 775, 18) differentemente da Arnaud e Dietrich²⁰¹ preferisco interpretare il segno DIM₂ non come radice verbale, dim₂ “creare”, ma come posposizione del caso equativo -gin₇ con cui lo scriba intende rendere l'accadico *ki-ma* di *ki-ma me-e lu na-pu-uš-ti ma-tim*. Con questa ipotesi le due versioni risultano certamente più uniformi consentendo di considerare h_e_2 -me-en come la seconda pers. sing. del precativo del verbo essere. In ogni caso è evidentemente errata la collocazione di -gin₇ al termine della frase e non in riferimento ad ‘a’ come appare nella versione accadica e come è testimoniato dalla stessa redazione ugaritica: a-ia-du-ki-im “come l’acqua del fiume”.

Ugarit

152. Nell’incantesimo misto sumerico-accadico AuOrS 23: 14 l’equativo viene collocato prima del termine a cui si riferisce come la preposizione accadica *kima*: 30. *mim-ma.meš-šu gin₂ gurun.šar.ša₆.ga*; per un esempio simile cfr. il testo cassita Peiser Urkunden 92 dove $še_3$ è scritto prima del nome a cui si riferisce: 5. *ga₂-me-'en' še₃ dingir nir-gal₂ = a-na-ku ana DINGIR tak-la-ku*.

153. In AuOrS 23: 21, 6. [...] *si-il-lal-i-kat-ta dim₂-me-en dim₂-me-en ki-hur-sag-an-n[a-ta]*, “da <...> di gioia sono stato creato, sono stato creato dalla montagna del cielo”, la frase presenta una costruzione chiasmica che seppur tipica dell’accadico letterario non rispetta la sintassi sumerica che prevede la collocazione del verbo alla fine del sintagma.

154. In *l[u₂-tu-ra di]b-dab-e-de₃ gilim-gilim bur-bur-ni-ik-ke^d Asal-lu₂-hi pi-in-du* (AuOrS 23: 21, 68), il soggetto, Asalluhi, è collocato immediatamente prima del verbo dove solitamente troviamo l’oggetto.

155. *en₂ i₃¹-šir₃ lu₂-bi lu₂-bi dib¹ // i₃¹-šir₃ sag-bi sag-bi dib* “Incantesimo. Ha legato quest’uomo, ha preso quest’uomo, ha legato la sua testa, ha preso la sua testa” (AuOrS 23: 25, 34-35) è un altro esempio di costruzione chiasmica che secondo Arnaud deriva da un testo originariamente in accadico²⁰².

156. L’interpretazione di Arnaud di *i₃-šir₃ lu₂-bi-dib igi mu-un-ši-in-bar* (AuOrS 23: 25, 38) “Il vit le lieur de l’homme saisi”, se corretta, mette in luce come sia stata utilizzata una forma finita *i₃-šir₃* dove ci saremmo aspettati una forma participiale in rapporto genitivale con il termine seguente (1) oppure una frase dipendente nominalizzata (2): 1. *šir₃-lu₂-dib.a-bi.a(k).-(še₃)*; 2. *lu₂-dib.a-bi=Ø i₃-šer₃-a-(še₃)*. Sembra plausibile ipotizzare che la sintassi della frase con il verbo all’inizio abbia origine dalla costruzione del participio accadico che quando è declinato allo stato costruito precede l’oggetto. Sulla base della ricostruzione qui proposta risulta inoltre evidente che vi è sostanziale indifferenza tra le forme *dib* e *dib.a*, e viene omesso il caso terminativo²⁰³, cfr. Nr. 68.

²⁰¹ Dietrich 1998.

²⁰² Arnaud 2007, 96.

²⁰³ Cfr. Thomsen 1984, 297.

157. L'espressione a-ga ti-la ~ ag₂ “che ama vivere” (AuOrS 23: 27, 14) come suggerito da Arnaud²⁰⁴ è un calco dall'accadico *rā'im bulluṭi* da cui dipende l'ordine delle parole.

158. Sulla base di lu₂ dili gu₇-u₃-gin₇ igi tur mu-un-gid₂-i-eš “guardavano con disprezzo l'uomo che mangia da solo” (*Lettera di Lugal-nesag al re* – ETCSL 3.3.2, 17) e di ukur₃ bu-lu-uh₂ si-il-'le²⁰⁷ lu₂ niĝ₂-tuku-e igi tur nam-ba-e-gid₂-i “il povero che supplica tremando di paura non deve guardare con disprezzo l'uomo ricco” (Proverbi: collezione 2 + 6 – ETCSL 6.1.02, 31) è probabile che nella frase igi-tur sig-ga na-me <na-an > -gid₂-i (U 5 164, 32) l'ordine delle parole dipenda dalla versione accadica *ši-tu-ut en-ši mam₂-ma la i-leq₂-qi₃* “Nessuno deve disprezzare il debole” (let. tenere disprezzo del povero)²⁰⁵. In maniera diversa Alster traslittera igi-tur-sig-ga na-me <šuna>-gid₂-i ricostruendo il verbo come šu--gid₂ traducendo “No weak manshould accept a deprecation” da un ipotetico archetipo *(lu₂) sig-ga na-me <šuna>-gid₂-i²⁰⁶.

159. In a-ša-a-li-ni₂-te ni₂-te ma-an-a-gal-ta-qa-a “Asalluḫi il signore della paura, la paura ti apra” (*Benedizione* - RS 1979-25, 11) la -a di subordinazione è errata cfr. 150.

Osservazioni:

La stragrande maggioranza degli errori di sintassi messi in luce in queste pagine sono dovute all'influenza della lingua accadica che si fa qui ancor più evidente che per la morfologia. L'apporto maggiore dell'accadico riguarda l'ordine dei costituenti della frase che, (153, 155 - Ugarit) può essere modellato secondo una struttura chiasmica tipica dell'accadico letterario²⁰⁷. In altri casi sussistono veri e propri calchi di espressioni idiomatiche accadiche la cui struttura finisce per influenzare non solo la sintassi ma la stessa morfologia come in 157 e 158 (Ugarit) e verosimilmente anche nell'esempio Nr. 23 precedentemente studiato. La sintassi del participio accadico che, come un nome, quando si trova allo stato costruito, precede il proprio oggetto declinato al genitivo sembra aver talvolta influito nella disposizione delle parole. In sumerico dove le forme verbali non finite venivano collocate al termine della frase, esisteva un costrutto, sintatticamente simile a quello del participio accadico, in cui ad una forma verbale non finita seguiva un nome al caso genitivo, N₁ R(*h*)-a-N₂-ak. In questa forma il *rectum* non rappresentava l'oggetto bensì il complemento d'agente come nell'esempio inim dug₄-ga an-na, “le parole dette da An”²⁰⁸. Appare dunque probabile che in un caso come 156 (Ugarit) e forse anche 149 (Hattuša) esista una combinazione tra il costrutto accadico e quello sumerico o meglio siano state estese le funzioni del primo al secondo permettendo di esprimere frasi con forme verbali non finite seguite dal proprio oggetto.

In alcuni casi come 148 (Hattuša) e 154 (Ugarit) la sequenza SOV risulta alterata, per una inversione dell'ordine di nome e predicato come nel primo caso o per una localizzazione anomala del soggetto all'interno della frase come nel secondo, sebbene non sembrino sussistere influenze dall'accadico o da altre lingue.

La presenza errata, in quanto non giustificata sul piano logico-sintattico, della -a di subordinazione riscontrato in 147 (Hattuša), 150 (Emar) e 159. (Ugarit) non sembra

²⁰⁴ Arnaud 2007, 21, 99.

²⁰⁵ Per l'equivalenza igi tur gid₂-i = *ši-tu₃-tum le-qu₂-u₂* cfr. MSLSSI, 17-27 v 14.

²⁰⁶ Alster 2005, 326: 32-33.

²⁰⁷ GAG § 130b, 186c.

²⁰⁸ Thomsen 1984, 262.

invece avere un'influenza da parte della lingua accadica e deriva dalla generale tendenza all'abbreviazione e semplificazione delle forme.

La collocazione di casi in posizioni anomale come in 151 (Emar) 152 (Ugarit) come abbiamo osservato è già presente in Mesopotamia e ha quindi una sua giustificazione di tipo tradizionale, sebbene nel caso di 151 sembra più probabile che sia dovuta ad un errore di copiatura.

8. Forme eme-sal

Emar

160. mu-gib = nu-gig (E 733, 8)
 161. ta-am₃ = a-na-am₃ (*Ballata* - E 767, 19 I-II)
 162. umun = en (*Benedizione* - E 775, 7)

Ugarit

163. mu-li-li ~ ^dmu-lil₂ = ^den-lil₂ (*Benedizione* - RS 1979-25, 6)
 164. e-re-eš ~ ereš = nin (*Benedizione* - RS 1979-25, 8, 25)
 165. mar²-ra-a-na = gar-ra (*Ludingira* - AuOrS 23: 50, 44)

PARTE III

LA TRADIZIONE

1. La Mesopotamia

Il confronto tra la produzione letteraria rinvenuta nei siti di Hattuša, Emar e Ugarit e quella coeva proveniente dalle aree centrali dello sviluppo e della diffusione della cultura sumerica, ovvero la documentazione mesopotamica, si rende necessario, come già anticipato nell'introduzione al fine di comprendere i percorsi di trasmissione della tradizione dei testi letterari sumerici nelle regioni occidentali durante il Tardo Bronzo. In questo capitolo verrà condotta un'analisi sui testi medio-assiri e medio-babilonesi finora noti limitatamente a quelli già pubblicati in traslitterazione.

Sebbene l'Assiria non sia certamente uno dei centri della civiltà sumerica, ma vada considerata piuttosto come area periferica rispetto ad essa²⁰⁹, viene qui inclusa in quanto, come vedremo, la maggior parte delle opere letterarie assire si inseriscono in una tradizione babilonese di cui l'evidenza maggiore è proprio la realizzazione da parte di scribi provenienti da Babilonia.

Particolarmente problematico per la documentazione medio-assira e soprattutto per quella medio-babilonese è il reperimento delle fonti sia per le difficoltà di attribuzione della documentazione ai periodi in questione, sia perché molti testi rimangono inediti. Gli esiti di tale analisi risulteranno per tanto incompleti e suscettibili sicuramente di futuri cambiamenti, ma hanno lo scopo di offrire una panoramica generale, per quanto preliminare, delle caratteristiche della documentazione letteraria sumerica coeva a quella proveniente da Hattuša, Emar ed Ugarit.

²⁰⁹ Della posizione periferica dell'Assiria rispetto alla cultura babilonese ne è testimonianza la presenza ad Assur del *Vocabolario Sa*, assente nella Babilonia, ma tipico delle aree extra-mesopotamiche (Cavigneaux 1980-1983, 622).

1.1 La documentazione medio-assira

Per quanto riguarda il materiale assiro ancora fondamentale, seppur datato, rimane il contributo di Weidner (1952-53a) in cui è presentata una lista dei testi letterari medio assiri rinvenuti ad Assur che, secondo lo studioso tedesco, sarebbero stati raccolti in una biblioteca da Tiglat-Pileser I. L'attribuzione a Tiglat-Pileser I della costituzione di una biblioteca è stata discussa da Lambert²¹⁰, ma in ogni caso il materiale risale ad un periodo compreso tra il regno di Tukulti-Ninurta I (1243-1207 a. C.) e quello di Tiglat-Pileser I (1114-1076 a. C.)²¹¹. Ai testi rinvenuti ad Assur vanno aggiunte le tavolette medio-assire provenienti dalla biblioteca di Assurbanipal a Ninive conservate al British Museum e citate in *Catalogue of the cuneiform tablets in the Kouyunjik collection of the British museum: Second-Third Supplement* (Cat. II-III suppl.). Altre fonti sono la lista di testi bilingui compilata da Cooper (1971) e l'opera di Pedersén (1985-1986) sugli archivi di Assur.

La collezione dei testi medio-assiri, che comprende anche diverse tavolette medio-babilonesi²¹², contiene, come è possibile vedere dalla tabella, opere di vario genere come testi mitologici (*Angim*, *Lugale*), testi religiosi redatti sia in dialetto principale che in eme-sal, testi sapienziali, testi celebrativi del sovrano e incantesimi.

²¹⁰ Lambert 1976, 85 n. 2.

²¹¹ Pedersén 1985-1986, Vol. 1, 32, 37

²¹² Ibid., 34; tra i testi sumerici KAR 119 ha forse un ductus Medio-Babilonese.

Sito	Tavoletta	Tipologia	Autografia	Edizione	Fonte	Lingua
Assur	Ass. 4532	Incantesimo: KI.TU.KAM	LKA 75	Borger (1967)	Weidner Nr. 21	S A Int.
Assur	VAT 9833	Incantesimo: UDUG.HUL	KAR 24	Ebeling (1952-53), 295	Weidner Nr. 17 LSS 1 68	S A
Ninive	BM 130660	Incantesimo: UDUG.HUL	Geller (1980)		Cat. III suppl., 78	S A
Assur	VAT 10035 VAT 10038	Incantesimo	KAR 91	NE	Pedersen M1, 31 LSS 1, 44	S A Int.
?	MLC 1301	Incantesimo	YOS 11/74 (tav. LXXI)		CDLI	S A
Ninive	Rm. 376	Incantesimo	Lambert AS 16 283		Cat. II suppl. ix	S A
Assur	VAT 10176	Inno a Ningirsu (?)	KAR 97	Ebeling (1918), 75-78	Cooper (1971), 2	S-ES A
Assur	VAT 9308	Inno: Nininsinna C (ETCSL 4.22.3)	KAR 15	Cohen (1975)	Weidner Nr. 19	S A Int.
Assur	VAT 9304	Inno: Nininsinna C (ETCSL 4.22.3)	KAR 16	Cohen (1975) Ebeling (1918), 52-57 Maynard (1917), 53-58	Weidner Nr. 20	S A Int.
Assur	VAT 9307	Mito della creazione (ETCSL 1.7.5)	KAR 4		Weidner n° 10 Michalowski (1987), 39 n. 9	S A
Ninive	BM 121117	Mito: (lugal-e?)	NE		Cat. II suppl., 10 Pedersén (1985-1986), Vol. I, 42	?
Ninive	BM 122652 + 98745	Mito: Angim (tav. 1-4)	Cooper (1978), tav. XV	Cooper (1978)	Weidner n° 15 Cat. II suppl., 16	S A
Assur	VAT 9441 (+) 10648 + 11216	Mito: Angim (tav. 2)	KAR 12 Freydank (1990)	Cooper (1978)	Weidner n° 16	S A
Assur	VAT 8884	Mito: Angim (tav. 4)	KAR 18	Cooper (1978)	Weidner n° 16	S A
Ninive	BM 123372	Mito: lugal-e	Lugal-e tav. 60		Cat. II suppl. ??? British Museum - web	
Assur	VAT 10643a-c + VAT 10959	Mito: lugal-e	KAR 370a-c + KAR 251		DCSL	S A
Ninive	BM 122625 + 122651 + 123380	Mito: lugal-e (tav. 13-16)	Lugal-e, 7 ss., 21 s., 152 ss., tav. 64 ss.		Cat. II suppl., 14	
Assur	VAT 9306	Mito: lugal-e (tav. 1-4)	KAR 13	Lugal-e II, 7, 19, 24 ss.	Weidner Nr. 12	S A

Assur	VAT 10565	Mito: lugal-e (tav. 3-4)	KAR 17		Weidner Nr. 13	S A
Assur	VAT 9710	Mito: lugal-e (tav. 9-12)	KAR 14.	Lugal-e II, 7, 21, 107 ss	Weidner Nr. 14	S A
Assur	VAT 10628	lugal-e (?)	KAR 363		DCSL	S A
Assur	VAT 9440 + 10607 + 11573	Preghiera (ershahunga) ad Enlil	KAR 9 Maul 1988, Tav. 65-66	Maul (1988), 82-89 Ebeling (1918), 57-58 Cohen (1981), 29	Weidner Nr. 23	S-ES A
Ninive	BM 123365	Liturgia eme-sal (?)	NE		Cat. II suppl., 20	S-ES
Assur	VAT 9942 + 10103	Preghiera di Tukulti-Ninurta	KAR 128-129	Chang (1981), 174-210 Ebeling (1918), 62-73 Foster (2005), 318-323	Weidner Nr. 9	S-ES A
Ninive	BM 98496 = Th 1905-4-9, 2	Poema di Tukulti-Ninurta I	Lambert (1976), 93	Lambert (1976)	Cat. II suppl. ix	S A
Assur	VAT 10251	Sapienza: Proverbio	KAR 103 = Lambert (1960), tav. 58 s., tav. 67s.	Lambert (1960), 225	Cooper (1971), 2	S A
Assur	VAT 10810	Sapienza: Proverbio	Lambert (1960), tav. 67-68	Lambert (1960), 260		S A
Assur	VAT 10610	Sapienziale: Inno a Ninurta	KAR 119	Ebeling (1918), 78-81 Lambert (1960), tav. 32 p.118 van Dijk (1953), 114-118	Weidner Nr. d	S A Int.
Assur	VAT 10066	Lettera scribale (?)	KAR 113		Weidner Nr. 22 DCSL	S A
Assur ?	VAT 9508	Lettera scribale (?)	KAR 333		Weidner Nr. 110	S A
Ninive	BM 134793	?	NE		Cooper (1971), 2 Cat. II suppl., 82 DCSL	S A
Ninive	K 19848	?	NE		Cat. III suppl., 41	S

1.1.1 Incantesimi

Gli incantesimi, ed in particolare quelli del tipo Udug-hul, sono tra le opere che hanno avuto maggiore fortuna nel Vicino Oriente Antico avendo una storia redazionale che può essere seguita dall'età paleo-babilonese e in alcuni casi anche da periodi più antichi²¹³, fino al primo millennio quando vennero organizzati in serie canoniche. Tra gli esempi più interessanti dell'età medio-assira vi sono VAT 9833 (KAR 24) e BM 130660, entrambi appartenenti alla XIII tavola della serie canonica Udug-hul²¹⁴.

KAR 24, è una tavoletta²¹⁵ bilingue suddivisa in due colonne con testo sumerico a sinistra e accadico a destra, redatta da Marduk-kabit-aḥḥešu uno scriba che ritroviamo come autore anche di un manoscritto del *Sillabario Sa Paleografico*²¹⁶. L'origine babilonese dello scriba, sebbene il padre porti un nome presumibilmente assiro, Aššur-ittu-NE.NE, sembra trovare riscontro nella presenza di forme babilonesi come l'uso di *etellu* "signore" (Ro. 18) in luogo dell'assiro *etallu*. Il testo sumerico si presenta privo di scritture non ortografiche²¹⁷ con l'eccezione di mu-sar-a ~ mu₂-sar-ra (Vo. 4) e una grammatica formalmente corretta che però in diversi punti denuncia l'elaborazione post paleo-babilonese²¹⁸. Dal punto di vista lessicale, infatti, l'espressione ḥa-la--dug₄ = *zazû* "dividere" (l. 1, 3) è sconosciuta in sumerico non comparando nemmeno tra le forme composte del verbo dug₄ elencate da Attinger²¹⁹; molto probabilmente si tratta di una costruzione perifrastica formata con l'ausilio dell'elemento dug₄ che serve a dare valore verbale. Questa produttività lessicale è testimoniata anche da un'espressione come izi-gar sum-ma-meš = [*di-pa-ru*] *na-an-ḥu-z[u-tu šu-nu]* "essi sono le torce incendiarie", che sembra essere stata costruita *ad hoc*, forse come calco dall'accadico non avendo paralleli nel resto della letteratura. L'influenza della sintassi accadica che ammette una proposizione principale seguita da una dipendente introdotta dal pronome relativo è forse ravvisabile in un caso come ḥur-sag-gi₆-gi₆-ga ba-tu-ud-de₃-eš / gu₃-dug₄-ga-bi nu-ša₆ = *ina* KUR [*e-rib* ^dUTU-*ši i-al-du*] / *ša₂ ri-g[im-šu-nu la dam-qu]* "Sono nati nelle regione occidentali coloro il cui rumore è fastidioso" (Ro. 5-6), dove per rendere accettabile la frase sumerica è necessario porre una pausa tra le due proposizioni.

BM 130660 è una tavoletta bilingue suddivisa su due colonne per lato, ciascuna delle quali riporta il testo sumerico a sinistra e quello accadico a destra arrangiati in maniera piuttosto inusuale dato che vi è una perfetta corrispondenza dei segmenti testuali tra le linee nelle due versioni²²⁰. Come ha evidenziato Geller²²¹ la tavoletta si discosta dalla recensione canonica²²², ma differisce notevolmente anche dall'unico parallelo più antico finora noto, contenuto in una tavoletta di età paleo-accadica

²¹³ Per una panoramica sul genere incantesimi v. Cunningham 1997.

²¹⁴ Sebbene in Iraq 42 Geller abbia pubblicato BM 130660 come parallelo alla XII Tavola, egli stesso in Geller 2007, xi n. 3 considera BM 130660 (+) VAT 9833 come appartenenti alla XIII Tavola.

²¹⁵ Il recto corrisponde a UH XIII 1-16 e il verso a UH XIII 212-230.

²¹⁶ Ass. 4539, bibliografia in Pedersén 1985-1986, Vol. II, 24 n. 89.

²¹⁷ *ši-te-en* come scrittura sillabica per *šiten=mālakū* "avvisare" secondo Ebeling 1952-53, 297 Z. 27, deve essere letto come *igi-te-en=itannu* "rete".

²¹⁸ Cfr. *ka-bur-ra-ke₄ = ina pi-i [pūru]* "nella bocca del vaso" dove alla preposizione *ina* corrisponde il caso direttivo -e in luogo del locativo.

²¹⁹ Attinger 1993.

²²⁰ Geller 1980, 26.

²²¹ *Ibid.*, 23-24.

²²² Le colonne ii-iv corrispondono a UH 13:95 ss. mentre la colonna i è frammentaria e di difficile collocazione all'interno della serie canonica, v. *Ibid.*, 26 n. 10.

proveniente da Susa che corrisponde all'incipit del testo medio-assiro²²³. BM 130660 sembra dunque porsi in uno stadio intermedio²²⁴ rispetto alle recensioni paleo-accadica e neo-assira essendo espressione di una diversa tradizione sebbene si avvicini maggiormente alla versione canonica. L'incantesimo ha molto probabilmente un'origine risalente all'età paleo-babilonese malgrado non siano state finora rinvenute copie di quel periodo. Il testo accadico, come per KAR 24, è espresso dal dialetto babilonese, senza che si evidenzino elementi di origine assira²²⁵. Sfortunatamente il nome dello scriba non è stato conservato.

Le carenze evidenziate da Geller per quanto riguarda la scrittura e la versione accadica²²⁶ si possono osservare anche nel testo sumerico come in ^den-ki-ke₄ ki-du-du = ^ša₂ ^de₂-a a-lak-ta-^šu₂ “la via di Enki” (ll. 6-7), ove il genitivo anteposto è costruito senza il pronome con funzione epanalettica. La forma ^den-ki-ke₄ è nell'ambito di questa trattazione particolarmente interessante poiché rappresenta un caso di utilizzo di -ke₄ con funzione esclusivamente di genitivo come osservato a proposito dei testi di Hattuša, Emar e Ugarit (§ II.6.1.1). L'uso di -ke₄ risulta errato, seppur in maniera diversa, anche in giš.ma.nu ^{giš}tukul-maḥ an-na-ke₄ sag-ga₂-na ba-ni-in-gar “pose sulla sua testa il legno manu, la potente arma di An” (l. 75) in quanto la presenza del caso -e è ingiustificata mentre il genitivo è già espresso da -a. Le difficoltà nell'uso dei casi si ritrovano anche in ki-nud-a-na itima^{ma} = i-na ki-iš-ši ma-a-a-li-^šu dove all'accadico “nel santuario del suo letto” corrisponde un ordine opposto degli elementi della frase nella versione sumerico. Questa è resa complicata dalla collocazione errata (in quanto non al termine del sintagma) del pronome possessivo e del caso locativo, -a-na, che rende difficile la comprensione anche se si volesse intendere “nel letto del suo santuario” o “nel suo letto del santuario”. Un altro errore si riscontra nella prima forma verbale della linea 19, mu₇-mu₇ abzu a-ra-an-si₃ sag-lu₂-u_x-lu pap-ḥal-la-kam₂ ba-ra-an-gar-re-eš “hanno recitato l'incantesimo dell'Abzu e lo hanno lanciato sulla testa dell'uomo infermo”, in cui viene omesso, probabilmente per un errore di copiatura, il suffisso della terza pers. plur. -eš, presente invece nel secondo verbo.

Le linee 12-13 come già evidenziato da Geller mostrano una netta discrepanza tra le due versioni che possono derivare dalle carenze dello scriba nella traduzione del sumerico o da problemi nella tradizione del testo: al sumerico e₂-ge₆-ge₆-ga-a-ni-^še₃ tir gissu du₃-a lu₂ nu-mu-un-ku₄-ku-da “nel suo oscuro tempio verso il quale la foresta fissa l'ombra, nessuno può entrare”, corrisponde l'accadico ina E₂ KU₃ ina qiš-ti ^ša₂ ^šil-la-^ša₂ tar-^šu ma-man la i'-ir-ru “nel puro tempio nella foresta la cui ombra si estende, dove nessuno può avvicinarsi”. Altri fraintendimenti della versione accadica si riscontrano alle linee 21 e 27 dove il verbo ḥu-mu-un-da-ab-DU viene tradotto con *lil-lik* “possa andare”, nonostante la presenza del suffisso -b- che è indicativo di una forma transitiva o causativa e dell'ergativo alla linea 27 ^dnin-geštin-na nin-lugal-la-ke₄ gir₃-a ḥu-mu-un-da-ab-DU²²⁷.

Ciò che traspare dall'analisi di BM 130660 è che ad una struttura del testo sostanzialmente corretta, priva di scritture non ortografiche e con una grammatica regolare, si siano sovrapposti alcune imprecisioni dovute alle scarse conoscenze dello scriba, che perlopiù possono essere fatte risalire ad errori di copiatura. Se quindi da una parte il testo sumerico sembra appartenere ad una tradizione che ha perpetrato

²²³ Ibid., 24-25.

²²⁴ Ibid., 38-39 n. 18-20.

²²⁵ Ibid., 25.

²²⁶ Ibid., 26, 37-38 n. 6-7, 39 n. 23-24.

²²⁷ La traduzione con *kalû* presente nella redazione canonica (Ibid., 23) suggerisce un'interpretazione di DU come gub.

sostanzialmente correttamente la lingua sumerica e che trova il proprio centro nel sud della Mesopotamia e in Nippur in particolare, la versione accadica palesa invece una serie di incongruenze rispetto a quella sumerica dovute forse alla mano dello stesso scriba o comunque ad una tradizione più recente legata a quelle cerchie scribali che hanno dovuto affrontare testi sumerici ereditati dall'età paleo-babilonese.

Oltre alla serie Udug-hul la documentazione medio-assira offre due altri esempi di incantesimi: Ass. 4532 (LKA 75) e Rm.376. **LKA 75** è una tavoletta bilingue interlineare ad una sola colonna che contiene un incantesimo di tipo ki-utu-kam appartenente alla “terza casa” della serie *bīt rimki*, una delle opere letterarie sviluppatesi dopo il periodo paleo-babilonese²²⁸. La presenza di alcuni assirismi come *ēnu* (l. 9)²²⁹, *ērurušu* (l. 35), *dēnšu* (l. 44) all'interno di un testo redatto in dialetto babilonese, che mostra una sostanziale omogeneità con i paralleli del primo millennio, è sicuramente indicativa dell'elaborazione da parte di uno scriba assiro a differenza degli altri incantesimi finora analizzati e della maggior parte delle opere letterarie medio-assire. La sostanziale differenza rispetto ai paralleli del primo millennio consiste nel fatto che probabilmente LKA 75 non venisse utilizzato come un rituale regale in quanto compare lu_2-u_x-lu in luogo di $lugal$ (l. 44)²³⁰. In riferimento al testo sumerico, le scritture non ortografiche sono limitate a pochi esempi come **bi-** ~ bi_2- (l. 14), $-du-$ ~ $-du_3-$ in $šu bi_2-in-du_3-a$ ²³¹ (l. 20), $-kar-$ ~ $-gar-$, quest'ultimo particolarmente interessante poiché presenta il passaggio $g > k$. La grammatica è sostanzialmente priva di errori con una certa tendenza, rispetto ai manoscritti del primo millennio ad elaborare forme verbali semplificate che in certi casi risultano più corrette come in $a_2 mu-un-da-gal_2$ VS $a_2 mu-un-da-an-gal_2$ (l. 39) dato che $-n-$ davanti alla radice non sembra giustificato trattandosi probabilmente di una forma passiva con soggetto inanimato. L'unico errore da me ravvisato si ritrova nell'ordine dei prefissi verbali in [...] $-an-ba-dug_4-ga$ (l. 35; cfr. $mu-un-na-ab-dug_4-ga$ negli altri manoscritti) con l'inversione di $-ba-$ e $-an-$ dovuta ovviamente alla copiatura.

Rm. 376 costituisce un'eccezione nel panorama degli incantesimi medio-assiri e dei testi letterari in generale. La tavoletta divisa in due colonne per lato contiene una serie di incantesimi tra i quali uno in sumerico non ortografico (ll. 12-15) a cui è associata una sezione in accadico con le istruzioni per la realizzazione del rituale (ll. 16-18). Questo incantesimo, di difficile lettura, rappresenta il solo caso di testo redatto interamente in scrittura fonetica tra i documenti letterari in sumerico di età medio-assira. Esso mostra diverse caratteristiche analoghe a quelle osservate nei testi provenienti dalle biblioteche occidentali e di quelli non ortografici dell'età tardo paleo-babilonese:

- *sandhi*: $e-re-ša-ni$ ~ $ereš-a-ni$
- $b > p$: $nu-gu-pa$ ~ $nu-gub-ba$
- brachigrafia: $zi-na$ ~ $zi-an-na$
- $p > b$: $ḫe-pa$ ~ $ḫe_2-pa_3$

Lambert²³² aveva già sottolineato le particolarità di Rm. 376 tra cui il fatto stesso di contenere vari incantesimi tra essi molto diversi sulla medesima tavoletta.

²²⁸ Per questo tipo di composizione v. Falkenstein 1953, Kunstmann 1932, 48-53, 74-80, Laessøe 1955.

²²⁹ Le linee seguono l'edizione di Borger 1967.

²³⁰ Cfr. Cooper 1971, 10 n. 43.

²³¹ Gli altri manoscritti hanno $šu bi_2-in-dib-ba$, ma è più probabile che nel testo medio-assiro si volesse intendere $šu-du_3$ piuttosto che il sinonimo $šu-dib$.

²³² Lambert 1965, 285.

L'accadico, come in LKA 75, mostra, diverse forme tipiche del dialetto assiro che rimandano certamente ad una produzione locale, mentre la scrittura riprende alcune consuetudini scribali paleo-assire. Tutti questi elementi hanno pertanto guidato Lambert a ipotizzare un'origine paleo-assira per tali collezioni di incantesimi. Tra i vari testi contenuti in Rm. 376 vi è anche una redazione della composizione magica *Sin e la vacca* che è attestata anche a Hattuša in KUB 4 13²³³.

1.1.2 Innografia

Gli inni sumerici medio-assiri finora editi sono KAR 97 e KAR 15-16.

KAR 97 (VAT 10176) è un testo bilingue dedicato a Ninurta redatto su una tavoletta divisa su due colonne per lato con versione sumerica a sinistra e accadica a destra. Come già messo in luce da Falkenstein²³⁴ la menzione della città cassita di Dur-Kurigalzu (Vo. 10) e la caratteristica di combinare all'interno di una stessa composizione forme eme-sal e in dialetto principale²³⁵ fanno di questo testo una composizione sicuramente di età post paleo-babilonese. L'origine babilonese ed in particolare cassita di questo inno, sebbene non sia conservato il nome dello scriba, è confermato dall'uso del dialetto babilonese nella versione accadica, mentre non sono ravvisabili elementi assiri. Per quanto concerne il testo sumerico, le scritture non ortografiche sembrano essere limitate al solo caso di ša₄ (DU; Ro. 12) in luogo di ša₅ (AK)²³⁶ = *hašāšu*²³⁷, una lettura che ritroviamo anche in YOS 11, 70 iii 23²³⁸, un incantesimo di età paleo-babilonese parzialmente parallelo a Meturan III. La grammatica seppur sostanzialmente corretta presenta alcuni errori come l'utilizzo del caso dativo con un nome appartenente alla classe delle cose, e₂-sag-dim₃-me-ir-e-ne-ra²³⁹, oppure l'aggiunta priva di senso del suffisso -ra senza che sia espresso un dativo in ur-sag dim₃-me-er-e-ne-ra "eroe degli dei" (Vo. 4). Errori di tipo grafico sono invece il caso di superfetazione di morfemi tir-ra-an-na in luogo di tir-an-na "arcobaleno" (Ro. 5) e la scrittura brachigrafica šu-nu per šu-a-na (Vo. 13). L'impressione che si ricava è che, malgrado la grammatica e la sintassi non presentino gravi errori a parte i sopraccitati casi, lo scriba abbia fatto ampio ricorso alle liste lessicali nella stesura del testo come sembrano testimoniare il ripetitivo ricorso a forme verbali reduplicate o alcune espressioni piuttosto rare come gu₂-gilim-di ga₂-ga₂-e-de = *e-piš lem-n[a']*²⁴⁰.

KAR 15 (VAT 9308) e **KAR 16** (VAT 9304) sono due copie, entrambe bilingui in formato interlineare, di un inno šir₃-nam-šub²⁴¹ a Ninisina/Ninkarrak, redatte rispettivamente da Bel-aḥa-iddina e da Marduk-balassu-eriš, due fratelli che portano il titolo di *ṭupsarru seḥru*. I colofoni sono particolarmente interessanti poiché oltre a fornire i nomi degli scribi, ci informano che entrambi i testi sono stati copiati da

²³³ Ibid., 284.

²³⁴ Falkenstein 1953, 2-3.

²³⁵ Cfr. Ibid., 2 n. 12 per l'elenco delle forme attestate nei due dialetti.

²³⁶ Per AK=ša₅ v. Attinger 2005, 51-53.

²³⁷ CAD H, 130-131; per l'espressione *kima qaniḥašāšu* cfr. CAD Q, 85 ss.

²³⁸ Cavigneaux - Al-Rawi 1995a, 32.

²³⁹ Falkenstein 1953, 2-3.

²⁴⁰ Cfr. Attinger 1993, 519.

²⁴¹ Per questo tipo di composizione che racchiude le caratteristiche dell'inno (šir₃) e dell'incantesimo (nam-šub) v. Cohen 1975.

tavolette provenienti da Nippur e Babilonia redatte da un certo Iquš-Ninkarrak. Di questa composizione esiste in effetti anche un parallelo di età paleo-babilonese, CBS 15132 (ETCSL 4.22.3), purtroppo in stato frammentario che conserva soltanto le linee 14-25. Le tavolette non sono però state importate da Babilonia, ma realizzate ad Assur, dato che entrambe recano il nome di un eponimo assiro Assur-aha-iddina e che i due scribi sono autori di altri documenti rinvenuti nella biblioteca di Assur²⁴². I due manoscritti, ad eccezione di alcune varianti trascurabili²⁴³, sono perfettamente corrispondenti e laddove è possibile il confronto con CBS 15132, si osserva una sostanziale aderenza alla redazione paleo-babilonese²⁴⁴. Il testo sumerico appare eccezionalmente corretto; le poche anomalie osservabili sono la presenza del prefisso -n- e del suffisso -e nella forma verbale nella frase sila-dagal uru-na-ke₄ mi-ni-in-dib-be₂ “attraversa la piazza della sua città” (l. 9), nonostante si tratti chiaramente di una forma intransitiva e non una causativa al presente e l’impiego della scrittura non ortografica du in luogo di dug₄ in silim-ma mu-na-du²⁴⁵ anche se è possibile si tratti di una variante²⁴⁶. Discorso completamente differente è quello per la versione accadica che come evidenziato da Cohen²⁴⁷, al quale rimando per i dettagli, in diversi punti fraintende il testo sumerico mettendo in luce le difficoltà, di ordine sia sintattico che morfologico, nel corredare di una traduzione accadica opere originariamente monolingui.

1.1.3 Testi sapienziali

I testi sapienziali di età medio-assira rinvenuti ad Assur sono limitati a tre soli esempi: VAT 9983 (KAR 103), VAT 10810 e VAT 10610 (KAR 119).

KAR 103 è una tavoletta bilingue su due colonne con testo sumerico a sinistra e accadico a destra che rappresenta l’unico manoscritto antecedente l’età neo-assira parallelo alla cosiddetta *Assyrian Collection*²⁴⁸, una raccolta di proverbi rinvenuta nella biblioteca di Assurbanipal. La versione accadica è scarsamente conservata mentre quella sumerica è pienamente leggibile nonostante il carattere epigrammatico dei proverbi. In rari casi si osservano alcuni errori come ad esempio l’assenza dei prefissi verbali in dingir ar₂ ak-en “pregherai il dio” (ll. iv 26) sebbene si tratta chiaramente di una forma finita indicata dal suffisso -en. Nella frase [lu₂]-tur-ra dum-u₃-dam-za “se tormenterai l’allievo” (l. iv 31) il prefisso u₃- si trova all’interno della parte nominale del verbo composto dum-dam--za probabilmente per un errore dello scriba che ha invertito nella redazione della tavoletta. Nel nome l’unico errore riscontrato è l’uso del pronome suffisso di prima pers. sing. al caso genitivo/locativo (gu+a) in luogo del semplice -gu₁₀ in ib₂-ga (l. ii 9) che costituisce il soggetto della frase. Sull’origine del testo è difficile avanzare ipotesi, ma non è escluso che sia un prodotto della cultura medio-babilonese data l’assenza di paralleli più antichi.

²⁴² Pedersén 1985-1986, Vol. I, 32-33.

²⁴³ *i-lak* (KAR 15) VS *il-lak* (KAR 16), ll. 8, 12, 16, 18, 20.

²⁴⁴ Le differenze in CBS 13152 sono limitate a: linea 33: e₂-sir₂ in luogo of gi-benbur; linee 35, 39, 41: locativo -ka in luogo del direttivo -ke₄; linea 45: zalag₂-ga-n i in luogo della scrittura analitica zalag₂-ga-a-ni; v. Cohen 1975, 611 n. 20.

²⁴⁵ Per silim--dug₄ cfr. Attinger 1993, 678-679.

²⁴⁶ Cohen 1975, 611:7.

²⁴⁷ Ibid., 611.

²⁴⁸ Lambert 1960, 222-225.

VAT 10810 è un altro frammento bilingue in colonne parallele di un proverbio di cui esiste un duplicato inedito proveniente dalla biblioteca di Assurbanipal, BM 121076 iii²⁴⁹. Purtroppo lo stato frammentario della tavoletta che conserva solo alcuni segni nella colonna sumerica e poche righe spesso incomplete in quella accadica, non permette alcuna valutazione se non che potrebbe trattarsi di un altro esempio di una composizione creata in età medio-babilonese dato che non sono noti paralleli paleo-babilonesi.

KAR 119 è una tavoletta bilingue interlineare in cui il testo di entrambe le versioni è diviso in due emistichi in ciascuna linea. Questo manoscritto, forse importato ad Assur da Babilonia durante la campagna di Tukulti-Ninurta²⁵⁰, contiene un inno a Ninurta con precetti sapienziali intitolato *Consigli di Ninurta* che in alcuni passi riprende il tema dell'ingresso della divinità nel tempio presente anche in KAR 15-16. Il testo è redatto in un ottimo sumerico di stampo classico²⁵¹ in cui gli unici errori sono l'uso del caso direttivo con un nome appartenente alla classe degli animati, lu₂-mašda₂(MAŠ.EN.KAK)-e (Ro. 11)²⁵² e forse la sostituzione del dativo con il caso ablativo in ki-bi-ta igi-zu gar-ra-[zu-ne] “quando tu rivolgi lo sguardo su questo luogo”²⁵³. Quest'opera è sconosciuta da paralleli paleo-babilonesi e pertanto non può essere esclusa una data di composizione risalente all'età cassita come per gli altri testi sapienziali qui presentati. L'esistenza del frammento duplicato N 3462²⁵⁴, se la datazione al periodo neo-babilonese dovesse essere corretta, testimonierebbe la presenza di quest'opera nelle biblioteche del primo millennio e sarebbe un'importante attestazione di composizioni di origine medio-babilonese tramandate fino all'età neo-assira e neo-babilonese.

1.1.4 Testi mitologici

Il mito *La creazione dell'umanità*, **KAR 4** (VAT 9307), è preservato su una tavoletta a tre colonne seppur non divise da alcuna linea, che contiene nella colonna sinistra una recensione del *Sillabario Sa*, mentre nelle altre due, le versioni sumerica e accadica del racconto mitologico. Una simile economia dello spazio testuale fa pensare che si trattasse di un esercizio scribale come sembrerebbe confermato dal fatto che la tavoletta è stata redatta da uno scriba apprendista, Kidin-Sin, figlio dello scriba reale Suti'u²⁵⁵ sulla base di un manoscritto più antico come ci informa il colofone. Questo

²⁴⁹ Cat. II Suppl., 8: // VAT 10810 rev. 5?-11; Sumerian not preserved.

²⁵⁰ Lambert 1960, 118.

²⁵¹ Il termine classico viene qui utilizzato per la tradizione espressa dal corpus di Nippur e Ur così come ci è stato tramandato dall'età paleo-babilonese, cfr. Tinney 1999.

²⁵² Cfr. van Dijk 1953, 117 n. 11.

²⁵³ Cfr. Ibid., 117 n. 12.

²⁵⁴ È citato in CDLI e DCSL come duplicato di età neo-babilonese a KAR 119 secondo le informazioni presenti nel catalogo della letteratura sumerica compilato da Civil.

²⁵⁵ La tavoletta è divisa in tre colonne sebbene non siano marcate da alcuna linea e contiene in quella sinistra il *Sillabario Sa*, al centro il testo sumerico del mito e a destra la versione accadica; cfr. Pedersén 1985-1986, Vol I, 36.

mito, che racconta la creazione dell'uomo attraverso l'utilizzo del sangue, ha diversi paralleli del primo millennio provenienti in particolare da Ninive²⁵⁶, ma soprattutto è già attestato in una versione monolingue da Isin di età paleo-babilonese²⁵⁷. L'elemento più interessante della recensione da Isin è che anch'essa contiene sulla medesima tavoletta il *Sillabario Sa*, che potrebbe essere indicativo della trasmissione congiunta di queste due opere all'interno del curriculum scolastico. Verrebbe così accreditato quanto sostenuto dallo scriba medio-assiro di aver copiato da un manoscritto più antico che, alla luce del parallelo paleo-babilonese, doveva presumibilmente contenere entrambe le composizioni. L'analisi del testo sumerico mette in luce diversi errori grammaticali che hanno come sede privilegiata il verbo. Le forme *gar-eš-a-ba* (ll. 6, 15), *si-sa₂-e-de₃-ze₂-en* (l. 37) e *su₈-ge-eš*, quest'ultima nel parallelo da Ninive K 4157 + Sm 57, sono esempi di radici verbali a cui vengono aggiunti suffissi plurali senza però la presenza degli elementi della catena prefissa che sono necessari in forme verbali finite²⁵⁸, secondo una tendenza già osservata in KAR 103. Un altro errore nell'uso dei suffissi si ritrova in ^dNAGAR ^dNAGAR *im-ma-an-tag-en-ze₂-en* (l. 25), dove l'utilizzo della seconda persona plurale in luogo della prima plurale (come compare nella traduzione accadica, *ni-it-bu-ḥa*), ha poco senso nel contesto narrativo²⁵⁹. La contraddizione tra la versione sumerica e quella accadica nella diversa scelta delle persone è attestata anche in: *ḥe₂-en-bal-en-ze₂-en* VS *ni-pu-uš* (ll. 16, 19), *ḥe₂-en-dim₂-en-ze₂-en* VS *ni-ib-ni* (ll. 17, 20)²⁶⁰. Un errore che potrebbe essere dovuto a copiatura si ritrova nel passo *giš-ḥur-gal-gal mu-un-im-ba-ḥur-ḥur-re* “fissa le grandi regole” (l. 59), dove la forma verbale come sottolineato da Pettinato²⁶¹ è comprensibile soltanto eliminando gli infissi *-im-ba-*. Alla linea 10, *bara₂-maḥ ni₂-te mu-un-ki-durun mu₂-a* “... si sedettero sull'eccelso trono che genera terrore”, è errata la posizione di *mu₂-a* in quanto il verbo principale non risulta collocato alla fine della frase, che deve pertanto essere ricostruita come **bara₂-maḥ ni₂-te mu₂-a ki mu-un-durun*. Il verbo *ki--tuš* è inoltre scritto con la parte nominale collocata all'interno della radice²⁶² come abbiamo già osservato nei testi tardi²⁶³. Simile errore di sintassi è probabilmente attestato in *ni₂-te-a-ni giš-ḥur-gal-gal-la / mu-un-ḥur-ḥur-re / an^den-lil₂ / ^den-ki ^dnin-maḥ dingir-gal-gal-e-ne* (ll. 65-69) in cui se è corretta l'interpretazione “An, Enlil, Enki, Ninmah e i grandi dei stabilirono da sé le grandi regole” è evidente che la posizione del verbo precedente il soggetto risulta errata ed inoltre sul piano morfologico mostra la mancanza del suffisso di terza plurale *-eš*.

Vi sono poi alcuni passi di difficile interpretazione: in ^da-nun-na *dingir nam-tar-re* non è chiara la funzione di *dingir* soprattutto se confrontata con la traduzione accadica ^da-nun-n-ku *mu-šim ši-ma-ti* “gli Anunnaki che stabiliscono i destini”, facendo pensare ad un errore di copiatura; in *mušen-ne-a-ta* (l. 54), come già osservato da Pettinato²⁶⁴, rimane oscura la sequenza *-a-ta*. Un solo esempio di scrittura fonetica è attestato: *mu-un-sur-re-eš ~ mu-un-su₈-re-eš* (l. 21)²⁶⁵.

²⁵⁶ Pettinato 1971, 74; Lambert 1972.

²⁵⁷ Edzard e Wilcke in Hrouda 1977, 86.

²⁵⁸ Cfr. Pettinato 1971, 80: 6.

²⁵⁹ Ibid., 80: 25.

²⁶⁰ Ibid., 80: 16-20.

²⁶¹ Ibid., 81: 59.

²⁶² Probabilmente è influenzato dall'esistenza di *ki-tuš--gar* “porre la residenza” cfr. Zett., 354; *ki-tuš* infatti è attestato soprattutto come sostantivo col significato di “residenza” e solo raramente come verbo, cfr. ETCSL.

²⁶³ Cfr. Cooper 1971, 21.

²⁶⁴ Pettinato 1971, 81: 55.

²⁶⁵ Ibid., 80: 21.

Le numerose anomalie riscontrate in questo testo sono in parte dovute ad errori di copiatura attribuibili all'inesperienza dello scriba, ma in parte sono forse causati da interventi sul testo. Il ritrovamento finora di un solo parallelo di età paleo-babilonese e l'unicità del racconto nel panorama della letteratura sumerica²⁶⁶, possono essere degli indizi del fatto che questa composizione non aveva avuto particolare fortuna o non aveva ancora ricevuto una struttura fissa durante il periodo paleo-babilonese e durante l'età cassita essa venne rielaborata e non soltanto tramandata.

I racconti mitologici dell'*Angim* e del *Lugale*, incentrati intorno alla figura di Ninurta e che narrano rispettivamente il ritorno del dio a Nippur e lo scontro con il demone Asag, rappresentano un punto di osservazione privilegiato nella trasmissione delle opere letterarie sumeriche dal momento che costituiscono uno dei pochi esempi in cui la storia redazionale può essere seguita ininterrottamente dall'età paleo-babilonese fino a quella seleucide. Nei testi medio-assiri, che offrono le più antiche versioni bilingui, sono attestate 183 righe del *Lugale* (su un totale di 728) di cui 95 presenti anche in testi del primo millennio mentre, 88 sono assenti negli altri periodi, mentre per quanto riguarda l'*Angim* 75 (su un totale di 209) sono le linee attestate di cui 62 hanno paralleli in testi del primo millennio²⁶⁷. Per la loro analisi mi rifarò agli studi di Cooper (1978) Caplice (1980), e Seminara (2001)²⁶⁸.

Per quanto riguarda il *Lugale*, la versione sumerica deriva sostanzialmente da quella paleo-babilonese sebbene siano state certamente operate modificazioni e aggiornamenti alle consuetudini scribali del tempo²⁶⁹. La traduzione accadica al contrario sarebbe il risultato di una storia redazionale differente dato che in alcuni punti essa non corrisponde al testo sumerico tramandato dagli stessi manoscritti medio-assiri, ma a quello della redazione paleo-babilonese. Gli scribi medio assiri non avrebbero pertanto tradotto il testo sumerico a loro disposizione, ma avrebbero copiato una versione accadica codificata in precedenza²⁷⁰ e trasmessa in maniera indipendente²⁷¹. Una situazione analoga può essere assunta anche per il mito di *Angim*²⁷². La recensione medio-assira del *Lugale* sarebbe inoltre alla base di quella del primo millennio, seppure quest'ultima presenti notevoli differenze forse basate su manoscritti paleo-babilonesi direttamente in possesso degli scribi neo-assiri e neo-babilonesi²⁷³. Per quanto riguarda l'*Angim* la recensione medio-assira piuttosto vicina a quella neo-assira²⁷⁴.

La versione sumerica medio-assira del *Lugale* si pone per tanto "a metà strada" tra le recensioni paleo-babilonese e quella neo-assira e neo-babilonese come dimostra il fatto che talvolta concorda con la redazione monolingue e talvolta con quella bilingue del primo millennio o addirittura si discosta da entrambe²⁷⁵. In ogni caso la redazione medio-assira mostra un grado di correttezza, ovvero di fedeltà alla versione monolingue paleo-babilonese, sovente inferiore a quella dei manoscritti del primo millennio.

²⁶⁶ Pettinato 2005, 404.

²⁶⁷ Caplice 1980, 135.

²⁶⁸ V. in particolare pp. 31-41.

²⁶⁹ Seminara 2001, 40.

²⁷⁰ Seminara propone come *terminus ante post quem* per questa traduzione "originale" la notizia che l'insegnamento della lingua sumerica sarebbe stato trasferito dalla Babilonia al Paese del Mare, fino alla riunificazione dei due regni, probabilmente sotto il re cassita Ulamburiaš (ca. 1420 a. C.).

²⁷¹ Seminara 2001, 39-40.

²⁷² Ibid., 40 n. 83.

²⁷³ Ibid., 40-41 e n. 87.

²⁷⁴ Cooper 1978, 43.

²⁷⁵ Seminara 2001, 36-38, cfr. anche 378-412 per le differenze nel testo sumerico tra la redazione monolingue e quella bilingue.

Contemporaneamente sono attestati casi in cui anche laddove la versione medio-assira concorda con quella neo-babilonese vi sono diversi errori²⁷⁶: lugale 383. ga-an-ši-gin “possa io andare (PB) > da-ši-in-gin (MA/NA); lugale 549 e ^{na}giri₂-zu₂-gal-la lu₂ min a-na-bi “ah doppio *girzugal* cos’altro? (PB) > e ^{na}giri₂-zu₂-gal-le lu₂-a₂-min-a-bi (MA/NB)²⁷⁷. Attestate sono anche le scritture non ortografiche²⁷⁸: u₃-mu-un ~ umun, sig₂ ~ sig₁₀, ša-ḫa-ra ~ saḫar²⁷⁹.

Un altro errore, rilevato da Falkenstein²⁸⁰, si trova questa volta in *Angim* in [gišgal gi-rin-na-mu gu₂-en-ne-er si ḫa-b[a-ab-sa₂-e-de₃] “possa stabilire il mio puro seggio nella sala del trono” (KAR 18, 6-7 = *Angim* 155) in cui è indicato il caso dativo con un nome appartenente alla classe delle cose, in luogo del locativo come nella redazione paleo-babilonese, gu₂-en-na. Il *Lugale* così come anche l’*Angim* nella recensione medio-assira rappresentano pertanto il frutto degli interventi della cultura scribale medio-babilonese sulla tradizione paleo-babilonese e nippurita in particolare²⁸¹.

1.1.5 Testi di Tukulti-Ninurta I

Con testi di Tukulti-Ninurta I si intendono quelle opere redatte in onore del sovrano assiro e incentrate intorno alla sua figura. Si tratta di due bilingui, BM 98496 = Th 1905-4-9, 2 e VAT 9942 + 10103 (KAR 128 + 129) di produzione assira produzione assira, ma redatte in dialetto babilonese²⁸².

BM 98496 è un frammento di una tavoletta divisa in due colonne con testo sumerico a sinistra e accadico a destra²⁸³, redatta forse da Marduk-balassu-eriš autore di KAR 16 e delle tavolette di *Lugale* ed *Angim* con le quali sembra condividere la paleografia²⁸⁴. Nella prima parte (Ro. 1-10), il sovrano, parlando in prima persona, ricorda le dinastie precedenti secondo una sequenza che riecheggia in diversi punti la Lista reale assira²⁸⁵ e celebra la propria amministrazione sottolineando l’aumento delle offerte agli dei, mentre nella seconda (Ro. 11-16 e forse il Verso) vengono descritte alcune statue erette dal re. La creazione di questa opera da parte di uno scriba operante alla corte assira, e non la semplice copiatura da modelli più antichi, è evidente nell’uso non sempre corretto del sumerico. Esempio eclatante è l’utilizzo di meš come marca morfologica del plurale in mu-meš “anni” (l. 3) secondo un fenomeno osservato anche nella documentazione di Emar (§ II.6.1.3) e che come dette è compatibile con gli

²⁷⁶ Caplice 1980, 136-137.

²⁷⁷ Per questa linea cfr. Seminara 2001, 353-354.

²⁷⁸ Caplice 1980, 136.

²⁷⁹ Nota il passaggio s > š.

²⁸⁰ Falkenstein 1953, 3.

²⁸¹ Su Lagaš dell’età di Gudea come probabile luogo di composizione del *Lugale* cfr. Seminara 2001, 28-30; la maggior parte dei manoscritti di età paleo-babilonese proviene in ogni caso da Nippur e della cultura nippurita sono certamente espressione i testi in nostro possesso, anche in considerazione dell’unitarietà delle fonti monolingui, cfr. Seminara 2001, 32.

²⁸² Lambert 1976, 86. A queste due opere si potrebbe aggiungere anche K 2657, che non viene qui trattato in quanto non vi è certezza se si tratti di una copia neo-assira di una tavoletta medio-assira oppure semplicemente di una composizione neo-assira, ma in ogni caso non sarebbe un manoscritto originale del secondo millennio, cfr. Lambert 1976, 92.

²⁸³ La versione accadica conserva soltanto alcune linee frammentarie.

²⁸⁴ Geller 1990, 212.

²⁸⁵ Lambert 1976, 86-89.

sviluppi tardi della lingua. Il medesimo errore compare probabilmente anche in nu-še-ga-meš ri-ri-g[a] “che ordina i disobbedienti”, anche se in questo caso è possibile vedere in -meš semplicemente la copula. In ud-ul-li₂-a-ta en a-da-min₃ bala su₂-li-li-ke₄ “dall’inizio fino alla fine²⁸⁶ della dinastia di Sulili” (Ro. 6) abbiamo invece un altro esempio di -ke₄ con funzione esclusivamente di genitivo (§ II.6.1.1) dato che un caso ergativo non avrebbe senso. La difficoltà nella comprensione della posizione degli elementi morfologici all’interno della catena nominale è evidente anche in igi^da-šur₄-ra / en an-ta-gal₂ “di fronte ad Assur signore eccelso” (Ro. 6-6b), dato che il caso indicato con -a non è collocato al termine della frase bensì dopo il nome della divinità probabilmente per influenza del sistema flessivo tipico della lingua accadica²⁸⁷. Un fenomeno simile compare probabilmente anche in [...] ^dnun-nam-nir-ra-ke₄ dingir an-ta-gal₂ “... di Nunamnir dio esaltato” dove, oltre alla posizione errata del caso, si riscontra anche la sostituzione del locativo -a con il direttivo -e dato che la versione accadica riporta *i-n[a...]*; è possibile comunque interpretare -ke₄ come semplice genitivo e ipotizzare un’omissione del caso locativo.

Anche nelle forme verbali si concentrano alcuni errori: in Ro. 8. mu-gur-gur-re nu-mu-un-ba-ba mu-un-dir-dir-re nam-bal-la₂-e = *ur-te-te-di ul u₂-ne₂-šir₃ u₂-[ta-ta-tir ul u₂-maṭ-ṭi]* “io ne ho aggiunto, non le ho diminuite, le ho moltiplicate, non le ho ridotte”, nam-gur-gur-re, mu-un-dir-dir-re e nam-bal-la₂-e, se forme *marû* alla prima pers. sing., mostrano una riduzione del suffisso -en ad -e; an-ta gal₂-eš-a rappresenta un altro esempio²⁸⁸ di forma verbale finita senza prefissi.

Un errore di tipo sintattico si ritrova in sag-giš-ra-ra ḥul-zi-zi-da (Vo. 8), in cui la forma verbale non finita precede l’oggetto come avviene nella versione accadica [*m*]u-[*na-ṭi*]i-ir *lem-ni* “chi uccide i demoni”, dove il participio si trova in stato costruito²⁸⁹.

Anche le scelte lessicali caratterizzano in un senso unico questo testo come nel caso di zi-ne₂-eš (Ro. 10) che costituisce un apax in quanto zen = *tābu* non trova paralleli. Lambert propone infatti una possibile variante emesal zeb per dug₃, ma è anche possibile ipotizzare che volesse essere inteso il termine zi-de₃-eš “in maniera corretta” tratto presumibilmente da una lista lessicale la cui grafia è originata da un’errata lettura di -NE- (de₃) come -NI- (ne₂). Altro caso è il segno -mu in ^{lu₃}LU₂XSIG₂.BU-mu = *lahmu* (Ro. 10), che sembra indicare una lettura in accadico della sequenza dei segni²⁹⁰. A queste attestazioni si aggiungono probabilmente anche nam-e-de₃ (Vo. 4) e lu₂-e-de₃ (Vo. 6) interpretati da Lambert come nam/lu₂-izi²⁹¹, e l’equivalenza gur con *redû* poco attestata²⁹².

L’analisi di quest’opera letteraria, composta nell’ultimo quarto del secondo millennio a. C. e che chiaramente non aveva modelli più antichi, ha messo in luce come anche in Mesopotamia l’elaborazione di nuovi testi sumerici comportasse notevoli difficoltà come mostrano i diversi errori²⁹³, alcuni dei quali simili a quelli osservati nella documentazione di Hattuša, Emar ed Ugarit.

²⁸⁶ Per il significato di a-da-min₃ v. Ibid., 92: 5.

²⁸⁷ La funzione di en an-ta-gal₂ come apposizione di ^da-šur₄ è confermata dalla versione accadica [...] EN *ša-qi₂-i* che presenta l’aggettivo declinato al genitivo in quanto riferito al nome del dio Assur che era preceduto da una preposizione del tipo *ana pāni*.

²⁸⁸ Cfr. KAR 103 e KAR 4.

²⁸⁹ Per forme simili v. § II.8.

²⁹⁰ Lambert 1976, 92: 10.

²⁹¹ Ibid., 92: 4.

²⁹² Cfr. CAD R, 226-227.

²⁹³ Di difficile interpretazione rimangono anche le forme gaba-bi-ne-ne-a (Ro. 13) e ak-ak-ne-ne-a (Vo. 6)

KAR 128 (+) 129 (VAT 9942 + 10103) è una bilingue emesal su colonne parallele con versione sumerica a sinistra e accadica a destra in dialetto babilonese, che contiene una preghiera al dio Assur in favore di Tukulti-Ninurta il cui nome compare due volte nel testo. Come nel caso di BM 98496, anche KAR 128 (+) 129 rappresenta un esempio di produzione letteraria originale, forse realizzata da uno scriba babilonese alla corte assira. L'originalità rispetto alla tradizione sumerica paleo-babilonese è chiaramente visibile nelle scelte lessicali²⁹⁴ come la corrispondenza tra ma-al (ES per gal₂) e *našaru* “fare la guardia” (KAR 128, Ro. 10) che è sconosciuta in sumerico sebbene attestata nelle liste lessicali del primo millennio o quella tra *šipāru* “istruzioni” e sa-par₃ “cesta” basata esclusivamente sulla consonanza tra le due parole e che mostra come la versione accadica fosse primaria. Anche lo stile, che riprende quello delle preghiere *eršahunga* senza seguirne la struttura in tutti gli aspetti e utilizzando in alcuni punti il dialetto principale in luogo dell'emesal²⁹⁵, è un elemento che prova l'originalità del testo. Per quanto riguarda la grammatica ritroviamo alcuni degli errori osservati in precedenza come l'indicazione del plurale di un sostantivo attraverso -meš in ag₂-ḫul-meš “i mali” (KAR 128, Ro. 42) o errori nel sistema dei casi come in unkin^{um-gi}-na-aš gu₂ un-bar-re-eš “disprezzavano tutti (lett. l'assemblea)” (KAR 128 Ro. 18) dove è indicato l'oggetto obliquo del verbo composto con il caso terminativo -aš in luogo del dativo -ra (o direttivo in caso di sostantivo neutro). Quest'ultima linea è particolarmente interessante per la presenza della glossa um-gi con variante fonetica al termine unkin²⁹⁶. Altri esempi di errori sono: la presenza di -ke₄ in quanto non vi è alcun genitivo in [dim₂]-me-er ḫul-ḫul-a a-a-zu gu₂ nu-gar-ra-ke₄ giš-giš sag giš [...] “gli dei malvagi che non di sono sottomessi ai tuoi padri” (KAR 129 Ro. 15); la forma verbale ub-te(-)zi-ge-eš è incomprensibile e sembra formata dall'unione delle radici te.g e zi.g, mentre ub è un'abbreviazione da u₃-ub-; in me-en-nam (KAR 128 Ro.15) tradotto in accadico con *at-ta-ma*, vengono probabilmente invertiti nam- e -me-en da una forma *nam-me-en che però non è attestata²⁹⁷, mentre ci aspetteremmo semplicemente una forma enclitica o una tipo ḫe₂-me-en o i₃-me-en; l'inserimento della congiunzione enclitica accadica -ma all'interno del testo sumerico in-ne-gal₂-ma (KAR 128 Vo. 3)²⁹⁸. A questi esempi si aggiunge anche la costruzione di forme verbali prive degli elementi della catena prefissa come abbiamo già osservato in BM 98496 soprattutto quando si tratta di terze persone plurali²⁹⁹: zi-ir-ra-aš “distruggono” (KAR 128 Ro. 26), su-ud-la₂-eš “dirigono lontano”, gub-ba-aš “hanno posto” (KUR 128 Ro. 31) e forse anche [...] sig₂-zu zi-zi-eš mu-ni-ak-a-meš in cui, inoltre, l'espressione sumerica su--zi “avere paura”, lett. “sollevare la carne” viene rielaborata come sig₂-zu--zi per l'effetto della confusione tra i segni SU e ZU che avrebbero dato vita ad una forma priva di senso come **zu--zi a cui lo scriba aggiunge sig₂ col significato di “sollevare peli”³⁰⁰.

²⁹⁴ Su questo punto ringrazio il Prof. Niek Veldhuis per avermi fornito parte di un suo lavoro in pubblicazione sulla cultura scribale in Assiria.

²⁹⁵ Cfr. Falkenstein 1953, 4 n. 13, per l'elenco delle forme attestate nei due dialetti.

²⁹⁶ Nota anche ub- per u₃-ub-. Cfr. -kir₄^{qi-ti} (KAR 128 Ro. 29)

²⁹⁷ Cfr. ePSD e DCCLT.

²⁹⁸ Chang 1981, 198 Z. 3.

²⁹⁹ Cfr. anche le forme verbali *ḫamtu* alla terza persona plurale prive di -n- davanti alla radice: i-gub-be₂-eš (KAR 128 Ro. 12) al-dib-be₂-eš (KAR 128 Ro. 16).

³⁰⁰ Veldhuis op. cit.

1.1.6 Testi eme-sal

L'unico testo appartenente alla tradizione delle composizioni emesal finora edito è l'*eršahunga*³⁰¹ a Enlil **KAR 9+** (VAT 9440 + 10607 + 11573)³⁰². La tavoletta presenta la singolare caratteristica che mentre sul recto la versione accadica affianca quella sumerica sulla stessa linea separata da un segno di glossa, sul verso lo scriba ha invece optato per una traduzione interlineare. KAR 9+ si distingue per la presenza di varie scritture non ortografiche caratterizzate anche da alterazioni fonetiche come in [uĝ₃]-ga (Ro. 2) in cui la complementazione fonetica non tiene conto della distinzione tra i fonemi in /ĝ/ e /g/. Altri esempi di grafie non ortografiche o anomale sono ^dmu-ul-li ~ mu-ul-lil₂ (Ro. 3-4, 6-7), i-bi₂ du₃ ~ i-bi₂ du₈ (Ro. 6), i-da ~ id₂-da (Ro. 11), ħa-ma-gi-gi ~ ħa-ma-gi₆-gi₆ (Vo. 9-10) e la scrittura SAGxUR = *qarrādu* in luogo di ur-sag. A causa della frammentarietà della tavoletta e della laconicità stessa del testo che presenta ad esempio pochissime forme verbali finite (sede privilegiata per gli errori), la grammatica risulta difficilmente analizzabile. Nonostante ciò ed in considerazione della tipologia della composizione, che sebbene sorga in età paleo-babilonese si sviluppa nei periodi successivi, risulta evidente che KAR 9+ appartiene ad una tradizione medio-babilonese. La presenza di scritture non ortografiche nell'economia del testo è comunque limitata a pochi casi e non risulta prevalente come ad esempio nell'*eršahunga* paleo-babilonese UMBS 10/2 3³⁰³, trattata in precedenza, dalla cui tradizione KAR 9+ sembra discostarsi perlomeno per quel che riguarda gli aspetti grammaticali.

³⁰¹ Per questo tipo di composizione v. Maul 1988.

³⁰² Mostra lo stesso icipit della lamentazione *balag* ^dutu-gim e₃-ta e dell'*eršemma* n. 49. Per la tipologia di KAR 9+ e le relazioni con le altre composizioni emesal, *balag* e *eršemma*, cfr. Maul 1988, 86-88, che inoltre discute l'attribuzione del verso di KAR 9+ all'*eršemma* n. 29 sostenuta da Cohen 1981, 29-35.

³⁰³ Sulla datazione cfr. Michalowski 1987, 42.

1.2 La documentazione medio-babilonese

Lo Stato della documentazione medio-babilonese, laddove si intende sia l'età cassita che la successiva II Dinastia di Isin, è ancora più complesso di quella medio-assira, sia per la scarsità delle fonti finora ritrovate sia perché parte del materiale rimane ancora inedito. La poca cura con cui vennero condotte le prime spedizioni archeologiche³⁰⁴ e la provenienza dal mercato antiquario di parte del materiale epigrafico hanno fatto sì che di molte tavolette non si conosca l'esatto luogo di rinvenimento e sovente nemmeno il sito di provenienza. A ciò si aggiunge, in assenza di un contesto archeologico preciso o di chiare indicazioni provenienti dai testi stessi, la difficoltà di datazione del materiale epigrafico sulla sola base dell'esame paleografico, dato che la distinzione tra il ductus medio-babilonese e quello (tardo) paleo-babilonese è piuttosto ardua.

L'individuazione stessa della documentazione è risultata particolarmente complessa, innanzitutto per l'assenza di una specifica letteratura secondaria che cataloghi con precisione i testi di questo periodo^{305,306} e per il fatto che la pubblicazione dei testi finora editi è dispersa tra riviste e volumi. La bibliografia a cui ho fatto riferimento è rappresentata dal fondamentale articolo di Falkenstein (1953) sulla letteratura sumerica post paleo-babilonese, dal catalogo delle tavolette rinvenute a Babilonia durante le campagne archeologiche della missione tedesca diretta da Koldewey tra il 1899 e il 1917 realizzato da Pedersén (2005) e come per la documentazione medio-assira dai siti internet CDLI e DCSL.

Per le ragioni sopra esposte la lista che qui presento vuole essere un primo tentativo e sicuramente perfezionabile di catalogazione della documentazione letteraria sumerica dell'età cassita e di quella della seconda dinastia di Isin. La maggior parte del materiale, come è possibile notare dalla tabella, proviene dai siti di Babilonia e di Nippur e risale principalmente alla seconda metà dell'età cassita (1350-1150 a. C.)³⁰⁷, mentre soltanto pochi testi, ed esclusivamente iscrizioni reali, sono attribuibili con certezza al periodo della seconda dinastia di Isin. I generi letterari sono del tutto analoghi a quelli riscontrati in Assiria comprendendo incantesimi, inni, testi sapienziali e mitologici, seppur lo specchio sembra essere più ampio con la presenza anche di grandi composizioni sapienziali come le *Istruzioni di Šuruppak* e quelle di Ur-Ninurta.

³⁰⁴ L'assenza di indicazioni di tipo archeologico è riscontrabile soprattutto a Nippur le cui tavolette sono state rinvenute durante le prime campagne di scavo della University of Philadelphia tra il 1889 e il 1900, cfr. Pedersén 1998, 113.

³⁰⁵ L'assenza di un catalogo è particolarmente spiacevole per il sito di Nippur da cui proviene la maggior parte dei testi.

³⁰⁶ Al momento della ricerca del materiale non avevo a disposizione l'articolo di Sassamannshausen 2008, di cui sono venuto a conoscenza successivamente e che in ogni caso non comprende alcuni dei testi che ho elencato in tabella.

³⁰⁷ Pedersén 1998, 103.

Testi di età cassita

Sito	Tavoletta	Genere	Autografia	Edizione	Fonte	Lingua
Sippar ³⁰⁸	AO 7738 + CBS 1521	“Incantation to Utu”	TCL 16, 79 (AO 7738) PBS 12/1, 25 (CBS 1521)	Alster (1991) Castellino (1969)		S
?	CBS 587 + 353 (+) D fragment	“Incantation to Utu”	Castellino (1969), Tav. XI-XIII	Alster (1991) Castellino (1969)		S
?	CBS 1686 + 1533	“Incantation to Utu”		Alster (1991)		S
Nippur	Ni 2676 + 2997 + 4017 + 4018	Incantesimo: UDUG.HUL	Geller (1985), Tav. 5-6	Geller (1985) Ms C		S A (glosse)
Nippur	12 N 228	Incantesimo: UDUG.HUL		NE	Geller (1985), 16	
?	HS 1512	Incantesimo ki-utu-kam	Krebernik (2001)	Krebernik (2001)		S A
Sippar	BM 54692	Incantesimo	Lambert (2006)		Sassamannshausen (2008)	S
?	VAT 15 14	Incantesimo	VS 17 43			S A
Nippur	CBS 11341	Inno a Shulgi	PBS 1/1 11	Westenholz (2005) 344 Veldhuis (Comunicazione privata)	van Dijk (1998), 12 n. 16 DCSL	S A
Nippur	CBS 13860	Inno: Inanna C (ETCSL 4.7.3)	Sjöberg (1976), 168	Sjöberg (1976), 161-253	DCSL	S A
MB ?	Kelsey Museum 89404 obv. ³⁰⁹	Inno: Inanna C (ETCSL 4.7.3)	Michalowski (1998)	Michalowski (1998)	DCSL	S A
Nippur	CBS 15203	Inno: Inanna C (ETCSL 4.7.3)	NE		DCSL Veldhuis (2000), 75 n. 23	S A
Nippur	UM 29-13-560 (+) N 3529 (+) N 3196	Inno: “The song of the Plowing Oxen” - <i>ululumama</i> a Ninurta (ETCSL 5.5.5)	Civil (1976), Tav. 6 (fotografia)	Civil (1976), 83-95	CDLI DCSL	SA
Nippur	UM 29-15-399 + Ni 9734	Inno: Lipit-Ištar F (Lipit-Ištar e l’aratro)	ISET II 26 (Ni 9734)		Civil (1976), 84 n. 3 DCSL	SA
Nippur	N 3495	Inno: Lipit-Ištar F (Lipit-Ištar e l’aratro)	NE		CDLI	S
Nippur	CBS 11553	Inno (?)	NE	NE	CDLI	S

³⁰⁸ PBS 12/1, 40, mentre CDLI indica Nippur.

³⁰⁹ Il testo potrebbe essere anche tardo paleo-babilonese.

Ur	UET 6 522	Shulgi text ur- ^d lama-ra	UET 6 p 15 pl 20		British Museum -web	S
Nippur	N 6286 + CBS 11153	Mito: Angim	Cooper (1978), tav. XIV		CDLI	S A
Nippur	N 2431	Mito: Enlil e Sud (ETCSL 1.2.2)	Civil (1983), 43-64		DCSL	S
Nippur	N 2203	Mito: Enlil e Sud (ETCSL 1.2.2)	Civil (1983), 43-64		DCSL	S
Nippur	CBS 3832	Mito: Inanna e An (ETCSL 1.3.5)	van Dijk (1998), 35	van Dijk (1998)	Veldhuis (2000)	S A
Nippur	CBS 10295	Mito: lugal-e			CDLI	S
Babilonia	VAT 17440	Notizia poetica di un re	VS 24 86	NE		S/A
?	BM 78164	Eršahunga	CT 58 70	Geller (1992)	Sassamannshausen (2008)	S A
Babilonia	VAT 17119	Preghiera eme-sal	Vs 24 25	NE	Pedersen M 10 13 (102)	S/A (glosse)
Nippur	CBS 8547	Testo eme-sal (?)	NE	NE	CDLI	S
?	BM 83021	Testo emesal (?)	NE	NE	British Museum - web Cat Sippar III, 328	S ES
Nippur	CBS 13990	Testo religioso (emesal?)	NE	NE	CDLI	S A
?	MS 2291	Sapienza: Istruzioni di Šuruppak (ETCSL 5.6.1)	Alster (2005), Tav. 68	Alster (2005)	DCSL	S
Babilonia?	MM 487b	Sapienza: Istruzioni di Ur-Ninurta = Ur-Ninurta G (ETCSL 1.2.2)	Civil (1997), 53	Alster (2005)	DCSL	S A (glosse)
Nippur	UM 29-13-419A obv. i³¹⁰	Sapienza: Istruzioni di Ur-Ninurta = Ur-Ninurta G (ETCSL 2.4.6.7)	Civil (1997), 53	Alster (2005)	DCSL	S
Nippur	UM 29-13-419A obv. ii-rev. i³¹⁰-ii³¹⁰	Sapienza: Consigli di saggezza (ETCSL 5.6.2)	Civil (1997), 53	Alster (2005)	DCSL	S
Nippur	CBS 11945	Sapienza: Consigli di saggezza (ETCSL 5.6.2)	Cavigneaux (1996), 18-21	Alster (2005)	DCSL	S A
Babilonia	VAT 17316	Sapienza: Farmer's Instruction (ETCSL 5.6.3)	VS 24 70	Civil Farmer	ETCSL	S

³¹⁰ La datazione al periodo medio-babilonese è incerta, cfr. DCSL.

?	AO 7739 + 8149	Sapienza: Tre mandriani da Adab (ETCSL 5.6.5)	TCL 16 80 + TCL 16 83 Cavigneaux (1987), 51-52	Alster (2005), 373-383	DCSL	S
Nippur	CBS 9899	Sapienza: Dialogo 5		NE	CDLI	S
Babilonia	VAT 17353	Sapienza: Proverbio	VS 24 113	Lambert (1960), 274	VS 24	S A
Nippur	N 3395	Sapienza: Proverbio (ETCSL 6.2.1)		Alster (1997), 288-90 Lambert (1960), 272-273	Veldhuis 2000, 73 DCSL	
Borsippa ?	LB 806	Pregiera a Nabu	Peiser and Kohler (1905) = UDBD P 92		Cooper (1971), 3 DCSL	S A
Nippur	CBS 3558	?	de Jong Ellis (1979), 126-131		DCSL	S A
?	IM 13365	?	TIM 9 29		Sassamannshausen (2008)	S A
?	IM 44131	?	TIM 9 33		Sassamannshausen (2008)	S
Dur-Kurigalzu	IM 50009 (+) 50140 (+) 50010 (+) 50011	Iscrizione di Kurigalzu I	Kramer (1948), 30-34 Tav. 1-5	Veldhuis (2008) Kramer (1948), 1-38	Falkenstein (1953) 85 4	
Ninive	K 4807	Iscrizione di Kadašman-Enlil	IV R 12, v. 10-18	?	Arnaud (1982a), 216 n. 18 Lambert (1976) 38	SA
?	LB 975	Iscrizione di Burnaburiash		?	de Liagre Böhl (1950)	

Testi della seconda dinastia di Isin

Sito	Tavoletta	Tipologia	Autografia	Edizione	Fonte	Lingua
?	LB 1530 (+) A 3647	Iscrizione dedicatoria di Nabuccodonosor I		de Liagre Böhl (1950) Weidner (1952-53b), 72		SA
Ninive a-b Babilonia c-d	a) K 4874 (+) Rm 255 (+) K 6088 b) K 2211 + 3649 + 6189 + 8636 + 9168 (+) 10739 c) VAT 17051 d) BM 47805 + 48032 + 48035 + 48037 + 48046	Iscrizione: La stirpe di Nabuccodonosor (I parte)	JCS 21, 134-138 CRRAI 19, 439-440	RIMB 2.4.8 Lambert (1971), 426-434 Lambert (1967) 128-130	Lambert (1976)VAT 17051= Pedersen N13 225	SA
Ninive	a) BM 99067 + K 3444 b) K 3317 + 3319 c) K 5191 d) BM 35000 (Babilonia?)	Iscrizione: La stirpe di Nabucodonosor (II parte)	Meek AJSL 35, 134 = BM 99067 IV R 20 n 1= K 3444	RIMB 2.4.9 Jestin (1958) Hehn (1905), 339-344		
Sippar?	BM 51255	Iscrizione di Nabucodonosor	Frame (1994)	RIMB 2.4.10 Frame (1994)	RIMB	
Ur	BM 116989	Iscrizione reale	Gadd (1925), 27-28	UET 166-167	Falkenstein (1953), 85	
Ninive	a) BM 79503 b) Sm 397 (Ninive)	Iscrizione dedicatoria di Adad-apla-iddina		RIMB 2.8.5 Gadd (1925), 28-33	RIMB	S A

1.2.1 Iscrizione reali

Accanto ai generi letterari sopra descritti, si affianca quello delle iscrizioni reali che nella versione sumerica o bilingue risulta esclusiva prerogativa dei sovrani babilonesi³¹¹. Le iscrizioni reali sebbene non siano propriamente opere letterarie, vengono qui presentate in quanto alcune di quelle appartenenti ai sovrani medio-babilonesi si distinguono per lo spiccato carattere letterario.

La più antica di esse, l'**iscrizione su statua di Kurigalzu I** (IM 50009 (+) IM 50140 (+) IM 50010 (+) IM 50011), nonché probabilmente il più antico documento sumerico d'età medio-babilonese, è anche il più lungo testo in lingua sumerica di questo periodo. I quattro frammenti³¹² che in origine facevano parte della statua in diorite, vennero ritrovati negli anni quaranta nei pressi del tempio di Enlil, E'ugal, a Durkurigalzu, la capitale del sovrano cassita. Nell'iscrizione, recentemente riedita da Veldhuis (2008)³¹³, Kurigalzu parla in prima persona e si pone come il tipico sovrano mesopotamico, erede della civiltà sumerica e babilonese. La tradizione in cui questa opera si vuole porre è certamente quella paleo-babilonese e forse anche più antica, a giudicare dai tratti paleografici arcaizzanti della scrittura che riprende lo stile delle iscrizioni monumentali del terzo millennio³¹⁴. Le divinità menzionate fanno riferimento al classico pantheon sumerico e nippurita in particolare, con Enlil nel ruolo di dio supremo. Questo testo si distingue inoltre dalla maggior parte delle iscrizioni cassite improntate ad un semplice carattere dedicatorio, per lo stile letterario. Sebbene sia difficile ricostruire un'unità testuale a causa della frammentarietà della statua è possibile individuare le tematiche principali dei diversi frammenti: A parla degli Igigi e del dio Nanna, Bb fa ancora riferimento alla luna mentre Ba descrive i compiti assegnati ad una divinità, C e D infine menzionano Inanna.

Dal punto di vista del lessico, Veldhuis³¹⁵ ha messo in luce come molte delle parole presenti nell'iscrizione siano estremamente rare e derivino da liste lessicali che venivano utilizzate nella composizione del testo, tra le quali vi era certamente *Nabnitu*. Alcune espressioni come kig_2--gi_4 = "rispondere con un extispicio" (A viii) o $ku-ku$ = "dormire" (A v) sono forme artificiali³¹⁶, la prima sviluppata come verbo denominale da un significato secondario di kig_2-gi_4-a , che normalmente ha valore di messaggero, ma che può anche avere il significato di omen, mentre la seconda è ottenuta attraverso l'elisione dell'elemento nominale del verbo $u_3--ku-ku$.

Il lavoro dello scriba è certamente rimarchevole sotto il profilo della grammatica espressa nell'iscrizione che tenta di riprodurre la lingua più antica, sebbene in alcuni punti compaiono errori o anomalie comuni ai testi dell'epoca. Esempi sono l'uso di -bi in riferimento ad esseri animati (A ii, A viii, Bb iii)³¹⁷, o la collocazione del morfema del plurale -ene (A viii) e del dativo, -ra (C iv) non al termine della catena nominale³¹⁸. Un errore simile è l'inserimento del genitivo -ke₄, sebbene non necessario, in dingir

³¹¹ Seminara 2001, 539.

³¹² I frammenti purtroppo non collimano e non sappiamo né quanto fosse grande la statua né quanta parte dell'iscrizione sia andata perduta.

³¹³ La precedente edizione è Kramer 1948.

³¹⁴ Veldhuis 2008, 27.

³¹⁵ Ibid., 28-31.

³¹⁶ Cfr. Ibid., 30.

³¹⁷ Ibid., 45; cfr. anche l'uso di -bi-ne-ne (A vi) come plurale di -bi tipico dell'età tardo paleo-babilonese, Veldhuis 2008, 46.

³¹⁸ Veldhuis 2008, 47.

un₃-na-ke₄-e-ne su-hu-ul-la₂-bi “il gruppo degli alti dei”³¹⁹. La scrittura presenta alcuni elementi arcaizzanti, come -me-en₃ in luogo di -me-en, e grafie piuttosto anomale³²⁰. Le scritture non ortografiche sono presenti seppur in maniera non estensiva³²¹. In conclusione l’iscrizione di Kurigalzu I rappresenta un eccezionale documento che dimostra come la tradizione sumerica nippurita, nel cui filone essa di inserisce, fosse stata tramandata durante l’età cassita, seppur con alcuni elementi di originalità riscontrabili soprattutto nel lessico.

Le sole altre due iscrizioni reali in sumerico attestate in un originale dell’età medio-babilonese risalgono alla seconda dinastia di Isin. La prima **LB 1530** è una bilingue interlineare di Nabuccodnosor I incisa su una tavola di pietra calcarea che, come ha dimostrato Weidner³²², era composta da quattro colonne. Il luogo di provenienza è ignoto e alla prima ipotesi di Böhl che l’iscrizione potesse essere originaria di Babilonia sulla base della menzione del tempio di Adad Enamhe, si è sostituita quella fondata sulle indicazioni dello stesso Koldewey ricevute dal mercante dal quale la tavoletta era stata acquistata, sulla possibile origine da Borsippa. Come era lecito aspettarsi in una composizione così tarda, si ha l’impressione che il testo sia costruito sulla base di liste lessicali con espressioni insolite come gu₃-šu-nigin-na = *tanūqātu* “grido di battaglia” (Ro. I, 9). Dal punto di vista grammaticale osserviamo l’uso del pronome -bi in luogo di -ani (Ro. I, 9), la ripetizione dell’ergativo in en-e (Ro. I, 9) già presente in precedenza, e la sostituzione del dativo -ra con il direttivo nell’espressione ga₂-e a₂-daḥ-mu ag-a-ab “agisci da aiuto per me” (Vo. IV, 15) che peraltro sembra costruita artificialmente in luogo della più comune a₂-daḥ-mu ḥe₂-me-en³²³. Sebbene in alcuni punti il testo accadico non corrisponda in maniera esatta a quello sumerico (Ro. I, 8, 12)³²⁴, quest’ultimo sembra il risultato di un tentativo dello scriba di rifarsi ad una tradizione di tipo classico nonostante gli errori e le anomalie che abbiamo messo in luce.

L’altra iscrizione, **UET 1 166-167**, è invece impressa su di un mattone di fondazione ritrovato ad Ur che celebra il restauro del tempio Egišnugal da parte del sovrano Adad-apla-iddina. Il testo mostra una volontà arcaizzante tesa a riprendere il formulario delle antiche iscrizioni reali del terzo millennio che però sfocia in forme di ipercorrettismo come in ^daš-im₂-babbar-ra lugal-a-ni-ir “ad Ašimbabbar suo re” (10-11) dove viene inutilmente ripetuto il caso dativo. Il collocamento del nome del sovrano all’inizio del testo è un altro indice del mancato rispetto dei modelli antichi con lo stravolgimento delle gerarchie che presiedevano alla composizione delle iscrizioni reali del terzo millennio le quali presentavano normalmente in prima posizione il nome della divinità in segno di devozione.

³¹⁹ Per un’altra anomalia cfr. Bb iii dove non è chiara la funzione dell’ablativo -ta (Ibid.).

³²⁰ Ibid., 31-32.

³²¹ Cfr. le attestazioni in Ibid., 32, 47-48.

³²² Weidner 1952-53b, 72.

³²³ Cfr. ETCSL.

³²⁴ Cfr. de Liagre Böhl 1950, 45.

1.2.2 Incantesimi

Uno dei testi letterari più interessanti del periodo è la composizione “**Incantation to Utu**”, un’opera a metà tra l’incantesimo e l’inno, che celebra il dio Utu come giudice del mondo dei morti. I defunti vengono sottoposti ad un giudizio concernente soprattutto le qualità morali, in maniera da consentire ai parenti di celebrare adeguatamente il culto dei morti per garantirne la pace nell’aldilà³²⁵. Quest’opera è probabilmente il prodotto della cultura tardo paleo-babilonese non essendo state ritrovate copie risalenti oltre il regno di Ami-šaduqa, penultimo sovrano della prima dinastia di Babilonia, come indica il colofone del manoscritto A (CBS 563). Vanno nella direzione di una datazione simile anche le caratteristiche letterarie, che rendono questa composizione singolare nel panorama della letteratura sumerica o meglio in quella di tradizione nippurita. Essa infatti sembra essere incentrata sulla cerchia familiare piuttosto che sull’ambiente della corte o del tempio³²⁶ e mostra connessioni con gli incantesimi a Šamaš (ki-utu-kam) della serie *bīt rimki* la quale, come abbiamo già osservato rappresenta a sua volta un prodotto della produzione letteraria post paleo-babilonese.

La fortuna di quest’opera è confermata dalla presenza oltre che della sopraccitata copia tardo paleo-babilonese anche da manoscritti di età neo-babilonese (CBS 589 = Ms. B) e neo assira (BM 63606 + BM 66888 = Ms. G) nonché per ciò che interessa la presente trattazione da tre tavolette di probabile origine cassita (AO 7738 + CBS 1521 = Ms. C + E; CBS 587 + 353 = Ms. D; CBS 1686 + 1533 = Ms. F). Eccezion fatta per AO 7738, gli altri manoscritti cassiti e quello tardo paleo-babilonese appartengono alla cosiddetta Khabaza Collection, e l’indicazione fornita da Langdon³²⁷ sulla probabile provenienza da Sippar del frammento CBS 1521 potrebbe sostenere l’origine non nippurita di questa composizione³²⁸. La provenienza da Sippar del manoscritto tardo paleo-babilonese CBS 563, sembra essere avallata anche dalla menzione nel colofone dell’Ebabbar, il tempio di Šamaš a Sippar³²⁹. A supporto di questa ipotesi vi è anche la data di composizione dell’opera che se corrispondesse oggettivamente con quella della tavoletta, risalirebbe ad una fase in cui l’attività scribale a Nippur era ormai cessata da tempo e sarà ripresa soltanto durante l’età cassita probabilmente sotto il sovrano Ulamburiaš (ca. 1420 a. C.)³³⁰. Alster ha sostenuto l’esistenza di due filoni tradizionali, da una parte i manoscritti A (TPB) e F (MB) e dall’altra quelli B (NB), C+E (MB) e D (MB). Quest’ipotesi sembra essere confermata dalla distribuzione delle scritture non ortografiche³³¹ che sono concentrate soprattutto nei manoscritti C+E, D ed anche B, mentre risultano limitati a pochi casi in A³³² e F. Le scritture non ortografiche mostrano le medesime alterazioni che abbiamo osservato nella Parte II, comprendenti passaggi di tipo sorda > sonora e viceversa, scambi tra le vocali³³³, sandhi (C 44: a₂-gal₂-la-ba-gal₂ ~ a₂-aga₂ la-ba-gal₂) e brachigrafie. Tra le più interessanti scritture non ortografiche vi è

³²⁵ Sulle caratteristiche di quest’opera v. l’introduzione all’edizione in Alster 1991.

³²⁶ Ibid., 28.

³²⁷ PBS 12/1, 40.

³²⁸ La maggior parte dei testi amministrativi della Khabaza Collection proviene da Sippar ed è probabile che anche i testi letterari abbiano la stessa origine, cfr. Michalowski 1981, 386.

³²⁹ Cfr. Ibid..

³³⁰ Sulle fasi cronologiche di Nippur cfr. Hallo 1989, 238-239, Pedersén 1998, 113.

³³¹ V. l’elenco delle scritture non ortografiche in Alster 1991, 91-94.

³³² La presenza, seppur limitata, di scritture non ortografiche anche nel manoscritto paleo-babilonese potrebbe essere un ulteriore indizio dell’origine non nippurita della tavoletta.

³³³ Cfr. Alster 1991, 91-94.

l'uso di -ni in luogo di -ne nella coniugazione pronominale³³⁴ come abbiamo visto essere attestato anche nelle biblioteche occidentali (§ II.3.6). Sebbene il testo sia particolarmente complesso e spesso lacunoso, alcuni errori grammaticali possono essere notati come la sostituzione di -e con -a alla linea 17: C giš erin-da VS A giš-erin-dur₅-e. L'errore opposto è attestato nel manoscritto A, ma presente anche negli altri testimoni, in ša₃ an-na-ke₄ gal-bi “la grandezza dell'interno del cielo” (l. 19) ed in ša₃ kur-ra-ke₄ buru₃-dagal-bi “la profondità e la vastità dell'interno della montagna” (l. 20) dove ci aspetteremmo rispettivamente ša an-na-ka e ša₃ kur-ra-ka essendo due genitivi anteposti. In nam-mah_h ^den-ki-ga ^dasal-lu₂-hi kalam he-su₃-su₃ “la grandezza di Enki e Asalluhi possa essere conosciuta nel paese” (C 246) viene invece omesso il caso direttivo in kalam³³⁵. A dimostrazione che il manoscritto A non è indenne da errori e probabilmente non costituisce il modello per i testi cassiti, in ba-gi₄ (l. 120) C+E offrono una lezione più conforme all'ortografia classica rispetto ad A che riporta la scrittura non fonetica b[a-a]n-gi-a. Un altro chiaro errore in A è la forma transitiva he₂-em-ši-gub-be₂ col significato di “stare”, probabilmente presente anche in C+E³³⁶.

Sempre legato al dio Utu è l'incantesimo ki-utu-kam **HS 1512**³³⁷, un testo bilingue interlineare di incerta³³⁸ datazione che, come vedremo, è parzialmente parallelo a CTH 794 Vo. Questa tavoletta presenta diverse anomalie ad iniziare dal ductus, differente tra accadico e sumerico³³⁹ con i segni del testo accadico più piccoli rispetto a quelli sumerici. Il verso inoltre si differenzia dal recto, che riporta una completa traduzione in accadico del testo sumerico, per la presenza soltanto di alcune glosse poste al di sotto della parola sumerica. La lingua nonostante alcuni errori come l'omissione della prima persona singolare in a-ra-ab-dub-dub-bu peraltro già testimoniata in età paleo-babilonese, e la forma -a-zu modellata sul pronome di terza persona -a-ni³⁴⁰, si presenta sostanzialmente corretta³⁴¹.

La tavoletta **Ni 2676 + 2997 + 4017 + 4018** proveniente da Nippur e edita da Geller (1985)³⁴² contiene una recensione pre-canonica delle tavolette VII-VIII della serie Udug-hul. La datazione di questo manoscritto al periodo medio-babilonese non è certa, ma sembra probabile sulla base della paleografia e del fatto che si tratti della sola tavoletta bilingue tra i manoscritti della recensione pre-canonica³⁴³, o meglio parzialmente bilingue dato che l'accadico è limitato alle glosse. Altri elementi a favore di una datazione recente sono: l'uso della grafia lu₂-u₁₈-lu (779) tipica dei testi tardi³⁴⁴, accanto a quella di tradizione paleo-babilonese lu₂-ulu₃; il fatto che alcune linee hanno paralleli nelle recensioni del primo millennio, ma non sono presenti negli altri manoscritti di età paleo-babilonese; la presenza del dialogo Marduk-Ea in forma abbreviata. Il manoscritto C, come è evidente anche dal luogo di ritrovamento, si pone in ogni caso nella tradizione classica nippurita e laddove è possibile il confronto con i

³³⁴ L. 229, cfr. Ibid., 93.

³³⁵ Cfr. A: kalam-e e F: kalam-me.

³³⁶ he₂-ši-gub-[x]

³³⁷ Krebernik 2001.

³³⁸ Cfr. Ibid., 240-241.

³³⁹ Ibid.

³⁴⁰ Ibid., 240.

³⁴¹ Nota ad es. le forme he₂-em-ma-an-su₈-ge-eš (Ro. 11, Vo. 6), he₂-em-na₈-e-ne (Vo. 6).

³⁴² Manoscritto C.

³⁴³ Geller 1985, 7-8.

³⁴⁴ Cfr. Ibid., 131.

paralleli paleo-babilonesi vi è una quasi totale concordanza sia nel testo che nella grammatica ed è attestata una sola scrittura non ortografica (807: ur-ra ~ ur₂-ra)³⁴⁵.

Il frammento **BM 54692**, di probabile origine medio-babilonese³⁴⁶, riporta un incantesimo monolingue parallelo a K 9041, una tavoletta proveniente dalla biblioteca di Assurbanipal. La grammatica denuncia alcuni anomalie: in [dingir-n]e-ne-a (l. 2) rimane incomprensibile la funzione di -a, dato che il termine dingir è apposizione di Enki e Asalluhi menzionati alla linea precedente; in [giš-ḫur] an-ki-ke₄ (l. 4) -ke₄ viene utilizzato come marca morfologica del genitivo (§ II.6.1.1) in luogo di an-ki-a; in mu-ni-šu-du₇-da-ta (l. 5) la parte nominale del verbo composto šu--du₇ viene posta all'interno della catena verbale. In quest'ultimo esempio, nonostante la trasformazione da verbo composto a verbo semplice, viene conservata l'indicazione dell'oggetto obliquo -ni-, ma di un genere errato dato che si riferisce a nomi neutri che richiederebbero l'OO -bi-. Oltre a questi errori grammaticali l'incantesimo si distingue per l'equiparazione di Ea e Marduk che vengono posti sullo stesso piano a differenza della classica sottoposizione del secondo al primo, e descritti come reggenti dell'universo³⁴⁷. Molto singolare è anche la menzione del dio Enbilulu come divinità creatrice che non sembra trovare paralleli³⁴⁸. Questo incantesimo rappresenta dunque le istanze modernizzatrici all'interno di una tradizione classica a cui in ogni caso sembra appartenere³⁴⁹.

1.2.3 Innografia

L'innografia, sebbene questo sia un termine applicato da noi moderni che spesso non corrisponde alle categorie utilizzate dagli antichi, è rappresentata dalle seguenti opere: *Inanna C*, inno a Šulgi PBS 1/1 11, *Lipit-Ištar F* (non pubblicato), *The song of the Plowing oxen*.

L'inno *Inanna C* conosciuto dall'incipit anche come *Inin ša gura*, è attestato in tre frammenti bilingui: **CBS 13860**, **Kelsey Museum 89404**, **CBS 15203**, quest'ultimo inedito. CBS 13860 è una tavoletta in colonne parallele con testo sumerico a sinistra e accadico a destra proveniente da Nippur che riporta alcune linee dell'inno in pessimo stato di conservazione. Da quanto i pochi segni preservati lasciano intuire, il testo corrispondeva a quelli paleo-babilonesi da Nippur con differenze pressoché irrilevanti³⁵⁰. La tavoletta Kelsey Museum 89404 è invece un esercizio scolastico che riporta due linee dell'inno (158-159). Il luogo di ritrovamento è sconosciuto, ma le caratteristiche, forma della tavoletta e orientamento della scrittura, escludono la provenienza da Nippur o Ur e fanno propendere per un'origine dalla Babilonia settentrionale³⁵¹. Michalowski ha datato questo esercizio come all'età proto-cassita sulla

³⁴⁵ La fedeltà del testo all'ortografia classica è dimostrata ad esempio dalla forma i₃-du₉-du₉-e-da che nelle fonti del primo millennio è resa variamente con du-du o du₇-du₇, cfr. Ibid., 138.

³⁴⁶ Potrebbe anche trattarsi di una tarda copia di un originale medio-babilonese, cfr. Lambert 2006, 237.

³⁴⁷ Ibid., 239.

³⁴⁸ Ibid., 239-240.

³⁴⁹ Nota ad es. l'OI 3. plur. in an-ne-en-ḫur-ḫur-re

³⁵⁰ Degna di nota è soltanto la scrittura non ortografica ši-la₂ che corrisponde a eš₂-la₂ in CBS 13892 (Ms. A: 17) o meno probabilmente alla variante šu-la₂ in CBS 19795 (Ms. F).

³⁵¹ Michalowski 1998, 66-67.

base dell'uso di alcuni segni e della forma della tavoletta³⁵² che, sebbene simile ai testi scolastici da Nippur di tarda età cassita, ha dimensioni maggiori rispetto a questi ultimi. La presenza di un estratto di due sole righe non consente di formulare un giudizio solido, ma se la datazione e la provenienza sono corrette, questo testo potrebbe appartenere ad una fase intermedia della tradizione, tra quella espressa dai testi sillabici tardo paleo-babilonesi delle zone settentrionali della Babilonia e quella medio-babilonese di Nippur che sta emergendo in queste pagine.

CBS 11341 pubblicato come **PBS 1/1 11** è una tavoletta di due colonne per lato³⁵³ con testo sumerico a sinistra e accadico a destra, rinvenuta a Nippur durante la prima campagna di scavo nel 1889 e contenente una versione bilingue di un inno a Šulgi. Westenholz (2005) curandone l'edizione, ritiene la tavoletta risalente al periodo paleo-babilonese, mentre Veldhuis³⁵⁴ la attribuisce all'età medio-babilonese sulla base della concomitanza di segni recenti e arcaici che sarebbero il prodotto del tentativo dello scriba di imitare una scrittura più antica. D'altro canto Westenholz ha messo in luce come alcune caratteristiche della versione accadica come la conservazione di *wa-* e la resa morfofonemica del gruppo /t/ + /š/ con *-z-* o *-zz-* piuttosto che con *-ss-* rinviino all'età paleo-babilonese³⁵⁵. Le caratteristiche particolari di questa composizione hanno fatto dubitare sulla stessa attribuzione al genere innografico³⁵⁶ tanto da non essere inserito da Cunningham³⁵⁷ nel catalogo della letteratura sumerica. Nonostante le peculiarità che lo caratterizzano, questo testo appartiene certamente ad una tradizione letteraria classica, come del resto il ritrovamento a Nippur conferma³⁵⁸. Le influenze dell'accadico sulla lingua sumerica già note in età paleo-babilonese³⁵⁹ sembrano addirittura essere rovesciate in *a-na za-ma-ri i-za-am-mu-ru* “canteranno una canzone” (iii 49) dove la costruzione con la preposizione *ana* potrebbe essere una traduzione letterale della posposizione avverbiale sumerica /eš(e)/, mentre in accadico ci aspetteremmo un complemento diretto³⁶⁰. La posizione iniziale del verbo in *igi u₃-bi₂-zag₃ šir₃ silim-e-eš du₇-a* “una canzone adatta per il culto è stata scelta” (iv 78) ripresa anche dall'accadico è certamente anomala, ma non è probabilmente ascrivibile alla presunta recenziarietà del testo essendo attestata anche in Šulgi F³⁶¹. Le scelte stilistiche e lessicali sembrano essere per tanto il prodotto di una cultura erudita tesa a rendere volutamente criptica e in qualche modo ‘barocca’ quest'opera.

I frammenti **UM 29-13-560 (+) N 3529 (+) N 3196** appartenenti alla composizione “*The song of the Plowing Oxen*” elencata come ‘Other literature’ in ETCSL (= 5.5.5) vengono qui trattati in quanto le altre opere identificate dalla dicitura *u₂-lu-lu-ma-ma*³⁶², *Ibbi-Sin D* (ETCSL 2.4.5.5), *Nanna F* (ETCSL 4.13.6), *Nanna J*

³⁵² La tavoletta è rettangolare e misura 8,4x4,6x2,4 cm., con la scrittura che corre parallelamente al lato lungo.

³⁵³ Solo il verso è intelligibile mentre il recto conserva soltanto pochi segni.

³⁵⁴ Veldhuis 2008, 31 n. 11; ringrazio il prof. Veldhuis per avermi fornito una sua traslitterazione del testo. Sulla datazione al periodo medio-babilonese concorda anche van Dijk 1998, 12 n. 16.

³⁵⁵ Westenholz 2005, 345.

³⁵⁶ Ibid.

³⁵⁷ Cunningham 2007, cfr. 361 n. 26 in cui PBS 1/1 11 viene citato come “bilingual Šulgi text whose nature and date are uncertain”.

³⁵⁸ La sola variante grafica che ho potuto riscontrare è ad ša ~ ad ša₄ (iv 72)

³⁵⁹ Zólyomi 2000.

³⁶⁰ Westenholz 2005, 364.

³⁶¹ Ibid., 362.

³⁶² Civil 1976, 84.

(ETCSL 4.13.10), *Ningublaga A* (ETCSL 4.20.1), sono annoverate tra gli inni. Se inoltre consideriamo che le feste legate all'agricoltura, nelle quali il sovrano compiva attività legate all'aratura, dovevano essere probabilmente il *Sitz im leben* di quest'opera, risulta evidente l'aspetto celebrativo. I tre frammenti che sembrano fare parte della medesima tavoletta, riportano il testo bilingue in colonne parallele, ma a causa della lacunosità, Civil (1976) include nell'edizione soltanto la seconda colonna ii di UM 29-13-560 (= D₁)³⁶³. Da queste poche linee si può comunque intuire una sostanziale aderenza ai paralleli paleo-babilonesi, anch'essi provenienti da Nippur, come dimostra la grafia arcaica ma-mu per "sogno" (l. 22), presente in tutti i manoscritti in luogo della più comune ma-mu₂³⁶⁴. L'unica sostanziale differenza si evidenzia alle linee 19-20, engar ninda gu₇-a ha-ma-an-dug₄-ga-am₃, engar a nag-a ha-ma-an-dug₄-ga-am₃engar ninda gu₇ "Che lei (Nanše) mi dica: «Agricoltore, mangia», che lei (Nanše) mi dica: «Agricoltore bevi»"; qui il manoscritto medio-babilonese reca ^{lu}engar-e, probabilmente per influenza della morfologia accadica in cui il vocativo uguale al nominativo con il quale l'ergativo sumerico tende ad essere erroneamente identificato³⁶⁵. Questa composizione è attestata anche nel primo millennio in un frammento da Ninive (K 18450) che conserva soltanto la versione accadica di alcune linee, ma è probabile che la tavoletta fosse in origine bilingue³⁶⁶. "The Song of the Plowing Oxen" è citata anche nel catalogo neo-assiro della serie di Sidu che vedremo contenere anche opere provenienti da Emar ed Ugarit.

1.2.4 Testi sapienziali

Tra i generi più rappresentati vi è certamente quello sapienziale con opere cosiddette di istruzione e alcuni proverbi. Il manoscritto MS 2291 conservato ad Oslo nella collezione Schøyen, è una tavoletta quadrata di probabile età cassita edita da Alster³⁶⁷ (Ms. Sch₄), che rappresenta l'unica attestazione medio-babilonese della versione sumerica delle *Istruzioni di Šuruppak*. Il testo, monolingue, consiste in un estratto dell'opera contenente un totale di dodici linee sebbene soltanto il verso sia chiaramente riconoscibile come parte delle *Istruzioni di Šuruppak* (ll. 124-125, 126-130). Il recto potrebbe corrispondere alle linee 81. ss., ma l'identificazione non è certa anche per il cattivo stato di conservazione della superficie della tavoletta, ma non è escluso che possa appartenere ad un'altra composizione. Se effettivamente il testo sul recto della tavoletta non facesse parte delle *Istruzioni di Šuruppak*, e in considerazione della forma stessa dalla tavoletta e del fatto che si tratti di un estratto, MS 2291 potrebbe essere un esercizio scolastico simile a quelli cassiti da Nippur e Babilonia³⁶⁸. La brevità e la lacunosità del testo non consentono un'analisi approfondita, ma può essere affermato che al di là di alcune varianti³⁶⁹ non particolarmente significative, MS 2291 corrisponde ai manoscritti paleo-babilonesi. L'unica osservazione di un certo interesse è

³⁶³ I tre frammenti sono pubblicati solo in fotografia.

³⁶⁴ Cfr. Civil 1976, 92.

³⁶⁵ Per casi simili nel Lugale v. Seminara 2001, 410-411.

³⁶⁶ Livingstone 1981.

³⁶⁷ Alster 2005, v. in particolare 52-53, 101-102. I manoscritti seguono l'edizione di Alster.

³⁶⁸ Veldhuis 2000.

³⁶⁹ 124-125 ši- in luogo di im-; 127 omissione di -an-; 129 -am₃ in luogo di -un; 130 omissione di ši-.

l'uso del pronome inanimato -bi in luogo di -ani che è indice della data tarda di redazione della tavoletta³⁷⁰.

La diffusione delle *Istruzioni di Šuruppak* durante il Tardo Bronzo non è limitata a questo estratto ma è testimoniata anche da due redazioni monolingui in accadico, rispettivamente medio-assira (VAT 10151 = KAR 27)³⁷¹ e medio-babilonese (BM 50522 + BM 52767 + BM 52946 + BM 77468 + ?)³⁷² e da una bilingue accadico-hurrita forse proveniente da Emar. Le tre redazioni, che mostrano i tipici tratti linguistici post paleo-babilonesi, conservano solo poche linee in comune ma secondo Alster³⁷³ erano tra loro indipendenti. L'assenza di una versione sumerica è sorprendente sebbene, almeno per le recensioni medio-assira e medio-babilonese, non si può escludere che essa fosse stata redatta su una diversa tavoletta. Le tre recensioni dimostrano in ogni caso l'interesse per quest'opera e per la letteratura sapienziale, un interesse che limitatamente alle *Istruzioni di Šuruppak* non sopravvivrà nel primo millennio.

I testi sapienziali *Istruzioni di Ur-Ninurta* (=Ur-Ninurta G) e *Consigli di Saggezza*, che erano strettamente legati l'uno all'altro e già in età paleo-babilonese compaiono redatti su *Sammeltafeln*, sono presenti sulla medesima tavoletta anche in manoscritti medio-babilonesi. La tavoletta da Nippur **UM 29-13-419A** (Ms. D)³⁷⁴, riporta infatti entrambe le composizioni ed è verosimile che lo stesso fosse per **MM 487b** (Ms. E), la cui origine è probabilmente Babilonia, sebbene soltanto il recto sia conservato³⁷⁵. Il frammento **CBS 11945** (Ms. J), anch'esso da Nippur, si distingue dagli altri due manoscritti medio-babilonesi per essere bilingue con testo sumerico a sinistra e accadico a destra e riporta esclusivamente i *Consigli di Saggezza*, ma non è da escludere che fossero presenti anche le *Istruzioni di Ur-Ninurta* dato che solo poche linee si sono preservate.

Lo stato di conservazione delle tavolette non consente un ampio confronto con le copie paleo-babilonesi dato che sono pochi i punti paralleli tra le due recensioni, ma sembra lecito affermare che i manoscritti D ed E rappresentino una differente tradizione rispetto ad A (IM 55403 = TIM 9 1) e C (VAT 6977 + 6978 = VS 10 204) che costituiscono le fonti principali di età paleo-babilonese. Le *Istruzioni di Ur-Ninurta* a differenza delle *Istruzioni di Šuruppak*, costituiscono un'opera scarsamente attestata a Nippur, tanto che l'unico manoscritto di età paleo-babilonese proveniente dalla città del dio Enlil è rappresentato dal frammento Ni 4035 = SLTN 137 (Ms. B) che conserva soltanto alcune linee. Il manoscritto A è infatti una recensione non ortografica proveniente da Tell Harmal mentre Ms. C è probabilmente originario di Sippar, ma entrambi rappresentano una tradizione non nippurita³⁷⁶. I due frammenti medio-babilonesi sembrano invece appartenere ad una tradizione classica come quella rappresentata dal manoscritto B e caratterizzata dall'assenza di scritture fonetiche e da forme grammaticali sostanzialmente corrette³⁷⁷. In alcuni punti infatti Ms. E riporta grafie normali laddove la tavoletta da Sippar ha una scrittura fonetica: 66. E ere VS C erin₂; 67. E šu-gig-dab₅-ba VS A-C šu ku-un-di-ip-pa. Che i manoscritti D ed E

³⁷⁰ Alster 2005, 142.

³⁷¹ Weidner 1952-53a, Nr. 109; edizioni in Alster 2005, Lambert 1960, 92-95, 311.

³⁷² Edizione in Alster 2005 con copie di Lambert, tavole 13-15.

³⁷³ Ibid., 207.

³⁷⁴ I manoscritti seguono Alster 2005, 225-226.

³⁷⁵ Ibid.

³⁷⁶ Ibid., 224; anche Ms. C riporta diverse grafie non ortografiche come 25: r₂¹-[gu] ~ ugu, 33: til ~ til₃, 66: erin₂ ~ ere^{ki}.

³⁷⁷ L'unico errore è -ni- per il genitivo -na- (l. 24). cfr. Ibid., 237.

mostrino una lezione differente rispetto ad A e C è evidente anche dai seguenti esempi: 27. D-E mu-(a) (bi₂)-ib₂-diri-diri-(ge) VS A mu im-ma-^rsi'; 32. D-E nu-mu-(un)-na-gig-ga VS A nu-mu-un-na-teg₃-gi₆-e; 35. D si nu-sa₂-e VS A a nu-mu-un-de-e; 60. E ki a-dug₄-ga VS C ki-za de₂; 63. E mur VS C lu₂. La relazione tra le tavolette medio-babilonesi e tra queste e il manoscritto B è difficile da stabilire, ma alcuni punti sembrano mostrare differenti lezioni tra D ed E ed una coincidenza tra D e B: 25. B-D in-na-ab VS E im-ma; 26. B-D mu-da-an- VS E mu-un-da-; D 28 šu-gi₄-(a) bi₂-ib₂-su₃-su₃ VS E šu mu-ub-gi₄-gi₄, ma A -ib-gi₄-gi₄. A ciò si aggiunge anche il fatto che le linee 29 a-c sono conservate soltanto dai manoscritti B e D. Questa relazione del resto non stupisce essendo entrambe le tavolette provenienti da Nippur.

I *Consigli di Saggezza* sono purtroppo scarsamente conservati dai manoscritti medio-babilonesi, ma sembrano attestare diverse varianti³⁷⁸ in Ms. J (= 146-161) rispetto a Ms. G (Ni 4193 = ISET 1 78) e Ms. H (VAT 6448 (+) 6479 (+) 6503 = VS 10 205). Queste differenze possono risalire ad una diversa tradizione testuale di Ms. J rispetto a Ms. G e Ms. H che invece sembrano piuttosto omogenei. Se questo fatto fosse confermato e dato che i manoscritti J e G sono entrambi stati redatti a Nippur, seppur in epoche differenti, si dovrebbe presupporre l'esistenza a Nippur di due recensioni dei *Consigli di Saggezza* delle quali una si è preservata in età medio-babilonese. Alternativamente si potrebbe anche ritenere che la tradizione del manoscritto J fosse arrivata a Nippur in età successiva ma sembra difficile data l'impermeabilità delle scuole scribali di Nippur e le caratteristiche classiche della lingua espressa in questa tavoletta. Il manoscritto D (= 204-226) è invece troppo frammentario e privo di paralleli per ogni valutazione. La trasmissione delle due opere, *Istruzioni di Ur-Ninurta* e *Consigli di Saggezza*, così come le *Istruzioni di Šuruppak*, si fermò con l'età medio-babilonese e non raggiunse le biblioteche neo-assire e neo-babilonesi.

Il racconto *Tre uomini da Adab* è stato trasmesso da due soli manoscritti, uno di età paleo-babilonese, CBS 1601 (Ms. B) appartenente alla collezione Khabaza, e l'altro **AO 7739 + 8149 = TCL 16 80+83** (Ms. A) che secondo Cavigneaux³⁷⁹ presenterebbe un ductus cassita. L'origine dei testi è sconosciuta e almeno per il manoscritto cassita non corrisponde alla città di Nippur, mentre il frammento paleo-babilonese fa parte di un lotto di tavolette di varia origine e non è esclusa la provenienza da Nippur sebbene la maggior parte dei testi della collezione Khabaza giunga da Sippar. I due manoscritti appartengono alla medesima tradizione mostrando una perfetta corrispondenza al punto che sembrano copiati l'uno dall'altro³⁸⁰. Quale che fosse l'origine, è evidente che le tavolette esprimono una lingua di stampo classico, nonostante alcune difficoltà di interpretazione riguardanti soprattutto il manoscritto A³⁸¹.

Oltre ai testi sapienziali fin qui trattati sono stati preservati anche due proverbi. VAT 17353 = **VS 24 113**³⁸² è un frammento bilingue su colonne parallele che conserva

³⁷⁸ Cfr. Ibid., 249-251, 261.

³⁷⁹ Cavigneaux 1987, 52.

³⁸⁰ Alster 2005, 374; alla linea 12 A e B riportano rispettivamente u₃-un-du-du-ru e u₃-un-dur₂-dur₂, due forme una fonetica e l'altra ortografica derivanti dal fraintendimento di una lezione *u₃-un-ku-ku-ru che costituisce una resa di um-ku₅-ku₅-ru (l. 86).

³⁸¹ A esempio ll. 22-24, 79, 87, 90, 92, cfr. Ibid., 381-383. Il manoscritto A riporta anche alcune scritture non ortografiche: gi ~ gi₄ (ll. 3, 13, 17, 88) -ni₃ ~ -ni (l. 86); a queste va aggiunto il già citato u₃-un-du-du-ru.

³⁸² Pubblicato come BE Unnumbered in Lambert 1960, 263, 274.

soltanto pochi segni della colonna sumerica e alcune linee di quella accadica. L'importanza di questo testo è legata al fatto che è duplicato in una tavoletta di età neo-assira, BM 38283³⁸³ che presenta alcune varianti sia nel testo accadico che in quello sumerico³⁸⁴. Più ampia è invece la tavoletta bilingue da Nippur N 3395 il cui formato presenta le versioni sumerica e accadica sulla medesima linea; non vi è infatti una netta divisione in colonne tanto che l'inizio delle linee del testo accadico non risultano allineate. Il proverbio sembrerebbe appartenere ad una tradizione classica, ma la frammentarietà della tavoletta non permette di esprimere un giudizio.

1.2.5 Testi mitologici

La letteratura a carattere mitologico conservatasi comprende oltre ai già citati Lugale e Angim³⁸⁵, frammenti di *Enlil e Ninlil* (ETCSL 1.2.1), *Enlil e Sud* (ETCSL 1.2.2) e *Inanna e An* (ETCSL 1.3.5).

Il racconto di *Enlil e Sud*, che ha una lunga storia redazionale, è stato trattato da Civil (1983) con l'edizione dei frammenti medio-babilonesi da Nippur, N 2431 (Ms. D) e N 2203 (Ms. F)³⁸⁶, insieme a quelli paleo-babilonesi e neo-assiri. Questi due frammenti conservano soltanto poche righe, ma quanto basta per comprendere che rispecchiano quasi completamente i manoscritti paleo-babilonesi³⁸⁷. In particolare N 2431 sembra seguire UM 55-21-265 (Ms. A) col quale condivide diverse lezioni³⁸⁸. L'unico punto in cui D sembra distanziarsi da A è in ^da-nun-na dingir-gal-gal-en-ne-er me ħe₂-im-mi-ib₂-ħal-ħa “possa affidare i *me* agli Anunna i grandi dei” (l. 39) dove N 2431 omette il dativo -er e riporta la forma verbale ħe₂-en-ne- [...], che peraltro risulta più fedele alla grammatica classica in quanto viene indicato l'OO di terza pers. plur. -ne-.

Il mito di *Inanna e An*, che narra l'ascesa al cielo da parte di Inanna, è stato tramandato da tre manoscritti di età paleo-babilonese e da CBS 3832 che costituisce una copia medio-babilones bilingue su colonne parallele proveniente da Nippur³⁸⁹. Purtroppo la colonna sumerica è quasi totalmente perduta e la maggior parte del testo riportato in CBS 3832 non si è conservato negli altri manoscritti. Le uniche osservazioni che possono essere fatte sono la possibile presenza di una scrittura non ortografica ga₂-ga₂ per gin-gin³⁹⁰ e la mancanza della linea 75a nei manoscritti paleo-babilonesi. Sembra plausibile in ogni caso ritenere che CBS 3832 seguisse i manoscritti paleo-babilonesi come mostrano alcuni punti dove è possibile il confronto³⁹¹.

³⁸³ BWL, 262-263.

³⁸⁴ Il testo neo-assiro sembra riportare una lezione più corretta in Vo. 11, nu-šeg₃-šeg₃ = u[l iz-nu-un], rispetto a VS 24, 113: 2, [...]al-šeg₃ = ul iz-^rnun^r, dato che il prefisso al- non ammette altri prefissi e sarebbe pertanto omessa la negazione nu- nonostante venga tradotta in accadico.

³⁸⁵ Cfr. III.1.1.4.

³⁸⁶ A questi si aggiungono due testi scolastici UM 29-13-495 (Ms. G) e UM 29-13-345 (Ms. J) che riportano entrambi una linea di testo, cfr. Veldhuis 2000, 75.

³⁸⁷ In N 2203 alla linea 40 segue immediatamente la linea 60.

³⁸⁸ Cfr. Civil 1983, 52 n. 34, 37-38, 40.

³⁸⁹ van Dijk 1998, 12.

³⁹⁰ Ibid., 26; alcune scritture non ortografiche sarebbero presenti anche nei testi paleo-babilonesi, cfr. Ibid., 30.

³⁹¹ Le linee 66-69 di Ms. C sono replicate in 112-115.

1.2.6 Testi eme-sal

Il solo testo di età medio-babilonese finora pubblicato tra le liturgie eme-sal, che costituiscono uno dei generi letterari fortemente sviluppatosi in questo periodo e trasmesso al primo millennio, è l'Eršahunga a Enki BM 78164 = CT 58 70 redatta in forma di bilingue interlineare. Il testo presenta alcuni errori grammaticali: in ši-ba “la sua vita” (Ro. 13) -ba riporta un duplice errore perché da una parte utilizza il pronome neutro in riferimento ad un essere animato e dall'altra è presente il caso locativo -a, sebbene si tratti di un assolutivo; in kuš ki-a a-ra-a[b-tag] “striscia davanti a te” (Ro. 14) è errata, come nel caso precedente, l'aggiunta di -a perché kuš ki costituisce la parte nominale del verbo composto, cfr. Inanna C kušum₄ ki mu-un-tag-ge-ne; in lum-ma ba-zi-ga-an-ni-i[b₂] “rimuovilo dagli escrementi” (Vo. 7), seguendo la traslitterazione di Geller, il prefisso ba- è utilizzato con un imperativo che è una forma caratterizzata dall'inversione degli elementi prefissi alla radice, ma è possibile, dato che gli altri imperativi nel testo sono scritti correttamente, che ba- sia invece suffisso a lum-ma in funzione deittica che costituirebbe in ogni caso un errore in quanto non si darebbe ragione di a in -ma. Oltre a queste anomalie nel testo ritroviamo anche due scritture fonetiche, in-di ~ in-ti “via, modo” (Vo. 10) e soprattutto ka-tar-zu ka-en-si-il-le₂ “possa cantare la tua preghiera” che ha un interessante parallelo in KBo 36 11 Vo. 22 ka-tar-zu ka-an[-sil] con cui condivide la sostituzione il passaggio g>k nel prefisso ga-. Questa espressione si segnala anche per l'uso errato della forma *marû* con il coortativo (Cfr. Parte II). Tali anomalie³⁹² che possono essere indicative sia di una datazione della tavoletta sia al periodo medio-babilonese, come suggerito da Geller, sia a quello tardo paleo-babilonese, si inseriscono in ogni caso all'interno di un tessuto grammaticale e morfologico corretto.

1.2.7 Esercizi scolastici - Estratti

Ai testi finora trattati si aggiunge una serie di esercizi scolastici di età cassita rinvenuti principalmente a Nippur e Babilonia che contengono sul recto un estratto da opere letterarie mentre sul verso riportano alcune linee di liste lessicali³⁹³. Le opere letterarie annoverano proverbi, testi mitologiche come la *Discesa di Inanna agli Inferi*, il *Lugale* ed *Enlil e Sud*, inni e altre composizioni tra cui probabilmente anche iscrizioni reali. Gli esercizi scolastici cassiti, per la maggior parte monolingui a differenza di quelli neo-babilonesi, riflettono una tradizione puramente paleo-babilonese. Le opere letterarie infatti rispecchiano il curriculum delle scuole di Nippur e Ur, mentre sono completamente assenti le composizioni, sumeriche e accadiche, che saranno tipiche nel primo millennio. Sembrano estremamente limitate anche le lamentazioni eme-sal che grande fortuna avranno in età neo-assira e neo-babilonese, seppur videro la luce nel periodo paleo-babilonese. Questa assenza è forse motivata dal fatto che certe composizioni erano tipiche dei centri settentrionali (Sippar e Kiš) mentre hanno una minore incidenza nella produzione letteraria di Nippur e Ur³⁹⁴.

³⁹² Cfr. anche alcune forme rare come KA--la₂-la₂ = *pašātu* (Vo. 6) e *sumuktu* in Geller 1992, 532.

³⁹³ Una lista si trova in Veldhuis 2000; la lista è soltanto parziale, in particolare a Babilonia sono state rinvenute nel Merkes 25n1 oltre un centinaio di esercizi scolastici per la maggior parte inediti, cfr. Pedersén 2005, 85-92.

³⁹⁴ Veldhuis 2000, 81.

Al genere degli esercizi scolastici può forse appartenere anche LB 806, pubblicato in copia come **Peiser 92**³⁹⁵, un frammento contenente una preghiera a Utu con versione sumerica sul recto e accadica sul verso. Il testo pur mostrando un ductus arcaizzante è stato certamente redatto in età post paleo-babilonese come mostra l'uso del caso terminativo še_3 davanti al nome al quale si riferisce (Ro. 5) come avviene in accadico con la preposizione *ana*.

Dalla lista qui presentata sono stati esclusi quei testi in scrittura fonetica appartenenti al genere *eršahunga* che erano stati indicati da Krecher (1966) come medio-babilonesi, ma che Michalowski (1987) ha dimostrato risalire all'età paleo-babilonese: BM 78198 = CT 44 14, VAT 1320 = VS 2 47³⁹⁶, CBS 35 = PBS 10/2 3³⁹⁷. A questo gruppo di testi si può aggiungere anche AO 6316 = TCL 15 38, un parallelo in scrittura fonetica dell'inno *Ur-Namma B*³⁹⁸. Questa documentazione che per quanto riguarda PBS 10/2 3 abbiamo già affrontato nella Parte II, è accomunata dall'origine non nippurita.

1.3 La tradizione mesopotamica

Le osservazioni fatte finora avevano lo scopo di costruire un quadro d'insieme sulla produzione letteraria sumerica in Mesopotamia durante il Tardo Bronzo. Le opere medio-assire e quelle medio-babilonesi sono state trattate insieme poiché sono per lo più attribuibili alla medesima tradizione. L'appartenenza della produzione letteraria medio-assira alla tradizione centro/sud-mesopotamica, come abbiamo già osservato, è resa evidente dalla presenza di scribi babilonesi, dall'utilizzo del dialetto babilonese nelle versioni accadiche delle composizioni e dalla citazione esplicita di modelli provenienti da Nippur e Babilonia per la redazione di alcune opere. L'età medio-babilonese, come abbiamo più volte ripetuto, è un periodo fondamentale nella storia della letteratura mesopotamica poiché da una parte essa costituisce la fase in cui si compie una scelta delle opere letterarie paleo-babilonesi che verranno poi trasmesse fino al primo millennio, mentre dall'altra vengono create nuove composizioni. Tale processo ha avuto come conseguenza la sopravvivenza nel primo millennio soltanto di alcune opere della tradizione paleo-babilonese, tra cui i miti *Lugale*, *Angim*, *Enlil e Sud*, *Enki e Ninmah*, *Enki e l'ordine del mondo*³⁹⁹, *Enlil e Ninlil*, il *Mito della creazione*⁴⁰⁰, l'epica *Lugalbanda e l'uccello Anzud*, gli inni⁴⁰¹ *Nintur A*, *Išbi-Erra E* e *The Song of the Plowing Oxen*, diversi proverbi, e varie lamentazioni in eme-sal⁴⁰². Queste composizioni vennero tramandate per la maggior parte accompagnate da una traduzione accadica. Contestualmente nuove opere bilingui vennero create, sia in dialetto principale che in

³⁹⁵ Cfr. Cooper 1971, 3.

³⁹⁶ CT 44 14 e VS 2 46 sono paralleli dello stesso testo e sono stati editi in Lambert 1974, 288-293.

³⁹⁷ Bergmann 1965, 33-42, intitola l'edizione del testo "Ein kassitischer Text"; cfr. le osservazioni sulla datazione in Michalowski 1987, 42.

³⁹⁸ Flückiger-Hawker 1999, 183-203.

³⁹⁹ Hallo 1976, 191 n. 63.

⁴⁰⁰ Michalowski 1987, 39 n. 9.

⁴⁰¹ Cohen 1981, 2 n. 6, Hallo 1976, 191-194, Michalowski 1987, 38 n. 4-6.

⁴⁰² Cohen 1981, 2-6.

eme-sal⁴⁰³, oppure altre come l'*ershahunga*, sebbene sorte già in precedenza, ebbero un notevole sviluppo^{404,405}.

La documentazione medio-assira e medio-babilonese mette in luce che il processo di selezione delle opere della tradizione sumerica era nell'età che va dal 1400 a.C. al 1150 a. C. ancora in *fieri*, dato che molte delle composizioni risalenti al Tardo Bronzo non saranno tramandate. È questo il caso dell'inno *Ninisina C* da Assur, di alcune composizioni legate ad Inanna come l'inno *Inanna C*, i miti *Inanna ed An* e la *Discesa di Inanna agli Inferi*⁴⁰⁶, l'inno reale *Lipit-Ištar F*⁴⁰⁷, diverse composizioni sapienziali come le *Istruzioni di Šuruppak* le *Istruzioni di Ur-Ninurta*, i *Consigli di Saggezza* e *Tre uomini da Adab*, e i testi legati all'*edubba*, di cui finora non si hanno attestazioni nelle biblioteche del primo millennio. A questo elenco vanno aggiunte ovviamente le opere composte ad Assur incentrate su Tukulti-Ninurta. Contemporaneamente nelle biblioteche del Tardo Bronzo sono stati rinvenuti testi di origine paleo-babilonese successivamente trasmessi alle scuole neo-assire e neo-babilonesi, per i quali l'età medio babilonese rappresenta il momento dell'inizio della canonizzazione: i poemi *Lugale* e *Angim*, i miti *Enlil e Sud*, *Enlil e Ninlil* e il *Mito della creazione dell'umanità*, l'inno *The Song of the Plowing Oxen* e la letteratura magica e religiosa tra cui anche l'*Incantation to Utu*. Accanto alle opere di origine paleo-babilonese vi sono composizioni le cui attestazioni più antiche risalgono all'età medio-babilonese che sono state ugualmente tramandate al primo millennio: alcune preghiere eme-sal, gli incantesimi ki-utu-kam legati alla serie *būt rimki* (LKA 75), probabilmente l'inno sapienziale a Ninurta KAR 119, i proverbi da Assur KAR 103 e VAT 10810, la bilingue inedita BM 134793⁴⁰⁸, e soprattutto diverse iscrizioni reali che, con la sola eccezione di Kadašman-Enlil, appartengono ai sovrani della seconda dinastia di Isin.

Tali iscrizioni di cui possediamo soltanto copie del primo millennio, si caratterizzano come opere letterarie, ma rilevano una tradizione completamente differente da quella classica che è andata definendosi in queste pagine. La lingua ivi espressa, definita da Jacobsen (1991) "abstruse sumerian" è un sapiente gioco intellettuale frutto dell'eruditismo scribale che volutamente ricerca la costruzione di un testo criptico. **RIMB 2.4.8** e **RIMB 2.4.9** conservati in esemplari da Ninive e Babilonia sono due parti della medesima iscrizione bilingue di Nabuccodonosor I che celebra il sovrano come discendente di Enmeduranki, il re antediluviano di Sippar, e il ritorno della statua di Marduk a Babilonia dopo l'esilio nell'Elam. In queste composizioni, come del resto in tutte le iscrizioni reali bilingui, le due versioni, sumerica e accadica, differentemente da quanto accade per i testi letterari in cui l'accadico è un'aggiunta successiva al sumerico, vengono composte contemporaneamente ed anzi è la versione accadica ad essere probabilmente primaria. La collocazione dell'oggetto dopo forme verbali non finite, RIMB 2.4.9: 7⁴⁰⁹, 15, è infatti influenzata dalla sintassi accadica del

⁴⁰³ Ibid., 2 n. 7, Falkenstein 1953, Hallo 1976, 187

⁴⁰⁴ Cfr. Michalowski 1987.

⁴⁰⁵ Una terza linea di sviluppo è costituita dalla creazione di nuovi testi da esistenti frammenti e motivi letterari che riguardo in particolare gli incantesimi accadici, cfr. Lambert 1970.

⁴⁰⁶ Cfr. Veldhuis 2000, 82; la *Discesa di Inanna agli Inferi* è conosciuta in età medio-babilonese solo dall'esercizio scolastico UM 29-16-35, cfr. Ibid., 74-75.

⁴⁰⁷ Per la presenza di inni reali nei cataloghi medio-babilonesi e medio-assiri, cfr. Hallo 1976, 191-193; questi inni di Tipo A (Römer 1965, 5 ss.), ovvero liturgie meno legate alla biografia del sovrano rispetto a quelli di Tipo B, furono preservati nella seconda metà del secondo millennio con generico riferimento al sovrano ma non sopravvissero nel primo millennio.

⁴⁰⁸ Cat. II Suppl., 82 cita K 8959 come copia neo-assira di BM 134793.

⁴⁰⁹ Nota la finezza dello scriba che in i-bi₂ bar-ra certamente crea un gioco grafico e linguistico che riassume sia l'equivalente eme-sal di igi, sia gli elementi della catena prefissa /i-bi/.

participio che, in stato costruito, precede il verbo a cui si riferisce⁴¹⁰. Alcune caratteristiche sono già state osservate per altri testi come la commistione di forme emesal ed eme-gir e la confusione tra i generi⁴¹¹ che si verifica nell'uso del pronome suffisso -bi per gli esseri animati, RIMB 2.4.8: 6, 12, e di -ani sia con esseri inanimati, RIMB 2.4.9: 19, che con funzione di soggetto di prima pers. sing.⁴¹².

Il verbo è un'altra sede di violazione della grammatica sumerica. In diversi casi semplici radici verbali vengono impiegate per esprimere forme finite⁴¹³, mentre in altri si osserva la destrutturazione dei verbi composti, RIMB 2.4.9: 19, 30⁴¹⁴ o ancora la formazione di proibitivi con la forma *hamtu*, RIMB 2.4.9: 5 e l'uso di al- in associazione con altri prefissi, RIMB 2.4.8: 18⁴¹⁵.

Queste e altre particolarità per le quali rimando ai già citati studi di Lambert, Jacobsen e Jestin, si ritrovano anche in altre due iscrizioni reali dell'epoca, **RIMB 2.4.10** e **RIMB 2.8.5**, risalenti rispettivamente a Nabuccodonosor I e ad Adad-aplaidina. Nella prima si osserva il tipico impiego di -bi in luogo di -ani (l. 8), ma soprattutto un gioco linguistico teso all'arcaismo che si spinge fino alla ripresa del prefisso verbale e- caratteristico dell'età pre-sargonica. Nella seconda iscrizione si nota invece l'uso della forma verbale non finita davanti all'oggetto (l. 3).

Ora è difficile stabilire se le anomalie che caratterizzano questi testi fossero opera della mano degli scribi della seconda dinastia di Isin oppure il frutto delle tendenze culturali della corte neo-assira, ma sembra di poter affermare che vi sia una netta differenza con le sole iscrizioni reali del periodo pervenute in originale LB 1530 e UET 166-167. La vicinanza nell'uso della lingua tra le copie del primo millennio e il cilindro di Šamaš-šum-ukîn⁴¹⁶ è un ulteriore elemento a favore di una creazione da parte degli scribi neo-assiri. Diversamente si può anche ritenere che siano state proprio le iscrizioni della seconda dinastia di Isin a fungere da modello per quella di Šamaš-šum-ukîn. In questo caso le evidenti differenze con la documentazione medio-babilonese potrebbero essere ricomprese in un processo di degrado delle scuole scribali, soprattutto nella conoscenza del sumerico, che in parte è già avvertibile in età cassita nell'elaborazione di nuove opere. In assenza degli originali dell' XI sec. a. C. è però meglio sospendere il giudizio.

Tornando alla produzione letteraria, il processo di canonizzazione che abbiamo visto essere in atto durante il Tardo Bronzo, evidenzia delle differenze tra la documentazione medio-assira e quella medio-babilonese. Nel corpus medio-babilonese diverse opere sono conservate esclusivamente in una redazione monolingue, *Lipit-Ištar F*, *Enlil e Sud*, *Enlil e Ninlil*, *Istruzioni di Ur-Ninurta*, *Istruzioni di Šuruppak*, *Incantation to Utu*, mentre quello medio-assiro include esclusivamente testi bilingui. A ciò si aggiunge che il formato interlineare⁴¹⁷, che sarà tipico dei testi bilingui del primo millennio, viene utilizzato quasi esclusivamente ad Assur⁴¹⁸. La diffusione delle bilingui interlineari nella Babilonia è di più difficile osservazione poiché circoscritta a tre soli

⁴¹⁰ Per altre particolarità sintattiche cfr. l. 25 dove due forme verbali finite precedono l'oggetto indiretto; v. anche Jacobsen 1991, 290-291, Jestin 1958, 196-197 n. 5.

⁴¹¹ Jacobsen 1991, 290.

⁴¹² Ibid..

⁴¹³ Ibid., 289.

⁴¹⁴ 19: ba-ni-ib₂-si-sa₂-e in luogo di si ba-ni-ib₂-sa₂-e; 30: si ba-ni-ib₂-si-si, in cui la forma reduplicata si-si viene riformulata come un inesistente verbo composto ** si--si.

⁴¹⁵ Per la frequenza del prefisso al- cfr. Lambert 1967, 126.

⁴¹⁶ Jacobsen 1991.

⁴¹⁷ Per una panoramica generale sui testi bilingui e i vari formati v. Krecher 1976-1980.

⁴¹⁸ Incantesimo KAR 91, *eršahunga* KAR 9, *Inno sapienziale a Ninurta* KAR 119, incantesimo ki-utu-kam LKA 75, inno *Ninisina C* KAR 15-16.

documenti LB 1530, CT 58 70 e HS 1512. Il primo è un'iscrizione reale e come tale almeno nella finalità si discosta dai testi letterari propriamente detti, mentre gli altri due sono rispettivamente una preghiera *eršahunga* e un incantesimo *ki-utu-kam* entrambi di dubbia datazione (specialmente HS 1512) e in ogni caso appartenenti a generi letterari che se non sono propriamente nati in età medio-babilonese è in questo periodo che ebbero il proprio sviluppo. Il formato interlineare sembra dunque essere limitato a opere non strettamente letterarie come le iscrizioni reali o a composizioni di recente creazione⁴¹⁹, mentre tutti i testi letterari dipendenti dalla tradizione paleo-babilonese utilizzano esclusivamente il formato in colonne parallele. Queste differenze però sono trasversali al processo di trasmissione e canonizzazione in quanto non individuano una linea di demarcazione tra opere successivamente canonizzate e opere la cui trasmissione si arrestò con l'età medio-babilonese. *Incantation to Utu, Enlil e Sud, Enlil e Ninlil* e le recensioni cassite di *Angim* e *Lugale* sono infatti opere conservate in redazioni monolingui, ma di cui abbiamo testimonianza nel primo millennio. Al contrario l'*Inno a Šulgi* PBS 1/1 11, *Inanna C*, *Lipit-Ištar F*, *Inanna e An*, *Consigli di Saggezza*, *Istruzioni di Šuruppak* dalla Babilonia e *Ninisina C* da Assur, pur essendo corredate di traduzione accadica e nel caso del testo medio-assiro perfino interlineare, sono composizioni che allo stato attuale delle nostre conoscenze non furono tramandate. L'aspetto però forse più interessante è che i due corpora sono assolutamente complementari, ovvero hanno pochissime opere in comune. Ad eccezione di *Angim* e *Lugale* l'unico altro testo bilingue rinvenuto sia in Babilonia che in Assiria è il cosiddetto *Astrolabio B*⁴²⁰. Dato che questo problema sembra coinvolgere anche la letteratura accadica⁴²¹, a meno di non pensare ad uno scherzo della storia che non avrebbe preservato nessuna opera in comune, o di ritenere che quanto è stato rinvenuto nelle biblioteche della Babilonia sia soltanto ciò che rimane in seguito alla spoliatura da parte di Tukulti-Ninurta I effettuata durante la spedizione militare narrata nella sua epopea⁴²², è difficile dare ragione di tale situazione.

Nella Mesopotamia del Tardo Bronzo dovevano esistere due fasi nel processo di trasmissione della letteratura sumerica: la prima corrispondente alla documentazione cassita caratterizzata ancora dalla presenza di testi monolingui e la seconda, relativa alla produzione medio-assira, distinta dall'esistenza di soli opere bilingui, dall'elaborazione di traduzioni interlineari e dalla creazione di nuove composizioni incentrate intorno alla corte assira ed a Tukulti-Ninurta in particolare. Il processo di selezione del materiale e di attualizzazione attraverso l'aggiunta di traduzioni in accadico, che portò allo scarto anche di alcune delle bilingui elaborate in questo periodo⁴²³, si concluse certamente dopo la fine dell'età medio-babilonese e medio-assira.

I corpora medio-babilonese e medio-assiro, come ho cercato di mettere in luce in queste pagine, appartengono in massima parte alla medesima tradizione. Tale tradizione, caratterizzata da una lingua quanto più possibile rispettosa della grammatica sumerica, dal punto di vista morfologico, sintattico e ortografico, con la quasi totale

⁴¹⁹ Cfr. anche N 3395 che non è attestato in età paleo-babilonese.

⁴²⁰ Babilonia: VAT 17081 = VS 24 120; Assur: VAT 9416 = KAV 218.

⁴²¹ V. ad esempio l'assenza del *Gilgameš* ad Assur; a mia conoscenza le opere accertate in entrambi i corpora sono il Codice di Hammurabi (conosciuto da in Babilonia solo attraverso esercizi scolastici, cfr. Veldhuis 2000), la serie *šumma ālu* e probabilmente altri testi medici e oracolari, cfr. Sassmannshausen 2008.

⁴²² Foster 2005, 227.

⁴²³ Questo stando all'attuale conoscenza del corpus sumerico del primo millennio, ma non è escluso che future scoperte possano dimostrare che i testi bilingui prodotti durante il Tardo Bronzo che oggi appaiono scartati dal processo di selezione, fossero invece presenti nelle biblioteche del primo millennio.

assenza di scritture fonetiche, è certamente da ricondursi alle scuole scribali di Nippur e Ur. L'ascendenza classica di scuola nippurita è evidente anche laddove è possibile il raffronto con i manoscritti di età paleo-babilonese nei confronti dei quali i documenti del Tardo Bronzo si pongono nel segno del rispetto del dettato testuale. Del resto non poteva essere diversamente dato che la maggior parte dei documenti medio-babilonesi proviene proprio dalla città di Nippur e molti di quelli rinvenuti ad Assur derivano da importazioni dalla Babilonia. Ciò non vuol però dire che vi fosse una totale corrispondenza tra la produzione medio-babilonese e quella paleo-babilonese poiché va considerato il peso della conoscenza della lingua sumerica dell'epoca, che non poteva ovviamente essere quella della Nippur dei secoli XIX e XVIII a. C., ed anche le esigenze di modernizzazione del tessuto testuale. Esistono tuttavia importanti differenze tra i due corpora. La maggior parte degli errori e anomalie, come era lecito aspettarsi, si rinvengono nella documentazione medio-assira che si discosta, probabilmente dal punto di vista cronologico, in quanto più recente, e certamente da quello geografico rispetto alla tradizione medio-babilonese di Nippur. È bene però osservare che le devianze rispetto ad una tradizione di tipo classico, sono concentrate soprattutto in quei testi sorti in età post paleo-babilonese, e/o copiati da scribi assiri quali KAR 103, VAT 10810, LKA 75, KAR 4. A questo elenco vanno ovviamente aggiunte le opere create ad Assur per conto di Tukulti-Ninurta caratterizzate dalla compresenza di forme eme-sal ed eme-gir e da scelte lessicali innovative. Un discorso analogo può valere per l'iscrizione di Kurigalzu I e l'inno KAR 97 in cui la citazione di Dur-Kurigalzu è un chiaro indice dell'origine babilonese. Si tratta di opere composte *ex novo* che presenta quelle caratteristiche di recenziarietà soprattutto nel lessico tipiche dell'età medio-babilonese. Il carattere artificiale e alcune anomalie denunciano in ogni caso le difficoltà anche per gli scribi babilonesi di comporre nuove opere. Al gruppo delle opere che hanno avuto origine nella seconda metà del secondo millennio appartengono molti dei testi religiosi in eme-sal, tra cui certamente l'*ersshungu* KAR 9+. Questi testi sono parte di un genere che probabilmente non aveva in Nippur il principale centro di diffusione e che pertanto non rifacendosi esclusivamente ad una tradizione di tipo classico era sottoposto a maggiori influenze, tra cui quelle delle scuole della Mesopotamia settentrionale di cui tali composizioni erano forse erano originarie⁴²⁴. Laddove invece la storia redazionale di un'opera può essere fatta risalire all'età paleo-babilonese, la tradizione è pienamente classica anche nel caso in cui lo scriba sia assiro, come per l'inno *Ninisina C* o i poemi *Lugale* e *Angim*. Ad Assur pertanto accanto ad una tradizione che può essere fatta risalire a quella nippurita e verosimilmente giunta a seguito delle conquiste di Tukulti-Ninurta, è testimoniata la presenza di una tradizione differente, probabilmente già presente nella città, che riemerge in alcuni usi scribali⁴²⁵ e nella collezione di incantesimi Rm. 376, ma che si rivela soprattutto nel catalogo KAR 158. Questa tavoletta contiene infatti opere sumeriche e accadiche tra le quali molte in scrittura fonetica⁴²⁶ che probabilmente vanno attribuite ad una tradizione non dissimile a quella nord-mesopotamica che abbiamo illustrato in precedenza. Certamente dovettero avere un peso anche le conoscenze dei singoli scribi che ad Assur sembrano decisamente inferiori, rispetto ai colleghi babilonesi, per quanto riguarda il sumerico. L'attestazione di una differente tradizione da quella nippurita non è però esclusiva di Assur, ma era presente anche nella Babilonia in testi come *Incantation to Utu* caratterizzato dall'uso estensivo di scritture non ortografiche e anomalie fonetiche e grammaticali.

⁴²⁴ Michalowski 1987, 41.

⁴²⁵ Cfr. ad esempio le scritture non ortografiche in KAR 75, che probabilmente non a caso è caratterizzato dall'uso del dialetto assiro a differenza di quello babilonese degli altri documenti.

⁴²⁶ Reiner - Civil 1967, 209.

2. Hattuša

Il primo elemento che risulta evidente già ad rapida osservazione della documentazione da Hattuša è l'estrema limitatezza di testi che appartengono al corpus classico della letteratura sumerica. Esclusivamente quattro opere, KUB 4 7 = *Nergal D* qui edito, KUB 57 126 = *Edubba E* (ETCSL 5.1.5), KUB 4 39 = *Lettera di Lugal-Ibila a Lugal-Nesag* (ETCSL 3.3.12) e KUB 4 2, KUB 4 97, RS 25.421, *Il Messaggio di Ludingira a sua madre* (ETCSL 5.5.1) sono infatti riconducibili a composizioni letterarie del curriculum classico di età paleo-babilonese, mentre di soli altri tre manoscritti si conoscono paralleli paleo-babilonesi, gli incantesimi KUB 30 1, KUB 37 143 e KBo 36 11+.

2.1 Incantesimi

Il momento del primo contatto con la documentazione letteraria sumerica viene normalmente fatto risalire all'età imperiale quando viene datato l'arrivo a Hattuša di incantesimi e liste lessicali⁴²⁷. Tra gli incantesimi, che abbiamo visto essere il genere più rappresentato (§ 1.2.1), un gruppo di tavolette e frammenti rivela una serie di caratteristiche comuni: KUB 30 1, 2, 3, 4, KUB 37 108+110, 109, KBo 36 13, 15, 16, KBo 36 19, KBo 40 103 (CTH 800). Si tratta di incantesimi monolingui del tipo Marduk-Ea redatti in scrittura fonetica, che presentano un ductus indicato come medio-babilonese⁴²⁸. Queste tavolette ritrovate per la maggior parte all'interno della Grande Biblioteca (Edificio A)⁴²⁹ non furono pertanto redatte a Hattuša, ma importate dalla Babilonia. I testi sono caratterizzati da un uso estensivo delle scritture non ortografiche al punto che la maggior parte delle grafie fonetiche attestate a Hattuša proviene proprio da questi incantesimi (PARTE II). I diversi errori e anomalie riscontrati⁴³⁰ e le stesse scritture fonetiche sono però difficilmente riconducibili ad una tradizione medio-babilonese che abbiamo visto distinguersi per il rispetto della lingua classica. La tradizione di questi incantesimi è invece assimilabile a quella dei testi paleo-babilonesi e tardo paleo-babilonesi in sumerico non ortografico provenienti da Meturan e dalla Mesopotamia settentrionale discussi nella Parte II. La data di composizione di questi testi e soprattutto il loro arrivo a Hattuša non è facile da stabilire. La produzione letteraria delle scuole della Mesopotamia settentrionale è rappresentata in età medio-babilonese soltanto dalla composizione *Incantation to Utu* il che potrebbe indicare una certa continuità di questa tradizione. Sfortunatamente non siamo in grado di stabilire con certezza se quest'opera risalisse alla prima fase della dominazione cassita o fosse invece contemporanea con il cuore della produzione letteraria sumerica del periodo, databile al XIV-XIII secolo a. C. e per tanto non è possibile comprendere se le scuole scribali della Mesopotamia settentrionale fossero attive nell'ultimo quarto del secondo millennio. L'assenza totale di incantesimi Marduk-Ea in scrittura fonetica tra le opere medio-babilonesi è però un indizio sulla possibile contemporaneità con i testi tardo

⁴²⁷ Cfr. Beckman 1983, 101, Klingner 2005, 107.

⁴²⁸ Cfr. www.hethiter.net, l'introduzione a KBo 36 e Wilhelm 1992, 84.

⁴²⁹ Fanno eccezione KBo 36 16 : Bk. D; KBo 36 13: Bk. K; KBo 36 15 e KBo 36 19: Bk. M

⁴³⁰ Cfr. Parte II.5-6 Nr. 1, 2, 58, 60, 86, 87, 88.

paleo-babilonesi sopra menzionati. Rispetto a questi ultimi, gli incantesimi di Hattuša si caratterizzano per un uso ancora più estensivo delle scritture non ortografiche che giunge ad una resa fonetica di quasi tutte le parole. Questi incantesimi potrebbero essere quindi il prodotto dell'ultimi decenni dell'età paleo-babilonese, momento in cui si può porre il punto di maggior allontanamento dalla tradizione classica di Nippur⁴³¹. La datazione alla tarda età paleo-babilonese è inoltre supportata anche dalla relativa bassa quantità di alterazioni fonetiche nell'uso del sillabario⁴³² in maniera simile a quanto osserviamo negli incantesimi da Meturan⁴³³. L'ipotesi qui suggerita è che queste tavolette giunsero a Hattuša all'inizio dell'età medio-babilonese forse portate come bottino dallo stesso Mursili I in seguito alla spedizione in Mesopotamia. In alternativa possono essere arrivate in una fase non molto successiva per via indipendente verosimilmente al seguito di scribi o esorcisti.

KUB 30 1, qui riedito (cfr. *Appendice*), è la tavoletta meglio conservata tra quelle appartenenti a questo gruppo. Il recto contiene un incantesimo di cui esistono tre manoscritti paralleli di età paleo-babilonese in ortografia standard: PBS 1/2 122 = Ms. B, J. Rylands Library Box 24 P 28. = Ms. C, CBS 11933 = Ms. D. Sfortunatamente soltanto per CBS 11933 è nota la provenienza da Nippur, mentre per gli altri due manoscritti è sconosciuta l'origine. Ciò preclude la possibilità di determinare se le differenze che si evidenziano tra i manoscritti paleo-babilonesi dipendessero da diversi luoghi di redazione. Certamente la presenza di un manoscritto bilingue, PBS 1/2 122⁴³⁴, appartenente alla Khabaza Collection, è indice di recensioni differenti anche sul piano cronologico⁴³⁵. I tre manoscritti paleo-babilonesi si distinguono per un diverso ordine delle linee (cfr. ll. 56-61)⁴³⁶, ma anche per la presenza di parti di testo attestate soltanto in alcuni di essi come nel caso delle linee 46-48 e 53-55 testimoniate solo da Ms. D. KUB 30 1 si discosta da tutti e tre i manoscritti paleo-babilonesi e sembra essere espressione di una diversa recensione e non semplicemente di una versione in scrittura fonetica del medesimo testo. La tavoletta di Hattuša in diversi punti risulta infatti completamente differente dagli altri manoscritti (ll. 12-13, 49, 59, 61)⁴³⁷ mentre altrove segue Ms. D (l. 11, 43). KUB 30 1 inoltre, a differenza delle altre copie, riporta la formula *Marduk-Ea*⁴³⁸ in versione abbreviata, tipica caratteristica della tradizione tarda. Ad eccezione di KUB 30 4 che sembra invece citare il dialogo completo tra Asalluhi ed Enki, gli altri incantesimi condividono con KUB 30 1 la forma abbreviata⁴³⁹. La tavoletta era sicuramente parte di un collezione, come indica chiaramente la scritta [dub]-x-kam₂-ma nu-til sul bordo, alla quale erano presumibilmente associati anche gli altri frammenti in scrittura fonetica.

L'incantesimo sul recto appartiene chiaramente alla tipologia *Marduk-Ea*, ma già Falkenstein lo aveva classificato come "Nebenbildung der *Marduk-Ea Typ*"

⁴³¹ Sulla possibile datazione di questi testi alla tarda età paleo-babilonese cfr. Falkenstein 1939, 9, che pur sostenendo l'origine cassita di KUB 30 1-4 ammette che la forma del segno TE è assimilabile a quella paleo-babilonese.

⁴³² Cfr. PARTE II § 3 e Falkenstein 1939, 9-11.

⁴³³ Per il rapporto con i testi di Meturan v. KUB 30 1, 7.

⁴³⁴ La versione accadica è assente in B 23-26.

⁴³⁵ Rylands Library Box 24 P-28 = Ms. C sembra essere il manoscritto più antico, cfr. l. 8. Nota anche la scrittura anomala [ḫe₂-b[a]]²-uš in Ms. B (l. 52) che potrebbe essere un indice di recenziarietà rispetto a C e D, cfr. Geller 1989, 203 n. 46.

⁴³⁶ Linee fornite secondo l'edizione in *Appendice*.

⁴³⁷ Cfr. in generale la disposizione delle linee A I 17-21 = 49-56.

⁴³⁸ Nota che Ms. C e D non riportano il comando di Enki a Marduk, cfr. l. 23.

⁴³⁹ KBo 36 15, 3-4: [a-sa-a]l-lu-ḫi i-gi im-[ma-an-si] / [gi-in-na] du-mu-gu a-s[a-al-lu-ḫi]; KBo 40 103, 3-4: a-sa-al-lu-ḫi i-gi im-ma-[an-si] / gi-in-na dumu-mu a-s[a-al-lu-ḫi]

rilevandone le particolarità che lo contraddistinguono. La parte introduttiva, ovvero l'enunciazione delle circostanze che hanno causato la malattia e per cui si rende necessario l'incantesimo, descrive un essere demoniaco, probabilmente una strega⁴⁴⁰, intento a realizzare una statuette d'argilla della vittima su cui scagliare l'incantesimo, in maniera simile alle pratiche *woodoo* che ha fatto riconoscere un legame con la serie Maqlû. Particolarmente interessante è la menzione di Gilgameš (l. 34)⁴⁴¹, che è attestato nella serie Maqlû in qualità di divinità degli inferi, dal momento che con tutta probabilità compare a Hattuša anche in KBo 36 16, un altro degli altri incantesimi importati dalla Mesopotamia: gi-il-ga-m[i-iš] (Col. dx. 15). Questo è un ulteriore elemento a sostegno dell'appartenenza ad un medesimo gruppo di queste tavolette, ma anche dell'interesse che poteva esserci nella capitale hittita per un tipo di incantesimi legato agli atti di stregoneria. A testimonianza della stretta connessione tra questi incantesimi e la tradizione dei testi di Meturan è importante sottolineare che KUB 30 I 12-17 è parzialmente parallelo a Meturan A 13-15⁴⁴².

Un'altra importante testimonianza della letteratura magica è rappresentata da **KBo 36 11 + KUB 37 106 col. destra + KUB 37 100a Vo.**, rinvenuta nella Biblioteca a Büyükkale e qui riedita. Si tratta di una tavoletta bilingue su colonne parallele con testo sumerico a sinistra e accadico a destra di cui sono conservate entrambe le colonne del recto, mentre solo quella sumerica del verso. Il recto contiene un incantesimo che come KUB 30 1, rientra nella categoria dei "Nebenbildungen der Marduk-Ea Typ", mentre il verso riporta altri tre incantesimi. Il testo contenuto sul recto è parallelo a CT 4 3 (Ms. B), una tavoletta di età paleo-babilonese, e ad un manoscritto bilingue del primo millennio, Sm 28+ (Ms. C). La paleografia permette di identificare il ductus come appartenente alla tipologia definita assiro-mitannica⁴⁴³ che si diffonde nell'impero hittita a partire dalle conquiste di Suppiluliuma I, il cui regno costituisce così il *terminus post quem* per la datazione dell'arrivo della tavoletta a Hattuša.

Le scritture non ortografiche sono utilizzate soltanto sporadicamente mentre le alterazioni fonetiche sono limitate a pochi casi: d > t: Ro. 20, 32, 33; z > s: Ro. 37⁴⁴⁴. Si osservano anche diverse anomalie nella scrittura che costituiscono per lo più errori di copiatura⁴⁴⁵. La tavoletta rinvenuta a Hattuša è espressione di un testo differente rispetto a CT 4 3 in quanto è omessa la prima parte dell'incantesimo contenuta nel manoscritto paleo-babilonese (Ro. 1-35) ed in quello neo-assiro, che descriveva una serie di malattie che affliggono l'uomo. KBo 36 11+ inizia invece con quella che sembra una formula Marduk-Ea non ortodossa, purtroppo scarsamente conservata, che certamente non era presente negli altri manoscritti⁴⁴⁶, mentre solo con la linea 8 (corrispondente a CT 4 3 Ro. 36) inizia il testo parallelo agli altri due testimoni. L'assenza della parte introduttiva può forse essere motivata dal fatto che anche nel panorama degli incantesimi paleo-babilonesi il testo di CT 4 3 risultasse in qualche modo anomalo e forse è stata pertanto operata una scelta finalizzata alla conservazione delle parti che maggiormente potevano interessare, ovvero quelle più utili alla cura della malattia. In ogni caso a parte alcune varianti (ll. 27, 33, 34, 38), KBo 36 11+ sembra seguire piuttosto da vicino il testo di CT 4 3. La relazione di KBo 36 11+ con le altre due recensioni non è chiara, ma sembra

⁴⁴⁰ Sull'identificazione del demone cfr. Geller 1989, 201.

⁴⁴¹ A Hattuša ritroviamo in KUB 37 109, 4, un frammento che doveva fare parte di KUB 30 1.

⁴⁴² Cfr. Cavigneaux - Al-Rawi 1995b, 175-176.

⁴⁴³ Per questo tipo di ductus cfr. Schwemer 1998, Wilhelm 1992, 88.

⁴⁴⁴ A queste si aggiungono d > t in Vo. 28 e k > g in Vo. 20.

⁴⁴⁵ PARTE II.5 Nr. 3, PARTE II.6 Nr. 89, 90; cfr. anche ll. 21, 24, 25, 26, 39.

⁴⁴⁶ Cooper 1971, 18.

porsi come una fase intermedia dato che in alcune grafie segue CT 4 3 (14: dingir-re-e-ne VS Ms. C nig₂-nam-dingir-re-e-ne-ke₄; 21: nam-til VS Ms. C nam-ti-la; 37: sag/zag-še VS Ms. C du₁₀-du₁₀) mentre in altre risulta vicino a Sm 28+ (16-17: ba-te VS Ms. B a-ba-te; 16 ba-an-dug₃-ge-eš VS Ms. B ba-dug₃-ge) oppure distante da entrambi (20: kig₂-bu-ru-ta VS Ms. A-C kig₂-bur₂-ru-da; 25 nam-r[i][?]-ma⁴⁴⁷ VS nam-erim₂-(e)).

La versione accadica è in diversi punti divergente dal testo sumerico che viene spesso frainteso⁴⁴⁸, dando l'impressione che si tratti di una libera interpretazione più che di una traduzione. Cooper⁴⁴⁹ aveva infatti sostenuto che l'autore del testo accadico fosse uno scriba hittita o siriano, sebbene una delle motivazioni addotte, ovvero la mancanza di distinzione tra consonanti sorde e sonore in sumerico, non sia ormai più valida alla luce di quanto emerso nel presente studio (PARTE II). Al contrario la generale corretta distinzione dei casi⁴⁵⁰ tenderebbe a sostenere l'elaborazione della traduzione da parte di un parlante accadico, ma probabilmente non molto esperto di sumerico. D'altronde lo stesso manoscritto CT 4 3 risale all'età tardo paleo-babilonese, come dimostrano le soventi confusioni nel sistema oppositivo tra animato e inanimato, evidenti nell'uso di -bi- in luogo di -ani-^{451,452}, e alcune scelte di tipo lessicale decisamente rare⁴⁵³. La versione accadica dove è possibile il confronto, mostra comunque notevoli differenze rispetto a quella del manoscritto C⁴⁵⁴, che quindi testimonierebbero un'indipendenza delle due traduzioni. La redazione da parte delle scuole assiro-mitanniche, grossomodo databile al XV secolo a. C.⁴⁵⁵, richiede infatti una diffusione piuttosto precoce di questo incantesimo verso occidente e con essa una elaborazione della traduzione accadica nella prima età medio-babilonese.

Per quanto riguarda il testo sumerico la condivisione della tavoletta di Hattuša con CT 4 3 della grafia arcaica per libiš, AB₂.ŠA₃, in luogo di quella più recente, AB₂ x ŠA₃⁴⁵⁶, potrebbe essere indice del fatto che il manoscritto da cui è stato copiato KBo 36 11+ è rappresentativo di una tradizione paleo-babilonese o più probabilmente tardo paleo-babilonese. Nonostante la paleografia indichi chiaramente un ductus assiro-mitannico, non sono attestati elementi linguistici assiri, mentre al contrario sono presenti forme babilonesi: *el-le-ti* (l. 20) VS ass. *ellāti*, *re-me-nu-u₂* (l. 22) VS ass. *rēmānu*. Del resto anche in altri testi assiro mitannici come la *Sammeltafel* KBo 36 29 gli assirismi sono soltanto sporadici⁴⁵⁷.

Il verso della tavoletta – KBo 36 11: 42s. + KUB 37 100a + KUB 37 144⁴⁵⁸ –, contiene altri tre incantesimi di cui il primo – **KBo 36 11 + KUB 37 144: 42 - KUB 37 100a:24** – appartiene sempre alla tipologia Marduk-Ea, ma sfortunatamente non si conoscono paralleli. Il dialogo Marduk-Ea è riportato in forma abbreviata (KUB 37

⁴⁴⁷ Ibid., 21.

⁴⁴⁸ Cfr. ll. 14, 15, 18, 22, 23, 24, 25, 29, 30.

⁴⁴⁹ Cooper 1971, 20.

⁴⁵⁰ Cfr. 13. *ma-mi-ta* VS 25. *ma-mi-tu₄*; 15. *a-na ru-be₂-e* (anche se non corrisponde al sumerico l'accadico è morfologicamente corretto);

⁴⁵¹ Cooper 1971, 19; cfr. ll. 18, 19, 21, 24, 33, 35, 37.

⁴⁵² Cfr. anche l'uso dell'ablativo in luogo del locativo l. 20.

⁴⁵³ Cfr. l. 19, Cooper 1971, 20; l. 28, Cooper 1971, 21.

⁴⁵⁴ Cfr. ll. 14, 15, 19, 23, 27, 37, 40.

⁴⁵⁵ Schwemer 1998.

⁴⁵⁶ Cooper 1971, 18.

⁴⁵⁷ Schwemer 1998, 49-50.

⁴⁵⁸ Cooper ipotizza che KUB 37 101-102 facciano parte dei primi due incantesimi del verso della tavoletta, ma nessuna delle linee che ho ricostruito (v. in particolare ll. 13-14 con la formula Marduk-Ea) collimano con i segni presenti in questi due frammenti. Sembra dunque possibile che facciano parte di un'altra tavoletta.

100a, 13-14) come consuetudine dei testi tardi, ma l'aspetto più interessante è che il testo si conclude con una preghiera tipica degli incantesimi ki-utu-kam: 22. lu₂-u₁₉-lu-bi ka-tar-zu ka-an[-sil], 23. ga₂ lu₂-tu₆-tu₆ [arad-zu], 24. ka-tar-zu [ka-an-sil] “per questo uomo possa io cantare la tua preghiera, io l'ašipu, il tuo schiavo, possa recitare la tua preghiera”. Questa espressione si trova infatti come parte della serie *bīt rimki* in Laessøe (1955) Pl. III n. IX:6' ed è simile anche a Pl. II n. V Rev: 5' v.⁴⁵⁹. L'espressione è conosciuta anche negli incantesimi della serie Udug-hul⁴⁶⁰ che, come nel testo di Hattuša e a differenza della serie *bīt rimki*, menzionano lu₂-u₁₉-lu “l'uomo” in luogo del sovrano, lugal. L'invocazione del paziente invece del sovrano è ovviamente indicativa delle finalità esorcistiche che avevano gli incantesimi Marduk-Ea, rispetto a quelle rituali per il sovrano espresse nella serie *bīt rimki*. Come si vede dall'indicazione del coortativo con ka- anche in questo incantesimo vengono utilizzate scritture non ortografiche che a causa della lacunosità del testo dovevano certamente essere in numero maggiore di quelle elencate nella Parte II.

Dopo un altro esorcismo di difficile lettura, la tavoletta si conclude con un incantesimo, **KUB 37 100a 39-46**, che è stato pubblicato da Geller (1985) come manoscritto M della recensione paleo-babilonese della quinta tavoletta della serie Udug-hul⁴⁶¹. Rispetto al parallelo paleo-babilonese, Ni 631 (Ms. B), si distingue per l'uso di scritture non ortografiche:

377. M uš-bi VS B uš₂-bi
 378. M e₂ VS B a⁴⁶²
 379. M za-lim VS B [SIG₇.ALAN-bi]⁴⁶³
 381. M u-gug₂ VS B udug⁴⁶⁴

Per il resto il testo sembra seguire il manoscritto paleo-babilonese, mentre è più difficile comprendere il rapporto con i paralleli del primo millennio soprattutto sulla base di un numero così esiguo di righe conservate.

La tavoletta costituisce dunque una *Sammeltafel* che raccoglieva vari esorcismi forse accomunati dal fatto di essere in qualche modo differenti dagli incantesimi sumerici ‘classici’.

Il frammento **KUB 37 143 (CTH 805)**⁴⁶⁵ rinvenuto nel Edificio C a Büyükkale rappresenta un'altra attestazione della presenza a Hattuša di manoscritti appartenenti alla recensione pre-canonica della serie Udug-hul di cui riporta alcune linee della settima tavoletta. Il testo conservato è esclusivamente sumerico, ma sfortunatamente i pochi segni superstiti non permettono alcun tipo di valutazione.

⁴⁵⁹ Cfr. anche *Incantation to Utu* 245, ka-tar-zu kur-kur-ra ḫe₂-si-il-le “possa egli cantare la tua preghiera in (tutte) le terre”, Alster 1991; passaggi simili anche in Kunstmann 1932, 52.

⁴⁶⁰ Cfr. UH 2:60, 3:196-197, 10:78.

⁴⁶¹ UHF 377-382 // CT XVI 15 iv 40 ss. = UH V 142 ss. // BAM 508 IV 18-25.

⁴⁶² Non concordo con la traslitterazione di Geller, a mio avviso si tratta di e₂ e non u₂ in ki-a ṛdim₂¹-bi e₂ an-na-ke₄ “generato sulla terra (Aldilà) la sede di An” in quanto è più consono al significato di Ms. B dove abbiamo ‘a’ = stirpe.

⁴⁶³ Ricostruito sulla base di CT XVI 15 iv 42 SIG₇.ALAN-bi nig₂ an-gin₇ šu nu-te-ge₂₆ e BAM 508 IV 20 sa₇-alan-bi niæ₂ an-gin₇ šu nu-te-ge₂₆; per za-lim cfr. Geller 1985, 108.

⁴⁶⁴ Non concordo con la traslitterazione di Geller che legge udug! mentre a mio avviso si tratta di una scrittura sillabica u-gug₂ (LU₃)

⁴⁶⁵ Manoscritto N in Geller 1985.

Il manoscritto CTH 794, costituito dai frammenti **KBo 7 1 + KUB 37 115 (+ KBo 7 2)** ritrovati nei pressi dell'Edificio D, attesta invece la redazione di incantesimi appartenenti a tipologie differenti sulla medesima tavoletta. Il recto⁴⁶⁶ infatti contiene un incantesimo di tipo Marduk-Ea, mentre il verso riporta una preghiera ki-utu-kam. Questo secondo testo ha come paralleli una tavoletta in scrittura fonetica da Sultan-tepe, STT 197, e tre manoscritti formati da diversi frammenti provenienti da Ninive⁴⁶⁷ appartenenti alla "seconda casa" della serie *bīt rimki*. Entrambi i testi sono bilingui con versione accadica interlineare. La tavoletta ha inoltre la curiosa caratteristica di essere divisa in tre colonne sebbene le linee scorrano continue per tutta la superficie da sinistra a destra. Una simile impaginazione fa ritenere che la tavoletta sia stata originariamente concepita per un altro testo e solo successivamente utilizzata per i due incantesimi. Data anche la presenza di differenti tipologie di testi sulla medesima tavoletta⁴⁶⁸, è quindi probabile che si tratti di esercizio scolastico.

Il ductus a giudicare da alcuni segni guida può essere indicato come assiro mitannico⁴⁶⁹. Entrambi i testi sono caratterizzati da soli quattro casi di scrittura non ortografica e le alterazioni fonetiche sono limitate soltanto allo scambio tra le liquide con la sostituzione di *r* con *l*. L'incantesimo sul recto, purtroppo scarsamente conservato, presenta il dialogo tra Asalluhi ed Enki in forma abbreviata come già osservato negli altri testi di questo genere rinvenuti a Hattuša. Il testo sumerico, nonostante l'uso di grafie in ortografia standard, presenta numerosi errori localizzati in particolare nel verbo (PARTE II.6 Nr. 95-96) con forme morfologicamente aberranti, ma anche nella parte nominale (PARTE II.6 Nr. 36). Contemporaneamente si osservano errori anche nella versione accadica che in alcuni punti non interpreta correttamente il testo sumerico anche per le problematiche insite in esso⁴⁷⁰. Il recto si conclude con una linea accadica sfortunatamente incomprensibile e nomala per questo genere di incantesimi che va probabilmente attribuita allo scriba di cui sono il risultato anche gli errori sopra citati.

Il testo riprodotto sul verso della tavoletta rappresenta un incantesimo di tipo ki-utu-kam composto da una sezione introduttiva a carattere celebrativo, una rituale e da una terza sezione non preservata nel manoscritto da Hattuša che appare differente nelle redazioni di Ninive e Sultan-Tepe⁴⁷¹. Come ha sottolineato Cooper, questo testo mostra alcune caratteristiche tipiche delle preghiere accademiche *šu-il₂-la* come ad esempio KAR 55⁴⁷². In particolare risulta estraneo ai testi ki-utu-kam, ma anche ai classici incantesimi sumerici, il lungo rituale in prima persona che invece riscontra analogie con le preghiere divinatorie che rientrano nell'ambito culturale dei sacerdoti indovini *bārūtu* dove, come in CTH 794 e i suoi paralleli, si trovano elaborate descrizioni di offerte alla divinità. Un prototipo di questo genere risalente all'età paleo-babilonese, YBC 5023⁴⁷³, contiene

⁴⁶⁶ Recto e verso devono essere invertiti rispetto all'indicazione sull'autografia, cfr. Cooper 1971, 9; per la disposizione dei frammenti cfr. Cooper 1972a, 62 n. 2, 69 n. 24 e il sito www.hetither.net che offre un disegno ricostruttivo della tavoletta.

⁴⁶⁷ Per i frammenti da Ninive v. Cooper 1972a, 69.

⁴⁶⁸ Cfr. Veldhuis 2000.

⁴⁶⁹ Cfr. LA con un orizzontale: KUB 37 115 Rs 4, KBo 7 2 10; NAM: KUB 37 115 Vs 7', KBo 7 2 20; EN: KUB 37 115 Vs 7'; IG: KBo 7 2 17; AK: KBo 7 2 17; GI: KBo 7 2 15.

⁴⁷⁰ Ro. 4: *su-ga VS 'e-mid'-su*; Vo. 14: *babbar₂-re* "bianco" VS *ellu* "puro", la confusione tra i due termini è dovuta al fatto che i logogrammi *dadag* "puro" (che si ritrova nei manoscritti paralleli da Nippur e Sultan-Tepe) e *babbar* erano scritti con la sequenza di segni UD.UD. Cfr. anche la forma anomala *i-gar₃-ra-šu* per *egirrāšu* attestata unicamente qui, cfr. Cooper 1972a, 64: 17.

⁴⁷¹ Per le caratteristiche di questa sezione v. *Ibid.*, 65.

⁴⁷² *Ibid.*, 65-66; per KAR 55 v. anche Cooper 1971, 9 n. 40.

⁴⁷³ Goetze 1968.

infatti diversi paralleli con il nostro testo ad incominciare dall'invocazione a Šamaš di entrambe le preghiere⁴⁷⁴. Sulla base delle indicazioni che Goetze ha fornito nell'edizione, "a kind of script which I called "younger (Old Babylonian) cursive" with an admixture of "archaic" sign forms" ed ancora "It prefers phonetic spellings although ideograms are not entirely missing"⁴⁷⁵ è possibile datare la tavoletta alla tarda età paleo-babilonese⁴⁷⁶. Appare dunque verosimile che questo incantesimo possa essere sorto nello stesso periodo della preghiera divinatoria YBC 5023, o comunque in una fase non molto successiva ed in un contesto culturale piuttosto simile. Rispetto agli incantesimi ki-utu-kam tradizionali, nel nostro testo sono assenti il tipico riferimento a Šamaš come sole nascente e la formula di legittimazione. Il manoscritto da Hattuša offre un ordine delle linee differente nella parte rituale rispetto alle redazioni da Ninive e Sultan-Tepe che, nonostante alcune differenze, appaiono, come prevedibile, maggiormente affini tra di esse⁴⁷⁷. Diversi sono gli errori riscontrati nella versione sumerica, tra i quali omissioni di casi (PARTE II.6 Nr. 25, 52, 59), l'indicazione del genitivo con -e (PARTE II.6 Nr. 20), ma anche incomprensioni dell'originale da cui è stata redatta la copia (PARTE II.5 Nr. 6, PARTE II.6 Nr. 97) ed infine anche incongruenze di tipo sintattico (PARTE II.6 Nr. 147). Nonostante questi errori in diversi punti il manoscritto di Hattuša risulta essere più corretto di quelli del primo millennio che esprimono anch'essi una tradizione post paleo-babilonese. Un esempio si trova alla linea 2⁴⁷⁸ in cui la tavoletta di Ninive recita aga huš-a an-na me-te nam-[bara₂]-ke₄, mentre quella di Sultan-Tepe a-ga huš-a an-na me-te nam-bara₂-ke; entrambe riportano il caso ergativo -ke₍₄₎ sebbene si tratti dell'inizio di una serie di epiteti che formano un *casus pendens* che non ammette l'ergativo come testimoniato da [...] nam-bara₂-ga in CTH 794 dove oltretutto non vi è il passaggio g > k. La versione accadica a parte alcune differenze nell'uso delle persone del verbo⁴⁷⁹, come è stato rilevato da Cooper⁴⁸⁰, appare priva di fraintendimenti del testo sumerico e più corretta rispetto alle altre bilingui rinvenute a Boğazköy. In ogni caso è del tutto evidente che le tre recensioni appartengono a segmenti tradizionali diversi sia per l'uso del sillabario che a Sultan-Tepe appare piegato ad un uso estensivo di grafie fonetiche, sia per le varianti che esse offrono⁴⁸¹. Come detto all'interno del capito dedicato alla documentazione medio-babilonese⁴⁸², questo testo è parzialmente parallelo anche all'incantesimo ki-utu-kam HS 1512. Sfortunatamente il manoscritto di Hattuša è troppo lacunoso per tentare un confronto che sarebbe quanto mai interessante trattandosi dell'unico caso di un testo rinvenuto nella capitale hittita che ha un parallelo di probabile età medio-babilonese. La sola differenza che è possibile osservare è data dalla variante anše-kur-ra-zu, presente nella tavoletta di Hattuša (l. 11), laddove HS 1512 e i manoscritti del primo millennio hanno anše-kur-ra-ke₄. Questa variante non è particolarmente significativa dato che lo scriba di CTH 794 nel copiare può essersi confuso con anše-zu che precedeva immediatamente anše-kur-ra-ke₄. La buona corrispondenza tra sumerico e accadico, la quasi totale

⁴⁷⁴ Cfr. Cooper 1972a, 80-81.

⁴⁷⁵ Goetze 1968, 25.

⁴⁷⁶ Nota ancora "The mimation is written out almost without exception; 2 final -m is however missing sometimes in the dative suffix of the second person -kum".

⁴⁷⁷ Cooper 1972a, 67.

⁴⁷⁸ Le linee riprendono l'edizione di Cooper; N = redazione di Ninive, ST = redazione di Sultan-Tepe, Bo = redazione di Boğazköy.

⁴⁷⁹ Vo. 17: mu-un-gar (3. pers. sing.) VS *aš-tak₂-ka-*an** (1. pers. sing.) ; Vo. 26: bi₂-in-zu VS ^d *ti-ša-am-ma*; Vo. 20: gar-ra (forma non finita) VS *aš-ku-un-ku* (1. pers. sing. preterito).

⁴⁸⁰ Cooper 1972a, 68.

⁴⁸¹ Cfr. ad es. ll. 3, 5, 6, 8, 10, 14, 17, 26.

⁴⁸² III.1.2

assenza di grafie non ortografiche e la presenza di errori sostanzialmente riconducibili ad usi scribali evidenziatisi già in età paleo-babilonese (alcuni dei quali peraltro attestati nei manoscritti del primo millennio), può essere legata alla presenza di un testo parzialmente parallelo di età medio-babilonese. Contemporaneamente risulta evidente che la versione accadica non è opera di scribi locali, ma al contrario era già presente nell'archetipo della redazione di Hattuša. Questo testo potrebbe essere dunque giunto ad Hattuša attraverso un contatto diretto con la Babilonia cassita.

KUB 37 111 (CTH 801.4), qui edito (v. Appendice) è una tavoletta bilingue su due colonne con traduzione accadica interlineare⁴⁸³, ritrovata nei pressi dell'Edificio D, che originariamente doveva contenere diversi incantesimi. Il recto conserva il tema introduttivo di uno scongiuro profilattico⁴⁸⁴, mentre il verso riporta la parte conclusiva del tema principale di uno scongiuro del medesimo tipo con una elaborata formula *zi-pad₃*⁴⁸⁵. Gli incantesimi, seppur privi di paralleli sono simili alla quarta tavoletta della serie canonica *Udug-hul*⁴⁸⁶. L'analisi paleografica evidenzia una grafia del segno LA tipicamente tardo ittita sebbene sia presente anche con un solo orizzontale iniziale (Vo. 5). Contestualmente il segno ŠA presenta caratteristiche mitanniche o medio-babilonesi, ed anche LU non sembra avere una grafia hittita. Questi elementi portano a non escludere anche per questa tavoletta un'origine assiro-mitannica⁴⁸⁷. Frequenti sono le scritture non ortografiche che rivelano diverse alterazioni fonetiche sia nelle consonanti, ed in particolare nella sostituzione della sonora con la sorda sia per quanto riguarda le vocali (PARTE II). L'abuso di scritture non ortografiche in diversi casi deforma la morfologia sumerica rendendo difficilmente intelligibile il testo (cfr. Ro. 7, 9, 12; Vo. 6, 12). La versione sumerica sembra probabilmente corrotta e solo attraverso la traduzione accadica è possibile la comprensione (Ro. 5-8; Vo. 2-5, 6-7). La chiarezza del testo accadico, soprattutto in confronto a quello sumerico, fa presumere che l'archetipo mesopotamico fosse già bilingue. La forma della versione sumerica può essere dovuta sia alla mano dello scriba hittita o assiro-mitannico che trascrisse il testo probabilmente sotto dettatura⁴⁸⁸, oppure essere già insita nell'originale. Molto probabilmente però, entrambe le ipotesi coesistero ed è presumibile che ad un originale redatto con l'uso di alcune grafie fonetiche si sommarono successivi interventi⁴⁸⁹. Anche questo incantesimo come quelli finora analizzati si differenzia dalle tipologie classiche soprattutto per l'elaborata formula *zi-pad₃* in conclusione al testo sul verso (Vo. 6 ss.)⁴⁹⁰.

Incantesimi bilingui sono anche i frammenti KUB 34 3 (CTH 813), KUB 34 4 (CTH 813) e KUB 37 127 (CTH 819), tutti quanti rinvenuti all'interno dell'Edificio A. Il primo è parte del tema principale di un incantesimo di tipo profilattico simile a KUB

⁴⁸³ Talvolta la versione accadica si trova sulla medesima linea del testo sumerico separata da un segno di glossa.

⁴⁸⁴ Per questo tipo di incantesimi v. Falkenstein 1931, 35-44.

⁴⁸⁵ Cfr. Cooper 1971, 11.

⁴⁸⁶ UH 4, 118 ss.

⁴⁸⁷ È forse possibile che si tratti anche di una tavoletta hittita redatta sulla base di un manoscritto assiro-mitannico.

⁴⁸⁸ Certe grafie possono difficilmente essere il frutto di una copia diretta dell'originale; cfr. a questo proposito IZI in luogo di *zi* in Vo. 6.

⁴⁸⁹ Interventi dello scriba locale sembrano poter essere individuati nell'uso di segni come *ta₂* = DA (passim) e *sa₃* = ZA (Vo. 5) che erano tipici della prassi scribale anatolica o comunque periferica.

⁴⁹⁰ Sembrano riunite le due tipologie di questa formula conosciute gli incantesimi sumerici, cfr. Falkenstein 1931, 34-35.

37 111 con la versione accadica posta sulla stessa linea del testo sumerico e separata da un segno di glossa. Di seguito presento la traslitterazione di **KUB 34 3**:

- 1 [...] x [...]
- 2 [... nam-ba-t]e-^rge₂₆¹-de₃ : [...]
- 3 [... x]-ni-še₃ nam-ba-te-ge₂₆-de₃ : *a-na mi*-[...]
- 4 [... n]am-ba-te-ge₂₆-de₃ : *a-na ra-ba* x[...]
- 5 [... n]am-ba-te-ge₂₆-de₃ : *a-na tuk-liš li-x* [...]
- 6 [... na]m-ba-te-^rge₂₆¹-de₃ : *a-na kiš-lim r*[i ...]
- 7 [...] x x GIR₃-š^u₂ x [...]

Come ha evidenziato Cooper⁴⁹¹ questo testo è l'espressione di una tradizione tarda, dato che come nel primo millennio viene omesso il suffisso di seconda persona singolare -en che invece caratterizzava gli incantesimi di età paleo-babilonese nei quali l'ingiunzione al demone era espressa alla seconda persona. Lo stesso fenomeno abbiamo visto essere attestato in KUB 37 111 dove però la traduzione corrispondeva all'originaria forma alla seconda persona singolare, ma in questo caso il testo accadico purtroppo non è conservato. I due manoscritti sembrano in ogni caso contemporanei come indicherebbe la forma recente del segno LI (KUB 34 3, 5)⁴⁹². Di un certo interesse per la sua correttezza è la forma verbale in sumerico che inoltre utilizza il segno -ge₂₆- per esprimere la forma *marû* del verbo te/te.g tipico delle grafie paleo-babilonesi.

KUB 34 4 è invece un incantesimo di tipo Marduk-Ea come si evince dalle linee 6-7: [^dasa]l-lu₂-^{hi} u-mi-ni-in-š^u₂ : x [...] // *ša* ^dmarduk. Come KUB 37 111, e verosimilmente KUB 34 3, presenta un formato che alterna una traduzione accadica interlineare ad una posta sulla stessa linea del testo sumerico e separata da un segno di glossa. Con KUB 37 111 condivide anche l'uso di scritture fonetiche.

KUB 37 127 è probabilmente un altro incantesimo di tipo profilattico (cfr. l. 5 [...] *lu-u₂ ša*-[...]). Dal punto di vista paleografico questo frammento sembra analogo a KUB 37 111, salvo che per la forma del segno EN che presenta un cuneo sottoscritto.

Questi quattro frammenti potrebbero dunque appartenere ad un medesimo gruppo di testi che per certi versi esprimono un anello di congiunzione tra gli incantesimi paleo-babilonesi e quelli del primo millennio, come tenderebbe a dimostrare l'assenza dei suffissi di seconda persona nelle forme verbali sumeriche al proibitivo, ma contemporaneamente una traduzione accadica che si rifà alla tradizione paleo-babilonese.

I testi KUB 4 24 e KBo 1 18⁴⁹³ sono collezioni di incantesimi sumero-accadici di particolare complessità nella lettura. In via del tutto preliminare dall'analisi paleografica, seppur possibile soltanto attraverso le autografie in quanto KUB 4 24 presenta una superficie abrasa, mentre di KBo 1 18 non è disponibile la fotografia, sembra evincersi per queste due tavolette un ductus comune⁴⁹⁴. Il segno GI purtroppo

⁴⁹¹ Cooper 1971, 10.

⁴⁹² Cfr. il segno E tipicamente tardo in KUB 34 4, 3.

⁴⁹³ È possibile che a questa tipologia appartenessero anche KUB 4 20 e KUB 4 21 che però conservano soltanto porzioni di testo in accadico.

⁴⁹⁴ Il segno LI (KUB 4 24 Ro. 9, Vo. 10; KBo 1 18 I 5, 7,8, 9, IV 3, 7) mostra una forma simile a quella arcaica hittita mentre AK (KUB 4 24, Ro. 4; KUB 1 18, III 23) assomiglia al corrispondente segno hittita recente.

attestato soltanto in KBo 1 18 (IV 14: aš₂-gi-gal-la) mostra invece la medesima forma attestata negli incantesimi monolingui in scrittura fonetica importati dalla Mesopotamia⁴⁹⁵. La relazione tra i due gruppi di testi però deve essere probabilmente esclusa in quanto il segno LI nelle tavolette mesopotamiche (KUB 30 1 I 4-5; KUB 30 2 II 9) mostra la forma con i *Winckelacken* direttamente prima dei cunei verticali. Queste caratteristiche ibride rendono KUB 4 24 e KBo 1 18 di difficile classificazione e probabilmente vanno attribuiti alla mano di qualche scriba straniero operante ad Hattuša durante l'età imperiale. La forma a prisma di KBo 1 18⁴⁹⁶, sconosciuta per i testi hittiti⁴⁹⁷, potrebbe essere infatti il segno più evidente della realizzazione di uno scriba non hittita. La questione rimane in ogni caso aperta dato che una conferma definitiva sarebbe possibile solo attraverso un esame autoptico. Il ductus appare in ogni caso differente rispetto a quello degli incantesimi come KUB 37 111. Entrambe le tavolette sono inoltre accomunate dalla presenza di Asalluhi, che è attestato anche in uno degli incantesimi accadici (KBo 1 18, 17).

KUB 4 24 è un frammento di una quindicina di righe sul recto e altrettante sul verso, che alterna incantesimi in sumerico ed in accadico, finora non identificati, separati da linee divisorie. Il ricorso a scritture non ortografiche e la frammentarietà della tavoletta rendono difficile la comprensione, ma nel corso del presente studio uno degli incantesimi monolingui, Vo. 8-11, è risultato parallelo ad alcune linee della seconda tavoletta della serie Udug-Hul (UH 2 24 ss.) :

- 8 en₂-e₂¹-nu-ru maš-maš nu-u[n-gal-e-ne a-gal a-nu-un-na-ki-e-ne]
L'esorcista degli igigi, il supporto degli anunna
- 9 ^dasar-lu₂-h₃i BUR₂.GAL an-k[i-bi-da-ki]
Asalluhi il dragone del cielo e della terra
- 10 [tu]-a-ga-a-ni li-u[h[?]-a ti-la]
attraverso le cui parole un uomo morto può vivere
- 11 ^dasar(?) -nu]n-na dumu-sag[ab-zu-ki]
Asalluhi figlio primogenito dell'Abzu ...

Questo passo è molto importante innanzitutto perchè costituisce un'altra testimonianza oltre a KUB 37 100a 39-46, KUB 37 103 e in parte KUB 37 111, della presenza di incantesimi appartenenti alla redazione pre-canonica della serie Udug-hul e secondariamente perchè risulta parte della seconda tavoletta che è scarsamente attestata prima dell'età neo-assira⁴⁹⁸.

KBo 1 18 data la forma a prisma a quattro facce, di cui si conserva la metà sinistra della prima faccia, un frammento della terza e buona parte della quarta è invece

⁴⁹⁵ V. *Infra* III.3.2.1; con CTH 800 questi due incantesimi condividono anche la messa in pagina caratterizzata da segni ben distanziati tra loro. Non è escluso che KBo 36 19 possa appartenere a questo gruppo.

⁴⁹⁶ Comunicazione di D. Schwemer.

⁴⁹⁷ Klinger 2005, 111.

⁴⁹⁸ Geller 1985, 3.

un testo scolastico⁴⁹⁹. Uno degli incantesimi sumerici (IV 9-13) è diretto contro alcuni demoni che dovrebbero essere identificati con Lamaštu e Labašu (IV 9 dim₂-ma dim₂-di-ru-dim₂-ma). Sfortunatamente un altro incantesimo sumerico che si trovava iscritto sulla terza colonna conserva soltanto pochi segni. L'esempio più vicino di raccolte di incantesimi di differenti tipologie è costituito dalla tavoletta Rm. 376 che abbiamo visto rappresentare un'eccezione nel panorama dei testi medio-assiri.

Di origine probabilmente non hittita, come sembrerebbe trasparire dalla paleografia⁵⁰⁰, è il frammento bilingue interlineare **KBo 36 12**, che riporta le istruzioni rituali per un incantesimo⁵⁰¹. Questo incantesimo era sicuramente di tipo Udug-hul dato che le linee 6-7 sono parzialmente parallele a BIN II 22, 117 che è parte della dodicesima tavoletta della serie canonica, mentre la linea 9 corrisponde a UHF 91.

Ugualmente non hittita doveva essere il frammento **KBo 13 37**⁵⁰² che conteneva un incantesimo probabilmente bilingue con diverse scritture fonetiche, in cui è nominato Asalluhi (Vo. 12). Dal momento che sono presenti parti di testo in accadico ed in sumerico è possibile che questo frammento sia da annoverare tra le collezioni di incantesimi come KUB 4 24 e KBo 1 18.

Al genere degli incantesimi appartiene probabilmente anche una serie di frammenti di piccolissime dimensioni e di difficile comprensione. Tra questi **KUB 37 95** (CTH 806.3), **KBo 36 20** (CTH 806) che nominano Asalluhi⁵⁰³ (l. 7), e **KBo 36 14** (CTH 819), **KBo 36 24** (CTH 819), **KBo 14 51**⁵⁰⁴ (CTH 813), **ABoT 43** (CTH 806) che conservano soltanto il testo sumerico anche se non escluso che vi fosse una traduzione accadica in una colonna parallela. Altri invece presentano un formato interlineare : **KBo 36 17** (CTH 801), **KBo 36 21** (CTH 801).

Certamente incantesimi erano anche **KUB 4 16** e **KBo 36 28**, che sebbene in origine dovevano essere bilingui conservano soltanto la versione accadica. Il primo è stato identificato da Falkenstein⁵⁰⁵ come un incantesimo di tipo profilattico di cui si conserva parte di una colonna sia sul verso che sul recto e dobbiamo pertanto presumere che la versione sumerica fosse collocata nelle colonne a sinistra di quelle preservatesi. Uno degli incantesimi contenuti in questa tavoletta doveva concludersi con la formula *zi-pad₃* a giudicare dalla linea 4 del verso (?) dove troviamo *ni-iš₃ AN-e [...]*⁵⁰⁶. Il secondo frammento riporta invece un incantesimo non identificato, ma in cui viene menzionato Asalluhi (Ro. I 7). A giudicare dal recto composto da due colonne che sembrano entrambe riportare un testo accadico⁵⁰⁷, è possibile che questa tavoletta

⁴⁹⁹ D. Schwemer ha posto la mia attenzione sul fatto che la datazione secondo il mese che si ritrova al termine della quarta faccia è una caratteristica tipica degli esercizi scolastici; egli mi ha inoltre fatto notare che la dicitura LUGAL UŠ = *šar kiššati* posta immediatamente sopra la formula di datazione potrebbe riferirsi alla leggenda dei re di Akkad, ma è difficile comprendere quale relazione vi fosse tra una collezione di incantesimi e i racconti legati ai sovrani accadici.

⁵⁰⁰ Osserva il ductus di šim (l. 9) differente da quello hittita, HZL 154.

⁵⁰¹ Cfr. la sequenza u-mi-ni-in- tipica delle istruzioni degli incantesimi.

⁵⁰² Cfr. la nota nell'introduzione al volume KBo 13 che indica il frammento come "Sumerisch-akkadischer Text in nicht Boğazköy-Duktus"

⁵⁰³ KUB 37 95, 7; KBo 36 21, 3; i due frammenti mostrano una forma del segno LU₂ differente.

⁵⁰⁴ Cfr. l. 5 en₂-e₂-[nu-ru]. Questo frammento sembra mostrare un ductus non hittita.

⁵⁰⁵ Falkenstein 1931, 35.

⁵⁰⁶ Nota che anche l'incantesimo accadico KUB 37 85 riporta la medesima formula: Vo. 5, *ni-iš DINGIR-lim-ia lu-u₂[...]*; quest'incantesimo non è chiaramente identificato, cfr. Schwemer 1998, 5 n. 21.

⁵⁰⁷ Ro. I 6: *a-na-ku*; Ro. II 3: *a-n[a]*.

costituisse in origine una collezione di incantesimi del tipo visto in KBo 1 18 e KUB 4 24.

Il frammento **KUB 4 23** è un testo bilingue interlineare in cui compaiono forme alla prima persona singolare, *ne-mur ga-ra-ab-du₁₁-d[u₁₁]* che potrebbero identificare un incantesimo⁵⁰⁸ un inno o una composizione sapienziale⁵⁰⁹. L'importanza di questo frammento risiede nel ductus che mostra forme arcaiche sia per il segno LI (l. 3) che per AK (ll. 6, 7), che potrebbero esser indizi per una datazione ad un periodo precedente l'età imperiale.

Una differente tipologia di incantesimo, indicata dal termine ŠA₃.ZI.GA, e finalizzata alla cura dell'impotenza sessuale, è stata ritrovata negli archivi della capitale hittita. Essa è oggi preservata da una grande tavoletta, **KUB 4 48** e da quattro frammenti KUB 37 80, KUB 37 81 + AAA 3 Nr. 5, KUB 37 82 (CTH 802)⁵¹⁰. KUB 4 48 è una tavoletta di due colonne per lato in cui ogni incantesimo è incluso in paragrafi separati da linee orizzontali, mentre KUB 37 80 e KUB 37 81 + AAA 3 Nr. 5 costituiscono dei duplicati seppur con alcune varianti⁵¹¹. Il frammento KUB 37 82 contiene una parte di un rituale ŠA₃.ZI.GA e sebbene non sembri costituire un duplicato, non è escluso che possa essere parallelo ad una parte non conservata di KUB 4 48. Gli incantesimi ŠA₃.ZI.GA sono un genere di cui non si ha traccia prima dell'età medio-babilonese ed i manoscritti da Hattuša costituiscono gli esempi più antichi finora conosciuti⁵¹². Questa letteratura magica era generalmente redatta in accadico, ma esistevano anche incantesimi in sumerico come quello conservato in KUB 4 48 IV 27-31. Il manoscritto principale rinvenuto a Hattuša ha riscontrato diversi paralleli in tavolette del primo millennio⁵¹³, mentre l'incantesimo sumerico è duplicato in una tavoletta tardo-babilonese da Uruk, SpTU 10, 1-4. Questo genere di esorcismi avevano in comune con quelli finora trattati il fatto di essere prerogativa dell'*ašipu*. È infatti probabile che i manoscritti da cui sono state copiate le tavolette di Hattuša giunsero proprio al seguito di un *ašipu*. Le evidenze interne ai documenti provenienti dalla capitale hittita, ovvero il ductus con i segni AK (KUB 4 48 I 4) e LI (KUB 4 48 II 6) tipici della tarda età imperiale, e alcune grafie caratteristiche di Hattuša (KUB 4 48 II 15: *tar₃-kas₄*)⁵¹⁴, nonché la confusione tra le consonanti sorde e quelle sonore (KUB 4 48 I, 3 II 13; KUB 37 80, 12), rimandano ad una mano hittita oppure a quella di uno scriba straniero operante alla corte hittita escludendo pertanto che si tratti di tavolette importate.

Il breve incantesimo sumerico conserva soltanto pochi segni, ma dal confronto con SpTU 10, 1-4, si evince come nel manoscritto di Hattuša si sia fatto ricorso a scritture fonetiche: cfr. *še-ka* VS *še-ga*. Questo testo risulta dunque un'altra testimonianza di un'opera che si è diffusa nell'area siro-anatolica e che poi fu trasmessa al primo millennio, nonostante gli incantesimi ŠA₃.ZI.GA non vennero mai canonizzati in una forma fissa⁵¹⁵.

⁵⁰⁸ Cooper 1971, 4 n. 16.

⁵⁰⁹ Ibid., 11.

⁵¹⁰ A questi si aggiunge KUB 37 89 che pur non appartenendo al genere ŠA₃.ZI.GA costituiva un rituale amoroso in accadico.

⁵¹¹ Biggs 1967, 60.

⁵¹² Biggs 2002, 72.

⁵¹³ LKA 99, BAM 272, STT 280, cfr. Biggs 1967, 53 ss.

⁵¹⁴ Ibid., 59.

⁵¹⁵ Biggs 2002, 71.

Legato al genere degli incantesimi, perlomeno per ciò che riguarda il modello di riferimento è il testo **KUB 4 11**. Questo frammento che conserva 10 linee sul recto e 12 sul verso, contiene infatti una lista dei *vizir* di Šamaš del tutto simile a quella che si ritrova nella composizione *Incantation to Utu* sopra studiata (§ III.1.2.2), ed è stato definito da Schwemer come “bilingual abgefaßten Variantenduplikat”⁵¹⁶. La tavoletta si presenta come una bilingue interlineare, originariamente ripartita in più colonne. Il ductus contempla, come osservato da Schwemer, nel caso di ŠA sia forme medio-babilonesi che hittite, mentre per il segno LI vengono utilizzate contemporaneamente la variante più antica e quella più recente. Sulla base di queste osservazioni che mettono in luce un ductus ibrido, la redazione della tavoletta deve essere collocata nella tarda età imperiale e attribuita ad uno scriba hittita, che evidentemente subisce l’influenza del modello medio-babilonese, o ad uno scriba straniero operante ad Hattuša. La differenza principale di KUB 4 11 con i manoscritti babilonesi consta nel fatto di rappresentare l’unica recensione bilingue, ma è del tutto probabile che la composizione del testo accadico sia da attribuire alla tradizione babilonese⁵¹⁷. La presenza limitata di scritture non ortografiche ed alcuni passi sembrano testimoniare l’appartenenza ad una tradizione vicina a quella dei manoscritti A ed F che abbiamo visto distinguersi da quella degli altri testimoni in particolare per un uso contenuto delle grafie fonetiche:

Vo. 6	pa ₄ -nun-na sukkal <ša ₃ >-kuš ₂ -u ₃ -[ke ₄]
82. Ms. A	[.....] suk[kal] ša ₃ -kuš ₂ - ^r u ₂ ¹
Ms. C+E	^d pap-nun-na sukkal šu-giš-u ₂
Ms. D	[.....] š]u-giš-[.....]
Vo. 8	^d [še]r ₃ [?] -uru ₂ (MAH) sukkal gaba-ri-a-[zu]
83. Ms. A	[.....] gaba-ri [x x x]
Ms. B	^d še-er-[u]r ₄ [?] sukkal [ga-ba-r]a [?] -zu
Ms. C+E	[^d š]e-er-ru-rum sukkal ga-ba-ra-ke ₄
Ms. D fr.	[.....] ga-ba-ra-[.....]

La presenza a Boğazköy della composizione *Incantation to Utu*, un’opera composta in età tardo paleo-babilonese che era estranea alla tradizione classica espressa dalle scuole scribali di Nippur, essendo probabilmente un prodotto della Mesopotamia settentrionale, non è certamente casuale. Il frammento KUB 4 11 testimonia dunque la recezione in Anatolia di una tradizione sviluppatasi durante l’ultima fase dell’età paleo-babilonese e che non aveva come centro il cuore della Babilonia.

2.2 Testi dell’Edubba ed epistolografia letteraria

All’interno del corpus di testi sumerici degli archivi di Hattuša sono state rinvenute anche alcune composizioni incentrate sull’istituzione dell’Edubba. **KUB 57 126** (CTH 807) è una tavoletta su più colonne di cui si conserva soltanto la colonna sinistra contenente la versione in sumerico ortografico e quella destra con la versione in scrittura fonetica, ma non è escluso che originariamente vi fossero anche una traduzione

⁵¹⁶ Schwemer 2007.

⁵¹⁷ Nota la forma babilonese con armonia vocalica *te-ne₂-še-ti* “persone”, Ro¹ 3.

accadica e forse una hittita. L'osservazione di Civil⁵¹⁸ secondo cui alcuni segni come TU mostrerebbero una forma babilonese sembra potere essere confermata dall'esame della fotografia disponibile sul sito hethiter.net. Le non buone condizioni della tavoletta ed in particolare la superficie ondulata⁵¹⁹, che crea problematici giochi di luce nella fotografia, non consentono però un giudizio definitivo sul dato paleografico. KUB 57 126 riporta una composizione scolastica denominata *Edubba E* che consiste per la maggior parte di estratti da altre opere incentrate sull'attività scolastica e conosciuta da tre manoscritti di età paleo-babilonese: UET 6 165, UET 6 166, TLB II 7 iii-iv. Come già osservato da Civil⁵²⁰ la redazione di Hattuša, pur seguendo la versione paleo-babilonese mostra diverse varianti tra cui alcune parti non presenti nella recensione paleo-babilonese. Il testo di KUB 57 126 è sovente corrotto e interpolato anche nella versione ortografica a differenza di altre opere redatte in formato quadrilingue⁵²¹. Ad esempio Civil considera a-gar₃ in [sa]g-mu-še₃ a-ša₃ a-gar₃ na²[...] (KUB 57 126 Ro.¹ 5) come un'incomprensione da eš-gan "linea di misura" menzionato in UET 6 165 Ro. 28, ^{gi8}dim-zu-uš DILI a-ša₃-kiri₆ eš-gan gi-1-ninda ud a-ša₃ ga-BU; in TLB 2 7 III 25, [^{gi8}dim-zu]-uš DILI a-ša₃ eš₂-gan₂ gi 2 ninda¹(GAR) a-ša₃ ga-ni-BU.BU, ninda è però scritto GAR, con tre verticali anziché due alla sommità, e compare il numerale 2 invece di 1, ed è pertanto possibile vedere in A di a-gar₃ un fraintendimento per 2, ed in gar₃ una grafia alternativa per gar.

La versione in ortografia standard contiene numerose grafie fonetiche ed incomprensioni apparendo in alcuni casi del tutto simile a quella non ortografica: Ro.¹ 3. [sag]-ki-kut-ta VS ša-an-ki-ku-ut-[ta]. Viene meno quindi quella opposizione tra le due versioni che caratterizza altre opere provenienti dalle biblioteche occidentali e da Hattuša. La ragione va forse ricercata in una copiatura sotto dettatura e nelle scarse capacità dello scriba.

Il verso contiene invece un proverbio noto da diverse fonti⁵²² e attestato anche nelle *Istruzioni di Šuruppak*⁵²³ e nei manoscritti paleo-babilonesi di *Edubba E* seppur forse con qualche variante⁵²⁴.

Sebbene appartenente al genere delle lettere, strettamente legato all'ambiente dell'Edubba è il testo **KUB 4 39** (CTH 807)⁵²⁵ che verrà qui trattato insieme ai duplicati da Ugarit **RS 17.10** e **RS 17.80** (= Ugaritica V 15; AuOrS 23 54-55). L'epistolografia sviluppò diverse tipologie di corrispondenza, da quella dei sovrani di Ur III alle lettere agli dei, ed ebbe notevole successo fin dall'età di Ur III in particolare all'interno dell'Edubba come uno dei principali esercizi scolastici. Il testo qui trattato, la *Lettera di Lugal-Ibila a Lugal Nesag* (3.3.17) rappresenta una rielaborazione ed ampliamento della *Lettera di Pu-Inanna a Lugal-Ibila* (ETCSL 3.3.12) in cui sono contenuti i consigli di un maestro ad un collega sul modo di insegnare. A differenza della lettera tra

⁵¹⁸ Civil 1987, 25.

⁵¹⁹ Vi sono le tracce dei segni di dita umane.

⁵²⁰ Civil 1987, 26.

⁵²¹ Cfr. *Il messaggio di Ludingira a sua madre*.

⁵²² ETCSL 6.25.12:

31. an-ku₄-ku₄ nu-si-si

32. ib₂-ta-e₃ nu-silig-ge

33. niġ₂-gur₁₁ lugal-la-ke₄

34. igi-zu na-an-il₂-en

⁵²³ Civil 1984b, 287, 293.

⁵²⁴ Cfr. UET 6 165 58-62, TLB 2 7 iv 9-13.

⁵²⁵ Le linee dove non specificato con l'indicazione della sigla della tavoletta si riferiscono all'edizione di Civil 2000, che corrispondono a quella di Arnaud 2007, 189 ss..

Pu-Inanna e Lugal-Ibila, quella tra Lugal-Ibila e Lugal Nesag non ha preservato alcun manoscritto di età paleo-babilonese ed è probabile, come suggerito da Civil⁵²⁶, che la strutturazione finale di quest'opera formata dall'assemblaggio di parti tratte da altre composizioni secondo un sistema osservato anche per *Edubba E*, sia da datare alla tarda età paleo-babilonese nel periodo successivo al regno di Samsu-iluna. Della *Lettera di Lugal-Ibila a Lugal Nesag* sono invece attestati quattro paralleli bilingui del primo millennio, due di età neo-assira provenienti da Assur, VAT 10365 (= LKA 65) + 11777 e CBS 1642⁵²⁷ e due neo-babilonesi rinvenuti a Babilonia, BM 32330 e ad Ur, BM 130460. KUB 4 39, di cui non si conosce il luogo di ritrovamento, è parte di un prisma di quattro facce, che originariamente doveva contenere il testo in una redazione bilingue in colonne parallele, ma del quale si conserva soltanto l'inizio della versione sumerica. La forma a prisma, già osservata in KBo 1 18, è indicativa del fatto che questo manoscritto è stato redatto da uno scriba straniero ad Hattuša o forse addirittura importato dalla Mesopotamia. RS 17.10 e RS 17.80 sono due frammenti rinvenuti nella cosiddetta *Bibliothèque du Lettré*⁵²⁸ che contengono rispettivamente la versione sumerica in scrittura fonetica⁵²⁹ e quella accadica. Le due versioni erano quindi redatte ad Ugarit su due tavolette differenti⁵³⁰ anche se probabilmente erano opera dello stesso scriba.

L'importanza di questo testo nell'ambito della presente ricerca risiede nel fatto che offre fondamentali evidenze per una derivazione comune delle diverse redazioni come dimostra la presenza dei medesimi errori. Nei manoscritti di Hattuša, Ugarit, Babilonia e presumibilmente di Assur compare l'uso del pronome suffisso come indicatore del dativo nella forma verbale (l. 3 - PARTE II.6 Nr. 99, 125)⁵³¹:

Hat. inim mu-un-še₃-gi-na-zu // gal-eš gu₂-zu na-an-šub- [...]
 Ug. [.....]-an-zu // [.....na-a]n²-šub-ba
 Ass. [.....]-kin-n[a]
 Bab. inim-mu-še₃^{sc} kin-gi₄-a-zu gal-le-eš [.....]

Dal momento che la recensione di Hattuša non può essere ovviamente considerata come modello di quelle del primo millennio, è necessario presupporre l'esistenza di un archetipo comune alle varie recensioni che contenesse già tale errore.

Un altro esempio è dato dall'inserimento di ki, comune ai manoscritti di Hattuša, Assur e Babilonia⁵³², nella seguente linea (l. 5):

Hat. nam-dub-sar ki nig₂-galam-galam-[(ma)-bi] // mu-un-na-pa₃-pa₃
 Ass. [nam-dub-sa]r-ra ki-nig₂ galam-bi
 Bab. [na]m-dub-sar ki nig₂-galam-galam-ma¹-bi // mu-ri-i[.....]

Il testo viene qui interpolato come evidenziato da Civil⁵³³ per analogia con ki-bur₂-bur₂ e ki-dul-dul delle linee successive anch'esse estratte da *Edubba A* 60-62:

⁵²⁶ Civil 2000, 113.

⁵²⁷ La provenienza da Assur di questo frammento è solo ipotetica; soltanto la faccia B è un parallelo del nostro testo, cfr. Cavigneaux 1996, 11-13.

⁵²⁸ Nougayrol 1968, 23 ss..

⁵²⁹ La versione in sumerico ortografico era probabilmente contenuta in un'altra colonna, ma non è stata conservata.

⁵³⁰ Cfr. Nougayrol 1968, 24

⁵³¹ Cfr. per la conseguente omissione del caso terminativo PARTE II Nr. 67.

⁵³² La tavoletta di Ugarit è rotta in questo punto.

⁵³³ Civil 2000, 114.

60. nam-dub-sar-ra nig₂-galam-galam-ma-bi mu-ni-in-pa₃-pa₃-de₃-en
 61. ša₃-dub-ba šid nig₂-kas₇ ki-bur₂-bur₂-ra-bi igi mu-un-na-si-ga-aš
 62. gu-šum₂-ma ki-dul-dul-a-bi dal mu-na-an-e₃

*Io rivelo le abilità dell'arte scribale
 Il contare e ricontare dell'archivista con le spiegazioni diventa chiaro
 Gli ho chiarito tutti i segreti dei segni cuneiformi*

Probabilmente anche la versione accadica del manoscritto di Ugarit⁵³⁴ deve essere fatta risalire al medesimo archetipo degli altri manoscritti dato che nel verbo *ašpura(k)ku/ka* (l. 3) viene utilizzato il segno AŠ₂, come nelle redazioni di Assur e Babilonia, nonostante quanto osservato da Arnaud⁵³⁵: “La «valœur» aš₂ de AŠ₂ n'est pas «occidental»”. In generale la traduzione accadica del manoscritto di Ugarit corrisponde in massima parte a quella degli altri testimoni e soltanto alcune piccole varianti sono osservabili⁵³⁶.

L'archetipo, che come detto deve essere fatto risalire all'età paleo-babilonese, conferma in maniera ancora più incisiva quanto affermato nel corso del presente studio (PARTE II), che le caratteristiche grafiche e grammaticali della documentazione degli archivi siro-anatolici non sono il frutto dell'operato degli scribi locali, ma appartengono ad una tradizione di origine mesopotamica. Appare anche probabile che la recensione di Ugarit sia stata redatta sulla base di un manoscritto proveniente da Hattuša in maniera analoga al testo *Il Messaggio di Ludingira a sua madre*. La prossimità delle recensioni di Ugarit e Hattuša risulta evidente da alcune varianti comuni che invece contrastano con quelle dei manoscritti mesopotamici come l'uso del prefisso al in al-tuš – Ug: al-du-uš-ša – (l. 4) in luogo di na-an-tuš-en⁵³⁷.

I pochi errori presenti in KUB 4 39 (PARTE II.6 Nr. 26: omissione del genitivo; Nr. 128: omissione di -a dell'imperativo) possono essere opera degli scribi locali, ma sono attestati anche in testi mesopotamici paleo-babilonesi. L'ipotesi sopra suggerita della redazione della tavoletta da parte di uno scriba straniero o la sua importazione dalla Mesopotamia potrebbe dare ragione della vicinanza tra i manoscritti di Hattuša e Ugarit e le recensioni del primo millennio. Le forme dei segni GI⁵³⁸, KI e ŠE₃ sembrano infatti essere estranee al ductus hittita e a quello assiro-mitannico. La vicinanza con i manoscritti del primo millennio farebbe pensare che la recezione del testo sia avvenuta in epoca tarda, attraverso un contatto diretto con la Babilonia, quando era stato già rielaborato in forma bilingue dagli scribi cassiti.

In questo contesto la versione fonetica, attestata unicamente in RS 17.10, deve essere considerata come il prodotto dell'attività di uno scriba ugaritico, verosimilmente uno studente, che lavorò sulla base di una tavoletta proveniente da Hattuša. Le grafie non ortografiche utilizzate in RS 17.10 sono infatti caratterizzate da un alto numero di alterazioni fonetiche all'interno delle medesime parole come attestato soprattutto nella documentazione di Ugarit (PARTE II). In particolare le legature e *sandhi* presenti in

⁵³⁴ Quella del manoscritto di Hattuša come detto non è conservato.

⁵³⁵ Arnaud 2007, 191.

⁵³⁶ Cfr. Civil 2000 per le linee 5, 8 e Arnaud 2007, 191-192 per le linee 5, 8, 9; cfr. *a-ši-ib* per *aš-bu*, l. 4.

⁵³⁷ Per altre possibili varianti tra i manoscritti v. Civil 2000, 114: 10-11.

⁵³⁸ GI in particolare sembra avere una forma medio-babilonese.

queste grafie sono una caratteristica tipica della letteratura di origine mesopotamica ritrovata ad Ugarit⁵³⁹ come messo in luce anche per l'accadico da Kämmerer⁵⁴⁰.

L'opera *Il messaggio di Ludingira a sua madre* (ETCSL 5.5.1) è conservata in manoscritti da Hattuša e Ugarit in una redazione "quadrilingue" che comprendeva le versioni in ortografia standard, sumerico non ortografico, accadico e hittita, riportate in colonne parallele. Questo testo costituisce uno dei pochi esempi di una composizione appartenente alla tradizione dei testi letterari paleo-babilonesi di Nippur attestata nelle biblioteche della periferia occidentale. Gli archivi di Hattuša hanno restituito due piccoli frammenti, **KUB 4 2** e **KUB 4 97** (CTH 315), dei quali non si conosce la provenienza, che contengono rispettivamente alcune linee della versione in sumerico non ortografico e parte delle versioni accadica e hittita. Dal cosiddetto archivio della Lamaštu ad Ugarit proviene invece una grande tavoletta, **RS 25.421** (= Ugaritica V 169; AuOrS 23:50) che preserva ampie parti dell'opera sia sul recto che sul verso, sebbene della versione in sumerico ortografico si conservino solo poche linee. Già Nougayrol⁵⁴¹, sulla base delle caratteristiche esteriori, della paleografia, della messa in pagina, con il testo racchiuso in caselle, e soprattutto della presenza di una traduzione hittita, una lingua non utilizzata dagli scribi ugaritici, aveva identificato la tavoletta come un prodotto delle scuole hittite importato da Hattuša. Ad Ugarit esisterebbe anche una redazione locale conservata in un piccolissimo frammento (RS 25.135A) citato da Arnaud⁵⁴² che contiene alcuni segni delle linee 38-39.

L'oggetto dell'opera è il messaggio di auguri che Ludingira invia alla madre, Šāt-Ištar, residente a Nippur. Ludingira affidando la lettera ad un messaggero reale che non conosce la donna, descrive la madre per permettergli di riconoscerla, attraverso una lunga serie di metafore, che hanno evidentemente un carattere eminentemente lirico. Quest'opera è stata trasmessa da diversi manoscritti monolingui di età paleo-babilonese: AO 6330 = TCL 15 39 (Ms. A), LB 2112 = TLB 2 5 (Ms. B), BM 17117 = CT 42 46 (Ms. C), CBS 1554 = JNES 23 6⁵⁴³ (Ms. D), Ni 2759 = Belleten 40, 417-418 (Ms. E)⁵⁴⁴, Sfortunatamente di nessuna di queste tavolette si conosce la provenienza, ma è verosimile che la composizione dell'opera sia originaria di Nippur, come si evince anche dal luogo di residenza di Šāt-Ištar. La datazione del manoscritto B al ventiseiesimo anno di regno di Samsuiluna, farebbe risalire la redazione di questa tavoletta ad una fase in cui la dinastia di Babilonia aveva perso il controllo della città di Nippur a vantaggio del Paese del Mare⁵⁴⁵. Ciò sarebbe la testimonianza che alcuni manoscritti del testo sono stati redatti in scuole scribali diverse da Nippur, verosimilmente quelle della Mesopotamia settentrionale dove si trasferì parte del clero e degli scribi esuli dal sud ormai in mano al Paese del Mare.

Da quanto si può desumere dall'analisi paleografica i manoscritti di Hattuša e Ugarit mostrano il tipico ductus hittita della tarda età imperiale. I due frammenti da Hattuša potrebbero non appartenere alla medesima tavoletta dato che nel punto di

⁵³⁹ Nota però l'uso di un sumerogramma in luogo di un altro parzialmente omofono come nel caso di kalam per galam è piuttosto anomalo nel panorama delle scritture non ortografiche di Ugarit e necessita di un grado di conoscenze elevato, cfr. Nougayrol 1968, 27-28.

⁵⁴⁰ Kämmerer 1998, 123-124.

⁵⁴¹ Nougayrol 1968, 310.

⁵⁴² Arnaud 2007, 184.

⁵⁴³ Civil 1964.

⁵⁴⁴ Çiğ - Kramer 1976.

⁵⁴⁵ La datazione dei testi di Nippur secondo i sovrani della I dinastia di Babilonia si interrompe con il tredicesimo anno di Samsuiluna, Cole 1996, 12 n. 42.

eventuale contatto (l. 36), entrambi conservano il margine interstiziale tra le colonne: KUB 4 2 alla destra della seconda colonna, quella relativa al testo in sumerico non ortografico, mentre KUB 4 97 alla sinistra della terza colonna quella in accadico. Se fossero parte della medesima tavoletta risulterebbe un margine molto più ampio di quello conservato sempre in KUB 4 97 tra la terza e la quarta colonna.

La relazione tra i tre manoscritti, KUB 4 2, KUB 4 97 e RS 25.421 non è di immediata comprensione e sfortunatamente sono poche le linee di testo comuni, ma nonostante alcune varianti⁵⁴⁶ è possibile osservare una generale corrispondenza tra la redazione di Ugarit e quella di Hattuša:

32. 5.5.1 giškim ama-gu₁₀ 3-kam-ma ga-mu-ra-ab-šum₂

Ti darò il terzo segno di mia madre:

KUB 4 2 [..... ga(?)]-mu-ra-an-šu
RS 25.421 [.....]
[GIŠ]KIM AMA-mi-ia ša-lu-ul-ta lu-ud-din-ku

33. 5.5.1 ama-gu₁₀ šeg₁₄(IM.ŠEG₃)-an-na (var. B-E: IM.A ud a₂-ba)
a-numun-sag-ga₂-ke₄

Mia madre è come la pioggia del cielo, acqua per i primi semi.

KUB 4 2 [.....] im-U-a-ab-ba // [....š]a-ag-ga-ak-ki
RS 25.421 [am-m]a-an-ku e-m[u (?) x x] // a-ni-ma-za-an-qa-ak-ke
AMA-mi ša-mu-ut ši-ma-an me-e NUMUN maḥ-ru-u

34. 5.5.1 buru₁₄ ḥe₂-nun še gu-nu mu₂-a (var. A : guru₅-gu₂ X an-na ;
B: bulug₄ ba-til-la gu-nu dirig; E: bu-lu-ug ba-til gu₂ [...])

È un abbondante raccolto di cereali cresciuti.

KUB 4 2 [..... z]ar-tab-ba // [.....] us₂-sa-a
KUB 4 97 [.....] x x [.....]-tum [.....]
RS 25.421 e-bu-ur za-ar-tap-pa // še a-ag-na us₂-sa-a
BURU₁₄ nu-uḥ-šu ḥu-un-tu šal-tu₂

35. 5.5.1 ^{giš}kiri₆ la-la asil-la₂ si-a (var. A-B: me-a i-si-iš la₂-la₂-e)

È un giardino di felicità riempito di gioia.

KUB 4 2 [..... la]-la-me-en // [.....] ša-a
KUB 4 97 [ki-ra]-a la-a-li e [š]a¹ a-[x x] // a ša ši ma-[lu-u₂]
RS 25.421 ki-ri la-li-me-a a-ši-la [š]a-a
KIRI₆ la-le-e ša r[i]-ša-ti ma-lu-u

⁵⁴⁶ Per [la]-la-me-en VS la-li-me-a v. PARTE II.6 Nr. 93.

36. 5.5.1 $^{gis}u_3$ - sub_5 a de_2 -a $^{gis}še$ u_3 - sub_5 (var. A-B : ^{gis}li) šu tag-ga

Un pino irrigato adornato con aghi di pino.

KUB 4 2 [.....] -ta[?]-a // [.....]-ku
 KUB 4 97 $^{gis}U_3$ ^{1?}. SUH_5 *še-eq-qa₂-tum* // *ša te-ri-in-na-ta zu-[-[?]na-at]*
 RS 25.421 a-šu-uh₁ ši-da-a še-nu // a-šu-uh₁ ši-da-qa
 $^{gis}U_3$ ^{1?}. SUH_5 *ši-iq-qa-ti ša te-re-en-na-ti zu-[?]na-at*

Particolarmente interessante è la grafia [z]ar-tab-ba/za-ar-tap-pa condivisa dalle due recensioni che secondo Nougayrol⁵⁴⁷ è il risultato della lettura errata di HE(sar₂)-NUN(daba_x) corrispondente a *nuḥšu* nel testo accadico e attestato nel manoscritto A (PARTE II Nr. 7). La presenza di un simile errore in entrambe le copie è difficilmente ascrivibile al caso, ma è invece indicativa di un'origine comune. Quest'impressione viene rafforzata dall'ipotesi di lettura [h]u(?) -u[n(?)-tu₂] all'inizio di KUB 4 97 (l. 34), proposta da Nougayrol. Ciononostante è evidente che le due recensioni non sono perfettamente identiche, ma che soprattutto nella resa fonetica del sumerico offrono alcune varianti come alla linea 33 dove a [...-š]a-ag-ga-ak-ki in KUB 4 2 si oppone a-ni-ma-za-an-qa-ak-ke⁵⁴⁸ nella tavoletta di Ugarit. Lo stesso vale probabilmente anche per la linea 36 dove KUB 4 2 termina con il segno -ku mentre in RS 25.421 compare ši-da-qa. Sembra dunque probabile che le due recensioni siano state realizzate da scribi differenti, ma siano dipendenti da un modello comune precedentemente redatto a Hattuša che a sua volta fa riferimento ad un archetipo di origine babilonese diffuso in Occidente.

Arnaud ha posto il problema se gli scribi hittiti potessero avere più modelli a propria disposizione sulla base di incongruenze tra la versione sumerica e quella accadica alla linea 33⁵⁴⁹ della redazione ugaritica. Secondo lo studioso francese e-m[u (?) x x] potrebbe costituire un termine per “acqua” non tradotto in accadico, dove invece compare *šamūtu* “pioggia” che rinvia alla versione dei manoscritti paleo-babilonesi. Alla luce di KUB 4 2, sembra però più probabile riferire e-m[u (?) x x] ad una lezione tipo im-U-a-ab-ba. Nonostante questo esempio specifico la possibilità della presenza a Hattuša di più manoscritti babilonesi di questo testo non può essere esclusa. La traduzione accadica è infatti discordante in alcuni punti con il testo sumerico come è testimoniato, sempre alla linea 33 della tavoletta di Ugarit, dalla presenza del termine *šimānu* “buon momento, tempo opportuno”, che non trova riscontro in nessuno dei paralleli paleo-babilonesi e probabilmente anche nella stessa versione sumerica sebbene non vi sia certezza data la rottura del testo in questo punto. Allo stesso modo alla linea 34 il termine *hunṭu*, a cui abbiamo sopra accennato (l. 34) e che identifica un tipo di cereale⁵⁵⁰, potrebbe tradurre in maniera errata *še-a-ag-na* ~ *še-gu-nu*⁵⁵¹, oppure corrispondere a *bulug₄*/bu-lu-ug ba-til-la presente in B ed E. In questo caso la versione sumerica della tavoletta di Ugarit riporterebbe la lezione attestata nel manoscritto D mentre quella accadica tradurrebbe invece il testo di B. In generale però la redazione

⁵⁴⁷ Nougayrol 1968, 317: 34.

⁵⁴⁸ Anche la prima parte della linea sembra presentare differenti lezioni nelle due redazioni.

⁵⁴⁹ Arnaud 2007, 183: 33; la possibilità che gli scribi hittiti avessero più manoscritti a disposizione si basa anche sulla linea 37 sulla quale v. più sotto.

⁵⁵⁰ CAD H, 237-238.

⁵⁵¹ Da *še-gu-nu* deriva il calco accadico *šegunnū*, mentre l'equivalenza con *hunṭu* non è attestata.

ugaritica si caratterizza per una coerenza testuale tra la versione accadica e quella sumerica⁵⁵². Un caso di corruzione del testo accadico si ritrova comunque alla linea 39:

RS 25.421 s₁ [zu₂-l]um-dilmun-na ku₇-ku₇ [zu₂-lu]m šen⁵⁵³ kin-kin-e
s₂ zu-lum te-el-mu-na-ku-[u]k-ku [z]u-lum za-an ki-ki-ne

È un dolce dattero di Dilmun un primo dattero molto ricercato

a *a-sa₃-an-nu du-uš-šu-pu ša i-[n]a sa-an-ke-e ša-ki-in*

È un dolce dattero (di Dilmun) posto in ?

h ^{unu}tal-mu-na-aš-ma-aš mi-li-it ZU₂.LUM-pi₂ na-aš-kan₂ ^{gis}gur²¹-
iz²¹-ut²¹-(o -ša-)-wa [...] an-da a-ri

È come il miele e il dattero di Dilmun, portati in ?

La seconda parte della linea nella versione accadica riporta infatti una differente lezione rispetto al testo sumerico che invece corrisponde ai manoscritti paleo-babilonesi. Il testo del frammento KUB 4 97, *as-sa₃-an-nu-u₂ du-[uš-šu-pu] ša i-[n]a* ^{gis}[.....] *še-ti-e-u₂*, riferisce invece una lezione più fedele all'originale con la presenza del verbo *šite'u* che corrisponde al sumerico kin "cercare". Probabilmente anche il frammento di Hattuša è ugualmente corrotto nel punto in cui è si trova la lacuna nella tavoletta, dato che *ša i-[n]a* è difficilmente riconciliabile con il testo sumerico. Anche in un caso del genere l'elaborazione della traduzione accadica va però attribuita all'archetipo o agli archetipi, forse essi stessi corrotti, a cui si aggiungono le interpolazioni degli scribi hittiti. La stessa presenza di *šite'u* in uno dei manoscritti e di *assannû*, che identifica una varietà di datteri specifica di Dilmun (= zu₂-lum-dilmun-na)⁵⁵⁴ giustificando l'assenza della specificazione del luogo, presente invece nella traduzione hittita, difficilmente possono essere attribuiti al bagaglio linguistico di uno scriba hittita. Se infatti avesse egli composto la versione accadica probabilmente avrebbe aggiunto l'indicazione geografica e verosimilmente avrebbe utilizzato il più comune termine per dattero *suluppu*. La versione hittita sembra in questo caso dipendere da quella accadica per la corrispondenza della seconda parte della linea nelle due versioni. È infatti probabile che i due termini oscuri, l'accadico *sa-an-ke-e* e l'hittita ^{gis}gur²¹-iz²¹-ut²¹-(o -ša-)-wa[...] facciano riferimento allo stesso oggetto, forse un vaso di metallo⁵⁵⁵.

I manoscritti paleo-babilonesi sono caratterizzati da una mancanza di uniformità nella trasmissione del testo che si riflette nell'esistenza di numerose varianti, ma le redazioni di Hattuša non possono essere fatte risalire direttamente a nessuno di essi. Le tavolette hittite sembrano infatti riportare un testo che riprende di volta in volta in maniera piuttosto casuale, le varianti dei manoscritti paleo-babilonesi⁵⁵⁶. È quindi probabile l'esistenza di un archetipo differente da quelli finora noti che riflette molto

⁵⁵² Per altre corrispondenze tra la versione accadica e quella sumerica cfr. Arnaud 2007, 183: 23, 24, 25; cfr. invece PARTE II.5 Nr. 18 per ši-da-a (l. 36).

⁵⁵³ Per šen in luogo di sag nella redazione paleo-babilonese v. Ibid., 185.

⁵⁵⁴ CAD A 2, 338.

⁵⁵⁵ Cfr. Arnaud 2007, 184-185: 39.


⁵⁵⁶ Ad esempio alla linea 35. sopra riportata viene ripreso il sostantivo la-la da A e B ed il verbo si-a da D; per la corrispondenza con *šaltu* v. Ibid., 184: 34


probabilmente una tradizione medio-babilonese come sembra poter confermare la sostituzione di -e, attestata nei manoscritti paleo-babilonesi, con -a in mu₂-šar-ra (PARTE II Nr. 57) secondo un fenomeno che abbiamo visto essere tipico dei periodi tardi.

La testimonianza di una storia redazionale varia e complessa dell'opera già alle sue origini viene dalla linea 29 in cui i manoscritti paleo-babilonesi riportano lezioni tra loro discordanti:

- A ^{giš}PU₂ E[?] zal-le nig₂ zi pa-an^{ag}₂-pa-an^{ag} (coll.)
 *che respirano (?)*
 B [nig₂]-zi-gal₂ nig₂-zi pa-e₃ zi bur₂ HAR-HAR
 *un essere vivente che emette il soffio vitale, che emana il respiro*

La traduzione accadica nella tavoletta di Ugarit⁵⁵⁷, *šur-ḥu-ul-lu ši₂-ip-pa-tu₄ ša i-na nap-ša-ti i-ḥal-lu-lu* “la collana *šippatu* con la quale le cingono collo”, è molto probabilmente il frutto di una variante testuale di età paleo-babilonese simile a quella

del manoscritto A che però risulta corrotto. La sequenza ^{giš}PU₂  letteralmente “carro” (= ^{giš}gigir₂), è priva infatti di senso nel contesto narrativo che vedeva l'equiparazione della madre di Ludingira ad una serie di gioielli, e deriva probabilmente

da un'errata trascrizione del segno GUL , utilizzato in ^{urudu}nig₂-gul-šu-ma⁵⁵⁸, a cui corrispondeva appunto il termine *šurḥulu*⁵⁵⁹ che identifica un tipo di collana o bracciale in metallo. Paradossalmente la tavoletta di Ugarit riporta una lezione più corretta di quella dei manoscritti paleo-babilonesi in nostro possesso.

Un caso emblematico è anche quello della linea 37:

- 5.5.1 A gurun zag-mu-a GIŠ.U₂.SAR(=u₂-^{giš}kiri₆) nesag-ga₂
 B gurun zag-mu-am₃ nig₂-tu-ḥu-um nesag-ga₂
 D gurun zag-mu u₂-^{giš}kiri₆ nesag-ga₂
 E [gurun]-zag-[m]u-a nig₂-tuḥ-mu-um nisag-ga₂

Il primo frutto dell'anno i frutti del primo mese

- RS 25.421 s₁ [gurun.zag]-mu ^ru₂/gurun(?)¹-^{giš}kiri₆⁵⁶⁰ [iti] bara₂-zag-gar
 s₂ ku-ru-um-za-an-ku mu-ut-ḥu ba-ra-za-an-kar
 a *in-bu ša pa-na* MU.KAM-ti mu-ut-ḥu-mi ni-is-sa₃-ni
 h MU.KAM-ti-ia-aš ḥa-an-te-ez-z[i-iš] še-ša-aš IGI-zi-ia-aš-ma-aš
 IT[U].KAM-a[š] ^{giš}la-aḥ-ḥur-nu-uz-zi

- KUB 4 97 *in-bu pa-an ša-at-ti mu-ut-ḥu-mu ni-is-sa₃-ni*

Le due versioni accademiche riportano sostanzialmente la medesima lezione su cui è ricalcata anche la traduzione hittita, mostrando quindi una derivazione da un modello comune. Esse corrispondono al testo sumerico in scrittura fonetica che fa riferimento al

⁵⁵⁷ La versione sumerica non è conservata.

⁵⁵⁸ Hh. XI 358.

⁵⁵⁹ CAD Š2, 315.

⁵⁶⁰ Arnaud 2007: gurun-kiri₆.

manoscritto B. Al contrario il testo in ortografia standard si discosta dalla versione fonetica e sembra riprendere i manoscritti A e D. La ragione di questa differenza tra le due versioni sumeriche risulta però illuminante sulle modalità con cui venivano realizzati i testi in sumerico fonetico nelle regioni periferiche. Gli scribi infatti potevano servirsi dell'ausilio di liste lessicali per redigere testi di questo genere. La conferma per questo specifico caso è fornita dalle seguenti attestazioni: in Hh. XVII 120 troviamo [u₂] 'mut-ḥu'-um GIŠ.SAR = *mut-ḥu-mu* (LTBA 2 1 v. 35) che offre l'equivalenza *mit-ḥu-mu* = GURUN.GIŠ.SAR; nel vocabolario del primo millennio *malku-šarru* si trova [mut]-*hu-um-mu* = *in-bu* ^{gis}KIRI₆ (K 4375 = CT 18 2)⁵⁶¹. Lo scriba hittita dunque compiendo probabilmente un processo inverso, ovvero partendo dal testo accadico risali all'equivalenza tra *muthummu* e MUD.ḪUM⁵⁶², di cui mu-ut-ḥu è la grafia fonetica, e successivamente alla correlazione tra MUD.ḪUM e la sequenza (GURUN).GIŠ.SAR sempre attraverso la traduzione accadica.

La derivazione da un archetipo diverso da quelli noti è rafforzato anche dalla linea 26 in cui la versione accadica e quella hittita (le sole ad essere conservate) riportano una lezione completamente differente da quella paleo-babilonese:

5.5.1 D ^{na}kišib-nir₂-a ^dutu-gin₇ ḥe₂-du₇-a

È un sigillo ornamentale come il sole

RS 25.421 a *ki-ši₂-ir ḥu-la-li bi-ib-ru ḥu-uš-šu-u*

h NA₄.ZA.NIR₂-aš-ma-aš *ḥa-am-m[i-...]* *ḥa-li-wa-ni-iš-ma-a* [x ...]

È una pietra hulalu un ryton "color dell'oro"

Tra le tavolette paleo-babilonesi D è l'unica a riportare questa linea, ed è quindi evidente che una tale differenza non può essere dovuta ad un errore di traduzione dal sumerico, ma ad una variante contenuta nell'archetipo della recensione ugaritica⁵⁶³.

La versione sumerica ortografica purtroppo è conservata soltanto parzialmente per le linee 37-39, ma mostra una grammatica corretta ed un'assenza di scritture fonetiche⁵⁶⁴.

Nella versione non ortografica sono stati evidenziati alcuni errori come la costruzione errata della forma coortativa (PARTE II Nr. 98, 145) che vanno imputati alla scarsa conoscenza delle regole morfologiche della lingua sumerica, mentre altri derivano dalla trascrizione fonetica⁵⁶⁵.

La traduzione hittita infine si caratterizza per un rispetto del dettato testuale sebbene si possano riscontrare alcune varianti come nel caso della linea 24 in cui all'accadico [^{na}GU]G *a-qar₂-tu₃* [^{na}DU₈].ŠI.A *pa-ra-[aḥ-ṣu-u₂]* "È cornalina preziosa, pietra *dušû* di Parahši", che riprende la redazione monolingue, corrisponde l'hittita ^{na}ZA.GIN₃-*aš-ma-aš* [...] ^{nu}KA₂.DINGIR.RA-*aš-m[a-aš ...]* "È lapislazzuli [.....] di Babilonia", con un'alterazione delle pietre menzionate⁵⁶⁶, ed alla linea 43 dove l'hittita

⁵⁶¹ CAD M 2, 298.

⁵⁶² Cfr. Arnaud 2007, 184: 37.

⁵⁶³ Vanno ugualmente ascritti a varianti dell'archetipo anche *ša-ḥu-la* ~ *ša₃-ḥul₂* (l. 43) presente anche nella versione accadica come *ḥud libbi*, in luogo di *i-lu* "canzone" dei manoscritti paleo-babilonesi e la scrittura non ortografica *ki-en-te-me-en* in luogo di *ki-ag₂ ṣa-ki-ag₂*.

⁵⁶⁴ L'unico probabile caso è dato da *šen* ~ *šag* (l. 39), cfr. PARTE II.5 Nr. 19.

⁵⁶⁵ PARTE II.5 Nr. 31.

⁵⁶⁶ Laroche in Nougayrol 1968, 776: 15-16.

riporta *ša-ni-iz-zi* “buono” in luogo di *hušu* “terribile”. Per quanto la versione hittita segua molto da vicino il testo accadico, essa non si caratterizza in ogni caso come una traduzione letterale, ma piuttosto come un adattamento alla sensibilità letteraria locale. Questa risulta evidente ad esempio alla linea 36, sopra citata, in cui il testo hittita reinterpreta la seconda parte della frase come *na-aš a-aš-šu-i-it šu-u-wa-an-za* “pieno di beni”⁵⁶⁷.

2.3 Innografia

Il genere innografico, seppur poco rappresentato risulta attestato negli archivi di Hattuša da almeno due composizioni, una dedicata a Iškur-Adad e l'altra a Nergal.

L'*Inno a Iškur-Adad* (CTH 314) è costituito dai frammenti KUB 4 6 (A) (+) KUB 4 8 (B), KUB 4 5 + KBo 12 73 (C), KBo 12 72 (D) e KUB 4 4 (E), che fanno capo ad almeno due recensioni ma più probabilmente tre. Tutti i frammenti tranne E di cui non si conosce la provenienza, sono stati ritrovati nella “Haus am Hang”. I frammenti A e B sebbene non collimino, facevano parte della medesima tavoletta. Questa era ripartita in quattro colonne contenenti rispettivamente le versioni in sumerico, sumerico fonetico, accadico ed hittita e costituiva la prima di due tavolette come indica nel colofone la scritta DUB 1-kam *u₂-ul qa-t[i]* “prima tavoletta - non finito”. La seconda tavoletta era probabilmente costituita dal frammento KBo 12 72 che conserva soltanto la versione accadica, ma che presumibilmente doveva appartenere ad una tavoletta a quattro colonne. KUB 4 5 + KBo 12 73 costituiscono invece una seconda recensione in cui erano presenti soltanto le versioni in sumerico, sumerico fonetico e hittita, mentre era assente la colonna accadica. Il frammento KUB 4 5 inizia con le ultime due linee della prima tavoletta della recensione quadrilingue contenute in KUB 4 8. Queste linee conservano soltanto la versione hittita, ma per quanto è possibile osservare, risultano assolutamente identiche e prive di varianti rispetto alla recensione quadrilingue. Questo fatto indica che le due recensioni fossero pressoché identiche e seguissero un unico modello. A giudicare dalle indicazioni paleografiche fornite dal sito www.hethiter.net, che definiscono come “junghethitisch” i frammenti della recensione quadrilingue, A+B e D, e come “spätjunghethitisch” quelli della trilingue, C, è possibile stabilire una probabile successione cronologica tra le due redazioni. Il frammento E, KUB 4 4, che conserva soltanto le colonne accadica e hittita, ha alcune differenze, rispetto agli altri manoscritti anche dal punto di vista paleografico. La fotografia presente sul sito www.hethiter.net mostra una superficie piuttosto rovinata della tavoletta, ma sembra confermare le indicazioni provenienti dall'autografia che presenta per i segni LI, IK e TA⁵⁶⁸ un ductus arcaico. Tuttavia KUB 4 4 deve essere datato all'età imperiale a causa della forma recente del segno HA, ma non è esclusa che possa trattarsi di una copia di una tavoletta più antica. Con cautela si potrebbe ipotizzare pertanto l'esistenza di una redazione dell'*Inno ad Iškur-Adad* antecedente a quelle di tarda età imperiale delle quali presumibilmente rappresenta il modello.

Il frammento KUB 4 4 si distingue inoltre per una serie di assirismi: il genitivo/accusativo plurale in *-e*⁵⁶⁹ [*a*]h-*he-e-šu* (Ro. II 15); la conservazione di *a*

⁵⁶⁷ Cfr. l. 39 sopra in cui la traduzione hittita aggiunge la parola “miele”.

⁵⁶⁸ Cfr. de Martino 1992, 84.

⁵⁶⁹ Mayer 1971, 48-49.

nell'infisso *-ta-*⁵⁷⁰ nella forma verbale [u]h-tap-pa-a (Vo. II 7) laddove nel dialetto babilonese troveremmo *uḫteppe*; l'armonia vocalica assira nella forma verbale [i-gal-lu(?)]-u₂-tu₃ (Vo. II 10) opposto al babilonese *igallatu*. A questi aspetti di tipo morfologico si aggiunge la presenza del termine *ḫarpū* (Ro. II 6) caratteristico dell'Assiria⁵⁷¹, ma diffuso anche in Anatolia ed in particolare a Hattuša⁵⁷², per indicare l'estate, e corrispondente al babilonese *ebūru*⁵⁷³. La presenza di assirismi nei testi accadici da Boğazköy è nota ma limitata ad alcune eccezioni⁵⁷⁴, ed in ogni caso quasi del tutto esclusa dalle forme in stato costruito come *aḫḫešu*⁵⁷⁵. È interessante anche segnalare la presenza di *ša-ma-a-mi* (Vo. II 4) che rappresenta una forma poetica per il genitivo del comune *šamû* "cielo". Le caratteristiche morfologiche e lessicali qui descritte vanno inquadrare all'interno di una mediazione assira nel processo di trasmissione⁵⁷⁶ che, come vedremo meglio per la documentazione di Emar e Ugarit, pone problemi di ordine cronologico. In questo caso sarebbe azzardato avanzare ipotesi soprattutto per l'assenza di paralleli dell'età paleo-babilonese⁵⁷⁷. Schwemer⁵⁷⁸ ha messo in luce che alcune tematiche si riscontrano in altre composizioni della tradizione letteraria mesopotamica, mentre altri passi non trovano ancora paralleli. Il fatto interessante è che i principali punti di contatto si hanno con una *eršemma*, ovvero una lirica emesal⁵⁷⁹ e con una preghiera accadica testimoniata da un manoscritto da Nippur di età medio-babilonese⁵⁸⁰, ovvero con opere non appartenenti al corpus classico della letteratura sumerica. A favore di una mediazione assira nel periodo antecedente all'età di Tukulti-Ninurta I, vi è il fatto che la documentazione medio-assira era caratterizzata dall'utilizzo quasi esclusivo del dialetto babilonese (e non assiro come nel caso di KUB 4 4) e si colloca per la maggior parte nell'XII secolo sotto il regno di Tiglat-Pileser I. Se inoltre il frammento KUB 4 4 fosse effettivamente una copia di una tavoletta più antica, la recezione del testo dovrebbe essere collocata almeno durante l'età di Suppiluliuma I (metà del XIV sec. a. C.). È verosimile immaginare che durante il XIV secolo un manoscritto medio-babilonese dell'inno ad Adad sia giunto in Assiria⁵⁸¹ già in formato bilingue⁵⁸² e successivamente venne a conoscenza delle scuole scribali di Hattuša che aggiunsero la traduzione hittita. La versione accadica del frammento KUB 4 4 rivela in ogni caso l'esistenza di interventi da parte di scribi non accadofoni come in *ta-ki-il* (Ro. II 14) da *kullu*, che costituisce un errore per *tukīl*⁵⁸³. In generale i diversi frammenti sono caratterizzati dalla conservazione della distinzione tra i casi sebbene siano osservabili alcune eccezioni⁵⁸⁴.

⁵⁷⁰ GAG § 105 n-o

⁵⁷¹ CAD H, 106; AhW H, 326.

⁵⁷² Landsberger 1949, 288, 290.

⁵⁷³ Ibid., 287 ss.

⁵⁷⁴ Durham 1976, 502-503.

⁵⁷⁵ Ibid., 514-515.

⁵⁷⁶ Alternativamente è possibile anche immaginare che la redazione sia opera di uno scriba assiro operante alla corte hittita, ma risulta un'ipotesi meno probabile in quanto presupporrebbe un intervento sul testo.

⁵⁷⁷ Laroche 1964, 71, ha comunque osservato che da "Dans son fond, l'œuvre revient de droit à la sumérologie".

⁵⁷⁸ Schwemer 2001, 195-196.

⁵⁷⁹ Ibid., 180-181.

⁵⁸⁰ Ibid., 169-170.

⁵⁸¹ L'ipotesi di una mediazione assiro-mitannica non è esclusa.

⁵⁸² Nota la forma babilonese *ajaru* "rosetta, fiore" (KUB 4 4 Ro. II 8) VS l'assiro *jaru*, AhW A, 24.

⁵⁸³ Cfr. Schwemer 2001, 195 n. 1328.

⁵⁸⁴ B Ro. 4; D Ro. 3, 5, 15; *enbu* "frutto" ha funzione di accusativo, ma la riduzione dei vari casi al nominativo è una tendenza che si ritrova nell'accadico a partire dall'età medio-babilonese soprattutto in

Il testo hittita si configura come una libera traduzione in particolare rispetto alla versione accadica, fatto che andrebbe a rafforzare l'ipotesi della redazione delle due traduzioni in momenti differenti ed indipendentemente l'una dall'altra⁵⁸⁵. Esempi significativi della differenza tra le varie versioni si hanno in KUB 4 5+, 9 dove lu_2 -na-me “chiunque” viene reso con LU_2 -tar-ši-i[it] “la sua umanità”⁵⁸⁶ ed in particolare in Ms. C-D 11-12 (KUB 4 5+, 11-12; KBo 12 72, 11-12) in cui al testo accadico *be-lu ša i-na he-gal-li / aš-bu mu-te₉-el-lu*^{d10}, “Il signore che è assiso in abbondanza, il superiore Iskur” corrisponde una versione hittita completamente differente⁵⁸⁷, EN-aš li-li-wa-an-za d[am-me-da ku-iš(?)] / me-ek-ku me-mi-iš-kat-t[a²] “il signore che si muove velocemente ha promesso (ripetutamente) molto l'abbondanza”. Il frammento KUB 4 4 è certamente quello in cui la distanza tra la versione hittita e quella accadica risulta maggiore⁵⁸⁸.

La versione sumerica in ortografia standard è conservata soltanto per poche linee nel frammento KUB 4 6, ma non sembra essere attestata la presenza di grafie fonetiche come abbiamo visto in KUB 57 126⁵⁸⁹. La versione fonetica presenta invece diverse incomprendimenti (PARTE II Nr. 8) ed in alcuni casi è soggetta ad errori. In KUB 4 5 + KBo 12 73 (C) Ro. 9-10, il testo hittita riporta infatti il pronome indefinito U_2 -UL ku-iš-ki che corrisponde nell'accadico della redazione quadrilingue ad una forma negativa (... ma-am-ma-an u_2 -ul ..), mentre nella versione in sumerico fonetico dello stesso manoscritto compare una frase affermativa (PARTE II.6 Nr. 94). Lo scriba omette la negazione nel verbo forse tratto in inganno dalla probabile presenza nella versione in ortografia standard di * lu_2 -na-me = lu-na-me che però ha il significato di “qualcuno” e non di “nessuno”. Gli errori sintattico-grammaticali riscontrabili nella versione fonetica sono limitati ai soli casi Nr. 41 e 149, peraltro concentrati nella medesima frase.

La figura del dio Adad si ritrova anche in un altro testo di origine mesopotamica, la preghiera šu-il₂-la₂ contenuta nel frammento **KUB 4 26** (CTH 801.1), conservata anche in esemplari del primo millennio da Assur (LKA 53) e da Ninive (BMS 20 (+) 49)⁵⁹⁰. Il ductus sulla base della forma dei segni LI e LA sembra essere quello hittita tipico della tarda età imperiale. Forse appartenente alla medesima tavoletta è il frammento **HT 13**⁵⁹¹ che riporta nelle prime righe conservate la conclusione di una preghiera šu-il₂-la₂⁵⁹². I due frammenti sono accomunati dal fatto di contenere oltre ad

poesia e non può essere imputata a scribi hittiti o comunque non accadofoni. Interessante è la scrittura di *bu-un-na-a-ni-šu* in cui la *scriptio plena* della vocale mediana sostituisce il raddoppiamento della consonante; questa parola si trova anche in KBo 36 11+ KUB 37 100a Ro. 27 con una grafia differente *bu-un-na-ne₂-e*, più adeguata al contesto fonologico in cui la *scriptio plena* indica l'esito di una contrazione.

⁵⁸⁵ Ciò escluderebbe una terza ipotesi sull'origine di KUB 4 4, che a redigere la tavoletta sia stato uno scriba di origine assira residente a Hattuša come quelli identificati da Beckman 1983, 108, ed esperto anche nella lingua hittita, in quanto in questo caso le due versioni sarebbero più vicine.

⁵⁸⁶ Laroche 1964, 77; cfr. ad esempio la frase an-ta he-in-gal me-ta-a-ši-im-ši-im (KUB 4 5 II 13-14) che si trova anche nell'inno *Enlil A* (ETCSL 4.5.1) = Falkenstein 1959, 18:145.

⁵⁸⁷ Il testo sumerico non è chiaro, ma almeno per quanto riguarda le parole utilizzate si avvicina a quello accadico, cfr. PARTE II.6 Nr. 41, 149. Cfr. Laroche 1964, 70: 11-12, Schwemer 2001, 194 n. 1324.

⁵⁸⁸ Secondo Laroche 1964, 78 si tratta di traduzioni indipendenti del testo sumerico.

⁵⁸⁹ Gli errori sembrano dovuti alla copiatura del testo (PARTE II.6 Nr. 62, 148).

⁵⁹⁰ Schwemer 2001, 671-674.

⁵⁹¹ È possibile che i due frammenti appartengano alla medesima tavoletta sulla base della forma del segno GI presente in HT 13, 2 che risulterebbe incompatibile con il ductus tardo hittita espresso da KUB 4 26; sfortunatamente non è possibile confermare o meno questa ipotesi dato che manca una fotografia di HT 13 e in KUB 4 26 non è conservato nessun GI.

⁵⁹² Schwemer 2001, 672 n. 5554.

una šu-il₂-la₂, un testo in sumerico fonetico separato dalla preghiera da una linea divisoria. A KUB 4 26 e HT 13 è probabilmente associato anche **KUB 37 112**⁵⁹³, un piccolo frammento che riporta anch'esso alcune linee di un testo sumerico in scrittura fonetica. Sebbene non sia possibile l'identificazione a causa della scarsità delle linee conservate è chiaro che i tre frammenti riportavano il medesimo testo sumerico come si evince dalla presenza del termine lugal, scritto costantemente lu-u-gal⁵⁹⁴, dall'uso della seconda persona singolare attraverso la continua ripetizione del pronome za-e e dei riferimenti al termine vita nam-ti-(la)⁵⁹⁵. Si tratta certamente di una inno o preghiera ad una divinità il cui nome non è conservato, a cui l'orante si rivolge in seconda persona. Alcuni riferimenti sembrano rimandare ad Enki come lu-u-gal ab-zu-ta "re dell'Abzu" (HT 13, 5) oppure il termine ki-iš-tu-ud-ku che probabilmente è una scrittura per geštug "saggio" tipico epiteto dei dio Enki. Un altro passo sembra forse accennare all'ingresso in un tempio [e₂-kur(?)-ga]l-ta za'(A)-e na-an-na-ku₄ (HT 13, 8). L'unica attestazione di un nome divino si ha in KUB 37 112, 3-4 dove troviamo ^dnin-ZU che potrebbe essere una grafia per Ninanzu o Ninzu'anna⁵⁹⁶. Sfortunatamente la frammentarietà del testo non consente una comprensione maggiore, ma è importante sottolineare che quest'opera rinvia direttamente all'ambito mesopotamico sia per i riferimenti interni che per le grafie.

Il frammento **KUB 4 7**⁵⁹⁷ qui pubblicato (*Appendice*), che costituisce parte della colonna sinistra del recto⁵⁹⁸ di una tavoletta originariamente suddivisa su più colonne, contiene un inno a Nergal. Di questo testo sono noti due paralleli: il primo in un manoscritto di età paleo-babilonese CT 58 46 finora inedito contenente l'inno *Nergal D* mentre il secondo in una bilingue da Ninive, K 4809 + 4925 pubblicata da Borger⁵⁹⁹. La parte conservata in KUB 4 7 riporta soltanto la versione sumerica, ma la suddivisione in colonne, che si evince chiaramente dalla linea divisoria, indica che la tavoletta conteneva anche una traduzione accadica.

In confronto tra le tre recensioni mostra chiaramente che la redazione di Hattuša è strettamente legata a quella neo-assira. Etrambe infatti condividono con CT 58 46 soltanto le prime quattro linee, mentre il resto della composizione risulta differente. Lo stato frammentario del manoscritto paleo-babilonese non esclude la possibilità che esso contenesse anche le parti presenti nelle altre due recensioni⁶⁰⁰, ma quel che certo è che CT 58 46 presentava un ordine delle linee differente. La stretta relazione tra KUB 4 7 e il manoscritto ninivita, che si rende evidente sia nell'ordine delle linee⁶⁰¹ sia nelle grafie, è chiaramente dipendente dalla comune appartenenza alla medesima tradizione che non può essere altro che quella medio-babilonese. Gli scribi medio-babilonesi infatti recepirono l'inno *Nergal D* aggiungendovi una traduzione accadica e modificandolo profondamente per poi trasmetterlo da una parte alle contemporanee scuole di Hattuša e dall'altra alle biblioteche del primo millennio. Il momento della

⁵⁹³ Cooper 1971, 4 n. 20.

⁵⁹⁴ KUB 4 26 B, 4, 8, 9; HT 13, 4, 5, 9, 14; KUB 37 112, 3.

⁵⁹⁵ KUB 4 26 B 4, 5; KUB 37 112, 1.

⁵⁹⁶ RIA 9, 489-490.

⁵⁹⁷ La tavoletta (CTH 801) è elencata nel Portale di Mainz come Incantesimo, ma v. Wilhelm 1992.

⁵⁹⁸ Il verso per quanto conservato è anepigrafo.

⁵⁹⁹ Borger 1973, 47-50.

⁶⁰⁰ Lo stesso vale per le parti presenti in CT 58 46 e assenti nel manoscritto di Hattuša e in quello di Ninive.

⁶⁰¹ La sola differenza si ha nell'inversione delle linee 5' e 7' della redazione ninivita che corrispondono rispettivamente a 15-16 e 13-14 in KUB 4 7.

recezione di questo testo nella capitale hittita è difficilmente individuabile, ma è verosimile che esso sia avvenuto nel corso del XIII secolo, ovvero nel momento di maggiore fioritura delle scuole scribali medio-babilonesi e dei contatti tra l'Anatolia e Babilonia. Si tratta pertanto di uno dei pochi casi finora riscontrati di un'opera delle scuole scribali medio-babilonesi della tarda età cassita ad essere stata trasmessa in occidente⁶⁰².

Il dio Nergal era venerato anche nel mondo ittita e hurrita e come in Mesopotamia era identificato come divinità dell'oltretomba. Nella Camera B del santuario di Yazilikaya compare raffigurato in forma di spada con l'elsa formata da quattro figure leonine sormontata da una testa umana⁶⁰³. Sfortunatamente non possiamo sapere se la presenza di un inno sumerico dedicato a Nergal nella capitale ittita fosse legata alla sua venerazione e ad un particolare interesse degli ittiti per questa divinità, ma è interessante notare che nella documentazione sumerica da Hattusa Nergal è menzionato in un altro inno bilingue, KUB 4 41, anche se la lacunosità di questo frammento non ci permette di capire se fosse dedicato alla medesima divinità.

2.4 La tradizione di Hattuša

Lo studio fin qui effettuato ha mostrato innanzitutto l'assenza di un'unica fase redazionale per i testi sumerici rinvenuti a Hattuša diversamente da quanto precedentemente ritenuto⁶⁰⁴. Il contatto tra le scuole scribali anatoliche e la cultura sumerica va infatti posto in un momento anteriore a quello della tarda età imperiale. La fase più antica dell'arrivo di opere appartenenti alla tradizione sumerica nella capitale hittita risale ad un periodo compreso tra la spedizione militare di Mursili I nella Babilonia e i primi centocinquanta anni dell'età cassita. È in questo lasso di tempo che va posta l'importazione di un gruppo di incantesimi monolingui in scrittura fonetica, CTH 800, appartenenti ad una tradizione di età tardo paleo-babilonese caratteristica della Mesopotamia settentrionale. Se questo fu effettivamente il primo contatto con testi sumerici a carattere letterario, è probabile che sia stato proprio attraverso questa documentazione che gli scribi hittiti impararono le grafie fonetiche che poi avrebbero utilizzato autonomamente nei secoli successivi⁶⁰⁵. Ad un periodo grossomodo contemporaneo potrebbe risalire anche il frammento KUB 4 23. È possibile che le scuole scribali di Hattuša siano venute in contatto con altri testi sumerici durante il Medio Regno, come del resto attestato anche per opere della letteratura accadica⁶⁰⁶, ma l'incerta conoscenza della paleografia della documentazione hittita rende difficile attribuzioni sicure. Una di queste composizioni potrebbe essere l'*Inno a Iškur-Adad* in quanto il manoscritto KUB 4 4, sebbene redatto in età imperiale, sembrerebbe essere la copia di una tavoletta più antica. Il frammento KUB 4 40, pubblicato da Lambert⁶⁰⁷ contiene invece una collezione di proverbi la cui importanza nella presente trattazione risiede nella paleografia che mostra un ductus tipico dell'età medio-hittita espresso dalle

⁶⁰² Il solo errore presente è il posizionamento della parte nominale di un verbo composto all'interno della radice, (PARTE II.6 Nr. 92) peraltro compatibile con gli esiti tardi della lingua come più volte ripetuto.

⁶⁰³ Haas 1994, 127-133, 366-367.

⁶⁰⁴ Beckman 1983, Klinger 2005.

⁶⁰⁵ Come vedremo meglio nelle conclusioni la conoscenza delle scritture fonetiche fu veicolata anche attraverso il materiale lessicografico.

⁶⁰⁶ Ad esempio il *Gilgameš*, cfr. Klinger 2005.

⁶⁰⁷ Lambert 1960, 277-278.

forme arcaiche dei segni E, LI e LA, utilizzate costantemente in tutta la tavoletta⁶⁰⁸. Questo testo risulterebbe essere un'ulteriore testimonianza della recezione di opere di tradizione mesopotamica già in età medio-hittita. Gli incantesimi assiro-mitannici redatti tra il XV e il XIV sec. a.C.⁶⁰⁹, invece, arrivarono a Hattuša presumibilmente con le conquiste di Suppiluliuma. All'età imperiale risalgono invece le altre composizioni. La ricostruzione cronologica del materiale sumerico da Hattuša presentata nella seguente tabella⁶¹⁰ va considerata come un'ipotesi che potrà essere verificata soltanto attraverso un esame autoptico degli originali e con la risoluzione dei problemi che ancora sussistono a riguardo della paleografia dei testi provenienti da Bağazköy⁶¹¹.

Periodo	Testi
Antico Regno	Incantesimi monolingui CTH 800 (TPB) - XVI sec.
Medio Regno	KUB 4 23 (?) - XV sec. <i>Inno ad Iškur-Adad</i> - KUB 4 4 (?) - XIV sec.
Età Imperiale	
XIV sec.	Incantesimi assiro-mitannici: KBo 36 11+ KBo 7 1+ KUB 37 111, KUB 34 3, KUB 34 4, KUB 37 127 <i>Edubba E</i> - KUB 57 126 (?)
XIII sec.	ŠA ₃ .ZI.GA - KUB 4 48 Collezioni di incantesimi (?) - KUB 4 24, KBo 1 18 <i>Incantation to Utu</i> - KUB 4 11 Inno (?) KUB 4 26 (+) HT 13 (+) KUB 37 112 <i>Ludingira</i> - KUB 4 2, KUB 4 97, RS 25.421 KUB 4 39 (?) <i>Inno ad Iškur-Adad</i> - a KUB 4 6 (A) (+) KUB 4 8 (B), KBo 12 72 (D) b KUB 4 5 + KBo 12 73 (C)

La sistemazione cronologica fornisce dati esclusivamente riferiti alla redazione delle tavolette ovvero informazioni importanti nell'ambito del problema della recezione di questo genere di materiale solo nel caso di importi diretti dalla Mesopotamia. Nei restanti casi la stesura della tavoletta non è ovviamente indicativa né della collocazione cronologica del contatto tra le scuole scribali di Hattuša e il testo redatto, né della tradizione espressa dall'opera. È infatti possibile che le recensioni in nostro possesso siano debitrice di una storia redazionale che risale a fasi più antiche rispetto alla loro stesura.

Come detto nell'introduzione la maggior parte dei testi sono stati rinvenuti nel Palazzo A che conteneva la Grande Biblioteca. Tale collocazione è chiaramente indicativa della volontà di conservazione e non è certamente un caso che la maggior parte degli incantesimi tardo paleo-babilonesi (CTH 800) sia stata qui ritrovata. Un altro

⁶⁰⁸ È interessante anche l'uso caratteristico del dialetto assiro di raddoppiare la consonante per indicare la quantità lunga della vocale precedente nella forma *na-aš-ši-ir* (ll. 14-15) per *nāšir*, in un contesto di forme babilonesi come *e-le-ni* (ll. 11-13), cfr. GAG § 20d.

⁶⁰⁹ Schwemer 1998, 50.

⁶¹⁰ Vengono esclusi i frammenti e i testi di cui non è possibile offrire una datazione per quanto ipotetica.

⁶¹¹ Per gli studi paleografici v. Klinger 1998, Klinger 2003, Wilhelm 1992.

importante luogo di rinvenimento di testi sumerici è la cosiddetta “Haus am Hang” che doveva essere presumibilmente uno scriptorio scribale⁶¹². Tra le composizioni rinvenute al suo interno di notevole interesse è la presenza dell’*Inno ad Iškur-Adad* che potrebbe essere rivelatrice della funzione che avevano alcune opere letterarie sumeriche all’interno delle scuole scribali hittite. La redazione di un testo quadrilingue può infatti essere pensata soltanto come un avanzato esercizio scolastico. Gli studenti, una volta raggiunto il livello più elevato del loro curriculum, si cimentavano nella redazione di simili opere che comportava la conoscenza scritta del sumerico, dell’accadico e ovviamente dell’hittita. La stesura di testi così complessi si configura dunque come un raffinato gioco intellettuale che certamente doveva dare lustro alla scuola scribale. Sfortunatamente delle altre opere conservate in una redazione quadrilingue, *Il messaggio di Ludingira*, e verosimilmente *Edubba E*, non conosciamo il luogo di ritrovamento, ma è presumibile che dovesse coincidere anch’esso con la “Haus am Hang”. L’ambito nel quale vanno inserite sia l’importazione di opere dalla Mesopotamia, sia la redazione in loco, è dunque quello culturale e scolastico come indicano chiaramente i luoghi di ritrovamento⁶¹³, ma è evidente che i numerosi incantesimi, che costituiscono la maggior parte dei testi sumerici rinvenuti nella capitale hittita, non possono essere ricondotti alla sola sfera intellettuale. È infatti probabile che alcuni esorcismi fossero giunti a Hattuša al seguito di un *ašipu* e che almeno originariamente avessero una funzione magico-rituale come strumenti effettivamente utilizzati nella cura delle malattie e solo in un secondo momento siano diventati oggetto di studio da parte delle cerchie scribali. Nel quadro qui descritto stupisce però la quasi totale assenza di duplicati. Tutti i testi ritrovati sono infatti conservati in esemplari unici fatta eccezione per l’*Inno ad Iškur-Adad*, gli incantesimi ŠA.ZI.GA e forse *Il messaggio di Ludingira a sua madre*. Questa situazione, che come vedremo sarà replicata anche ad Emar ed Ugarit, pone certamente un grande punto interrogativo sul ruolo che queste opere potevano avere nel curriculum degli scribi. Sembra pertanto che la funzione eminentemente scolastica fosse limitata soltanto ad alcuni testi, mentre le restanti opere erano conservate per il loro prestigio e valore culturale come copie di biblioteca. A tal proposito è interessante notare che i soli testi identificabili come elaborati di scuola o esercizi, l’*Inno ad Iškur-Adad*, *Il messaggio di Ludingira a sua madre* e probabilmente *Edubba E*, sono caratterizzati da un ductus hittita.

La documentazione letteraria sumerica proveniente da Hattuša può essere ascritta a tre principali scuole, a cui corrispondono altrettanti ductus, quella mesopotamica, quella assiro-mitannica e quella hittita. Della prima fanno parte, come detto, i testi redatti in Mesopotamia e successivamente importati nella capitale hittita, CTH 800 e forse KUB 4 39. La seconda scuola, definita assiro-mitannica sulla base del ductus, deve essere localizzata nell’Assira posta sotto il dominio mitannico tra il XV e il XIV sec. a.C⁶¹⁴. La terza infine è propria della corte hittita ed è concentrata per lo più nella tarda età imperiale. All’ambiente culturale delle scuole scribali hittite, influenzato dalla presenza di maestri stranieri, vanno con tutta probabilità attribuiti anche quelle tavolette caratterizzate da un ductus ibrido⁶¹⁵, come ad esempio KUB 4 24 e forse KBo 1 18⁶¹⁶. Alla scuola mesopotamica appartenevano ovviamente anche i manoscritti che non sono sopravvissuti, da cui sono state tratte le copie redatte a Hattuša, mentre quanto

⁶¹² Torri 2008.

⁶¹³ I numerosi frammenti ritrovati nel Palazzo D provengono in realtà dall’esterno dell’edificio che era adibito a magazzino.

⁶¹⁴ Schwemer 1998, 51.

⁶¹⁵ Cfr. per i testi accadici Ibid., 13-14.

⁶¹⁶ Schwemer 2004, 78.

rimane in originale, se si eccettua KUB 4 39⁶¹⁷ è costituito esclusivamente da incantesimi risalenti al periodo tardo paleo-babilonese. Ugualmente al solo genere magico-rituale vanno annoverati i testi assiro-mitannici. La redazione delle opere letterarie nel senso vero del termine vanno invece attribuite agli scribi hittiti.

Queste differenze cronologiche e tipologiche possono essere comprese all'interno di un quadro che tenga presente le differenti tradizioni della letteratura sumerica. Gli incantesimi CTH 800 rappresentano una tradizione tardo paleo-babilonese caratteristica soprattutto della Mesopotamia settentrionale⁶¹⁸ e costituiscono probabilmente la più antica attestazione di opere sumeriche in Anatolia. I testi assiro-mitannici sono invece il frutto della mediazione assira e mitannica e come i corrispettivi incantesimi accadici riflettono anch'essi una tradizione nord-mesopotamica secondo quanto sostenuto da Schwemer⁶¹⁹. Questi due gruppi di testi esprimono la produzione letteraria di origine mesopotamica databile ad un periodo compreso tra la fine del XVII e la prima metà del XIV secolo a. C. I testi medio-assiri sono invece più recenti coprendo un arco cronologico tra il XIII e l'XI sec. a.C., mentre quelli medio-babilonesi⁶²⁰, tranne qualche eccezione⁶²¹, non sembrano risalire ad una fase anteriore all'inizio del XIV secolo⁶²². Gli incantesimi tardo paleo-babilonesi e quelli assiro-mitannici sono dunque entrambi espressione di una tradizione nord-mesopotamica ma risalente a due fasi differenti. Entrambi condividono l'uso di scritture non ortografiche, ma in maniera meno accentuata nei testi assiro-mitannici. Rispetto agli incantesimi tardo paleo-babilonesi, quelli assiro-mitannici riflettono però gli sviluppi delle scuole scribali della prima età cassita come si può osservare nell'aggiunta delle traduzioni accadiche e nella presenza della tipologia ki-utu-kam che, seppur già attestata in età paleo-babilonese, si diffuse soprattutto a partire dalla seconda metà del secondo millennio. I testi assiro-mitannici testimoniano dunque una fase molto antica del processo di selezione del materiale che sarebbe poi stato trasmesso al primo millennio.

Le restanti opere, tra cui quelle letterarie redatte in ductus hittita (*Inno ad Iškur-Adad, Il messaggio di Ludingira a sua madre, Edubba E* e forse KUB 4 11 e KUB 4 7), e la *Lettera di Lugal-Ibila a Lugal Nesag* (KUB 4 39), che invece potrebbe costituire un'importazione da Babilonia, sono gli unici testi rinvenuti a Hattuša che contengono una versione in sumerico ortografico⁶²³. È difficile stabilire attraverso quali percorsi questi testi siano giunti alla conoscenza delle scuole scribali hittite ma non è escluso che alcune potessero appartenere alla medesima tradizione medio-babilonese analizzata nelle pagine precedenti⁶²⁴. È il caso verosimilmente di KUB 4 39 e KUB 4 7 sebbene non siano conservati paralleli medio-babilonesi. Sugli altri testi è difficile giudicare. Per quanto riguarda *Inno ad Iškur-Adad* sembra essere testimoniata una mediazione assira ed una recezione antecedente all'età imperiale che potrebbe essere confacente sia con l'appartenenza alla tradizione medio-babilonese del XIV secolo, sia con quella delle scuole tardo paleo-babilonesi e del primo periodo cassita⁶²⁵. Un punto

⁶¹⁷ KUB 4 39 potrebbe essere il solo caso di un originale mesopotamico conservatosi, differente dagli incantesimi.

⁶¹⁸ *Infra* § II.4.

⁶¹⁹ Schwemer 1998, 50, Schwemer 2004, 75.

⁶²⁰ Faccio qui riferimento ai testi analizzati in § III.1.2.

⁶²¹ *Incantation to Utu* potrebbe essere più antico; non a caso appartiene ad una tradizione differente da quella della maggior parte dei testi medio-babilonesi.

⁶²² In questa fase dovrebbe poter essere collocata la ripresa delle attività scribali a Nippur, cfr. Hallo 1989.

⁶²³ I problemi inerenti *Edubba E* sono stati compresi nell'ambito di errori di copiatura.

⁶²⁴ *Infra* § III.1

⁶²⁵ Il discrimine qui è fatto sulla base della riapertura della scuola a Nippur intorno al 1420 a. C. come sarà meglio spiegato in seguito, cfr. Hallo 1989.

interrogativo è rappresentato dal frammento KUB 4 11 che contiene una parte di *Incantation to Utu*. Questa composizione sorta in età tardo paleo-babilonese, ed appartenente ad una tradizione letteraria differente da quella espressa dalle scuole scribali di Nippur, era caratterizzata dalla redazione in grafia fonetica, ma in maniera sorprendente a Hattuša sembra invece presentare una versione in ortografica standard. Certamente è difficile giudicare sulla base delle poche linee conservate nel frammento, ma è importante sottolineare che anche in Mesopotamia i differenti manoscritti facevano capo a due diverse tradizioni delle quali una utilizzava in maniera minore le scritture non ortografiche ed alla quale abbiamo sostenuto l'appartenenza di KUB 4 11.

La sensazione generale che si ricava è che quanto è stato rinvenuto a Hattuša, anche laddove si rifaccia certamente alla scuola di Nippur, come nel caso della composizione di Ludingira, non rappresenti il cuore di quel corpus e di quella tradizione. *Il messaggio di Ludingira a sua madre* è infatti un'opera trasmessa da soli cinque manoscritti, definita “unusual” dallo stesso Kramer⁶²⁶ la cui composizione probabilmente risale non oltre il regno di Samsuiluna⁶²⁷; della *Lettera di Lugal-Ibila a Lugal-Nesag* invece non si conoscono manoscritti paleo-babilonesi, e dovrebbe datare all'età successiva a quella dello stesso Samsuiluna⁶²⁸; ugualmente l'inno *Nergal D* è stato rinvenuto in una sola copia di età paleo-babilonese caratterizzata da una grafia confusa con diversi segni che mostrano forme più recenti. Sono quindi del tutto assenti le grandi opere della letteratura sumerica che caratterizzano anche il periodo medio-babilonese come i miti *Angim e Lugale* e le opere sapienziali. I testi rinvenuti a Hattuša sembrano quindi marginali rispetto al corpus letterario sumerico. Contestualmente gli incantesimi riflettono tipologie piuttosto particolari come la “Nebenbildung der Marduk-Ea Typ”⁶²⁹ e caratterizzati anche dalla commistione di diversi elementi come nel caso di KUB 37 100a Vo. 1 ss., oppure dalla rielaborazione di alcune parti come la formula *zi-pad₃* in KUB 37 111. È chiaro dunque che pur nelle differenze di ogni singolo testo, la tradizione che riflette il corpus di Hattuša non rimanda direttamente a quella classica di Nippur.

Il ruolo della documentazione di Hattuša, come quella di tutte le regioni periferiche è semplicemente di testimonianza di quanto potesse avvenire nell'ambito della letteratura mesopotamica. Come detto più sopra alcune delle opere rinvenute nella capitale hittita sono attestate esclusivamente in età paleo-babilonese ovvero *Il Messaggio di Ludingira a sua madre*, *Edubba E*, e l'incantesimo KUB 30 1. Altri testi hanno invece paralleli sia di età paleo-babilonese che del primo millennio: l'inno *Nergal D*, l'incantesimo Marduk-Ea sul recto di KBo 36 11+, quello *Udug-hul* al termine del verso dello stesso manoscritto (= KUB 37 100a Vo. 39 ss.) e KUB 37 143. A questo gruppo va aggiunto certamente anche KUB 4 39, *Lettera di Lugal-Ibila a Lugal-Nesag*, che pur avendo paralleli soltanto del primo millennio, appartiene alla tradizione paleo-babilonese. Anche gli incantesimi KUB 4 24 Vo. 8 ss. e KBo 36 12 di cui sono attestati paralleli appartenenti alla serie *Udug-hul* potrebbero essere esistiti già in età paleo-babilonese. Le sole composizioni del periodo post paleo-babilonese sono dunque la preghiera *ki-utu-kam* sul verso di KBo 7 1+, (attestata in esemplari del primo millennio tra cui uno in versione fonetica da Sultan-Tepe e in un manoscritto medio-babilonese, HS 1512) e l'incantesimo KUB 4 48 IV 27-31 appartenente alla serie ŠA₃.ZI.GA. L'*Inno ad Iškur-Adad* è invece un caso a sé, dato che i manoscritti di Hattuša sono l'unica fonte finora rinvenuta, ma è probabile che risalga ad un'opera

⁶²⁶ Çiğ - Kramer 1976

⁶²⁷ Cfr. la datazione del manoscritto A in Civil 1964.

⁶²⁸ Civil 2000, 113.

⁶²⁹ Vedi ad esempio KBo 36 11+ Ro. che si differenzia anche dai paralleli PB.

paleo-babilonese finora sconosciuta⁶³⁰. Ai testi citati vanno ovviamente aggiunti tutti quei frammenti di cui non si conoscono paralleli o di cui non è possibile identificarne. Il corpus dei testi letterari sumerici di Hattuša è dunque chiaramente espressivo di una tradizione che deve la sua prima origine alla letteratura sumerica di età paleo-babilonese come del resto era emerso anche dal punto di vista della fonetica e della grammatica (PARTE II).

La messa in pagina nei testi bilingui comprende sia il formato interlineare che quello in colonne, e nonostante i manoscritti assiro-mitannici, che abbiamo visto fare riferimento ad una tradizione più recente, prediligano quello interlineare⁶³¹, KBo 36 11+ presenta invece quello in colonne parallele⁶³². I manoscritti in ductus hittita utilizzavano invece il formato in colonne dato che si tratta per la maggior parte di testi trilingui o quadrilingui. In sostanza non è ancora avvenuta quella standardizzazione in direzione del formato interlineare che sarà tipica del primo millennio⁶³³.

L'analisi fin qui condotta lascia numerosi punti interrogativi anche in considerazione dell'ancora parziale conoscenza delle problematiche riguardanti la paleografia dei testi di Boğazköy. Il quadro qui descritto va pertanto considerato come un'ipotesi sicuramente suscettibile di futuri cambiamenti. Un punto fermo che il presente studio ha contribuito a raggiungere è però che, da una parte, la recezione dei testi letterari sumerici si dipana su un arco cronologico più ampio di quanto precedentemente ritenuto, e dall'altra che il primo contatto con la cultura sumerica avvenne con una tradizione di età tardo paleo-babilonese e di provenienza nord-mesopotamica che influenzò anche le successive elaborazioni realizzate a Hattuša.

⁶³⁰ Soltanto tre sono i testi concernenti Iškur finora ritrovati: un *adab*(?) a Iškur per Ur-Ninurta (ETCSL 2.5.6.6), Sin-iddinam e Iškur (ETCSL 2.6.6.5), un *adab* ad Iškur (ETCSL 4.9.1).

⁶³¹ KUB 7 1+, KUB 37 111, KUB 34 3, KUB 34 4, KUB 37 127. Altri testi in colonne parallele sono KUB 4 23 e KUB 4 11 e i frammenti KBo 36 17, KBo 36 21.

⁶³² Sfortunatamente della maggior parte dei manoscritti in colonne parallele non è possibile identificare il ductus: KUB 37 95, KBo 14 51, KBo 36 14, KBo 36 20, KBo 36 24, a questi si aggiungono i testi accadici KUB 4 16 e KBo 36 28.

⁶³³ Cooper 1971, 5-8.

3. Emar e Ugarit

La documentazione di Emar ed Ugarit viene qui presentata in un unico capitolo in quanto molte dei testi letterari sumerici rinvenuti in questi due centri sono comuni. All'analisi del materiale di Emar che conterrà anche le composizioni attestate ad Ugarit, seguirà quella della produzione ugaritica ed infine le considerazioni di ordine generale sulla tradizione letteraria sumerica nelle due città.

3.1 Emar

La produzione scribale di Emar, sia essa a carattere economico che scolastico, fa riferimento a due differenti, scuole definite sulla base delle sigillature delle tavolette Siriana e Siro-hittita. Queste due scuole si differenziano principalmente per il formato delle tavolette ma anche per i tratti paleografici e linguistici, il formulario giuridico ed i sistemi di datazione⁶³⁴. La scuola siriana è certamente la più antica ed è quella che presenta i tratti più arcaici di derivazione paleo-babilonese, mentre la scuola siro-hittita è caratterizzata da elementi più moderni di origine medio-babilonese. Nonostante le scuole fossero contemporanee, sembra che la tradizione siro-hittita venne introdotta ad Emar probabilmente in una fase successiva dal momento che i testi più antichi sono redatti secondo i canoni della scuola siriana alla quale quella siro-hittita tenderà a sostituirsi⁶³⁵. Su molte delle tavolette di Emar ed in particolare quelle di scuola siriana fu impresso il nome dei redattori, tra i quali cinque sono attestati come scribi di testi scolastici di tradizione siriana⁶³⁶, mentre in un numero maggiore, che comprende anche i sacerdoti del Tempio M₁ appartenenti alla famiglia di Zu-Ba'la e i loro studenti, sono gli scribi associati a testi scolastici di tradizione siro-hittita⁶³⁷. La maggior parte dei testi letterari appartiene alla tradizione siro-hittita, mentre soltanto poche opere vennero redatte da scribi della scuola siriana. Tra queste, con l'eccezione di alcune liste lessicali, unicamente E 775 *Benedizione per il sovrano* contiene un testo bilingue, mentre le altre sono esclusivamente in accadico⁶³⁸.

3.1.1 Testi di scuola siriana

La composizione *Benedizione per il sovrano* consiste in una preghiera ad Enlil in favore del sovrano sconosciuta nella letteratura mesopotamica e attestata soltanto in una recensione bilingue interlineare proveniente da Emar, E 775, e in un duplicato ritrovato ad Ugarit nella *Maison A*⁶³⁹, RS 1979.25, che invece contiene la versione in

⁶³⁴ Per le differenze tra le due scuole cfr. Wilcke 1992 ed in generale Seminara 1998, 9-20, Cohen 2009, 26-42.

⁶³⁵ Seminara 1998, 12.

⁶³⁶ Cohen - D'Alfonso 2008, 34-35, 121-146.

⁶³⁷ Ibid., 35-36, 147-230.

⁶³⁸ Liste lessicali: Hh I, Hh III-V_a, sag-tablet; omina: sipa compendium, kak.ti compendium; incantesimo *manna lušpur*.

⁶³⁹ La biblioteca di Iadiḫ-ilī.

sumerico fonetico. Una versione accadica è attestata anche ad Ugarit in un piccolo frammento⁶⁴⁰ che sulla base della composizione dell'argilla e della scrittura sembrerebbe però appartenere ad una diversa tavoletta⁶⁴¹. Il manoscritto RS 1979-25 doveva a sua volta contenere una versione accadica riportata in una colonna parallela, la cui presenza è indicata dalle tracce di una doppia linea verticale alla linea 11 del recto⁶⁴². A giudicare dall'autografia che indica il margine della tavoletta a sinistra della colonna in sumerico fonetico, RS 1979.25 non sembrerebbe aver avuto anche una versione in ortografia standard. Questa tuttavia doveva essere presente anche ad Ugarit sebbene redatta su una diversa tavoletta, da cui è stata tratta la versione fonetica.

La recensione emarita è rappresentata da una bellissima tavoletta interamente conservata di cui Arnaud offre una foto in Emar VI, redatta come indica il colofone dallo scriba Tuku-^dE₂.hur.sag. Questo personaggio non compare altrove né nella documentazione emarita né nell'onomastica mesopotamica e le sole informazioni a suo riguardo possono essere tratte dal colofone che lo indica come un sacerdote del dio Dagan⁶⁴³. Questa titolatura è rivelatrice del fatto che lo scriba, nonostante il nome apparentemente mesopotamico, fosse in realtà siriano dal momento che Dagan era il dio principale della regione del medio Eufrate. Secondo Y. Cohen questa splendida tavoletta rappresenterebbe una copia di biblioteca conservata da tempo all'interno del Tempio M₁, in considerazione dell'assenza di altri manoscritti e del fatto che insieme all'incantesimo *manna lušpur* E 737 costituiscono i soli testi letterari di scuola siriana. *Benedizione per il sovrano* e gli altri testi scolastici siriani non rifletterebero per tanto la produzione letteraria del Tempio M₁, che era invece espressa dalla tradizione siro-hittita, ma costituirebbero un retaggio più antico⁶⁴⁴.

Benedizione per il sovrano, che ha la forma di un inno al re a cui l'autore e orante si rivolge in seconda persona chiamandolo "mio re" (*lugal-mu / bēlī*), è un'invocazione agli dei affinché gli garantiscano una lunga vita. Le divinità menzionate, che vengono pregate di concedere al sovrano i loro poteri, sono quelle del pantheon mesopotamico elencate in ordine gerarchico a partire da Enlil.

A quest'opera ed in particolare alla tradizione da essa espressa ha dedicato un importante studio M. Dietrich⁶⁴⁵ che costituirà il punto di partenza della presente discussione. Le due recensioni, nonostante alcune differenze, sono chiaramente l'esito del medesimo processo di recezione. La redazione ugaritica si distingue da quella emarita principalmente per l'ampliamento di alcune sezioni del testo come l'aggiunta di Enki e Asalluhi alla cerchia delle divinità invocate (l. 7)⁶⁴⁶ e del riferimento ad Anu/El nel contesto dell'equiparazione del sovrano al potere distruttore e generatore di vita delle acque (ll. 17-18). Di contro manca in RS 1979-25 la menzione di Nergal che nella recensione emarita è invocato a concedere una potente arma al sovrano (l. 13)⁶⁴⁷. RS 1979-25 si conclude infine con quattro linee che fanno riferimento ai doni di Iškur, assenti in E 775 che invece termina, così come nell'incipit, con l'augurio di una lunga vita per il sovrano. Le differenze nel testo tra le due recensioni appaiono però solo come piccole varianti che non inficiano l'ipotesi che entrambi i manoscritti facciano

⁶⁴⁰ Arnaud 1982a, 213.

⁶⁴¹ Ibid., 209.

⁶⁴² Dietrich 1998, 156.

⁶⁴³ Cohen 2009, 135-136.

⁶⁴⁴ Ibid., 145-146

⁶⁴⁵ Dietrich 1998.

⁶⁴⁶ Ibid., 168.

⁶⁴⁷ Questo costituisce il solo dono concreto elargito dalle divinità in tutto l'inno, cfr. Ibid.

riferimento al medesimo archetipo. Qui di seguito presento un elenco delle varianti significative⁶⁴⁸:

3. $\text{ḫe}_2\text{-ne-tar-re VS } \text{šu-nam-tar-ta-re-e-ni}$
5. $\text{dingir-meš VS ti-ga-ar}$
6. $\text{še-er-ga-an-zu ḫi-li ḫe}_2\text{-am}_3 \text{ VS } \text{ḫi-li-du-uṭ-ṭu}$
8. ši-meš VS la-le-e
8. $\text{ḫe}_2\text{-ri-ib}_2\text{-si VS in-na-zu}$
9. $\text{ši-meš VS la-li-a-ni}$
9. $\text{nam-ti-la VS ta-a-bi}$
10. $\text{giz-zu ne-ne VS ḫe}_2\text{-za-la-qa}$
11. $\text{u}_4\text{-gid}_2\text{-zu ḫe}_2\text{-ne-ib}_2\text{-tar-re VS nam-tar-gi-da ta-r[i ...]}$
16. $\text{ḫe}_2\text{-en-na-an-sum VS i[n- ...]-gal}^2$
17. $\text{id}_2\text{-da-gin}_7 \text{ VS a-ia-i-du-ki-im}$
18. $\text{a VS a-ia-i-du-ki-im}$
18. $\text{ḫe}_2\text{-me-en-gin}_7 \text{ VS za-e-me-in}$

Secondo Dietrich⁶⁴⁹ la recensione emarita sarebbe stata il modello di quella ugaritica le cui differenze andrebbero spiegate nell'ambito di un adattamento alle concezioni teologiche e all'ambiente culturale locale.

Nell'analisi della struttura della composizione, Dietrich rileva una serie di connessioni sia con la letteratura sumerica che con quella ugaritica e biblica ad iniziare dal formato bilingue sumerico-accadico può essere infatti difficilmente concepibile come una creazione indipendente dalla tradizione mesopotamica⁶⁵⁰. La lista di doni da parte di divinità al sovrano è un topos che si ritrova comunemente nella letteratura mesopotamica, sia accadica che sumerica, in particolare nelle introduzioni innografiche alle iscrizioni reali e negli inni reali del II e I millennio. Questo genere di testi sottolineava inoltre il ruolo del re come vincitore dei nemici e protettore della propria terra secondo uno schema che compare anche in *Benedizione per il sovrano*⁶⁵¹. La caratterizzazione dei doni come astratti in questa preghiera rispetto alla maggiore concretezza (armi, scettro, trono etc.) che si riscontra nella letteratura mesopotamica, costituiva però un fattore di differenza. Gli elementi tratti dalla letteratura semitico-occidentale, sia ugaritica che biblica, sono costituiti invece dall'incipit encomiastico con l'augurio per la vita del re, che si declina nella formula iniziale *ti-la lugal-mu / buluṭ bēli* "Vita, mio re!"⁶⁵², e dalla promessa divina della conservazione della vita secondo un topos che compare soprattutto in alcuni testi epici ugaritici⁶⁵³. È assente invece nella letteratura ugaritica il riferimento alla lista di doni divini. In alcuni passi biblici legati all'intronizzazione si riscontra però la concessione della saggezza e di un lungo e prospero regno⁶⁵⁴, che rappresentano doni astratti più vicini a quelli descritti in *Benedizione per il sovrano*⁶⁵⁵.

Identificando questa composizione come un *Krönungshymnus* Dietrich individua il *Sitz im Leben* nell'intronizzazione del sovrano in occasione della quale poteva essere

⁶⁴⁸ A sinistra è elencata la lezione della recensione di Emar mentre a destra quella di Ugarit.

⁶⁴⁹ Dietrich 1998, 170.

⁶⁵⁰ Ibid., 71.

⁶⁵¹ Ibid., 171-181.

⁶⁵² Questa acclamazione è nota da testi ugaritici legati all'intronizzazione del sovrano, cfr. Ibid., 181-184.

⁶⁵³ Ibid., 185-189.

⁶⁵⁴ Ibid., 190-194.

⁶⁵⁵ Ibid., 195.

cantata⁶⁵⁶. Questa ipotesi si basa essenzialmente sulla probabile connessione con l'intronizzazione che avevano gli inni reali mesopotamici e sumerici in particolare⁶⁵⁷. La composizione *Benedizione per il sovrano* costituirebbe per tanto un esempio di opera letteraria che pur avendo le radici nella tradizione innografia mesopotamica, ha subito un adattamento alla cultura siriana⁶⁵⁸. Sulla base del presupposto che la diffusione della cultura mesopotamica sia stato un processo avvenuto da est verso ovest, Dietrich afferma inoltre che la recensione di Ugarit dipende da quella emarita, individuando in Emar il luogo di elaborazione⁶⁵⁹.

La funzione di *Krönungshymnus* e la composizione ad Emar sono due aspetti incompatibili. Le strutture sociali e politiche di Emar ed Ugarit erano infatti talmente diverse che è impossibile ritenere che una medesima opera letteraria potesse essere utilizzata in occasione dell'intronizzazione. La monarchia emarita è stata definita da Fleming⁶⁶⁰ come una *Limited kingship* a causa dei condizionamenti da parte di forme di potere collettivo, come ad esempio gli Anziani, caratteristiche di tutta la zona del medio-Eufrate. Tali caratteristiche rendevano la società e l'organizzazione politica di Emar certamente non assimilabili, anche sul piano economico, alla struttura palatina e fortemente centralizzata tipica di Ugarit⁶⁶¹. La religiosità e le funzioni culturali della città di Emar ci sono note attraverso diversi testi rituali in accadico che sono certamente espressione di una tradizione locale essendo documenti unici nel panorama della letteratura vicino-orientale. Questi testi mettono in luce da una parte l'importanza del dio Dagan e dall'altra il ruolo limitato del sovrano all'interno delle cerimonie religiose⁶⁶². Appare pertanto difficile ipotizzare che la composizione di un inno reale, che nella letteratura sumerica aveva certamente una funzione culturale⁶⁶³, potesse fiorire in una società in cui il sovrano deteneva un limitato ruolo religioso. Le relazioni sottolineate da Dietrich con la letteratura occidentale, si riferiscono inoltre esclusivamente ad opere della tradizione ugaritica e biblica, mentre nessun legame sussiste con quella indigena emarita che era appunto espressa, anche sul piano linguistico⁶⁶⁴, dai testi rituali. Il contesto sociale e culturale in cui sarebbe maturata questa composizione è pertanto differente da quello che caratterizzava la città di Emar ed appare semmai necessario ribaltare il rapporto tra le due redazioni. Seppur bisogna escludere anche per Ugarit un uso rituale all'interno della cerimonia di intronizzazione della composizione *Benedizione per il sovrano*, l'ambiente della corte ugaritica appare certamente più idoneo e confacente all'ideologia regale sottesa in quest'opera, soprattutto in considerazione del fatto che la regalità era legata ai testi redatti in ugaritico, costituiti dai poemi epici di Keret e Aqhat e dai rituali⁶⁶⁵, connessi con le divinità locali che erano le uniche ad essere venerate⁶⁶⁶. *Benedizione per il sovrano* va dunque concepita come una elaborazione della cultura scribale destinata esclusivamente alla circolazione all'interno delle scuole e probabilmente utilizzata nel corso dell'apprendimento come parte del curriculum avanzato.

⁶⁵⁶ Ibid., 196.

⁶⁵⁷ Ibid., 174, 179.

⁶⁵⁸ Ibid., 197.

⁶⁵⁹ Ibid., 195.

⁶⁶⁰ Fleming 1992.

⁶⁶¹ Per una panoramica sulle strutture sociali ed economiche di Emar e del medio Eufrate contrapposte a quelle levantine, cfr. Viano 2010; su Ugarit cfr. Liverani 1974.

⁶⁶² Cfr. Fleming 1996.

⁶⁶³ RIA 4, 543.

⁶⁶⁴ Seminara 1998, 24-25.

⁶⁶⁵ Liverani 1974, 338-341.

⁶⁶⁶ Kämmerer 1998, 64-66.

Passando agli aspetti filologici, il sumerico presenta numerosi errori apparendo in diversi punti oscuro e mostrando il proprio carattere artificiale come ad esempio alla linea 3. della redazione emarita (PARTE II.5 Nr. 10) in cui la connessione tra lessico e aspetto morfologico viene sovvertita a favore di un'imitazione dell'accadico. Il problema dell'uso del lessico è evidente anche in E 775, 19, dove è erroneamente presente an-ta-gal₂ "eccelso" a fronte dell'accadico (in questo caso corretto) *iš-tu ša-me-e* "dal cielo" (PARTE II.5 Nr. 12) e in RS 1979-25, 5, in cui una probabile svista dello scriba conduce ad una incomprendibilità del testo (PARTE II.5 Nr. 16). Gli errori morfologici nell'uso dei casi sono per la maggior parte riconducibili in entrambe le recensioni all'indifferenza nell'uso di -e ed -a nel sistema casuale sumerico che si evidenzia già in età taro paleo-babilonese⁶⁶⁷ (PARTE II.6 Nr. 42, 43, 44, 49). Altri errori nella parte nominale di E 775 sono l'uso dell'ergativo con una forma non finita (PARTE II.6 Nr. 45), l'omissione dello stesso caso (PARTE II.6 Nr. 35) e la presenza di morfemi incomprendibili (PARTE II.6 Nr. 78). La redazione emarita, evidentemente sotto l'influenza delle prassi scribali dell'accadico, utilizza in più di un'occasione il morfema -meš come indicatore di pluralità (PARTE II.6 Nr. 82), secondo un fenomeno che si riscontra in altri testi letterari di Emar (*Enlil e Namzitarra* - PARTE II.6 Nr. 81), a differenza della recensione ugaritica in cui questo elemento non è attestato. Il verbo, ancor più della parte nominale, presenta forme che possono essere comprese solo con l'aiuto della traduzione accadica come nel caso di *he₂-mu₂-me-en-na-an-da he₂-am* (E 775, 2 - PARTE II.6 Nr. 114) in cui sembrano comparire due precativi di cui il primo accompagnato da una serie di morfemi privi di senso. Questo doppio precativo potrebbe essere replicato anche nella corrispondente linea della recensione ugaritica stando all'interpretazione di *u₂-mi-za-aḥ-bi-lu ḥa-a* (RS 1979-25, 2) come *mu-mu-za he₂-gibil ḥa-a*⁶⁶⁸, ma è anche possibile leggere nella grafia fonetica *aḥ-bi-lu*, semplicemente una resa di *gibil* con passaggio *g > ḥ* (II.3.1.2). Gli errori riguardanti la formazione dei verbi composti sono particolarmente evidenti nella collocazione della parte nominale all'interno di quella verbale che si esplicita in entrambe le recensioni per il verbo *gal₂--tag₄* (PARTE II.6 Nr. 117, 140). Un altro possibile esempio si trova nella frase *^da-ru-ru nin-gal še-er-ga-an-zu ḥi-li he₂-am₃* (E 775, 6) che, sebbene possa essere letteralmente interpretata come "Possa Aruru, la grande signora, essere il tuo ornamento di fascino", contrasta con la traduzione accadica *^dbe-le-et DINGIR^{mes} be-el-tum ra-bi-tu₃ ku-uz-ba li-ze-en-ka₃* "Possa la signora degli dei, la grande signora adornarti di fascino". Sulla base di alcuni paralleli come *Šulgi P* (ETCSL 2.4.2.16) 41, *aga nam-lugal-la₂-ka še-er-ga-an ma-ra-ni-^rin-dug₄¹*, "ti ha adornato con una corona regale" e *Lipit-Eštar C* (ETCSL 2.5.5.3) 46, *^den-ki-ke₄ me nam-nun-na-ka še-er-ka-an ḥu-mu-<ra>-ni-in-dug₄*, "Enki ti ha adornato con poteri divini principeschi", ci saremmo aspettati una forma verbale composta del tipo *še-er-ga-an--dug₄* "adornare"⁶⁶⁹ che renderebbe la versione sumerica più simile a quella accadica. In E 775, 21 lo scriba utilizza in maniera confusa due radici verbali che hanno la medesima corrispondenza nella lingua accadica senza però comporre una forma verbale finita (PARTE II.6 Nr. 123). Numerosi sono gli errori concernenti l'uso degli infissi dimensionali⁶⁷⁰ in particolare con la sostituzione della 2. pers. sing. con la 3. pers. sing., nonostante la parte nominale indichi chiaramente che l'orante si rivolge direttamente al sovrano (PARTE II Nr. 115, 118, 119 - Emar; 140 - Ugarit). Altri errori riguardano la costruzione del precativo con la forma *ḥamṭu* (PARTE

⁶⁶⁷ Black - Zólyomi 2007.

⁶⁶⁸ Arnaud 1982a, 213.

⁶⁶⁹ Attinger 1993, 683.

⁶⁷⁰ Per i prefissi verbali cfr. PARTE II.6 Nr. 138, 140.

II.6 Nr. 118) o la sua sostituzione con il coortativo (PARTE II.6 Nr. 121). L'errore più significativo, come abbiamo già osservato nella Parte II, è l'impiego dei pronomi possessivi suffissi con le forme verbali per indicare l'oggetto diretto o indiretto (PARTE II.6 Nr. 116, 123 - Emar - 139 - Ugarit -) per influenza dell'accadico. Il carattere artificiale della versione sumerica in entrambe le redazioni risulta evidente, oltre che nelle testimonianze fin qui osservate di influenza della lingua accadica, anche nell'impiego come una forma verbale a sé stante del sostantivo [še-er-k]a-an-zu (RS 1979-25, 10-11) che normalmente è parte di un verbo composto (PARTE II.6 Nr. 139). Questo termine come forma verbale è attestato soltanto all'interno di testi lessicali in corrispondenza dell'accadico *za'ānu*⁶⁷¹. Una simile costruzione appare quindi giustificabile solo attraverso l'impiego di liste lessicali nell'elaborazione del testo. L'uso di testi lessicografici è attestato anche per la redazione della versione fonetica come ha evidenziato Arnaud⁶⁷² notando che la grafia *u₂-mu* del sumerico *u₄.d* (RS 1979-25, 2) compare in una recensione di Hh proveniente dalla stessa Ugarit⁶⁷³.

Il caso qui illustrato è soltanto uno dei tanti di utilizzo di una forma verbale non finita laddove sarebbe logico aspettarsi una forma finita come è confermato dalla versione accadica. Di seguito presento i casi di opposizione tra la versione accadica e quella sumerica:

- | | | |
|-----|---|--|
| 2. | E | <i>ḫe₂-mu₂-me-en-na-an-da ḫe₂-am</i> VS <i>li-te-ed-di-ša</i> |
| | U | <i>-aḫ-bi-lu ḫe-a</i> |
| 3. | E | <i>ḫe₂-ne-tar-re</i> VS <i>li-ši-im</i> |
| | U | <i>šu-nam-tar-ta-re-e-ni</i> |
| 4. | E | <i>šud₃-šud₃-a-zu</i> VS <i>li-ik-ru-bu-ka</i> |
| | U | <i>šu-da-ia-ku</i> |
| 5. | E | <i>šud₃-šud₃-a-zu</i> VS <i>li-ik-ru-ba-ak-ku₈</i> |
| | U | <i>šu-da-ia-ak-[...]</i> |
| 6. | E | <i>še-er-ga-an-zu ḫi-li ḫe₂-am₃</i> VS <i>li-ze-en-ka₃</i> |
| | U | <i>ḫi-li du-uṭ-ṭu</i> |
| 7. | E | <i>mu-un-gal₂-tag₄-a</i> VS <i>lip-te-ku</i> |
| 8. | E | <i>ḫe₂-ri-ib₂-si</i> VS <i>li-še-eb-be₂-ka</i> |
| | U | <i>in-na-zu</i> |
| 10. | E | NE.NE VS <i>li-na-me-er-ka</i> |
| | U | <i>ḫe₂-za-la-qa</i> |
| 11. | E | <i>ḫe₂-ne-ib₂-tar-re</i> VS <i>liš-tur</i> |
| | U | <i>ta-r[i ...]</i> |
| 12. | E | <i>kala-ga-me-en</i> VS <i>lid-din-nin</i> |

⁶⁷¹ Come forma verbale attestato solo in testi lessicali, cfr. Attinger 1993, 684 § 777, 685 § 781; normalmente il verbo è *še-er-ka-an--dug₄*.

⁶⁷² Arnaud 1982a, 213: 1-2.

⁶⁷³ È evidente in questo caso l'influenza dell'accadico.

- U [ka-l]a-qa-e-ni
14. E (a-)ri-a VS *li-ir-mi-ku*
19. E ga-a-ni-šur-ra-ke₄ VS *li-iz-nu-ka*
20. E gu-la-kam₂ VS *li-ir-bi-ku*
21. E gur₃ zi-ga-zu VS *liš-ši-ku*
22. E mu-un-DU-a-DU VS *lu-ub-la-ku*
U in-na-an-ba
23. E ga₂-ra VS *li-ip-qi₂-id-ka*

Le attestazioni qui riportate possono essere suddivisi a seconda delle seguenti tipologie⁶⁷⁴:

- precativo accadico VS forma non finita in sumerico (Emar: ll. 4-5, 10(?), 12, 14, 20, 21, 23; Ugarit: ll. 3, 4-5, 6, 11, 12) con alcuni esempi in cui le due recensioni riportano la medesima lezione.
- forma precativa costruita con l'uso del verbo essere (Emar: ll. 2, 6; Ugarit: l. 2)
- forma finita iniziante con i prefissi mu- o in- in luogo del precativo (Emar: ll. 7, 22; Ugarit: ll. 8, 22)
- coortativo in luogo del precativo (Emar: l. 19)

L'impiego del precativo a fronte di una medesima forma in accadico è comunque talvolta attestato sia nella recensione di Emar (ll. 3, 8) che in quella ugaritica⁶⁷⁵. A questi esempi va aggiunto anche *ḥe-en-na-an-sum* in E 775, 9, 15, 16, a cui corrisponde *li-din-ku* che risulta però errato nell'uso degli infissi dimensionali (2. pers. sing in Acc. VS 3. pers. sing in Sum.). Un caso differente è quello rappresentato da *ḥe₂-ne-ib₂-tar-re* in E 775, l. 11 in cui l'opposizione tra sumerico e accadico è di tipo semantico tra *tar* "tagliare, decidere" e *šaṭāru* "scrivere"⁶⁷⁶. In sostanza a nessuna delle forme verbali della versione accadica in cui compaiono esclusivamente precativi, corrisponde in maniera corretta il testo sumerico⁶⁷⁷. Che l'uso del precativo sia corretto ed auspicabile anche nella versione sumerica, è confermato non solo dalla logica interna del testo, ma anche da diversi paralleli nella letteratura sumerica come quelli illustrati da Dietrich.

Il testo accadico, conservato soltanto nella versione emarita, si presenta invece sostanzialmente corretto anche rispetto alla stessa tradizione di Emar. Un esempio è la forma *li-te-ed-di-ša* (E 775, 2) che appare corretta sia per quanto riguarda la morfologia della coniugazione Gtn, anomala e solitamente errata ad Emar⁶⁷⁸, che per l'uso della terminazione propria del femminile come del resto comune nei testi eruditi⁶⁷⁹.

⁶⁷⁴ Per la resa dei precativi nella redazione ugaritica cfr. Arnaud 2007, 22.

⁶⁷⁵ In *ḥe₂-za-la-qa* (l. 10) la redazione ugaritica riporta una lezione più corretta di quella emarita.

⁶⁷⁶ Un caso simile è probabilmente anche *ga₂-ra* "porre" VS *paqādu* "affidare" (E 775, 22).

⁶⁷⁷ In Kbo 36 11+ è attestato il fenomeno opposto, cfr. Cooper 1971.

⁶⁷⁸ Seminara 1998, 412-413 e n. 141.

⁶⁷⁹ Ibid., 358 n. 62.

All'interno della versione accadica sembrano convergere differenti tradizioni, una più arcaica di ascendenza paleo-babilonese, coerente del resto con la scuola siriana a cui appartiene la tavoletta, che si evidenzia nell'impiego del segno su_2 (ZU) in *bi-la-as-su₂* (E 775, 21)⁶⁸⁰ e nella conservazione di š davanti a dentale in *na-pu-uš-ti* (E 775, 18) e *liš-tur* (E 775, 11), e l'altra recenziore con l'esito $w > m$ in *li-na-me-er-ka* e *nam-ri* (E 775, 10)⁶⁸¹. Contestualmente si osserva anche l'uso sovente di segni CvC e l'indifferenza nella notazione delle consonanti sorde, sonore ed enfatiche, secondo un tratto tipicamente periferico⁶⁸², che costituiscono elementi più moderni presenti in ogni caso anche nei testi di scuola siriana⁶⁸³. A queste caratteristiche si aggiunge l'assirismo isolato rappresentato dalla forma *lu-ub-la-ku*⁶⁸⁴ ed il valore ti_2 del segno 𒄩 (E 775, 23)⁶⁸⁵, anch'esso di origine assira. La versione accadica del manoscritto di Ugarit, per quei pochi segni che restano, sembrerebbe aderire alla recensione emarita.

L'analisi fin qui effettuata ha messo in luce tre elementi principali: in primo luogo l'abbondanza di errori nel testo sumerico; secondariamente la differenza tra la versione accadica e quella sumerica soprattutto per quel che riguarda le forme verbali; infine la correttezza del testo accadico, contraddistinto però da un carattere di *Mischsprache*. Queste osservazioni vanno ora inserite nell'ambito della tradizione del testo al fine di comprendere se esso sia il risultato di una rielaborazione influenzata dall'ambiente culturale siro-levantino come sostenuto da Dietrich oppure sia invece debitore della letteratura mesopotamica. Tra le due ipotesi la derivazione dalla tradizione sumerica è certamente preferibile come risulta evidente dal confronto con un testo pubblicato da Alster⁶⁸⁶ contenuto in tre *Sammeltafel* di età paleo-babilonesi provenienti da Sippar che come vedremo riportano anche la recensione monolingue de *La Ballata degli antichi sovrani*. Questo testo che è costituito da una preghiera a Marduk in favore di un sovrano (ETCSL 2.8.5.b), pur non duplicando alcuna delle linee di *Benedizione per il sovrano*, ne rappresenta il più stretto parallelo. Gli elementi indicati da Dietrich come caratteristici della cultura levantina si ritrovano infatti nella preghiera a Marduk ad iniziare dall'invocazione per la vita del sovrano⁶⁸⁷:

14. ti-la lugal-mu igi an-ne₂ a-a-dingir-re-e-ne-ke₄ sa₆-ga

*May the life of my king be pleasant in the eyes of An, father of the gods!*⁶⁸⁸

Espressioni del genere, come ha evidenziato Hallo⁶⁸⁹ sono attestate anche negli inni reali di Sin-iddinam di Larsa. Il concetto della concessione di una lunga vita al sovrano è ugualmente espresso dalle seguenti linee della preghiera a Marduk:

4. nam-til₃-la-zu 𒄩₂-ri-ib-sud-dam

5. [ud d]u-ru-še₃ 𒄩₂-ri-ib-tuku-a

⁶⁸⁰ Cfr. Ibid., 72-76 e n. 62.

⁶⁸¹ Ibid., 164-165.

⁶⁸² Cfr. *ku₈* (E 775, 5); *ga₁₄* (E 775, 7); Ibid., 176-177; v. anche l'uso del segno *tu₃* (E 775, 6) e di *-ka₄* (QA) in UD.MEŠ-*ka₄*, cfr. Seminara 1998, 256.

⁶⁸³ Seminara 1998, 216-217.

⁶⁸⁴ Cfr. Ibid., 403.

⁶⁸⁵ Ibid., 212.

⁶⁸⁶ Alster 1990, Alster - Jeyes 1986.

⁶⁸⁷ Nel testo monolingue non si trova nell'incipit.

⁶⁸⁸ Traduzione secondo Alster 1990.

⁶⁸⁹ Hallo 1992, 86, con bibliografia annessa.

6. he_2 -til₃-la

*May he (Marduk) prolong your life,
may he let you keep it for everlasting days!
May you live*

La concessione di doni astratti che Dietrich aveva indicato come uno dei principali legami con la letteratura biblica si ritrova già in quest'inno sumerico:

3. nam-til₃-zu ^dmarduk he_2 -eb₂-be₂

May Marduk decree life for you!

7. he_2 -silim-ma

8. gi₁₆-sa-aš he_2 -a

*May you have peace!
May it last forever!*

10. nam-til₃ šag₄ dug₃-ga ha-la-zu he_2 -a

May life be your lot

L'aspetto che potrebbe essere maggiormente espressivo di una rielaborazione, ovvero l'anonimato del sovrano che si contrappone alla consueta indicazione del nome del re nella letteratura mesopotamica sembra invece caratterizzare anche la preghiera a Marduk. I soli elementi che forse possono essere il risultato di una rielaborazione siriana ed in questo caso ugaritica sono la caratterizzazione di alcune delle divinità mesopotamiche con i tratti di quelle levantine come l'associazione ad An del potere distruttore e generatore di vita delle acque (ll. 17-18) che potrebbe riflettere la collocazione della sede di El, con cui An è identificato, alle sorgenti dei fiumi nella letteratura ugaritica⁶⁹⁰. Su questo punto però Kämmerer è di parere opposto considerando tipicamente mesopotamiche le divinità presenti nel testo e più in generale quelle attestate nelle opere di origine babilonese⁶⁹¹.

Il 'nostro' testo non è però debitore soltanto della letteratura sumerica, ma anche di quella accadica. Scorrendo il volume di Arnaud sui testi letterari di Ugarit, mi sono accorto che al numero 37, in una composizione intitolata dallo studioso francese *Bénédicton sur le roi à son entrée dans le nouveau palais* (RS 25.431A), è riportata una frase che corrisponde alla seconda parte dell'incipit di *Benedizione per il sovrano*:








AuOrS 23, 37: 2 U₄.MEŠ-ka li-ri-ku ba-la-ṭa liš-r[ik₂]

I tuoi giorni possano allungarsi, possa offrirti la vita

Benedizione bu-luṭ be-li U₄.MEŠ-ka₃ li-ri-ku

⁶⁹⁰ Dietrich 1998, 169, 180-181. Altri esempi sono Marduk nel ruolo di Enki e l'attribuzione ad Anu delle caratteristiche di dio creatore tipiche di Enki/Ea, cfr. Dietrich 1998, 159 n. 21, 24 e 168-169.

⁶⁹¹ Kämmerer 1998, 118-119. Sulla presenza del pantheon mesopotamico definito "Bestandteil der sumerisch-babylonischen Sprache als Koinè" cfr. Kämmerer 1998, 71-84.

Arnaud identifica questo testo come un'importazione assira sulla base del ductus e della presenza di alcuni assirismi⁶⁹² datando la fase di redazione all'età di Tukulti-Ninurta I. L'analisi paleografica pone però seri dubbi sull'individuazione dell'Assiria del XIII secolo come il luogo di provenienza della tavoletta. La forma del segno ŠA con due *Winkelachen* inscritti (l. 6)  si differenzia da quella dei testi dell'età di Tukulti-Ninurta come ad esempio KAR 128 (*Preghiera di Tukulti-Ninurta*) . Lo stesso discorso sembra valere per il segno KA  se paragonato a quello che si riscontra in KAR 128 . Sfortunatamente il segno TA è soltanto parzialmente conservato , ma sembra esservi ugualmente una differenza con quello attestato in KAR 128  oppure in KAR 16 . Il ductus di AuOrS 23: 37 mostra invece importanti affinità con quello medio-assiro del XIV sec. di cui si può trovare una lista in Schwemer (1998) ed è quindi probabile che questo manoscritto vada datato ad un periodo anteriore al regno di Tukulti-Ninurta I.

Queste considerazioni mostrano dunque chiaramente che le caratteristiche che legano *Benedizione per il sovrano* alla cultura levantina non vanno viste come il risultato di una rielaborazione dovuta all'influenza della letteratura biblica ed ugaritica, ma piuttosto come una derivazione di alcuni elementi di queste ultime dalla tradizione mesopotamica. Se dunque *Benedizione per il sovrano* si inserisce nell'ambito della letteratura mesopotamica e sumerica in particolare, è necessario domandarsi quale sia stato il processo attraverso il quale la composizione ha assunto la forma che è pervenuta fino a noi. Essendo del tutto evidente che gli errori messi in luce nell'analisi del testo non possono essere attribuiti ad un originale paleo-babilonese, essi risultano il frutto degli interventi avvenuti in età post paleo-babilonese, ma bisogna comprendere chi fu l'autore di queste alterazioni. Una prima precisazione che si rende necessaria è che gli interventi sul testo non sono attribuibili ad un'unica mano, ma sfortunatamente non è possibile distinguere fino in fondo quanto sia il risultato di alterazioni precedenti alla recezione dell'opera in Siria e quanto invece sia dovuto agli scribi siriani. Come appare evidente dagli esempi sopra citati, diversi fattori hanno contribuito all'alterazione del testo: da una parte qualche forma di rielaborazione o riscrittura e dall'altra vari errori dovuti verosimilmente ad una copiatura sotto dettatura.

Il confronto con il testo *La Ballata degli antichi sovrani*, che pur con alcuni errori dovuti al processo di trasmissione, non si discosta in maniera netta dalla redazione paleo-babilonese, tenderebbe ad escludere che le anomalie riscontrate in *Benedizione per il sovrano* siano il frutto dell'incompetenza degli scribi emariti ed ugaritici. Questa osservazione non è però decisiva in quanto i due testi sono opera di diversi scribi che potevano essere in possesso di un livello di competenza differente, lasciando aperta la possibilità che alcune delle alterazioni siano avvenute in Siria. Ad esempio la costruzione di frasi con due precativi è quasi certamente un errore attribuibile ad uno scriba siriano dato che difficilmente uno mesopotamico potrebbe compiere simili sbagli. Questo tipo di errore può essere compreso soltanto come frutto

⁶⁹² L'avverbio [*ha-ra-a*]m-ma (l. 10) e la forma precativa alla terza pers. sing. *lu-ka-an-ni-ka* (l. 11), cfr. Arnaud 2007, 123-124.

di un'omissione di qualche parte di testo, dovuta ad una copiatura sotto dettatura⁶⁹³, di passi come il seguente, tratto sempre dall'inno a Marduk, che attestano una serie di precativi:

23. $\text{he}_2\text{-til}_3\text{-la he}_2\text{-silim-ma gi}_{16}\text{-sa-aš he}_2\text{-a}$
May you live! May you have peace! May it last forever!

L'attestazione di forme emesal in entrambe le redazioni, che all'interno di un testo in ortografia standard sono estranei alla tradizione paleo-babilonese ($\text{mu-li-li} \sim \text{mu-lil}_2$, $\text{umun e e-re-eš} \sim \text{ereš}$ - PARTE II.8), non sono invece attribuibile ad un intervento di scribi siriani in considerazione del fatto che opere appartenenti alla tradizione eme-sal erano sconosciute nelle regioni occidentali. L'impiego di forme non finite in luogo di forme verbali finite in accadico, potrebbe ugualmente non essere semplicemente il frutto di errori nella trasmissione ma fare parte di una tradizione, dal momento che si ritrova nel testo medio-assiro KAR 4 e nelle iscrizioni reali di Nabuccodnosor I che celebrano la vittoria sull'Elam (III.1.3).

Constatata dunque la presenza di interventi nel processo di trasmissione, è necessario comprendere se coloro che tramandarono quest'opera alle scuole scribali siriane avevano lavorato sulla base di un testo fisso conosciuto dall'età paleo-babilonese. Fatto salvo che è sempre possibile l'esistenza di un modello paleo-babilonese, la presenza di interventi a monte della recezione siriana farebbe pensare alla mancanza di una forte tradizione testuale. Il confine tra elaborazione e rielaborazione sembra infatti per questa composizione piuttosto labile. Secondo Arnaud⁶⁹⁴ il testo sumerico non rappresenterebbe la versione primaria sostenendo che si tratti di una traduzione realizzata a "coup de listes lexicographiques". Sebbene l'uso di liste lessicali, come abbiamo precedentemente sottolineato, è fuor di dubbio, non può essere affermato che tutta la versione sumerica sia il frutto di una traduzione dall'accadico. Un'espressione come $\text{hi-li-du-uṭ-ṭu} \sim \text{hi-li du}_8\text{-du}_8$ (RS 1979-25, 9)⁶⁹⁵ si ritrova infatti nella letteratura sumerica ed in particolare in quella a carattere innografico⁶⁹⁶. *Benedizione per il sovrano* va probabilmente vista come un'opera almeno in parte realizzata sulla base di diversi testi di cui quello principale doveva essere costituito da un inno sumerico, ma che non esclude l'influenza di composizioni accademiche. In assenza di un parallelo monolingue possiamo ipotizzare che alcune parti siano debitorie di un testo sumerico, mentre altre siano il risultato di una traduzione in sumerico dall'accadico. È questo il caso dell'esempio sopra citato tratto da AuOrS 23: 37 in cui il testo accadico sembrerebbe primario rispetto a quello sumerico ($\text{ud-gid}_2\text{-da he}_2\text{-am}$). In $\text{id}_2\text{-da-meš-tum}$ si nota inoltre la tendenza dell'accadico ad invadere il testo sumerico con l'inserimento della complementazione fonetica *-tum* (PARTE II.6 Nr. 84)⁶⁹⁷. L'influenza della lingua accadica va dunque vista nell'ambito di una parziale rielaborazione che avvenne per successive stratificazioni di diversi segmenti testuali. La possibilità che varie siano le fonti di quest'opera darebbe ragione delle incoerenze, logiche e morfologiche, nell'uso delle persone sia all'interno della stessa versione

⁶⁹³ Vedremo in seguito come la redazione de *La Ballata degli antichi sovrani* avvenne invece per copia diretta di un originale.

⁶⁹⁴ Arnaud 1982a, 209.

⁶⁹⁵ Ibid., 214: 8-9.

⁶⁹⁶ Sjöberg 1966, 292.

⁶⁹⁷ Cfr. anche la presenza della glossa nella versione accadica in DINGIR.MEŠ KALAM.MA *ša ma-ti* (E 775, 5) che costituisce uno dei rarissimi casi nella documentazione emarita, Seminara 1998, 70.

sumerica⁶⁹⁸, sia tra questa e quella accadica⁶⁹⁹. È interessante inoltre notare che ^dnin ^dinanna su-lim-ḥuš-a ri-a // ^dIš-tar be-el-tum šu-lum-ma-ra en-ze-ta li-ir-mi-ku “Ištar la signora possa gettare su di te un terribile fulgore” (E 775, 14) è simile a due passi contenuti nell’inno a *Nergal D* attestato a Hattuša nel frammento KUB 4 7: 3. ^dNergal a-ḥuš ba-ri-a “Nergal che è generato con un terribile seme”; 13.-14. ^re₂¹-kur-ra nam-nir-gal₂ [mu-ra-an]-šum₂ su-lim-ḥuš mu-ra-gu₂-e₃, “*Nell’ekur il potere supremo ti ha dato, con un terribile fulgore ti ha ricoperto*”.

Riguardo il percorso attraverso il quale quest’opera giunse in Siria le differenze con la documentazione della tarda età cassita parrebbero suggerire una datazione diversa. Molto probabilmente si tratta di una elaborazione del primo periodo medio-babilonense che successivamente si diffuse nelle regioni occidentali. L’ipotesi qui suggerita è che la trasmissione del testo sia stata probabilmente veicolata attraverso la mediazione assira, come indicherebbero i tratti linguistici sopra citati. L’impiego di termini tratti dal vocabolario eme-sal potrebbe essere un’altra caratteristica attribuibile alle scuole scribali assire dato che è particolarmente tipica della produzione letteraria medio-assira l’elaborazione di testi con l’uso di entrambi i dialetti. La presenza di assirismi isolati, la tradizione verosimilmente non nippurita del testo come suggerisce la provenienza da Sippar dell’inno a Marduk, e il probabile lungo processo di trasmissione, potrebbero suggerire che la mediazione assira non avvenne però durante l’età di Tukulti-Ninurta I, ma in una fase precedente. In questa direzione tende ad indicare la datazione qui proposta del frammento AuOrS 23: 37. Dal momento che quest’opera è attestata ad Emar in una tavoletta appartenente alla scuola siriana, che era già presente nella città durante la fase di dominazione mitannica, e data l’importanza che abbiamo osservato delle scuole assiro-mitanniche nella diffusione della cultura mesopotamica ad Hattuša, e come vedremo meglio in seguito nella stessa Siria, non è escluso che anche *Benedizione per il sovrano* possa essere annoverata tra le composizioni veicolate attraverso l’Assiria nel periodo di dominazione hurrita. Successivamente il testo per mezzo delle scuole scribali hurrite e siriane di Karkemiš e Aleppo giunse nella forma che conosciamo ad Emar ed Ugarit. Certamente dovevano circolare più versioni di quest’opera in Siria dato le varianti tra la redazione emarita e quella ugaritica. In via del tutto ipotetica è possibile ricostruire lo stemma del testo nel seguente modo: l’originale o gli originali mesopotamici già corredati di una traduzione accadica si diffusero nella prima età medio-babilonense in Assiria sottoposta al dominio mitannico, dove per ragioni che mi sfuggono vennero in parte rielaborati o assemblati dando vita all’archetipo delle recensioni siriane; da qui attraverso le scuole mitanniche l’opera si diffuse in Siria ove subì forse ulteriori interventi e sicuramente una degradazione del testo causata verosimilmente dalla copiatura sotto dettatura e dove in qualche centro come Aleppo e Karkemiš vennero elaborati i sub-archetipi da cui sono stati tratte le redazioni emarita e ugaritica.

⁶⁹⁸ Cfr. in particolare PARTE II.6 Nr. 115, 119.

⁶⁹⁹ Gli inni regali sumerici potevano essere redatti in prima, seconda e terza persona, cfr. RIA 4, 541.

3.1.2 Testi di scuola siro-hittita

I testi di biblioteca rinvenuti all'interno del Tempio M₁ ed appartenenti alla scuola siro-hittita, annoverano incantesimi, testi letterari e sapienziali. I testi magici, seppur in numero piuttosto limitato nel novero delle opere di origine mesopotamica, costituiscono invece uno dei generi maggiormente rappresentati ad Emar tra i testi sumerici sebbene siano per lo più in stato frammentario.

3.1.1.1 Incantesimi

Tra le opere a carattere magico quella meglio conservata è il testo **E 729**, qui riedito (*Appendice*), una tavoletta ad una sola colonna che riporta una recensione monolingue di tre incantesimi facenti parte della III tavoletta della serie Uduḡ-hul di cui si conoscono paralleli paleo-babilonesi e neo-assiri. La tavoletta si conclude con un altro incantesimo redatto in parte in sumerico ed in parte in accadico. Il primo incantesimo (ll. 1-9) del tipo *Legitimationstyp* è parallelo a CT 16, 230-258⁷⁰⁰ (UH 3: 165-177). Rispetto alla recensione canonica, Enki (CT 16, 33) è sostituito con ^den-sir₂-ra (E 729, 2), che non sono in grado di identificare, mentre Ningirimma (CT 16, 253) con una non meglio specificata divinità che Arnaud individua in Ningirsu, ma la cui lettura non è certa^{701,702}. È però soprattutto nel finale (ll. 8-9), in cui dovrebbe essere presente l'ingiunzione al demone (la terza ed ultima parte del tema conclusivo dell'incantesimo)⁷⁰³, che la redazione emarita si discosta maggiormente da quella neo-assira probabilmente in quanto corrotta⁷⁰⁴. Nella recensione canonica inoltre l'incantesimo si conclude con l'invocazione di Asalluhi qui del tutto assente⁷⁰⁵.

Del secondo incantesimo, anch'esso di tipo *Legitimationstyp*, oltre al parallelo nella recensione canonica, CT 16 170-202 (UH 3: 124-146)⁷⁰⁶, si è conservato anche un duplicato di età paleo-babilonese in una tavoletta proveniente da Nippur (Ni 623 + 2320), UHF 90-98. Sfortunatamente il manoscritto paleo-babilonese è frammentario in questo punto non consentendo un adeguato confronto. Ciononostante possono essere fatte le seguenti osservazioni: E 729 colloca l'espressione en₂-e₂-ne-nu-ru (che definisce la tipologia testuale) al termine dell'incantesimo⁷⁰⁷, mentre è posta come incipit nelle altre redazioni, in forma estesa in UHF 90, en₂ en₂-e₂-[nu-ru], ed abbreviata in CT 16 170, en₂; nella recensione emarita compare šim mentre nella redazione paleo-babilonese ed in quella canonica è riportata la forma completa šim-mu₂ = *ašipu*. Rispetto alla redazione canonica, quella emarita si caratterizza per l'assenza di alcune linee⁷⁰⁸ e per

⁷⁰⁰ Campbell Thomson 1903, 24-27.

⁷⁰¹ ^dHI.URU.GIR₂.KU corrisponde a ^dnin¹-gir₂-su¹ in Emar VI.

⁷⁰² In E 729 sono assenti anche due linee: CT 16, 235 e UH 3 174 che non è conservato in CT 16 a causa di una rottura.

⁷⁰³ Per le diverse parti dell'incantesimo cfr. Falkenstein 1931.

⁷⁰⁴ Cfr. PARTE II.6 Nr. 103.

⁷⁰⁵ Cfr. CT 16, 257 ^dasar-lu₂-ḫi dumu eridu^{ki}-ga-ke₄ gig-bi [za₃-sag₂ ba-ni-in-ga₂-ga₂ ḫu-mu-un-na-an-te-ge₂₆], integrato sulla base di UH 3 177.

⁷⁰⁶ Campbell Thomson 1903, 18-23.

⁷⁰⁷ Lo stesso avviene negli altri incantesimi.

⁷⁰⁸ CT 16, 183, 185, 194, 199-200. La linea 194, udug-sig₅-ga ^dlamma sig₅-ga da-ga₂ ḫe₂-gub “possano il buon spirito *utukku* e Lamma stare al mio fianco”, conteneva la preghiera per la protezione che costituiva una parte importante dell'incantesimo *Legitimationstyp* (Falkenstein 1931, 30), che invece risulta assente nella recensione emarita.

un diverso ordine di altre. A questo proposito sembra che l'ordine delle linee della recensione paleo-babilonese corrispondesse a quello della redazione canonica:

- E 729
- 15 nam-šub-ba-e-ri-du-ga šu-bu-da₃-mu-ni
 16 te-lu₂-tu-ra-še₃ ra-ra-ta-mu-^rni^r ^rugu-lu₂-tu^r-ra-aš₂ [ku di-m]u-ni
 17 [lu₂]-tu-ra hu^r(AN)-luh-ḥa-mu-ni
- UHF (= CT 16, 187-193)
- 95 lu₂-[tu-ra hu-luh-ḥa-mu-de₃]
 96 t[e lu₂-tu-ra-še₃ ra-ra-da-mu-de₃]
 97 u[gu lu₂-tu-ra-ke₄ gu₃-de₂-mu-de₃]
 CT 16 ^rnam^r-šub eridu^{ki}-ga sum-mu-da-mu-de₃⁷⁰⁹

Con la sola eccezione della conclusione in cui è riportato ka-ḥul-gal₂ bar-eš₂ ḥe₂^r-en^r-da-gub (E 729, 22) in luogo di nig₂-AK-a nig₂-ḥul-dim₂-ma sil₇-la₂ igi-mu-ta “... andate via lontano da me” (CT 16 201-202) e delle varianti sopra riportate, la recensione emarita corrisponde in buona sostanza a quella canonica. Questo fatto può non essere indipendente dalle poche differenze che si evidenziano tra la redazione paleo-babilonese e quella del primo millennio.

Le linee 24-28, che costituiscono la prima parte del terzo incantesimo sono parallele all'inizio della terza tavoletta della recensione paleo-babilonese che però è quasi completamente integrata sulla base dei manoscritti del primo millennio⁷¹⁰. Nella seconda parte dell'incantesimo la recensione emarita (E 729 29-35) differisce da quella paleo-babilonese e quella canonica che invece risultano concordi. Un primo elemento di differenza è costituito dalle divinità di cui l'esorcista si proclama seguace che nella redazione emarita sono nell'ordine Sin, Enki, Damgalnunna, Ninšuburra, Namma, mentre nelle altre recensioni sono menzionati soltanto Enki e Damgalnunna⁷¹¹. Qui di seguito presento le varianti testuali significative (non esclusivamente grafiche) con l'avvertenza che le linee 01-04 della recensione paleo-babilonese sono completamente integrate⁷¹²:

24. gig ta-na x-u₂-DU.DU VS 03 a₂-sag₃ mir-gin₇ ki-a mu-un-du₇-du₇
 25. sila mu-un-dib-be₂ VS 04 sila mu-un-gur₁₀-gur₁₀
 26. mu-un-zi-ge-eš VS mu-un-da-ru-uš
 27. su-gir₃-gin-na-bi VS sa nigin-na-bi

La seconda parte dell'incantesimo della redazione emarita sembrerebbe riportare un testo abbreviato rispetto alle altre due recensioni. Nei manoscritti paleo-babilonesi ed in quelli del primo millennio, l'incantesimo procede con il tema di legittimazione che invece in E 729 ha una forma abbreviata con la menzione delle suddette divinità (ll. 27-30). Con la linea 31 infatti, il testo di Emar prosegue con l'ingiunzione al demone e si conclude con la formula zi-pad₃. Sfortunatamente una lacuna sia nelle fonti paleo-

⁷⁰⁹ La linea non è conservata in UHF. Nota che nella traduzione accadica, *ši-pat eri₄-du₁₀ ina na-de-e-a*. della recensione canonica, il verbo *nadû*, corrisponde a šub presente nel testo emarita, e non alla corrispondente versione sumerica dove abbiamo sum = *nadānu*.

⁷¹⁰ CT 16 1-20 e UET 6 391, 1-7; 392, 1-7.

⁷¹¹ Nella recensione canonica (UET 6 391, 4) compare anche Asalluhi, omissa in quella paleo-babilonese, cfr. Geller 1985, 85.

⁷¹² Cfr. Ibid., 85-87.

babilonesi⁷¹³ che in quelle tarde non ci permette di stabilire se vi fosse qualche corrispondenza in questa parte nelle tre recensioni.

Il testo di Emar rispetto alle redazioni paleo-babilonese e neo-assira, di cui è stata messa in luce la vicinanza e pertanto una dipendenza della seconda dalla prima, mostra numerose differenze che vanno lette nel senso di un'appartenenza ad una diversa tradizione. In particolare le differenze con la redazione paleo-babilonese, escluderebbero Nippur come luogo di provenienza di tale tradizione. L'origine del testo va in ogni caso collocata nell'età paleo-babilonese, data l'assenza di una versione accadica. Appare dunque verosimile porre nell'ambito delle scuole scribali nord-mesopotemiche, da cui è originaria molta parte della produzione letteraria sumerica ritrovata nell'area siro-anatolica, l'elaborazione di un archetipo della redazione emarita. In questo quadro alcune delle scritture non ortografiche e delle imprecisioni rinvenute nel testo⁷¹⁴ potrebbero essere già state presenti nell'archetipo, sebbene non sia possibile scindere tali elementi da quelli attribuibili alla mano dello scriba emarita.

Il verso contiene un altro incantesimo mal conservato, la cui prima parte sembrerebbe scritta in sumerico, mentre la seconda è redatta in accadico con uso abbondante di sumerogrammi. L'inserimento di questo testo all'interno di una tavoletta dedicata ad incantesimi appartenenti alla serie Udug-hul, potrebbe essere opera dello scriba emarita. Un segno della rielaborazione del testo a livello locale è l'impiego del prefisso verbale di 3. pers. sing. *e-*, mutuato dal dialetto assiro, che era un tratto dei testi legali di Emar⁷¹⁵ in luogo del babilonese *i-*.

Secondo Y. Cohen⁷¹⁶ E 729 e gli altri incantesimi sumerici costituirebbero delle copie di biblioteca dal momento che sono per la maggior parte attestati in singoli manoscritti. La grafia di E729 in cui si palesano diversi imprecisioni nella scrittura⁷¹⁷ non fa certamente pensare ad un'elaborazione di uno scriba esperto, ma piuttosto di uno studente. A sostegno di quest'ipotesi potrebbero essere annoverati anche il fatto che il frammento E 730 sembrerebbe essere un duplicato e la possibile presenza di un diverso testo sul verso. Tuttavia non vi sono però evidenze nell'una o nell'altra direzione.

Al genere degli incantesimi appartengono anche i frammenti E 730-734. I testi **E 730**, che rappresenta probabilmente un duplicato di E 729 ed **E 731** sono altri esempi di incantesimi di tipo Udug-hul, mentre **E 732** è un incantesimo contro il mal di testa (*sag-gig*). **E 733** ed **E 734**, sono invece due incantesimi non precisamente identificati dei quali il primo cita Inanna⁷¹⁸, mentre il secondo è redatto interamente in scrittura fonetica in maniera simile a CTH 800. La redazione esclusivamente monolingue di questi incantesimi fa presupporre l'appartenenza ad una medesima tradizione di E 729.

I frammenti pubblicati come *Rituels mésopotamiens* (E 739-766) costituiscono anch'esse opere magico-rituali tra i quali E 740, 743, 745, 747, 748, 749, 750⁷¹⁹, 751, 752, 753, 756, 758, 759, 761, 762, riportano un testo monolingue⁷²⁰, mentre, 757, 763,

⁷¹³ Cfr. tavola del manoscritto A in Ibid..

⁷¹⁴ Cfr. PARTE II.6 Nr. 37, 64, 101, 102, 103, 104, 105, 150.

⁷¹⁵ Seminara 1998, 344.

⁷¹⁶ Cohen 2009, 216.

⁷¹⁷ Cfr. ad esempio la forma di *sag₃* ll. 13, 21.

⁷¹⁸ Nota la presenza della forma *eme-sal mu-gib* (l. 8), cfr. PARTE II.8.

⁷¹⁹ I nomi degli dei Enki ed Asalluhi sono scritti alla maniera dei testi accadici rispettivamente *Ea* ed *amar-utu*.

⁷²⁰ E 753 contiene forse una parola accadica *be₂-el*.

764 sono bilingui interlineari⁷²¹. Lo stato frammentario di questi testi non consente alcun giudizio.

Una delle più belle tavolette di Emar contenente un testo medico-magico è stata pubblicata da Tsukimoto (1999). La tavoletta, di cui non si conosce il luogo di ritrovamento provenendo da uno scavo clandestino, è conservata in una collezione privata in Giappone. Tra i diversi incantesimi ne è attestato anche uno in sumerico (ll. 37-40), che si conclude con una formula *zi-pad₃*, simile ad alcuni testi del primo millennio⁷²² da cui si differenzia per la presenza di diverse scritture fonetiche. Uno degli incantesimi contenuti in questo testo (ll. 27-35), come vedremo meglio in seguito⁷²³, è parallelo ad una sezione di una tavoletta magico-rituale proveniente da Ugarit (RS 17.155).

L'importanza di questa tavoletta risiede soprattutto nella sua origine. Essa è infatti opera di Madi-Dagan⁷²⁴ che figura come autore anche di un altro incantesimo purtroppo scarsamente conservato pubblicato da Arnaud⁷²⁵. Questi due testi, come ha evidenziato Y. Cohen⁷²⁶, sono caratterizzati dalla condivisione di un ductus che in alcuni punti si differenzia da quello emarita, sia esso di scuola siriana che siro-hittita, e che invece richiama quello tipico delle tavolette assiro-mitanniche rinvenute a Hattuša. Cohen considera in ogni caso i tratti assiro-mitannici come influenze esterne, dovute alla trasmissione del testo, all'interno di una tavoletta che per altri versi appartiene alla tradizione siro-hittita. Gli elementi che Cohen attribuisce alla scuola siro-hittita sono però compatibili anche con quella assiro-mitannica: la forma del segno LI e l'uso di indicare la aleph tramite un segno proprio corrispondono a quanto emerge dalla documentazione assiro-mitannica⁷²⁷; l'impiego di *ta-* come prefisso di 3. pers. sing. femminile non è soltanto un tratto tipico della periferia occidentale e di Emar in particolare⁷²⁸, ma è caratteristico del dialetto assiro⁷²⁹. Escluso che si tratti di testi redatti in Assiria sotto il dominio mitannico dato il nome siriano dello scriba, potrebbero essere realizzazioni di una scuola assiro-mitannica presente nella città o nella regione⁷³⁰, sebbene non vi siano evidenze decisive in tal senso ed ulteriori ricerche sarebbero necessarie.

3.1.1.2 Testi sapienziali

All'interno della biblioteca del Tempio M₁ è stato ritrovato anche un esiguo numero di testi a carattere sapienziale il più importante dei quali è rappresentato dal manoscritto **E 767+** che contiene una redazione dell'opera intitolata *La Ballata degli*

⁷²¹ E 758 è invece un testo in cui si alternano parole in accadico ed in sumerico.

⁷²² Finkel 1999 con bibliografia annessa.

⁷²³ *Infra* III.3.2.

⁷²⁴ Su questo scriba v. Cohen 2009, 189-194.

⁷²⁵ Arnaud 1992, 225-227 = SMEA30 27.

⁷²⁶ Cohen 2009, 216-219.

⁷²⁷ Per i segni LI e 'A v. Schwemer 1998, 19, 33.

⁷²⁸ Seminara 1998, 346-350.

⁷²⁹ GAG § 75h.

⁷³⁰ In questo caso la datazione della redazione delle tavolette andrebbe posta nella fase di dominio mitannico di Emar escludendo l'identificazione di Madi-Dagan con l'omonimo scriba che compare in alcuni testi economici siro-hittiti, peraltro complicata dalle differenti titolature, cfr. Cohen 2009, 189-194.

antichi sovrani (ETCSL 5.2.5)⁷³¹. I diversi frammenti in cui il manoscritto ci è pervenuto componevano una tavoletta a tre colonne separate da linee verticali o da segni di glossa, con versione in sumerico ortografico nella prima colonna, sumerico non ortografico nella seconda e traduzione accadica nella terza. L'esistenza di un secondo manoscritto è confermato dal piccolo frammento Msk 74159j (E 767 B) che riporta le linee 6-8 della seconda colonna. Il frammento Msk 74153 conserva un colofone crittografico che uno studio di Y. Cohen⁷³² ha rivelato indicare in Šaggar-abu lo scriba della tavoletta. Questi era il figlio maggiore di Ba^cal-qarrād appartenente alla famiglia di Zu-Ba^cla e, come i suoi predecessori, fu sacerdote del Tempio M₁. Šaggar-abu è conosciuto come autore di alcune lettere⁷³³ e soprattutto di diversi testi letterari e scolastici: due manoscritti della versione paleografica del *Sillabario Sa*, il *Vocabolario Sa*, le tavolette V₆-VII e XIII della lista *Harra-hubullu*, il testo lessicale *Lu*, un omen probabilmente appartenente alla serie *iqqur-īpuš*, un omen astronomico riguardante l'eclissi lunare e il testo sapienziale *Il cacciatore di uccelli*⁷³⁴.

Questa composizione è stata rinvenuta anche ad Ugarit in tre frammenti bilingui pubblicati per la prima volta da Nougayrol come Ugaritica V 164-166. La tavoletta **RS 25.130 = Ugaritica V 164** (Ms. Ua), ritrovata nell'archivio della Lamaštu, ha una struttura piuttosto complessa di tipo circolare che fa pensare ad un esercizio scolastico e contiene la versione in ortografia standard con traduzione accadica interlineare. Le linee 18-23 del recto, duplicate in 40-44 del verso, conservano l'inizio dell'opera e sono separate da quelle che le precedono da una doppia linea contenente il segno BE. Il poema prosegue poi sul recto (ll. 1-17) con un ordine delle linee differente rispetto alla redazione emarita⁷³⁵, mentre le restanti linee del verso (ll. 24-39) contengono una versione bilingue di un proverbio⁷³⁶ (per cui si rimanda al capitolo dedicato alla documentazione di Ugarit). I frammenti **RS 23.34 (+) 23.484 + 23.363 = Ugaritica V 165** (Ms. Ub), rivenuti nella 'Maison-aux-tablettes', riportano invece una recensione in colonne parallele con la versione in sumerico non ortografico a sinistra e la traduzione accadica a destra⁷³⁷. Al termine della "Face A" si è conservato parte del colofone che indica lo scriba come apprendista⁷³⁸, facendo desumere che anche in questo caso si trattasse di un esercizio scolastico. Il terzo manoscritto ugaritico è costituito dal frammento **RS 25.424 = Ugaritica V 166** (Ms. Uc) rinvenuto anch'esso nell'archivio di Lamaštu che, sebbene in origine fosse diviso in due colonne, conserva soltanto alcune linee della versione accadica e pochi segni di quella sumerica. Sulla base di della linea 7 (*Ballata* 6) che è l'unica a conservare un frammento di testo sumerico, [... -g]a-an-ni, è possibile supporre che anche questo manoscritto riportasse una versione non ortografica.

Quest'opera in Mesopotamia è nota da una redazione monolingue riportata su tre *Sammeltafeln* di età paleo-babilonese provenienti presumibilmente da Sippar, BM 80091 (Ms. A), BM 80184 (Ms. B) e CBS 1208 (Ms. D). Oltre a *La Ballata degli antichi sovrani* le tavolette contenevano, disposte nel medesimo ordine, altre tre

⁷³¹ Edizione in *Appendice*.

⁷³² Cohen 2006.

⁷³³ Cohen 2009, 165.

⁷³⁴ Ibid., 166-170.

⁷³⁵ Per una ricostruzione delle corrispondenze tra le linee delle varie fonti v. Dietrich 1992, 13.

⁷³⁶ Alster 2005, intitola la composizione *Proverbi di Ugarit*.

⁷³⁷ Rispetto all'autografia, Nougayrol 1968, 438, recto e verso vanno invertiti dato che il testo inizia sulla "Face B" e prosegue con la "Face A".

⁷³⁸ Per una traduzione v. Dietrich 1992, 20; al termine del colofone è tracciata un'altra linea a cui seguono pochi segni mal conservati che non è possibile identificare come appartenenti allo stesso colofone o ad un'altra composizione.

composizioni monolingui⁷³⁹ legate dal comune tema della brevità della vita⁷⁴⁰. La storia di questo testo, almeno nelle forme in cui ci è pervenuta ha origine nella tarda età paleo-babilonese nel nord della Mesopotamia come tenderebbero a dimostrare la provenienza da Sippar dei manoscritti e la loro probabile datazione al regno di Abi-Ešuh citato in Ms. B. Certamente non è escluso che questa composizione fosse nota o addirittura originaria di Nippur, ma allo stato attuale delle conoscenze non è possibile da dimostrare. I manoscritti di Sippar evidenziano in ogni caso una tradizione tarda che traspare dall'uso del pronome interrogativo della classe delle persone a-ba-am₃ in riferimento ad un nome neutro⁷⁴¹. È inoltre attestata una recensione bilingue neo-assira contenuta nei frammenti K 6917 + 13679 provenienti dalla biblioteca di Assurbanipal a Ninive, che contenevano l'inizio della composizione ripetuto come un ritornello e alcune linee che sembrano richiamare il proverbio del manoscritto Ua sebbene non ne costituiscono un duplicato. *La Ballata degli antichi sovrani* è citata anche nel catalogo della serie Sidu di età neo-assira⁷⁴² precedentemente citato⁷⁴³.

Il tema centrale dell'opera consiste nella limitatezza e brevità della vita umana il cui destino, come affermato nell'incipit, è segnato fin dal suo inizio per volontà divina. La menzione di una serie di antichi eroi è assunta come paradigma dell'inutilità per l'uomo delle grandi imprese al fine di evitare la morte. Dei grandi sovrani del passato infatti nulla è rimasto. La redazione siriana si distingue da quella monolingue essenzialmente per l'alterazione dell'ordine delle linee e l'inserimento di alcuni passi. Le linee 16-18 della redazione paleo-babilonese corrispondono infatti alle linee 7-9 di quella siriana. Il finale inoltre viene modificato attraverso l'inserimento di un passo dedicato alla dea della birra Siraš (l. 23)⁷⁴⁴ nel quale è espresso l'incitamento all'allegria attraverso il bere come rimedio alla morte. Vengono inoltre eliminate le linee 21-22 della conclusione della redazione monolingue. Infine nella lista degli antichi sovrani compaiono i nomi di Bazi e Zizi che non erano attestati nella recensione paleo-babilonese.

La prima pubblicazione di quest'opera apparve nel 1968 quando Nougayrol pubblicò i frammenti di Ugarit col titolo di *Saggeses en dictons* riconoscendo lo stretto legame tra i tre manoscritti. Nel 1969 Civil⁷⁴⁵ identificò in BM 80184 un duplicato di età paleo-babilonese. La prima edizione, comprendente sia i manoscritti di Ugarit che quelli paleo-babilonesi, a cui si era aggiunto BM 80091, è stata approntata nel 1986 da Alster, con la collaborazione di U. Jeyes⁷⁴⁶, che interpretò il testo come una composizione sapienziale. L'anno successivo Arnaud curando il quarto volume dei testi di Emar pubblicò il manoscritto emarita che già in precedenza aveva anch'egli inteso come un testo sapienziale⁷⁴⁷. Nel 1988 Wilcke presentò una nuova edizione sinottica di tutti i manoscritti fino ad allora noti tenendo la recensione emarita come testo di base in quanto testo meglio conservata. Egli contro le posizioni di Alster e Arnaud sottolineò il carattere gaudente della composizione definendola "ein Trinklied, frech und zynisch.

⁷³⁹ 1. *Inno a Marduk per un sovrano* (ETCSL 2.8.5.b); 2. *Abi-ešuh B* (ETCSL 2.8.5.a); *Nignam nukal - Nulla è prezioso; La Ballata degli antichi sovrani* (ETCSL 5.2.5).

⁷⁴⁰ Cfr. Alster 1990, 8-9, Alster 2005, 297.

⁷⁴¹ Cfr. più sotto linea 19.

⁷⁴² Finkel 1986.

⁷⁴³ *Infra* III.1.2.3.

⁷⁴⁴ V. *Appendice*.

⁷⁴⁵ Civil 1969.

⁷⁴⁶ Alster - Jeyes 1986.

⁷⁴⁷ Arnaud 1982b, 51.

Ein Steudentenlied ...”⁷⁴⁸. Nel 1990 Alster⁷⁴⁹ con l’identificazione di un nuovo duplicato, CBS 1208, pubblicò le *Sammeltafeln* paleo-babilonesi comprendendo anche i manoscritti di Ugarit ed Emar e riprendendo in parte l’interpretazione di Wilcke: “a drinking song, in which the learned nostalgic remembrance of the happy bygone days of the rulers of the distant past is used as a pretext for enjoying the present time with the help of the beer-goddess”. Una nuova edizione venne realizzata da Dietrich nel 1992 con la pubblicazione esclusivamente dei manoscritti di Emar ed Ugarit come una composizione indipendente con il titolo *Ein Leben ohne Freude*, evidenziando i caratteri di originalità rispetto al testo monolingue. Dietrich interpreta la redazione siriana come il risultato di una rielaborazione finalizzata ad una migliore comprensione nell’ambiente occidentale definendo il testo emarita come “eine in sich geschlossene Komposition mit sechs Abschnitten bietet. Das ist aber bei den Ugarit-Texten nicht der Fall” poiché soltanto i manoscritti Ub ed Uc corrispondono alla redazione di Emar mentre come detto Ua presenta una struttura completamente differente⁷⁵⁰. Secondo Dietrich *Ein Leben ohne Freude* è stata probabilmente elaborata nella stessa Emar, sulla base di una tradizione mesopotamica assimilata, e successivamente avrebbe raggiunto Ugarit subendo ulteriori cambiamenti⁷⁵¹. Quest’opera che egli, a differenza di Wilcke, considera una composizione sapienziale, avrebbe quindi avuto una notevole diffusione nelle scuole scribali siriane in particolare come “Lernstoff Sumerisch und Babylonisch”. Dietrich ha inoltre osservato la relazione tra questa composizione e il discorso di Siduri nella recensione paleo-babilonese dell’epopea di Gilgameš contenuto nella tavoletta Meissner-Millard:

Gilgameš dove stai andando?
 La vita che tu cerchi, tu non la troverai.
 Quando gli dei crearono l’umanità,
 essi assegnarono la morte per l’umanità,
 tennero la vita nelle loro mani.
 Così, Gilgameš, riempi il tuo stomaco,
 giorno e notti datti alla gioia,
 fai festa ogni giorno.
 Giorno e notte canta e danza,
 che i tuoi vestiti siano puliti,
 che la tua testa sia lavata, lavati con acqua,
 gioisci del bambino che tiene la tua mano,
 possa tua moglie godere al tuo petto:
 questo è il retaggio (dell’umanità)⁷⁵²

In particolare questo motivo sarebbe strettamente legato alla citazione della dea della birra Siraš nella recensione siriana (l. 24) che invece non compare in quella monolingue. L’influenza della tradizione di origine mesopotamica nella redazione siriana è per Dietrich limitata al tema degli antichi sovrani e a quello della caducità della vita insito nel discorso di Siduri. Dello stesso avviso è anche Kämmerer che definisce la recensione siriana come caratterizzata da “Reception mit Adaption”⁷⁵³. Un nuovo

⁷⁴⁸ Wilcke 1988, 139.

⁷⁴⁹ Alster 1990.

⁷⁵⁰ Dietrich 1992, 26.

⁷⁵¹ Ibid., 27.

⁷⁵² Traduzione da Pettinato 2004, 268-269, cfr. 212-213.

⁷⁵³ Kämmerer 1998, 103-104.

contributo allo studio del testo venne offerto da Lambert⁷⁵⁴ che in un articolo sulla relazione tra i testi sapienziali mesopotamici e quelli della tradizione biblica apparso nel 1995, rigetta l'etichetta di "Trinklied" data da Wilcke sottolineandone il carattere sapienziale incentrato sull'ineluttabilità della vita. Secondo Lambert infatti il tema del *Carpe diem*, che contraddistingue la risposta all'inesorabilità della morte, può comprendere diversi aspetti tra cui anche il bere. Oltre alla relazione con l'epopea di Gilgameš egli evidenzia anche lo stretto legame con il libro biblico dell'Ecclesiaste (o *Qoheleth*)⁷⁵⁵ la cui composizione sarebbe stata quindi influenzata dalla tradizione mesopotamica⁷⁵⁶. Differentemente da Dietrich, Lambert ritiene che non vi siano prove che i manoscritti di Emar ed Ugarit riflettano una tradizione autonoma da quella mesopotamica dal momento che "The differences, however, are less than recensional differences between variant editions of Akkadian texts from southern Mesopotamia in the Old Babylonian Period"⁷⁵⁷. A proposito del passo di Siraš afferma che "The Emar recension and the Ugarit copies ... obviously are based on something very like the unilingual Sumerian version and have inserted into it a second, more specific, idea of how to find happiness". In un nuovo studio Klein (2000), seguendo l'edizione di Dietrich, enfatizza il carattere autonomo della recensione siriana fornendo altri paralleli con il libro dell'Ecclesiaste. In particolare secondo Klein la redazione monolingue potrebbe concludersi con un finale pessimistico contrapposto al gaudente *Carpe diem* della recensione siriana⁷⁵⁸. Più recentemente Alster (2005), in una nuova edizione, ha posto l'accento sulla dipendenza della redazione siriana da modelli mesopotamici, sostenendo che "whenever the Syro-Mesopotamian versions differ from their presumed genuine Babylonian forerunners, there may have been Babylonian models for specific additions in the Syro-Mesopotamian texts, whether 'genuine' Babylonian models are presently known or not"⁷⁵⁹. Sulla base della ricostruzione del finale della recensione monolingue⁷⁶⁰

21. nig₂-sa₆-ga dingir-re-ene bi₂-in-šum₂-ma-am₃ / u₂-gu₇-gu₇ nam-til₃ i₃-kin-kin

For him who gives the good things of the gods, the food provide, life is found

egli ha potuto dimostrare che la conclusione delle due redazioni non è eccessivamente differente e che la menzione di Siraš poteva essere presente come variante in un manoscritto mesopotamico⁷⁶¹. L'inserimento della linea dedicata a Bazi e Zizi è risultata anch'esso appartenere ad una tradizione mesopotamica in quanto i due sovrani sono attestati come re di Mari nella versione della *Lista Reale Sumerica* ritrovata a Tell-Leilan (l'antica Šubat-enlil)⁷⁶². Le differenze della recensione siriana sono pertanto viste come "a rephrasing or 'update' - perhaps but not necessarily, to suit local circumstances - of the underlying intent of the SS (Standard Sumerian) version", sostenendo che i manoscritti siriani dipenderebbero da un modello medio-babilonese⁷⁶³. Egli evidenzia anche il fatto che il tema del *Carpe diem* risulterebbe essere più antico della redazione

⁷⁵⁴ Lambert 1995.

⁷⁵⁵ In particolare Eccl. 9. 7-9.

⁷⁵⁶ In precedenza si riteneva che il carattere del *Qoheleth* fosse stato ispirato dalla cultura greca, cfr. Lambert 1995, 42.

⁷⁵⁷ Ibid..

⁷⁵⁸ Klein 2000, 213.

⁷⁵⁹ Alster 2005, 299.

⁷⁶⁰ Cfr. Ibid., 311.

⁷⁶¹ Ibid., 290-291; cfr. 296 per la presenza nella recensione monolingue del tema conviviale del mangiare e bere.

⁷⁶² Cfr., con bibliografia annessa Ibid., 318.

⁷⁶³ Ibid., 292.

paleo-babilonese del Gilgameš rimandando direttamente alla letteratura sumerica⁷⁶⁴. L'ultima edizione in ordine di tempo è stata realizzata da Arnaud (2007) nel volume dedicato ai testi letterari di Ugarit e comprendente soltanto i manoscritti ugaritici. Questi vengono considerati appartenenti a due recensioni differenti e di possibile diversa origine: da una parte Ua caratterizzato secondo Arnaud da valori hititizzanti dei segni che mostrerebbe un percorso redazionale che dalla Babilonia attraverso l'Anatolia hittita avrebbe raggiunto Ugarit; dall'altra Ub e Uc (pubblicati insieme) che oltre agli usi hittiti e forse colorazioni locali, mostrano alcuni assirismi che dimostrerebbero il transito attraverso l'Assiria di questo testo prima di giungere in Anatolia e di qui ad Ugarit⁷⁶⁵.

Le ipotesi qui seguite, ma con importanti differenze, sono sostanzialmente quelle di Alster e di Arnaud di cui cercheremo di dimostrare la compatibilità. Secondo quanto sostenuto da Alster il testo di Ua alla linea 3 (= ll. 22-23, 44-45), *ud-da-ta im al-gal₂-la* "since time immemorial there has been wind", riportando una lezione diversa da E ed Ub-c, farebbe riferimento direttamente ad un ipotetico manoscritto paleo-babilonese⁷⁶⁶. Le altre copie sembrano invece rendere un testo comune come è evidente dalla versione accadica di Uc che concorda con quella di E, e probabilmente anche dalla lettura qui proposta *i²-ki¹-[...]* in Ub che corrisponde a *i-gi-du-(ut-tu)* in E.

E	[<i>ud-da(?) igi-da-ta inim</i>] <i>ni gal₂-la</i> <i>u-du i-gi-du-ut-tu i-nim ni-ig-gal-l[a]</i> <i>[i]š-tu u₄-mi pa-na-a i¹b¹-[.....]</i>
Ub	<i>u₂-tu i¹ki¹-tu [.....]</i> [.....]
Uc	[.....] [.....] <i>u₄-mi pa-na-nu ib-ba₂-a[š₂.....]</i>

Sebbene probabile, in considerazione del fatto che Ua, come vedremo meglio in seguito, sembra rifarsi ad una tradizione paleo-babilonese, l'assenza di queste linee nella recensione monolingue non permette di affermare con sicurezza se il manoscritto ugaritico riportasse la medesima lezione dei modelli mesopotamici⁷⁶⁷. Ciò che però appare evidente è che E, Ub e Uc concordassero con la recensione neo-assira:

NA [x] *igi-du-ta ne-e al-gal₂-[la(?)]*

Alster presupponendo di trovare corrispondenza tra le due recensioni mesopotamiche, quella paleo-babilonese e quella neo-assira, afferma che "these lines⁷⁶⁸ do not confirm the expected reading *im al-gal₂-la = [ša]-ru* found in Ua 22-23, but have NE instead of im"⁷⁶⁹. A mio avviso *ne-e* scritto *ni* in E è il pronome dimostrativo

⁷⁶⁴ Ibid., 295; questo tema si trova infatti anche in *Nignam nukal*. Alster 2005, 297 suggerisce inoltre che la trasmissione delle tematiche mesopotamiche agli scrittori biblici che redassero il libro dell'Ecclesiaste non avvenne attraverso il mondo siriano (a causa della scarsa competenza degli scribi siriani in materia di sumerico), ma in maniera diretta durante l'esilio a Babilonia.

⁷⁶⁵ Arnaud 2007, 12.

⁷⁶⁶ Cfr. Appendice per la versione accadica. Le linee 1-6 della recensione Siriana non sono conservate nei manoscritti paleo-babilonesi.

⁷⁶⁷ Arnaud 2007, 144 considera IM come una lapsus per *i-ni-im* ~ *inim*, ma sembra difficile dato che compare ripetuto alle linee 22 e 44.

⁷⁶⁸ Si riferisce a NA; la linea è ripetuta come parte di un ritornello in NA 2, 10.

⁷⁶⁹ Alster 2005, 321.

“questo”⁷⁷⁰ o anche l’aggettivo dimostrativo suffisso⁷⁷¹ al termine precedente (inim in E), ma le varie copie non sono chiare in questo punto⁷⁷². Sempre secondo Alster⁷⁷³ i-gi-du-ut-tu in E rappresenterebbe una grafia fonetica per igi-du, presente alla linea successiva, che lo scriba avrebbe copiato per errore, ma è necessario osservare che la medesima lezione compare anche nella recensione neo-assira. In considerazione della corrispondenza tra Uc e probabilmente Ub con E, e soprattutto del manoscritto neo-assiro, che non può essere dipendente dal testo di Emar, non è possibile attribuire ad un errore dello scriba emarita la grafia i-gi-du-ut-tu. Questa va pertanto considerata parte di una tradizione testuale che accomuna E, Ub, Uc e la recensione neo-assira. In i-gi-du-ut-tu vanno quindi riconosciuti i termini igi⁷⁷⁴ e ud-da-ta⁷⁷⁵ senza però che sia possibile ricostruire una precisa struttura morfologica e sintattica. L’ipotesi qui suggerita è che u-du i-gi-du-ut-tu (E), u₂-tu ‘i’-ki’-[...] (Ub) e [x] igi-du-ta (NA) costituiscano diverse grafie corrispondenti a quanto troviamo nelle versioni accadiche di E e Uc⁷⁷⁶, *iš-tu u₄-mi pa-na-a / pa-na-nu*. La versione sumerica sembra infatti costruita sulla base di quella accadica ma assemblata in maniera confusa e ridondante con l’aggiunta di u-du ~ ud-da ad inizio frase forse per un errore di copiatura nell’archetipo delle redazioni siriane. La derivazione da un comune modello della redazione siriana e di quella neo-assira avvalorata l’ipotesi di una dipendenza dei manoscritti siriani da archetipi mesopotamici sostenuta da Alster.

L’ipotesi di Alster che Ua aderisca alla tradizione paleo-babilonese, per lo meno quella tramandata dai manoscritti in nostro possesso, va in parte rivista. Alla linea 19 la redazione emarita risulta infatti molto più vicina ai manoscritti paleo-babilonesi rispetto a Ua che invece riporta una variante testuale:

A	[nam-ti n]u-zalag-ga [ugu nam-uš ₂ -a-kam] // [a]-ba-am ₃ bi ₂ -[in-diri-ga]
B	[nam-ti nu-zalag-ga] ugu nam-uš ₂ -a-kam] // [a]-ba-am ₃ bi ₂ -in-diri-ga
D	[...] x GIŠ.KA-am ₃
E	[na]m-ti[l ₃ nu-zal]ag-ga // [ugu]-nam-u[š ₂ t]a-am ₃ me-diri nam-ti nu-za-la-aq-qa // u-ga-na-ma-uš-ša ta-am ₃ me-d[a-ri] [ba-l]a- <i>tu</i> ša la-a na-ma-ri // [a-na-m]u-ti mi ₃ -na-a ut-ti-i[r]
Ua	nam-ti-la ni ₂ -zalag-ga nu-me-a ugu-[n]a nam-uš ₂ -a a-na-am ₃ mi-ni-diri <i>ba-la-<i>ta</i> ša la na-ma-ri a-na mi-ti mi-na-a ut-ter</i>
Ub	na[m]-ti nu-za[lag-.....] na[m-u]š ¹ ta-a // mi-x-ru ² [.....] x x x : <i>ba-la-<i>tu</i>₃ ša la-a na-ma-[ri]</i> // UGU ‘mu’-ti mi-na [ut-ter]
Uc	[.....] ša la-a na- ^r ma-ri ¹ // [.....]-ti mi-na-am ut- ^r ter ¹

⁷⁷⁰ Se è corretta la traslitterazione della versione accadica di Ua abbiamo la corrispondenza ne-e = *annitu*.

⁷⁷¹ Il pronome dimostrativo è ne-e mentre l’aggettivo è -ne(n), cfr. Edzard 2003, 49-50, 57.

⁷⁷² Eventualmente anche IM in Ua potrebbe non essere il termine per “vento” ma con lettura ni₂ costituire un’altra scrittura fonetica del pronome o aggettivo dimostrativo; questa ipotesi sebbene abbia il vantaggio di armonizzare le redazioni siriane è contraddetta dal fatto che il testo sumerico in Ua è scritto privo di scritture fonetiche.

⁷⁷³ Alster 2005, 306.

⁷⁷⁴ La corrispondenza igi = *panû* è comune, cfr. CAD P, 96; cfr. anche u₄-da e u₄-ta = *ištu umi* CAD I, 284.

⁷⁷⁵ La presenza di una grafia fonetica nella recensione neo-assira (di-ma ~ dima) non può escludere che anche in igi-du-ta si celi una scrittura non ortografica o una corruzione del testo.

⁷⁷⁶ Sfortunatamente la versione accadica del testo neo-assiro non è preservata.

È interessante notare però che le versioni accademiche di tutti i manoscritti siriani coincidono. Ciò dimostra che in Siria circolavano differenti versioni di questo testo, dal momento che risulta difficile pensare che la variante di Ua sia un'elaborazione locale.

Se da un punto di vista prettamente testuale Ua non corrisponde ai manoscritti della recensione monolingue finora noti, rimane comunque valida l'ipotesi di Alster⁷⁷⁷ che questa copia da Ugarit rifletta una tradizione paleo-babilonese. Un particolare del manoscritto Ua finora sfuggito nelle varie edizioni che sono state elaborate seguendo come testo base quello emarita a causa della frammentarietà delle fonti ugaritiche e della contorta disposizione delle linee di questa tavoletta ugaritica, è il fatto di riportare il testo sul recto (ll. 1-16) seguendo l'ordine delle linee della recensione paleo-babilonese e non quello della redazione emarita:

	Ua	PB	E
Ro.	1-2	13	15
	3-4	14	17
	5-6	15	18
	7-8	16	7
	9-10	17	8
	11-12	18	9
	13-14	19	19
	15-16	20	22
	<hr/> <hr/>		
	18-19	x	1
	20-21	x	2
	22-23	x	3
Vo.	24-39 = <i>Proverbi di Ugarit</i>		
	<hr/> <hr/>		
	40-41	x	1
	42-43	x	2
	44-(45)	x	3

Risulta evidente che uno degli aspetti di maggiore differenza tra la recensione siriana e quella monolingue, ovvero la disposizione delle linee, non compare nel manoscritto Ua⁷⁷⁸. Da questa nuova prospettiva viene a cadere l'ipotesi formulata da Dietrich che la diffusione di questo testo in Siria sia avvenuta seguendo linearmente la rotta Est-Ovest e di conseguenza che la redazione emarita fosse primaria rispetto a quella ugaritica. Contestualmente viene meno un'altra osservazione di Dietrich, ovvero che l'assenza della menzione dei sovrani del passato in Ua ed in particolare della linea 16 (presente esclusivamente nella redazione emarita) che cita Bazi e Zizi, (e che avrebbe dovuto essere presente tra le linee 1-2 e 3-4) sia dovuta ad una scelta operata dallo scriba ugaritico in rispetto di una concezione religiosa che considerava il re come mortale in vita, ma divinizzato dopo morto⁷⁷⁹. Come mostra la ricostruzione di Ua, 1-2 (*Ballata* 15), in cui è citato Enkidu, tale sezione era presente anche in questo manoscritto, ma non si è conservata per la rottura della tavoletta. L'omissione dei sovrani Bazi e Zizi va invece attribuita all'assenza della linea loro dedicata nella redazione monolingue. La sequenza apparentemente disordinata delle linee potrebbe

⁷⁷⁷ Alster 2005, 293.

⁷⁷⁸ I manoscritti E Ub e Uc riportano invece il medesimo ordine delle linee, cfr. Dietrich 1992, 13.

⁷⁷⁹ Ibid., 26.

trovare ragione nel fatto che trattandosi di un esercizio scolastico il testo fosse ricopiato più di una volta⁷⁸⁰.

Il manoscritto Ua non può essere tuttavia considerato come una derivazione diretta della tradizione paleo-babilonese conosciuta attraverso i manoscritti finora noti. Il primo elemento di differenza è innanzitutto il formato bilingue⁷⁸¹ che verosimilmente colloca la redazione del testo nell'età post paleo-babilonese. In secondo luogo Ua è privo delle linee conclusive presenti nella redazione monolingue⁷⁸², ma non riporta nemmeno il finale del manoscritto emarita (ll. 21-24) terminando con la linea 20, l'ultima comune a tutte le recensioni. Ua sembra quindi appartenere ad un segmento di tradizione paleo-babilonese differente da quello noto finora e successivamente tramandato dalle scuole post paleo-babilonensi che aggiunsero la traduzione accadica. Il sillabario mostra infatti le tipiche caratteristiche dell'età post paleo-babilonese come è evidente dall'uso del segno qum (l. 7)⁷⁸³. Non sono in grado di dare una spiegazione della differenza nei finali, ma potrebbe non essere un caso che proprio la sezione del testo in cui si osservano le maggiori differenze tra la redazione paleo-babilonese e quella emarita sia assente in Ua. Appare probabile che la conclusione del poema fosse soggetta a diverse varianti già in epoca antica e che in sostanza lo scriba di Ua non abbia operato una scelta, confermando implicitamente l'appartenenza anche del passo di Siraš alla tradizione babilonese. La presenza di diverse versioni della medesima opera ad Ugarit è del resto attestata anche per il Gilgameš come sottolineato da Arnaud⁷⁸⁴.

Diversi indizi sembrano testimoniare a favore dell'esistenza di uno o probabilmente più archetipi di origine siriana⁷⁸⁵, in cui era già presente una versione in sumerico fonetico. Alla linea 8 la prima colonna di E riporta me-na in luogo di na-me come attestato nella versione fonetica ed in Ua. La metatesi può realizzarsi soltanto attraverso la copia diretta del modello nel momento in cui lo scriba, nel passare dall'originale alla redazione della tavoletta, inverte l'ordine dei segni letti in precedenza. Appare invece piuttosto difficile ipotizzare che possa avvenire sotto dettatura per un errore nella lettura. Dal momento che la versione fonetica presenta la corretta sequenza na-me, essa non può essere stata redatta sulla base del testo 'normale'⁷⁸⁶ presente sulla medesima tavoletta, ma deve derivare da un modello contenente già entrambe le versioni. Che la versione fonetico di E non dipenda da quella in ortografia standard appare evidente anche alla linea 21 dove la prima colonna riporta mu-un-na-dim₂⁷⁸⁷ e la seconda mu-un-na-ak-ki. Questa differenza ha origine da una equivalenza dei significati originari dei verbi dim₂ "creare" e AK "fare" che trovano giustificazione nella corrispondenza dell'accadico *epēšu* con entrambe le radici sumeriche⁷⁸⁸. A favore di una copia da una tavoletta precedentemente realizzata in Siria vi è anche la presenza della forma *ša-an-nu-t[u₄-ma]* (E 767, 5) con geminazione di *n*

⁷⁸⁰ Recto e verso potrebbero essere eventualmente essere invertiti cosicché ai *Consigli di Ugarit* (Vo. 24-39) seguirebbero due stesure de *La Ballata degli antichi sovrani* (Vo. 40-Ro. 16 e Ro. 1-3).

⁷⁸¹ Nota che la circolazione di testi monolingui è attestata anche nella regione siro-anatolica, oltre che negli incantesimi CTH 800 che costituiscono delle importazioni dirette da Babilonia, anche in E 729.

⁷⁸² SS 21-22 in Alster 2005, 305.

⁷⁸³ Seminara 1998, 210.

⁷⁸⁴ Arnaud 2007, 36.

⁷⁸⁵ Le grafie fonetiche sono certamente opera degli scribi siriani come è evidente anche da a-li-im per isiš₂ in Ub (l. 21), cfr. Appendice.

⁷⁸⁶ Appare difficile ritenere che lo scriba nell'elaborare la versione fonetica sulla base di quella in ortografia standard si sia accorto dell'errore e lo abbia corretto.

⁷⁸⁷ Alster 2005 traslittera mu-un-na-ka armonizzando le due versioni, ma è chiaro che il segno è uguale a gin₇ in E 767, I 7 = Msk 74153 Ro. 10; Arnaud 1985-1987, Dietrich 1992 e traslitterano infatti -gin.

⁷⁸⁸ CAD E, 192.

etimologicamente non giustificata che è un tratto tipico dell'accadico di Hattuša ma frequente anche ad Ugarit e Karkemiš, mentre risulta isolato ad Emar⁷⁸⁹.

Alla linea 7 tutti i manoscritti (compresa la versione ortografica di E ed Ua) riportano la grafia *ti nam-...* che corrisponde nella recensione paleo-babilonese *sa₂ bi₂-in-dug₄-ga*. La scrittura di *sa₂* (DI) attraverso il segno TI, anche all'interno di un testo ortografico, è il frutto di un percorso tradizionale complesso che sembra indicare che le tavolette di Emar ed Ugarit non siano state redatte direttamente da manoscritti mesopotamici, ma verosimilmente da precedenti redazioni siriane⁷⁹⁰. La presenza anche in Ua di questa grafia è un'ulteriore conferma di quanto affermato in precedenza che questo manoscritto non risale direttamente alla tradizione paleo-babilonese. Doveva quindi sussistere una relazione tra Ua e gli altri manoscritti che risulta particolarmente evidente nel testo accadico a giudicare dalla linea 22 in cui la versione sumerica riporta *in-na-ak* come nella recensione paleo-babilonese, mentre la traduzione accadica ha *lillika* che invece corrisponde al testo sumerico di E (*he₂-en-du*) ed Ub (*hi-in-du*)⁷⁹¹.

Gli scribi siriani avevano quindi a disposizione dei modelli, contenenti anche la versione fonetica, che evidentemente dovevano derivare soltanto per via mediata da quelli paleo-babilonesi.

Come detto in precedenza Alster⁷⁹² sostiene che i manoscritti siriani dipenderebbero da una fonte medio-babilonese, la quale avrebbe alterato la sostanza testuale paleo-babilonese ("the structure of the OB version had become somewhat weakened, and some of its well-intentioned additions result in confusion rather than clarity") rendendone difficile la comprensione da parte degli scribi siriani. A mio modo di vedere seppur come origine primaria può essere assunto un modello medio-babilonese, ma comunque databile all'inizio dell'età cassita, l'elaborazione dei manoscritti siriani è debitrice di un percorso tradizionale articolato e complesso come in pratica sostenuto dallo stesso Arnaud. Questo lungo processo di trasmissione è finora emerso dalla presenza nell'area siriana di almeno due versioni e dalla dipendenza dei manoscritti in nostro possesso da altre copie contenenti un testo non ortografico verosimilmente redatte anch'esse in Siria. La presenza di differenti segmenti di tradizione tra i manoscritti siriani e tra questi e la redazione paleo-babilonese, risulta evidente nell'uso dei pronomi interrogativi alla linea 19 sopra citata. Tra le varie copie Ua è l'unica a riportare correttamente il pronome interrogativo neutro *a-na-am₃*, laddove i manoscritti paleo-babilonesi erroneamente presentano *a-ba-am₃*, mentre il testo di Emar reca la forma *eme-sal ta-am₃*. Il fatto che un manoscritto siriano riporti una lezione più corretta di quelli paleo-babilonesi è un primo elemento che tenderebbe a negare l'ipotesi di Alster che il presunto manoscritto medio-babilonese recasse una struttura testuale in qualche modo indebolita sul piano della grammatica rispetto alla redazione monolingue e che una volta recepito dalle scuole siriane sia stato frainteso in diversi punti.

Il complesso processo di trasmissione è testimoniato anche dalle linee 15-16 di Ua (=Ballata 22):

nig₂-sag-il₂-la ša₃-hul₂-la // 'u₄ 1'-kam u₄-im-ba-kam mu-10-šar₂ hul in-na-ak

⁷⁸⁹ Seminara 1998, 107-108.

⁷⁹⁰ Un'altra grafia fonetica nella versione in ortografia standard si trova in E 11: *i]a-ak*¹²

⁷⁹¹ Cfr. i manoscritti PB: BM 80091: [*nig₂-sag-i]l₂-la u₄ ša₃-hul₂-la 'x' // nig₂-me-gar mu 3600 x 10-am₃ in-ak ; CT 44 14 [...-]a u₄ ša₃-hul₂-la 1-am₃ // [ni]g₂-me-gar mu 3600 x 10-am₃ in-ak ; CBS 1208 [...] 3600 x 10-am₃ in²-ak.*

⁷⁹² Cfr. n. 763.

*a-na di-na-an hu-ud lib₃-bi u₄-um-ak-kal u₄-um qu-li // 10 ŠAR₂.[MEŠ]
MU.MEŠ lil-li-ka*

Appare poco comprensibile *u₄-im-ba-kam*, che inizialmente Alster⁷⁹³ aveva inteso come un fraintendimento di *LUL-ba = lib-ba* letto *imba* corrispondente a *u₄-um qu-li* “giorno di silenzio”, ma che recentemente egli stesso⁷⁹⁴ riferisce a *u₄-um-ak-kal* “per la durata di un giorno”. Data la presenza di *u₄ l¹-kam* nella versione sumerica afferma però “so the text seems to have expanded by the inclusion of both variant, instead of the plain SS *u₄ ša₄-hul₂-la diš-am₃*”. In effetti l'accadico *qulu* “silenzio” sembra vada riferito a *hul* nel testo sumerico che letteralmente indica qualcosa di malvagio. Nel manoscritto emarita compare invece la grafia fonetica *u₃-šir₃-šir₃* nella prima colonna a cui corrisponde *u₃-šar-šar* che potrebbe rappresentare *UxŠAR₂* (36000) oppure *u₄-šar-šar* “infiniti giorni (let. 3600)”⁷⁹⁵. Le differenti lezioni di questa linea che riportano le varie redazioni tendono a mostrare una certa confusione⁷⁹⁶. La possibilità dell'esistenza di più fonti sembra potersi evincere anche da E 767, 5 in cui l'utilizzo dei pronomi femminili [*eli*] *ši-na ši-na-ma* in luogo di quelli maschili come attestato in Ub [*e-l*]*i šu-nu šu-nu-ma* è, secondo Alster, un errore dello scriba dovuto ad una incomprensione del parallelismo della frase. Se di errore si tratta non può essere attribuito allo scriba emarita dal momento che l'uso del pronome femminile di 3. pers. sing. è attestato unicamente in questo caso ad Emar⁷⁹⁷. Altrove è comunemente impiegato *šunu* anche per il femminile, mentre il pronome di 3. pers. plur. obliquo (come richiederebbe la preposizione *eli*) comune per entrambi i generi era *šāšunu* nei testi siro-hittiti e *šuwāti* in quelli siriani⁷⁹⁸. Appare dunque evidente che lo scriba emarita si sia trovato di fronte ad un testo già in precedenza corrotto che differiva dalla fonte della recensione ugaritica. È lecito a questo punto domandarsi se per caso la versione accadica di E non volesse intendere qualcos'altro⁷⁹⁹, differenziandosi dal testo sumerico.

Un altro esempio di questo processo che mostra come alcune delle varianti dei manoscritti siriani possano essere spiegate attraverso errori nella trasmissione del testo è contenuto nella linea 17:

B [me-a lu]gal-e-ne dub-sag // u₄-ul-li₂-a-ke₄-ne⁸⁰⁰
E [me-e luga]l-gal-e-ne // [u₄-sag-ga₂]-ta e-ne-e-še-ta
me-e lu-gal-gal-e-^rni-e¹-ni // u₂-sa¹⁷-ga-ta e-ni-e-š[e]-ta
a-le-e šar-ra-nu ra-ab-bu-[tu] // ša iš-tu u₄-mi pa-na-a a-di i-na-a[n-na]

Secondo Alster *dub-sag* sarebbe stato reinterpretato come (*šar-ra-nu*) *ra-ab-bu-[tu]*, ma a mio avviso è possibile avanzare un'altra spiegazione. Nella tradizione del testo il segno DUB sarebbe stato copiato per errore come *u₂* data la somiglianza tra i due

⁷⁹³ Alster 1990, 25.

⁷⁹⁴ Alster 2005, 319.

⁷⁹⁵ Per le due ipotesi cfr. rispettivamente Alster 1990, 25 e Alster 2005, 319.

⁷⁹⁶ Per una discussione sulle differenze tra i vari manoscritti cfr. Alster 2005, 318-319.

⁷⁹⁷ Seminara 1998, 241.

⁷⁹⁸ Ibid., 245.

⁷⁹⁹ Dietrich 1992, 15 interpreta il femminile *šina* con un sostantivo *nišū* sottinteso, mentre Seminara 1998, 241, seguendo l'originaria traslitterazione di Arnaud, che aveva [*la-a*] in luogo di *eli*, considera il pronome come riferito al precedente *uššurātu*, ma nessuna di queste ipotesi è soddisfacente.

⁸⁰⁰ Traduzione secondo Alster: “Where are those kings the vanguards of former days?”.

segni e successivamente reinterpretato come u_4 “giorno” da cui u_4 -sag-ga₂-ta e tradotto come *iš-tu u₄-mi pa-na-a* forse generando anche l’alterazione della parte finale della linea⁸⁰¹. Un fenomeno del genere può sussistere soltanto in presenza di un lungo processo di trasmissione testuale risoltosi in successive modificazione prima di addivenire alla forma che pervenne agli scribi siriani. È infatti importante sottolineare che queste alterazioni ebbero luogo contestualmente all’elaborazione della traduzione accadica e quindi prima della conoscenza dell’opera dal parte delle scuole scribali emarite alle quali pertanto non possono essere attribuite.

Il testo sumerico dei manoscritti siriani, nonostante le differenze⁸⁰² fin qui mostrate, corrisponde per lo più a quello della redazione monolingue. Gli errori seppur presenti appaiono di piccola entità e comunque coerenti con gli sviluppi della lingua a partire dall’età post paleo-babilonese. Non si osservano per esempio le aberrazioni morfologiche che abbiamo visto a proposito del testo *Benedizione per il sovrano*.

Per quanto riguarda la parte nominale notiamo l’omissione del genitivo in due passi del testo emarita (PARTE II.6 Nr. 28, 29), la sostituzione del caso ablativo con quello direttivo, presente sia in E che in Ua (PARTE II.6 56) e il tipico utilizzo del suffisso -bi con esseri animati (PARTE II.6 Nr. 72)⁸⁰³. Le particolarità più interessanti nella parte verbale si riscontrano in E e Ua alla linea 18⁸⁰⁴:

E	[nu-peš ₄ -men ₅] nu-tu-tu-men ₅ nu-peš-ša-me-en nu-da-da-am-m[e-en]
Ua	nu-peš ₄ -peš ₄ -e-ne nu-tu-t[u-.....]

Il manoscritto emarita riporta infatti una copula di prima persona singolare che ha poco senso nel contesto della frase (PARTE II.6 Nr. 109) mentre il suffisso -e-ne in Ua è forse dovuto al fatto che la forma verbale è considerata un nome, ma risulta comunque errata (PARTE II.6 Nr. 142). Nessuno dei due manoscritti corrisponde alla redazione paleo-babilonese: Ms. B [nu-un-peš₄-peš₄]-‘a’ nu-un-tu-ud-da.

Come abbiamo notato in precedenza anche la redazione monolingue non era immune da errori appartenendo ad una tradizione tardo paleo-babilonese⁸⁰⁵.

In alcuni punti è stato osservato che la versione sumerica non concorda con quella accadica; un altro esempio si trova in E 767, 17 dove a *adi inanna* corrisponde e-ne-e-še-ta che rappresenta una scrittura fonetica per $i_3/i/e$ -ne-še₃-ta, “da ora”, in luogo di $i_3/i/e$ -ne-še₃ = *inanna*⁸⁰⁶, “ora, finora”⁸⁰⁷.

Le osservazioni fin qui fatte hanno dimostrato la presenza in Siria di almeno due differenti versioni de *La Ballata degli antichi sovrani*, una maggiormente legata alla tradizione paleo-babilonese corrispondente al manoscritto Ua e l’altra afferente alle copie E, Ub e Uc, caratterizzata da diverse varianti rispetto alla recensione monolingue.

⁸⁰¹ Cfr. le osservazioni in Alster 2005, 309.

⁸⁰² Oltre a quelle finora notate l’unica altra differenza degna di nota tra i manoscritti siriani è l’assenza in Uc delle linee 20-22 dimostrando ancora una volta che la parte finale del testo era stata trasmessa con diverse varianti.

⁸⁰³ Nota anche l’omissione del comitativo -da in Ua (PARTE II.6 Nr. 70) e la forma brachigrafica del pronome possessivo -a-ne-ne in E (PARTE II.6 Nr. 76)

⁸⁰⁴ Nota anche l’uso del prefisso dimensionale -na- in luogo dell’atteso -bi-, cfr. PARTE II.6 Nr. 111.

⁸⁰⁵ Un altro esempio è dato secondo Alster 2005, 311 da ti-a e₂ guruš-ke₄ (SS 22), in cui l’ordine delle parole è invertito verosimilmente per influenza dell’accadico.

⁸⁰⁶ Cfr. CAD I, 142.

⁸⁰⁷ Cfr. OBG T Ia rev. i 5’: i_3 -ne-še-ta= *iš-tu i-na-a[n-na]*; *Inanna e An* D.43 (ETCSL 1.3.5): i_3 -ne-eš₂-ta ud-da šid-bi ba-da-tur ud gi₆-bi-a ba-da-bur₂, “From today, when the day's watch is three units long, daylight is equal to night-time”.

Ciononostante la datazione delle due recensioni e della loro diffusione in Siria è verosimilmente contemporanea dal momento che la redazione di Ua è corredata di una traduzione accadica, ed in alcuni punti concorda con gli altri manoscritti siriani nel testo sumerico o in quello accadico. La redazione emarita e verosimilmente Ub⁸⁰⁸ sembrano inoltre appartenere allo stesso segmento di tradizione della recensione neo-assira. Le differenze insite in E, Ub e NA rispetto alla redazione monolingue possono essere dovute ad un modello medio-babilonese, ma a mio avviso appare più probabile che, almeno in parte rappresentino l'esito di varianti già presenti in età paleo-babilonese e successivamente trasmesse da una parte alle scuole scribali siriane e dall'altra a quelle neo-assire. Il passo dedicato a Siraš, legato alla redazione paleo-babilonese del Gilgameš e forse alla letteratura sumerica ancora più antica, era verosimilmente già presente in qualche parallelo monolingue. In ogni caso appare evidente che la diffusione del testo in Siria avvenne attraverso un percorso articolato e complesso caratterizzato da molteplici influssi. Contestualmente come già osservato in precedenza gli errori delle redazioni siriane, che ripeto sono in numero limitato, non possono essere dovuti ad un'alterazione del testo contenuta in un modello medio-babilonese successivamente poco compreso, ma al processo stesso di trasmissione⁸⁰⁹. L'analisi della versione sumerica ha infatti evidenziato la sostanziale aderenza al tessuto testuale della redazione monolingue, escludendo quindi l'ipotesi di interventi di scribi siriani. Le redazioni emarita ed ugaritica de *La Ballata degli antichi sovrani* dimostrano inoltre che gli scribi siriani erano perfettamente in grado di copiare un testo sumerico rispettandone l'originale.

In virtù del fatto che le redazioni siriane non sembrano derivare come copia diretta di un modello medio-babilone, risulta necessario trovare la via attraverso la quale l'opera giunse alla conoscenza delle scuole scribali siriane. Arnaud ha sostenuto la mediazione assira per la recensione rappresentata dai manoscritti Ub Uc ed E⁸¹⁰. Le traduzioni accademiche presentano infatti gli assirismi *išurtu* attestato in Ub e Uc (l. 24) in luogo del babilonese *ušurtu* (presente nella redazione emarita) e *amiluttu* in E (l. 10, 24), Ub (l. 24) e Uc (l. 24). Contemporaneamente si osservano caratteristiche tipiche dell'accadico periferico: l'avverbio *panānu* in Uc (l. 3) che nella seconda metà del secondo millennio è testimoniato esclusivamente nella periferia occidentale e precedentemente nei dialetti paleo-babilonese e paleo-accadico⁸¹¹; la forma N del verbo *arû*, *in-ne₂-ru-u₂*, in Ua (l. 18) che è conosciuta solo attraverso la documentazione di Ugarit⁸¹²; il vocabolo *immatimē* in E (l. 4) che appartiene al lessico periferico⁸¹³; la forma *ša-an-nu-t[u₄-ma]* in E (l. 5) già vista in precedenza.

Come già osservato per *Benedizione per il sovrano* si pone della datazione della mediazione assira. La presenza di assirismi tenderebbe collocare la diffusione del testo ad un periodo precedente al regno di Tukulti-Ninurta quando si assiste alla fioritura della cultura babilonese ad Assur. Contestualmente il processo di trasmissione richiede un certo tempo (soprattutto in considerazione del fatto che certamente E, Ub e Uc dipendevano da altri manoscritti siriani), che la sostanziale contemporaneità tra il regno

⁸⁰⁸ Un elemento che indica la vicinanza dei manoscritti E ed Ub è la presenza in entrambi dell'*apax* *zi-ki-ib-ta* che dovrebbe essere un prestito dall'accadico *sikiptu* "persona respinta dalla divinità". Sfortunatamente Ua non è conservato in questo punto e non possiamo pertanto sapere quale lezione riportasse.

⁸⁰⁹ Nota ad esempio l. 17.

⁸¹⁰ Arnaud 2007, 12, cfr. anche Arnaud 1977-78, 185-186.

⁸¹¹ Cfr. Seminara 1998, 515; AHw, 818.

⁸¹² Krecher 1969, 151; cfr. CAD, 25.

⁸¹³ Seminara 1998, 567-568.

di Tukulti-Ninurta e le città di Ugarit ed Emar probabilmente non consente. Inoltre va considerato il fatto che la maggior parte dei testi medio-assiri risale al XII secolo sotto il regno di Tiglat-Pileser I, ovvero una fase in cui sia Ugarit che Emar erano state distrutte da tempo. A questo si aggiunge il fatto che quest'opera non è conosciuta da alcun manoscritto medio-assiro⁸¹⁴. Per tutte queste ragioni, tenderei a vedere nell'Assiria del periodo compreso tra il XV e la prima metà del XIII il probabile veicolo di diffusione di questa composizione verso l'occidente. In particolare dato che la Siria fino alla metà del XIV secolo gravitava nell'orbita del regno di Mitanni, ritengo che la mediazione sia avvenuta attraverso le scuole assiro-mitanniche. Appare inoltre possibile che nelle scuole assire avvennero alcune delle alterazioni che caratterizzano la redazione emarita come l'inserimento della linea dedicata ai re di Mari Bazi e Zizi il cui ricordo nell'ambiente nord-mesopotamico e assiro poteva essere maggiormente diffuso, dato che l'unica loro testimonianza è finora nota attraverso la *Lista reale sumerica* rinvenuta a Šubat-Enlil, l'antica capitale di Šamši-Adad. L'ipotesi che la linea dedicata ai due sovrani di Mari sia un'aggiunta secondaria⁸¹⁵ sembra poter essere sostanziata dal fatto che il manoscritto Ua, che sembra rifarsi ad una tradizione paleo-babilonese, ma diversa da quella delle tavolette monolingui a noi note, non conteneva ugualmente questa linea. Alcune alterazioni possono infatti essere concepite soltanto attraverso un ambiente culturale di tipo mesopotamico, ma probabilmente differente dalle scuole medio-babilonesi, come appunto quello assiro. Ne è esempio la forma eme-sal ta-am₃ (l. 19) che compare nel testo emarita, ma che è certamente estranea alla tradizione delle scuole occidentali come abbiamo osservato in precedenza a proposito del testo *Benedizione per il sovrano*. Un'alterazione del genere sembra infatti difficile da attribuire a scribi babilonesi che tendevano a mantenere separati i due dialetti, mentre è stato precedentemente notato che la commistione di elementi eme-sal ed eme-gir sarà un tratto tipico delle produzioni letterarie assire del XIII-XII sec. a. C. Dall'Assiria con la mediazione mitannica, il testo si diffuse in Siria passando verosimilmente anche attraverso centri come Karkemiš e Aleppo colorandosi dei tratti dell'accadico periferico e arricchendosi delle versioni in sumerico non ortografico che sono certamente una realizzazione siriana. Da questo quadro rimane però escluso il manoscritto Ua. Sebbene la diffusione di Ua in Siria sia avvenuta presumibilmente contemporaneamente a quella degli altri manoscritti ciò non significa che abbia avuto luogo attraverso i medesimi percorsi e che appartenga alla stessa tradizione degli altri manoscritti. A favore di un legame con le altre redazioni siriane è stato sopra addotto la corrispondenza in alcuni punti delle traduzioni accadiche ed il comune uso del segno TI per sa₂ (DI) alla linea 7. Al contrario la presenza di a-na-am₃ in luogo di a-ba-am₃ e l'omissione del finale fa ritenere che Ua possa appartenere ad una tradizione differente rispetto a quella dei manoscritti paleo-babilonesi da Sippar⁸¹⁶. Inoltre sono del tutto assenti gli assirismi riscontrati in Ub-c ed E. Mi chiedo dunque in via del tutto ipotetica e senza l'ambizione di addivenire ad una soluzione, se per caso la redazione di Ua possa essere debitrice di una diversa tradizione che giunse in Siria indipendentemente dalla mediazione assira o assiro-mitannica e qui in qualche modo armonizzata con quella testimoniata dagli altri manoscritti. Quale che fosse l'origine di Ua è chiaro che come per le altre redazioni

⁸¹⁴ Se per quanto riguarda la tradizione medio-babilonese l'assenza di un testo nella documentazione a noi nota non pregiudica il fatto che fosse conosciuto ugualmente (Alster 2005, 289), la documentazione medio-assira da Assur è certamente più circoscritta.

⁸¹⁵ Assira o cassita, ma comunque post paleo-babilonese.

⁸¹⁶ L'omissione delle linee conclusive non è di per sé significativa dato che anche le altre redazioni siriane presentano un finale alterato rispetto alla recensione monolingue e considerando che Ua è un esercizio scribale non possiamo escludere che solo una parte del testo fosse riportata.

siriane de *La Ballata degli antichi sovrani* siano evidenti da una parte un debito con la tradizione mesopotamica e dall'altra l'influenza del processo di trasmissione verso la Siria.

I frammenti **E 768** ed **E 769** sono parte di una composizione intitolata ***II cacciatore di uccelli***, conosciuta soltanto attraverso un testo accadico di età tardo babilonese⁸¹⁷, ma menzionata anche nel catalogo della serie *Sidu* proveniente da Ninive precedentemente citato⁸¹⁸. E 768 è costituito da due frammenti, A e B, che riportano il primo la versione in sumerico “normale” affiancata in una colonna parallela da quella in scrittura fonetica, mentre il secondo contiene la traduzione accadica. Sebbene non sia possibile ricostruire l'esatta corrispondenza delle linee tra i due frammenti, appare probabile che facessero parte della medesima tavoletta come dimostrerebbe il colofone che, come detto in precedenza, indica in Šaggar-abu lo scriba⁸¹⁹. E 769 rappresenta invece un altro frammento della stessa composizione, ma non è possibile comprendere se facesse parte della medesima tavoletta. L'aspetto interessante di quest'opera è il fatto che testimonia la presenza ad Emar di opere poco o per nulla conosciute negli ambienti scribali di Nippur, ma che saranno trasmesse alle biblioteche del primo millennio. Sfortunatamente il pessimo stato di conservazione dei frammenti non consente di comprendere se vi fosse una relazione con il racconto de *Il cacciatore di uccelli e sua moglie* che invece è testimoniato da manoscritti provenienti da Nippur. Per quanto riguarda l'aspetto formale, certamente è possibile che la versione in sumerico non ortografico sia un'elaborazione dello stesso Šaggar-abu, ma alla luce di quanto emerso dall'analisi de *La Ballata degli antichi sovrani* non è escluso che lo scriba emarita abbia redatto la tavoletta sulla base di un altro manoscritto contenente già le due versioni sumeriche, e forse corrotto data la presenza di diversi errori anche nell'ortografia standard (PARTE II.6 Nr. 38, 80, 107). Il frammento **E 770** forse appartiene anch'esso a questa composizione, ma è conservato in uno stato troppo frammentario per avanzare qualunque giudizio.

Un altro testo a carattere sapienziale di notevole interesse è il racconto folcloristico di ***Enlil e Namzitarra*** che è conservato ad Emar dai frammenti **E 771, 772, 773, 774 e 592** che Civil⁸²⁰ riconobbe appartenere alla medesima tavoletta sebbene non collimino. Quest'opera è nota da una serie di manoscritti di età paleo-babilonese, alcuni dei quali esercizi scolastici, provenienti da Nippur ed è presente anche ad Ugarit in un frammento originariamente bilingue in colonne parallele, **RS 22.341 + RS 28.053a = AuOrS23: 47**, di cui si conservano soltanto alcune linee della versione accadica. La redazione emarita, anch'essa bilingue in colonne parallele, è redatta sulla medesima tavoletta di un testo sapienziale in accadico che può essere intitolato ***Consigli di un padre***⁸²¹. Esso inizia con la linea 29 senza alcuna riga divisoria ed è distribuito su entrambe le colonne precedentemente dedicate alla versione sumerica e accadica di *Enlil e Namzitarra*⁸²².

⁸¹⁷ BM 53309 e BM 53555 = Lambert 1960, 221; sebbene il protagonista sia il medesimo, non vi sono linee parallele con il racconto *Il cacciatore di uccelli e sua moglie*, conosciuto attraverso alcuni manoscritti paleo-babilonesi e da esercizi scolastici di età cassita, cfr. Alster 2005, 371-372.

⁸¹⁸ Finkel 1986.

⁸¹⁹ Cohen 2009, 169-170, 221.

⁸²⁰ Civil 1989, 7.

⁸²¹ Kämmerer 1998, 11.

⁸²² Nota che anche le versioni paleo-babilonesi di *Enlil e Namzitarra* sono redatte su manoscritti contenenti altre composizioni o consistono in esercizi scolastici, cfr. Civil 1974-77, 67.

La vicenda del racconto è la seguente: a Namzitarra, un servo del tempio di Enlil di ritorno a casa dopo aver completato le sue mansioni, appare Enlil sotto forma di corvo che gli domanda da dove venisse; Namzitarra dopo aver risposto, probabilmente intuendo che qualche altro essere si celasse sotto le spoglie del corvo, chiede a sua volta all'animale chi fosse, il quale gli risponde di essere il dio Enlil. A questo punto, stando almeno all'interpretazione di Lambert⁸²³, Enlil domanda a Namzitarra come facesse a sapere che il dio è colui che decreta i destini; Namzitarra risponde ricordando un episodio mitologico in cui Enlil aveva sottratto l'*ellillutu* allo zio Enmešarra, diventando colui che decreta i destini. Enlil così dopo aver ammonito Namzitarra sul valore insignificante dei beni materiali a causa della brevità e caducità della vita umana, lo libera dallo stato servile gratificandolo con una prebenda ereditaria nel suo tempio, che a differenza delle ricchezze è caratterizzata da una durata eterna⁸²⁴. In questo racconto si intrecciano diversi temi: quello puramente filologico e scribale dell'indovinello che si nasconde tra le pieghe del testo⁸²⁵, quello della possibilità di un uomo di bassa condizione di ottenere un importante beneficio grazie alla propria astuzia ed infine quello sapienziale legato alla caducità della vita e alla poca importanza delle ricchezze terrene.

La redazione emarita rispetto a quella paleo-babilonese si configura come un'opera a sé piuttosto che come un duplicato. Essa infatti è incentrata sul tema della brevità della vita espresso dalle linee 19-21 della recensione paleo-babilonese:

kug₃ ħe₂-tuku za ħe₂-tuku gud ħe₂-tuku udu ħe₂-tuku
 u₄ nam-lu₂-u₁₈-lu a-ku-nu
 nig₂-tuku-zu me-še₃ e-tum₃-ma

*Puoi avere metalli preziosi, puoi avere pietre preziose,
 puoi avere buoi, puoi avere pecore,
 ma il giorno dell'umanità si tra avvicinando,
 tutti i tuoi beni dove ti condurranno*

che vengono rielaborate in una sequenza molto più ampia (E 771 13-26)⁸²⁶ comprendente parti non attestate altrove⁸²⁷. In particolare il limite di 120 anni imposto alla vita umana (E 771 23-24), che si ritrova anche in Genesi 6:3, costituirebbe secondo Klein⁸²⁸ un motivo di tradizione semitico-occidentale dal momento che non si ritrovano riferimenti del genere nella letteratura mesopotamica. Kämmerer ha definito il testo emarita come un esempio di "Reception mit Adaption und anschließender Induktion"⁸²⁹. La seconda parte della tavoletta contiene infatti un testo sapienziale che si inserisce nella tradizione semitico-occidentale del *Dialogo tra Šūpē amēli e suo padre*, e della

⁸²³ Lambert 1989.

⁸²⁴ Civil 1974-77, seguito da Vanstiphout 1980, (diversamente da Lambert, qui seguito) considerano la concessione di Enlil come conseguenza del riconoscimento della divinità da parte di Namzitarra nonostante il travestimento. Le due interpretazioni, come qui in parte suggerito possono coesistere, considerando la domanda di Namzitarra al corvo sulla sua identità come un segnale del fatto che egli avesse già intuito di chi si trattasse.

⁸²⁵ Civil 1974-77, 67, ha riconosciuto in u₄ ... ga-zu (l. 18) un rebus per uga zu "conoscere il corvo".

⁸²⁶ Cfr. *Appendice*.

⁸²⁷ Per la corrispondenza tra le linee delle due recensioni cfr. Klein 1990, 66 n. 23.

⁸²⁸ Ibid., 60-62.

⁸²⁹ Kämmerer 1998, 117.

cosiddetta composizione *Saggezza Siriana* (E 778)⁸³⁰ e delle istruzioni bibliche senza però mostrare alcun parallelo né con altre opere di Emar né con la letteratura mesopotamica contemporanea⁸³¹. Nel *Consiglio di un padre* una persona non specificata, che secondo Kämmerer potrebbe essere identificato con lo stesso scriba⁸³², si rivolge ai figli di un padre (il cui nome non è indicato), riportando i consigli che egli dà in punto di morte. Viene infatti fatto riferimento al mondo dei morti e alla via per raggiungerlo, ma purtroppo il consiglio ai figli non è conservato. Secondo Kämmerer⁸³³ la relazione con *Enlil e Namzitarra* è insita nel contrasto tra la vita terrena e quella dopo la morte che troverebbe un parallelo nel testo mesopotamico nella contrapposizione tra l'accumulo di ricchezze e la brevità della vita. Quella di Emar va quindi considerata come un'opera indipendente basata sul tema della caducità della vita presente nella composizione mesopotamica, rielaborato e ampliato con l'aggiunta di un testo a carattere sapienziale. In questo contesto va compresa probabilmente l'alterazione dell'ordine delle linee nella redazione emarita ed in particolare la collocazione al termine del testo della linee 7-8 della recensione paleo-babilonese. Queste infatti si riferiscono al ritorno a casa di Namzitarra, e₂-še₃ ga₂-e-me-en = i-na E₂-ti-ia a-lak “io sono sulla strada di casa” (E 771, 27), che nella recensione emarita assumono il significato del viaggio verso la morte in connessione con quanto affermato nel *Consiglio di un padre*, [e-n]u-ma a-li-ka mi-tu₃-ti / [u]r-ḥa al-li-ka a-na-ku mah₃-ru “Quando andai verso la morte, quando io andai avanti lungo la via (della morte)” (E 771, col. sinistra 35-36).

Di diversa opinione è invece Alster⁸³⁴ il quale ritiene che la redazione emarita di *Enlil e Namzitarra* abbia origine in Mesopotamia in un'opera del tutto differente e soltanto parzialmente basata sul racconto sumerico, che aveva al centro il tema della morte. Questa fonte mesopotamica sarebbe stata redatta originariamente in accadico e successivamente tradotta in sumerico probabilmente nelle prime fasi dell'età medio-babilonese. A mio modo di vedere alcune delle argomentazioni addotte da Alster risultano deboli. Innanzitutto tenderei ad escludere la possibilità che l'ipotetica traduzione sumerica sia opera di scribi cassiti in particolare perché l'uso di termini accadici all'interno di frasi sumeriche (E 771, 23) non è a mia conoscenza attestata nella documentazione medio-babilonese, mentre al contrario è presente nella periferia occidentale soprattutto ad Ugarit. Inoltre l'uso del morfema -meš per indicare il plurale in un testo sumerico (E 771, 23) si riscontra oltre che in altre opere provenienti da Emar, anche ad Assur in età medio-assira che potrebbe essere un luogo di origine di questa composizione certamente più verosimile rispetto alla Babilonia cassita, anche in considerazione delle elaborazioni originali prodotte dalle scuole scribali medio-assire. L'ipotesi di Alster che lo scriba emarita avesse lavorato a partire da un originale danneggiato poiché, nella necessità di ricostruire il testo accadico avrebbe frainteso la forma ḥe₂-a come il verbo ḥi-a “mischiare” traducendolo con *balālu* (E 771, 23), appare

piuttosto forzata⁸³⁵. A mio modo di vedere la sequenza *ba-la²-x*  è

⁸³⁰ Cfr. Klein 1990, 66 n. 25; la supposta origine siriana di quest'opera è però verosimilmente errata poiché Civil 1989 cita un catalogo paleo-babilonese in cui sarebbe attestata.

⁸³¹ Sull'origine locale di questa seconda parte dal punto di vista linguistico cfr. Seminara 1998, 218, 400.

⁸³² Kämmerer 1998, 116.

⁸³³ Ibid., 117.

⁸³⁴ Alster 2005, 330-332.

⁸³⁵ Alternativamente Alster ipotizza che si possa trattare di un errore di dettatura, ma se effettivamente dovesse esservi corrispondenza tra le due versioni, non riesco a comprendere cosa possa aver indotto lo scriba a leggere e quindi dettare in maniera errata la sequenza di segni.

difficilmente interpretabile come *ba-la-lv* almeno sulla base dell'autografia di Arnaud che invece traslittera *ba-šū'-š[a]*. È pur vero però che il problema del limite della vita umana è una tematica largamente diffusa nel Vicino Oriente Antico ed in particolare in Mesopotamia, e che il significato di “disgrazia” (conseguenza di una punizione) del termine *nig₂-gig* (l. 24), contenuto in una sezione non presente nell'originale redazione paleo-babilonese, si ritrova anche nell'epica sumerica *La morte di Gilgames*⁸³⁶. L'espressione *nig₂-gig-bi ħe-a* (E 771, 24) potrebbe avere anche un interessante parallelo in *Dumuzi-Inanna O: 15, nu-ma-al nig₂-gig-zu ħe₂-a*, che Sefati⁸³⁷ traduce “Poverty - may it be your abomination”. Sebbene non possiamo escludere che questo valore derivi semplicemente da liste lessicali, non è escluso che la redazione emarita di *Enlil e Namzitarra* sia debitrice di fonti mesopotamiche come le altre opere fin qui trattate. Rispetto a *Benedizione per il sovrano* e a *La Ballata degli antichi sovrani*, le tracce di una rielaborazione siriana sembrano però più evidenti nella struttura stessa del testo. Le differenze tra la recensione emarita e quella ugaritica (che in ogni caso non mettono in dubbio la comune origine) attestata in particolare nella selezione e sequenza delle linee⁸³⁸, fanno presumere ad interventi a livello locale. Appare però evidente che quest'opera così come è conosciuta dal manoscritto emarita non fosse un *unicum*, ma piuttosto appartenesse ad una tradizione dal momento che la recensione di Ugarit riporta il medesimo ampliamento assente nella redazione paleo-babilonese⁸³⁹.

A differenza di *Benedizione per il sovrano* e a *La Ballata degli antichi eroi* di cui non sono noti manoscritti provenienti da Nippur, *Enlil e Namzitarra* si caratterizza per l'appartenenza ad una tradizione prettamente nippurita. A fronte di un'origine per la maggior parte nippurita della documentazione medio-babilonese non può essere escluso che manoscritti cassiti di questo testo al seguito di maestri come Kidin-Gula, che insegnava proprio ad Emar⁸⁴⁰, siano giunti in Siria e qui rielaborati. Allo stesso modo è possibile che sia esistita invece una mediazione mitannica o assiro-mitannica⁸⁴¹. Il quadro ipotizzato per *Benedizione per il sovrano* e per *La Ballata degli antichi eroi* di una stratificazione di tradizioni e successivi interventi nel testo, potrebbe quindi adattarsi anche per la recensione emarita di *Enlil e Namzitarra*.

3.1.1.3 Epistolografia letteraria

Il frammento TBR 101 che contiene l'opera nota come *Lettera di Sin-iddinam ad Utu* (ETCSL 3.2.5) conosciuta da diversi manoscritti paleo-babilonesi e da due duplicati bilingui del primo millennio è tra i pochi testi letterari provenienti da scavi clandestini. Il frammento riporta il testo sumerico in scrittura fonetica sia sul recto che sul verso, ma come è possibile vedere dall'autografia esistevano anche la colonna in ortografia standard e quella recante la traduzione accadica. Nonostante esistano altri

⁸³⁶ Klein 1990, 64 n. 15.

⁸³⁷ Sefati 1998, 211-212.

⁸³⁸ Cfr. Arnaud 2007, 39.

⁸³⁹ Cfr. le linee E 771, 20-21 parallele a AuOrS 23: 47 § 5 ed assenti nei manoscritti paleo-babilonesi.

⁸⁴⁰ Cohen 2004.

⁸⁴¹ L'influenza assira si può osservare nell'uso tipicamente assiro di *-uttu*, in luogo del babilonese *-ūtu*, per il suffisso dei nomi astratti in *amiluttu* (E 771, 19, 23, 26), cfr. Seminara 1998, 102-104 che motiva l'utilizzo della forma assira *-uttu* in luogo di quella babilonese *-ūtu* come esito di una dicotomizzazione nella tradizione della accadico di Emar nell'impiego di *-uttu* per esprimere il suffisso dei nomi astratti e di *-ūtu* per il plurale degli aggettivi.

testi appartenenti all'epistolografia ritrovati negli archivi siro-anatolici come *Il messaggio di Ludingira a sua madre* e la *Lettera di Lugal-ibila a Lugal-Nesag*, questo è l'unico esempio finora noto di lettera reale ad una divinità. Cohen⁸⁴² attribuisce il frammento alla scuola siro-hittita sebbene con difficoltà dal momento che poco si preserva del testo e nessun colofone è conservato. Quanto è possibile leggere del testo sembra seguire la redazione monolingue con alcune varianti presenti anche in alcuni manoscritti paleo-babilonesi. In considerazione del fatto che questo testo è stato tramandato fino al primo millennio, non si può escludere che la redazione emarita dipenda da un modello medio-babilonese, sebbene non si trovino tracce di quest'opera nella documentazione cassita.

3.2 Ugarit

Verranno qui presentati i testi provenienti da Ugarit non trattati in precedenza.

Alcuni testi sono stati identificati da Arnaud come tavolette importate dalla Babilonia. Si tratta di piccoli frammenti per lo più non identificati o in cattivo stato di conservazione: RS 26.141 = AuOrS 23: 28; RS 26.143 = AuOrS 23: 59; RS 28.053 = AuOrS 23: 61 e probabilmente anche RS 94.2964 = AuOrS 23: 15⁸⁴³. **AuOrS 23: 59** e **AuOrS 23: 61** sono due frammenti letterari non identificati in cui non si riesce a riconoscere alcun sintagma, soprattutto nel caso del secondo che conserva soltanto alcuni segni. Dato lo stato frammentario delle tavolette non mi sento di avanzare alcuna ipotesi, ma il ductus di AuOrS 23:59 non sembra, a mio modo di vedere, troppo differente da quello tipico di Ugarit.

I testi più interessanti di questo gruppo sono certamente **AuOrS 23: 28** e **AuOrS 23: 15**. Il primo è un inno ad Enki in formato bilingue interlineare su più colonne, purtroppo scarsamente conservato. Se costituisse effettivamente una tavoletta importata dalla Babilonia, come sembra potersi evincere dal ductus, rappresenterebbe uno dei pochi esempi di un originale medio-babilonese, finora incontrati nella documentazione siro-anatolica. Sfortunatamente nessuna linea è conservata per intero, ma non sembrano essere attestate scritture fonetiche⁸⁴⁴ e si nota la bella forma nu-mu-un-e-[x] = *ul ta*-[...]. L'origine babilonese di AuOrS 23: 15, un incantesimo ritrovato nell'archivio di Urtenu, è invece improbabile innanzitutto per la paleografia che lo differenzia nella forma dei segni e soprattutto nell'impaginazione dagli altri testi importati da Babilonia come l'inno a Marduk AuOrS23: 33. In secondo luogo la commistione di parole sumeriche e accadiche non è attestata nella documentazione medio-babilonese, perlomeno quella nota. La difficoltà del testo e lo stato frammentario non consentono però un giudizio sicuro a riguardo⁸⁴⁵.

Arnaud ha definito con il termine *assyrisé* un gruppo di tavolette che sarebbe stato redatto in Assiria sulla base di modelli babilonesi e successivamente importati ad

⁸⁴² Cohen 2009, 224.

⁸⁴³ Arnaud 2007, 8.

⁸⁴⁴ Dal confronto con l'autografia vi sono alcune imprecisioni nella traslitterazione di Arnaud, e sembra siano escluse grafie fonetiche.

⁸⁴⁵ Il ductus sembra simile agli incantesimi CTH 800 di tradizione tardo paleo-babilonese, ma non mi sento di esprimermi in tal senso; se si tratta di un'importazione medio-babilonese, va in ogni caso collocato in una tradizione differente da quella di Nippur.

Ugarit, distinguendoli dalle produzioni assire vere e proprie che invece sarebbero state realizzate direttamente ad Assur durante il regno di Tukulti-Ninurta⁸⁴⁶. Di questo gruppo fanno parte anche due tavolette redatte parzialmente in sumerico **RS 25.456b** = **AuOrS 23: 25** e **RS 25.418** = **AuOrS 23: 27** ritrovate nell'archivio della Lamaštu. La prima, per gran parte conservata, è una collezione di rituali magici e incantesimi in accadico e sumerico che spesso alterna le due lingue nelle stesse frasi. Il sumerico è ricco di grafie fonetiche e spesso incomprensibile⁸⁴⁷. Il solo testo pienamente intelligibile è un incantesimo di tipo Marduk-Ea contenuto alle linee 34-52 il cui inizio è secondo Arnaud⁸⁴⁸ una traduzione in sumerico di un originale in accadico. Si notano infatti una struttura chiasmatica della frase (PARTE II.6 155), l'uso di forme finite laddove sarebbero attese forme participiali (PARTE II.6 156) ed errori lessicali (PARTE II.5 13). La parte meglio riuscita è il classico dialogo tra Marduk ed Ea che mostra un numero decisamente inferiore di scritture non ortografiche rispetto al resto del testo. In questa sezione si osserva ugualmente l'omissione dell'ergativo e dei suffissi di 1 pers. sing. della forma *marû* in a-ra-ab-daḥ-e (ll. 43-44). I diversi errori sia nelle forme verbali (PARTE II.6 135, 136, 137) che nel nome (PARTE II.6 21, 40, 74, 68) sono riconducibili alle tipiche fasi tarde della lingua, mentre il numero di scritture non ortografiche ed in particolari di alterazioni fonetiche è decisamente limitato. Il dato interessante che si evince da questo testo è che laddove esiste una tradizione consolidata come nel caso del dialogo Marduk-Ea gli errori sono quasi inesistenti o molto limitati, mentre nel momento in cui si elaborano testi verosimilmente a partire dall'accadico, gli scribi denunciano tutte le loro difficoltà col sumerico.

AuOrS 23: 27 è invece un frammento di una tavoletta di cui fa parte forse anche RS 25.422 = AuOrS 23: 16⁸⁴⁹, che contiene rituali magici e incantesimi in accadico e sumerico. Sfortunatamente lo stato di preservazione non consente uno studio approfondito, e può essere osservata soltanto la presenza di alcune grafie fonetiche.

Il gruppo di testi *assyrisé* a causa dell'alta percentuale di errori che vi si riscontra, in particolare nella confusione tra i segni è considerato da Arnaud come opera di un unico scriba anziano, con problemi di vista e di dislessia e alquanto incompetente⁸⁵⁰. Egli infatti afferma che “on croira difficilement que plusieurs copistes aient réuni, dans un même lieu et à peu près vers la même époque, toutes ces disgrâces”. Lo studioso francese ipotizza inoltre che questi testi risalcano all'epoca di Tukulti-Ninurta quando le originarie copie babilonesi sarebbero state portate ad Assur da Babilonia e successivamente ricopiate. Sebbene l'ipotesi di Arnaud appaia un po' forzata, non sono in grado di fornire una spiegazione alternativa soprattutto in assenza di una visione diretta delle tavolette. Quanto è possibile notare si limita al fatto che la coeva documentazione medio-babilonese e medio-assira studiata nel presente volume (III.1) non offre testi paragonabili a quelli qui analizzati, né dal punto di vista tipologico né da quello linguistico. Escluso che si tratti di tavolette assiro-mitanniche sulla base dei segni LI e TAR che mostrano invece una forma babilonese, mi domando se non possa trattarsi di copie locali in cui lo scriba abbia cercato di imitare anche il ductus, ma i punti oscuri restano ancora numerosi. Nella documentazione siro-anatolica gli esempi più simili sono rappresentati a Hattuša dalle collezioni di incantesimi KBo 1 18 e KUB 4 24 (a proposito dei quali ci eravamo espressi nel senso di una difficoltà di datazione e

⁸⁴⁶ Arnaud 2007, 9-11.

⁸⁴⁷ Le linee 1-2 e 22-24 sono incomprensibili; 22-24 sono *abracadabra*, per questo tipo di testo cfr. Veldhuis 1999.

⁸⁴⁸ Arnaud 2007, 96: 34-37.

⁸⁴⁹ Ibid., 10.

⁸⁵⁰ Ibid., 10-11.

attribuzione ad una tradizione) e ad Emar dai rituali mesopotamici E 739-766 e non è pertanto escluso che possano avere la medesima origine.

Con l'eccezione de *Il messaggio di Ludingira a sua madre*, che come visto in precedenza costituisce un'importazione da Hattuša, i restanti testi risultano produzioni locali ugaritiche. Tra questi **RS 94.2178 = AuOrS 23: 14** è una collezione di incantesimi in accadico e sumerico malamente scritto. Oltre ad un incantesimo in accadico parallelo a AuOrS 23: 21, 71-78, si conservano alcune righe in sumerico che rimandano da vicino a AuOrS 23: 27, 5-6 precedentemente discusso. I pochi segni conservati del testo sumerico permettono comunque di constatare la presenza di termini accadici al suo interno, tanto che è probabile che, come per le altre collezioni di incantesimi che presentano questa caratteristica, si tratti in realtà di testi accadici con ampio uso di sumerogrammi. Quest'impressione sembra essere confermata dal fatto che l'incantesimo, dopo l'introduzione in sumerico, prosegue con un testo accadico. Quest'opera secondo Arnaud è redatta in caratteri medio-assiri e denuncia varie influenze che sarebbero il frutto di un percorso tradizionale che partendo dalla Babilonia attraverso l'Assiria prima e l'Anatolia hittita dopo avrebbe portato la conoscenza del testo ad Ugarit⁸⁵¹. L'impiego del valore /ta/ del segno DA e della *scriptio plena* in *ta₂-a-ta₂-ka-al* (l. 4) che Arnaud⁸⁵² rimanda ad un'influenza hittita, non però sono esclusivi dell'accadico di Hattuša, ma caratterizzano tutta la periferia occidentale compresa Emar⁸⁵³. Quindi se da una parte non può essere esclusa la mediazione hittita, dall'altra è possibile che la diffusione del testo sia avvenuta soltanto attraverso il mondo siriano.

RS 17.155 = Ugaritica V 17 / AuOrS 23: 21⁸⁵⁴ con il duplicato **RS 17.152**, è una grande tavoletta quasi interamente conservata rinvenuta nella *Bibliothèque de Lettré*, che contiene un'altra collezione di incantesimi in accadico e sumerico⁸⁵⁵. Come già aveva indicato Nougayrol nella prima edizione, si tratta di un testo di difficile lettura in cui gli errori e le grafie particolari rendono spesso ardua la comprensione. La tavoletta contiene otto incantesimi di cui tre (§§ 3, 6, 8) in sumerico (quasi esclusivamente in scrittura fonetica), uno (§ 1) in parte in sumerico ed in parte in accadico, ed i restanti in accadico. La lingua accadica afferisce al dialetto babilonese, mentre a differenza di AuOrS 23: 14 non vi sarebbero elementi assiri.

Le linee 71-78 come abbiamo già avuto modo di osservare sono simili a AuOrS 23: 14 1-10, e parallele ad uno degli incantesimi contenuti nella tavoletta medico-magica da Emar pubblicata da Tsukimoto (1999). Queste linee riportano un incantesimo contro il fuoco il cui incipit si ritrova in un compendio medico-magico del primo millennio appartenente al genere *Fire Incantation*⁸⁵⁶.

Il più interessante tra gli incantesimi, contenuto alle linee 79-96 (=Vo. 27-45, § 8), appartiene alla tipologia sag-gig ed è parallelo nella serie canonica a CT XVII 14, 1-10, CT XVII 20, 52 e CT XVII 23, 192-207⁸⁵⁷ senza però che nessuno rappresenti un esatto duplicato. Il testo sumerico in questo, come negli altri incantesimi, è quasi interamente redatto in scrittura non ortografica con soventi alterazioni fonetiche. I

⁸⁵¹ Ibid., 13.

⁸⁵² Ibid., 57.

⁸⁵³ Seminara 1998, 109-110, 211.

⁸⁵⁴ Dove non diversamente indicato le linee si riferiscono all'edizione di Arnaud che a differenza dell'autografia di Nougayrol prosegue la numerazione delle linee del recto sul verso.

⁸⁵⁵ Per la struttura poetica dell'opera cfr. Dietrich 1988, 81-87, Dietrich 1993, 48-51.

⁸⁵⁶ Lambert 1970, 44-45.

⁸⁵⁷ Campbell Thomson 1903, Vol. II 52-53, 68, 80-83.

numerosi errori⁸⁵⁸ sono tali in riferimento alla grammatica classica, ma la loro portata è decisamente attenuata dalla grafia fonetica che tende a destrutturare la morfologia sumerica. Le scritture non ortografiche vanno viste nel contesto di una redazione della tavoletta sotto dettatura⁸⁵⁹ fornendo un'importante testimonianza di come venisse letto il sumerico a Ugarit e verosimilmente nel resto della Siria verso la fine del secondo millennio a. C. Appare però probabile sulla base delle numerose brachigrafie che già il modello fosse stato redatto con l'ausilio di grafie fonetiche.

Secondo Arnaud il testo arrivò ad Ugarit attraverso la mediazione hittita che sarebbe evidente nelle grafie *e-da₂-a* (l. 61) e *tu-le-e-i-šu* (l. 74). Per quanto riguarda l'impiego del segno TA con valore /da/ abbiamo sopra osservato che è comune a tutta la periferia occidentale e il carattere isolato di questa attestazione depone contro l'origine hittita. Grafie del tipo V₁-V₁-V₂, che sembrano riflettere la mancata contrazione delle vocali ma con parziale assimilazione, sono sì attestate a Hattuša ma raramente e soltanto in testi antecedenti l'età di Suppiluliuma⁸⁶⁰, ovvero prima della conquista hittita della Siria. Dal momento che anche a Hattuša tali grafie sono eccezionali, non è escluso che nel caso della tavoletta ugaritica si possa trattare di uno dei tanti errori presenti nel testo rappresentando un semplice caso di *scriptio plena* per indicare la contrazione vocalica. Le differenze nell'aspetto paleografico sottolineate da Arnaud, tra AuOrS 23: 14, che presenterebbe un ductus medio-assiro, e AuOrS 23: 21, che invece sarebbe privo di influenze assire, non sono in realtà particolarmente evidenti. I due testi almeno a giudicare dalle autografie mostrano la stessa forma o simile per i segni LI, IN e ŠA con quattro orizzontali iniziali⁸⁶¹. A fronte di queste osservazioni, l'origine assiro-mitannica del parallelo da Emar (Tsukimoto 1999) rende altamente probabile che queste due tavolette siano realizzazioni ugaritiche elaborate sulla base di originali assiro-mitannici. In quest'ottica gli errori riscontrabili in questi due testi, rispetto alla qualità della tavoletta da Emar, potrebbero essere spiegati come il risultato di redazioni sotto dettatura.

Il frammento **RS 86.2210** pubblicato da Arnaud (2001) col titolo di *Fable de l'hyène et du renard* riporta una favola incentrata sulla figura della Volpe. Come cercheremo di dimostrare in queste pagine questo testo è legato al ciclo delle favole della Volpe⁸⁶² conosciuto dalla letteratura sumerica ed in particolare risulta essere parallelo a *The Fox and Enlil as Merchant* (ETCSL 5.9.4). Il frammento, originariamente ripartito su tre colonne e contenente anche una traduzione accadica, conserva soltanto la versione sumerica in ortografia standard e quella fonetica.

La relazione tra le varie favole del ciclo Volpe è oscura a causa dello stato frammentario dei manoscritti paleo-babilonesi. Il testo di *The Fox and Enlil as Merchant*, trasmesso da un manoscritto proveniente da Nippur, CBS 438, a cui è parzialmente parallelo una tavoletta di Uruk, W 20248,4, aiuta a comprendere meglio il frammento ugaritico come risulta evidente dai seguenti passi di cui presento una nuova traslitterazione:

N	ur-gi ₇ -re egir-bi-a in-us ₂ -us ₂ -a
W	ur-gi ₇ -re egir _x (ib ₂)-be ₂ im-us ₂ -us ₂

⁸⁵⁸ Cfr. per in nome PARTE II.6 Nr. 47, 55, 66, 69 73; per il verbo PARTE II.6 Nr. 131, 132, 133, 134; per la sintassi PARTE II.7 153, 154.

⁸⁵⁹ Arnaud 2007, 13.

⁸⁶⁰ Durham 1976, 424.

⁸⁶¹ Cfr. RS 17.155 Ro. 27, Vo.5 e AuOrS 23:14, 3.

⁸⁶² Alster 2005, 346-351.

Ug § 6 [ur-gi₇-re e]gir-ba-a / [in]-du-du
 ur-gi₇-r[e²¹ e-gi-i]r-ba-e / in-du-[du]

Il Cane (la Volpe) seguì

- Arnaud (2001) legge ur-gu-la “leone” ma alla luce del parallelo paleo-babilonese è chiaro che si tratti di ur-gi₇-re “cane”.

N i₃-tar-tar-re-eš zi-ni ḥabrud-da kir₄-a / ba-ni-in-ʿx¹
 W i₃-tar-tar zi-bi ḥi²-li² kir₄ ku₄-ku₄-de₃
 Ug § 7 zi-an-ni ku-ku-du-ta / kir₄ ša₃-ḥabrud-da-ni-eš / ba-an-ku₄
 zi-an-ni-gu-gu-ut-ta / gi-ri ḥa-am-bu-ru-ud-da-/-ni-iš ba-an-gu

Per salvare la vita entra nella tana di una iena

- Sui manoscritti paleo-babilonesi Alster afferma: “The expected expression is certainly some form of zi(-ni)--tum₂, ‘he saved life’”⁸⁶³, in maniera simile a quanto troviamo nel manoscritto ugaritico. Le forme verbali ku e gu nelle due versioni di Ug vanno intese come scritture fonetiche da ku₅ (TAR), mentre kir₄ ša₃-ḥabrud-da-ni è un genitivo anteposto.

N kir₄ ka₅-a u₃-bi₂-in-du₈ en₃ ab-ʿtar-tar-tar¹-re
 Ug § 8 kir₄ ka₅-a u₃-bi₂-in-du₈
 gi-ri ga-e i-ki ba-a[n-du]

La Iena vide la Volpe (e domanda):

N ka₅-a ugu-gu₁₀-še₃ nam-gu₁₀ gin-na-zu
 Ug § 9 [k]a₅-a ugu-še₃ a-na-am₃ / mi-gin-na
 ga-a u₂-gu-uš-še a-[na-am(?)] / mi-ge-en-na

“Per quale motivo sei venuto da me”

Le altre linee sono più difficilmente armonizzabili per la frammentarietà dei vari manoscritti, ma la corrispondenza nella sequenza delle linee tra le due recensioni tenderebbe ad individuare in RS 86.2210 un duplicato di *The Fox and Enlil as Merchant*. La presenza di scritture fonetiche anche nella versione in ortografia standard è verosimilmente dovuta da una parte alla storia della tradizione del testo e dall'altra ad una copiatura sotto dettatura. È difficile stabilire se la versione fonetica sia opera dello scriba ugarita, ma la presenza di -e in [e-gi-i]r-ba-e (§ 6) che sembra riflettere le differenti lezioni dei manoscritti paleo-babilonesi, potrebbe essere un indizio che questa tavoletta sia stata redatta sulla base di un archetipo che presentava già entrambe le versioni. Questo testo che è certamente originario di Nippur, è la sola attestazione di favole di animali in lingua sumerica nella documentazione siro-anatolica. Sfortunatamente, soprattutto in assenza della traduzione accadica, non vi sono indizi per comprendere attraverso quali percorsi gli scribi di Ugarit siano venuti a conoscenza di questo testo, e non si può escludere né una dipendenza dalla tradizione paleo-babilonese

⁸⁶³ Ibid., 347: 19.

forse attraverso la mediazione assiro-mitannica né una derivazione da modelli medio-babilonesi.

A proposito del testo *La Ballata degli antichi sovrani*, avevamo osservato che le linee 24-39 del manoscritto **RS 25.130 = Ugaritica V 164** contengono un proverbio in formato bilingue interlineare che si sviluppa nella declinazione di alcune massime. L'origine mesopotamica e paleo-babilonese di questo testo è confermata dall'esistenza di un duplicato monolingue contenuto in un frammento proveniente da Nippur, CBS 13777⁸⁶⁴. Il tema centrale di queste massime è l'imperscrutabilità da parte dell'uomo del proprio destino che è stabilito dagli dei e la sua mutevolezza riassunta al meglio nella frase "Il figlio di uno zoppo passerà il figlio di un corridore" (l. 34). L'analisi del testo ha evidenziato in alcuni punti possibili influenze della lingua accadica (PARTE II.5 Nr. 17, II.6 Nr. 23, 156) che certamente erano già insite nell'archetipo non tanto come effetto della trasmissione, ma come elemento caratterizzante la composizione originale dell'opera. Per quanto riguarda la recezione di questo testo ad Ugarit, la tradizione nippurita a cui appartiene, l'uso del dialetto babilonese e la presenza di pochi errori⁸⁶⁵ potrebbero indicare la dipendenza da un modello medio-babilonese. Contemporaneamente la conservazione di -w- in *a-wi-lu-ti* (l. 28)⁸⁶⁶ potrebbe altresì evidenziare una derivazione da una tradizione paleo-babilonese mediata in ogni caso attraverso le scuole scribali della prima età medio-babilonese.

I restanti testi, l'incantesimo **RS 16.416 = AuOrS 23: 13**, che conserva qualche segno di un testo sumerico, e i frammenti non identificati **RS 25.517 = AuOrS 23: 58** e **RS 20.1095f = AuOrS 23: 62** sono troppo lacunosi per permettere alcuna considerazione. L'unica nota degna di interesse riguarda AuOrS 23: 13 in quanto si tratta del solo testo ritrovato nel Palazzo.

3.3 La tradizione di Emar e Ugarit

La stretta relazione tra la documentazione di Emar e quella di Ugarit nel processo di recezione della cultura Mesopotamica ed in particolare di quella sumerica si è reso evidente in queste pagine soprattutto nella condivisione delle medesime opere. Contestualmente è stato messo in luce che la circolazione di questo materiale e la sua diffusione in Siria non erano limitate ai due centri e non sono avvenute per un diretto trasferimento di conoscenze da Emar ad Ugarit secondo la via Est-Ovest, ma attraverso un percorso complesso che deve avere coinvolto le scuole scribali assire, quelle mitanniche e verosimilmente quelle di Karkemiš e Aleppo. Le differenze e le varianti tra la redazione emarita e quella ugaritica delle stesse composizioni sono infatti dovute alla presenza di diversi archetipi o meglio sub-archetipi redatti in altre città della Siria prima di giungere ad Emar ed Ugarit. L'esempio più eclatante dell'articolazione e complessità del processo di trasmissione è l'attestazione ad Ugarit di due redazioni di *La Ballata degli antichi sovrani*, una di impronta paleo-babilonese vicina a quella dei manoscritti monolingui di Sippar⁸⁶⁷ e l'altra affine alla recensione emarita.

⁸⁶⁴ Ibid., 323-326.

⁸⁶⁵ Cfr. PARTE II.6 Nr. 22, 47, 142.

⁸⁶⁶ Secondo Arnaud 2007, 18 non si tratta in ogni caso di arcaismi.

⁸⁶⁷ Le differenze rispetto alla redazione di Sippar sono state affrontate in III.3.2.3.

Il problema della presunta rielaborazione, in particolare di quella siriana, delle opere di origine mesopotamica è stato notevolmente ridimensionato, in parte perché l'intervento sui testi avvenne precedentemente alla loro recezione da parte delle scuole emarite ed ugaritiche (e più in generale di quelle siriane) ed in parte perché i supposti apporti della cultura siro-levantina sono risultati in realtà appartenere ad una tradizione mesopotamica. A ciò si aggiunge che anche laddove siano constatabili alterazioni, queste vanno perlopiù ascritte ad una degenerazione del tessuto testuale nelle sue strutture morfologiche e sintattiche causata dal processo di trasmissione, più che a interventi volontari, come nel caso di *Benedizione per il sovrano*. La sola opera che sembra effettivamente mostrare una rielaborazione è la redazione emarita di *Enlil e Namzitarra* constatabile non solo per l'aggiunta di alcune parti (anche con l'utilizzo di termini accadici) che vanno verosimilmente attribuite a qualche segmento di tradizione, quanto piuttosto per l'accostamento di un'altra composizione di probabile produzione siriana. Alcune delle tematiche in qualche modo secondarie nell'originale sumerico vengono infatti sviluppate e ampliate costituendo il principio su cui i due testi vengono connessi.

L'origine di gran parte dei testi sumerici attestati ad Emar ed Ugarit mostra un carattere essenzialmente unitario nel processo di recezione. Non è certamente un caso che ben due opere, *La Ballata degli antichi eroi* e *Il cacciatore di uccelli* siano citati in un catalogo della serie di Sidu proveniente dalla biblioteca di Assurbanipal e che entrambe siano redatte ad Emar dallo stesso scriba *Saggar-abu*. La serie di Sidu, che prende il nome dal supposto autore⁸⁶⁸, risale presumibilmente al regno di Išbi-Erra⁸⁶⁹ e conteneva principalmente testi a carattere sapienziale⁸⁷⁰. Allo stesso modo è significativo che la composizione paleo-babilonese più prossima a *Benedizione per il sovrano* sia contenuta nelle medesime *Sammeltafeln* che riportano gli archetipi de *La Ballata degli antichi sovrani*. Inoltre, la tavoletta CBS 17333 che conserva il solo parallelo paleo-babilonese finora noto alla collezione di proverbi attestata in U 5 164 (su cui è presente una recensione della *Ballata*), conteneva anche una versione di *Nignam nukal*⁸⁷¹ che a sua volta costituiva uno dei testi delle suddette *Sammeltafeln*. I testi principali dei corpora sumerici siriani rimandano dunque direttamente o indirettamente ad un ristretto gruppo di manoscritti paleo-babilonesi tra loro legati. Questo rende dunque evidente che almeno parte dei testi sumerici siriani hanno una comune origine e che sono giunti in Siria grossomodo contemporaneamente. Un altro aspetto su cui è necessario riflettere, e che non può essere dovuto ad un fattore casuale, è la centralità del tema dell'ineluttabilità della sorte umana in molte delle opere attestate in Siria: *La Ballata degli antichi sovrani*, *Enlil e Namzitarra* con l'appendice di *Consigli di un padre*, ed il proverbio contenuto in U 5 164.

Nelle pagine precedenti abbiamo osservato come dovesse essere stato fondamentale nel processo di trasmissione della cultura mesopotamica in Siria, il ruolo di Mitanni che, attraverso le scuole scribali assire, veicolò la diffusione di buona parte dei testi. Questo ruolo è reso evidente non solo dalla presenza dei due incantesimi redatti da Madi-Dagan secondo un ductus assiro-mitannico, ma anche dall'attestazione di una versione bilingue accadico-hurrita delle *Istruzioni di Šuruppak* che sembrerebbe provenire da Emar. Il frammento conservato in una collezione privata a Monaco e pubblicato per la prima volta da Krebernik (1996), venne riconosciuto da Civil come

⁸⁶⁸ Lambert 1962, 66: iv 13.

⁸⁶⁹ Finkel 1986.

⁸⁷⁰ Tra questi anche *The Song of the ploughing Oxen* che abbiamo trattato a proposito della documentazione medio-babilonese.

⁸⁷¹ Cfr. Alster 2005, 266.

parte delle *Istruzioni di Šuruppak*⁸⁷² ed è stato recentemente riedito da Alster e Wihlelm⁸⁷³. Nei confronti delle altre due recensioni accademiche, rispettivamente medio-assira e medio-babilonese (*infra* III.1), il manoscritto di Monaco si caratterizza come una elaborazione indipendentemente⁸⁷⁴. La composizione della versione accadico-hurrita, e forse anche della redazione a noi pervenuta, deve presumibilmente datare ad un periodo anteriore rispetto a quelle medio-assira e medio-babilonese, da porre nella fase precedente alla distruzione dello stato di Mitanni da parte di Suppiluliuma. Come per il poema del *Lugale*⁸⁷⁵ è possibile che esistessero anche per le *Istruzioni di Šuruppak* versioni accademiche trasmesse indipendentemente da quella sumerica, ma a giudicare dall'autografia non è da escludere per la redazione accadico-hurrita la presenza di una colonna recante il testo sumerico. L'aspetto più interessante di questo frammento è che si tratta della sola opera sumerica attestata contemporaneamente nell'area siro-anatolica e in Mesopotamia durante il Tardo Bronzo. Le differenze con le redazioni mesopotamiche indicano però che anche in un caso del genere quanto noto in Siria appartiene ad una tradizione differente da quella contemporanea babilonese e assira. Un altro esempio di bilingue accadico-hurrita è attestata ad Ugarit nel frammento RS 15.010 = AuOrS 23: 46, segno questo tipo di composizioni aveva una certa diffusione.

In questo contesto le opposte visioni sulla recezione del materiale lessicografico che si esprimono da una parte nell'ipotesi sostenuta da Arnaud⁸⁷⁶ di una mediazione assira, e dall'altra di una derivazione babilonese secondo Civil⁸⁷⁷ sulla base dell'attestazione di termini tipici della Mesopotamia, possono essere risolte a favore di un'origine mesopotamica e specificatamente tardo paleo-babilonese di tradizione non nippurita dei testi lessicali, successivamente trasmessi attraverso le scuole assire sottoposte al dominio mitannico⁸⁷⁸.

Molti dei testi letterari sumerici rinvenuti in Siria sono ascrivibili ad una tradizione tardo paleo-babilonese non nippurita originaria della Mesopotamia settentrionale. A sostegno di questa ipotesi vi è innanzitutto la medesima origine dei testi lessicografici che sono il materiale più strettamente legato ai quelli letterari. In secondo luogo alcuni degli archetipi dei testi rinvenuti in Siria come ad esempio *La Ballata degli antichi sovrani* sono attestati esclusivamente in tavolette provenienti dall'area nord-mesopotamica e da Sippar in particolare. A ciò si aggiunge che la mediazione assiro-mitannica è maggiormente compatibile con un'origine nord-mesopotamica per vicinanza geografica e come vedremo meglio in seguito per ragioni di ordine cronologico.

L'attribuzione delle opere sumeriche siriane ad una tradizione non nippurita, si rende particolarmente evidente quando è possibile, come nel caso di E 729, il confronto con manoscritti paleo-babilonesi provenienti da Nippur. Il caso di E 729 è inoltre particolarmente interessante perché con l'eccezione degli incantesimi importati dalla Mesopotamia CTH 800, costituisce la sola attestazione di un testo sumerico monolingue redatto nell'area siro-anatolica. Dal momento che in età medio-babilonese gli incantesimi erano normalmente in formato bilingue, non è escluso che questo testo derivi da un manoscritto redatto direttamente sulla base di originali paleo-babilonesi monolingui in un'età molto anteriore a quella testimoniata dagli archivi di Emar.

⁸⁷² Alster 1999, 86.

⁸⁷³ Alster 2005.

⁸⁷⁴ Ibid., 207.

⁸⁷⁵ Seminara 2001, 40.

⁸⁷⁶ Arnaud 1980.

⁸⁷⁷ Civil 1989.

⁸⁷⁸ Cfr. per un'ipotesi simile Seminara 1998, 166-168.

Appare dunque possibile che verso la fine dell'età paleo-babilonese alcuni testi avessero preso la via dell'occidente indipendentemente da altre mediazioni trovando accogliamento in qualche scuola scribale siriana dove sarebbero stati tramandati fino al XIII sec. a. C.

Nella documentazione di Emar ed Ugarit sono attestate in ogni caso opere originarie di Nippur: *Enlil e Namzitarra*, *The Fox and Enlil as Merchant* i proverbi in U 5 164 ed E 729. Origine nippurita però non significa automaticamente tradizione nippurita, in quanto come abbiamo visto a proposito degli incantesimi contenuti in E 729 è possibile che la mediazione tra la creazione dell'opera a Nippur e la sua recezione in Siria sia avvenuta presumibilmente attraverso le scuole scribali nord-mesopotamiche.

Il quadro qui emerso limita notevolmente i contatti diretti con la coeva Babilonia cassita, ma è chiaro che i testi letterari di origine mesopotamica rinvenuti in Siria sono il prodotto delle scuole post paleo-babilonesi come mostrano il formato bilingue e i tratti linguistici delle versioni accadiche⁸⁷⁹. Da alcuni indizi si evince inoltre che dovessero sussistere rapporti con la Babilonia. Ad Emar ad esempio è stato ritrovato un lotto di tavolette medio-babilonesi (E 23-26) datate al secondo anno di regno del sovrano cassita Meliṣihu⁸⁸⁰ che dimostrano l'esistenza di relazioni commerciali tra Emar e Babilonia. In due di questi documenti (E 25-26) è attestato un certo Kidin-Gula che compare anche nei colofoni di alcune liste lessicali indicato come maestro. Y. Cohen⁸⁸¹ ha identificato questo personaggio come un insegnante straniero alla scuola scribale di Emar, proveniente dalla Mesopotamia settentrionale. È dunque possibile, come abbiamo in precedenza suggerito a proposito di *Enlil e Namzitarra*, che al seguito di maestri come Kidin-Gula fossero giunte in Siria opere direttamente dalla Babilonia. L'origine nord-mesopotamica di Kidin-Gula potrebbe in ogni caso indicare che egli fosse l'espressione di scuole scribali di tradizioni non nippurita. Ulteriori studi, che non è possibile compiere nell'ambito della presente trattazione, sarebbero auspicabili al fine di comprendere se i testi lessicali nei quali Kidin-Gula è indicato come maestro mostrino differenze rispetto al resto del materiale lessicografico. La situazione di Ugarit, per quanto riguarda i rapporti con la coeva produzione letteraria babilonese, potrebbe essere rappresentata da quelle che Arnaud definisce importazioni babilonesi, sebbene lo stato frammentario delle tavolette non consente un giudizio definitivo.

Una differenza nelle pratiche scribali di Ugarit rispetto a quelle emarite è la redazione su tavolette separate delle diverse versioni delle medesime opere. È il caso di *Benedizione per il sovrano* di cui si conserva soltanto una versione fonetica, sebbene dovesse esistere una in ortografia standard e della *Lettera di Lugali-ibila a Lugali-nesag* che è riportata su due tavolette contenenti rispettivamente il testo sumerico e quello accadico. Questa pratica potrebbe essere dovuta al carattere scolastico dei testi in sumerico fonetico che venivano verosimilmente redatti sotto dettatura. La redazione sotto dettatura è infatti evidente in AuOrS 23: 14, 2 dove l'espressione lu₂.kal ina šeš.meš, che si evince dal parallelo AuOrS 23: 21, 73, è resa attraverso la sequenza di segni KAL-AŠ-E-EŠ⁸⁸². Un altro esempio degli errori che poteva causare la dettatura si ritrova alla linea 30 del medesimo testo dove l'omissione dei determinativi nella lettura, causa l'errata comprensione del logogramma kiri₆, costituito dai segni GIŠ.SAR, che viene scritto semplicemente SAR⁸⁸³. Le competenze dei singoli scribi potevano essere naturalmente molto differenti e sfortunatamente i dati a nostra disposizione sono limitati

⁸⁷⁹ Cohen 2009, 224-231.

⁸⁸⁰ Arnaud 1975.

⁸⁸¹ Cohen 2004, Cohen 2009, 183-189.

⁸⁸² Arnaud 2007, 57.

⁸⁸³ Ibid., 22.

a riguardo, ma la presunta scarsa conoscenza della lingua sumerica degli scribi siriani deve essere in qualche modo mitigata. Come dimostra una delle recensioni ugaritiche della *Ballata degli antichi sovrani*, U 5 164, gli scribi siriani erano in grado di riprodurre un testo sumerico in maniera corretta quando questo fosse stato loro trasmesso nel rispetto dell'originale mesopotamico. Ciò avveniva verosimilmente soprattutto attraverso una copia diretta del modello in maniera tale da limitare gli errori, così da permettere allo scriba di copiare pedissequamente la tavoletta anche dove non capisse per intero il testo.

4. Conclusioni

In considerazione di quanto è emerso nello studio fin qui effettuato si rende necessaria la presentazione di un quadro generale della recezione della tradizione sumerica negli archivi siro-anatolici, sebbene ciascun testo vada considerato singolarmente a causa della complessità del processo di trasmissione. Le opere letterarie sumeriche ritrovate a Hattuša, Emar ed Ugarit hanno evidenziato una sostanziale dipendenza dalla tradizione paleo-babilonese, ma contemporaneamente è emersa una netta differenza con i corpora medio-assiro e medio-babilonese. Questa differenza è sia relativa alla tipologia dei testi, in quanto nessuna singola opera è documentata contemporaneamente in Mesopotamia e nella periferia occidentale, sia di tipo formale dato che i testi siro-anatolici sono caratterizzati dall'abbondanza di scritture fonetiche decisamente rare, invece, in quelli mesopotamici e medio-babilonesi in particolare. In nessuno degli archivi occidentali sono stati rinvenute copie del *Lugale* o dell'*Angim* che costituiscono tra le opere di maggior fortuna nella letteratura sumerica essendo testimoniate ininterrottamente dall'età paleo-babilonese al primo millennio. Ugualmente assenti nelle biblioteche siro-anatoliche sono i testi in eme-sal che evidentemente non valicarono mai la frontiera assira.

La ragione di tali differenze, come abbiamo avuto modo di dimostrare e che cercheremo di chiarire meglio in queste pagine, è l'appartenenza della maggior parte dei testi dei tre corpora (siro-anatolico, medio-babilonese e medio-assiro) a due tradizioni differenti. Da una parte i testi mesopotamici, vuoi per derivazione diretta come quelli medio-babilonesi, vuoi per influenza della cultura babilonese nel caso di quelli medio-assiri, dipendono dalla tradizione classica di Nippur. Al contrario, i testi ritrovati negli archivi di Hattuša, Emar e Ugarit, fanno riferimento ad una tradizione non nippurita, verosimilmente originaria della Mesopotamia settentrionale.

Il medesimo concetto di scrittura fonetica, che come abbiamo detto caratterizzava i testi degli archivi siro-anatolici, non può essersi sviluppato in maniera indipendente e parallela alla Mesopotamia, ma deve essere il risultato dell'acquisizione di conoscenze legate ad una specifica tradizione scribale. La trasmissione della conoscenza della lingua sumerica durante il Tardo Bronzo, essendo ormai morta la tradizione orale, avveniva attraverso i testi, con un processo che andava dal segno alla parola ovvero inverso rispetto a quello che agli inizi della storia della civiltà mesopotamica aveva portato all'invenzione della scrittura. In un sistema fortemente conservatore come quello cuneiforme, in cui, soprattutto per la lingua sumerica, esisteva uno stretto vincolo tra parola e segno, ovvero tra rappresentazione fonetica di un significato e rappresentazione grafica, l'elaborazione di grafie alternative non poteva sorgere in un ambiente linguisticamente differente da quello mesopotamico, dove il sumerico, ancor più dell'accadico, era relegato a strettissime cerchie intellettuali.

Come abbiamo già avuto modo di osservare⁸⁸⁴, la tradizione delle scritture fonetiche si diffuse in età paleo-babilonese soprattutto nella Mesopotamia settentrionale⁸⁸⁵ nell'area di Sippar e della Dyala in centri come Meturan. L'uso di scritture fonetiche era conosciuto e praticato anche a Nippur ed Ur come dimostrano

⁸⁸⁴ *Infra* II.4.

⁸⁸⁵ Reiner - Civil 1967, 209.

alcuni esercizi scolastici⁸⁸⁶, ma la maggior parte dei testi sumerici in scrittura fonetica, sia in eme-gir che in eme-sal, proviene infatti dalla Mesopotamia settentrionale⁸⁸⁷.

La conoscenza delle scritture fonetiche alla fine dell'età paleo-babilonese si diffuse nelle regioni occidentali dove a livello locale trovò accoglimento soprattutto nell'elaborazione delle versioni non ortografiche di molti testi. Venne inventato così un nuovo formato di tavolette che conteneva, in colonne parallele, le versioni in sumerico ortografico, sumerico fonetico e accadico del testo⁸⁸⁸. Queste tavolette erano basate su manoscritti bilingui, dato che nessuna traduzione accadica può essere attribuita a scribi hittiti o siriani, che contenevano un testo in versione ortografica o con un uso non eccessivo di scritture fonetiche. Gli strumenti con cui questa conoscenza fu veicolata oltre ai testi importati dalla Mesopotamia come gli incantesimi CTH 800, dovevano essere certamente le liste lessicali. Ciò è attestato chiaramente nelle redazioni di *Izi*⁸⁸⁹ e *Kagal*⁸⁹⁰ da Hattuša e in alcuni manoscritti della recensione emarita di *Harrahubullu*⁸⁹¹, in cui tra il termine sumerico e la traduzione accadica è collocata la lettura fonetica. La forza di una tradizione scribale legata all'uso delle scritture non ortografiche, veicolata attraverso un apprendimento esclusivamente scritto della lingua sumerica, è sicuramente alla base della contaminazione delle versioni ortografiche di molti testi con grafie fonetiche⁸⁹².

La relazione tra i corpora siro-anatolici e la tradizione nord-mesopotamica non è però limitata al solo aspetto formale in quanto alcuni dei testi documentati negli archivi siro-anatolici sono attestati in età paleo-babilonese unicamente da manoscritti provenienti dall'area nord-mesopotamica come ad esempio *La Ballata degli antichi sovrani* e *Incantation to Utu*. Laddove è possibile il confronto con la produzione letteraria di Nippur, come nel caso di E 729, è chiaro che in diversi casi i testi siro-anatolici non dipendono dalla tradizione sviluppatasi nella città del dio Enlil. Alla luce di queste osservazioni le differenze che sussistono tra il corpus medio-assiro e quello medio-babilonese, vanno ricondotte all'influenza della tradizione nord-mesopotamica che doveva essere presente nelle scuole scribali assire. La letteratura medio-assira, fortemente influenzata da quella babilonese a seguito della conquista di Babilonia da parte di Tukulti-Ninurta I, mostra qui e là il riemergere di una tradizione diversa da quella nippurita la quale invece aveva un peso minore ad Assur rispetto alla Mesopotamia meridionale.

La tradizione di Nippur era però presente nelle regioni occidentali in testi come *Enlil e Namzitarra*, *Il messaggio di Ludingira a sua madre*, la *Lettera di Lugal-Ibila a Lugal-Nesag*, la *Lettera di Sin-iddinam a Utu*, *The Fox and Enlil as Merchant* e forse l'inno *Nergal D*. Contemporaneamente, ed in particolare a Hattuša, sono attestate opere che sembrano dipendere dalla tradizione delle scuole medio-babilonesi della tarda età cassita come la *Lettera di Lugal-Ibila a Lugal-Nesag*, l'inno *Nergal D* e forse qualche

⁸⁸⁶ Sjöberg 1974, 166 cita l'esempio di un esercizio scolastico basato su un'iscrizione reale redatta in scrittura fonetica e accadico; in due tavolette da Ur la parola mušen viene scritta mu-ši-na e mu-še-na, Tinney 1998, 49.

⁸⁸⁷ Krecher 1966.

⁸⁸⁸ Le versioni fonetiche dei testi erano elaborazioni locali realizzate sulla base di testi in ortografia standard o con un uso limitato di scritture fonetiche; cfr. per una storia dei formati dei testi bilingui e plurilingui Cooper 1993.

⁸⁸⁹ KBo 1 33, cfr. MSL 13, 132-147 Tavoletta B.

⁸⁹⁰ KUB 30 8, KUB 3 102, KBo 2 28, KUB 30 6, KUB 30 7 (I tavola), cfr. MSL 13 148-153; su KUB 30 6 cfr. Moran 1974; KUB 30 5 + KBo 36 1 + KBo 16 87 (II tavola), cfr. von Weiher 1970, Wilhelm 1989.

⁸⁹¹ E 556 Ms. D = Hh XIX, cfr. Civil 1989, 19; secondo Civil 1989, 15 anche il Ms. J di E 546 = Hh VIII-IX conterrebbe una versione monolingue in scrittura fonetica.

⁸⁹² Cfr. Arnaud 1977-78, 185-186.

altro testo⁸⁹³. L'appartenenza di questi testi alla tradizione di Nippur è una conferma della derivazione nippurita delle scuole medio-babilonesi della tarda età cassita.

Le differenze che sono state evidenziate tra la produzione letteraria siro-anatolica e quella medio-babilonese vanno riferite allo stato attuale di conoscenza della documentazione che, per la Mesopotamia è quasi esclusivamente improntata alla tradizione nippurita. Non è possibile escludere infatti che la tradizione settentrionale sia sopravvissuta anche nella tarda età cassita, come del resto sembra confermare la presenza di opere come *Incantation to Utu*, ma è verosimile che la rinascita di Nippur, promossa dai sovrani cassiti che volevano porsi come i restauratori delle più antiche tradizioni mesopotamiche, abbia in qualche modo influenzato anche le scuole scribali del nord.

A proposito della documentazione siro-anatolica abbiamo sostenuto la mediazione assira per molte delle opere. In particolare questa mediazione sarebbe avvenuta nel periodo anteriore al regno di Tukulti-Ninurta I⁸⁹⁴ verosimilmente nella fase di dominazione mitannica dell'Assiria. A questa interpretazione ostano però le differenze nei corpora tra Hattuša da una parte ed Emar ed Ugarit dall'altra. Sebbene anche per Hattuša sia attestata l'origine assiro-mitannica per alcuni testi, nessuna delle opere rinvenute ad Emar ed Ugarit di cui sembra possibile la mediazione assiro-mitannica, è documentata nella capitale hittita. Se non si tratta semplicemente di un caso, a questo problema possono essere offerte due spiegazioni tra loro complementari. La prima e certamente più significativa, è inerente al fatto che la recezione di opere letterarie di origine straniera non avveniva per caso, ma attraverso una scelta oculata di quanto poteva interessare⁸⁹⁵. In questo senso opere sulla caducità della vita umana o inni reali come *Benedizione per il sovrano* potevano essere di scarso interesse per gli Hittiti che disponevano di una propria tradizione letteraria. In Siria, al contrario, dove da sempre esisteva un processo culturale di tipo osmotico con la Mesopotamia ed in cui la tradizione sumerica aveva una lunga storia, è probabile che fosse maggiore l'interesse nei confronti di certe opere. In questo contesto può essere vista anche l'assenza delle liriche eme-sal nelle regioni occidentali dove evidentemente non riscontravano interesse. Le liturgie eme-sal erano infatti strettamente legate al culto e utilizzate all'interno di cerimonie religiose officiate dal sacerdote *gala*⁸⁹⁶ che certamente erano avvertite come estranee sia in Siria che in Anatolia. Ciascuno dei centri in cui sono stati ritrovati testi sumerici possedeva una propria tradizione religiosa in cui le liturgie eme-sal non avrebbero trovato posto: ad Emar esistevano testi rituali che esprimevano una religiosità locale, ad Ugarit erano presenti opere che faranno da sfondo alla tradizione biblica, mentre Hattuša era l'espressione del mondo anatolico, completamente diverso da quello mesopotamico. La seconda ragione concerne invece le modalità attraverso le quali i testi assiro-mitannici giunsero rispettivamente in Siria e Anatolia. Le opere ritrovate a Hattuša sono tavolette originali assiro-mitanniche importate presumibilmente a seguito delle conquiste di Suppiluliuma nella seconda metà del XIV sec. Ad Emar ed Ugarit, con la sola eccezione dell'incantesimo redatto da Madi-Dagan⁸⁹⁷, le opere letterarie sono il frutto di una sorta di *stream of tradition* per così dire "viva" che ha la

⁸⁹³ Potrebbero derivare dalla tradizione medio-babilonese anche l'*Inno ad Iškur-Adad*, *La lettera di Siniddinam a Utu*, *The Fox and Enlil as Merchant*.

⁸⁹⁴ Per le motivazioni cfr. III.3.3

⁸⁹⁵ V. a questo proposito le scelte operate a Hattuša nella recezione dei testi medico-magici in D. Schwemer: "Gauging the Influence of Babylonian Magic: The Reception of Mesopotamian Traditions in Hittite Ritual Practice" (articolo inedito gentilmente inviatomi da D. Schwemer).

⁸⁹⁶ Cohen 1981, 3-6.

⁸⁹⁷ Tsukimoto 1999.

sua origine nelle scuole assiro-mitanniche. La diffusione di questo materiale avvenne infatti precedentemente alla caduta del regno di Mitanni in una fase in cui vi erano continue relazioni tra le scuole mitanniche e assiro-mitanniche e quelle siriane. La differenza nel processo di trasmissione può aver determinato anche la presenza o assenza di determinate opere.

Il problema del ruolo dell'Assiria nel processo di trasmissione della letteratura sumerica è però molto complesso e diversi sono i punti che rimangono oscuri. L'ipotesi qui avanzata del ruolo delle scuole assiro-mitanniche non esclude però che la mediazione assira della produzione letteraria sia avvenuto anche in fasi successive. Esistono infatti opere della letteratura accadica attestate nell'area siro-anatolica con paralleli medio-assiri che normalmente vengono datati a partire dalla metà del XIII secolo. È il caso del mito di *Sin e la vacca* che, come abbiamo già avuto modo di osservare, è conservato, oltre che in manoscritti del primo millennio, anche in due tavolette medio assire⁸⁹⁸, in un esemplare da Hattuša (KUB 4 13) ed in un frammento da Ugarit (RS 25.436 = AuOrS 23:20). I due manoscritti medio-assiri, secondo Lambert, sono rielaborazioni da parte degli scribi locali e non semplici copie di tavolette babilonesi, come risulta evidente anche dall'uso del dialetto assiro soprattutto nel manoscritto della collezione Ligabue⁸⁹⁹. Probabilmente anche dell'inno accadico a Šamaš conservato in KBo 1 12⁹⁰⁰ esistevano esemplari di età medio-assira dal momento che è noto un parallelo neo-assiro da Assur (KAR 19). Ad Ugarit era inoltre presente una redazione dell'epopea di Tukulti-Ninurta I (AuOrS: 23 36)⁹⁰¹. Di grande interesse sarebbe pertanto una riconsiderazione di tutta la produzione letteraria medio-assira, sia sumerica che accadica, al fine di ottenere una datazione più precisa delle diverse tavolette.

Sebbene l'argomento precipuo di questo lavoro non sia la discussione del curriculum all'interno delle scuole scribali della periferia occidentale e il loro funzionamento, è necessario un accenno a questo argomento. L'insegnamento nella scuola paleo-babilonese di Nippur⁹⁰² era incentrato quasi esclusivamente sul sumerico che poteva essere ancora a qualche livello parlato all'interno dell'edubba⁹⁰³. Lo studio dell'accadico doveva essere praticato seppur in maniera limitata e soltanto per alcuni generi testuali di largo uso come ad esempio le lettere⁹⁰⁴. L'apprendistato dello scriba era organizzato secondo un preciso curriculum diviso in due livelli principali: il primo includeva liste lessicali, modelli di contratto e proverbi ed il secondo era caratterizzato dalla redazione di testi letterari⁹⁰⁵. L'apprendimento iniziava con la conoscenza dei rudimenti della scrittura cuneiforme attraverso la stesura di semplici tavolette contenenti soltanto segni verticali, orizzontali od obliqui ed in seguito combinazioni delle tre diverse forme⁹⁰⁶. Lo studente passava quindi alla redazione di semplici liste di segni,

⁸⁹⁸ La prima Rm. 376, Lambert 1965, è stata già studiata a proposito dei testi medio-assiri, mentre la seconda proviene dalla collezione Ligabue, Lambert 1969.

⁸⁹⁹ Lambert 1969, 35.

⁹⁰⁰ Ebeling 1954.

⁹⁰¹ Sulla mediazione assira cfr. anche Arnaud 1976-77.

⁹⁰² Gli studi fondamentali sono: Sjöberg 1974, Vanstiphout 1979, Waetzoldt 1989, Veldhuis 1997, 40-67, Tinney 1998, Tinney 1999.

⁹⁰³ Sjöberg 1974, 161-162.

⁹⁰⁴ Ibid., 165, cfr. 172-173 che cita il passaggio dell'inno *Šulgi B*, 14: "sulle tavolette di Sumer ed Accad ho imparato l'arte di scrivere".

⁹⁰⁵ Veldhuis 1997, 40.

⁹⁰⁶ Tinney 1998, 41.

*Silbenalphabet B*⁹⁰⁷ e Tu-ta-ti, a cui seguivano liste di nomi propri e quelle tematiche (Hh), proseguendo poi con i testi lessicali più complessi e quelli matematici. La redazione di liste lessicali era seguita dall'elaborazione di modelli di contratti economici e dall'apprendimento della fraseologia legale contenuta nella serie *ana ittišu*. La prima fase si concludeva con la redazione di proverbi. Lo stadio avanzato era caratterizzato dallo studio dei testi letterari, tra i quali l'inno *Lipit-Ištar B*, probabilmente per la sua semplicità, svolgeva una funzione di raccordo tra le due fasi dell'apprendimento⁹⁰⁸. L'insegnamento, come è reso evidente dal contesto archeologico, avveniva all'interno di case private in piccoli gruppi di studenti spesso, ma non esclusivamente, provenienti dalla cerchia familiare⁹⁰⁹. Ciò non significa che l'Edubba fosse un'istituzione totalmente privata, ma che evidentemente l'insegnamento coinvolgeva in maniera diversa da quella intesa da noi moderni la sfera privata e quella pubblica⁹¹⁰.

La conoscenza delle scuole di età cassita ci è nota attraverso esercizi scolastici, per la maggior parte ancora inediti, provenienti da Babilonia e Nippur e da altri siti minori⁹¹¹. Questi testi riflettono essenzialmente la tradizione paleo-babilonese, sebbene tra i testi letterari sumerici compaiano principalmente quelli attestati anche nelle biblioteche del primo millennio, come *Enlil e Sud*, *Enki e Ninmah* e *Lugale*. Contemporaneamente troviamo anche testi letterari accadici, sebbene nessuna delle nuove opere composte nel periodo medio-babilonese, che poi si diffonderanno nel primo millennio, è attestata in questi esercizi scolastici.

Il curriculum delle scuole della periferia occidentale era improntato a quello paleo-babilonese seppur con importanti differenze a cominciare dal fatto di essere incentrato maggiormente sulla lingua accadica, che costituiva all'epoca il principale veicolo della comunicazione internazionale.

Ad Emar la distinzione tra le due scuole si riscontra anche per i testi lessicali, con una netta prevalenza di testi monolingui afferenti alla scuola siriana e bilingui a quella siro-hittita. Redatta secondo i dettami della scuola siriana era la lista acrografica bilingue SAG, attestata soprattutto nel periodo paleo-babilonese e conosciuta anche ad Hattuša e ad Assur, che per la fattura pregiata e l'unicità del manoscritto sembrerebbe poter essere una copia di biblioteca. A supporto di questa ipotesi vi è anche il fatto che lo scriba, Ba'al-bāru, porta il titolo di indovino e non quello di apprendista come spesso si constata negli esercizi scolastici⁹¹². Alla scuola siriana appartenevano una versione monolingue di alcune tavolette della serie *Harra-hubullu* redatte da studenti e come tali da considerarsi esercizi scolastici ed una recensione del *Vocabolario Sa* che è un testo lessicale attestato esclusivamente nella periferia occidentale (Emar, Ugarit, Hattuša) e ad Assur. È interessante notare che uno dei manoscritti della serie *Harra-hubullu* è stato redatto dallo scriba Rībi-Dagan sulla medesima tavoletta di un incantesimo⁹¹³. Con le liste appartenenti alla scuola siro-hittita, in numero maggiore rispetto a quelle della scuola siriana, è possibile ricostruire il curriculum di Emar, che doveva iniziare con il *Silbenvokabular A* e il *Sillabario Sa paleografico* di cui due manoscritti sono stati redatti da Šaggar-abu che abbiamo visto essere l'autore de *La Ballata degli antichi*

⁹⁰⁷ Al di fuori di Nippur il *Silbenalphabet B* è pressoché sconosciuto, ed è sostituito dal *Silbenalphabet A* che è attestato anche nella periferia occidentale, cfr. Veldhuis 1997, 43.

⁹⁰⁸ Vanstiphout 1979.

⁹⁰⁹ Tinney 1998, 49.

⁹¹⁰ Veldhuis 1996, 13-14.

⁹¹¹ Veldhuis 2000.

⁹¹² Cohen 2009, 121-126.

⁹¹³ Ibid., 126-135.

sovrani e de *Il cacciatore di uccelli*⁹¹⁴. L'apprendimento proseguiva poi con il *Vocabolario Sa*, la *Lista di nomi divini Weidner* di cui un frammento non ancora pubblicato contiene una colonna in hurrita⁹¹⁵, *Harra-hubullu*, molti dei cui manoscritti, per lo più bilingui, sono costituiti da esercizi scolastici⁹¹⁶ ed infine con le liste più complesse ovvero *Lu*, *Izi*, *Diri* e *Nigga*. Ad Emar sono stati rinvenuti anche esercizi scolastici che non appartengono alla tradizione mesopotamica ovvero una lista in cui è espressa la pronuncia della lingua hurrita (E 601), un modello di contratto ed uno di lettera⁹¹⁷.

La situazione di Ugarit, trattata da van Soldt (1995), appare molto vicina a quella di Emar. L'apprendimento iniziava con le liste Tu-ta-ti e *Silbenalphabet A* proseguendo poi con il *Sillabario Sa*, di cui esisteva come ad Emar una versione paleografica, ed il *Vocabolario Sa* che ad Ugarit si arricchisce anche delle traduzioni in hurrita e ugaritico. A questi testi seguivano la *Lista di nomi divini Weidner*, *Harra-hubullu*, di cui esiste anche una copia bilingue sumero-hurrita⁹¹⁸, fino ad arrivare ai più complessi *Lu*, *Izi*, *Diri*, *Nigga* ed *Erimhuš* sebbene non sia chiaro l'ordine nel quale venivano studiati. Ad Ugarit sono stati ritrovati esemplari di testi grammaticali, tavole di misure e soprattutto, all'interno dell'archivio della Lamaštu, un manoscritto di *Ea* che risulta essere l'unica attestazione di questa lista nelle regioni occidentali⁹¹⁹ dato che al di fuori della Mesopotamia era sostituita dal *Vocabolario Sa*. La maggior parte delle liste è costituita da tavolette monolingui sebbene siano attestati anche bilingui soprattutto per i testi più complessi come *Diri* e *Izi*. La differenza tra versioni monolingui e bilingui appare riflettere diversi livelli di apprendimento. I testi monolingui mostrano infatti una qualità certamente più elevata rispetto a quelli bilingui che invece sembrano l'opera di scribi meno esperti. Esistevano anche estratti che condividevano con le liste bilingui il livello qualitativo e altre tipologie di testi come modelli di contratti legali e liste di nomi propri.

Il percorso di studi degli scribi nella capitale hittita, Hattuša, era paragonabile con quello di Emar ed Ugarit sebbene con alcune differenze tra cui la principale è l'attestazione della recensione paleo-babilonese della serie lu₂=ša ovvero *Proto-Lu*, assente invece negli altri centri. Come per i testi letterari, anche il corpus lessicografico di Hattuša si costituì in un arco temporale molto lungo a differenza ad esempio di quello di Ugarit che sembra datare alle ultime fasi della città⁹²⁰. Databile al Medio Regno è la seconda tavola della serie *Kagal*⁹²¹ e sul sito www.hethiter.net vengono indicati come medio-hittiti anche due frammenti della lista *Harra-hubullu*⁹²². Le altre liste lessicali attestate a Hattuša sono: *Vocabolario Sa*, *Izi*, *Diri*, *Nigga*, *Erimhuš*, i cui manoscritti costituiscono i più antichi esemplari di questa serie, e forse anche la *Lista di nomi divini Weidner*⁹²³.

Con le scuole babilonesi quelle di Ugarit ed Emar condividevano anche l'organizzazione dal momento che l'insegnamento avveniva all'interno di case private

⁹¹⁴ Ibid., 196-198.

⁹¹⁵ Ibid., 200.

⁹¹⁶ Ibid., 201-205; diverse copie sono invece opere di maestri come ad esempio l'indovino Ba'al-malik (cfr. i colofoni in Cohen 2009, 175-178) e presumibilmente di copie di biblioteca.

⁹¹⁷ Cohen 2009, 63-64.

⁹¹⁸ van Soldt 1995, 182 n. 64.

⁹¹⁹ Civil 1989, 20 considera E 563 come un frammento di *Diri* e non di *Ea*.

⁹²⁰ van Soldt 1995, 174.

⁹²¹ Wilhelm 1989, Wilhelm 1992, 84.

⁹²² KBo 26 5-6.

⁹²³ Klinger 2005, 111.

secondo una tradizione che si trasmetteva di padre in figlio. Questa situazione è ben documentata ad Ugarit dove erano presenti diverse abitazioni che avevano la funzione anche di centri di insegnamento. Attraverso i colofoni è stato inoltre possibile comprendere l'esistenza di famiglie di scribi⁹²⁴. Ad Emar al contrario i testi lessicali e letterari provengono da un unico ambiente a lungo considerato una struttura templare, il cosiddetto Tempio M₁, ma che le recenti ricerche di Y. Cohen sembrerebbero dimostrare essere in realtà un'abitazione privata con annessa una scuola⁹²⁵. L'insegnamento come ad Ugarit avveniva soprattutto all'interno di cerchie familiari delle quali la più importante era quella di Zū-Ba'la che portava il titolo di "Indovino degli dei di Emar" e risiedeva nel Tempio M₁, ma esistevano certamente altre famiglie di scribi⁹²⁶. L'esistenza di un'unica scuola ad Emar potrebbe essere messa in dubbio dalla citazione di "Nabû delle scuole" (al plurale) in una lista di sacrifici a varie divinità che sembrerebbe indicare la presenza di più centri di insegnamento⁹²⁷.

La situazione a Hattuša era notevolmente differente dal momento che l'insegnamento era essenzialmente un'attività controllata dal tempio e dallo stato riflettendo il carattere centralizzato dell'autorità hittita, come del resto appare ovvio in una grande capitale imperiale. La scuola scribale era infatti collocata in prossimità del Tempio 1 nella cosiddetta "Haus-am-Hang"⁹²⁸. A questo proposito è interessante notare che la maggior parte delle liste lessicali, con rare eccezioni tra cui la recensione medio-hittita della serie *Kagal* ritrovata nella Grande Biblioteca, sono state rinvenute nel Tempio 1 o nella "Haus-am-Hang", dimostrando il carattere scolastico di questi testi, ovvero funzionale all'apprendimento e non finalizzato alla conservazione⁹²⁹. L'aspetto familiare nella trasmissione della conoscenza della scrittura forse sussisteva anche ad Hattuša dal momento che sono attestate famiglie di scribi in particolare provenienti dalla Mesopotamia⁹³⁰.

La tradizione del materiale lessicografico delle regioni occidentali è stato riconosciuto come appartenente ad una tradizione non nippurita probabilmente originaria della Mesopotamia settentrionale nell'area di Sippar⁹³¹, confermando quanto è emerso dallo studio dei testi letterari.

Le differenze maggiori rispetto al curriculum di Nippur e a quello di età cassita, come abbiamo avuto modo di dimostrare nella presente trattazione, sono insite proprio nella seconda fase del percorso di apprendimento dello scriba. Tra i testi letterari sumerici ritrovati negli archivi siro-anatolici, sono poche le tavolette considerabili esercizi scolastici⁹³². La situazione meglio nota a tal proposito è quella di Emar, dove è stato possibile capire che nessuna delle opere letterarie (anche quelle accadiche), di cui è conservato il colofone, è opera di studenti, ma di maestri o sacerdoti. La conservazione, per lo più in singole copie, avvalorava l'impressione che i testi letterari ritrovati ad Emar costituissero copie di biblioteca. Ciò non significa che questi testi non fossero parte del curriculum avanzato degli scribi, ma di questa attività nulla è dato

⁹²⁴ van Soldt 1995, 178-182.

⁹²⁵ Cohen 2009, 54-56.

⁹²⁶ Cfr. Ba'al-bārū e suo figlio Mašru-ḫc/ḫamiš in Ibid., 121-126.

⁹²⁷ Ibid., 56.

⁹²⁸ Torri 2008.

⁹²⁹ Klinger 2005, 109-110.

⁹³⁰ Beckman 1983.

⁹³¹ Civil 1974, 128, Civil 1989, per la serie *Harra-hubullu* cfr. le osservazioni di Veldhuis 1997, 67-71.

⁹³² Per esercizi scolastici si intende qui non soltanto gli estratti come ad esempio quelli cassiti da Babilonia e Nippur, ma anche le tavolette o serie di tavolette contenenti intere composizioni; per le varie tipologie di tavolette cfr. Civil 1995, Tinney 1999.

sapere. Ad Ugarit secondo van Soldt la maggior parte dei testi letterari costituiva invece esercizi scribali⁹³³. Sicuramente, come abbiamo avuto modo di osservare, erano esercizi scolastici i tre manoscritti de *La Ballata degli antichi sovrani* e verosimilmente i due frammenti RS 17.10 e RS 17.80 che riportavano rispettivamente la versione sumerica e quella accadica della *Lettera di Lugal-ibila a Lugal-nesag*. Altri testi conservati in più copie sono la collezione di incantesimi AuOrS 23: 21, i cui manoscritti RS 17.155 e RS 17.152 sono stati ritrovati rispettivamente nella *Bibliothèque de Lettre* e nel Palazzo, e *Benedizione per il sovrano* rinvenuta in due copie nella *Maison A*. Arnaud ha inoltre riconosciuto in un piccolo frammento un duplicato de *Il messaggio di Ludingira a sua madre* redatto su una tavoletta importata da Hattuša. Sfortunatamente di nessun testo letterario, con l'esclusione del poema accadico *Atrahasis*, è conservato il colofone e pertanto non è possibile sapere quali manoscritti siano stati realizzati da studenti e quali invece fossero invece destinati alla conservazione. La situazione di Hattuša è invece notevolmente più complessa, innanzitutto per il fatto che di parte del materiale è ignoto il luogo di ritrovamento ed in secondo luogo per l'estrema frammentarietà delle tavolette. Finalizzati alla conservazione e allo studio e forse anche utilizzati come modelli, erano certamente tutte le tavolette importate (babilonesi e assiro-mitanniche) almeno nella funzione che avevano a Hattuša, sebbene non è escluso che nel luogo originario di redazione fossero state concepite come esercizi scolastici. È probabilmente questo il caso di CTH 794, di cui però non è sicura l'attribuzione alla scuola assiro-mitannica. Il solo testo con certezza conservato in più copie è l'inno trilingue a Iškur-Adad (CTH 315) di cui abbiamo in precedenza sostenuto il carattere scolastico. Si tratta infatti di uno dei pochi testi sumerici rinvenuti nella "Haus-am-Hang" che ospitava una scuola scribale e non è certamente un caso che riportasse anche una versione hittita. Caratteristiche analoghe aveva anche il *Il messaggio di Ludingira a sua madre* conservato in una copia rinvenuta ad Ugarit e in due frammenti da Hattuša di cui però non si conosce il luogo di ritrovamento. I restanti testi ritrovati nell'area templare sono frammenti di incantesimi⁹³⁴. A differenza dell'Edubba di Nippur di età paleo e medio-babilonese, nelle scuole siro-anatoliche non sono stati rinvenuti estratti o esercizi scolastici di testi sumerici su tavolette di tipo lenticolare o *pillow-shaped* comuni in età cassita⁹³⁵. Questo fatto però non deve sorprendere in quanto è Nippur a costituire un'eccezione dato che questo materiale era normalmente riciclato⁹³⁶.

Nessuno dei testi sumerici attestati a Hattuša, Emar o Ugarit è noto dal curriculum scribale che emerge dagli esercizi scolastici cassiti. Diversi sono però le opere rinvenute negli archivi siro-anatolici che erano certamente utilizzate nel corso dell'apprendimento nelle scuole di età paleo-babilonese e forse anche medio-babilonese, come i testi dell'edubba⁹³⁷, l'epistolografia letteraria⁹³⁸, *Enlil e Namzitarra*⁹³⁹, che era una delle poche composizioni letterarie attestate anche su tavolette di Tipo II, normalmente utilizzate per le fasi iniziali dell'apprendimento⁹⁴⁰. Probabilmente tali composizioni erano impiegate nell'insegnamento anche se non sappiamo in che modo e a che livello. Particolarmente numerosa, soprattutto per quello che riguarda Hattuša, è la

⁹³³ van Soldt 1995, 178.

⁹³⁴ "Haus-am-Hang": KBo 13 37, KBo 36 20; Tempio 1: KBo 36 28, KBo 36 17.

⁹³⁵ Veldhuis 2000.

⁹³⁶ Tinney 1998, 45-46.

⁹³⁷ *Edubba E* = KUB 57 126.

⁹³⁸ *Lettera di Lugal-Ibila a Lugal-Nesag* = KUB 4 39, RS 17.10, RS 17.80; *Lettera di Sin-iddinam a Utu* = TBR 101; *Messaggio di Ludingira a sua madre* = KUB 4 2 (+) KUB 4 97, RS 25.421.

⁹³⁹ E 771-774, RS 22.341 + RS 28.053a.

⁹⁴⁰ Veldhuis 1997, 65-67.

presenza di testi magico-rituali. Gli incantesimi compaiono fin dagli albori della letteratura sumerica negli stessi contesti di ritrovamento dei testi letterari e delle liste lessicali. Durante il terzo millennio costituiscono infatti la tipologia letteraria maggiormente nota e gli incantesimi di Ebla rappresentano i più antichi testi letterari in accadico⁹⁴¹. È chiara dunque la connessione di questo genere testuale con l'ambiente dell'Edubba sebbene durante il periodo paleo-babilonese gli incantesimi costituivano soltanto una parte limitata del curriculum scolastico di Nippur⁹⁴². L'importanza degli incantesimi negli archivi occidentali non deve essere però sopravvalutata innanzitutto per la presenza soprattutto di frammenti che potrebbero far parte delle medesime tavolette riducendo notevolmente il numero dei testi ed in secondo luogo perché sono attestati principalmente a Hattuša. Ad Emar infatti un solo incantesimo sumerico è conservato per intero (E 729), e dei restanti frammenti è difficile comprendere di quante tavolette facessero parte, mentre ad Ugarit, seppur rappresentano il genere più diffuso non costituiscono la maggioranza dei testi sumerici. Il caso di Hattuša invece potrebbe essere spiegato col fatto che la maggior parte degli incantesimi costituivano in realtà delle importazioni che almeno in parte giunsero al seguito di *ašipu* la cui presenza è attestata nella capitale hittita⁹⁴³. Ciò significa che alcuni incantesimi venivano utilizzati per il loro valore religioso in pratiche magico-rituali, sebbene non ci è dato sapere con quali modalità. In ogni caso gli incantesimi potevano far parte dell'apprendimento degli scribi.

In conclusione di questo lavoro è necessario dunque domandarsi per quale motivo la principale tradizione della letteratura sumerica di età paleo-babilonese, quella di Nippur, che si riflette nella documentazione medio-babilonese e medio-assira, è molto limitata nelle regioni occidentali. La risposta a questa domanda va ricercata a mio avviso in ragioni di ordine storico⁹⁴⁴. Nippur, che a lungo era stata il cuore della produzione scribale mesopotamica, verso la fine della prima dinastia di Babilonia subisce un declino come tutte le città del sud della Mesopotamia causato dall'emergere del Paese del Mare e dalle lotte che ne seguirono⁹⁴⁵. L'ultima tavoletta che attesta la presenza del controllo su Nippur da parte dei sovrani di Babilonia è datata al tredicesimo anno di Samsu-iluna (1720 a. C.). La città passò quindi sotto il controllo di Iluma-ilu, re della dinastia del Paese del Mare, ed in seguito venne abbandonata o comunque ridusse quasi completamente le proprie dimensioni e la propria importanza⁹⁴⁶. Le ricerche archeologiche hanno infatti evidenziato l'assenza di tracce di insediamento nel periodo tardo paleo-babilonese e nella prima età cassita. L'emigrazione verso nord di gruppi di rifugiati in fuga dalle città del sud, tra i quali vi erano anche sacerdoti e scribi, determinò una mescolanza di tratti meridionali e settentrionali delle scuole tardo paleo-babilonesi⁹⁴⁷, che in qualche modo si riflette anche nella produzione letteraria siro-anatolica.

Le attività scribali a Nippur iniziano a comparire nuovamente intorno al 1400 a. C. quando, secondo quanto riferito dai testi dell'epoca, il sovrano Ulamburiaš reintrodusse lo studio del sumerico nella Babilonia⁹⁴⁸, dando vita alla fioritura della

⁹⁴¹ Cunningham 1997, 5-8.

⁹⁴² Michalowski 1985, 216-217.

⁹⁴³ Beckman 1983.

⁹⁴⁴ Sulla storia di Nippur ed in particolare sull'attività scribale cfr. Hallo 1989, Cole 1996, 7-12.

⁹⁴⁵ Con il declino del Sud vi fu un'emigrazione verso Nord; a Sippar infatti si registra un forte aumento degli affitti di case, cfr. Cole 1996, 11.

⁹⁴⁶ Cfr. *Ibid.*, 12 n. 42.

⁹⁴⁷ Veldhuis 1997, 23.

⁹⁴⁸ Hallo 1989.

produzione letteraria della tarda età cassita che abbiamo visto studiando i testi medio-babilonesi e che influenzerà anche le scuole medio-assire a partire dal regno di Tukulti-Ninurta⁹⁴⁹. Si capisce così che nel momento in cui le regioni occidentali entrarono in contatto con la cultura sumerica all'inizio della seconda metà del secondo millennio le scuole scribali principali a cui attingere questa conoscenza non erano quelle del sud della Mesopotamia e di Nippur in particolare, ma quelle del Nord. In questo contesto opere come *La Ballata degli antichi sovrani* che venne composta sotto il regno di Abi-ešuh (1711-1684) e la *Lettera di Lugal-Ibila a Lugal-Nesag* potrebbero essere proprio il risultato dell'operato degli scribi di Nippur nelle scuole settentrionali⁹⁵⁰. Sebbene la tradizione delle opere letterarie sumeriche degli archivi siro-anatolici faccia riferimento a questa tradizione paleo-babilonese, è chiaro che essa venne mediata attraverso l'attività delle scuole della prima età cassita come dimostra la presenza nella maggior parte dei casi di testi in formato bilingue.

Una questione a cui lo stato attuale delle conoscenze non permette di dare risposta è quanto i testi sumerici rinvenuti in Siria siano debitori della tradizione scribale siriana del terzo e secondo millennio che trova le più antiche testimonianze negli archivi di Ebla. Sfortunatamente l'assenza di testi letterari o lessicografici nella documentazione di Mari e il mancato ritrovamento ad oggi degli archivi di Ebla del Medio Bronzo non consente di comprendere questa relazione, ma è altamente probabile che questa tradizione si rifletta in qualche modo nella produzione letteraria del XIV e XIII secolo⁹⁵¹. In ogni caso le future scoperte, soprattutto ad Ebla, contribuiranno a chiarire meglio le relazioni tra la Siria del terzo millennio e quella del secondo.

L'esistenza di varianti locali nell'uso del sumerico soprattutto nelle regioni della Mesopotamia settentrionale, che da sempre erano a prevalenza semitica⁹⁵², è un fatto che potrebbe risalire al terzo millennio. Nel 2004, durante un viaggio, ebbi l'occasione di visitare l'Oriental Institute di Chicago e fui colpito da uno stampo per mattone di cui presento qui la fotografia.

⁹⁴⁹ Come testimoniano i colofoni dei testi rinvenuti ad Assur Tukulti-Ninurta depredò anche Nippur.

⁹⁵⁰ Civil 2000 afferma che la *Lettera di Lugal-Ibila a Lugal-Nesag* non venne composta prima di Samsuiluna.

⁹⁵¹ Civil 1995, 2306, cfr. anche Civil 1984a.

⁹⁵² Cooper 1993, 72.



Lo stampo come recita l'iscrizione risale alla dinastia di Akkad e celebra la costruzione di un tempio dedicato ad Inanna da parte di Naram-Sin:

^dNa-ra-am-^dSin
 ba-dim₂
 e₂-^dInanna

Rispetto alle iscrizioni dedicatorie della terza dinastia di Ur questo testo sconvolge le regole della grammatica e del lessico sumerici. Al di là della posizione iniziale del nome del sovrano che poteva essere confacente all'ideologia di Naram-Sin, ciò che sorprende è la collocazione mediana del verbo e l'utilizzo della radice dim₂ in luogo del comune du₃. La posizione finale del verbo in accadico è un'influenza del sumerico⁹⁵³, ma non è una caratteristica specifica delle lingue semitiche come del resto si evince anche dalla stessa onomastica accadica. Nella sua semplicità quest'iscrizione è potrebbe essere la testimonianza di come il sumerico, soprattutto nelle zone con maggiore presenza semitica⁹⁵⁴, subì da sempre notevoli influenze esterne che probabilmente sono alla base delle diverse tradizioni scribali che emergono nel secondo millennio.

⁹⁵³ GAG § 130.

⁹⁵⁴ Da Sippar proviene infatti una lista di uccelli in accadico risalente alla prima età paleo-babilonese che si differenzia completamente dai precedenti e contemporanei testi lessicali in sumerico dello stesso tipo provenienti dal sud della Mesopotamia, cfr. Veldhuis 1997, 21.

Appendice

Testi da Hattuša

KUB 30 1 - Incantesimo Marduk-Ea

Manoscritti:

A: KUB 30 1

B: CBS 332 = PBS 1/2 122.

C: J. Rylands Library Box 24 P 28

D: CBS 11933

L'ordine delle linee segue A.

1. A I 1 [i]n-e₂-nu-ru

Incantesimo.

2. A I 2 u₃-ḥu-ul i-gi ḥu-ul-ga₂-al du-mu // ḥa-la-am-ma-ak-ke

B 1 [ḥul]-r gal₂-igi^{1?}-[.....]

C 1 rḥul¹-gal₂ igi-ḥul dumu-ḥa-lam-ma-k[e₄]

*Il demone, l'occhio malvagio, il figlio di colui che distrugge*⁹⁵⁵,

3. A I 3 u₃-uṣ-ṣu uš-ra-a šu-ta-ta-ak-ke

A 4 le-e-la-a i-bu-bu

B 3 uš₇-zu uš₇-ri rš_u¹-[.....]

C 2 uš₇-zu uš₇-ri-a šu-dag-dag-[ge-de₃] / nita lil₂-la₂-am₃ i₃-bu-b[u]⁹⁵⁶

che ha diffuso la stregoneria e la magia nera, come un demone Lilu colpisce.

⁹⁵⁵ Nella traduzione preferisco seguire Wilcke e considerare dumu-ḥa-lam-ma-ke₄ un rapporto genitoriale; un costrutto simile è testimoniato in Proto-lu₂-azlag A 36 e lu₂-azlag B e C Seg. 137, dove osserviamo lu₂ ḥa-lam-ma=ša lemnuti e soprattutto in ḥul-gal₂ igi nu-sa dumu uš-uš-šu-ke₄ "Il male, l'occhio malvagio, il figlio della tempesta che ricopre tutto" (Meturan A III: 1), Cavigneaux - Al-Rawi 1995a, 20

⁹⁵⁶ Per -bu-bu/-wu-wu cfr. Meturan A III: 2, Ibid.

4. A I 5 ki-si-ki-il le šu-da a-la-al-le-^rde₅¹⁹⁵⁷
 B 5 ki-sikil guruš [.....]
 C 3 ki-sikil guruš šu-du₃-a a₂-la₂-^re¹-de₃ // i₃-gin im a[bzu]
 D 1 [.....] ^ra₂¹-la₂-e-de₃

A legare un giovane e una giovane come prigionieri

5. A I 6 i-gi-in im-ma-ab-[zu]
 A I 7 ḥa-ma-an-ze₂-er šu im-ma-[.....]
 B 7 i₃-gin im¹ abzu ḥabrud-da siki-ḥamanzer [...]
 C 4 [ḥabr]ud-da siki-ḥamanzer-re [š]u i[m-.....]
 D 2 [.....] ḥabru]da-^rda¹ sig₂-šab
 D 3 [.....] ^ršu im¹-ma-ab-ti

andò; prese l'argilla dell'Abzu da una buca insieme a capelli sciolti,

6. A I 8 a-la-am mu-un-gi-im ḥa-ma-a[n-ze₂-er] // šu ma-an-g[u-ur]
 B 9 alam mu-un-dim₂ sig₂-šab šu i[m²-...]
 C 5 alam mu-un-dim₂ sig₂-^ršab-re¹ x[.....]x
 D 4 [alam] mu-un-dim₂ sig₂-šab-a // šu ba-an-gur

creò una statuetta e l'avvolse nei capelli.

7. A I 9 mu-su-ub-an-ni lu ba-ki-ik-[ki-ir]
 B 11 munsub-a-ni lu₂ ba-an-[gir₁₁²]
 C 6 [mun]sub-a-ni lu₂ ba-an-gir₁₁^{[g]i-ir} gir₁₁-^rre¹⁹⁵⁸
 D 5 [munsu]b-a-na lu₂ ba-an-gir₁₁-gir₁₁

Lega l'uomo (la statuetta) con i suoi capelli,

8. A I 10 uš i-ni'(IR)-di sa bi-in-[.....]
 B 13 uš₇ i-ni-in-de₂ ki-a [.....]
 C 7 [u]š₇ i-ni-in-du₁₁ ki-a ^rbi₂¹-in-tum₂-m[a]
 D 6 [uš₇] i-ni-in-de₂ // [.. k]i-a bi₂-in-tum₂

vi sputò sopra e la mise sotto terra.

9. A I 11 uš-du-ut-tu ni-gu-ug-g[u-.....]
 B 15 uš₇ du₁₁-du₁₁ nig₂-gu₇-gu₇ [...]
 C 8 [u]š₇-du₁₁-du₁₁ nig₂-gu₇-ka ga₂-ga₂
 D 7 [u]š₇-du₁₁-du₁₁ nig₂-gu₇-ka ga₂-ga₂

Lei⁹⁵⁹ che produce il veleno e lo pone nel cibo

⁹⁵⁷ L'autografia di A. permette di leggere l'ultimo segno RI = de5.

⁹⁵⁸ I testi di Meturan (Cavigneaux - Al-Rawi 1995a, 34-35) riportano la lettura ḥir per il segno KEŠ₂ (gir₁₁) di cui abbiamo un parallelo in una glossa in UHF 479⁹⁵⁸.

⁹⁵⁹ Per l'utilizzo del femminile nella traduzione v. la discussione di Geller 1989, 201, secondo il quale ad agire è una strega.

10. A I 12 i-nita(UŠ)-ta-aq-qa uš BI [.....]
 A I 13 i-ni-im-ga₂-ar ħu-u[l...] x x
 B 17 uš₇ kaš-e de₂-a EME(-)gar ħul [.....]
 C 9 [u]š₇ kaš-a 'de₂-a' EME(-)gar ħul 'gi'⁹⁶⁰-ga
 D 8 [u]š₇ kaš uš-ri-a // 'EME'(-)[ga]r 'ħul' [...]-ga

*che versò la saliva nella (sua) birra, che (lo) rese di animo cattivo
 oppure che pronunciò il sortilegio e [...]*

11. A I 14 lu-ul-lu pa-ap-ħa-al-la [k]i-'a' n[u-u]n-za-a
 A I 15 ba-ni-ib-di-ib-bi
 B 19 [lu₂-ulu₃] pap-ħal-la ki-nu-zu¹-a 'ba'¹-[.....]
 C 10 lu₂-u₁₈-lu pap-'ħal-la ki¹-nu-zu-a-ni 'ba-an-gen'¹
 D 9 lu₂-ulu₃ 'pap-ħal'-l[a] 'ki¹-nu-zu-a-ni // ba-ab-dib

ha fatto errare il malato per un luogo che non conosce.

12. A I 16 lu-bi šu-si-ik-ka₄ ba-an-še
 A I 17 gi-ri-si-ik-ka₄ ba-an-še
 A I 18 sa-ad-ni-im im-šu-ub
 B 21 'lu₂¹-ulu₃-bi a₂-šu-giri₃-ni sa¹-'ad'-[nim]
 C 11 lu₂-u₁₈-lu-bi a₂-šu-giri₃-ni sa-ad-nim im-šub
 D 10 'u₂¹-ulu₃-bi a₂-šu-giri₃-na // [...-a]d-ni ugu-na // i-im-šub

*Su quest'uomo, sulle sue membra (braccia, mani e piedi) la malattia sadnim ha
 gettato.*

13. A I 19 za-'ak¹-še im-g[u]-g[u-r]a a-gi-ga i-i⁹⁶⁰
 B 23 zag-še im-gur₂-gur₂ a-gig 'e₃¹⁹[.....]
 C 12 zag-še im-gur₂-gur₂
 D 11 zag-še im-gur₂-gur₂ // 'a₂-ni'¹⁹[mu]-'un¹-gal₂

Egli (il malato) si torce su un fianco, ed emette "Ah" di dolore.

14. A I 20 a-sa-a[-lu-ħi] 'i¹-gi im-ma-an-si
 B 25 ^dasal-lu₂-ħi igi <im[?]>-ma-an
 C 13 ^dasal-lu₂-ħi igi im-ma-an-si₃

Asalluhi gettò lo sguardo,

15. B 26 a-a-ni ^den-ki-ra e₂ ba-ši-in-kur₉ [.....]
 C 14 a-a-ni ^den-ki-ra e₂-a ba-an-ši-in-ku₄ gu₃ mu-na-de₂-e

andò da suo padre Enki nel suo tempio e disse:

⁹⁶⁰ Per a gi-ga i-i = "emettere ah di dolore" cfr. Attinger 1993, 416.

16. B 27 a-a-mu ḥul-gal₂ igi ḥul dumu ḥa-¹lam¹-m[a-ke₄]
 C 15 a-a-mu lu₂-uš₁₁-ri-a ¹ba²-an-ak¹-e ga₂-e ba-da-la₂-e-en

“Padre mio, il demone, l’occhio malvagio, il figlio di colui che (tutto) distrugge”

17. B 28 a-ra₂-min-kam₂-ma-aš u₃-ub-da a-na <ba>-ni-ib-g[i₄-g]i₄
 C 16 a-na ib₂-be₂-en-na-bi nu-zu a-na ¹ba-ni-ib¹-gi₄-gi₄

B: *Dopo che ebbe ripetuto una seconda volta: “Che cosa può ristabilirlo?”*

C: *“Io non so cosa fare, che cosa può ristabilirlo?”*

18. B 29 ^den-ki-ke₄ dumu-ni ^dasal-lu₂-ḥi mu-na-ni-ib₂-g[i₄-g]i₄
 C 17 ^den-ki-ke₄ dumu-ni ^dasal-lu₂-ḥi mu-un-na-ni-ib₂-gi₄-gi₄
 D 16 ^rd^{en}¹-[.....] // mu-u[n-.....]

Enki a suo figlio Asalluhi rispose:

19. B 30 dumu-mu a-na-am₃ na-e-zu a-na-am₃ a-ra-ab-daḥ-¹e¹
 C 18 [dumu]-mu a-na nu-e-zu a-na a-ra-ab-daḥ-e
 D 17 dumu-mu a-n[.....] // a-na a-r[a-.....]

“Figlio mio che cosa c’è che non sai e che io posso aggiungere?”

20. B 31 ^dasal-lu₂-ḥi a-na-am₃ na-e-zu a-na-am₃ a-ra-ab-daḥ-e
 C 19 ^dasal-lu₂-ḥi-e a-na nu-e-zu a-na a-ra-ab-da[h]-e
 D 18 ^dasal-lu₂-[ḥi] // a-na a-r[a-.....]

“Asalluhi, che cosa non sai e che cosa posso io aggiungere?”

21. B 32 nig₂-ga₂-e i₃-zu-a-mu u₃ za-e in-ga-e-zu
 C 20 [n]ig₂-ga₂-e zu-a-mu u₃ za-e in-ga-e-zu

“Qualunque cosa è in mia conoscenza, anche tu la conosci”

22. B 33 u₃ za-e in-ga-e-zu ga₂-e i₃-zu

“e tu lo sai proprio! Io lo so!”

23. A I 21 g[i-in-na du-mu]-gu a-sa-al-lu-ḥi
 B 34 gin-na dumu-mu ^dasal-lu₂-ḥi

“Va, figlio mio Asalluhi.”

24. A I 22 ^ri¹-[...] si-ki-il-la-a-ta
 A I 23 [...]e u₃-bi-ri-s[i]
 B 35 a kar sikil-la-ta DUG.saḥar₂ u₃-ba-e-ni-si
 C 21 a-kar sikil-la-ta DUG.saḥar₂ u₃-mu-^re¹-ni-s[i]
 D 19 esir² kar sikil-[la ..]
 D 20 DUG.saḥar [u₃ ..]

“Quando con acqua da un puro porto, un vaso avrai riempito”

25. A I 24 [ši-in-ni-ig] in-nu-[uš]
 A I 25 [su-uḫ-ḫu-u]s gi-su-[ul-ḫi]
 B 37 ^{giš}šinig ^uin-nu-uš ^rnaga-si¹ gi-šul-ḫi
 C 22 ^{giš}šinig ^uin-nu-uš naga-si gi-^ršul¹-[.....]
 D 21 ^{giš}šinig [.....]
 D 22 naga-si-e D[U]

e il tamarisco ‘innuš’, la pianta ‘uhūlu’, la canna ‘šalālu’,

26. A I 26 [...] x x x[...]
 B 38 ^{giš}li [.....-bab]bar-ra
 C 23 ^{šim}li ^{giš}eren-babbar ša₃-bi u₃-me-ni-^rgar¹
 D 23 ^{šim}li g^r[š]
 D 24 ^rša₃-ba¹ [.....]

il ginepro il cedro bianco al suo interno (del vaso) avrai messo

27. B 40 ^rna₄du₈-ši-a ^{na}za-nir₂ [.....]^{na}za-muš-[gir₂]

e anche le pietre ‘dušū’, ‘zanir’ e ‘zamuš’

28. B 42 [.....]-^rsi₃¹?
 C 24 [nam]-šub-ba eridu.KI-ga u₃¹-me-si₃
 D 25 nam-šub eridu^{ki1}-[.....]

e dopo aver lanciato l’incantesimo di Eridu

29. C 25 l[u₂]-u₁₈-lu-bi a ugu sag-ga₂-na u₃-me-^rde₂¹
 D 26 lu₂-ulu₃-^rbi¹ a [.....]

e aver versato acqua pura sulla sua testa

30. C 26 nig₂-^rak¹ su-a gal₂-la-ni a-gin₇ ḫe₂-em-^rzal-le¹
 D 27 nig₂-ak su g[al₂-.....] // a-gin₇ ḫ[e₂.....]

la magia che egli aveva nel proprio corpo, come acqua potrà dissolversi.

31. C 27 ir-gin₇ su-a-na ḫe₂-em-ma-ra-^re₁₁¹
 D 28 uš₇-^rri¹ šu-[na.....]

Come profumo nel suo corpo (la magia) potrà dissolversi

32. C 28 im-e ḫa-ba-ab-re₆-eš
 D 29 im-e ^rḫa¹-ba-a[b.....]

e i venti potranno soffiare via.

33. C 29 ʳuš₇¹-zu nig₂-ak ʳuš₇¹-ḥul-dim₂-ma-ni
D 30 uš₇-zu uš₇-r[i-a]

Stregoneria, magia, e le sue pratiche malefiche:

34. B v.1 ʳ^dgiš-BIL¹.[GA.MEŠ^(?) ..K]A-ʳkešda-bi ḥu-mu-du₈¹
C 30 ʳ^dgiš-BIL.GA.MEŠ-ʳ^e? [KA]-ʳkešda¹-bi u₃-me-du₈

quando Gilgameš avrà dissolto questo ammasso

35. C 31 ki-ma[ḥ[?] t]um₂-ma-na [ba]r-[še]₃ ʳna-an-ši-in¹-te-ge₂₆
D 31 ʳki¹ bi₂-in-[tum₂ (?)] ʳx x na¹-an-[.....]

e lo avrà seppellito, lei non potrà avvicinarsi.

36. C 32 nig₂-zu nig₂-ak uš₇ ḥul-dim₂-ma-ni

Stregoneria, magia, pratiche malefiche:

37. C 34 inim-ma-ni esir-gin₇ ḥe₂-šid-šid-e

possa pronunciare le proprie parole come bitume

38. C 35 arḥuš kaš^{duḡ}nig₂-ʳdur₂¹-bur₃-gin₇ ḥe₂-bi-iz-bi-iz-e

possa il grembo colare birra come un tino.

39. B 3 uš₇-zu uš₇-ri-a-ni amar-di₄-di₄-la₂-gin₇

La stregoneria e la magia nera come un piccolo vitello

40. A II 1 sa-šu-uš-[ga-al]
B 5 lu₂-sis uš₇-ri-a-ni^{giš}sa-šu₂-uš-gal ḥu-mu-šu₂

il cadavere (?) e il sortilegio una rete possa coprire.

41. A II 2 a-an-su-gi-[im]
B 7 an-su₃-gin₇ ša₃-bi šu ḥe₂-en-sur-re-eš
D 44 su₃[?]-an[?]-g[in₇] // ša₃-bi šu ḥ[e₂]

Come i lumi del cielo il suo cuore possa rimanere in vita.

42. A II 3 du-mu [gi-ir-ta-ab-ba-gi-im]
B 9 dumu-gir₂-tab-ba-gin₇ uš₇-ri-a-ni uš₇-zu-e-ne ḥe₂-š[ub-b]u-uš

Come un giovane scorpione possa la sua stessa stregoneria ricadere sulla strega,

43. A II 4 ʀuš-zu ni₂^ʔ [.....]⁹⁶¹
 B 13 uš₇-zu ni₂-te-na-še₃ šu ḥa-ba-ab-zi
 D 47 uš₇ ni₂-te-[na] // šu ḥa [.....]

*possa la sua stragoneria sollevare la mano su lei stessa*⁹⁶².

44. B 15 ubur₂ a₂-kuš₃-a-na [zu₂ (ʔ)] ḥe₂-ku₅-ku₅-e
 D 48 ubur₂ a₂-[.....] // /zu₂^ʔ ḥ[e₂-.....]

Possa lei colpirti il petto col (?) suo braccio destro.

45. B 17 šu-si-ni ga-ara₃-gin₇ ḥe₂-tukur₂-e
 D 49 ʀš_u-si-ni^ʔ [.....]

C 33 šu-si-ni g[a-ar]a₃-ʀgin₇^ʔ ḥe₂-tukur₂-re

Possa mordersi le proprie dita come formaggio.

46. D 50 ^{duḡ}mas-su₃-g[in₇] ḥa-b[a.....]

Come un vaso 'massu' possa [.....]

47. D 51 ^{duḡ}ni₂-dur₂-bur₃-gin₇ [.....]

come un tino [.....]

48. D 52 ^{giš}i₂si₂^{mu₂}-g[in₇^ʔ]

come un colpo [.....]

49. A II 17 u₃-u[š]-ʀš_u^ʔ [.....]

(?)

50. B 19 ^{uzu}a-u₂-na [.....] ḥa-ba-laḥ^{la-ah}
 D 53 a-u₂-ni urgu₂ a-[ah^ʔ]

Possa la rabbia seccare l'acqua (saliva) nel suo palato.

51. D 54 ka-la₂ dug-ni nam-m[u-.....]

Possa la piccola bocca del suo vaso non [.....]

52. B 11 sa-UD ^{giš}BU-gin₇ uš₇-zu-e-ne ḥe₂-b[a]l^ʔ-uš

A II 18 gi-iš-š_u-ub-gi-im⁹⁶³ [.....]

⁹⁶¹ La traslitterazione qui presentata diverge sostanzialmente da quella di Falkenstein: uš-[r]a-an-[ni ..] e da quella di Geller: sa-UD ma-da-[al ..]

⁹⁶² L'ordine delle linee diverge tra i diversi manoscritti; qui viene seguito il Ms. A che in questo caso, se è corretta la mia traslitterazione, sembra seguire D.

D 46 sa-UD ^{giš}BU-g[in₇.....] ħe₂-b[al-]

Come un palo le sue stesse stregonerie possano conficcarsi nella sua carne bianca.

53. D 55 ^{dr}asal-lu₂¹-ĥi nam-š[ub eridu^{ki}-ga-ke₄]

Asalluhi con l'incantesimo di Eridu,

54. D 56 lu₂-ulu₃ dumu-dingir-[ra-na] ħe-sikil ħe₂-[ku₃ ħe₂-dadag]

possa pulire, purificare e rendere luminoso l'uomo figlio del suo dio

55. D 57 silim-ma-na šu s[a₆-ga dingir-ra-na-še₃] ħe₂-em-ši-in-[gi₄-gi₄]

e possa egli affidare la sua salute alla benevola mano del suo dio.

56. B 21 [^dn]e₃-iri₁₁-gal en-gal-kur-[rab]i² ħe₂-a

D 58 ^dne₃-iri-gal e[n

Nergal il grande signore degli inferi possa essere [.....]

57. D 59 giš-zu uš₇-zu u[š₇ (?)ri (?)a

stregoneria e magia nera (?) [.....]

58. A II 19 u₃-tu di-iq-q[u-.....]

B 24 [^dutu di-k]u₅ gal dingir-re-[e-ne-ke₄ ..] ħe₂-a

C 36 ^dutu di-ku₅ an-ki-a [nam]-gig-ga ħe₂-ni-tar

Utu grande giudice degli dei possa essere [.....]

C: Utu giudice del cielo e della terra un destino di malattia possa stabilire (per lei).

59. A II 20 ka-ar-ga-al [.....]

(?)

60. A II 21 ni-in-nu-u[r-ta

B 23 [^dn]in-urta ur-sag-ka[la-ga]ħe₂-a

Ninurta l'eroe potente [.....] possa essere [.....]

61. C 37 ^dne₃-eri₁₁-gal lu[gal-uru]gal-la-ke₄ [ge]dim-ma-ni ged[im] nu-šid-de₃

Nergal re degli inferi non terrà conto dello spirito (di lei) come un suo spirito.

⁹⁶³ gi-iš-šu-ub-gi-im sarebbe la resa fonetica di GIŠ.BU (gazinbu). Per una scrittura sillabica simile cfr. KBo 40 15, Vo. III 6.

62. A II 22 ma-a[s[?] ...]

(?)

63. A II 23 ni-[in]

B 25 ^dnin-giš-zi-da gu-[za-la₂ dingir-re-e-ne-ke₄] ḫe₂-a-zu ka-silim-m[a]⁹⁶⁴

C 38 ^rdⁿnin¹-giš-zi-da gu-[za]-la₂ kur-ra-ke₄

C 39 ^rgedim¹-ma-ni-še₃ a BUR[?] ^rḫe₂¹-ni-in-ku₃-ku₅-^rde₃¹

Qualora tu sia Ningišzida, il trono degli dei

C: Ningišzida il trono degli inferi possa al suo spirito togliere l'acqua e il cibo (?)

64. B 26 ^rd^gibil₆¹-ka maš-maš [.....] ḫe₂-a-zu ni[r-gal]

D 60 ^dgibi[l₆]

o qualora tu sia Gibil l'indovino [.....] o il nobile

65. B 27 [ur (?)]-^rsag¹ ^di₂-lu₂-[ru-gu₂] ḫe₂-a[...]

l'eroe, Idlurugu [.....] possa essere

66. B 28 gi-^ren₃[?] BA-KA [.....] ḫ[e₂-a]

(?)

67. B 30 inim an-na inim x-x [.....]

secondo il comando di An e secondo il comando di [.....]

68. B 32 lu₂-ulu₃ dumu-dingir-ra-na [.....]

D 61 lu₂-[ulu₃ dumu dingir-ra-na ..]

l'uomo figlio del suo dio [.....]

69. B 34 ^{na}1bur-šakan-gin₇[u₃-me-ni-ḫu-luḫ-luḫ-ḫe]

[Dopo che l'avrai lavato] come una giara per l'olio,

70. B 35 ^{na}1bur-i₃-nun-na-gin₇ [u₃-me-ni-su-ub-su-ub-be₂]

e dopo che come un piatto per il burro [l'avrai cancellato],

71. B 37 ^dutu sag-kal dingir-re-e-ne-ke₄ [šu-na u-me-ni-si₃]

e dopo che ad Utu il primo tra gli dei [lo avrai affidato],

⁹⁶⁴ B. non presenta la traduzione accadica per le linee da 23 (63) a 26 (66).

72. B 39 ^dutu sag-kal [dingir-re-e-ne-ke₄ silim-ma-na]
Utu il primo [degli dei in salute]
73. B 40 šu sa₆-ga dingir-ra-ni-še₃ [ḫe₂-en-ši-in-gi₄-gi₄]
possa affidarlo alla benevola mano del suo dio.
74. B 41 dingir lu₂-ba-ke₄ ^den-ki ^d[asal-lu₂-ḫi ḫe₂-a[?]]
Qualora fosse il dio di quest'uomo o Enki o Asalluki
75. B 42 lu₂ ba-an-^rdab¹ [.....]
L'uomo fu preso [.....]
76. B 46 [inim ([?]) ^den-ki]-^rga-ke₄¹
per ordine di Enki [.....]
77. D 79 [^dasal-lu₂-ḫi dumu eridu]^{ki} ga-ke₄ [tu₆-tu₆-e abzu] // ^reridu^{ki}-ga // [nam]-
mu-un-da-an-bur₂-re
Asalluhi figlio di Eridu l'incantesimo dell'abzu diffonderà.
78. D 80 [t]u₆ en₂ e₂-nu-ru
Incantesimo.

KBo 36 11 + Ro. - Incantesimo variante Marduk-Ea

Manoscritti:

A: KBo 36 11 + KUB 37 106 col. destra.

B: CT 4 3

C: Sm 28+43

1. A 2 ^dasar-[lu₂-ḫi]
Asalluhi [.....]
2. A 3 a₂-pa[?]-ḫi [.....]⁹⁶⁵
(?) [.....]
3. A 4 a-a-ni ^den-[ki]
suo padre Enki [.....]
4. A 5 inim-z[u] mu-u[n[?]-.....]
le tue parole [.....]
5. A 6 inim-z[u i]b[?]-[.....]
le tue parole [.....]
6. A 7 TUM⁹⁶⁶ sa[l]-la [.....]
(?) [.....]
7. B 35 ^den-ki-ke₄ abzu-ta [ḫul₂-la]
Enki che si rallegra nell'Abzu
8. A 8 nam-šc-[ḫu]l₂-ḫul₂ [.....]
B 36 nam-igi-ḫul₂-ḫul₂ nam-igi-ša₆-ša₆
che, un gioioso destino, un buon destino,

⁹⁶⁵ Tra le due traslitterazioni proposte da Cooper 1971, 18, A₂.K[A]L ḫi [.....] e a₂-sag₃ x ḫi, quest'ultima è certamente preferibile in quanto il secondo segno è chiaramente PA (sag₃) mentre una lettura K[A]L comporterebbe uno spazio eccessivo tra la prima parte del segno e la seconda costituita da due cunei verticali sovrapposti.

⁹⁶⁶ Il primo segno letto da Cooper dumu[?] sembra TUM.

9. A 9 nam-gal-gal[.....]
B 37 nam-gal-gal nam-bi tar-ra

un grande destino stabilisce,

10. A 10 lu₂-lipiš-a [.....]
B r. 1 lu₂-lipiš-gig-ga ba-an-gur₄-gur₄-re

farà sentire meravigliosamente l'uomo malato

11. A 11 lu₂-šag₄-dab-ba [.....]
B 2 lu₂-a šag₄-dab₅-ba ba-an-ši-in-ḫug-e

pacificherà l'uomo arrabbiato,

12. A 12 lu₂ šag₄ ba-an-š[i-ib₂-dug₃]-ge
li-ba-šu [.....]
B 3 lu₂-a šag₄-ga ba-an-ši-ib₂-dug₃-ge

colmerà di gioia l'uomo nel cuore.

13. A 13 nam-erim₂-[e]-a
ma-mi-ta DINGIR a-na aš-ri-ša [u₂-ta-ar]
B 4 nam-erim₂-e gu₂ ki-bi gi₄-a

Il giuramento divino ha fatto tornare al suo posto.

14. A 14 dingir-e[?]-ne šu-x-[.....]-eš
ti-ri-iš u₂-ba¹-ni ša DINGIR ma-la i-[.....]
B 5 dingir-re-e-ne šu-du₃-du₃-a-na ba-an-ak-eš
C nig₂-nam-dingir-re-e-ne-ke₄ šu-du₃-du₃-ba in-gar-re-eš
ša₂ DINGIR.MEŠ 'x x' [.....]

Gli dei hanno agito al suo cenno (?)

15. A 15 nun-lugal¹-e-ne[.....]-eš
a-na ru-be₂-e u₂-ka-ni-[šu]
B 6 nun-lugal-e-ne ba-an-ši-gam-e-de₃-eš
C nun-lugal-e-ne ba-an-ši-in-gam-¹x¹
ru-bu-u₂ u šar-ri ka-an-šu-uš

Principi e re si sottomettono a lui.

Acc A: Ai principi fanno sottomettere (?)

16. A 16 an-na [b]a-te an-[.....-e]⁹⁶⁷
a-na AN iṭ-ḫe₂-ma AN-u₂ a-na pa₂-ti-š_u₂-n[u u₂-ṭi-ib]
 B 7 an-na a-ba-te an-zag-bi-še₃ ba-dug₃-ge
 C an-na ba-te an-na za₃-bi-še₃ ba-an-dug₃-ge-eš
a-na AN-e iṭ-ḫe₂-e-ma AN-e ana pat-ti-š_u-<nu> u₂-ṭib

Quando si avvicina al cielo, fino al suo orizzonte lo rende gioioso,

17. A 17 ki-a [b]a-te k[i-.....]-ri⁹⁶⁸
a-na KI iṭ-ḫe-ma KI ana pa₂¹-ti-š_u₂ [u₂-ṭi-ib]
 B 8 ki-a a-ba-te ki-a zag₃-bi-še ba-dug₃-ge
 C ki-a ba-te [.....]
a-na KI-ti[m]

quando si avvicina alla terra, fino ai suoi confini la rende felice,

18. A 18 igi-b[i-š]_{e₃} ni₂-[.....]ḫa[?]-luḫ-e-de₃
a-na pa-ni-š_u pu-luḫ-ḫe₂-tu₄⁹⁶⁹ ka-an-sa₃ a-na ar-[ki-š_u]
 B 9 igi-bi-še₃ ni₂ teg₃-ga₂-da a-ga-bi-še₃ ḫu-luḫ-[e-da]
 C igi-bi-še₃ ni₂-teg₃-g[a₂]
a-na pa-ni-š_u pu-luḫ-tu₂ [.....]

di fronte a lui si ha paura, dietro di lui si è atterriti.

Acc A: di fronte a lui le paure, dietro di lui si è sottomessi

19. A 19 igi-[d]u₈-<du₈>-bi-š[e₃]-e-ne
a-na a-mi-ri-š_u₂ ka-mi-is š_u-luḫ zi-kir [.....]
 B 10 igi-du₈-du₈-bi-še₃ š_u in-sig₃-RI
 11 š_u-luḫ mu-pad₃-da dingir-re-e-ne-ke₄
 C igi-du₈-du₈-bi-e-ne-še₃ [.....]
a-me-ru-š_u i-[.....]
š_u-luḫ-ḫa mu-pa₃-d[a.....]
š_u-luḫ-ḫa ni-[bit]

Annichilisce coloro che lo guardano,

la purificazione delle mani chiamata per nome dagli dei

⁹⁶⁷ Diversi sono gli errori e le incongruenze per le quali rimando all'edizione di Cooper 1971, tra cui segnalo l'aplografia del performativo *u₃* > a nella forma verbale *a-ba-te*.; interessante notare nell'accadico di A il complemento fonetico *-u* in *AN-u* con funzione di accusativo come tipico del periodo medio-babilonense quando le differenze morfologiche tra i casi vengono perse. Dal periodo paleo-babilonense fino al primo millennio si conserva in tutte le redazioni l'errato uso di *-eš* come pronome suffisso accusativo.

⁹⁶⁸ Cooper traslittera *-ge¹* ma si tratta di *-ri* anche se non ha attinenza col testo.

⁹⁶⁹ *pu-luḫ-ḫe-tu₄* è una forma attestata unicamente in questo testo per il comune plurale *puḫātu*.

20. A 20 'kig₂¹-b[u]-ru-ta[.....] gal₂-la
ši-pir₆ piš-ra¹-ti el-le-ti ša i-na <qa-ti>-su
 B 12 kig₂-bur₂-ru-da-sikil-la šu-ni-ta gal₂-la
 C kig₂-¹bur₂-ru¹-[.....]
ši-pir pi-š[ir₃-ti

la pura arte (opera) del rivelare è nelle sue mani

21. A 21 nam-til zi-ki-[gal₂] gal₂¹-a⁹⁷⁰
ba-la-aṭ na-puš₂-ti SAL ŠID KI ša ina [....]
 B 13 nam-til zi-šag₄-gal₂ bar-bi gal₂-la
 C nam-ti-la z[i-šag₄-gal₂]
ba-laṭ šik-nat [na-piš-ti

la vita, il soffio vitale, esiste al suo esterno (lato).

22. A 22 ša₃-T[U]R₃ ša₃-l[a₂-su₃ za-gin₃-na šu-t]a-ga
 [.....]x re-me-nu-u₂ li-pit qa-ti sal¹-[.....]
 B 14 TUR₃⁹⁷¹ ša₃-la₂-su₃ za-gin₃-na šu-tag-ga
 C TUR₃ ša₃-la₂-[su₃]
i-lit-tum [.....]

Compassionevole, misericordioso adornato di lapislazzuli

23. A 23 alan-sig₅-ga-g[in₇ gub-b]u-ta-na
ALAN bu-un-na-ne₂-e dam₂-qu li-iz-z[iz]
 B 15 alan-ša₆-ga-gin_x x-x gub-bu-da-na
 C alan-sig₅-[ga-gin₇.....]
ki-ma šal-mi [.....]

Quando egli sta [.....] come una bella statua

24. A 24 lu₂ mu-pad₃¹-bi-[šc₃.....]gi-gi⁹⁷²
a-na ša šum-šu₂ iz-ku-ru ŠAG₄-bu aš-ri¹-ša li-[ti-ir]
 B 16 lu₂ mu-pad₃-bi-šc₃ 'ki¹-bi-šc₃ gi₄-gi₄
 C lu₂ mu-pad₃-[.....]
ša₂ za-kar [šu-mi-šu

*fa tornare (l'incantesimo?) al suo posto di origine per chi invoca il suo nome.
 Acc A: per chi invoca il suo nome possa il cuore tornare al suo posto di origine.*

⁹⁷⁰ In A. Cooper legge šag₄ in zi-šag₄-gal₂ per analogia con B. ma si tratta certamente di ki. Cooper e Falkenstein, probabilmente sulla base dell'accadico, traducono zi-šag₄-gal₂ in rapporto genitivale con nam-til, ma nel sumerico è apposizione di quest'ultimo.

⁹⁷¹ In B preferisco leggere TUR₃ (NUN.LAGAR) invece di arḥuš₂ (NUN.LAGARxSAL) come Cooper poiché dall'autografia si nota la mancanza del segno SAL inscritto.

⁹⁷² In A il segno pad₃ (IGI.RU) è scritto in maniera errata poiché al posto di RU abbiamo ŠA₃.

25. A 25 nam-r[i]²-ma[.....]-be₂⁹⁷³
ma-mi-tu₄ a-na aš-ri-ša li-[ti-ir]
 B 17 nam-erim₂-e ki-[lu₂-ku₅]-ru-da-be₂
 C nam-erim₂ [.....]
ma-mit a- [na.....]

Il giuramento al luogo di colui che lo giura

26. A 26 nam-er[im₂ d]ub-dub-be₂
ma-mi-tu₄ a-na a-mi-la₁₂ ša-a-[ti] li-pu-u[s]
 B 18 nam-erim₂-e lu₂-ba in-dub₂-dub₂-be₂
 C nam-erim₂ [.....]
ma-mit [.....]

il giuramento andrà a colpire quel uomo,

27. A 27 nig₂-ak-a [.....-d]ub-dub-be₂
kiš-pu ru-ḫu-u₂ a-wi¹-la₁₂ lu-u[p-pu-tu]⁹⁷⁴
 B 19 nig₂-ak-a ku₃-zu lu₂-a mu-un-tag-tag-[ga]
 C nig₂-ak-^ra¹ [.....]
up-pi-^ršu¹ [.....]

la saggia magia che affligge l'uomo.

acc. A: magia e veleno affliggono l'uomo

28. A 28 tu-ra [.....] nig₂-gig nig₂-gig-ga-a
mur-ṣu ta-di-ru ša a-na m[a-r]u-uš-[ti]
 B 20 tu-ra en-gi-ša₆ nig₂ im-gig-ga
 C tu-ra e[n]
mur-ṣu [.....]

la malattia 'engiša' che fa ammalare

29. A 29 UD.UD za-za [.....] in-gub-gub-[b]e₂
i-na ša-ḫa-at LU₂ i-na ka-ma-[ti li-i]t-ta-ziz
 B 21 da-da zag-ki-a in-gub-gub-be₂
 C za₃-[.....]

farà stare a lato, al confine della terra

Acc A: possa stare al di fuori, a fianco dell'uomo.

⁹⁷³ Secondo quanto affermato da Cooper 1971, il sumerico conservato in A alla linea 25 sarebbe identico a quello della linea successiva, nonostante la traduzione accadica si differenzi nelle due linee, corrispondendo invece in massima parte al sumerico di B, poiché lo scriba avrebbe copiato da un'altra tavoletta e non sotto dettatura ripetendo erroneamente la stessa linea due volte. Osservando l'autografia, è possibile però accorgersi che l'allineamento delle linee tra i diversi frammenti appare differente da quello proposto da Cooper e risultano semmai le linee 26 e 27 ad essere identiche nel finale.

⁹⁷⁴ La traduzione accadica non rispecchia il sumerico ed incomprensibile rimane la presenza di *ru-ḫu-u₂* = veleno.

30. A 30 nam-ri-m[a [.....] x-ta-[b]e₂
mi-qit₂ ma-mi-ti ša a-na it-[.....] la UD[?][.....]
 B 22 nam-erim₂-e ki-lu₂-kur₅-ru-da-be₂

*il giuramento nel luogo di colui che lo pronuncia*⁹⁷⁵.
 acc A: *gli effetti del giuramento su [.....]*

31. A 31 zag-še_x in¹-[..... su-di]n-gin₇ in-dal-[...]
i-na i-te-e li-it-al-l[ak ki-ma š]u-ti₄-ni [lippariš]
 B 23 zag-še im-DU-DU-e su-din-MUŠEN¹-gin₇ im-^rdal¹-e

andrà a lato, come un pipistrello volerà via,

32. A 32 anšc-edin-n[a-gin₇,.....] in-DU[.....]
ki-ma sir₃^{ir}-ri-im x[.....]xx[.....]
 B 24 anšc-edin-na-gin₇ ḥaš₂ im-ši-bad-[du]

come un equide (asino?) galopperà

33. A 33 su-gu₂ [.....] ba-an-ši-in-[.....]
ri-šu-tum⁹⁷⁶ ša zu-[um-ri-šu]
 B 25 dug₃-ge-eš su-bi-a im-ši-ša₆-[ša₆-ge]

A: *il prurito [.....]*
B: *farà stare bene questo corpo,*

34. A 34 sig₇¹(UD)-alan x[.....] šu im-[.....]
bu-un-na-ni-[šu₂]
 B 26 SIG₇.ALAN.SIG₇.ALAN-bi si in-sa₂-sa₂
 C sig₇-alan-bi ḥe₂-ni-ib-si-sa₂-e-[de₃]
bu-un-na-ni-šu uš-te-šer₂

riporterà in ordine il suo aspetto,

35. A 35 giš-gi-e[n-.....] ba-an-ši-in-g[i-gi]
mi-na-ti-š[u₂¹.....]
 B 27 giš-gi-en-gi-na-bi in-ši-in-g[i₄-gi₄]

guarirà i suoi arti,

⁹⁷⁵ Il sumerico di entrambe le redazioni è uguale alla linea 25, ma l'accadico di A è differente senza un motivo.

⁹⁷⁶ *rišûtu* è un tipo di malattia della pelle (CAD R, 381-382) e traduce su-gu₂ che è scrittura sillabica per su-ku₂.

36. A 36 sa-a ni₂-[.....] ba-an-ši-in-dub-[dub-be₂]
 še-er-³-a-a[n.....]
 B 28 sa ni₂-te-a-ni in-ši-in-d[ub₂-dub₂-e]
 C sa ni₂-te-a-ni mu-un-ši-in-dub₂-dub₂-bu
 šer₂-a-an ra-ma-ni-šu₂ u₂-šap-šah

le membra si rilasseranno.

37. A 37 sag-še la₂-a[.....] in-gub-gub-[be₂]
 i-ta-ti-š[u₂¹.....]
 B 29 zag-še la₂-a-bi in-gub-gub-be₂
 C du₁₀-du₁₀ za₃-e₃ in-gub-gub-bu
 bir-ki a-ša-te i-kal-la

Al (suo) fianco farà stare ciò che è a lui attaccato (membra),

38. A 38 a-ga-bi-[še₃[?].....]
 a-na ar-[ka-ti-šu ..]"

al suo retro [.....]

39. A 39 a₂-šu-šu [.....]šu im-[.....]⁹⁷⁷
 mi-n[a-ti-šu₂.....]
 B 30 a₂-bi-še₃ a₂ su₃-su₃ šu in-ši-ri-e
 C a₂-bi-še₃ x x x mu-un-ši-in-gar-ra
 a-na i-di-šu ša₂-da-ħa i-šak-kan

poserà la mano sulle sue braccia per farle muovere

40. A 40 ka-ka-ne₂ [gal₂-i]n-tak₄-[ge]
 a-[.....]
 B 31 ka-ka-ne₂ gal₂ in-ši-in-TUK₄-TUK₄
 C ka-ka-na gal₂ ši-en-tak₄
 pi-i-šu i-pe-ti"

aprirà la sua bocca.

41. A 41 ^dasal-lu₂-ħi [.....] ba-an-[...]
 B 32 ^dasal-lu₂-ħi nam-šub ba-an-si₃
 C ^dasal-lu₂-ħi nam-šub ba-an-si₃
^dAMAR.UTU šip-ta id-di

Asalluhi ha lanciato l'incantesimo

⁹⁷⁷ La parte iniziale del testo sumerico, a₂-bi-še₃, presente in B e C, è omessa in A probabilmente per una dimenticanza o svista da parte dello scriba, dato viene tradotta in accadico, anche se con un termine, *minâti*, differente da B e C; precedentemente alla linea 35 era stato impiegato per tradurre giš-gi-en-gi.

42. A 42 tu₆-tu₆ abz[u] nam-m[u-]
 B 33 tu₆-tu₆-e abzu-eridu^{ki}-ga nam-mu-un-da-bur₂-re'
 C tu₆-[t]u₆ abzu-eridu^{ki}-ga nam-mu-un-ši-in-bur₂-ra
 ši-[pat.....] 'eri₄-du₁₀' a-a ip-pa-šir₃ tu₆-en₂

l'incantesimo dell'Abzu-Eridu non si dissolve.

43. B 34 tu₆ en₂-e₂-nu-ru

Incantesimo.

KBo 37 111 - Incantesimi Udug-hul

Recto

1. [.....] x ʿdaʿ x (x) [.....]
2. [.....]-ta
3. [lu₂]-zi te-li ħe₂-me-en
4. [lu-u₂]-ʿzi-izʿ ik-du-ma i-na ta₂¹-mi i-mu-[tu₃ at-ta]

Se sei un uomo che [.....] è malato e muore per una maledizione,

5. [lu₂ zi-i]g-ʿpaʿ GAM.TA⁹⁷⁸ izi [š]ub-ba ħe₂-me-en
6. lu-u₂ ta₂-mu-u ša i-na i-ša-ti na-ad-u at-[ta]

se sei un uomo sottoposto ad una maledizione che nel fuoco è gettato,

7. lu₂ zi-ig-pa GAM.TA hu-u-la-a ħe₂-me-en
8. lu-u₂ ša ma-mi₃-ti iṭ-bu-ma i-mu-tu at-ta

se un uomo sottoposto a una maledizione per un giuramento rotto e muore,

9. lu₂ id₂-ti bi-id-ta⁹⁷⁹ ħe₂-me-en : lu-u₂ ša ID₂ iṭ-bu-u [at-ta]

se sei un uomo che affoga nel fiume,

10. lu₂ ma₂-a ba-su₂-šu-ud-ta ba-uš₂ ħe₂-me-en
11. lu-u₂ ša i-na G[IŠ.MA₂] iṭ-bu-u i-mu-tu at-ta

se sei un uomo che affonda nella barca e muore,

12. lu₂ ma₂-a ab-ba-ke₄¹ ab¹-ba¹-a u₂-za-ag-ga⁹⁸⁰ ħe₂-me-en
13. lu-u₂ ša i-na GIŠ.MA₂ qe-reb A.AB.BA iṭ-bu-u [at-ta]

se sei un uomo che sale sulla barca e affoga nel mare,

14. lu₂ ad-da nu-tuku-ʿaʿ ħe₂-me-en : lu-u₂ ša a-ba la¹-a i-šu[-u at-ta]

se sei un uomo che non ha padre

⁹⁷⁸ Cfr. la lettura in CAD M, 191 pa_x-ta come scrittura fonetica per pad₃-da costituente la parte verbale di sag-ba-pad₃.

⁹⁷⁹ bi-id-ta è incomprensibile, forse è da intendere come bi-<su-su>id-ta, ma resta difficile capire le ragioni di questa scrittura dato che alla linea successiva il verbo su₍₃₎-su₍₃₎= *tebû*, seppur in scrittura fonetica è notato correttamente.

⁹⁸⁰ u₂-za-ag-ga corrisponde a iṭ-bu-u ma è difficile capirne la forma.

15. lu₂ ama nu-tuku-a ħe₂-me-en : lu-u₂ ša AMA NU.TUKU at-ta
se sei un uomo che non ha madre
16. [l]u₂ dam nu-tuku-a ħe₂-me-en : lu-u₂ ša DAM-ti NU.TUKU at-[ta]
se sei un uomo che non ha moglie

Verso

1. [.....] 'x' [.....] 'x' [.....]
2. [l]u₂-še₃ nam-ba-te-ge₂₆-de₃ : a-na [.....]
non ti avvicinerai all'uomo,
3. [na]-an-gub-ba na-an-tu-uš-ta-a : la-a [.....]
possa tu non stare in piedi né seduto
4. nam-ba-še-šu-še-šu-de₃ na[m]-'ba'-ki-ki-ti
 5. la-a ta-du-ra la-a ta-sa₃-ħu-ra⁹⁸¹
possa tu non expanderti (?) possa tu non fare ritorno.
6. IZI dingir-gal-gal-e-ne-ke₄ e¹-ri-pa₂ ħa[ba-ra-du-un
 7. ni-iš₃DINGIR.MEŠ.GAL.HI.A ta₂-ma-ta lu-u₂ DU-[.....]⁹⁸²
Sei scongiurato per la vita degli dei, che tu vada via
8. zi an¹-na e-ri-ib-pa₂ ħa-ba-ra-an[-du-un]
 9. ni-iš₃ ša-me-e ta₂-ma-ta lu-u₂ DU-[.....]
sei scongiurato per la vita del cielo, che tu vada via
10. zi ki-a e-ri-ib-ba ħa-ba-ra-an[du-un]
 11. ni-iš₃ er-še-ta ta₂-ma-ta lu-u₂ DU-[.....]
la vita della terra ti scongiuri, che tu vada via,

⁹⁸¹ Le linee 3-5 sono simili a UH 6:74 dove *saħaru* traduce, come normalmente avviene, il verbo *nigin*.

⁹⁸² e¹-ri-pa₂ scrittura fonetica per i-ri-pad₃ viene tradotta con uno stativo *tamâta* quando solitamente in questo tipo di formula ritroviamo *utammiĳa* cfr. CAD T, 160; la presenza dello stativo, qui come nelle linee successive, vede certamente l'influsso di uno dei due tipi di formula *zi pad₃* che nei testi paleobabilonesi e in quelli canonici del primo millennio veniva tradotto *nīš šamê lū tamâta nīš eršetim lū tamâta*, dove lo stativo viene utilizzato per costruire il precativo

12. zi an-na an-ki-a A.NA ME BI KI NUN⁷ x [.....]
 13. ni-iš₃ DINGIR-lim ša₂ AN.KI ta₂-ma-ta [x]

Acc: per la vita del dio del cielo e della terra tu sei stato scongiurato [.....]

14. [...] ʿx x (x) x¹ za-ak-pa ʿdingir¹¹⁹-dingir-gal-gal-[e-ne he-pad₃]⁹⁸³
 15. [.....] ʿx¹ ma-mi-ti ša₂ DINGIR.MEŠ [GAL.MEŠ ta₂-ma-ta]

[.....] *la maledizione degli dei* [.....]

16. [.....] ʿx x x¹ [.....]

⁹⁸³ Cfr. UH 7:54.

KUB 4 7 - Inno a Nergal

1. [a-ḥuš b]a-ri-a n[ig₂-ḥuš ba-r]i-^ra¹⁹⁸⁴
Imbevuto di terribili acque, imbevuto di un terribile fulgore
- 2.
3. ^dNergal¹ (GIR₃.¹UNU.¹GAL) a-ḥuš ba-ri-a nig₂-[ḥuš ba-ri-a]¹⁹⁸⁵
Nergal che è imbevuto di terribili acque, che è imbevuto di un terribile fulgore,
4. nam-kal-kal u₃-tu-ud-da₂ šil[am-gal]
partorito per un poderoso destino dalla grande vacca,
5. dumu-maḥ {AN} ^dkur-gal-la
figlio grandioso della Grande Montagna (Enlil),
6. ^dNergal(GIR₃.UNU.GAL) nam-kal-kal u₃⁹⁸⁶
Nergal (che) è stato partorito dalla grande vacca per un poderoso destino,
7. ^dnu-nam-nir a-ḥuš ba-ri-a
(che) Nunamnir ha imbevuto (generato) con un terribili acque,⁹⁸⁷
8. e₂-engur-ke₄ ^den-ki (lil₂^{!?})
(per il quale) nell'Engur Enki,
9. ^dnun-dim₂-mud⁹⁸⁸ nam-gal mi-ni-ib₂-tar-ra
Nudimmud un grande destino ha stabilito.
10. ^ddara₃-maḥ e₂¹-dagal-ta
Il capro potente, dall'e-dagal
11. me₅-lam₂-maḥ mul¹-mul E-NE
il potente splendore ed i bagliori
12. ^rḥe₂¹-ZA.A-ZA.A-e-me-en⁹⁸⁹
possa concedere (?).
13. ^re₂¹-kur-ra nam-nir-gal₂

⁹⁸⁴ Integrata sulla base di CT 58 46 Ro. 1.

⁹⁸⁵ Questa linea che in parte rappresenta una ripetizione della precedente è assente in K 4809+.

⁹⁸⁶ u₃- in fine di linea costituisce un'abbreviazione della linea 4, cfr. Cohen 1981, 29 e Bergmann 1964 (PBS X 2 13) in particolare sulle abbreviazioni nei ritornelli p. 16; casi analoghi contemporanei sono probabilmente ravvisabili anche nel frammento Emar VI 745, la cui lacunosità non permette però una traduzione: 3.[...]x-še₃ mu-un[?]-na-an-, 11. [...] x ḥe₂- 12. [...]]-ta ḥe₂-.

⁹⁸⁷ La traduzione è basata sulla versione accadica di K 4809⁺, ^dmin re-ḥu-ta ez-ze-ta ir-ḥe-ka.

⁹⁸⁸ ^dnun-dim₂-mud è una scrittura anomala per ^dnu-dim₂-mud, cfr. RIA 9, 614.

⁹⁸⁹ La linea sembra corrotta, ma sfortunatamente anche la redazione ninivita è incomprensibile in questo punto.

Nell'ekur il potere supremo

14. [mu-ra-an]-šum₂ su-lim-ḥuš mu-ra-gu₂-e₃
ti ha dato, con un terribile fulgore ti ha ricoperto.
15. [Nergal] ir, šeš-ne-ne-a
Nergal, il più forte dei fratelli,
16. [lu₂-gu₂-du₃-a] gur₂-gur₂ mu-zu bi₂-in²-[....]
che pieghi chi è ostile, il tuo nome [...]

Testi di Emar e Ugarit

E 729 - Incantesimi della serie Udug-hul

- 1 nig₂ gar-ra nig₂ gar-ra nig₂-bi [ki gar-gar-ra]-e₃-de₃
Egli che ha stabilito ogni cosa, egli che ha stabilito ogni cosa, egli che ogni cosa calmerà⁹⁹⁰.
- 2 ša₃-mu^den-sir₂-ra [nig₂ gar-ra nig₂-gar-ra nig₂-bi ki gar-gar]-ra-e₃-de₃
o mio cuore, Ensirra che che hai stabilito ogni cosa, che hai stabilito ogni cosa, che calmerai ogni cosa
- 3 mu_x-mu_x eridu^{ki}-[ga-ke₄ mu-un-tu-ud-da-me-en]
io sono l'esorcista che Eridu ha generato (?),
- 4 eridu^{ki}-ku₆-a-ra-še₃ ʾmu-un-na-ri-me^ʾ-[en] ga₂-e lu₂-tu-ra-eš₂
io sono colui che tu hai imposto in Eridu e Kuara.
- 5 mu-un-na-an-[teg₃-ge-d]am^ʾ en-ki lu[gal]-abzu-ke₄ in-na-an-ga ḥa-a
Quando mi avvicino al malato possa enki, il re dell'Abzu essere la mia protezione
- 6 giš^ʾ-šur-ra [nam]-me-zi-ib eridu^{k[i]}-ga-ke₄⁹⁹¹ igi-mu-še₃ a-<ga>-mu-še₃ ḥe₂-en-ta-su₂-ge-eš
lo stendardo e la dignità sacerdotale di Eridu possano stare (con me) davanti a me e dietro a me
- 7 ^dHI.URU.GIR₂.KU [n]in-tu₆-tu₆-ke₄ [a₂]-zid-da ḥe₂-en-gub
La divinità ... signora degli incantesimi, possa stare alla mia destra.
- 8 ^dnammu nin-<a>-gub-ba a₂-gub₃-be₂ ḥe₂-[en-gub] : gig^ʾ-bi^ʾ sag-gig-ga me-du₈
Nammu la signora dell'acqua santa possa stare alla mia sinistra : questa malattia, il mal di testa è andato via
- 9 mu-un-na-te e[n₂-e₂-ne-nu-r]u
io mi sono avvicinato a lui. Incantesimo

-
- 10 ga₂-e lu₂-^dnammu-me-en ʾga₂-e^ʾ lu₂-^dnanše-me-en
io sono l'uomo di Nammu, io sono l'uomo du Nanše

⁹⁹⁰ Per ki--gar "calmare" = *pašahu* cfr. CAD P, 228.

⁹⁹¹ È da leggere eridu^{k[i]} e non nun- eridu^{k[i]} come Arnaud in Emar VI.

- 11 šim lu₂-ti-la kalam-ma-me-en maš-maš-gal-la e-re-a DU-DU-me-en
io sono il sacerdote che da vita del paese, io sono il grande esorcista che cammina / sta in città,
- 12 KA[?](BE.ZA)-pirig^{1?} ka-luḫ-ḫa e-re-e-du-ga-me-en
io sono l'esorcista dalla bocca pulita di Eridu
- 13 lu₂-tu-ra nam mu-un-dab-be₂ a₂-sag₃ ugu¹-na an-ta-šub-ub¹
il destino prende il malato, il demone asag piomba su di lui.
- 14 lu₂-tu-ra-še₃ ti-ke-ta-mu-ni sa¹ 'lu₂¹-tu-ra-še₃ 'zu¹-zu-ta-ni
Quando mi avvicino al malato, e studio i suoi muscoli,
- 15 nam-šub-ba-e-ri-du-ga šu-bu-da₃-mu-ni
quando io getto l'incantesimo di eridu
- 16 te-lu₂-tu-ra-še₃ ra-ra-ta-mu-'ni¹ 'ugu-lu₂-tu¹-ra-aš₂ [ku di-m]u-ni
quando io picchio la guancia del malato, quando io grido sopra al paziente,
- 17 [lu₂]-tu-ra ḫu¹(AN)-luḫ-ḫa-mu-ni
quando io spavento il malato,
- 18 udug-ḫul a-la₂-ḫul gedim-ḫ[ul ga]₁-'la₂¹-ḫul dingir-ḫul maškim-ḫul
malvagio demone utukku, malvagio demone Alla, malvagio fantasma, malvagio guardia, malvagio sorvegliante,
- 19 ^ddim₃-ma-me ^ddim₃-ma-me-a d[im₃]-ma-me-lagab lu₂-lil₂-la₂ KAL-lil₂-la₂
Lamaštu, Labašu Aḫḫazu, Lilu, KAL-lilu,
- 20 ki-sikil-lil₂-la₂ ki-sikil-'sa¹-dam-kar₃ nam-tar-ḫul-gal₂
Lilith, Ardat Lili, il destino crudele,
- 21 a₂-sag₃¹(AŠ₂ ?)⁹⁹² nig₂-gig tu-ra-nu-še-ga nig₂¹-ak nig₂-ḫul-dim₂-ma
il demone Asag, la malattia, la malattia che non dà pace (che non obbedisce), la magia, riti malefici,
- 22 uš₁₁-ḫul uš₁₁-zu uš₁₁-ra ka-ḫul-gal₂ bar-eš₂ MAH(=ḫe₂¹-en¹)-da-GUB
il veleno malvagio, il sortilegio, la maledizione, la magia, la bocca malvagia, stiano lontani da me.
- 23 zi an¹-na ḫe₂-pad₃ zi¹(HE₂)-ki-a ḫe₂-pad₃ en₂-e₂-ne-nu-ru
Il cielo sia scongiurato la terra sia scongiurata. Scongiuro.

⁹⁹² Difficile stabilire se si tratti di una scrittura fonetica per a₂-sag₃ o un errore dello scriba data la prossimità grafica dei due segni AŠ₂ e sag₃ (PA). Dal momento che la stessa scrittura si ritrova forse anche alla linea 13, non può essere escluso che in questo caso si tratti semplicemente di un problema calligrafico.

- 24 nam-tar lil₂-la₂ an-na mu-un-nigin₂-n[igin₂]-^rne^{1?}-aš₂ gig da₂-na un^{1?}-
u₂-DU-DU oppure an¹-a-u₂-DU-DU⁹⁹³
Namtar e Lilu che in cielo vagano, la malattia al loro fianco colpisce,
- 25 [ud]ug-ḫul-gal₂-la sila mu-un-dib-be₂ ^d[alad-]ḫul-le <u>(?)</u>-lu₂-gin₇ mu-un-dul¹-ud
*il malvagio demone Udug passa per la strada, il demone Alad che come un demone
ulu copre (?) (l'uomo?),*
- 26 [lu₂]-u₁₉-lu-pap-ḫal-la mu-un-zi-ge-eš [lu₂-u₁₉]-lu-bi ba¹-an¹-du-gaz
hanno colpito l'uomo infermo, hanno straziato questo uomo.
- 27 su₂-gir₃-gin-na-bi nu-zu ki tu-ra ba-[nu₂ ga₂]-^re^{1?} lu₂-^{<d>}EN.ZU-me-en
Egli non conosce il suo corpo, dove la malattia si è posata. Io sono l'uomo di Sin,
- 28 ga₂-e lu₂-^den-ki-ga-me-en ga₂-e l[u₂-^ddam-gal-nun-na-me-en]
io sono l'uomo di Enki, io sono l'uomo di Damgalnunna
- 29 ga₂-e lu₂-ir₃-zu ^{<nin>}-šubur-ra-m[e-en]
io sono il tuo schiavo Ninšuburra,
- 30 ga₂-e lu₂-^{<d>}-nammu-me-en ga₂-e lu₂-^d[.....]
io sono l'uomo di Nammu, ..
- 31 udug-ḫul [.....]
- 32 ga₂-e tu-[ra]
- 33 udug¹-ḫul a-[la₂-ḫul]
- 34 ka-ḫul-ga[l₂-la]
- 35 ḫe₂-pad₃ [zi-ki-a ḫe₂-pad₃ en₂ e₂-ne-nu-ru]

-
- 36 ^dnin-ur[ta]
Ninurta [...]
- 37 su₂-u₂ [.....]
...
- 38 su₂ u₂ [.....]
...
- 39 nam x[.....] x [.....]
...

⁹⁹³ La lettura dei segni rimane incerta.

- 40 šu [.....] x gal₂-le ḫal-ḫa' še [.....]
 ...[...] *extispicio* [...]
- 41 [sag]-gig ṛšu-gig' ša₃-gig lipiš-gi[g]
 Testa malata, dente malato, cuore malato, interiora malate
- 42 [nig₂-ḫ]ul-dim₂-ma šu-bal-bal-la dingir-[ḫul ḫu]-ma-ra-ṛab-zi-ga'
riti malvagi, cambiamenti, divinità malvagia, possano essere rimosse da me
- 43 šu-u₂-ku-da-an-ni ḫe₂-ma-bur₂-re
I suoi difetti possano essere eliminati
- 44 ḏen-ki-a du₃-a abgal dingir-li₃ ḏamar-utu ši-ip-ta i-din
Generato da Enki saggio del dio, Marduk getta l'incantesimo
- 45 ḏnin-an-ma a-ši-pu nun'-gal pirig-gal TAR ma ugu'²¹
ND l'indovino, il grande principe, il grande leone ...
- 46 pirig'-gal-nun.na pirig-gal-eš₃-nir ša ur.sag ḏamar.ud šu-u₂
Il grande leone del principe il grande leone della sala principesca dell'eroe Marduk
- 47 x nu e'²¹ ta ta ḫa ma' ša ḏe₂-a u ḏasar.lu₂.ḫi
 ... di Ea e di Asalluhi
- 48 n[am.ta]g-a-e pu-ṫu₂-ur a-na egir-ka ši-pat₂ ḏe₂-a
Sciogli i miei peccati: dietro di te l'incantesimo di Ea
- 49 [r]u-at ḏe₂-a ru-u₂-ti ḏe₂-a e-li-iš a-a e-li-ma
La saliva di Ea, la saliva di Ea non in alto
- 50 [ša]p-li-iš li-i[s-ši] gig-su en₂ e₂-ne'-nu-ru
ma in basso possa uscire la sua malattia. Incantesimo.

Enlil e Namzitarra

Manoscritti:

Emar VI n .771 + 772 + 773 + 774 + 592

Traslittezzione

E 773

- 1 [.....] *li-ma-ad ra²-x*
 2 [.....] *nam-zi!-tar-ra^den-lil₂ x[.....]*
 3 *mu-tal₂* [.....]
 4 [.....]^d*en-lil₂-ta[.....]*
 5 [..... *ba*]-*mu silim-*
ma[.....]
 6 [.....]*gub-x-x-*
na[.....]

E 592

- 1 [.....] *a-x[.....]*
 2 *ma-za-[zu*]
 3 *a-šar [.....]*
 4 *i-na [.....]*
 5 *šu-[ub-tu*]
 6 *x [.....]*

E 771

- R 1. *x [.....]*
 2. *x [.....]*
 3. *ni-[.....]*
 4. *AN x[.....]*
 5. *a-ni [.....]*
 6. ^d*en-[lil₂*]

E 774

- 1 [.....] *x x [.....]*

7. ^den-lil₂-me-^ren¹ nam tar-[ra] 2 [.....] ^dEN.LIL₂ AD x [.....]
8. nam-zi-tar-ra ^den-^rlil₂¹ [.....] 3 [.....] NAM.ZI.TAR.R[A]
9. [x]-x-am₃⁹⁹⁴ 4 [.....] *šw¹-um-ka*[.....]
10. [nam-z]i-tar-ra mu¹-mu- [.....] 5 [.....] NAM.ZI.TAR.R[A
11. [x]-zu ħe-ib-[.....]
12. [x] ħe₂-ib-[.....]
13. ^ren¹-na ku₃-babbar ħe₂-tuku [.....]
14. ^{na₁}za-gin₃ ħe₂-tuku [.....]
15. gud ħe₂-tuku [.....]
16. [u]du ħe₂-tuku
- V.17. kug-babbar-zu ^{na₁}za-gin₃-zu gud-^rKU₃.BABBAR-*ka* ^{na₁}ZA-GIN₃-*ka*¹ [GU₄-*ka*
zu udu-zu UDU-*ka*]
18. me-še₃ al-tum₃⁹⁹⁵
19. u₄-nam-lu₂-u₁₉-lu al-gurum-na UD.MEŠ *a-mi-lu-ut-t[i ik-pu-pu]*⁹⁹⁶
20. u₄-an-na ħa-ba-lal *u₄-mi a-na u₄-mi li-im-ṭ[i]*
21. iti-an-na ħa-ba-lal ITI *a-na* ITI *li-im-ṭi*
22. mu-mu-an-na ħa-ba-lal⁹⁹⁷ MU *a-na* MU *li-mi-ṭi*
23. mu₂ *šu-ši* mu.MEŠ nam-lu₂-u₁₉-^r2 *šu-ši* MU.MEŠ-*u lu-u₂ ik-ki-ib a-mi-lu¹-
lu *ut-ti ba-la-x**
24. nig₂-gig-bi ħe-a
25. ki-u₄-ta-ta nam-lu₂-u₁₉-lu *iš-tu* UD.^rDA[?] *a-di¹ i-na-an-na*

⁹⁹⁴ Civil 1989, seguendo il testo paleo-babilonese (l. 23), legge [a-b]a-am₃ mu-zu, ma dall'autografia sembra più corretta la traslitterazione di Arnaud [^den-li]₂-am₃, in quanto BA, a meno di un errore dello scriba, non può avere due verticali, anche se l'ipotesi di Civil rimane preferibile nel contesto narrativo.

⁹⁹⁵ La scelta di al- è dovuta forse a fattori di analogia con la linea successiva dove questo prefisso era presente anche nella redazione paleo-babilonese, cfr. Civil 1974-77, 68: 21, nig₂-tuku-zu me-še₃ e-tum₃-ma.

⁹⁹⁶ L'integrazione *ik-pu-pu* è basata su Arnaud 2007, 140 § 4.

⁹⁹⁷ Il sumerico u₄/iti/mu -an-na non corrisponde all'accadico *u₄-mi a-na u₄-mi*, ITI *a-na* ITI, MU *a-na* MU, cfr. Klein 1990, 63 n. 12, 14. 63 n. 12, 14. Per un'espressione simile cfr. E 775, 24.

26. e¹-na i₃-in-eš₂ til₃-la-e-ni a-mi-lu-ut-tu₃ bal-tu
27. e₂-še₃ ga₂-e-me-en i-na E₂-ti-ia a-lak
28. nu-na-an-gub na-an-gub u₄ gir₃-mu ub-be₂⁹⁹⁸
29. lu¹-na-i-id a-ba-ku-nu ši-ba um-mi⁹⁹¹ ma-am-ma u₃ li-qa₃-li-la ši-i-a-ti-ša
30. ša mil-ka id-di₃-na eṭ-lu-tu₃ i-na KUŠ.USAN₃ ir-di¹-ma a-na
DUMU.MEŠ-šu qu-u₂-ul-te
31. id-di₃-<na> mil-ka ul-tu DUMU.MEŠ bi-iṣ-ṣi₂ ši-ma iz-za-ka₄-
DUMU.MEŠ-šu ra
32. ṭe₄-ma¹² u₂-te-ra a-na E₂-ti-šu⁹⁹⁹ a-na maḥ-ru-ti-šu maḥ-ru-ti-šu ši-ma NI
AB²
33. DUMU⁹⁹¹.MEŠ-ia-ma ši-ma-ni-ni DUMU.MEŠ-ki ša ta-na-da-ti
a-na mil-ki-ia-ma DUMU.MUNUS.ME[Š]
34. [u]z¹-na-ku-nu li-ib-ši a-di ṭar-da₂-ku [x x i]p-la-ḥu-ka
[.....]
35. [e-n]u-ma a-li-ka mi-tu₃-ti e-nu-ma [.....] x ma [.....]
36. [u]r-ḥa al-li-ka a-na-ku maḥ-ru DUMU.MUNUS.MEŠ x [.....]
37. nak²-ru-ma ni-ši mi-tu-ti ša-ab x [.....]
38. [t]a-am-ḥur nu-bu-ul-ta u₃ tam₂- i-na x [.....]
ḥa-ra
39. [u]l-te-ši-ir ur-ḥa pa-da-na ni- i-ša-[.....]
su-ti
40. al-li-ik it-t[i e]l-li-ti pa-da₂-at⁹⁹¹-ti iš-me-ma [.....]
41. [a-n]a pu-uḥ-ri [nu-us]-su-uq-ti iz-za-ka₄-[ra]
42. pa-ša-ḥ[a x [.....]
.....]
43. ni[x x [.....]

⁹⁹⁸ Secondo Civil 1989, le due colonne vanno lette come un'unica linea: nu-na-an-gub na-an-gub u₄ gir₃-mu ub-be₂ che corrisponderebbe a nam-mu-un-gub-be₂-en gir₃-mu u₄ ul₄-ul₄ della redazione paleobabilonese; Kämmerer 1998, 224 n. 471, pone dei dubbi sul fatto che si tratti di sumerico.

⁹⁹⁹ Per questa lettura v. Klein 1990, 67 n. 26; diversamente Arnaud: te-qu-u₂ te-ra a-na E₂-ti-šu.

Traduzione

Enlil e Namzitarra

7. *“Io sono Enlil colui che decreta i destini”*
8. *Enlil a Namzitarra:*
9. *“come ti chiami?”*
10. *“Namzitarra è il mio nome”*
11. *“possa tu, [.....]*
12. *possa tu, [.....]*
13. *Per quanto argento possiedi,*
14. *per quanto lapislazzuli possiedi,*
15. *per quanto buoi possiedi*
16. *per quante pecore possiedi*
17. *il tuo argento, i tuoi lapislazzuli, i tuoi buoi, le tue pecore*
18. *dove portano?*
19. *I giorni dell'umanità si stanno rivoltando*
20. *i giorni del cielo (?) diminuiscono*
Acc: giorno dopo giorno essi diminuiscono
21. *i mesi del cielo diminuiscono*
mese dopo mese essi diminuiscono
22. *gli anni del cielo diminuiscono*
anno dopo anno essi diminuiscono
23. *120 anni per l'umanità*
24. *possano essere la sfortuna(?).*
25. *È così dai giorni che l'umanità*
26. *ha vissuto finora.*
27. *Io sono sulla via di casa.*
28. *(?)*

Consigli di un padre

Colonna sinistra

29. *Possa io pregare il vostro vecchio padre,*
30. *che ha dato consigli ai suoi figli.*
31. *Ha dato consigli ai suoi figli!*
32. *Ha impartito un consiglio alla sua casa:*
33. *Figli miei, ascoltatevi; al mio consiglio*
34. *possano essere dirette le vostre orecchie.*
35. *Quando andrò verso la morte,*
36. *quando io andrò avanti lungo la via,*
37. *possa il popolo nominare la mia morte:*
38. *Io ho affrontato la morte, la distruzione e la lotta.*
39. *Io ho percorso vie e percorsi distanti*
40. *Io andai con una pura forma*
41. *ad una nobile assemblea*
42. *Calma [.....]*
43. *Pace [.....]*

Colonna destra

29. *È la madre di tutto, possa trattare con disprezzo le sue vicine,*
30. *riduce al silenzio i giovani con la frusta.*
31. *Dopo i figli del pianto, lei ha parlato,*
32. *ai suoi predecessori, i suoi predecessori lei [...]*
33. *I tuoi figli virtuosi, le figlie [...]*
34. *Nel momento in cui io sono stato portato via [...] ti hanno onorata,*
35. *quando [...]*
36. *le figlie [...]*

La ballata degli antichi sovrani

Struttura dell'opera

I. Prologo (ll. 1-2)

Introduzione del tema della determinazione del fato dell'umanità da parte degli dei con la menzione di Enki come creatore.

II. Caducità della vita (ll. 3-10)

Il poema esprime i limiti della vita umana che non è eterna.

III. Gli antichi sovrani (ll. 11-18)

Vengono elencati grandi sovrani del passato dei quali nulla è rimasto nonostante la loro gloria passata.

IV. Una vita senza gioia (ll. 19)

Questa linea costituisce il nodo focale dell'opera con l'esplicitazione dell'insensatezza di una vita senza gioia.

V. Carpe diem

Incitazione al giovane uomo a vivere appieno la vita rigettando il dolore ed invocazione a Siraš

VI. Epilogo

Riassunto del significato del poema.

Manoscritti

E: Emar VI 4 n. 767

Ua: Ugaritica V n. 164

Ub: Ugaritica V n. 165

Uc: Ugaritica V n. 166

	Sumerico Col I	Sumerico non ortografico Col II	Accadico Col III
1 E 1	[ki ^d en-ki-ke ₄ giš-ḥu]r ¹ ḥur-re	ki [e]n ^{??} -ki-ik-ki ki-iš-ḥur-ḥu-r[e]	[i]t-ti ^d E ₂ -a u[s-ṣu-ra u ₂ -ṣu-ra-tu]
Ua 18	ki ^d en-ki-ke ₄ giš-[ḥu]r ḥur-ḥur-re ¹⁰⁰⁰		it-ti ^d E ₂ -a uṣ-ṣu-ra-m[a ² u]ṣ-ṣu-ra-tu ₄
Ua 40	ki ^d en-ki-ke ₄ giš-ḥur ḥur-ḥur-re ¹		it-ti ^d E ₂ -a uṣ-ṣu-r[a]
Ub B 1-2		[.....] // ¹ ki ¹ -[iš-ḥu-ur-ḥu-ur-re]	[.....] ^d E ₂ -[a ...] // [..... ṣ]u ² -re-[tu]
	<i>Attraverso Enki i piani sono dispiegati.</i>		
2 E 2	[dima dingir-re-e-ne-ke]e ₄ ki-nam šur-šur-re	te-em-ma ti-gi-re-e-ni ki-nam šur- šu-r[e]	a-na ṭe ₄ - ^r em ¹ DINGIR-lim- ^r ma ¹ - [.....]
Ua 20	dima dingir-re-e-ne-ke ₄ ki-gal-maḥ šur-[šur (?)]-re		[i]-na ṭe ₃ -em DINGIR-ma us-<su>-qa us-qe ₂ - tu
Ua 42	dima dingir-re-e-ne-ke ₄ [.....]		i-na ṭe-em DINGIR-ma u[s-]
Ub B 3-4		te-[em- ...] // šur-[..]	[...] ṭe ₄ -e-i-i[m] // [.....] ^r x-qa us ¹ - [.....]
Uc 1		[.....]	[.....-s]u-qa ¹ (NU) us-qe ₃ -[.....]
	<i>Al comando degli dei i terreni sono demarcati.</i>		

¹⁰⁰⁰ La forma verbale è verosimilmente un errore di dittografia; cfr. ki en-ki-ke₄ giš ḥur-ḥur-ra in Finkel 1986.

3	E	3	[ud-da(?) igi-da-ta inim] ni gal ₂ -la	u-du i-gi-du-ut-tu i-nim ni-ig-gal-l[a]	[i]š-tu u ₄ -mi pa-na-a ʿib ¹ -[.....]
	Ua	22	[ud]-ʿda ¹ -ta im al-ʿgal ₂ ¹ -la		[i]š-tu u ₄ -mi ša]-ru [?] ʿša ¹ i-ba-a[š ₂]-ša-ʿa an-ni-i ¹ -[t]u ¹⁰⁰¹
	Ua	44	ʿud-da-ta ¹ IM [.....]		[.....]
	Ub	B 5		u ₂ -tu ʿi ² -ki ¹ -[.....]	[.....]
	Uc	2		[.....]	[.....] u ₄ -mi pa-na-nu ib-ba ₂ -a[š ₂]

Da i primi giorni esiste la parola divina.

4	E	4-4a	[me-na ka lu ₂]-igi-du-a-ni // [giš la-ba-an-tuk]u-a	me-na-a ka lu i-gi-du-ga-an-ni // ki-iš la-ba-an-tu-ka-a	im-m[a-t]i-me-e i-na pi ₂ -i a-li[k pa-ni] // ul [te]š ₂ [?] -mi ¹⁰⁰²
	Ub	B 6-7		me-e-tum ¹⁰⁰³ ka ʿlu ¹ [.....] // ki-iš laḥ ₃ -ba-an-[.....]	[.....]
	Uc	3-4		[.....]	[.....]-ʿx ¹ -a i ¹ (MI ³)-na pi ₂ -i a-lik pa-ni // [u]l [t]e-iš-mi

Non ha mai ascoltato(questo) dalla bocca di un predecessore?

¹⁰⁰¹ La traslitterazione a cui corrisponde una traduzione “da quando il vento è stato creato è così”, diverge da quelle finora proposte: Alster 2005 legge [...] x x i-ba-a[š₂]-ša-ʿa-an-n[i-x ša]-ru; Dietrich 1992 traslittera invece [.....p]a²-na² i-ba-a[š₂]-ša-a an-n[i]-ʿi¹-[t]um; Arnaud 2007 legge [i]š-tu U₄ pa-na a-w[a-a-tu₃ i-ba-a[š₂]-ša an-ni-[a]-tu₃, interpretando IM nella versione sumerica come una lapsus per i-ni-im ~ inim; l’ultimo segno però non può essere nè -tum nè -tu₃, ma -ru (Alster) oppure -tu come qui proposto.

¹⁰⁰² Dietrich 1992 in accordo con Wilcke 1988, legge ul-teš₂-mi traslitterando il testo sumerico come giš-la ba-an-tuku-a, ma mentre giš-la tuku non è attestato, universalmente noto è giš tuku “ascoltare”, per cui seguendo Arnaud 1985-1987, Lambert 1995 e da ultimo Alster 2005, preferisco la lettura giš la-ba-an-tuku-a = ul teš₂-mi dove la-, coerentemente con la grammatica sumerica, sostituisce nu- davanti a ba-.

¹⁰⁰³ Cfr. Erimhuš Bogh A r’ 12: me-ta [...] = im-ma-ti-ma = nu ku-uš-ša-an (Itt.); OBG I 722: me-da-kam = ma-ti-ma.

5	E 5-5a	[diri a(?) ^{-r} e ¹ -ne ^{-r} ugal ¹ -[bi] // [diri-i]g-ge ₃ -e-ne	[dir]i ia-na-an-ni lu-gal-bi // [diri]-ga ^{1?} -ki-[a]n-ni	[.....] ši-na ši-na-m[a] // [.....] ša-an-nu-t[u ₄ -ma]
	Ub 8'-9'		diri-ni-in-ni lu-gal-bi // in-ni-[x]	[..]
	Uc 5-6		[.....]	[e-l]i šu-nu šu-nu-ma // [.....] šu-nu ša-nu-tu-ma

Superiori a loro erano quei re e superiori a quelli ve ne erano altri.

6	E 6-6a	[an-ta] e ₂ -ur ₃ -ra-ke ₄ -e-n[e] // [ki-ta] e ₂ -da-ri ₂ -ke-e-ne	[an-ta e ₂ /e ² -u]r-ra-k[i]- ^r e ¹ -en ¹⁰⁰⁴ // [ki-ta] e-da-ra-ga- ^r an-ni ¹	[.....] a-ša-[bi..] // [.....] x x [.....]
	Ub B 10		[a]n-ta-e-ur-ra-ga- ^r an-ni ¹ [.....]	[.....]
	Uc 7		[..... -g]a-an-ni	: e-[l]e-nu E ₂ a-ša-bi [.....]

Al disopra vi sono i loro edifici, al di sotto vi sono le loro dimore eterne.

7	E 7	[an su ₃ -u]d-da-gin ₇ šu ti na[m-bi-in-zu]	an ša-ud-ta-ki-im šu-ti n[am-bi(?) ⁻ⁱ]n-zu ¹⁰⁰⁵	[.....i]-ka-aš-šu-ud
---	-----	---	--	----------------------

¹⁰⁰⁴ -^re¹-en si trova in Msk 74159j.

¹⁰⁰⁵ Msk 74159j riporta i segni KI IŠ TU al termine della linea.

Ua 7-8	an-su ₃ -ud-gin ₇ šu-t[i [?] -[x]-zu AN [.....]		<i>ki-ma AN-u₂ ru-qum-ma ŠU 'la' 'i'-k[a-aš-ša-ad]</i>
Ub B 11		[a]n-šu ₂ ¹ -ut-ta- ¹ ki ¹ -im šu-ti [.....]	[.....]
Uc 8-9		[.....]	[..... š]a-mu-u ₂ ru-qum-ma qa-ta [?] // [ul (?)] ma-am-ma i-kaš-ša[d]

Come i cieli remoti, una mano non sa raggiungerle.

8 E 8	[(ki) buru ₃ -da]-bi me-na nu-u[n- zu-a]	[.....] na-me nu-un-zu-wa- a ¹⁰⁰⁶	[.....]
Ua 9-10	ki buru ₃ -da-gin ₇ na-me nu-zu-[..]		<i>ki-ma šu-pu-ul er-še-ti mam₂-ma la i-du-u₂ [.....]</i>
Ub B 12		[ki-x-t]u ₄ -ut-ta-bi nam-e-e [.....]	[.....]
Uc 10		[.....]	[.....]

Un lugo che come le profondità degli inferi nessuno conosce.

9 E 9	nam-ti[l ₃ -la du ₃ -a-bi igi-nigin-na- kam]	[.....] x ni-ik-k[i]	[.....]
-------	---	-------------------------------	---------

¹⁰⁰⁶ Msk 74159j:3 riporta la variante nu-mu-un-zu-wa-a.

Ua 11-12 nam-til₃-la du₃-a-bi x 'igi¹-nigin-
na-kam

ba-la-ṭa ka-la-šu [b]a²-ri [t]u-ur-ti i-ni-im-ma

Tutta la vita è un'illusione¹⁰⁰⁷.

Ub B 13

[..... na-a]m²-lu-lu nam-ti-la
[.....]

[.....]

10 E 10

[.....] //
[.....]

nam-ti nam-lu-x [.....] // ud-da-ri-iš
nu-ni-x[.....]

*[ba-la-aṭ a-me-l]u-ut-ti [.....] // [.....] u₂-ul i-
x [.....]*

Ub B 14-15

[..... na-a]m²-lu-lu ud-da ni₂-ig-
[.....]

[.....]

La vita dell'uomo non dura per sempre.

11 E 11

[me-e^m]a-lu-[lu lugal-e -i]a-
ak^{1?}

: me-e^ma-lu-lu l[ugal-
.....]

[a]-l]e-e^ma-lu-lu [.....]

Ub B 16

[.....-l]u mu-x-
[.....]

Dov'è Alulu il re che regnò per 36000 anni?

¹⁰⁰⁷ Per questa traduzione v. Alster 2005, 310.

- 12 E 12 [me]-e ^men-te-n[a lugal-e lu₂ an-še :[?] me-e ^men-t[e-na
x-(x)-e]d₃-e-de₃] x x a-l[e]-^re ^m[en-te]-na ša [.....]
- Ub 17 [.....] a[n-
.....]
- Dove è Entena, il re che ascese al cielo?*
- 13 E 13 -13a [me]-e ^{md}giš-tuku-m[aš] // - me-e ^{md}ki-iš-mas-su [...] // -ki
gin₇ nam-til₃-la kin[?]-[.....] nam-ti-la k[i-] a-le-e¹ ^mgil-[ga-meš₃] š]a [ki-ma] [^mzi-u₄- // -su₃]-
ud-ra na-pu-u[l-ta-š]u [.....]
- Dov'è Gilgameš che come Ziusudra ha cercato costantemente la vita?*
- 14 E 14-14a [me]-e ^mhu-wa-w[a] // [z]a[?]-da ^rme¹-e ^mh[u-wa-wa] // [.....] ^ra¹-[le]-^re^r^mhu-[wa-wa ša ..] // [..] x i-na [..]
mu-x [.....] x x [.....]
- Dov'è Huwawa che ...*
- 15 E 15-15a [me-e] ^men-k[i-du₃] // [me-e ^me]n-ki-du₃ nam-ka-lag // [a]-le-e ^men-ki-du // /ša/ da-an-nu-ti i-na KUR-ti
[.....] [..... mu-u]n-na-an-te u₂-[.....]¹⁰⁰⁸
- Ua 1-2 [.....] x x [.....] [.....] ^den-ki-^rdu₃ ša [.....]
- Dov'è Enkidu che ... la potenza nel paese?*

¹⁰⁰⁸ Dietrich 1992 integra u₂-[ša-pu-u₂] = rendere manifesto giustificato da ^{te}-TE=šapû in MSL 13, 187:94 e MSL 14 494:187, cfr. AhW W, 1459.

16 E	16	[.....]- ^r zi ¹ -[.....]	me-e ^m ba-[z]i me-e ^m zi-zi	<i>a-le-e ^mba-zi a-le-e ^mzi-zi</i>
		<i>Dov'è Bazi, dov'è Zizi?</i>		
17 E	17-17a	[me-e luga]l-gal-e-ne // [u ₄ -sag- ga ₂]-ta e-ne-e-še-ta	me-e lu-gal-gal-e- ^r ni-e ¹ -ni // u ₂ - sa ^{1?} -ga-ta e-ni-e-š[e]-ta	<i>a-le-e šar-ra-nu ra-ab-bu-[tu] // ša iš-tu u₄-mi pa- na-a a-di i-na-a[n-na]</i>
Ua	3-4	^r me-en-i ₃ ¹ -h _i -eš lugal-gal-gal-e- [.....]		<i>a-li-šu-nu-ti LUGAL.MEŠ [.....]</i>
		<i>Dove sono il grandi re dai primi giorni fino ad ora?</i>		
18 E	18	[nu-peš ₄ -men ₅] nu-tu-tu-men ₅	nu-peš-ša-me-en nu-da-da-am- m[e-en]	<i>ul in-ne₂-ru-ma ul im-m[a-al-du]</i>
Ua	5-6	nu-peš ₄ -peš ₄ -e-ne nu-tu-t[u-.....]		<i>ul in-ne₂-ru-u₂ [u₂]-ul [.....]</i>
Ub	A 1-2		[.....]	<i>[u₂-u]l i[n-.....] // u₂-ul im-m[a-.....]</i>
		<i>Non sono più stati generati, non sono più nati.</i>		

19 E	19-19a	[na]m-ti[l ₃ nu-zal]ag-ga // [ugu]- nam-u[š ₂ t]a-am ₃ me-diri	nam-ti nu-za-la-aq-qa // u-ga-na- ma-uš-ša ta-am ₃ me-d[a-ri]	[ba-l]a- <i>tu</i> ša la-a na-ma-ri // [a-na-m]u-ti mi ₃ -na-a ut-ti-i[r]
Ua	13-14	nam-ti-la nig ₂ -zalag-ga nu-me-a ugu-[n]a nam-uš ₂ -a a-na-am ₃ mi- ni-diri		ba-la- <i>ta</i> ša la na-ma-ri a-na mi-ti mi-na-a ut-ter
Ub	A 10-11		na[m]-ti nu-za[lag-.....] na[m-u]š ¹ ta-a // mi-x-ru ² [.....] x x x	: ba-la- <i>tu</i> ₃ ša la-a na-ma-[ri] // UGU ¹⁰⁰⁹ <i>mu</i> ¹ -ti mi-na [ut-ter]
Uc	1'-2'		[.....]	[.....] ša la-a na- ¹ ma-ri ¹ // [.....]-ti mi-na-am ut- ¹ ter ¹

Una vita buia (triste), che cosa ha di più rispetto alla morte?

20 E		[guruš] dingir-zu šu-zi-bi-še ₃ ga- ra-an-zu	ku-ru-uš ti-kar-zu šu-zi-PEŠ-še ga-r[a-zu]	[eṭ-l]u ša il-ka ki-ni-iš l[u-.....]
Ub	A 4-5		gu- ¹ ru-uš ¹ di[ngir-.....]-še // ga- la-[.....]	: eṭ-lu ¹ ša i ¹ -[k]a [.....]

Giovane vorrei farti conoscere veramente il tuo dio!

¹⁰⁰⁹ Questa linea è duplicata alla linea A 3: *ba-la-aṭ š[a ...]*; la colonna sumerica non è conservata.

21 E 21	[is]iš ₂ zi-ki-ib-ta ša-ra // [l]u-ul-bi ¹⁰¹⁰ u ₃ -la mu-un-na-dim ₂	isiš ₂ zi-ki-ib-ta ša-ra // lu-ul-bi u ₃ -la mu-un-na-ak-ki	si ₂ -ki[p [?] ku]-uš-ši-id // ni-is-sa ₃ -a-[ti mi]-iš qu-l[a-ti]
Ub A 6-7		a-li-im ¹⁰¹¹ zi-k[i-ib]-ti ša-ra // lu-ul-bi u ₃ -[..... -u]n/-na- [?] RU [?] -DU [?]	si ₂ -[k]i-ip ku-uš-ši-id // ni-is-sa ₃ -ti mi-iš qu ₂ -l[a-t]i

Sum: *Caccia il dolore da ... (egli ?) ha reso nullo il silenzio.*

Acc: *Manda via, scaccia i dolori, allontana i silenzi.*

22 E 22	[nig ₂ (?)-sag]- [?] il ₂ u ₄ [?] ša ₃ -hul ₂ -la ₂ // [lu-u]l-bi u ₃ -šir ₃ -šir ₃ ħe ₂ -en-du	za-an-ki-el-la u ₂ ša-ħu-la-al // lu-ul-bi u ₃ -šar-šar ħe ₂ -en-du	di-na-nu [.....] [ħ]u-ud lib ₃ -b[i] [(?)] // 1-en u ₄ -m[u ...] 10 ša-[ru ..] ¹⁰¹²
Ua 15-16	nig ₂ -sag-il ₂ -la ša ₃ -ħul ₂ -la // [?] u ₄ 1 [?] -kam u ₄ -im-ba-kam mu-10-šar ₂ ħul in-na-ak		a-na di-na-an ħu-ud lib ₃ -bi u ₄ -um-ak-kal u ₄ -um qu-li // 10 ŠAR ₂ . [MEŠ] MU.MEŠ lil-li-ka
Ub A 8-9		sag-ki-il-la [....] ħu-ul-la // u ₂ -l[u]-ul-bi [....] ħi-in-du	a-[n]a [?] di ₃ -na-ni u ₄ -mi ħu-ud [.....] // 1 U ₄ qu ₂ [?] -l[i] [?] e [?] -še-re-et ša-a-r[u ..]

Sum E: *Al posto di un giorno di gioia dovrà arrivare il silenzio per 36000 (anni)*

Acc E: *Al posto di [un giorno] di gioia un giorno [di silenzio (?)] per 36000 (anni)*

Ua: *Al posto della gioia del cuore per un solo giorno, possa venire un giorno (giorni) di silenzio per 36000 anni*

¹⁰¹⁰ Per lu-ul-bi = qu-la-ti v. Alster 1990, 25, Alster 2005, 318; cfr. anche Krecher 1969, 152.

¹⁰¹¹ a-li-im a-li-im come osservato da Alster 1990, 25 è il risultato di un fraintendimento del segno isiš₂ A.IGI letto a-lim.

¹⁰¹² Diverse sono le interpretazioni della linea da parte degli editori: Arnaud 1985-1987: di-na-nu [ħ]u-ud lib₃-b[i] 1-en U₄ n[a-am-ri] 10 ša-r[i ni-is-sa-ti]; Wilcke 1988 e Alster 2005: di-na-nu [ša ħ]u-ud lib₃-b[i] // 1-en u₄-m[u] 10 ša-r[u ...]; Dietrich 1992: di-na-nu [ħ]u-ud lib₃-b[i] u₄-mu-[ak-kal] 10 ša-r[u ...].

23 E 23	[ni]-in-gim ¹⁰¹³ lu-u ₂ -tur-ra-bi // [z]i-ra-aš 'ḥi ¹ -li ma-an-zu	ni-in-ki lu-u ₂ -tu-ur-ra-bi // zi-ra-aš ḥi-li ma-an-zu	ki-i-ma ma-ri [^d zi-ra-aš] // li-ri-iš-ka
Ub A 12-13		ni-[i]g-gu [.....] x x x // ḥi x ma- [.....]	'zi-ra ² -[aš] ki-[.....] // li-ri-iš [.....]
Uc 3'-4'		[.....]	[..] ki-a[m]-ma ma-a-ri // [..... -i]š-ka

Sum: *Come suo figlio, Siraš possa rallegrare anche me.*

Acc: *Possa Siraš rallegrarti come suo figlio.*

24 E 24	'e ¹ -ne giš-ḥur // [n]am-u ₁₉ -lu gi-na	'e ¹ -ne-ni ki-iš-ḥu-ur // [nam]-'lu-ul-lu ¹ gi-na	an-ni-um u ₂ -š[u-ur-tum] // ša a-mi-lu-ut-t[i]
Ub A 14-15		'en-na gi-eš ¹ -[.....] nam-u ₁₉ -lu-'lu ¹ // ki-i[n-[na]	[an]-nu-um-ma i-š[u-[ur-tum] // š[a] 'a ¹ -mi-lu-ut-ti
Uc 5'-6'		[.....]	[an-nu-u]m i-š[u-ur-tum] // [ša a-mi-l]u-ut-ti

Queste sono le regole stabilite per l'umanità.

¹⁰¹³ Alster 2005, 319: “Emar [ni]-in-gim = phon. ni-in-ki, and Ub ni-[i]g-gu, are here simply equated with *kīma*, or this may be an adverb meaning “as if you were”, apparently from *e-ne-gim. Arnaud 2007, 147: 18 considera *ki-I-ma* un errore per *ki-am¹-ma* sulla base di Uc. A mio avviso ni-in-gim potrebbe essere dunque interpretato come ne-en-gin₇ dove il pronome dimostrativo viene utilizzato avverbialmente e tradotto, come consuetudine nei testi bilingui, con *kīam*, “così”, cfr. Attinger 1993, 176, Thomsen 1984, 80.

Abbreviazioni

- ABAW** = Abhandlungen der Bayerischen Akademie der Wissenschaften
ADOG = Abhandlungen der Deutschen Orient-Gesellschaft
AEPHESR = Annuaire de l'École pratique des hautes études, section des sciences religieuses
AfO = Archiv für Orientforschung
AHAW = Abhandlungen der Heidelberger Akademie der Wissenschaften
AION = Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli
AJSL = American Journal of Semitic Languages and Literatures
AOAT = Alter Orient und Altes Testament
AoF = Altorientalische Forschungen
ArOr = Archiv Orientalni
AS = Assyriological Studies
ASJ = Acta Sumerologica
AuOr = Aula Orientalis
AuOrS 23 = Arnaud (2007)
BA = Beiträge zur Assyriologie
Belleten = Türk Tarih Kurumu, Belleten
Bi. Or. = Bibliotheca Orientalis
BM = British Museum
BSOAS = Bulletin of the School of Oriental and African Studies
CAD = The Assyrian Dictionary of the University of Chicago
CBS = Catalogue of the Babylonian Section - University Museum in Philadelphia
CM = Cuneiform Monographs
CRRAI = Compte rendu de la Rencontre Assyriologique Internationale
CT = Cuneiform Texts from Babylonian Tablets in the British Museum
CTH = Catalogue des textes hittites
E = Emar VI : Arnaud (1985-1987)
ePSD = Electronic Pennsylvania Sumerian Dictionary
ETCSL = Electronic Text Corpus of Sumerian Literature
Expedition = Bulletin of the University Museum of the University of Pennsylvania
FAOS = Freiburger Altorientalische Studien
HdO = Handbuch der Orientalistik
HS = Hilprecht Sammlung
IM = Iraq Museum
ISSET = Istanbul Arkeoloji Müzelerinde bulunan Sumer edebi tablet ve parçaları - Sumerian Literary Tablets and Fragments in the Archaeological Museum of Istanbul -, I/II
JAOS = Journal of the American Oriental Society
JCS = Journal of Cuneiform Studies
JNES = Journal of Near Eastern Studies
K = Kuyunjik - Tavolette conservate presso British Museum
KAR = Keilschrifttexte aus Assur religiösen Inhalts I/II
KBo = Keilschrifttexte aus Boghazköi
KUB = Keilschrifturkunden aus Boghazköi

LB = Collezione de Liagre Bohler
LKA = Literarische Keilschrifttexte aus Assur
LSS = Leipziger Semitistische Studien
LSSNF = Leipziger Semitistische Studien Neue Folge
MAOG = Mitteilungen der Altorientalischen Gesellschaft
MDOG = Mitteilungen der Deutschen Orientgesellschaft zu Berlin
MVAG = Mitteilungen der Vorderasiatisch-Agyptischen Gesellschaft
MVS = Münchener vorderasiatische Studien
N = Nippur - Tavolette conservate presso University Museum, Philadelphia
NABU = Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires
Ni. = Nippur - Tavolette conservate presso Archaeological Museum, Istanbul
OBO = Orbis Biblicus et Orientalis
OECT = Oxford Editions of Cuneiform Texts
OI = Oggetto indiretto
OIP = Oriental Institute Publications
OLP = Orientalia Lovaniensia periodica
OO = Oggetto obliquo
Or = Orientalia
Or. Ant. = Oriens Antiquus
OrSu = Orientalia Suecana
PBS = Publications of the Babylonian Section - University of Pennsylvania
R = H. Rawlinson et al., The Cuneiform Inscriptions of Western Asia, I-V
RA = Revue d'Assyriologie et d'Archéologie Orientale
RIMB = The Royal Inscriptions of Mesopotamia, Babylonian periods
RIA = Reallexikon der Assyriologie und vorderasiatischen Archäologie
RS = Ras Shamra
SCCNH = Studies on the Civilization and Culture of Nuzi and the Hurrians
SAACT : State Archives of Assyria Cuneiform Texts
SAAS : State Archives of Assyria Studies
SEL = Studi Epigrafici e Linguistici sul Vicino Oriente Antico
SMEA = Studi Micenei ed Egeo-Anatolici
StOr = Studia Orientalia
TCL = Textes cunéiformes, Musées du Louvre
TH = Texte der Hethiter
TIM = Texts in the Iraq Museum
UET = Ur Excavations Texts
UM = University Museum, Philadelphia
UF = Ugarit-Forschungen
UH = Serie canonica Udug-hul: Geller (2007)
UHF = Serie pre-canonica Udug-hul: Geller (1985)
VO = Vicino Oriente
VAT = Vorderasiatisches Textes
VS = Vorderasiatische Schriftdenkmäler der (Königlichen) Museen zu Berlin
WVDOG = Wissenschaftliche Veröffentlichungen der Deutschen Orient-Gesellschaft
WO = Die Welt des Orients
YOS = Yale Oriental Series, Babylonian Texts
ZA = Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie
ZPDV = Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins

Bibliografia

- Alster, B. (1990), "The sumerian Poem of Early Rulers and related Poems", *OLP* 21, 5-25.
- (1991), "Incantation to Utu", *ASJ* 13, 27-96.
- (1997), *Proverbs of Ancient Sumer. The World's Earliest Proverb Collections*. Bethesda.
- (1999), "Updates to Šuruppak's Instructions, Proverbs of Ancient Sumer, and Ancient Rulers", *NABU* 89.
- (2005), *Wisdom of Ancient Sumer*. Bethesda.
- Alster, B. - Jeyes, U. (1986), "A sumerian Poem about Early Rulers", *ASJ* 8, 1-11.
- Archi, A. (1983), "Die Adad-Hymne ins Hethitische übersetzt", *Or* 52, 20-30.
- Arnaud, D. (1975), "Les Textes d'Emar et la Chronologie de la Fin du Bronze Récent", *Syria* 52, 87-92.
- (1976-77), "Religion Assyro-Babylonienne", *AEPHESR* 85, 209-215.
- (1977-78), "Religion Assyro-Babylonienne", *AEPHESR* 86, 183-190.
- (1980), "Tradition urbaines et influences semi-nomades à Emar à l'âge du Bronze Récent", in Margueron, J. C. [Ed(d).], *Le Moyen-Euphrate, zone de contacts et d'échanges. Actes du Colloque de Strasbourg (10-12 mars 1977)*. Strasbourg, 245-264.
- (1982a), "Le Textes cunéiformes suméro-accadiens des campagnes 1979-1980 à Ras Shamra-Ougarit", *Syria* 59, 199-222.
- (1982b), "Les Textes suméro-accadiens: un florilège", in Beyer, D. [Ed(d).], *Meskéné-Emar, Dix ans de travaux 1972-1982*. Parigi, 43-51.
- (1985-1987), *Recherches au pays d'Aštata. Emar VI: Les textes sumériens et accadiens*. Paris.
- (1991), *Textes syriens de l'Âge du Bronze récent. AuOrS* 1, Barcelona.
- (1992), "Tablettes de Genres divers du Moyen-Euphrate", *SMEA* 30, 195-245.
- (2001), "Textes de bibliothèque", in Arnaud, D. - Yon, M. [Ed(d).], *Etudes Ougaritiques. Ras Shamra-Ougarit* 14. Paris, 333-337.

--- (2007), *Corpus des Textes de Bibliothèque de Ras Shamra-Ougarit. AuOrS 23*, Barcelona.

Aro, J. (1955), *Studien zur mittelbabylonischen Grammatik. StOr 20*, Helsinki.

Attinger, P. (1993), *Eléments de linguistique sumérienne. La construction de du₁₁/e/di «dire»*. OBO, Göttingen.

--- (2004), "Les "verbes composés" en sumerien", *NABU* 2004-79, 79-82.

--- (2005), "A propos de AK "faire"", *ZA* 95, 46-64.

Beckman, G. M. (1983), "Mesopotamians and Mesopotamian Learning at Hattusha", *JCS* 35, 97-114.

Bergmann, E. S. J. (1964), "Untersuchungen zu syllabisch geschriebenen sumerischen Texten", *ZA* 56, 1-43.

--- (1965), "Untersuchungen zu syllabisch geschriebenen sumerischen Texten", *ZA* 57, 31-42.

Biggs, R. D. (1967), *ŠÀ.ZI.GA Ancient Mesopotamian Potency Incantations*. New York.

--- (2002), "The Babylonian Sexual Potency Texts", *CRRAI* 47, 71-78.

Black, J. - Zólyomi, G. (2007), "Introduction to the study of Sumerian", in Ebeling, J. - Cunningham, G. [Ed(d).], *Analysing Literary Sumerian. Corpus-based Approaches*. London, 1-32.

Borger, R. (1967), "Das dritte "Haus" der Serie Bīt Rimki (VR 50-51, Schollmeyer HGŠ NR. 1)", *JCS* 21, 1-17.

--- (1973), "Keilschrifttexte verschiedenen Inhalts", in Beek, M. A. - Kampman, A. A. - Nijland, C. - Ryckmans, J. [Ed(d).], *Symbolae Biblicae et Mesopotamicae Francisco Mario Theodoro de Liagre Böhl dedicatae*. Leiden, 38-55.

Campbell Thomson, R. (1903), *The Devils and Evil Spirits of Babylonia*. London.

Caplice, R. (1980), "Il bilinguismo nei testi medio-assiri", *VO* 3, 131-138.

Castellino, G. R. (1969), "Incantation to Utu", *Or. Ant.* 8, 1-57.

Cavigneaux, A. (1980-1983), "Lexikalische Listen", *RIA* 6, 609-641.

--- (1987), "Notes Sumérologiques", *ASJ* 9, 45-66.

--- (1996), "Miettes de l'Edubbâ", in Tunca, Ö. - Deheselle, D. [Ed(d).], *Tablettes et Images aux Pays de Sumer et d'Akkad. Mélanges offertes à Monsieur H. Limet*. Liège, 11-26.

Cavigneaux, A. - Al-Rawi, F. (1993a), "New Sumerian Literary Texts from Tell Haddad (Ancient Meturan): A first Survey", *Iraq* 55, 91-105.

--- (1993b), "Textes magiques de Tell Haddad (Textes de Tell Haddad II)", *ZA* 83, 170-205.

--- (1995a), "Textes magiques de Tell Haddad (Textes de Tell Haddad II). Deuxième partie", *ZA* 85, 19-46.

--- (1995b), "Textes magiques de Tell Haddad (Textes de Tell Haddad II). Troisième partie", *ZA* 85, 169-220.

Chang, K. W. (1981), *Dichtungen der Zeit Tukulti-Ninurtas I. von Assyrien*. Seoul.

Civil, M. (1964), "The "Message of Lú-Dingir-ra to His Mother" and a Group of Akkado-Hittite "Proverbs"", *JNES* 23, 1-11.

--- (1969), "Sur un texte sumérien d'Ugarit", *RA* 63, 179.

--- (1974), "Lexicography", *AS* 20, 123-157.

--- (1974-77), "Enlil and Namzitarra", *AfO* 25, 65-71.

--- (1976), "The Song of the Plowing Oxen", *AOAT* 25, 83-95.

--- (1983), "Enlil and Ninlil: The Marriage of Sud", *JAOS* 103, 43-66.

--- (1984a), "Bilingualism in Logographically Written Languages: Sumerian in Ebla", in Cagni, L. [Ed(d).], *Il bilinguismo a Ebla. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 19-22 aprile 1982)*. Napoli, 75-97.

--- (1984b), "Notes on the "Instructions of Šuruppak" ", *JNES* 43, 281-298.

--- (1987), "An Edubba text from Boghazköy", *NABU* 1987/2(49), 25-27.

--- (1989), "The Textes from Meskene-Emar", *AuOr* 7, 5-25.

--- (1995), "Ancient Mesopotamian Lexicography", in Sasson, J. [Ed(d).], *Civilization in Ancient Near East*. 4. New York, 2305-2314.

--- (1996), "Sin-iddinam in Emar and SU.A=Šimaški", *NABU* 1996-41, 36-37.

--- (1997), "The Instructions of King Ur-Ninurta: A New Fragment", *AuOr* 15, 43-53.

--- (2000), "From the Epistolary of the Edubba", in George, A. R. - Finkel, I. L. [Ed(d).], *Wisdom, Gods and Literature. Studies in Assyriology in Honour of W. G. Lambert*. Winona Lake, 105-118.

Çiğ, M. - Kramer, S. N. (1976), "The Ideal Mother: a Sumerian Portrait", *Belleten* 40, 413-421.

- Cohen, M. E. (1975), "The Incantation-Hymn: Incantation or Hymn?" *JAOS* 95, 592-611.
- (1981), *Sumerian Hymnology: The Eršemma*. Cincinnati.
- Cohen, Y. (2004), "Kidin-Gula - The foreign Teacher at the Emar scribal School", *RA* 98, 81-101.
- (2006), "Who was the Scribe of the Emar 'Ballade'?" *NABU* 2006/3(76), 76-77.
- (2007), "Akkadian Omens from Hattuša and Emar: The *šumma immeru* and *šumma ālu* Omens", *ZA* 97, 233-251.
- (2009), *The Scribes and Scholars of the City of Emar in the Late Bronze Age*. HSS 59, Winona Lake.
- Cohen, Y. - D'Alfonso, L. (2008), "The City of Emar among the Late Bronze Age Empires. History, Landscape, and Society. Proceedings of the Konstanz Emar Conference, 25.-26.04. 2006", in D'Alfonso, L. - Cohen, Y. - Sörenhagen, D. [Ed(d).], *The City of Emar among the Late Bronze Age Empires*. AOAT 349. Münster, 3-25.
- Cole, S. W. (1996), *Nippur in Late Assyrian Times*. SAAS 4, Winona Lake.
- Cooper, J. S. (1971), "Bilinguals from Boghazköi. I", *ZA* 61, 1-22.
- (1972a), "Bilinguals from Boghazköi. II", *ZA* 62, 62-81.
- (1972b), "gir-KIN "To Stamp Out, Trample"", *RA* 66, 81-83.
- (1978), *The Return of Ninurta to Nippur*. *Analecta Orientalia* 52, Roma.
- (1993), "Bilingual Babel: Cuneiform Texts in Two or More Languages from Ancient Mesopotamia and Beyond", *Visible Language* 27, 69-96.
- (2000), "Right Writing: Talking about Sumerian Orthography and Texts", *ASJ* 22, 43-52.
- Cunningham, G. (1997), *'Deliver me from Evil'. Mesopotamian incantation 2500-1500 BC*. St. Pohl: *Series Maior* 17, Roma.
- (2007), "A catalogue of Sumerian literature", in Ebeling, E. - Cunningham, G. [Ed(d).], *Analysing Literary Sumerian. Corpus-based Approaches*. London, 351-412.
- de Jong Ellis, M. (1979), "Akkadian Literary Texts and Fragments in the University Museum", *JCS* 31, 216-231.
- de Liagre Böhl, F. M. T. (1950), "Eine zweisprachige Weihinschrift Nebukadnezars I", *Bi. Or.* 7(2/3), 42-46.

de Martino, S. (1992), "Il ductus come strumento di datazione nella filologia ittita", *La Parola del Passato* 47.

Dietrich, M. (1988), "Marduk in Ugarit", *SEL* 5, 79-101.

--- (1990), "Die akkadische Texte der Archive und Bibliotheken von Emar", *UF* 22, 25-48.

--- (1992), "'Ein Leben ohne Freude. Studien über eine Weisheitskomposition aus den Gelehrtenbibliotheken von Emar und Ugarit", *UF* 24, 9-29.

--- (1993), "Babylonian Literary Texts from Western Libraries", *AOAT* 42, 41-67.

--- (1998), "*buluṭ bēlī* "Lebe, mein König!""", *UF* 30, 155-200.

Durham, J. W. (1976), *Studies in Boğazköy Akkadian*, PhD Dissertation, Harvard University.

Ebeling, E. (1918), *Quellen zur Kenntnis der babylonischen Religion I. MVAG* 23/1.

--- (1928), "Reste akkadischer Weisheitsliteratur", *MAOG* 4, 21-29.

--- (1952-53), "Zwei Tafeln der Serie utukku limnûtu", *AfO* 16, 295-304.

--- (1954), "Ein Hymnus auf die Suprematie des Sonnengottes in Exemplaren aus Assur und Boghazköi", in [Ed(d).], *Or.* 23. 209-216.

Edzard, D. O. (2003), *Sumerian Grammar. HdO* 71, Boston.

Falkenstein, A. (1931), *Die Haupttype der sumerischen Bescwörung. LSS NF* 1, Lipsia.

--- (1939), "Sumerische Beschwörungen aus Boğazköy", *ZA* 45, 8-41.

--- (1953), "Zur Chronologie der sumerischen Literatur", *MDOG* 85, 1-13.

--- (1959), *Sumerische Götterlieder. I. Teil.* Heidelberg.

Finkel, I. L. (1986), "On the Series Sidu", *ZA* 76, 250-253.

--- (1999), "Magic and Medicine at Meskene", *NABU* 1999-30, 28-30.

Fleming, D. E. (1992), "A Limited Kingship: Late Bronze Emar in Ancient Syria", *UF* 24, 59-71.

--- (1996), "The Emar Festivals: City Unity and Syrian Identity under Hittite Hegemony", in Chavalas, M. W. [Ed(d).], *Emar: The History, Religion, and Culture of a Syrian Town in the Late Bronze Age.* Bethesda.

Flückiger-Hawker, E. (1999), *Urnamma of Ur in Sumerian Literary Tradition. OBO* 166, Freiburg.

- Foster, B. R. (2005), *Before the Muses. An Anthology of Akkadian Literature*. Bethesda.
- Frame, G. (1994), "A Bilingual Inscription of Nebuchadnezzar I", in Robbins, E. - Sandahl, S. [Ed(d).], *Corolla Torontoniensis. Studies in Honour of Ronald Morton Smith*. Toronto, 59-72.
- Freydank, H. (1990), "Berliner Fragmente zu an-gim dím-ma", *AoF* 17, 180-181.
- Gadd, C. J. (1925), "On two Babylonian Kings", *St Or* 1, 25-33.
- Geller, M. J. (1980), "A middle Assyrian Tablet of *utukkū lemnūtu*, Tablet 12", *Iraq* 42, 23-51.
- (1985), *Forerunners to Udug-hul. FAOS* 12, Wiesbaden.
- (1989), "A New Piece of Witchcraft", in Behrens, H. - Loding, D. - Roth, M. T. [Ed(d).], *Dumu-e₂-dub-ba-a. Studies in honor of Ake W. Sjöberg*. Philadelphia, 193-205.
- (1990), "Astronomy and Authorship", *BSOAS* 53, 209-213.
- (1992), "CT 58, NO. 70. A Middle Babylonian Eršahunga", *BSOAS* 55, 528-532.
- (2007), *Evil Demons. Canonical Utukkū Lemnūtu Incantations. SAACT* 5, Helsinki.
- Goetze, A. (1968), "An Old Babylonian Prayer of the Divination Priest", *JCS* 21, 25-29.
- Haas, V. (1994), *Geschichte der hethitischen Religion*. Leiden.
- Hallo, W. W. (1976), "Toward a History of Sumerian Literature", in Lieberman, S. J. [Ed(d).], *Sumerological studies in honor of Thorkild Jacobsen on his seventieth birthday, June 7, 1974. AS* 20. Chicago, 181-203.
- (1989), "Nippur Originals", in Behrens, H. - Loding, D. - Roth, M. T. [Ed(d).], *Dumu-e₂-dub-ba-a. Studies in honor of Ake W. Sjöberg*. Philadelphia, 237-247.
- (1992), "The Syrian Contribution to Cuneiform Literature and Learning", in Chavalas, M. W. - Hayes, J. L. [Ed(d).], *New Horizons in the Study of Ancient Syria. Bibliotheca Mesopotamica* 25. Malibu.
- Hehn, J. (1905), *Hymnen und Gebete an Marduk. BA* 5.
- Hoffner Jr., H. A. - Melchert, H. C. (2008), *A Grammar of the Hittite Language*. Winona Lake.
- Hrouda, B., Ed.(1977), *Isin - Išān Bahrīyāt I. Die Ergebnisse der Ausgrabungen 1973-1974, ABAW*, 79, München.

Jacobsen, T. (1991), "Abstruse Sumerian", in Mordechai, C. - Eph'al, I. [Ed(d).], *AH, Assyria. Studies in Assyrian History and Ancient Near Eastern Historiography presented to Hayim Tadmor. Scripta Hierosolymitana* 33. Jerusalem, 279-291.

Jestin, R. R. (1958), "Textes Religieux Sumériens", *RA* 52, 191-202.

Kämmerer, T. R. (1998), *šimâ milka, Induktion und Reception der mittelbabylonischen Dichtung von Ugarit, Emār und Tell el-ʿAmārna. AOAT* 251, Münster.

Klein, J. (1990), "The "Bane" of Humanity: A lifespan of One Hundred Twenty Years", *ASJ* 12, 57-70.

--- (2000), ""The Ballad about Early Rulers" in Eastern and Western Traditions", *CRRAI* 42, 203-216.

Klinger, J. (1998). "Wer lehrte die Hethiter das Schreiben?" Zur Paläographie früher Texte in akkadischer Sprache aus Boğazköy: Skizze einiger Überlegungen und vorläufiger Ergebnisse. Acts of the IIIrd International Congress of Hittitology, Çorum, 1996.

--- (2003), "Zur Paläographie akkadsichsprachiger Texte aus Ḫattuša", in Beckman, G. [Ed(d).], *Hittite Studies in Honor of Harry A. Hoffner Jr. on the Occasion of His 65th Birthday*. 237-248.

--- (2005), "Die hethitische Rezeption mesopotamischer Literatur und die Überlieferung des Gogameš-Epos in Ḫattuša", in Prechel, D. [Ed(d).], *Motivation und Mechanismen des Kulturkontaktes in der späten Bronzezeit. Eothen* 13. 103-127.

Kramer, S. N. (1948), "Fragments of Diorite Statue of Kurigalzu in the Iraq Museum", *Sumer* 4, 1-38.

Krebernik, M. (1996), "Fragment einer Bilingue", *ZA* 86, 170-176.

--- (2001), "Ein ki-^dutu-Gebet aus der Hilprecht-Sammlung", *ZA* 91, 238-252.

Krecher, J. (1966), "Die sumerischen Texte in "syllabischer" Orthographie", *ZA* 58, 16-65.

--- (1968), "Die sumerischen Texte in "syllabischer" Orthographie", *WO* 4, 252-277.

--- (1969), "Schreiberschulung in Ugarit: Die Tradition von Listen und sumerischen Texten", *UF* 1, 131-158.

--- (1976-1980), "Interlinearbilinguen und sonstige Bilinguentypen", *RIA* 5, 124-128.

Kunstmann, W. G. (1932), *Die babylonische Gebetsbeschwörung. LSS NF* 2, Leipzig.

Laessøe, J. (1955), *Studies on the assyrian ritual and series bīt rimki*.

Lambert, W. G. (1960), *Babylonian Wisdom Literature*. Oxford.

- (1962), "A Catalogue of Texts and Authors", *JCS* 16, 59-77.
- (1965), "A Middle Assyrian Tablet of Incantations", *AS* 16, 283-288.
- (1967), "Enmeduranki and related Matters", *JCS* 21, 126-138.
- (1969), "A Middle Assyrian Medical Text", *Iraq* 31, 28-39.
- (1970), "Fire Incantations", *AfO* 23, 39-45.
- (1971), "The Seed of Kingship", *CRRAI* 19, 427-440.
- (1972), "Review: Pettinato 1971, Das altorientalische Menschenbild und die sumerischen und akkadischen Schöpfungsmythen", *BSOAS* 35, 134-135.
- (1974), "DINGIR.ŠA.DIB.BA Incantations", *JNES* 33, 267-322.
- (1976), "Tukulti-Ninurta I and the Assyrian King List", *Iraq* 38, 85-94.
- (1989), "A New Interpretation of *Enlil and Namzitarra*", *Or* 58, 508-509.
- (1995), "Some new Babylonian wisdom literature", in Day, G. - Gordon, R. P. - Williamson, H. G. M. [Ed(d).], *Wisdom in ancient Israel*. Cambridge, 30-42.
- (2006), "Enbilulu and the Calendar", in Guinan, A. K. - alii, e. [Ed(d).], *If a Man builds a joyful House. Assyriological Studies in Honor of Erle Verdun Leichty*. CM 31. Boston, 237-241.
- Landsberger, B. (1949), "Jahreszeiten im Sumerisch-Akkadischen-(Concluded)", *JNES* 8, 273-297.
- Laroche, E. (1964), "Un Hymne Trilingue a Iškur-Adad", *RA* 58, 69-78.
- Liverani, M. (1974), "La Royauté Syrienne de l'Age du Bronze Récent", *CRRAI* 19, 329-356.
- Livingstone, A. (1981), "A Fragment of a Work Song", *ZA* 70, 55-57.
- Maul, S. M. (1988), "*Herzberuhigungsklagen*". *Die sumerisch-akkadischen Eršahunga-Gebete*. Wiesbaden.
- Mayer, W. (1971), *Untersuchungen zur Grammatik des Mittelassyrischen*. Neukirchen-Vluyn.
- Maynard, J. A. (1917), "Studies in Religious Texts from Assur", *AJSL* 34, 21-59.
- Michalowski, P. (1981), "An Old Babylonian Literary Fragment Concerning the Kassites", *AION* 41, 385-389.

- (1985), "On Some Early Sumerian Magical Texts", *Or* 54, 216-225.
- (1987), "On the early History of the Ershahunga Prayer", *JCS* 39, 37-48.
- (1998), "Literature as a Source of Lexical Inspiration: Some Notes on a Hymn to the Goddess Inana", in [Ed(d).], *Written on Clay and Stone. Ancient Near Eastern Studies Presented to Krystyna Szarzyńska on the Occasion of Her 80th Birthday*. Warsaw, 65-73.
- Moran, W. (1974), "An Apotropaic Formula in KUB 30 6", *JCS* 26, 55-58.
- Nougayrol, J. (1968), "Textes suméro-accadiens des archives et bibliothèques privées d'Ugarit", in Nougayrol, J. - Laroche, E. - VIROLLEAUD, C. - SCHAEFFER, C. F.-A. [Ed(d).], *Nouveaux textes accadiens, hourrites et ugaritiques des archives et bibliothèques privées d'Ugarit, commentaires des textes historiques, Mission de Ras Shamra XVI. Ugaritica V*. Paris, 1-447.
- Pedersén, O. (1985-1986), *Archives and libraries in the City of Assur: a survey of the material from the german excavations*. Uppsala.
- (1998), *Archives and Libraries in the Ancient Near East 1500-300 B.C.*, Bethesda.
- (2005), *Archive un Bibliotheken in Babylon. Die Tontafeln der Grabung Robert Koldeweys 1899-1917*. ADOG 25.
- Peiser, F. E. - Kohler, J. (1905), *Urkunden aus der Zeit der dritten babylonischen Dynastie*. Berlin.
- Pettinato, G. (1971), *Das altorientalische Menschenbild und die sumerischen und akkadischen Schöpfungsmythen*. AHAW, Heidelberg.
- (2004), *La Saga di Gilgameš*. Milano.
- (2005), *Mitologia Assiro-Babilonese*. Torino.
- Reiner, E. - Civil, M. (1967), "Another Volume of Sultantepe Tablet", *JNES* 26, 177-211.
- Römer, W. H. P. (1965), *Sumerische 'Königshymnen' der Isin-Zeit*. Leiden.
- Sassamannshausen, L. (2008), "Babylonische Schriftkultur des 2. Jahrtausends v. Chr. in den Nachbarländern und im östlichen Mittelmeerraum", *AuOr* 26, 263-293.
- Schwemer, D. (1998), *Akkadische Rituale aus Hattuša. Die Sammeltafel KBo XXXVI 29 und verwandte Fragmente*. TH 23, Heidelberg.
- (2001), *Die Wettergottgestalten Mesopotamiens und Nordsyriens im Zeitalter der Keilschriftkulturen: Materialien und Studien nach den schriftlichen Quellen*. Wiesbaden.
- (2004), "Ein akkadischer Liebeszauber aus Hattuša", *ZA* 94, 57-79.

--- (2007), "KUB 4.11 und die Komposition "Incantation to Utu"", *NABU* 2007/1 2, 2-3.

Sefati, Y. (1998), *Love songs in Sumerian literature: critical edition of the Dumuzi-Inanna songs*.

Seminara, S. (1998), *L'accadico di Emar*. MVS 6, Roma.

--- (2001), *La versione accadica del Lugal-e. La tecnica babilonese della traduzione dal sumerico e le sue 'regole'*. MVS 8, Roma.

Sjöberg, Å. W. (1966), "Review: Römer, W. H. Ph. (1965), Sumerische 'Königshymnen' der Isin-Zeit", *Or* 35, 286-304.

--- (1974), "The old Babylonian Edubba", *AS* 20, 159-179.

--- (1976), "in-nin-ša-gur₄-ra A Hymn to the Goddess Inanna by the en - Priestess Enheduanna", *ZA* 65, 161-253.

Skaist, A. (1998), "The Chronology of the Legal Texts from Emar", *ZA* 88, 45-71.

Thomsen, M. L. (1984), *The Sumerian Language: An Introduction to Its History and Grammatical Structure*. Mesopotamia 10.

Tinney, S. (1998), "Texts, Tablet, and Teaching. Scribal Education in Nippur and Ur", *Expedition* 40, 40-50.

--- (1999), "On the Curricular Setting of Sumerian Literature", *Iraq* 61, 159-172.

Torri, G. (2008), "The scribes of the House on the Slope", *SMEA* 50, 771-782.

Tsukimoto, A. (1999), "'By the Hand of Madi-Dagan, the Scribe and *Apkallu*-Priest" - A Medical Text from the Middle Euphrates Region -", in Watanabe, K. [Ed(d).], *Priest and Officials in the Ancient Near East. Papers of the Second Colloquium on the Ancient Near East - The City and its Life held at the Middle Eastern Culture Center in Japan (Mitaka, Tokyo). March 22-24, 1996*. Heidelberg, 187-200.

van der Toorn, K. (2000), "Cuneiform Documents from Syria-Palestine Texts, Scribe and Schools", *ZPDV* 116, 97-113.

van Dijk, J. J. A. (1953), *La Sagesse Sumero-Accadienne. Recherches sur les genres littéraires des textes sapientiaux*. Leiden.

--- (1998), "Inanna raubt den "großen Himmel". Ein Mythos", in Maul, S. M. [Ed(d).], *Festschrift für Rykle Borger zu seinem 65. Geburtstag am 24. Mai 1994. tikip sanatakki mala bašmu*. CM 10. Groningen.

van Soldt, W. H. (1995), "Babylonian Lexical, Religious and Literary Texts and Scribal Education at Ugarit and its implications for alphabetic literary texts", in Dietrich, M. -

Loretz, O. [Ed(d).], *Ugarit: Ein ostmediterranes Kulturzentrum im Alten Orient. Ergebnisse und Perspektiven der Forschung. Band I: Ugarit und seine Umwelt*. 171-212.

Vanstiphout, H. L. J. (1979), "How did they learn Sumerian?" *JCS* 31, 118-126.

--- (1980), "Some Notes on "Enlil and Namzitarra"", *RA* 74, 67-71.

Veldhuis, N. (1996), "The Cuneiform Tablet as an Education Tool", *Dutch Studies* 2, 11-26.

--- (1997), *Elementary Education at Nippur. The Lists of Trees and Wooden Objects*, Doctoral Dissertation, Rijksuniversiteit Groningen.

--- (1999), "The Poetry of Magic", in Abusch, T. - van der Toorn, K. [Ed(d).], *Mesopotamian Magic. Textual, Historical, and Interpretative Perspectives. Ancient Magic and Divination* 1. Groningen, 35-48.

--- (2000), "Kassite exercises: Literary and Lexical Extracts", *JCS* 52, 67-94.

--- (2008), "Kurigalzu's Statue Inscription", *JCS* 60, 25-51.

Viano, M. (2010), *Community and Individuals at Emar*, *AoF* in print.

von Weiher, E. (1970), "Ein Vokabularfragment aus Boğazköy", *ZA* 62, 109-114.

Waetzoldt, H. (1989), "Der Schreiber als Lehrer in Mesopotamien", in von Hohenzollern, J. G. P. - Liedtke, M. [Ed(d).], *Schreiber, Magister, Lehrer*. Bad Heilbrunn, 33-50.

Weidner, E. (1952-53a), "Die Bibliothek Tiglatpilesers I." *AfO* 16, 197-215.

--- (1952-53b), "Keilschrifttexte aus Babylon", *AfO* 16, 71-75.

Westenholz, J. G. (2005), "Sing a Song for Šulgi", in Sefati, Y. - Artzi, P. - Cohen, C. - Eichler, B. L. - Hurowitz, V. A. [Ed(d).], *An experienced Scribe who neglects nothing*. *Ancient Near Eastern Studies in Honor of Jacob Klein*. Bethesda, 343-373.

Wilcke, C. (1988), "Die sumerische Königliste und erzählte Vergangenheit", in von Ungern-Sternberg, J. - Reinau, H. [Ed(d).], *Vergangenheit in mündlicher Überlieferung*. Stuttgart, 113-140.

--- (1990), "Orthographie, Grammatik und literarische Form. Beobachtungen zu der Vaseninschrift Lugalzaggesis (SAKI 152-156)", in Abusch, T. - al., e. [Ed(d).], *Lingering over Words. Studies in Honor of W. L. Moran*. Atlanta, 455-504.

--- (1992), "Aḫ, die 'Brüder' von Emar. Untersuchungen zur Schreibtradition am Euphratknie", *AuOr* 10, 115-150.

Wilhelm, G. (1989), "Die zweite Tafel der Serie Kagal in Ḫattusa", *ZA* 79, 73-79.

--- (1992). Zur babylonisch-assyrischen Schultradition in Ḫattuša. Acts of the Ist International Congress of Hittitology.

Zólyomi, G. (2000), "Structural interference from Akkadian in Old Babylonian Sumerian", *ASJ* 22, 335-360.

Indice

PARTE I INTRODUZIONE	1
1. Ambiti e finalità dell'opera.....	1
2. La documentazione negli archivi siro-anatolici.....	4
2.1 La documentazione di Hattuša	4
2.2 La documentazione di Emar	9
2.3 La documentazione di Ugarit	11
PARTE II FONETICA E GRAMMATICA.....	13
a) Fonetica	13
1. Scritture non ortografiche.....	13
a) Hattuša.....	14
b) Emar	19
c) Ugarit.....	22
2. Alterazioni grafiche	28
2.1 Omofonia	28
2.2 Sillabazione semplice	30
2.3 Segni CvC per Cv-vC.....	36
2.4 Vocali secondarie	36
a	36
c	37
i.....	37
u.....	37
2.5 Casi di <i>scriptio plena</i>	38
2.6 Consonanti Secondarie	40
2.7 Grafie analitiche	41
2.8 Legature	41
2.9 Sandhi	44
2.10 Brachigrafie	45
3. Anomalie fonetiche nell'uso del sillabario.....	48
a) Consonanti.....	48
3.1 Occlusive	48
3.1.1 Dentali	48
d > t.....	48
d > ʈ.....	50
t > d.....	50
3.1.2 Velari	51
g > k.....	51
g > q.....	52
g > ɣ.....	53
k > g.....	53
k > q.....	54
3.1.3 Bilabiali	54
b > p.....	54
p > b.....	55

3.1.4 Nasali.....	55
n > m.....	55
ĝ.....	56
3.2 Sibilanti.....	59
s > z.....	59
s > š.....	59
z > s.....	60
z > š.....	61
z > ʒ.....	61
š > s.....	61
š > z.....	61
š > ʒ.....	62
3.3 Liquide.....	63
r > l.....	63
b) Vocali.....	64
3.4 Alterazioni di <i>a</i>	64
a > i - e.....	64
a > u.....	64
3.5 Alterazioni di <i>u</i>	65
3.6 Alterazioni di <i>e</i>	67
e > i.....	67
e > a.....	68
e > u.....	69
3.7 Alterazioni di <i>i</i>	70
i > e.....	70
i > a.....	71
i > u.....	71
3.8 Altri fenomeni.....	72
4. Osservazioni sulla tradizione delle scritture non ortografiche.....	75
b) Grammatica.....	76
5. Anomalie grafico-lessicali.....	76
6. Anomalie morfologiche.....	79
6.1 Anomalie nella catena nominale.....	79
6.1.1 Casi.....	79
6.1.1.1 Genitivo.....	79
6.1.1.2 Assolutivo.....	81
6.1.1.3 Ergativo.....	83
6.1.1.4 Direttivo.....	85
6.1.1.5 Locativo.....	86
6.1.1.6 Terminativo.....	87
6.1.1.7 Equativo.....	88
6.1.1.8 Comitativo.....	88
6.1.2 Utilizzo errato del pronome possessivo.....	91
6.1.3 Utilizzo errato del plurale.....	92
6.1.4 Altre tipologie di errori.....	93
6.2 Anomalie nella catena verbale.....	94
7. Anomalie Sintattiche.....	107

8. Forme eme-sal	110
PARTE III LA TRADIZIONE	111
1. La Mesopotamia	111
1.1 La documentazione medio-assira	112
1.1.1 Incantesimi	115
1.1.2 Innografia	118
1.1.3 Testi sapienziali	119
1.1.4 Testi mitologici.....	120
1.1.5 Testi di Tukulti-Ninurta I	123
1.1.6 Testi eme-sal.....	126
1.2 La documentazione medio-babilonese	127
1.2.1 Iscrizione reali	132
1.2.2 Incantesimi	134
1.2.3 Innografia	136
1.2.4 Testi sapienziali	138
1.2.5 Testi mitologici.....	141
1.2.6 Testi eme-sal.....	142
1.2.7 Esercizi scolastici - Estratti	142
1.3 La tradizione mesopotamica.....	143
2. Hattuša	148
2.1 Incantesimi	148
2.2 Testi dell'Edubba ed epistolografia letteraria.....	160
2.3 Innografia	170
2.4 La tradizione di Hattuša.....	174
3. Emar e Ugarit.....	180
3.1 Emar	180
3.1.1 Testi di scuola siriana	180
3.1.2 Testi di scuola siro-hittita	192
3.1.2 Testi di scuola siro-hittita	192
3.1.1.1 Incantesimi	192
3.1.1.2 Testi sapienziali	195
3.1.1.3 Epistolografia letteraria	212
3.2 Ugarit.....	213
3.3 La tradizione di Emar e Ugarit	218
4. Conclusioni.....	223
Appendice.....	234
Testi da Hattuša	234
KUB 30 1 - Incantesimo Marduk-Ea.....	234
KBo 36 11 + Ro. - Incantesimo variante Marduk-Ea.....	244
Testi di Emar e Ugarit	257
E 729 - Incantesimi della serie Udug-hul	257
Enlil e Namzitarra.....	261
La ballata degli antichi sovrani.....	266
Abbreviazioni	277
Bibliografia.....	279
Indice	291